LENIN

OPERE

V. I. LENIN

Opere complete

XLI

1896 - ottobre 1917

EDITORI RIUNITI

1896 - ottobre 1917

Nel presente volume sono tradotti tutti i discorsi, interventi, rapporti, schemi, abbozzi, progetti di risoluzione, varianti, note, articoli e saggi di Lenin, del periodo 1896-1917, che, per ragioni di vario ordine, non erano stati inclusi nei rispettivi volumi della quarta edizione delle *Opere complete*.

COMUNICATO DEI « VECCHI » ALL'UNIONE DI LOTTA PER L'EMANCIPAZIONE DELLA CLASSE OPERAIA [1]

Mikhailov si è presentato a Pietroburgo nel 1891 come uno studente espulso da Kharkov per disordini. È entrato a far parte dell'organizzazione studentesca, denominata « corporazione » [2] anche dopo il suo scioglimento. Ai corsi di odontoiatria si sono diffuse voci sul conto di Mikhailov, per qualche sua relazione sospetta, perché l'hanno accusato di aver dilapidato i fondi raccolti per gli affamati, ma lui ha rifuso la somma. A quel tempo ha stretto amicizia con [...] [3]

Nel gennaio 1894 è stata effettuata una perquisizione in casa di molti ex componenti della citata « corporazione », compreso Mikhailov. Nel corso degli interrogatori a tutti sono state lette notizie particolareggiate sulla composizione dell'associazione, ecc. I gendarmi hanno dichiarato che l'affare era sorto in seguito alla delazione di uno degli ex membri della « corporazione ». Ogni sospetto è stato allontanato da Mikhailov, perché i gendarmi hanno detto che si è data importanza a questa storia banale solo perché in essa era coinvolto un rivoluzionario dichiarato. A quel tempo si è avuto lo sciopero della fabbrica Voronin [4]. Mikhailov ha cominciato a organizzare collette in favore degli scioperanti. In febbraio sono stati presi 8 operai, che erano in contatto con Mikhailov, e 1 studente, che aveva raccolto per suo incarico i fondi (Talalaiev). Da quel momento Mikhailov ha cercato di avvicinarsi agli ouvriers ed è riuscito a penetrare nei circoli diretti dai seguaci della « Volontà del popolo » [5]. Nell'estate del 1894 questi ultimi sono stati arrestati. Durante l'istruttoria è risultato che la polizia era al corrente di molte cose. Durante la nostra istruttoria si è contestata ai vecchi l'accusa di essere in rapporto con alcuni di questi seguaci della « Volontà del popolo », ma è un caso [...] Subito dopo si è concluso il primo affare Mikhailov: [...] e altri sono stati deportati, ma lui è rimasto impunito e ha detto in giro che aveva presentato domanda di grazia

e che l'aveva fatto con l'intenzione di continuare a lavorare come prima. Purtroppo, alcuni hanno trovato questo fatto poco infamante e hanno preso Mikhailov sotto la loro tutela; Mikhailov, pur non godendo personalmente della stima degli operai, ha potuto cosí consolidare ed estendere i suoi collegamenti.

Si considerino poi i suoi metodi, la consegna di soldi agli operai, gli inviti di operai a casa sua, la rivelazione degli pseudonimi, ecc. Grazie a questo e avvalendosi della piena fiducia delle persone menzionate sopra, Mikhailov è venuto ben presto a conoscenza dell'identità di numerosi elementi dei diversi gruppi. Tutti questi elementi sono stati arrestati. Quando un operaio [...] ha detto di aver ricevuto dei libri da Mikhailov, quest'ultimo è stato preso, ma adesso è stato rilasciato e si trova tuttora a Pietroburgo. Durante l'istruttoria Mikhailov, in qualità di imputato, ha calunniato tutti i suoi compagni, ad alcuni imputati [...] è stato letto un rapporto particolareggiato di Mikhailov sulla composizione dei diversi gruppi. (Firme.)

Scritto nel 1896.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1958, v. 2.

PER UN PROGETTO DI ACCORDO CON STRUVE [6]

I rappresentanti del gruppo socialdemocratico « Zarià-Iskra » e del gruppo di opposizione democratica « Svoboda » si accordano tra loro su quanto segue.

1. Il gruppo « Zarià » pubblicherà, nel quadro dell'omonima rivista, uno speciale supplemento col titolo *Sovremennoe obozrenie*, alla cui redazione prenderà parte il gruppo « Svoboda ».

2. La collaborazione redazionale avverrà sulla seguente base: ciascuna delle parti ha diritto di porre il veto sui materiali e sugli articoli presentati dall'altra parte.

3. Programma editoriale:

a) materiali e documenti relativi all'attività del governo [7], delle istituzioni governative, sociali e corporative, ecc.

b) articoli sui problemi della vita sociale interna della Russia, nonché sulle questioni della politica interna ed estera del governo.

c) rassegne interne.

4. Le due parti si impegnano a fornire materiali per il *Sovremennoe obozrenie*. Ma la redazione della *Zarià* può pubblicare nelle sue edizioni speciali il materiale di cui dispone, sui temi indicati nel § 3, nei casi in cui questo materiale si addica meglio, per il suo carattere, a tali edizioni.

5. Il gruppo « Zarià » si assume tutti gli obblighi relativi alla stampa, al trasporto e alla diffusione del *Sovremennoe obozrenie*. Per parte sua, il gruppo X pagherà tutte le spese relative.

6. In caso di liquidazione dell'impresa le due parti divideranno in parti uguali le copie esistenti del *Sovremennoe obozrenie.*

Nota. La redazione della *Zarià* ha il diritto di pubblicare sulle pagine di copertina del *Sovremennoe obozrenie* annunci relativi alle proprie edizioni.

Scritto nel gennaio 1901.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1959, v. 4.

UN DOCUMENTO SEGRETO

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul promemoria di Witte [8], pubblicato a Stoccarda, presso Dietz, a cura della *Zarià*. Il « promemoria », diretto contro il progetto dell'ex ministro degli interni Goremykin circa la costituzione di *zemstvo* nelle regioni periferiche, è interessante perché è un documento che rivela nel modo piú sfrontato le brame piú riposte dei nostri governi. Ci auguriamo di soffermarci minuziosamente, nel prossimo numero del nostro giornale, su questo significativo documento, nonché sulla prefazione a esso premessa dal signor R.N.S. Tale prefazione, mentre rivela nel suo autore una certa comprensione del significato politico del movimento operaio russo, si distingue sotto tutti gli altri riguardi per l'immaturità politica che è consueta e caratteristica nei nostri liberali.

Iskra, n. 5,
giugno 1901.

OSSERVAZIONI INTORNO ALL'ARTICOLO DI D.B. RIAZANOV: « DUE VERITA' » [9]

P. 1. L'autore pone al centro di tutto le parole di Marx (sulle due vie), che sono state dette in sostanza convenzionalmente e in circostanze *eccezionali* [10]. L'autore invece travisa la questione, *attribuendo* proprio a Marx l'impostazione stessa del problema delle due vie.

7. Il « dileggio » verso gli uomini degli anni settanta (svolta verso la storia) dimostra *non* « soltanto l'assoluta incapacità di porsi sul terreno storico », ma rivela altresí una *menomazione* teorica degli uomini degli anni settanta rispetto a quelli degli anni quaranta e sessanta.

7a. Sottolineando che Mikhailovski si è schierato contro V.V. e non dicendo che assai piú spesso Mikhailovski è stato invece piú solidale con V.V., l'autore imbelletta Mikhailovski.

8. È una palese menzogna mettere sul conto di Mikhailovski la *tragedia* della fine della « Volontà del popolo » e dell'« andata al popolo ». L'articolo è dedicato a Mikhailovski, la cui Untergang è appunto *persönlicher* [11] e nel cui destino il « tragico » è poco e il comico molto.

9. È *sciocco* confondere la *lavata di testa* di Mikhailovski con « il gettar fango sulla generazione dei socialisti rivoluzionari degli anni settanta ».

9. NB: « ci si rifiuta » di analizzare il riflesso della maggioranza rivoluzionaria nella letteratura legale.

9-10. La voce d'un profano l'ascoltano avidamente tutti i « Gekreuzigte und Verbannte » [12]

?? ?

(degli anni settanta)

13. « Le questioni sociali vengono sostituite dalle questioni personali » (*e sino alla fine della pagina* NB) (Il sistema di Pisarev.)

15. ... (Pisarev) « Predicazione gioiosa della felicità personale »
?? e « di ideali individualistici ».
18. (Pisarev) « gettatisi a capofitto nelle questioni dell'autoperfezionamento personale ».
24-25. (§ III) Si caratterizza il socialismo utopistico dei *rivoluzionari* (degli anni settanta), confuso con la tendenza di Mikhailovski.
28-29. Mikhailovski ha « sacrificato » spesso una delle due verità. *Però* a noi non interessa la « fase posteriore » della sua attività. Mikhailovski ci tocca soltanto come espressione di una corrente determinata delineatasi tra i *giovani* degli anni settanta e ottanta.
31. Quali « confini » sono stati posti « alla mente dalla natura? » (Teoria della conoscenza.)
29-35. Esposizione del « sistema della verità ».
35. ... Questo sistema « si sforza di ricercare nella realtà quell'elemento sociale... » che « sia interessato alla realizzazione dell'ideale ».
41. Dalla polemica con Iuzov e soci (arida descrizione) si salta a Iakovenko (1886).
46-48. Pendant = *Tkaciov*.
Piú oltre *Axelrod*
e il passaggio alla socialdemocrazia.
Tutto questo è esposto in modo noioso e riguarda assai poco i « due precedenti » e *Mikailovski*.
Anche N-on (52)!! con le conclusioni tratte da lui ad opera di Mikhailovski (53).
§ V. pp. 57-77 (78-80 sui « critici »): nascita del marxismo. Noia mortale, soltanto a p. *82* si fa ritorno alla « *vecchia verità* ».
85. Noi respingiamo la divisione del mondo in noumeni e fenomeni.

Scritto in settembre-ottobre del 1901.

Pubblicato per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1959, v. 5.

MATERIALI PER L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA DEL PARTITO OPERAIO SOCIALDEMOCRATICO DI RUSSIA [13]

I

ABBOZZO DI SINGOLI PARAGRAFI DELLA PARTE PRATICA DEL PROGETTO DI PROGRAMMA

13 gennaio 1902

Defi-niti-vo

Paragr. 11. La sorveglianza degli organi dell'autogoverno locale, con la partecipazione di rappresentanti eletti dagli operai, sulle condizioni sanitarie degli alloggi assegnati agli operai dagli imprenditori, nonché sull'ordine interno di questi alloggi e sulle loro condizioni di locazione, allo scopo di proteggere i salariati contro l'intervento degli imprenditori nella loro vita privata e nella loro attività di cittadini.

Paragr. 12. L'istituzione di un controllo sanitario generale, razionalmente organizzato, sulle condizioni di lavoro di tutte le imprese che imphieghino mano d'opera salariata.

Paragr. 13. Estensione della sorveglianza degli ispettori del lavoro all'industria dei *remeslenniki*, artigiana e domestica e alle imprese statali, nonché alle imprese agricole che impiegano operai salariati.

14.
eccetera.

Agrario.

Allo scopo di distruggere tutte le sopravvivenze del nostro vecchio regime feudale il partito operaio socialdemocratico esige:

1) l'abolizione delle quote di riscatto,
2) la libertà di uscire dall'*obstcina*,
3) la riduzione del cànone d'affitto in base a decisione del tribunale,
4) le terre stralciate.

Axelrod e Berg: « *agevolare per la m a s s a c o n t a d i n a* la lotta contro i rapporti capitalistici (o alcune tendenze del capitalismo) ».

Scritto nel gennaio 1902.

Pubblicato per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1959, v. 6.

II

RIASSUNTO DEL PRIMO PROGETTO DI PROGRAMMA DI PLEKHANOV CON ALCUNI EMENDAMENTI

Capoversi:

I. Dominio dei rapporti capitalistici: mezzi di produzione detenuti dai capitalisti e proletari nullatenenti = salariati. - 2 [14].

II. Estensione del campo in cui domina il capitale: accrescimento dell'importanza economica delle grandi imprese e diminuzione delle piccole imprese. - 1.

III. I rapporti capitalistici opprimono sempre piú la classe operaia: riducendo relativamente la domanda e incrementando l'offerta. - 4.

IV. - Riduzione del prezzo della forza-lavoro. Aumento della diseguaglianza sociale. - 3.

+ in tal modo (il capitalismo provoca??) l'aumento della diseguaglianza sociale, un'accentuazione della distanza tra possidenti e nullatenenti (? + ?).

V. Crisi. - 5.

VI. Aumenta il malcontento della classe operaia, si inasprisce la sua lotta + si sviluppa la coscienza che è necessaria una *rivoluzione sociale, cioè*

(sua spiegazione). - 6.

VII. La rivoluzione sociale nell'interesse di tutta l'umanità oppressa. - 7.

VIII. Per sostituire la produzione mercantile con la produzione socialista è necessario che il proletariato abbia nelle proprie mani il *potere politico: dittatura del proletariato*. - 8.

IX. Il movimento operaio è diventato internazionale. - 10.

X. La socialdemocrazia russa è una parte della socialdemocrazia internazionale. - 11.

XI. - La socialdemocrazia russa persegue la stessa mèta finale. La socialdemocrazia russa ha il compito di:

{ rivelare l'inconciliabilità degli interessi,
chiarire il significato della rivoluzione sociale,
organizzare le forze degli operai. } - 9.

XII. L'obiettivo immediato è modificato dai residui dell'ordinamento feudale (oppressione su tutta la popolazione lavoratrice + ostacolo principale allo sviluppo del movimento operaio).

XIII. Bisogna ottenere gli istituti giuridici che costituiscono un'integrazione del capitalismo.

XIV. L'autocrazia — sopravvivenza dell'ordinamento feudale — è il nemico peggiore, e quindi l'obiettivo piú immediato consiste nel rovesciamento della *monarchia.*

Emendamenti al progetto di programma di Plekhanov

III. [I rapporti capitalistici di produzione opprimono sempre piú la classe operaia, a misura che] il progresso tecnico, [aumentando la produttività del lavoro,] non ecc. (invece di causando - *provocando*)	III. Il progresso tecnico (aumentando la produttività del lavoro?) non solo dà ai capitalisti la possibilità materiale di aumentare il grado di sfruttamento degli operai, ma trasforma anche questa possibilità in realtà, provocando contemporaneamente una diminuzione relativa della *domanda* di forza-lavoro e un aumento relativo e assoluto della sua offerta.	« consente »
+ L'aumento della disoccupazione, della miseria, delle umiliazioni e dell'oppressione è il risultato inevitabile di questa tendenza fondamentale del capitalismo.	L'aumento della disoccupazione, della miseria, dell'oppressione e dell'umiliazione è il risultato inevitabile di questa inevitabile tendenza del capitalismo.	(delle tendenze fondamentali indicate)

Farne il § 5.

IV. Lo sviluppo delle forze produttive del lavoro sociale si associa cosí al fatto che *tutti* i vantaggi di questo sviluppo sono monopolizzati da un'esigua minoranza, e l'aumento della ricchezza sociale procede di pari passo con l'aumento della diseguaglianza sociale, con l'aumento della distanza tra possidenti e nullatenenti, con l'approfondimento e l'estensione dell'abisso tra la classe dei proprietari e la classe dei proletari.

Non è vero: non tutti.

Farne il § 4.

V. A un peggioramento ancora piú grave della situazione della classe operaia e dei piccoli produttori conducono le crisi industriali, che sono provocate inevitabilmente dalle contraddizioni già indicate del capitalismo,

in assenza di un controllo sociale sulla produzione, con la crescita ininterrotta della rivalità tra i paesi capitalistici sul mercato mondiale [15].

in assenza di uno sviluppo pianificato della produzione, con la crescita ininterrotta della rivalità tra i paesi capitalistici sul mercato mondiale. L'indigenza e la miseria delle masse sono accompagnate dallo sperpero della ricchezza sociale derivante dall'impossibilità di trovare uno sbocco per le merci prodotte.

Date le condizioni esistenti nella società, in assenza di uno sviluppo pianificato della produzione, con la crescita ininterrotta della rivalità tra i paesi capitalistici sul mercato mondiale, lo sbocco delle merci rimane necessariamente in ritardo rispetto alla loro produzione [16].

Scritto prima del 21 (8) gennaio 1902.

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1924, II.

III

TRASCRIZIONE DEI CAPOVERSI I E II DEL PRIMO PROGETTO DI PROGRAMMA DI PLEKHANOV E ABBOZZO DEL I CAPOVERSO DELLA PARTE TEORICA DEL PROGRAMMA

I. Il fondamento economico della società borghese contemporanea è costituito dal modo capitalistico di produzione, nel quale la parte piú importante dei mezzi di produzione e di scambio delle merci prodotte viene presa in proprietà privata da una classe relativamente poco numerosa, mentre la maggioranza della popolazione non può vivere se non vendendo la propria forza-lavoro. Essa si trova pertanto nella posizione dipendente dei lavoratori salariati (proletari), che creano con il proprio lavoro il reddito dei proprietari dei mezzi di produzione e di scambio delle merci (capitalisti e grandi proprietari terrieri).

II. Il campo in cui domina il modo capitalistico di produzione si estende nella misura in cui l'incessante perfezionamento della tecnica accresce l'importanza economica delle grandi imprese e restringe in tal modo la funzione dei piccoli produttori indipendenti nella vita economica della società, abbassando il loro tenore di vita, spingendo alcuni di essi nelle file del proletariato, trasformando gli altri direttamente o indirettamente in servi e tributari del grande capitale.

? I (?). Lo sviluppo economico della Russia conduce alla diffusione sempre piú ampia e al dominio sempre piú esteso dei rapporti capitalistici di produzione.

Scritto non prima del 21 (8) gennaio 1902.

Pubblicato per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1959, v. 6.

IV

VARIANTE INIZIALE DELLA PARTE TEORICA DEL PROGETTO DI PROGRAMMA

Formulazione iniziale		Formulazione emendata
A.		
I. Lo sviluppo economico della Russia e la sua sempre piú ampia (intensa) partecipazione allo scambio internazionale delle merci conduce a una diffusione sempre piú grande e a un dominio sempre piú completo del modo capitalistico di produzione.	Formulare diversamente	I. L'intensa partecipazione della Russia allo scambio internazionale delle merci e l'incremento della produzione mercantile all'interno del paese conducono a un dominio sempre piú completo del modo capitalistico di produzione, che si distingue per le seguenti peculiarità fondamentali.
II. L'incessante perfezionamento della tecnica accresce sempre piú l'importanza economica delle grandi imprese, restringe la funzione dei piccoli produttori indipendenti (contadini, artigiani, *remeslenniki*, ecc.)		III. L'incessante perfezionamento della tecnica accresce sempre piú il numero, le dimensioni e l'importanza economica delle grandi imprese capitalistiche, abbassa il tenore di vita dei piccoli produttori indipendenti

nella vita economica del paese, abbassando il loro tenore di vita, trasformando direttamente o indirettamente alcuni in servi e tributari del capitale, costringendone altri nelle file della classe nullatenente, priva dei mezzi di produzione (proletariato).

(contadini, artigiani, *remeslenniki*), trasforma alcuni di essi in servi e tributari del capitale, rovina completamente gli altri, costringendoli nelle file della classe nullatenente, priva dei mezzi di produzione (proletariato).

III. La parte piú importante dei mezzi di produzione e di circolazione delle merci si concentra sempre piú nelle mani di una classe relativamente poco numerosa, mentre la crescente maggioranza della popolazione non può piú vivere se non vendendo la propria forza-lavoro. Essa si trova pertanto nella posizione dipendente degli operai salariati (proletari), che creano con il proprio lavoro il reddito dei proprietari dei mezzi di produzione e di circolazione delle merci (capitalisti e grandi proprietari terrieri).

IV. Il progresso tecnico, aumentando la produttività del lavoro, consente ai capitalisti di incrementare il grado di sfruttamento degli operai, provocando una diminuzione relativa della domanda di forza-lavoro (cioè un aumento della domanda non proporzionale — in ritardo rispetto — all'incremento del capitale) e contemporaneamente un aumento relativo e assoluto dell'offerta. Questa e le tendenze fondamentali già indicate del capitalismo conducono a un aumento della disoccupazione, della miseria, dello sfruttamento, dell'oppressione e delle umiliazioni.

V. A un peggioramento sempre piú grave della situazione della classe operaia e dei piccoli produttori conducono le crisi industriali, che sono provocate inevitabilmente dalle contraddizioni già indicate del capitalismo e ad esso inerenti (e ineliminabili da qualsiasi associazione degli imprenditori) in assenza di uno sviluppo pianificato della produzione e con la crescita della rivalità tra i paesi capitalistici sul mercato mondiale. L'indigenza e la miseria delle masse sono accompagnate dallo

sperpero della ricchezza sociale derivante dall'impossibilità di trovare uno sbocco per le merci prodotte.

VI. In tal modo, lo sviluppo delle forze produttive del lavoro sociale è accompagnato	Formulare diversamente	VI. In tal modo, il gigantesco sviluppo delle forze produttive del lavoro sociale e sempre piú socializzato è accompagnato

dal fatto che tutti i vantaggi principali di questo sviluppo sono monopolizzati da un'infima minoranza della popolazione, e l'incremento della ricchezza sociale procede di pari passo con l'accentuazione della diseguaglianza sociale, con l'aumento del distacco tra possidenti e nullatenenti, con l'approfondimento e l'estensione dell'abisso tra la classe dei proprietari (borghesia) e la classe dei proletari.

VII. Ma, mentre crescono e si sviluppano tutte queste inevitabili contraddizioni del capitalismo,

cresce anche il malcontento e l'indignazione della classe operaia, si sviluppa la sua compattezza a causa delle condizioni stesse del modo capitalistico di produzione, si inasprisce	crescono il numero e la compattezza, il malcontento e l'indignazione dei proletari, si inasprisce

la lotta della classe operaia contro la classe dei capitalisti, si accentua l'aspirazione a liberarsi dall'insopportabile giogo del capitalismo.

VIII. L'emancipazione della classe operaia può essere opera soltanto della classe operaia stessa. Per abbattere il giogo del capitalismo è necessaria la rivoluzione sociale, cioè	VIII. L'emancipazione della classe operaia può essere opera soltanto della classe operaia stessa, perché tutte le altre classi della società contemporanea sono per la conservazione delle basi dell'ordinamento economico esistente. Per l'emancipazione effettiva della classe operaia è necessaria la rivoluzione sociale, derivante naturalmente da tutto lo sviluppo del modo capitalistico di produzione, cioè

la distruzione della proprietà privata dei mezzi di produzione, il passaggio di questi mezzi in proprietà sociale e la sostituzione della produzione capitalistica delle merci con l'organizzazione socialista della produzione dei prodotti per conto di tutta la società, per garantire il completo benessere e il libero e completo sviluppo di *tutti* i suoi componenti.

IX. Per compiere questa rivoluzione sociale, il proletariato deve conquistare il *potere politico*, che lo rende padrone della situazione e gli consente di rimuovere tutti gli ostacoli che si trovano sul cammino che porta alla sua grande mèta. In questo senso la *dittatura del proletariato* costituisce la condizione politica indispensabile della rivoluzione sociale.

X. La rivoluzione del proletariato sarà l'emancipazione di tutta l'umanità oggi oppressa e sofferente, perché essa porrà fine a tutte le forme di oppressione e sfruttamento dell'uomo a opera dell'uomo.

XI. La socialdemocrazia russa si pone il compito di rivelare agli operai il contrasto irriducibile tra i loro interessi e gli interessi dei capitalisti; di spiegare al proletariato il significato storico, il carattere e le condizioni della rivoluzione sociale che esso è chiamato a compiere; di organizzare un partito rivoluzionario di classe, capace di dirigere tutte le forme di lotta del proletariato contro tutto l'ordinamento politico e sociale contemporaneo.

XII. Ma lo sviluppo dello scambio e della produzione internazionale sul mercato mondiale ha istituito (ha creato) un legame cosí stretto tra tutti i popoli del mondo civile (?) che la grande mèta della lotta di emancipazione del proletariato può essere raggiunta solo per mezzo degli sforzi congiunti dei proletari di tutti i paesi. Pertanto [17] il movimento operaio contemporaneo doveva diventare ed è già diventato da lungo tempo un movimento internazionale, e la socialdemocrazia russa si considera come uno dei reparti dell'esercito mondiale del proletariato, come *una parte della socialdemocrazia internazionale*.

B.

I. Gli obiettivi immediati della socialdemocrazia russa sono tuttavia notevolmente modificati dal fatto che le numerose sopravvivenze dell'ordinamento sociale precapitalistico, feudale, esistenti nel paese, ritardano in assai larga misura lo sviluppo delle forze produttive, abbassano

il tenore di vita della popolazione lavoratrice, determinano forme asiatiche, barbare, di oppressione di molti milioni di contadini, tengono nell'ignoranza tutto il popolo, lo privano di ogni diritto e lo schiacciano. Alla socialdemocrazia russa spetta ancora il compito di ottenere quei liberi istituti civili e politici che già esistono nei paesi capitalistici progrediti e che sono assolutamente necessari per il completo e multiforme sviluppo della lotta di classe del proletariato contro la borghesia [18].

II. L'autocrazia zarista è la piú importante sopravvivenza dell'ordinamento feudale, il piú potente baluardo di tutta questa barbarie e di tutte le calamità di cui si sono disfatti i paesi politicamente liberi; essa è il nemico peggiore e piú pericoloso del movimento di emancipazione del proletariato.

La piú importante di queste sopravvivenze dell'ordinamento feudale, il piú potente baluardo di tutta questa barbarie è l'autocrazia zarista. Essa è il nemico peggiore e piú pericoloso del movimento di emancipazione del proletariato e dello sviluppo culturale di tutto il popolo.

Perciò la socialdemocrazia russa si pone l'obiettivo politico immediato di rovesciare l'autocrazia zarista e di sostituirla con una *repubblica* fondata su una Costituzione democratica, che garantisca:

1) l'autocrazia del popolo, cioè [...]

Scritto tra il 21 gennaio
e il 7 febbraio (8-25 gennaio) 1902.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1924, II.

V

SCHEMI PER IL PROGETTO DI PROGRAMMA

I-VI. A. Lo sviluppo economico della Russia e le peculiarità fondamentali del capitalismo.

VII-XII. B. La lotta di classe del proletariato e i compiti della socialdemocrazia.

C. Gli obiettivi immediati dei socialdemocratici russi e le loro rivendicazioni politiche.

D. Riforme sociali (sulle fabbriche).

E. Riforma finanziaria e rivendicazioni concernenti la distruzione delle sopravvivenze della società feudale.

F. Conclusione (« coda »).

A. Lo sviluppo economico della Russia e i compiti generali della socialdemocrazia.

B. I compiti politici specifici e le rivendicazioni politiche della socialdemocrazia.

C. Le riforme sociali.

D. Le trasformazioni (riforme) finanziaria e contadina.

Scritti tra il 21 gennaio
e il 7 febbraio (8-25 gennaio) 1902.

Pubblicati per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1924, II.

VI

VARIANTE INIZIALE DELLA PARTE AGRARIA E DELLA CONCLUSIONE DEL PROGETTO DI PROGRAMMA

Inoltre, il Partito operaio socialdemocratico di Russia esige:

a) nell'interesse dell'organizzazione democratica dell'economia statale, la soppressione di tutte le imposte indirette e l'istituzione di un'imposta progressiva sul reddito;

b) nell'interesse della distruzione di tutte le sopravvivenze del nostro vecchio ordinamento feudale,

1) l'abolizione delle quote del riscatto e dell'*obrok*, nonché di tutti gli obblighi che gravano attualmente sui contadini, in quanto ceto soggetto a tributi;

2) l'abolizione della responsabilità collettiva e di tutte le leggi che impediscono al contadino di disporre della sua terra;

3) la restituzione al popolo delle somme in denaro a esso sottratte sotto forma di quote per il riscatto e di *obrok*. La confisca, a tale scopo, dei beni dei monasteri e delle terre dell'appannaggio e l'istituzione di un'imposta sulle terre dei grandi proprietari nobili che hanno usufruito del prestito per il riscatto. Il versamento del gettito di quest'imposta a un fondo popolare destinato a soddisfare i bisogni culturali e assistenziali delle associazioni agricole;

4) l'istituzione dei comitati contadini

(a) per la restituzione alle associazioni agricole (mediante l'espropriazione oppure — nel caso in cui le terre siano passate da un proprietario all'altro — il riscatto, ecc.) delle terre che sono state stralciate dai lotti contadini al momento dell'abolizione della servitú della gleba e di cui i grandi proprietari fondiari si servono per assoggettare i contadini;

(b) per l'eliminazione dei residui della servitú della gleba, che

ancora sussistono negli Urali, nell'Altai, nel territorio occidentale e in altre regioni dello Stato;

5) il conferimento ai tribunali del diritto di ridurre i cànoni di affitto eccessivamente elevati e di dichiarare nulli i contratti che hanno un carattere di asservimento.

Il Partito operaio socialdemocratico di Russia ritiene che la realizzazione completa, conseguente e durevole delle riforme politiche e sociali suindicate sarà possibile soltanto con il rovesciamento dell'autocrazia e la convocazione di un'Assemblea costituente liberamente eletta da tutto il popolo.

Scritta prima del 7 febbraio
(25 gennaio) 1902.

Pubblicata per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1959, v. 6.

VII

ABBOZZI DEL PROGETTO DI PROGRAMMA

Prima variante

In Russia la produzione mercantile si sviluppa sempre piú rapidamente, mentre si intensifica la partecipazione del paese allo scambio internazionale delle merci [19], e sempre piú completo è il predominio che in esso acquista il modo di produzione capitalistico.

La maggioranza sempre crescente della popolazione non può piú vivere se non vendendo la propria forza-lavoro. Essa si trova pertanto nella posizione degli operai salariati (proletari) i quali dipendono dalla classe relativamente poco numerosa dei capitalisti e dei grandi proprietari terrieri, che concentrano nelle proprie mani la parte piú importante dei mezzi di produzione e di circolazione delle merci [20].

La parte piú importante dei mezzi di produzione si accentra, come proprietà privata, nelle mani di un numero relativamente esiguo di capitalisti e di grandi proprietari terrieri. Un numero sempre maggiore di lavoratori, perdendo i mezzi di produzione, è costretto a ricorrere alla vendita della propria forza-lavoro. Essi si trovano pertanto nella posizione dipendente degli operai salariati (proletari), che creano con il proprio lavoro il reddito dei proprietari.

Lo sviluppo del capitalismo accresce sempre piú il numero, le dimensioni e l'importanza economica delle grandi imprese, abbassa il tenore di vita dei piccoli produttori indipendenti (contadini, artigiani, *remeslenniki*), trasforma alcuni di essi in servi e tributari del capitale, costringe gli altri nelle file del proletariato.

Quanto piú il progresso tecnico avanza, tanto piú crescono per i capitalisti le possibilità di elevare il grado di sfruttamento degli operai, tanto piú l'aumento della domanda di forza-lavoro ritarda rispetto all'aumento dell'offerta.

L'aumento della miseria, della disoccupazione, dello sfruttamento, dell'oppressione e delle umiliazioni è il risultato delle tendenze fondamentali del capitalismo.	L'incertezza dell'esistenza, la disoccupazione, il giogo dello sfruttamento e ogni specie di umiliazione diventano la sorte di strati sempre piú larghi della popolazione lavoratrice.

Le crisi industriali, che sono provocate inevitabilmente dalle contraddizioni già indicate del capitalismo, accentuano ancor piú questo processo. L'indigenza e la miseria delle masse si associano con lo sperpero della ricchezza sociale derivante dall'impossibilità di trovare uno sbocco per le merci prodotte.

In tal modo, il gigantesco sviluppo delle forze produttive del lavoro sociale e sempre piú socializzato è accompagnato dal fatto che tutti i vantaggi principali di questo sviluppo sono monopolizzati da un'infima minoranza della popolazione. Accanto all'aumento della ricchezza sociale cresce l'ineguaglianza sociale, si approfondisce e si allarga l'abisso tra la classe dei proprietari (borghesia) e la classe dei proletari.

(A) § III. La piccola produzione viene sempre piú soppiantata dalla grande produzione. I piccoli produttori indipendenti (contadini, artigiani, *remeslenniki*) si trasformano o in proletari o in servi e tributari del capitale.

L'incessante perfezionamento della tecnica determina una situazione in cui la piccola produzione viene sempre piú soppiantata dalla grande produzione. La parte piú importante dei mezzi di produzione (terre e fabbriche, strumenti e macchine, ferrovie e altri mezzi di comunicazione) si accentra, come proprietà privata, nelle mani di un numero relativamente esiguo di capitalisti e di grandi proprietari terrieri. I piccoli produttori indipendenti (contadini, artigiani, *remeslenniki*) vanno sempre piú in rovina, perdendo i mezzi di produzione e trasformandosi cosí in proletari o diventando servi e tributari del capitale. Un numero sempre maggiore di lavoratori è costretto a ricorrere alla vendita della propria forza-lavoro.

Essi diventano cosí operai salariati, che si trovano in uno stato di dipendenza dai proprietari, per i quali creano la ricchezza col loro lavoro.	Questi operai salariati (proletari) si trovano cosí in uno stato di dipendenza dai proprietari, di cui creano i redditi con il proprio lavoro.

Seconda variante

In Russia la produzione mercantile si sviluppa sempre piú rapidamente, e sempre piú completo è il predominio che acquista in essa il modo di produzione capitalistico.

La parte piú importante dei mezzi di produzione (terre e fabbriche, strumenti e macchine, ferrovie e altri mezzi di comunicazione) si accentra, come proprietà privata, nelle mani di un numero relativamente esiguo di capitalisti e di grandi proprietari terrieri.

Un numero sempre maggiore di lavoratori, perdendo (smarrendo) i mezzi di produzione, è costretto a ricorrere alla vendita della propria forza-lavoro. Questi operai salariati (proletari) si trovano cosí in uno stato di dipendenza dai proprietari, di cui creano i redditi con il proprio lavoro.

Un numero sempre maggiore di lavoratori è costretto a ricorrere alla vendita della propria forza-lavoro; essi si trasformano in operai salariati, che si trovano in uno stato di dipendenza dai proprietari, per i quali creano la ricchezza col loro lavoro.

Lo sviluppo del capitalismo accresce sempre piú il numero, le dimensioni e l'importanza economica delle grandi imprese, peggiora la posizione dei piccoli produttori indipendenti (contadini, artigiani, *remeslenniki*), trasforma alcuni di essi in servi e tributari del capitale, costringe gli altri nelle file del proletariato.

Quanto piú il progresso tecnico avanza, tanto piú crescono per i capitalisti le possibilità di elevare il grado di sfruttamento degli operai, tanto piú l'aumento della domanda di forza-lavoro ritarda rispetto all'offerta. L'incertezza dell'esistenza e la disoccupazione, il giogo dello sfruttamento e ogni specie di umiliazione diventano la sorte di strati sempre piú larghi della popolazione lavoratrice.

Le crisi industriali, che sono provocate inevitabilmente dalle contraddizioni fondamentali del capitalismo, accentuano ancor piú questo processo. L'indigenza e la miseria delle masse si associano con lo sperpero della ricchezza sociale derivante dall'impossibilità di trovare uno sbocco per le merci prodotte.

In tal modo, il gigantesco sviluppo delle forze produttive del lavoro sociale e sempre piú socializzato è accompagnato dal fatto che tutti i vantaggi principali di questo sviluppo sono monopolizzati da un'in-

fima minoranza della popolazione. Accanto all'aumento della ricchezza sociale cresce l'ineguaglianza sociale, si approfondisce e si allarga l'abisso tra la classe dei proprietari (borghesia) e la classe del proletariato [11].

Scritti tra il 7 febbraio
e il 3 marzo (25 gennaio e
18 febbraio) 1902.

Pubblicati per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1924, II.

VIII

AGGIUNTE ALLE SEZIONI AGRARIA E INDUSTRIALE DEL PROGETTO DI PROGRAMMA

« Allo scopo di eliminare le sopravvivenze del vecchio regime feudale, esso cercherà di ottenere. »

Perché non inserire « e in vista di un libero sviluppo della lotta di classe nelle campagne »?

In favore dell'inserimento è il fatto che anche in questo caso dobbiamo differenziarci nettamente dalla *democrazia borghese*, la quale, in tutte le sue sfumature, sottoscriverebbe volentieri, com'è naturale, soltanto la prima motivazione.

NB. Nella sezione *sulle fabbriche* aggiungere:

Fissare per legge in tutti i contratti di lavoro che il salario viene pagato settimanalmente.

Scritte tra il 7 febbraio
e il 3 marzo (25 gennaio e
18 febbraio) 1902.

Pubblicate per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1959, v. 6.

RISPOSTE ALLE OSSERVAZIONI DI PLEKHANOV E AXELROD SULL'ARTICOLO: « IL PROGRAMMA AGRARIO DELLA SOCIALDEMOCRAZIA RUSSA »[22]

« 4. l'istituzione dei comitati contadini:

a) per la restituzione alle associazioni agricole (mediante l'espropriazione oppure — nel caso in cui le terre siano passate da un proprietario all'altro — il riscatto, ecc.) delle terre che sono state stralciate dai lotti contadini al momento dell'abolizione della servitú della gleba e di cui i grandi proprietari fondiari si servono per assoggettare i contadini... »

Plekhanov. NB. Vi prego di notare che: l'*espropriazione* [n. 3] non esclude il *riscatto*; il *riscatto* non esclude l'*espropriazione* (le dimostrazioni sono superflue); « il riscatto, ecc. » [n. 2] è semplicemente il riscatto; bisogna togliere l'« ecc. ». La frase tra parentesi può essere sostituita con la seguente: (mediante il riscatto, se dopo il 1861 la terr*a* [e non le terr*e*] [n. 1] è passata per compravendita in altre mani). Diventerà allora chiaro che negli altri casi la restituzione sarà effettuata senza indennizzare gli attuali possessori. Se la terra è passata in altre mani per eredità, o per *donazione*, o per *baratto*, non deve esserci riscatto. Penso che riusci-

N. 1: dato che nel programma si parla di « terre », scrivere tra parentesi « terra » significa contraddire la grammatica.

N. 2: l'« ecc. » include lo scambio di una terra con un'altra terra, la servitú sulla terra, una nuova delimitazione, *ecc.* È pertanto assolutamente sbagliato sopprimere l'« ecc. ».

N. 3: l'« espropriazione » implica per solito la *privazione* della proprietà, cioè la confisca senza indennizzo. La sua contrapposizione al riscatto non è pertanto

remo a modificare questo punto.
Axelrod. Mi associo. P.A.

cosí strana come sembra all'autore delle osservazioni.

« Noi dobbiamo lottare contro tutti i residui dei rapporti servili — un socialdemocratico non può minimamente dubitarne — e siccome questi rapporti si intrecciano nel modo piú complesso con quelli borghesi *siamo costretti* ad addentrarci, se è lecito dirlo, nel cuore stesso di questa confusione, senza temere la complessità del compito. »

Plekhanov. Per sapere dove sia il cuore della confusione, è superfluo domandare se sia *lecito*.

? ?

« ...la sezione operaia contiene rivendicazioni dirette contro la *borghesia*, mentre la sezione contadina contiene rivendicazioni dirette contro i *grandi proprietari fondiari sostenitori della servitú della gleba* (contro i feudali, direi, se l'applicabilità di questo termine alla nostra nobiltà terriera non fosse una questione tanto controversa *). »

---

* « Personalmente sarei propenso a risolverla in senso affermativo, ma qui, naturalmente, non è il caso di motivare e nemmeno di esporre questa soluzione, perché ora si tratta di sostenere un progetto collettivo di programma agrario elaborato da tutta la redazione. »

Axelrod. NB. In verità, in un opuscolo *programmatico*, sarebbe meglio omettere queste allusioni ai dissensi.

« Tentare di stabilire anticipatamente, prima dell'esito definitivo della lotta, nel corso stesso della lotta, che forse non otterremo *tutto* il maximum significa cadere nel piú puro filisteismo. »

Plekhanov. « Tentare di stabilire » che non otterremo tutto il maximum, ecc. è molto goffo.

Un minimo di tatto avrebbe potuto suggerire all'autore delle osservazioni che è del tutto inop-

Propongo di sostituirlo con la frase che ho scritto nel testo [23].

Vi prego di *mettere ai voti* questa proposta. *Motivazione*: il timore di essere derisi dagli avversari.

Propongo inoltre di mettere ai voti la mia richiesta di *sopprimere* le considerazioni dell'autore sul feudalesimo russo. *Motivazione*: l'inopportunità di queste considerazioni in un articolo generale e, per cosí dire, *redazionale.*

Axelrod. Mi sono già espresso sopra in questo senso.

portuno insistere sulla *votazione* di alcune modificazioni (o peggioramenti?) *stilistiche* da lui auspicate. Altrettanto ridicolo è il timore che per la piccola questione del « feudalesimo » qualcuno (Martynov?) strepiterà sui « dissensi ». Mi sono espresso in termini molto generali.

« Il "nostro movimento" è il movimento operaio socialdemocratico. La *massa* contadina non può affatto "aderire" *a esso*: questa non è una cosa problematica, ma *impossibile*, e non se n'è mai neanche parlato. Ma la massa contadina *non può non aderire* al "movimento" contro tutti i residui della servitú della gleba (autocrazia compresa). »

Plekhanov. Propongo (nella frase sull'*adesione*) di sostituire le parole: « la massa contadina » con le parole: la massa contadina presa come tale, cioè *come ceto*, e, inoltre considerata *come un tutto*, ecc.

Vi prego di mettere ai voti la proposta.

Axelrod. Mi associo. P.A.

Cfr. 28 retro [24].

« Dobbiamo diffondere piú largamente l'idea che solo nella repubblica può svolgersi la battaglia decisiva tra il proletariato e la borghesia, dobbiamo *creare* e consolidare la tradizione repubblicana fra tutti i rivoluzionari russi, e il piú largamente possibile fra le masse operaie russe, dobbiamo, con la parola d'ordine della "repubblica", far

intendere che nella lotta per la democratizzazione del regime statale andremo sino in fondo, senza guardare indietro... »

Plekhanov. Le parole: dobbiamo diffondere l'idea che solo nella repubblica potrà svolgersi la battaglia decisiva tra proletariato e borghesia, consiglio di cancellarle (*vi prego di mettere ai voti la proposta*). Non sono affatto convinto che, per esempio, in Inghilterra lo sviluppo politico debba passare attraverso la repubblica. La monarchia non sembra essere in Inghilterra un ostacolo per gli operai, e pertanto la sua eliminazione può essere *non una condizione preliminare*, ma una *conseguenza* del trionfo del socialismo.

Axelrod. Sono favorevole alla proposta. P.A.

L'esempio dell'Inghilterra è poco opportuno in virtú della sua eccezionalità. Raffrontare oggi la Russia con l'Inghilterra significa seminare un mucchio di malintesi tra il pubblico. Le osservazioni di Marx (1875) e di Engels (1891) sulla rivendicazione della repubblica in Germania [25] additano appunto la « necessità » della repubblica, ma le eccezioni sono sempre possibili.

« Tutto il contenuto del paragrafo 4 può essere espresso, per semplificare, in quattro parole: "restituire le terre stralciate". Ci si chiede: com'è nata l'idea di questa rivendicazione? Essa è naturalmente scaturita dalla tesi generale e fondamentale secondo la quale noi dobbiamo aiutare i contadini e spingerli a eliminare nel modo piú completo possibile tutti i residui della servitú della gleba. Su questo siamo "tutti d'accordo", non è vero? Ebbene, se siete d'accordo di prendere questa strada, datevi la pena di andare avanti da soli, non costringeteci a trascinarvi, non abbiate paura dell'aspetto "insolito" di questa strada, non turbatevi per il fatto che in molti luoghi non troverete nessuna strada battuta, ma dovrete strisciare sull'orlo di un burrone, aprirvi il varco nel fitto di una foresta e saltare fossati. Non lamentatevi per la mancanza di strade: queste lamentele sarebbero un inutile piagnisteo, perché già dovevate sapere che non avreste trovato una strada maestra, raddrizzata e spianata da tutte le forze del progresso sociale, ma sentieri oscuri e sperduti, dai quali esiste, sí, una via

d'uscita, ma né voi né noi né chiunque altro riuscirà mai a trovare la via d'uscita dritta, semplice e facile: "mai", cioè sino a quando rimarranno ancora quegli angoli sperduti e oscuri che stanno, sí, scomparendo, ma con un processo lungo e tormentoso.

« E se non volete cacciarvi in questi angoli sperduti, ditelo apertamente, senza cercare di cavarvela con qualche frase. »

Plekhanov. Pongo ai voti il problema di cancellare questa pagina. Essa dà un carattere pubblicistico a un ragionamento che è di per sé chiaro e conseguente. Per formulare la rivendicazione della restituzione delle terre stralciate, non occorre « strisciare sull'orlo di un burrone », ecc. Questo metaforismo suggerisce l'idea che lo stesso autore non riesca del tutto a conciliare le « terre stralciate » con la sua ortodossia.

Axelrod. Propongo di omettere questa pagina, dalle parole: « Su questo siamo tutti » sino alla fine della pagina successiva (47). P.A.

Pongo ai voti il problema se siano *convenienti* nei riguardi del collegio redazionale queste osservazioni, che per il loro tono ricordano il *cancan.* Dove andremo a finire, se cominceremo *tutti* a trattarci *a questo modo*??

« Le vere sopravvivenze dell'economia servile constatate infinite volte da tutte le indagini economiche sulla Russia non poggiano su una qualche legge che le salvaguardi in modo particolare, ma sulla forza dei rapporti fondiari che di fatto esistono. Ciò è talmente vero che coloro i quali hanno deposto dinanzi alla nota commissione Valuiev [26] hanno detto apertamente: la servitú della gleba senza dubbio risorgerebbe, se non fosse vietata da una legge esplicita. Quindi, una delle due: o non toccare affatto i rapporti fondiari tra contadini e grandi proprietari, e allora tutte le altre questioni si possono risolvere molto "semplicemente", ma allora voi non toccate nemmeno la fonte principale di ogni sopravvivenza dell'economia servile nelle campagne, allora vi estraniate "semplicemente" da una questione molto scottante, che investe gli interessi piú profondi dei grandi proprietari terrieri

feudali e dei contadini asserviti, da una questione che domani o dopodomani potrà facilmente divenire per la Russia uno dei problemi sociali e politici piú urgenti. Oppure volete toccare anche quella fonte di "forme arretrate di asservimento economico" che sono i rapporti fondiari, e allora dovete tener conto del carattere complicato e intricato di questi rapporti, che non ammette in alcun modo una soluzione facile e semplice. Allora, poiché non siete soddisfatti della soluzione concreta di un problema intricato da noi proposta, *non avete piú il diritto* di cavarvela con "lamentele" generiche sul carattere intricato del problema, ma *dovete* tentare di orientarvi da soli e proporre un'altra soluzione concreta.

« Che le terre stralciate abbiano una grande importanza nell'odierna economia contadina è un dato di fatto. »

Plekhanov. Consiglierei di omettere tutte le considerazioni sulla « semplicità » e « non semplicità » e di riprendere l'articolo dalle parole: « che le terre stralciate abbiano, ecc. ». L'articolo se ne avvantaggerebbe, perché tutto il passo è guastato dalla sua orribile [???] [27] prolissità. Propongo di mettere ai voti la richiesta.

Il ragionamento sulla semplicità, come compendio di ciò che precede (e come risposta al *subisso* di osservazioni fatte anche da chi simpatizza per noi), è tutt'altro che superfluo, e consiglio pertanto di non toccarlo.

« Le *otrabotki* sono la causa del ristagno della tecnica e del ristagno di *tutti* i rapporti economico-sociali nelle campagne, perché ostacolano lo sviluppo dell'economia monetaria e la differenziazione delle masse contadine, liberano (relativamente) il grande proprietario fondiario dall'azione incalzante della concorrenza (invece di perfezionare la tecnica egli riduce la quota del mezzadro; a proposito, questa riduzione è stata constatata in molte località per molti anni nel periodo posteriore alla riforma), vincolano il contadino alla terra e intralciano quindi lo sviluppo delle migrazioni interne e delle occupazioni fuori sede, ecc. »

Plekhanov. Propongo di cancellare le parole « e la differenziazione delle masse contadine »;

esse possono suscitare nel lettore qualche prevenzione[28] nei confronti di una misura che di per sé merita di essere approvata in ogni modo. Se volete lasciare queste parole, integratele, spiegando (sia pure in nota) che cosa intendiate con esse. Vi prego di mettere ai voti.

quale? *in chi* è una prevenzione? perché? è tutto molto buio.

E ancora: che cosa significa: liberano relativamente? Il termine « relativamente » è qui fuori di proposito.

È molto semplice. Significa: liberano *relativamente* all'odierna situazione in Russia (ma non, per esempio, in relazione all'America).

« E in generale: poiché tutti riconoscono che le terre stralciate sono una delle principali fonti del sistema delle *otrabotki*, e questo sistema è una diretta sopravvivenza della servitú della gleba, che intralcia lo sviluppo del capitalismo, come è possibile dubitare che la restituzione delle terre stralciate scalzi le *otrabotki* e affretti lo sviluppo economico-sociale? »

Plekhanov. Proprio per questo non occorre dilungarsi nella dimostrazione.

Conclusione affrettata. Si vedano la fine di questa pagina (55) e l'inizio della successiva[29].

« Per quanto posso giudicare, *tutte* le obiezioni "contro le terre stralciate" rientrano nell'uno o nell'altro di questi quattro punti; la maggior parte di coloro che hanno mosso obiezioni (Martynov compreso) hanno risposto negativamente a tutte e quattro le domande, affermando che la rivendicazione della restituzione delle terre stralciate è sbagliata in linea di principio, politicamente inopportuna, praticamente inattuabile, logicamente non coerente. »

Plekhanov. Propongo di cancellare Martynov: lo si è messo dentro troppo e dappertutto.

Cfr. p. 28 retro[30].
Martynov ha addotto argomenti ripetuti da moltissimi nostri amici.

Axelrod. Sí, des Guten, cioè di Martynov, mehr als zu viel [31].

Sarebbe assai *poco tattico* lasciare questi argomenti senza risposta e non affrontare Martynov allorché parla di questioni sostanziali.

« E non saremo affatto in contraddizione con noi stessi, se in un secondo periodo storico, quando le particolarità della "congiuntura" politico-sociale saranno cambiate, quando i contadini, mettiamo, si accontenteranno delle insignificanti elemosine di una parte irrisoria dei proprietari e "mostreranno" decisamente "i denti" al proletariato, cancelleremo dal nostro programma la lotta contro i residui della servitú della gleba. Allora probabilmente dovremo cancellare anche la lotta contro l'autocrazia, perché non si può assolutamente pensare che i contadini si sbarazzino della piú odiosa e pesante oppressione feudale *prima* che si instauri la libertà politica. »

Plekhanov. Propongo di tagliare il passo che comincia con le parole: « E non saremo affatto in contraddizione » e che termina con le parole « che si instauri la libertà politica ». Esso *indebolisce*, invece di *rafforzarla*, la persuasività di ciò che precede.

Axelrod. Consento. P.A.

Queste parole non vanno cancellate perché sono dettate da una *necessaria* cautela. Altrimenti ci si potrà agevolmente accusare, in seguito, di imprevidenza.

« Ci si obietterà: "Per quanto l'azienda basata sulle *otrabotki* stenti a cedere di fronte alla pressione del capitalismo, tuttavia cede, anzi è condannata a scomparire del tutto; la grande azienda basata sulle *otrabotki* cede e cederà direttamente il posto alla grande azienda capitalistica. Voi invece volete accelerare il processo di liquidazione della servitú della gleba con una misura che in sostanza è un frazionamento (sia pure parziale, ma pur sempre un frazionamento) della grande azienda. Non sacrificate in questo modo gli interessi dell'avvenire agli interessi del presente? Per la problematica possibilità di un'insurrezione dei contadini contro la servitú della gleba nel prossimo avvenire, voi ostacolate in un avvenire piú o meno lontano l'insurrezione del proletariato agricolo contro il capitalismo!".

« Quest'argomentazione, per quanto possa a prima vista sembrare convincente, pecca di grande unilateralità... »

Plekhanov. Anche a prima vista è assai poco convincente. È intrisa d'una pedanteria cosí assurda che meglio sarebbe indugiare di meno su di essa: è una cosa che fa vergogna ai socialdemocratici. Fa vergogna soprattutto oggi quando migliaia di contadini russi *insorgono* per liquidare il vecchio regime. Prego di mettere ai voti la proposta di dichiarare anche a prima vista poco convincente questa argomentazione.

Axelrod. Secondo me, bisogna tagliare il complimento rivolto agli avversari à la Martynov. P.A.

Secondo me, è ridicolo vedere qui un « complimento rivolto agli avversari » (la cosa è falsa su un piano di fatto, perché l'argomentazione è stata ripetuta per lettera da alcuni amici intimi dell'*Iskra*), nel momento in cui li si confuta. E le *ingiurie* rivolte al loro indirizzo dall'autore delle osservazioni non valgono un bel niente.

« ...questo *non potrebbe* non avere *un'influenza molto profonda* sullo spirito di protesta e di lotta autonoma di tutta la popolazione agricola lavoratrice. »

Plekhanov. Che significa: « lotta autonoma »?

Si veda il Belgio nell'aprile 1902 [32], che dà una risposta a questa « difficile » domanda.

« E per facilitare in seguito ai nostri braccianti e semibraccianti il passaggio al socialismo è estremamente importante che il partito socialista incominci *subito* a "prendere le difese" dei piccoli contadini, facendo per loro "tutto il possibile", senza rifiutarsi di partecipare alla soluzione delle questioni "altrui" (non proletarie), scottanti e intricate, abituando tutta la massa lavoratrice e sfruttava a vedere in questo partito il proprio capo e il proprio rappresentante. »

Plekhanov. Perché le parole: « tutto il possibile » sono state messe tra « virgolette »? Non si

Non è troppo difficile capire che ognuno ha un suo modo di mettere le virgolette. O forse l'autore

capisce. Inoltre, la questione della situazione dei « semibraccianti » è tutt'altro che estranea al proletariato. È assolutamente impolitico usare ora questa parola anche se tra virgolette.

delle osservazioni desidera « *porre ai voti* » anche le virgolette?

La cosa gli si addice!

« È la borghesia russa che è "in ritardo" nell'adempiere il *suo* compito di spazzare via tutti i residui del vecchio regime; noi dobbiamo rimediare a questa deficienza, e lo faremo finché a essa non sarà posto rimedio, finché non avremo la libertà politica, finché la situazione dei contadini alimenterà il malcontento (che osserviamo in Russia) in quasi tutta la massa della società borghese colta, anziché alimentare in questa massa il sentimento conservatore della fierezza per l'"incrollabilità" del cosiddetto baluardo piú potente contro il socialismo (che osserviamo in Occidente, dove questa fierezza si nota in tutti i partiti dell'ordine, cominciando dagli agrari e dai conservatori *pur sang*, continuando con i liberali e con i borghesi liberi pensatori e finendo persino... sia detto con buona pace dei signori Cernov e del *Viestnik russkoi revoliutsi*!... con i "critici del marxismo" di moda nella questione agraria). »

Plehkanov. Consiglio vivamente di cancellare il *Viestnik russkoi revoliutsi*. Accanto a esso c'è il nome di Cernov, e ci si può accusare di un incauto accostamento, di un'allusione, se non addirittura di rivelare uno pseudonimo. La cosa è da evitare a qualsiasi costo.

Sono d'accordo, ma è meglio cancellare « Cernov ».

« Un'altra cosa è la nazionalizzazione della terra. Questa rivendicazione (se interpretata nel senso borghese, e non in quello socialista) effettivamente "va oltre" la rivendicazione della restituzione delle terre stralciate, e in linea di principio noi l'accettiamo pienamente. In un dato momento rivoluzionario, non ci rifiuteremo, naturalmente, di porre questa rivendicazione. »

Plekhanov. Mi associo pienamente a questa osservazione [33]. Sta proprio qui il « *nodo* » della questione.

Axelrod. Non capisco bene; sopra avete definito ottimamente il carattere social-rivoluzionario del programma agrario; inoltre, la nazionalizzazione della terra anche come parola d'ordine dell'*insurrezione* è oggi antirivoluzionaria. Mi associo alla proposta di Berg.

Invano « colui che si associa » dimentica che l'osservazione riguarda il testo non *corretto* dell'articolo. Un minimo di attenzione lo avrebbe salvato da un errore cosí curioso.

« Ma il nostro programma attuale viene elaborato non solo e nemmeno tanto per l'epoca dell'insurrezione rivoluzionaria, quanto per l'epoca della schiavitú politica, per l'epoca che precede la libertà politica. E in quest'epoca la rivendicazione della nazionalizzazione della terra esprime *molto piú debolmente* i compiti immediati del movimento democratico, in quanto lotta contro la servitú della gleba. »

Plekhanov. Prima si è detto che il nostro programma agrario è un programma social-rivoluzionario. La nazionalizzazione della terra in uno Stato di polizia significherebbe una nuova colossale espansione di questo Stato. Pertanto, non si può dire: « esprime molto piú debolmente » ecc. L'una misura è *rivoluzionaria*, l'altra è *reazionaria*.

Axelrod. La proposta di Plekhanov coincide con il senso delle osservazioni di Berg e mie alla pagina precedente.

Non è vero. Non sempre e non ogni nazionalizzazione è « reazionaria ». Questa è un'assurdità.

Se gli autori delle osservazioni non desiderano, nemmeno dopo una *seconda* lettura dell'articolo, darsi la pena di formulare emendamenti (benché questa esigenza sia stata accolta a ragion veduta e comunicata a tutti), le proposte mediante votazione sul « rifacimento » in genere (e poi sul testo del rifacimento??) potranno continuare all'infinito. Non sarebbe male temere di meno che l'autore dell'articolo *si esprima* a modo suo.

« Ecco perché pensiamo che, sulla base del regime sociale attuale, la rivendicazione massima del nostro programma agrario non debba andare oltre la revisione democratica della riforma contadina. La rivendicazione della nazionalizzazione della terra, pur essendo pienamente giusta dal punto di vista dei princípi e del tutto adatta in determinati momenti, è politicamente inopportuna nel momento attuale. »

Plekhanov. Mi associo all'osservazione di Berg [35]. Ma propongo di formularla come segue: in uno Stato di polizia la *nazionalizzazione* della terra è dannosa, in uno Stato costituzionale essa rientra, *come una parte*, nella rivendicazione della nazionalizzazione di *tutti i mezzi* di produzione. *Prego di mettere ai voti.*

Axelrod. Mi associo. P.A.

Cfr. p. 75 retro [34].

« Questa composizione del tribunale assicurerebbe tanto il suo carattere democratico quanto la libera espressione dei differenti interessi di classe dei diversi strati della popolazione agricola. »

Plekhanov. Lo stile è qui spaventoso. Chiedo che si metta ai voti la proposta di modificarlo.

Axelrod. Di che si tratta?

« Spaventoso » è il concetto di giocare con le « votazioni »! Non abbiamo altro da fare!

« ...è noto che nelle nostre campagne l'affitto ha piú spesso un carattere servile che borghese, e il cànone d'affitto è molto piú rendita "in denaro" (cioè rendita feudale trasformata) che non capitalistica (cioè sovrapprofitto dell'imprenditore). La riduzione del cànone d'affitto contribuirebbe quindi direttamente a sostituire le forme economiche capitalistiche a quelle servili. »

Plekhanov. L'autore ha promesso di non parlare del feudalesimo russo (cfr. sopra), ma non ha

Non è vero. Chi andrà a « confrontare sopra » vedrà che l'autore non ha promesso niente di simile.

mantenuto la promessa. Peccato. Vi prego di *mettere ai voti* la proposta di eliminare qui la parola: *feudale* (rendita).

E, siccome l'autore ha detto chiaramente che *non* si tratta di una *opinione generale*, i cavilli sono qui del tutto sconvenienti.

« Persino l'autocrazia è stata costretta a costituire sempre piú spesso un "fondo [assolutamente misero, s'intende, e piú dilapidato dai malversatori e dai burocrati che destinato a soccorrere gli affamati] per soddisfare le esigenze culturali e assistenziali delle associazioni rurali". Non possiamo esimerci dal chiedere anche noi, tra le altre trasformazioni democratiche, la costituzione di questo fondo. È poco probabile che si abbia qualcosa da dire contro questa rivendicazione. »

Plekhanov. Questo passo sull'« autocrazia » è *molto infelice.* Perché dovrebbe esserci di esempio? Non possiamo forse proporre qualcosa senza guardare a essa? La restituzione ai contadini deve essere motivata col fatto che si tratta di una misura rivoluzionaria, destinata a correggere un'« ingiustizia », di cui non solo tutti hanno memoria, ma che ha anche cooperato largamente a mandare in rovina i contadini russi (cfr. Martynov).

P.S. Quando gli emigrati francesi rivendicavano il loro miliardo (al tempo della Restaurazione), non parlavano di attività assistenziale. Essi capivano meglio il significato della lotta di classe.

Chiedo che si metta ai voti la proposta di una radicale rielaborazione di questo passo.

Axelrod. Cfr. la nota di Plekhanov a p. 90 [36]. Leggete queste

Che *persino* l'autocrazia sia stata costretta a svolgere attività assistenziale (ma si tratta di una miseria) è un *fatto,* ed è abbastanza strano che si tema di riferirsi a questo fatto. Che poi questo venga proposto come « esempio » è una « pessima invenzione » di chi cerca il pelo nell'uovo.

osservazioni e la precedente con attenzione, e voi stessi concorderete con lui. P.A.

« Ma questo tributo *non può* essere restituito interamente, ci si obietta. È giusto (*come non possono essere restituite interamente nemmeno le terre stralciate*). »

Plekhanov. Perché non possono essere restituite le terre stralciate? Di questo non si fa parola nel programma.

Richiamo l'attenzione di tutti sul fatto che qui viene modificato il senso del paragrafo da noi approvato.

Axelrod. Perché delimitate e indebolite con l'aggiunta una decisione di principio?

È assolutamente sbagliato. L'aggiunta di Lenin non modifica e *non può* modificare il senso di *ciò che è detto nel programma.* L'autore delle osservazioni ha dimenticato la verità elementare secondo cui « ad applicazione è soggetta la legge, ma non le motivazioni di questa legge ».

« Naturalmente, di fatto, l'abolizione della responsabilità collettiva (questa riforma il signor Witte riuscirà probabilmente ad attuarla anche prima della rivoluzione), l'eliminazione delle divisioni in casta e la libertà per ogni contadino di trasferirsi e di disporre della sua terra condurranno all'inevitabile e rapida eliminazione di quel fardello fiscale-servile che è, per tre quarti, l'odierna *obstcina.* Ma questo risultato dimostrerà solo che le nostre concezioni sull'*obstcina* sono giuste e che essa non è compatibile con tutto lo sviluppo economico e sociale del capitalismo.»

Plekhanov. Attualmente si parla della sua distruzione. Pertanto bisogna modificare il passo relativo.

Propongo di sostituire qui « capitalismo » e dire: con tutto lo sviluppo economico e sociale del nostro tempo. *Motivazione*: si liquida cosí la « critica demagogi-

E « pertanto » un bel niente! Da un bel pezzo « si parla », ma, *anche se si giungesse all'azione*, non bisognerebbe modificare niente.

Trovo assolutamente superfluo il timore della « demagogia », poiché questi signori ricorreranno

ca », a cui ricorreranno i fautori dell'*obstcina*.

sempre a una « critica » altrettanto « *maligna* ».

« Rispondiamo: dalla nostra formulazione non scaturisce ancora che ogni contadino abbia il diritto di esigere la sua terra per costituire necessariamente un appezzamento a sé. Scaturisce solo che deve esistere la libertà di vendere la terra, e questa libertà non è in contrasto con il diritto preferenziale dei membri dell'*obstcina* all'acquisto delle terre poste in vendita. »

Plekhanov. Mi associo pienamente a quest'osservazione [37] e propongo di metterla ai voti.

Axelrod. Sono favorevole.

« Mi associo » a ciò che era detto nel passo tagliato??!!?? Ottima proposta di « votazione »!

« Quest'obiezione sarebbe infondata. Le nostre rivendicazioni non distruggono l'associazione collettiva, ma, viceversa, sostituiscono al potere arcaico (*de facto* semiservile) dell'*obstcina* sul contadino il potere dell'*odierna* associazione collettiva sui membri che aderiscono liberamente a essa. In particolare, non è ad esempio in contrasto con la nostra formulazione il fatto che ai membri dell'*obstcina* sia stato riconosciuto a determinate condizioni il diritto preferenziale all'acquisto delle terre poste in vendita. »

Plekhanov. Non sono d'accordo con questo. Un tale diritto non farebbe che sminuire il valore delle terre contadine.

La responsabilità collettiva è stata in parte abolita e in parte sarà abolita dal signor Witte se non oggi domani.

Contraddizione. Non capisco: da un lato, entro *liberamente* in un'associazione collettiva ed esco *liberamente* da essa. Ma, dall'altro lato, l'*obstcina* ha un diritto preferenziale sulla mia terra. *Qui c'è una contraddizione*.

L'autore delle osservazioni trabocca di ostilità per l'*obstcina*. Su questo bisogna essere oltremodo cauti per non finire (come finisce l'autore delle osservazioni) tra le braccia dei signori A. Skvortsov e soci. *A determinate condizioni*, il diritto preferenziale sull'acquisto della terra può non sminuirne ma accrescerne il valore. Mi esprimo di proposito in forma generica, mentre l'autore delle osservazioni si affretta a tagliare i nodi gordiani. Con un'incauta « negazione » dell'*obstcina* (*come*

associazione collettiva) possiamo guastare facilmente tutta la nostra « bontà » verso i contadini. L'*obstcina* è legata a un particolare tipo di *insediamento* della popolazione, ecc., e soltanto gli Skvortsov « rielaborano » tutto questo nei loro progetti lavorando di penna.

« Per sgombrare il cammino al libero sviluppo della lotta di classe nelle campagne è necessario eliminare tutti i residui della servitú della gleba che ora *celano* gli antagonismi capitalistici, ancora in embrione, in seno alla popolazione agricola e impediscono loro di svilupparsi. »

Plekhanov. È la prima volta che mi capita di vedere il termine *antagonismo* usato al *plurale*.

Invano l'autore delle osservazioni ritiene di essere incapace di vedere qualcosa per la prima volta.

Le osservazioni dell'« autore delle osservazioni » mostrano con assoluta chiarezza solo quanto segue. Se egli si è prefisso di rendere *impossibile* un lavoro redazionale in comune con i compagni che non sono d'accordo con lui, anche se su questioni non importanti, potrà raggiungere molto rapidamente e di sicuro questa nobile mèta. Ma, in questo caso, dovrà portarne anche le conseguenze.

(1) Le osservazioni sono scritte con tanta negligenza che non si riesce a distinguere che cosa c'era prima della correzione da ciò che è rimasto dopo di essa.

(2) L'elenco delle correzioni è stato semplicemente *omesso*! « Lasciami lavorare. »

(3) Quasi *nessuna modifica*, tra quelle proposte dall'autore delle osservazioni, è stata formulata da lui, *a dispetto del preciso impegno* assunto di necessità al fine di evitare impossibili lungaggini.

(4) Il tono delle osservazioni è volutamente offensivo. Se « esaminassi » con lo stesso tono l'articolo di Plekhanov sul programma (cioè appunto il suo «*articolo*» *personale*, e non il progetto di

una dichiarazione comune, di un programma generale, ecc.), sarebbe la fine della nostra collaborazione. Anche io chiedo che « si metta ai voti » se è lecito a un membro della redazione *provocare* in tal modo altri redattori.

(5) Del tutto priva di tatto è l'aspirazione a immischiarsi nel modo di esprimersi dei redattori mediante *votazioni*.

L'autore delle osservazioni mi ricorda quel cocchiere che è convinto della necessità di frustare piú spesso e piú forte i cavalli per guidarli meglio. Naturalmente, io non sono niente piú che un « cavallo », uno *dei* cavalli, del cocchiere Plekhanov, ma talora succede che persino il cavallo piú frustato si liberi di un cocchiere troppo focoso.

Scritte il 14 (1°) maggio 1902.

Pubblicate per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1925, III.

INTRODUZIONE ALL'APPELLO DEL COMITATO DEL DON DEL POSDR: « AI CITTADINI RUSSI »

Riportiamo qui per intero uno stupendo appello del comitato del Don del nostro partito [38]. Quest'appello mostra come i socialdemocratici sappiano apprezzare l'eroismo dei Balmasciov, senza cadere tuttavia nell'errore commesso dai socialisti-rivoluzionari [39]. I socialdemocratici pongono in primo piano il movimento operaio (e contadino). Essi formulano le loro rivendicazioni nei confronti del governo a nome della classe operaia e di tutto il popolo, e non con la minaccia di nuovi attentati e omicidi. Il terrorismo è per loro solo uno dei possibili mezzi sussidiari, e non uno *speciale* metodo tattico, che giustifichi l'isolamento dalla socialdemocrazia rivoluzionaria.

Scritta dopo il 22 (9)
maggio 1902.

Pubblicata per la prima
volta nel 1931.

INTRODUZIONE ALL'APPELLO: « AI CITTADINI DI TUTTA LA RUSSIA » [40]

L'appello del comitato del Don da noi qui riprodotto trae un bilancio di vicende importanti, fornisce una loro valutazione molto chiara e precisa e formula alcune conclusioni pratiche, che la socialdemocrazia non si stancherà mai di ripetere. Dell'appello sono state tirate 6.500 copie, diffuse in dicembre in varie città della Russia.

Scritta il 2 gennaio 1903
(20 dicembre 1902).

Pubblicata il 1° (14) gennaio
1903 nell'*Iskra*, n. 31.

PIANO DI UN OPUSCOLO CONTRO I SOCIALISTI-RIVOLUZIONARI [41]

Il fatto della guerra. Sta appena incominciando. La polemica letteraria.

Perché? Spiegazione dei motivi che rendono la guerra inevitabile.

Speciale attenzione deve essere rivolta ai dissensi teorici, sui princípi.

A) *Posizione irresoluta e incoerente tra il marxismo rivoluzionario e la critica opportunistica.*

1. Articolo (redazionale) nel n. 2 del *Viestnik russkoi revoliutsi.* Sua analisi.
2. *Teoria del crollo. Citazione pp. 55-56* = negazione della necessità economica del socialismo. (Si dimenticano i trusts.)
3. Questione agraria. Citazione p. *57* (« anche »).
4. Teoria del *valore.* Citazione p. *64.* « *Oscilla* »! p. *66* (di nuovo « anche »!)

   } p. 67 e 48 = crisi di *tutto* il socialismo {
5. « *Il marxismo brutale ed esclusivo si ritrae nel campo della storia* » (75)!! NB.
6. *Gitlovski* nei *Sozialistische Monatshefte...*
7. *Una questione urgente.* Esaltazione di Hertz (p. 8, nota).

Il « nuovo punto di vista » = attraverso la cooperazione verso il socialismo. ad B.3.

8 [42]. *Viestnik russkoi revoliutsi,* n. 2, p. 82 e 87. « Emendamenti », « revisione », ecc.

9. Σ = completa assenza di princípi. Tutti quelli che vogliono possono essere socialisti-rivoluzionari.
10. Completa estraniazione dal socialismo internazionale: « autoctonismo ».

B) *Posizione irresoluta e incoerente tra il marxismo russo e la tendenza della « Volontà del popolo », o, meglio, la tendenza liberalpopulistica.*

1. Il nuovo movimento rivoluzionario è accompagnato dalla lotta tra la vecchia e la nuova teoria. I residui del socialismo russo (la tendenza liberalpopulistica) e il marxismo russo. Qual è l'atteggiamento dei socialisti-rivoluzionari? Tipico *La vigilia della rivoluzione*. (Totale incomprensione del significato delle polemiche teoriche.)

   Degenerazione del vecchio socialismo russo in tendenza liberalpopulistica.

2. « L'azienda fondata sul lavoro » (teoria dei socialisti-rivoluzionari) (dal n. 11 della *Revoliutsionnaia Rossia*, p. 7). *Socialismo volgare + populismo.* [Cfr. *Viestnik russkoi revoliutsi*, n. 2, pp. 100-101: *lotta di classe = lotta di tutti gli oppressi*!!]

3. Aspetti progressivi e aspetti negativi del capitalismo. *Revoliutsionnaia Rossia*, n. 9, p. 4.

   Contra: *Significato progressivo dell'esodo e del vagabondaggio*: n. 8, p. 8, col. 2 [43].

Foglio speciale, p. 2, verso la fine

Cfr. *Una questione urgente* (p. 8): « Il *nuovo* punto di vista »: « *Attraverso la cooperazione verso il socialismo* ». Cfr. A. 7.

Dalla statistica tedesca: cooperazione = predominio della borghesia.

4. Σ = combinazione puramente eclettica di populismo e marxismo con l'ausilio della « critica ».

C) *Atteggiamento irresoluto verso la lotta di classe e il movimento operaio.*

1. Dagli errori teorici si passa agli errori pratici. Atteggiamento verso la *lotta di classe* e il *movimento operaio*. Come impostano la questione?
2. Citazione dal *Viestnik russkoi revoliutsi*, n. 2, p. *224*. *Partito* e *classe*. Confusione, il cui significato è uno solo: quello di distogliere il proletariato dalla lotta di classe e di spalancare la porta a un'intellettualità assolutamente indeterminata e instabile.
3. *Intellettuali* + *proletariato* + *contadini* (n. 8, p. 6, col. 2) (contro gli ortodossi « stretti »). Questo = negazione completa della lotta di classe. Confusione di strati diversi. Ammucchiare il riformismo sociale degli intellettuali, il rivoluzionarismo puramente democratico, il socialismo proletario e le immature rivendicazioni contadine.
4. Gli *intellettuali* e il *proletariato*. E quelli della « Volontà del popolo »!!! N. 3 del *Viestnik russkoi revoliutsi*, pp. 9-11. *Foglio speciale*.
5. Qual è in pratica il loro atteggiamento? È illustrato dall'« economismo » [44]. *Iskra*: lungo processo di lavoro, di persuasione, di educazione. Rinuncia dell'*Iskra* alle illusioni sull'unità.
   Cfr. gioia maligna
   \+ bastoni tra le ruote del marxismo rivoluzionario.
   Σ = dilettantismo.
6. Come spiegano le loro differenze dalla socialdemocrazia? N. 9, p. 4, col. 2.

Non si tratta di sapere che cosa « vogliono essere », ma che cosa è il *movimento operaio.*
Il lavoro in generale è un'assurdità.
È indifferente che si tratti di operai salariati o indipendenti = involgarimento del socialismo con elementi piccolo-borghesi e completa distruzione delle linee di demarcazione dal populismo.
« Pura rappresentazione ideale » di un principio. *Nessun* principio!

D) *Indipendentemente dalla loro volontà, conducono alla subordinazione della classe operaia alla democrazia borghese.*

1. Abbiamo esaminato la posizione teorica dei socialisti-rivoluzionari e il loro atteggiamento verso il movimento operaio.
   Σ = irresolutezza, eclettismo.
   Loro atteggiamento verso la democrazia borghese russa.
2. Non esiste! *Viestnik russkoi revoliutsi,* n. 2, p. *132*!! I socialisti-rivoluzionari hanno notato questo ancora durante la guerra con gli « economisti ».

   Cfr. *Una vestale moderna* [45].
3. E il signor Struve? E la tendenza liberalpopulistica? Dinanzi a costoro essi la cedono!!! Il che significa che la cedono dinanzi alla democrazia borghese, che non spiegano agli operai le contraddizioni di classe, che non elaborano un'*ideologia* socialista *autonoma.*
4. Ma che cosa significa: *intellettuali* + *proletariato* + *contadini?* Praticamente gli *intellettuali* e i *contadini* non rappresentano altro in sé che la democrazia *borghese*!!
5. E il loro atteggiamento verso i liberali? Ritornare alla formula + e — del capitalismo (n. 9, p. 4).

   Dietro i liberali non c'è una classe (n. 9, p. 4).
   C'è assai piú che dietro di voi!

   Curioso: *credono ai liberali sulla parola*!!
   N. 9, pp. 3-4.
   (Varianti di V. V.)

Combattiamo contro i liberali piú brutalmente di voi.

La nostra è una *guerra*, e non un ragionamento prolisso: da un lato, dall'altro.

Noi capiamo che i liberali rappresentano una classe, che essi sono vitali, che essi hanno alle spalle un movimento *sociale, popolare*, mentre i socialisti-rivoluzionari non l'hanno.

6. Aveva ragione L. M. nella *Zarià* (n. 2-3): i socialisti-rivoluzionari hanno un doppio nome perché il loro socialismo non è affatto rivoluzionario e perché il loro rivoluzionarismo non ha niente in comune con il socialismo. *Questo = conduce alla sconfitta dinanzi alla democrazia borghese.*

Si conclude cosí la critica di principio a *tutta la posizione* dei socialisti-rivoluzionari. Bisogna tenere ben presente che noi respingiamo appunto tutta la loro posizione, e *non soltanto* gli errori nel programma (agrario), *non soltanto* gli errori di ordine tattico (terrorismo).

Messa in guardia contro il socialismo piccolo-borghese, il rivoluzionarismo e le esitazioni piccolo-borghesi.

E) *Questione agraria.*

1. Socialismo volgare primitivo. Credono alle parole. Non analizzano il movimento. Non capiscono la lotta contro le sopravvivenze della servitú della

Impreparazione del *Viestnik russkoi revoliutsi* rispetto all'*Iskra*. *Una questione urgente* (Hertz). *Revoliutsionnaia Rossia*, n. 4, febbraio, p. 2 (in fine): polemica sul mugik * e n. 8 (*giugno*):

* Il villaggio attuale può esercitare e rinvigorire la pressione sul governo « e può farlo, probabilmente, con molta piú energia di quanto pensiamo noi, che per alcuni anni, a causa delle delazioni e dell'oppressione governativa, siamo rimasti nella maggior parte dei casi del tutto tagliati fuori dal mugik »: *Revoliutsionnaia Rossia*, n. 4 (febbraio 1902), p. 2.

gleba (n. 8, p. 4: le riforme del 1861 hanno dato campo libero al capitalismo!!).

appello dell'« *Unione dei contadini* », ecc. Sí, siete meno preparati dei socialdemocratici!

2. Il « principio ugualitario » del contadino, ecc. è soltanto seduzione con rivendicazioni *democratiche*. Niente di socialista. Bisogna dire la verità, e non scendere a livello della demagogia.
3. « Socializzazione della terra. » Nazionalizzazione borghese? (quale il suo significato nello Stato di classe?) La « socializzazione della terra » è una vuota *promessa* (minimum!). Questo = alla tesi della « Volontà del popolo » secondo cui *de facto* « *il popolo è pronto alla rivoluzione* ».
4. La *cooperazione* (invece della lotta di classe!) è una rivendicazione puramente (borghese-) *filistea*.
5. Per l'*obstcina*. Contro la libertà di disporre della terra.
6. *Narodnoie dielo*, n. 2, pp. 18-19. Come coordinare la lotta contadina e la lotta operaia?
   Narodnoie dielo, n. 2, p. 51: « popolo semplice ».
   Indecente.
   Narodnoie dielo, n. 2, p. 63: « fate gli imbecilli dov'è possibile »!!

   Esempi: *Revoliutsionnaia Rossia*, n. 11, p. 6: rifocillarsi e bere sangue, seme di ortica, ecc., ecc.

F) *Terrorismo*.
  1. La polemica su Balmasciov [46]. Senza precedenti.
     E non è senza precedenti la critica dei tedeschi?
     (Voi generate il malcontento, e poi tendete a dichiararlo!!)
  2. *La polemica sull'appello del 3 aprile. Citazione* (n. 11, p. 25 in fine) [47] e ritiro della *finzione*.
  3. *Vperiod, n. 5*. Citazione, n. 5, pp. 7-8.

di passata, p. 9 [48]

4. Il terrorismo. Citazione dal n. 7 (*idem*, come nell'appello del 3 aprile: per noi sono importanti non le parole). N. 7, p. 4: « Il terrorismo costringe la gente a *pensare politicamente* »,
— « è piú efficace di mesi di propaganda »,
— « immette nuove energie nei demoralizzati » [50].
5. « Non invece di, ma insieme con. »
Non c'è nei fatti un legame con le masse.
Sfiducia, incostanza. *4 anni* (1897-1901), e solo adesso sta cominciando il periodo democratico.

Logica del terrorismo: in 1° piano esso, poi tutto il resto. Dimostrazione: ancora nel *febbraio* 1902 la *Revoliutsionnaia Rossia* (n. 4) poneva in 1° piano non l'organizzazione di lotta. *Cfr. retro* (a) [49].

Il terrorismo non è pericoloso, perché è un movimento di massa. « Stato d'animo. » Cedere a esso?

Cfr. retro (b) [51].

Allontanamento dai compiti improrogabili, immediati.
I dirigenti sono rimasti in ritardo rispetto alle masse.

N. 12, p. 3, col. 1 (« teoria degli stadi »). Ivi: non si può irrompere nelle carceri [52]

(a) « Tutte le questioni della tecnica rivoluzionaria, i metodi della lotta di strada contro l'esercito, *la liquidazione dei servitori piú detestati dello zar* [il corsivo è mio], ecc. *recedono sullo sfondo* rispetto alla questione piú matura, urgente e improrogabile: la creazione di un'organizzazione centrale rivoluzionaria » (*Revoliutsionnaia Rossia*, 1902, n. 4, febbraio, p. 3). — e oggi?

(b) « ...Mentre gli elementi libreschi conducevano una lotta con l'inchiostro...» (si può attribuire al terrorismo soltanto il valore d'un eccitante o un valore inti-

midatorio?), « ...*la vita portava in primo piano l'esigenza* di applicare dei mezzi terroristici, esigenza *dinanzi alla quale dovevano tacersi tutte le vecchie obiezioni.* Gli atti terroristici sono diventati necessari come una forma di autodifesa... »: *Revoliutsionnaia Rossia*, n. 7, p. 2 (giugno 1902).

G) *Conclusione.*

I compiti dei rivoluzionari di oggi:

a) Difesa teorica e sviluppo del marxismo rivoluzionario.

b) Partecipazione, la piú completa possibile, alla lotta ideale internazionale.

c) Sviluppo del marxismo russo, sua applicazione, lotta contro la tendenza liberalpopulistica, denuncia dinanzi alla classe operaia del carattere borghese e piccolo-borghese di questa tendenza.

d) Organizzazione del proletariato; troppe lacune; rivendicazioni urgenti.

e) « La massa e non i singoli. » I dirigenti devono preparare le masse all'*insurrezione*.

Scritto nella primavera
del 1903.

Pubblicato per la prima volta
in *Proletarskaia revoliutsia*,
1939, n. 1.

IL II CONGRESSO DEL POSDR [53]

PROGRAMMA DEL SECONDO CONGRESSO ORDINARIO DEL POSDR

A. Regolamento del congresso e sua costituzione [54].

B. Elenco e *ordine* di successione dei problemi che devono essere discussi e risolti dal congresso.

A. *Regolamento del congresso.*

Tra parentesi le integrazioni *desiderate*, i chiarimenti, i consigli e le altre osservazioni di carattere *particolare*.

1. Un compagno, designato a tale scopo dal comitato di organizzazione [55], apre il congresso.

2. Il congresso elegge 1 presidente, 2 assistenti (e sostituti) del presidente e 9 segretari. Queste 9 [56] persone costituiscono l'ufficio di presidenza e siedono allo stesso tavolo.

Rapporto del comitato d'organizzazione.

3. Elezione della commissione per la verifica dei poteri e per l'esame di tutte le dichiarazioni, proposte e reclami relativi alla composizione del congresso.

(Questa commissione accoglie anche la dichiarazione del comitato d'organizzazione sull'invito al congresso di *alcune* persone con voto consultivo.) [57]

4. Soluzione del problema dell'ammissione dei socialdemocratici polacchi [58].

ad 3.

5. Ordine delle sedute del congresso: due volte al giorno, dalle

9 alle 13 e dalle 15 alle 19 (circa).

6. Limite di tempo per i discorsi dei delegati: non piú di mezz'ora per i relatori, non piú di dieci minuti per gli altri. Su ogni questione nessuno ha diritto di prendere la parola piú di due volte. Per i problemi relativi all'ordine delle sedute parlano non piú di due oratori a favore e due contro ogni proposta.

7. I verbali del congresso sono compilati dai segretari con la partecipazione del presidente o di uno dei suoi assistenti. Ogni seduta del congresso ha inizio con l'approvazione dei verbali della seduta precedente. *Ogni oratore è tenuto a presentare all'ufficio del congresso, entro due ore dalla fine della seduta, il riassunto di ogni discorso.*

8. Le votazioni devono essere pubbliche, tranne quelle riguardanti l'elezione delle cariche. Su richiesta di 10 delegati, le votazioni devono essere nominali e nel verbale devono essere registrati tutti i voti espressi.

(Per accelerare le votazioni per appello nominale ed evitare errori è auspicabile che l'ufficio del congresso distribuisca a tutti i delegati muniti di voto deliberante delle schede per votare su tutte le questioni. Su ogni scheda il delegato indicherà il suo nome (cfr. § 9) e il suo voto (sí, no, astenuto), nonché la questione a cui si riferisce il voto. Le questioni potranno essere designate in forma abbreviata, oppure con una cifra, con una lettera, ecc. L'ufficio del congresso conserverà sino alla fine dei suoi lavori queste schede

suddivise per ogni singola questione.)[59]

9. Pseudonimo clandestino di ciascun delegato (o nella forma: primo, secondo delegato della tale organizzazione di partito, ecc.)[60].

10. Dichiarazione del presidente che il congresso si è costituito definitivamente come II congresso ordinario del Partito operaio socialdemocratico di Russia e che, *di conseguenza*, le decisioni di questo congresso abrogano tutte le decisioni con esse contrastanti del I congresso ordinario[62] e dei congressi particolari; che, *di conseguenza*, le decisioni di questo congresso sono *assolutamente* obbligatorie per tutto il Partito operaio socialdemocratico di Russia.

(*Non è auspicabile* toccare a proposito di questo punto la questione del Bund[61]: è meglio inserirla *direttamente* al primo posto nell'elenco dei problemi che il congresso dovrà discutere.)

11. Discussione dell'elenco e dell'ordine di successione dei problemi.

B. *Elenco e ordine di successione dei problemi.*

1. *Posto del Bund nel Partito operaio socialdemocratico di Russia.* (Accetta il POSDR il principio federativo nell'organizzazione del partito, principio avanzato dal Bund?)[63]

(Su questo problema *è necessario* redigere in anticipo un *progetto di risoluzione*, che è desiderabile far approvare.)

•

NB: Motivi che giustificano l'inserimento di questa questione come primo punto: formali (dichiarazione del Bund, *composizione* del congresso, subordinazione alla

maggioranza) e morali (completa liquidazione della scissione e dello sbandamento su una questione fondamentale).

2. *Approvazione del testo del programma* del POSDR.

Prima lettura: accettazione, come *base* di una discussione particolareggiata, di uno dei progetti esistenti nel suo complesso.

Seconda lettura: approvazione di ciascun punto e paragrafo del programma.

(*a.* Quanti progetti di programma considerare passibili di esame da parte del congresso? (Dell'*Iskra*, della « Lotta »[64], della *Gizn*?)

(*b.* Esaminare tutti i progetti o prendere come base solo uno di essi? Oppure: prendere *in prima lettura* uno dei progetti proposti.)

(Questa questione deve essere posta separatamente per *mettere termine alla lotta delle correnti nella socialdemocrazia.*)[65]

3. *Creazione di un organo centrale (giornale) del partito o approvazione di esso.*

a) desidera il congresso creare un nuovo organo centrale?

b) in caso negativo, quale degli organi di stampa esistenti desidera il congresso *trasformare* nell'organo centrale del partito?

4. *Rapporti dei comitati* (compreso il rapporto del comitato di organizzazione tenuto da uno dei suoi membri) *e delle altre organizzazioni del partito e di singoli compagni*[66]

a) Quanti sono i rapporti?

b) Bisogna *leggere tutti i rapporti* o consegnarli invece alla commissione?

c) Bisogna discutere ciascun rapporto separatamente o tutti insieme?

(meglio separatamente)

d) Ordine di lettura dei rapporti.

5. *Organizzazione del partito.* Approvazione dello statuto organizzativo generale del POSDR.

Prima lettura: scelta di uno dei progetti.
Seconda lettura: discussione punto per punto di uno dei progetti [67].

6. *Organizzazioni locali e nazionali.*
(Riconoscimento o non riconoscimento di ognuna di esse separatamente in una data composizione e (forse) con determinate deroghe dallo statuto generale del partito.)

7. *Singoli gruppi del partito.*

« *Lotta* » Emancipazione
« *Gizn* » del lavoro [69]
« *Libertà* » [68]

Organizzazione russa dell'*Iskra*
Iuzny rabocii [71], ecc.

Approvazione definitiva (o preliminare, cioè lasciando al Comitato centrale la facoltà di raccogliere le informazioni necessarie e di prendere una decisione definitiva [72]) *dell'elenco di tutti i comitati, le organizzazioni, i gruppi, ecc. del partito.*

Sono *necessari* progetti di risoluzione su ogni singolo gruppo e su ogni singola organizzazione [70].

8. *La questione nazionale.*

È necessaria una risoluzione sulla questione nazionale in genere (spiegazione dell'« autodecisione » e conclusioni *tattiche* derivanti dalla nostra spiegazione).

È forse necessaria una risoluzione particolare contro il PPS [73]?

9. *La lotta economica e il movimento sindacale.*

(È *necessaria* una risoluzione sia sui princìpi che sui compiti immediati del partito.)

10. *Festa del 1° maggio.*	*Idem.*
11. *Congresso socialista internazionale di Amsterdam, 1904* [74].	*Idem.*
12. *Le manifestazioni e l'insurrezione.*	*Idem.*
13. *Il terrorismo.*	*Idem.*
21. *L'atteggiamento del POSDR verso i « socialisti-rivoluzionari ».* e verso i riv.-soc.?? ecc.?	*Idem.* } spostare queste due questioni dopo il n. 7 [75].
22. *L'atteggiamento del POSDR verso le correnti liberali russe* [76].	*Idem.* }
14. *Questioni interne del lavoro di partito: impostazione della propaganda.* 15. *Impostazione dell'agitazione.* 16. » *della stampa di partito.* 17. » *del lavoro tra i contadini.* 18. » *del lavoro nell'esercito.* 19. » *del lavoro tra gli studenti.* 20. » *del lavoro tra i settari.*	Sono desiderabili *risoluzioni.*
24. *Elezioni del Comitato centrale e della redazione dell'organo centrale del partito.*	Il congresso elegge *3* compagni nella redazione dell'organo centrale e *3* nel CC. Questi sei compagni *insieme*, con una maggioranza di due terzi, integrano, se la cosa si renda necessaria, l'organico della redazione dell'organo centrale e del CC per cooptazione e presentano al riguardo un rapporto al congresso. Dopo l'approvazione di questo rapporto da parte del congresso, l'ulteriore cooptazio-

ne viene effettuata dalla redazione dell'organo centrale e dal Comitato centrale separatamente.

[24. *Elezioni del Consiglio del partito.*]

25. *Ordine di pubblicazione delle decisioni e dei verbali del congresso, e ordine di entrata in funzione dei compagni responsabili eletti e delle istituzioni del partito.*

Scritto tra la seconda metà di giugno e la prima metà di luglio del 1903.

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1927, VI.

II

INTERVENTI SULL'ORDINE DEL GIORNO

1

In base al piano la questione del programma è stata posta al secondo punto. La questione nazionale rientra nel programma e viene risolta nel corso della discussione sul programma. La questione delle organizzazioni locali e nazionali in genere è una questione organizzativa. La questione dell'atteggiamento verso le nazionalità, in particolare, è una qestione tattica e rappresenta l'applicazione dei nostri princípi generali all'attività pratica [77].

2

Il primo punto dell'elenco si riferisce specificamente all'organizzazione del Bund. Il sesto riguarda le organizzazioni del partito. In base al criterio sancito dalla norma generale riguardo alle organizzazioni locali, regionali, nazionali, ecc. si pone la questione particolare: quali organizzazioni e a quali condizioni vengono ammesse nel partito? [78]

Pronunciati il 30
(17) luglio 1903.
Pubblicati negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

III

INTERVENTO SUL COMITATO D'ORGANIZZAZIONE [79]

Il comitato d'organizzazione può riunirsi, ma non come un collegio che influisce sullo svolgimento del congresso. L'attività pratica del comitato d'organizzazione non viene sospesa, viene sospesa soltanto la sua influenza sul congresso, a parte le commissioni.

Pronunciato il 31
(18) luglio 1903.

Pubblicato negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

IV

INTERVENTO SULLA PARTECIPAZIONE DEI SOCIALDEMOCRATICI POLACCHI AI LAVORI DEL CONGRESSO [80]

Non ho ascoltato argomentazioni convincenti contro l'invito. Il comitato d'organizzazione ha compiuto il primo passo verso un ravvicinamento tra i compagni polacchi e i compagni russi. Invitandoli al congresso, compiamo il secondo passo lungo questa strada. Non vedo in questo fatto alcuna complicazione.

Pronunciato il 31
(18) luglio 1903.

Pubblicato negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

V

INTERVENTO SULLA PARTE GENERALE DEL PROGRAMMA DEL PARTITO

L'aggiunta proposta implica un peggioramento del testo [81]. Crea l'impressione che la consapevolezza si sviluppi spontaneamente. Nella socialdemocrazia internazionale non c'è un'attività consapevole degli operai al di fuori dell'influenza della socialdemocrazia.

Pronunciato l'11 agosto
(29 luglio) 1903.

Pubblicato negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

VI

INTERVENTI SULLE RIVENDICAZIONI POLITICHE GENERALI DEL PROGRAMMA

1

Lenin considera inutile l'emendamento di Strakhov [82], perché nella formulazione della commissione si sottolinea proprio la *volontà del popolo.*

2

Lenin è contrario alla parola « regionale », perché si tratta di una cosa molto oscura e può essere interpretata nel senso che la socialdemocrazia esige la spartizione di tutto lo Stato in piccole regioni [83].

3

Lenin ritiene superflua l'aggiunta del termine « straniero » [84], perché va da sé che il partito socialdemocratico difenderà l'estensione di questo paragrafo anche agli stranieri.

Pronunciati il 12 agosto
(30 luglio) 1903.

Pubblicati negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

VII

INTERVENTO SULLE RIVENDICAZIONI POLITICHE DEL PROGRAMMA

Il termine « milizia » non offre niente di nuovo e suscita confusione. Le parole « armamento generale del popolo » sono chiare e pienamente russe. Trovo superfluo l'emendamento del compagno Liber [85].

Pronunciato il 13 agosto
(31 luglio) 1903.

Pubblicato negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

VIII

PROPOSTE RELATIVE ALLE RIVENDICAZIONI POLITICHE GENERALI DEL PROGRAMMA

1. Alla fine del punto 6 lasciare: « e della lingua ».

2. Inserire un nuovo punto:

« La popolazione ha diritto di ricevere l'istruzione nella lingua materna; ogni cittadino ha diritto di usare la lingua materna nelle assemblee e nelle istituzioni sociali e statali ».

3. Cancellare dal punto 11 la frase sulla lingua.

Scritte tra il 12 e il 14 agosto (30 luglio e 1° agosto) 1903.

Pubblicate per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1959, v. 7.

IX

INTERVENTI SULLA PROTEZIONE DEL LAVORO OPERAIO

1

Lenin non ha niente contro il riposo di 42 ore consecutive [86]. Fa osservare a Liber che nel programma si parla di controllo su tutte le industrie [87]. Se si precisano le dimensioni della fabbrica, si limita il significato della misura proposta. Quando il nostro programma diventerà un progetto di legge, allora penseremo ai dettagli.

2

Mi pronuncio contro gli emendamenti del compagno Liadov [88]. Le prime due modifiche sono superflue, perché nel nostro programma rivendichiamo la protezione del lavoro in *tutti* i rami dell'economia, e quindi anche nell'agricoltura. Quanto al terzo emendamento, esso riguarda per intero la parte agraria del programma, e quindi ritorneremo su di esso nel corso della discussione sul nostro progetto di programma agrario.

Pronunciati il 13 agosto
(31 luglio) 1903.

Pubblicati negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

X

INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE SUL PROGRAMMA AGRARIO

1

Lenin propone un emendamento: invece di « *cercherà di ottenere* », scrivere: « *esige anzitutto* » [89]. Nelle relazioni tenute durante i dibattiti si è precisato che nel progetto si è usata di proposito la formula: « cercherà di ottenere », per sottolineare in tal modo che è nostra intenzione farlo non subito, ma nell'avvenire. Per togliere qualsiasi fondamento a simili malintesi propongo il mio emendamento. Con « anzitutto » voglio dire che, oltre il programma agrario, abbiamo *anche* altre rivendicazioni.

2

Sono contrario alla proposta del compagno Liadov [90]. Non stiamo scrivendo un progetto di legge, ci limitiamo a indicare dei tratti generali. Anche tra gli abitanti delle città ve ne sono di quelli che fanno parte dei ceti soggetti a tributo; ci sono, inoltre, i *posadskie*, ecc., e, per inserire tutto questo nel nostro programma, dovremmo usare la lingua del IX tomo del Codice.

3

La domanda di Martynov mi sembra superflua [91]. Invece di porre dei princípi generali ci si costringe ad addentrarci nei particolari. Se ci mettessimo per questa strada, non porteremmo piú a termine il congresso. Il principio è assolutamente chiaro: ogni contadino ha diritto di disporre della sua terra, non importa se appartenente all'*obstcina* o a

un *proprietario privato*. Qui si enuncia soltanto il diritto del contadino a disporre della sua terra. Insistiamo perché non vi siano leggi speciali per i contadini; non vogliamo soltanto il diritto di uscire dall'*obstcina*. Non possiamo oggi decidere di tutti i particolari, che si renderanno necessari nel momento in cui questo si realizzerà praticamente. Sono contrario all'aggiunta del compagno Lange: non possiamo rivendicare l'abolizione di tutte le leggi sul godimento della terra. Questo è già troppo.

4

Martynov, evidentemente, ha frainteso. Noi otteniamo un'identica applicazione di una legislazione generale, di ciò che è oggi accettato in tutti gli Stati borghesi e che deriva, appunto, dai princípi del diritto romano, il quale riconosce sia la proprietà comune che quella privata. Vorremmo considerare il possesso fondiario basato sull'*obstcina* come proprietà comune.

5

È sorto il problema di redigere un'aggiunta al punto quarto relativa al Caucaso. È auspicabile che l'aggiunta sia inserita dopo il punto a). Vi sono due progetti di risoluzione. Se accettiamo l'emendamento del compagno Karski, la formulazione perde la sua concretezza. Negli Urali, per esempio, c'è un gran numero di sopravvivenze del servaggio, un vero e proprio nido della servitú della gleba. Quanto ai lettoni si può dire che essi rientrano nella formula: « e in altre regioni dello Stato ». Appoggio la proposta del compagno Kostrov: bisogna cioè inserire la rivendicazione del passaggio delle terre in proprietà dei *khizany*, dei contadini temporaneamente obbligati, ecc. [92].

6

Il paragrafo 5 è collegato al paragrafo 16 del programma operaio, il quale prevede l'istituzione di tribunali paritetici, composti di operai e imprenditori; dobbiamo rivendicare una speciale rappresentanza per i braccianti e per i contadini poveri [93].

7

Mi sembra superflua questa proposta, perché estenderebbe troppo la competenza dei tribunali [94]. Noi perseguiamo l'obiettivo di ridurre i cànoni d'affitto, ma la fissazione di tariffe darebbe ai proprietari terrieri la possibilità di dimostrare la giustezza delle loro ragioni con il rimando a fatti determinati. La riduzione dei cànoni d'affitto esclude ogni idea di un loro rialzo. Kautsky, parlando dell'Irlanda, precisa che l'introduzione dei tribunali industriali ha dato alcuni risultati positivi.

Pronunciati il
14 (1°) agosto 1903.

Pubblicati negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

XI

INTERVENTO NELLA DISCUSSIONE SULLO STATUTO DEL PARTITO

Lenin insiste perché si includano le parole sul sostegno materiale, dal momento che tutti riconoscono che il partito deve mantenersi con i fondi versati dai suoi iscritti. Nella questione della creazione di un partito politico non si può fare riferimento a considerazioni di ordine morale.

Pronunciato il
15 (2) agosto 1903.

Pubblicato negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

XII

INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE SULLO STATUTO DEL PARTITO

1

Lenin dichiara sbagliata la prima formulazione, perché essa ascrive al Consiglio un carattere arbitrale [95]. Il Consiglio deve essere un'istituzione che non solo arbitra ma che altresí coordina l'attività del CC e dell'organo centrale. Lenin si pronuncia poi a favore della designazione del quinto componente da parte del congresso. Si può dare il caso in cui i quattro membri del Consiglio non riescano a eleggerne un quinto; in tal caso resteremmo privi di un'istituzione necessaria.

2

Lenin considera sbagliate le argomentazioni della compagna Zasulic [96]. L'eventualità da lei ipotizzata è già lotta, e in questo caso a niente varranno gli statuti. Nel riservare la scelta del quinto componente ai quattro membri del Consiglio immettiamo la lotta nello statuto. Lenin ritiene di dover rilevare che il Consiglio non ha soltanto carattere conciliatorio: cosí, ad esempio, in base allo statuto, due membri del Consiglio hanno il diritto di convocarlo.

3

Lenin è favorevole a non escludere il passo; non si può vietare a nessuno di presentare una dichiarazione al centro del partito. È questa una condizione necessaria del centralismo [97].

4

Si pongono qui due questioni. La prima riguarda la maggioranza qualificata, e io sono contrario alla proposta di portarla da 4/5 a 2/3. Non è altresí utile introdurre la protesta motivata, e io sono contrario a questa proposta [98]. Incomparabilmente piú importante è la seconda questione, che concerne il diritto di reciproco controllo del CC e dell'organo centrale sulla cooptazione. Il reciproco accordo dei due organismi centrali è una condizione necessaria per un'attività armonica. Si è qui parlato di frattura fra i due organismi centrali. Chi non vuole la scissione deve preoccuparsi perché vi sia un'attività armonica. La vita del partito insegna che vi sono stati uomini che hanno portato la scissione. Si tratta di una questione importante, di principio, da cui può dipendere tutta la sorte futura del partito.

5

Se lo statuto zoppicava già da una gamba, il compagno Iegorov lo fa ora zoppicare anche dall'altra [99]. Il Consiglio ricorre alla cooptazione solo in casi eccezionali. Per entrambe le parti, per entrambi gli organismi centrali, è indispensabile la fiducia piú completa, giacché si tratta di un meccanismo complesso; senza questa completa fiducia reciproca è impossibile svolgere un lavoro comune efficace. Tutta la questione del corretto funzionamento è strettamente legata al diritto di cooptazione. Il problema delle difficoltà tecniche è stato erroneamente sopravvalutato dal compagno Deutsch.

Pronunciati il 17
(4) agosto 1903.

Pubblicati negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

XIII

AGGIUNTA AL § 12 DEL PROGETTO DI STATUTO

La cooptazione dei membri del Comitato centrale e della redazione dell'organo centrale può essere effettuata soltanto con il consenso di tutti i membri del Consiglio del partito.

Presentata il 18
(5) agosto 1903.
Pubblicata negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

XIV

INTERVENTI SULLO STATUTO DEL PARTITO

1

Rispondo brevemente alle due obiezioni [100]. Il compagno Martov dice che io propongo l'unanimità di entrambi i collegi per la cooptazione di nuovi membri. Non è vero. Il congresso ha deciso di non attribuire il diritto di veto a ciascun membro dei due collegi, che sono forse abbastanza ampi, ma questo non significa che noi non possiamo riconoscere questo potere all'istituzione chiamata a coordinare tutta l'attività dei due organismi centrali. Il lavoro in comune dei due centri esige una completa unanimità e persino una completa armonia personale, e questo è possibile soltanto con una cooptazione unanime. Se due membri del Consiglio ritengono che la cooptazione sia necessaria possono convocare il Consiglio stesso.

2

L'emendamento di Martov è in contrasto con il punto già approvato relativo alla cooptazione unanime nel CC e nell'organo centrale [101].

3

L'interpretazione del compagno Martov è sbagliata perché è in contrasto con il criterio dell'unanimità [102]. Mi rivolgo al congresso e chiedo che si decida se l'emendamento del compagno Martov sia da mettere ai voti.

4

Per la sostanza non intendo polemizzare con i compagni Glebov e Deutsch, ma ho ritenuto necessario parlare della Lega [103] nello statuto,

anzitutto perché tutti sapevano dell'esistenza della Lega, inoltre perché volevo mettere in risalto la rappresentanza della Lega nel partito in base ai vecchi statuti, infine perché tutte le altre organizzazioni hanno il carattere di comitati di partito, e della Lega si pone in rilievo la sua speciale posizione [104].

Pronunciati il 18
(5) agosto 1903.

Pubblicati negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

XV

PROGETTO DI RISOLUZIONE SULLA DICHIARAZIONE DI MARTYNOV E AKIMOV

Riconoscendo che la dichiarazione dei compagni Martynov e Akimov [105] è in contrasto con il nostro concetto di delegato del congresso, nonché di membro del partito, il congresso propone ai compagni Martynov e Akimov o di ritirare la loro dichiarazione o di precisare chiaramente la loro uscita dal partito. Quanto ai verbali, il congresso lascerà comunque a Martynov e Akimov la facoltà di partecipare alla seduta speciale in cui verranno approvati questi verbali.

Scritto il 18
(5) agosto 1903.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1927, VI.

XVI

INTERVENTI SULLA DICHIARAZIONE DI MARTYNOV E AKIMOV

1

L'Ufficio ha discusso la dichiarazione che i compagni Martynov e Akimov hanno presentato nel corso della seduta mattutina. Non mi riferirò alla motivazione, benché essa sia sbagliata e oltremodo curiosa. Nessuno ha mai parlato di chiusura dell'Unione[106], e i compagni Martynov e Akimov hanno tratto una conclusione indiretta sbagliata dalla decisione presa dal congresso a proposito della Lega. Comunque sia, nemmeno la chiusura dell'Unione può privare i delegati del diritto di partecipare ai lavori del congresso. Analogamente, il congresso non può permettere che ci si rifiuti di partecipare alle votazioni. I delegati non possono limitarsi ad approvare i verbali e rifiutarsi di prendere parte agli altri lavori del congresso. L'Ufficio non propone per il momento nessuna risoluzione e sottopone il problema alla discussione del congresso. La dichiarazione di Martynov e Akimov è assolutamente anormale e contraddice al titolo stesso di delegato.

2

Qui si è creata una situazione anormale e assurda. Da una parte, si dice che ci si vuole subordinare alle decisioni del congresso; dall'altra parte, ci si vuole sottrarre al congresso per una decisione relativa allo statuto. Ognuno di noi, venuto qui come delegato di un'organizzazione riconosciuta dal comitato d'organizzazione, è diventato membro del congresso. Lo scioglimento dell'organizzazione d'origine non può annullare questo titolo. Come dovremo comportarci, noi dell'Ufficio, durante le votazioni? Non possiamo non tenere alcun conto di chi è uscito,

perché il congresso ha già approvato la propria composizione. Non resta qui che una sola conclusione logica: l'uscita dal partito. Si possono approvare i verbali, invitando specificamente per questo scopo i compagni dell'Unione, benché il congresso abbia il diritto di approvare i propri verbali anche in loro assenza.

Pronunciati il 18
(5) agosto 1903.
Pubblicati negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

XVII

AGGIUNTA ALLA RISOLUZIONE DI MARTOV SULL'USCITA DEL BUND DAL PARTITO

Il congresso decide di prendere tutte le misure per restaurare l'unità del movimento operaio ebraico e non ebraico e per spiegare alle piú grandi masse degli operai ebrei l'impostazione data alla questione nazionale dalla socialdemocrazia russa.

Scritta il 18
(5) agosto 1903.

Pubblicata per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1959, v. 7.

XVIII

INTERVENTO SULLE ELEZIONI DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO

Ci è stata rimproverata l'esistenza di una maggioranza compatta: cosa che non costituisce in sé niente di male. Dato che si è costituita qui una maggioranza compatta [107], si è già soppesato se il CC eletto sarà un organismo inefficiente. Non si può parlare di casualità. Vi è una garanzia completa. Non si possono rimandare le elezioni. È rimasto pochissimo tempo. La proposta del compagno Martov di rinviare le elezioni è priva di fondamento. Appoggio la proposta del compagno Rusov [108].

Pronunciato il 20
(7) agosto 1903.

Pubblicato negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

XIX

INTERVENTO SULL'ATTEGGIAMENTO VERSO I LIBERALI

La risoluzione di Starover [109] sarà interpretata erroneamente: il movimento studentesco e l'*Osvobozdenie* sono due cose ben distinte. Un identico atteggiamento verso di essi sarebbe dannoso. Il nome di Struve è sin troppo noto, e gli operai lo conoscono. Il compagno Starover pensa che occorra dare una direttiva determinata; a mio giudizio, dobbiamo assumere un atteggiamento, di principio e tattico, ben determinato.

Pronunciato il 23
(10) agosto 1903.

Pubblicato negli *Atti*
del II congresso del POSDR,
Ginevra, 1904.

LA LEGGE SULLE RETRIBUZIONI DA PAGARE AGLI OPERAI INFORTUNATI

La legge testè emanata, il cui contenuto è indicato nel titolo del presente articolo, e la legge sugli *starosta* di fabbrica, che abbiamo analizzato nel numero scorso [110], sono modelli abbastanza tipici di due rami della legislazione operaia nazionale, in cui si fa qualche concessione allo spirito del tempo. A parte le leggi decisamente reazionarie, che sono da noi in gran numero, che passano con straordinaria rapidità attraverso tutte le pastoie burocratiche, che vengono redatte in modo assai minuzioso e poi applicate con singolare energia, tutte le altre leggi russe riguardanti la classe operaia possono essere suddivise, per il loro carattere politico, in due gruppi. O si tratta di leggi che estendono in qualche misura, anche di un capello, l'autonomia, l'iniziativa, i diritti degli operai, e allora queste leggi vengono corredate di centinaia e migliaia di eccezioni, riserve, commenti e restrizioni, che tendono tutti, per usare il linguaggio del nostro progetto di programma, « a estendere e a consolidare la tutela burocratica e poliziesca sulle classi lavoratrici ». Sono di questo tipo le leggi sugli *starosta* di fabbrica, sull'ispettorato del lavoro, ecc. O si tratta invece di leggi che esprimono concessioni che non hanno niente da spartire con l'autonomia e lo spirito d'iniziativa dei cittadini, e allora il governo autocratico si comporta con una generosità incomparabilmente piú grande. Cosí deve accadere, naturalmente, dal punto di vista della tattica generale dell'autocrazia, dal punto di vista degli interessi polizieschi « rettamente intesi ». I democratici dell'Europa occidentale, che hanno accumulato ogni sorta di esperienza nella lotta contro lo Stato di polizia, già da un pezzo ne hanno caratterizzato la politica come la politica del bastone e della carota. La carota sono le concessioni alle classi rivoluzionarie: si tratta di concessioni economiche, che si prefiggono di seminare la divisione tra queste classi, di attirare una parte di esse verso le proprie posizioni, di costringere ad

aver fiducia nella sincerità e nell'amicizia del governo borghese verso il proletariato. Il bastone sono le persecuzioni poliziesche contro tutti coloro che non nutrono fiducia nel governo e seminano anzi sfiducia in esso, il bastone è la repressione di tutti coloro che aspirano alla completa libertà e autonomia della classe operaia, delle sue associazioni, delle sue assemblee, dei suoi giornali, dei suoi istituti e organismi politici.

La legge sugli *starosta* di fabbrica garantisce agli operai una rappresentanza che *potrebbe* servir loro contro la borghesia e contro il governo. E pertanto la rappresentanza viene a tal punto delimitata e contraffatta che da essa possono trarre vantaggio soltanto le spie o, comunque, soprattutto le spie. E pertanto della rappresentanza degli operai, proclamata dalla legge, come del kryloviano caffettano di Triscka, resta di fatto, nella pratica, soltanto il bavero. E questo « bavero » serve poi allo « *starosta* » per trascinare alla polizia un malcapitato. Viceversa, la legge sulle indennità non concerne in alcun modo l'iniziativa politica degli operai, e quindi in questo caso si può essere piú generosi. In questo caso è meno rischioso fare la parte dei « riformatori », ed è *necessario* fare questa parte, perché il movimento operaio in sviluppo avanza sempre piú minacciosamente. La macchina burocratica ha cominciato a mettersi in moto *venti anni* or sono intorno al progetto di legge sulla responsabilità degli imprenditori. Questo progetto è stato elaborato per una decina d'anni. Infine, una speciale commissione l'ha approvato, e nel 1893 il progetto è stato pubblicato e presentato al Consiglio di Stato [111]... per poi ritornare a dormire per un'altra decina di anni! A quanto sembra, non era piú possibile « affrettarsi lentamente », e con ogni probabilità il progetto di legge avrebbe ancora vagato per un decennio tra ministeri e cancellerie, se la classe operaia di Russia non avesse sconvolto con il suo assalto tutta l'autocrazia.

Cosí, il progetto di legge, ulteriormente peggiorato in vari punti, è diventato infine una legge. Per valutare questa legge la raffronteremo con quanto si rivendica nel progetto di programma del nostro partito: la « sezione operaia » di questo programma deve servire a noi di guida nel lavoro di propaganda e di agitazione. E, solo raffrontando i singoli punti e le singole rivendicazioni del nostro programma con la realtà attuale e con i tentativi delle classi dirigenti di modificarla senza offendere nessuno, noi saremo in condizione, anzitutto, di chiarire piú completamente e concretamente a noi stessi e alle masse il significato e la portata

del nostro programma, inoltre, di spiegare le deficienze della legislazione vigente, infine, di chiarire a noi stessi nei fatti, in concreto, fino a che punto, qualora si conservino le basi del regime borghese, siano condannati a risultati assai meschini tutti i tipi di riforma.

Il nostro progetto di programma esige (§ 7 della « sezione operaia ») una legge sulla responsabilità civile degli *imprenditori* in genere (in caso d'infortunio e malattia degli operai), cioè di chiunque assuma operai, di chiunque estragga un profitto dal lavoro non retribuito degli altri, servendosi della loro forza-lavoro e non rispondendo per la perdita o il deterioramento di questa *merce* (forza-lavoro) durante il lavoro. La nuova legge riguarda invece soltanto gli operai e gli impiegati occupati « nelle imprese dell'industria manifatturiera, mineraria e metallurgica ». Sono esclusi pertanto gli operai agricoli, dell'edilizia, delle botteghe artigiane, ecc. È esclusa la stragrande maggioranza degli operai salariati, che lavorano spesso nelle condizioni peggiori e piú pericolose: gli edili e gli operai agricoli, per esempio, subiscono infortuni in misura non minore, se non addirittura maggiore, degli operai di fabbrica. Come si spiega questa esclusione? Con il fatto che, fuori dell'industria manifatturiera, non si è arrivati ancora alle corte: il movimento operaio si è sinora sviluppato minacciosamente soltanto tra gli strati piú evoluti del proletariato, e il governo « si preoccupa » (non degli operai, beninteso, ma della repressione degli operai) soltanto di questo settore. Ma il proletariato, in quanto prende parte al movimento, in quanto è quindi proletariato cosciente, si batte non per assicurare dei vantaggi a questa o a quella *categoria* di operai, ma per tutta la classe, per tutte le classi oppresse dal regime capitalistico. La differenza tra le riforme che cerca di ottenere il proletariato e le riforme che, come elemosine, elargisce il governo appare qui con grande chiarezza.

Ancora. La nuova legge impegna i proprietari delle imprese a indennizzare gli operai per la perdita della capacità lavorativa derivante « *da una lesione fisica* causata loro durante il lavoro produttivo nell'impresa o prodottasi per effetto di questo lavoro ». Il nostro programma esige che si sancisca la responsabilità non soltanto per la perdita della capacità lavorativa derivante da infortuni, ma anche dalle *condizioni nocive della produzione*. Perciò, anche in questo caso, la nuova legge restringe la responsabilità degli imprenditori. Tutti sanno quanto sia alto il numero di operai che perdono la propria capacità lavorativa non solo per gli infortuni o le lesioni fisiche, ma anche per le malattie pro-

vocate dalle condizioni nocive della produzione. Nessuna lotta contro tali condizioni mediante norme e prescrizioni conduce a qualche risultato, se i padroni non sono dichiarati responsabili della perdita della capacità lavorativa derivante da malattia. E, ci si domanda, che differenza sostanziale esiste tra il caso in cui una macchina taglia una mano a un operaio e il caso in cui l'operaio si avvelena per il fosforo, il piombo, i coloranti, ecc.? La scienza medica non ha forse individuato tutta una serie di malattie professionali, di malattie derivanti dalle nocive condizioni di lavoro, e la cui origine è stata spiegata e dimostrata, come due e due fanno quattro? Ma la borghesia e il governo borghese non sono guidati dalla logica, dal buon senso, li guida soltanto il rozzo interesse: per gli infortuni bisogna pagare di meno che per le mutilazioni e le malattie derivanti dalle condizioni nocive di lavoro. Tutto sta nel pagare di meno, non nel garantire la « sicurezza » degli operai.

La nuova legge esonera l'operaio dall'obbligo di dimostrare che la perdita della capacità lavorativa è avvenuta per colpa del capitalista. Senza dubbio, questo è un passo avanti, rispetto al passato. Ma — il governo russo non può fare dei passi avanti senza che ci sia un « ma »! — agli imprenditori è in compenso consentito di dimostrare non solo l'esistenza del dolo in chi ha subíto l'infortunio, ma anche la sua « grossolana imprudenza, non giustificata dalle condizioni e dal modo di esecuzione del lavoro ». Quest'aggiunta paralizza in larga misura l'istituzione della responsabilità *effettiva* e — se si considera che i nostri tribunali son fatti di funzionari, di carrieristi e di pedanti borghesi — può anche paralizzare del tutto l'applicazione della legge. È assolutamente imprecisato e imprecisabile che cosa significhi « grossolana imprudenza ». In quali condizioni ed entro quali limiti venga o no giustificata la grossolana imprudenza: questo viene lasciato per intero alla discrezione dei funzionari. I capitalisti considerano e continueranno sempre a considerare grossolana e ingiustificata qualsiasi imprudenza dell'operaio, e a conferma della sua opinione il capitalista troverà sempre dieci volte piú testimoni e « dotti » difensori (i giureconsulti già percepiscono dalle fabbriche compensi annui!) che non gli operai. L'introduzione della clausola della grossolana imprudenza è una grossolana concessione all'interesse del fabbricante: gli operai non finiscono volontariamente sotto la macchina, ma sempre per imprudenza, tuttavia, il punto è che *non si può* essere prudenti durante dieci o undici ore di lavoro, in mezzo a macchine mal protette, in un locale scarsamente illuminato, in mezzo

al chiasso e al frastuono, mentre si è tutti assorbiti nel lavoro e con una tensione nervosa superiore alle proprie forze. In queste condizioni negare all'operaio infortunatosi l'indennità a causa della sua grossolana imprudenza significa castigare l'operaio anche e specialmente perché consente ai capitalisti di sfruttarlo senza coscienza alcuna.

I punti indicati sono gli elementi principali, fondamentali della nuova legge, quelli che ne caratterizzano pienamente la sostanza. Non possiamo, naturalmente, soffermarci qui su tutti i particolari, ne indicheremo solo quelli che ci sembrano piú caratteristici. La misura della retribuzione viene fissata in rapporto percentuale al salario annuo dell'infortunato, cioè la pensione non deve essere superiore ai due terzi del salario annuo (in caso di morte o di invalidità permanente). Il salario annuo viene fissato in base al salario giornaliero medio (o alla paga giornaliera media di un *manovale*), moltiplicato per 260. Questa deliberazione contiene *tre* riduzioni della misura della retribuzione, ossia *tre* concessioni all'interesse egoistico degli imprenditori. In primo luogo, anche se l'operaio ha lavorato 300 giorni l'anno, il suo salario annuo viene calcolato solo su 260 giorni, senza alcun fondamento, soltanto perché la legge impone di effettuare questa diminuzione! In secondo luogo, anche se l'operaio guadagnava un salario superiore a quello di un manovale, questo importa poco, perché a base del calcolo — per un lavoro eseguito in imprese funzionanti non tutto l'anno — si pone il salario del manovale. Il governo avrebbe una gran voglia di ridurre tutti gli operai alla situazione dei manovali: per il proletario cosciente deriva di qui l'insegnamento che soltanto la stretta unione di tutti gli operai e di tutti i manovali può creare una forza unica, capace di spezzare l'egoismo del capitale. In terzo luogo, l'entità della paga giornaliera media di un manovale viene fissata ogni tre anni (!) da chi presiede all'industria manifatturiera e metallurgica, naturalmente, senza alcuna partecipazione degli operai. La cosa non riguarda gli operai, e gli uffici dei governatorati e delle gendarmerie conoscono, senza dubbio, eccellentemente la vita operaia e il salario operaio.

Bisogna inoltre rilevare che la legge impone ai proprietari delle imprese di denunciare immediatamente alla polizia soltanto gli infortuni che rientrino sotto l'imperio della legge. Quali sono questi casi? Quelli in cui la capacità lavorativa viene perduta per un periodo superiore a tre giorni. Ma chi può sapere, *subito dopo* il verificarsi di un infortunio, per quanti giorni l'operaio perderà la propria capacità lavora-

tiva? Questa norma è assurda e ridicola e offre soltanto una scappatoia ai fabbricanti, che nella maggior parte dei casi si esimeranno (e saranno esonerati dai giudici) dall'obbligo di informare le autorità su ciascun infortunio. È vero, la legge stabilisce che l'infortunato può esigere che si informi la polizia in *tutti* i casi di lesione personale, *pur se non rientrano nella legge*: questo è detto chiaramente nel § 20 del « regolamento sull'indennità agli operai infortunati », e noi suggeriamo agli operai di agitarsi con tutte le forze per ottenere l'applicazione costante e obbligatoria di questo paragrafo. Gli operai devono insistere affinché ogni loro compagno infortunato esiga sempre e assolutamente che, sulla base del § 20, si informi l'ispettore di fabbrica su *ciascun* infortunio; solo cosí è possibile determinare con un minimo di approssimazione il numero degli infortuni e studiarne le cause. Noi siamo convinti che gli operai coscienti si avvarranno di questo diritto, ma le masse non sapranno neppure di poterne usufruire!

Per la mancata denuncia degli infortuni alla polizia e, in generale, per la mancata esecuzione delle norme della nuova legge ai proprietari delle imprese viene comminata soltanto una pena pecuniaria da 25 a 100 rubli. Questa pena è del tutto insignificante, e tutt'altro che terribile per le grandi fabbriche (in cui è occupata la stragrande maggioranza degli operai manifatturieri). In questo caso risulta con particolare evidenza la necessità di realizzare il § 14 del nostro progetto di programma, che rivendica « l'istituzione della responsabilità penale degli imprenditori per la violazione delle leggi sulla protezione del lavoro ». Minacciare ai milionari pene di cento rubli per la mancata esecuzione di una legge, da cui dipende la sicurezza di un operaio reso invalido per tutta la vita, significa prendersi giuoco degli operai.

Uno dei punti piú dannosi e gesuitici della nuova legge è il punto 31, il quale lascia agli operai infortunati e alle loro famiglie la facoltà di accordarsi con il proprietario dell'impresa sulla forma e sull'entità della retribuzione. Non occorre dire che, nella stragrande maggioranza dei casi, questi accordi saranno un inganno sistematico e un'intimidazione ai danni degli operai meno evoluti, i quali conoscono bene una sola cosa: il carovita, la lentezza e la faziosità dei tribunali russi. Gli ispettori di fabbrica, che dovranno vidimare questi accordi (equivalenti a una transazione presso il giudice di pace), tuteleranno gli interessi di chi si vuole, ma non certo gli interessi degli operai.

Né basta che agli ispettori di fabbrica, che si stanno oggi trasfor-

mando sempre piú in semplici informatori della polizia, venga riconosciuta la funzione di « conciliatori ». La legge vuole fare di questi ispettori una sorta di giudici. Essa incoraggia i padroni e gli operai a rivolgersi agli ispettori di fabbrica, per un chiarimento dei reciproci diritti e doveri; inoltre, gli ispettori hanno il diritto di raccogliere « tutte le informazioni necessarie », di richiedere che siano esibite alle parti e di chiamare i medici per le visite di controllo. Qui siamo in presenza di un'attività che ha un carattere puramente giudiziario e che viene affidata a funzionari subordinati al governatore! Non vengono, del resto, stabilite regole e norme per questo tribunale: come raccoglierà l'ispettore le informazioni, come le esibirà — se le esibirà — alle due parti, come condurrà il dibattimento? Tutto questo viene lasciato alla discrezione dell'ispettore. Il quale è una sorta di giudice di polizia dell'epoca anteriore alla riforma. Chi non si rivolge all'*uriadnik* di fabbrica (in qualità di giudice) viene minacciato dalla legge di qualche privazione: chi infatti non si rivolgerà all'ispettore di fabbrica perderà il diritto al rimborso delle spese del giudizio da parte del convenuto.

Ci resta solo da ricordare che il partito operaio socialdemocratico non rivendica questi tribunali o la mediazione dei funzionari, ma l'istituzione di tribunali d'industria composti di operai e padroni su base paritetica. Solo questi tribunali, nell'ambito di un regime statale politicamente libero, potranno fornire agli operai una mediazione in qualche misura soddisfacente nell'esame dei diritti e dei doveri delle parti, nell'esame preliminare delle querele e delle richieste circa l'indennità agli infortunati. Questi tribunali già esistono in tutti i paesi civili, e persino i funzionari russi hanno proposto *quarant'anni or sono* di introdurli in Russia. Quarant'anni fa è stata designata una commissione per l'esame degli statuti delle fabbriche e dell'artigianato. La commissione ha pubblicato i suoi « lavori », cinque volumi, ha redatto i progetti di nuovi statuti, si è dichiarata favorevole alla creazione di tribunali d'industria composti di rappresentanti eletti, e... e tutto è stato poi messo a dormire! Cataste di buoni propositi inondano gli archivi di numerosissimi uffici russi e li inonderanno fino a che la classe operaia non avrà dato uno scossone a tutto questo ciarpame!

Iskra, n. 47,
1° settembre 1903.

ALLA COMMISSIONE DEGLI ATTI DEL II CONGRESSO DEL POSDR

Compagni, in risposta alla vostra richiesta circa il nostro consenso riguardo alla pubblicazione dei nostri nomi negli atti del II congresso del partito, vi informiamo che per parte nostra non abbiamo assolutamente niente da obiettare a questa richiesta, ma tuttavia non ci assumiamo la responsabilità di decidere se la cosa sia ammissibile per ragioni cospirative nell'interesse dei nostri compagni in Russia. La decisione su questo problema dipende dalla rispettiva istanza del partito.

Ginevra, 4 ottobre 1903.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1927, VI.
Firmato: N. Lenin e G. Plekhanov.

ALLA COMMISSIONE DEGLI ATTI DEL II CONGRESSO DEL POSDR

Il Comitato centrale invita la commissione per la pubblicazione degli atti del congresso a consegnargli immediatamente il testo completo: 1) del programma del partito, 2) dello statuto organizzativo del partito e 3) di *tutte* le risoluzioni e decisioni approvate dal congresso.

Scritto il 6 ottobre
(23 settembre) 1903.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1959, v. 8.

IL II CONGRESSO DELLA LEGA ESTERA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA RIVOLUZIONARIA RUSSA [112]

I

OSSERVAZIONI SULL'ORDINE DEL GIORNO

1

Non c'è ragione di delimitare in anticipo il lavoro sullo statuto. Il testo dello statuto sarà nuovo, e pertanto si può lasciare la dicitura: « elaborazione dello statuto » [113].

2

Un'ora di tempo per il mio rapporto non è sufficiente. Naturalmente, posso tagliare, ma ritengo che questo non sia nell'interesse dell'assemblea. Invito il presidente a rivolgersi al congresso per conoscerne l'opinione. Mi si concederà piú tempo, o dovrò invece ridurre il mio rapporto?

3

La Lega ha eletto due delegati. Il compagno Martov ha rassegnato il suo mandato, e attualmente sono io il solo delegato. Se si è deciso di abolire qualsiasi limitazione di tempo per gli oratori, non capisco che senso abbia la proposta di Martov [114]. Molti dei presenti sono stati al congresso, e io ritengo che non si avrà soltanto una co-relazione, ma tutta una serie di co-relazioni.

Presentate il 26
(13) ottobre 1903.

Pubblicate negli *Atti*
del II congresso della Lega,
Ginevra, 1903.

II

OSSERVAZIONE PRELIMINARE A PROPOSITO DEL RAPPORTO SUL II CONGRESSO DEL POSDR

In realtà, mi sono rivolto io stesso all'assemblea, e nessuno me l'ha impedito. Penso che sia piú conveniente parlare liberamente di tutto. C'è una differenza enorme tra le conversazioni private e le sedute dell'organizzazione dell'*Iskra*. In ogni caso, dovrà essere l'assemblea a pronunciarsi. Fino a quando la Lega non riterrà necessario che io parli delle riunioni private dell'organizzazione dell'*Iskra*, mi asterrò dal farlo.

Presentata il 26
(13) ottobre 1903.
Pubblicata negli *Atti*
del II congresso della Lega,
Ginevra, 1903.

III

DICHIARAZIONE SUL RAPPORTO DI MARTOV

Dichiaro che, poiché la cosiddetta co-relazione tenuta ieri da Martov ha spostato la discussione su un terreno indegno, ritengo inutile e impossibile partecipare a qualsiasi dibattito su questo punto della *Tagesordnung*, e che pertanto mi rifiuto di tenere il discorso di chiusura, tanto piú che, se Martov ha il coraggio di muovere accuse precise e dirette, è tenuto a farlo dinanzi a tutto il partito nell'opuscolo alla cui stesura ho ieri sfidato Martov formalmente [115].

Pronunciata il 29
(16) ottobre 1903.

Pubblicata negli *Atti*
del II congresso della Lega,
Ginevra, 1903.

IV

INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE SULLO STATUTO DELLA LEGA

1

Non è il caso di polemizzare molto contro tali affermazioni [116]. Il paragrafo 6 [117] dà il diritto di organizzare e, quindi, anche di riorganizzare, e la Lega riorganizzata continua a essere la Lega, cioè l'unica organizzazione del partito all'estero.

2

Alla questione posta dal compagno Martov, se cioè i compagni responsabili debbano essere confermati dal Comitato centrale, rispondo che non vedo nessun ostacolo al fatto che i compagni eletti all'amministrazione siano confermati dal Comitato centrale.

Pronunciati il 30
(17) ottobre 1903.
Pubblicati negli *Atti*
del II congresso della Lega,
Ginevra, 1903.

V

INTERVENTO SUI RISULTATI DELLE VOTAZIONI RELATIVE ALLA RISOLUZIONE SULLO STATUTO DELLA LEGA

...Lenin dichiara, a nome suo personale e a nome dei compagni che hanno votato con lui, che il rigetto della risoluzione del compagno Koniaghin e l'accettazione della risoluzione del compagno Martov è una stridente violazione dello statuto del partito [118]. (« Con quale paragrafo dello statuto è in contrasto questa votazione? ») Mi rifiuto di rispondere a simili domande, perché la cosa è stata chiarita a sufficienza nel corso del dibattito. (« Indicate il paragrafo dello statuto con cui è in contrasto la risoluzione da noi approvata! ») L'interpretazione dello statuto spetta alle istanze centrali del partito, e tali istanze daranno la loro interpretazione.

Pronunciato il 30 (17) ottobre 1903.

Pubblicato negli *Atti* del II congresso della Lega, Ginevra, 1903.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEL PARTITO

Ginevra, 1° novembre 1903.
Copia.
Partito operaio socialdemocratico di Russia.

Il Consiglio del partito, composto da Valentinov, Ilin, Ru, Vasiliev, il quale rappresenta il voto del quinto membro del Consiglio, Efimov, ha tenuto a Ginevra il 1° novembre 1903 una riunione, convocata da due membri del Consiglio, Ilin e Vasiliev, e ha deliberato di approvare l'azione svolta dal rappresentante del Comitato centrale [119] al congresso della Lega e di affidargli l'incarico di riorganizzare la Lega stessa mediante l'immissione di nuovi membri. Valentinov, Ilin, Vasiliev, per Efimov Vasiliev, Ru.

Pubblicata nel *Commento agli atti del II congresso della Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa*, Ginevra, 1904.

IL CONSIGLIO DEL POSDR [120]

I

OSSERVAZIONI SULL'ORDINE DEL GIORNO

1

Lenin chiede la parola e, ottenutala, propone che si discutano le misure suscettibili di contribuire a restaurare la pace nel partito e rapporti normali tra compagni che la pensano in modo diverso.

2

Lenin insiste perché la sua risoluzione sia posta ai voti per prima [121], richiamandosi alla prassi vigente di mettere anzitutto in votazione la risoluzione che è stata presentata per prima.

3

Dal punto di vista dell'ordine dei lavori il diritto di presentare opinioni particolari viene sempre riconosciuto. Il compagno Martov ha tentato di separare il generale dal particolare [122]. Sono pienamente d'accordo su questo, penso però di redigere alquanto diversamente la sua proposta.

Presentate rispettivamente
la prima il 28 (15) gennaio
e la seconda e la terza
il 29 (16) gennaio 1904.

Pubblicate per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1929, X.

II

PROGETTO DI RISOLUZIONE SULLA RESTAURAZIONE DELLA PACE NEL PARTITO

Lenin (legge la sua risoluzione): « Per restaurare la pace nel partito e rapporti normali tra compagni che non la pensano nello stesso modo è necessario che il Consiglio del partito chiarisca quali forme di lotta all'interno del partito sono corrette e ammissibili e quali invece sono scorrette e inammissibili ».

Presentato il 29
(16) gennaio 1904.

Pubblicato nell'opuscolo
di N. Sciakhov, *La lotta per il congresso*, Ginevra, 1904.

III

INTERVENTO SULLA PRESENTAZIONE DI UN'OPINIONE PARTICOLARE DA PARTE DEI RAPPRESENTANTI DEL CC

Nella prassi di tutti i congressi si è stabilita la norma in virtú della quale coloro che votano hanno diritto di presentare proprie opinioni particolari. Naturalmente, ogni opinione particolare ha per la sua sostanza un carattere critico. Ma questa circostanza non ha tuttavia impedito che al II congresso si accogliesse l'opinione particolare dei rappresentanti del Bund, opinione che ha criticato nel modo piú netto la decisione approvata dal congresso. La nostra opinione particolare espone i motivi per cui ci siamo opposti alla proposta del compagno Plekhanov e chiarisce in generale il nostro atteggiamento verso tale proposta. È tanto piú necessario leggere quest'opinione particolare in quanto nella sua conclusione si dichiara in modo motivato che per parte nostra ritiriamo la nostra risoluzione.

Pronunciato il 30
(17) gennaio 1904.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1929, X.

IV

INTERVENTO A SOSTEGNO DELL'OPINIONE PARTICOLARE DEI RAPPRESENTANTI DEL COMITATO CENTRALE

Protesto energicamente contro l'affermazione che nella nostra opinione particolare sia contenuta anche una sola accusa all'indirizzo del Consiglio. Una siffatta interpretazione è assolutamente sbagliata, e il tentativo del compagno Martov [123] è un attentato alla nostra libertà di opinione. La sua risoluzione è pertanto illegale.

Pronunciato il 30
(17) gennaio 1904.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1929, X.

V

MOZIONE D'ORDINE E PROGETTO DI RISOLUZIONE

1

I rappresentanti del CC vorrebbero mettere in discussione alcune altre questioni minori, ma io insisto perché si ponga preliminarmente all'ordine del giorno il problema della convocazione del congresso.

2

Il Consiglio del partito ritiene scorretto che i rappresentanti della redazione dell'organo centrale abbiano comunicato al segretario dell'organo centrale il giudizio formulato su di lui dal compagno Vasiliev, poiché questo giudizio è stato comunicato soltanto ai membri del Consiglio, che è l'istanza suprema del partito.

Pronunciato il 30
(17) gennaio 1904.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1929, X.

DAL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO OPERAIO SOCIALDEMOCRATICO DI RUSSIA

Salutando calorosamente l'eccellente proposta del « gruppo d'iniziativa » per la costituzione « di una biblioteca e di un archivio presso il Comitato centrale del Partito operaio socialdemocratico di Russia », sollecitiamo tutti i compagni e simpatizzanti perché sostengano con tutte le forze in quest'iniziativa, ormai matura da molto tempo, i nostri compagni che si sono accinti a organizzare un lavoro tanto complesso e importante.

Il Comitato centrale del POSDR

29 gennaio 1904.

Pubblicato in volantino
nel gennaio 1904.

AL PROLETARIATO RUSSO [124]

La guerra è cominciata. I giapponesi hanno già fatto in tempo a infliggere all'esercito russo una serie di sconfitte, e il governo zarista tende adesso tutte le forze per vendicarsi di queste sconfitte. Le circoscrizioni militari vengono mobilitate l'una dopo l'altra, decine di migliaia di soldati vengono spediti frettolosamente in Estremo oriente, all'estero si compiono sforzi disperati per ottenere un nuovo prestito, agli appaltatori si promettono premi di alcune migliaia di rubli per la accelerazione dei lavori commissionati dal dicastero della guerra. Tutte le energie del popolo vengono sottoposte a una grande tensione, perché la lotta intrapresa è tutt'altro che uno scherzo, perché questa lotta si combatte contro un popolo di 50 milioni di abitanti, contro un popolo armato eccellentemente e ben preparato alla guerra, sceso in lotta per le condizioni — ai suoi occhi realmente indispensabili — di un libero sviluppo nazionale. Sarà una lotta combattuta tra un governo dispotico e arretrato e un popolo politicamente libero e che progredisce rapidamente sul piano culturale. La guerra con la gracile Turchia, degli anni 1877-1878, costata cosí cara al popolo russo, è una guerra di poco conto rispetto a quella intrapresa oggi.

Per che cosa l'operaio e il contadino russo conduce oggi una lotta mortale contro i giapponesi? Per la Manciuria e per la Corea, per questi nuovi territori conquistati dal governo russo, per la « Russia gialla ». Il governo russo ha promesso a tutte le altre potenze che non avrebbe violato l'intangibilità della Cina, ha promesso che avrebbe dato la Manciuria alla Cina non oltre l'8 ottobre 1903 e non ha mantenuto questa promessa. Il governo zarista ha a tal segno varcato ogni limite, nella sua politica di avventure militari e di saccheggio dei paesi limitrofi, che non ha avuto piú modo di tornare indietro. Nella « Russia gialla » sono

stati costruiti porti e fortezze, è stata creata una linea ferroviaria, sono state radunate decine di migliaia di soldati.

Ma quale utilità deriva al popolo russo da questi nuovi territori, la cui conquista gli è costata tanto sangue e tanti sacrifici e ancor piú gli costerà in seguito? La guerra procura all'operaio e al contadino russo nuove sventure, nuovi sacrifici di vite umane, la rovina di tante famiglie, nuovi gravami e imposte. La guerra sembra invece promettere nuova gloria alle autorità militari russe e al governo zarista. Al commerciante e all'industriale milionario russo la guerra sembra necessaria, per poter difendere i nuovi mercati di sbocco per le merci, i nuovi porti in un libero mare per lo sviluppo del commercio russo. In Russia non si possono vendere troppe merci al mugik affamato e all'operaio disoccupato, bisogna cercare uno sbocco fuori del paese! Le ricchezze della borghesia russa sono state create con l'immiserimento e la rovina degli operai russi e, ora, per accrescere ancor piú queste ricchezze, gli operai devono ottenere con il proprio sangue che la borghesia russa possa assoggettare e asservire senza ostacoli il lavoratore cinese e coreano.

Gli interessi dell'avida borghesia, gli interessi del capitale, pronto a vendere e a mandare in rovina il proprio paese in nome del profitto, ecco che cosa ha provocato questa guerra criminale, che reca sciagure incalcolabili al popolo lavoratore. La politica di un governo dispotico, che calpesta tutti i diritti umani e tiene in stato di schiavitú il suo popolo, ecco che cosa ha condotto a questo giuoco d'azzardo con il sangue e con i beni dei cittadini russi. In risposta ai furibondi gridi di guerra, in risposta alle manifestazioni « patriottiche» dei servi del sacchetto di denaro e dei lacchè dello staffile poliziesco, il proletariato socialdemocratico cosciente deve lanciare con forza decuplicata il suo: « Abbasso l'autocrazia! », « Viva l'Assemblea costituente di tutto il popolo! ».

Il governo zarista si è spinto cosí oltre, nel suo giuoco d'azzardo con le avventure militari, che ha puntato molto, troppo su una carta. Persino nel caso di un esito fortunato la guerra con il Giappone minaccia di portare a completo esaurimento le forze popolari, mentre assolutamente insignificanti sarebbero i risultati della vittoria, perché le altre potenze non permetteranno alla Russia di godersi i frutti della vittoria, come nel 1895 non hanno permesso che lo facesse il Giappone. Nel caso di una sconfitta la guerra condurrà anzitutto alla caduta di

tutto il sistema di governo, fondato sull'ignoranza e sulla mancanza di diritti del popolo, sull'oppressione e sulla violenza.

Chi semina vento raccoglierà tempesta!

Viva la fraterna unità dei proletari di tutti i paesi, che lottano per la completa emancipazione dal giogo del capitale internazionale! Viva la socialdemocrazia giapponese che ha protestato contro la guerra! Abbasso l'autocrazia zarista brigantesca e infame!

Il Comitato centrale del Partito operaio
socialdemocratico di Russia.

Scritto il 16
(3) febbraio 1904.

Pubblicato in volantino
nel febbraio 1904.

TRE SCHEMI DI RELAZIONE SULLA COMUNE DI PARIGI [125]

1

In memoria della Comune di Parigi.
Celebrazione della piú grande insurrezione operaia del secolo XIX.
Profilo storico.

1. *La Francia sotto Napoleone III.*

L'imperialismo. (p. 45): resa dei conti per il giugno 1848. Napoleone III.
Espropriazione della Francia ad opera di un pugno di banditi.

a. Bonapartismo { gli operai ancora incapaci, non piú / la borghesia }

b. Rapido sviluppo industriale. Orge della plutocrazia. Sviluppo della speculazione. Venalità.

c. *Il movimento operaio:*

I.A.A. [126] 1862 Esposizione di Londra [127]
1864 fondazione

{ proudhonismo / blanquismo } p. 10

2. *La guerra dinastica.* La salvezza della banda di avventurieri è nello *sciovinismo.*

Riva sinistra del Reno. A Berlin (soprattutto dopo il 1866)

Il 19 luglio 1870 la guerra è dichiarata.
Dichiarazioni tedesche (di Guglielmo I): Verteidigungskrieg [128].
(p. 20 nel discorso del trono: la guerra è con Napoleone III, *non* con il popolo francese; idem l'11 agosto 1870 nel proclama ai francesi all'atto del passaggio del confine.)

3. *Le proteste degli operai.*

I Indirizzo del Consiglio generale dell'Internazionale.

— manifesto francese del 12 luglio 1870 (p. 16) (e risoluzioni nelle province del 22 luglio 1870) (pp. 16-17). Manifesto dei membri parigini dell'Internazionale del 12 luglio
— protesta tedesca (assemblea di *Chemnitz*) (p. 18) (assemblea di Braunschweig del 16 luglio 1870) (p. 18). Sezione berlinese dell'Internazionale.
— Indirizzo del *Consiglio generale* dell'Internazionale: 1) *23 luglio 1870* contro la guerra.

4. *Esito della guerra.*

Sédan: 2 settembre 1870. Napoleone III prigioniero. Débâcle. Caduta del regime dei prezzolati.
Gli operai proclamano a Parigi il 4 settembre 1870 la repubblica.

Il potere è nelle mani dei *lestofanti*, del ministro di polizia di Luigi Filippo, *Thiers*, del generale *Trochu*. *Jules Favre, Jules Ferry, Ernest Picard.*

il potere ai delegati di Parigi nel corpo legislativo

«Governo di difesa nazionale»

Difesa nazionale = armamento degli operai = rivoluzione. Governo di tradimento del popolo. Difesa... *dagli operai parigini.*

5. *I Consigli dell'Internazionale.*

Secondo indirizzo del Consiglio generale (9 settembre 1870) (p. 25)

Trasformazione della guerra difensiva in guerra offensiva.
Il CC del partito operaio socialdemocratico tedesco protesta contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena [129]. (Arresto di Bracke e altri.) Non farsi provocare a una « disperata sciocchezza ». Non farsi illudere dalle tradizioni nazionali del 1792.

« *Organizzare* con serenità e decisione la *propria classe* », utilizzare la libertà di stampa [130].

6. *L'assedio di Parigi.* La commedia di *Trochu* (giammai!) e di *Jules Favre* (non un palmo di terra!) [131].
   Capitolazione di Parigi. 28 gennaio 1871.

La farsa della difesa: Guiod scrive a Susane di un suo protetto: sia inviato su Mont Valerien, dove si finge di tirare cannonate [132].

7. *Assemblea nazionale di Bordeaux.*
   Camera dei Junker. Reazionari.
   Farsa della pace con Parigi. *Tendenza a disarmare Parigi* (« disarmo della rivoluzione », 4 settembre

Secondo le condizioni della resa (28 gennaio 1871) (p. 34), l'Assemblea nazionale deve essere convocata *entro otto giorni*.
Agitazione di Thiers per l'*assemblea reazionaria*, legittimisti, ecc. (450 monarchici su 750 membri).

1870). Alleanza con l'esercito tedesco contro Parigi.

Complotto contro Parigi: *provvedimenti di Thiers* (p. 35).

> Come se i cannoni della guardia nazionale appartenessero allo Stato! Menzogna! pp. 36-37.

1) manifestazione antirepubblicana dell'Assemblea nazionale
2) ipocrisia degli argomenti di Thiers
3) minaccia a Parigi (décapiter décapitaliser)
4) soppressione dei giornali repubblicani
5) condanna a morte di Blanqui
6) governatore di Parigi viene nominato *Vinoy*, prefetto di polizia *Valentin*, comandante della guardia nazionale *d'Aurelles de Paladine*.

8. *Tentativo di requisire i cannoni. 18 marzo 1871.*
(alla guardia nazionale) { Vinoy / Fallimento }

Comune.
18 marzo. Fuga del governo a Versailles.

> La fucilazione di Lecomte e di Clément Thomas, ufficiali bonapartisti, non è decisa dalla Comune, ma dai soldati indignati.

Manifesto del *18 marzo*: p. 43.
18 marzo 1871. *Comitato centrale* della guardia nazionale.
26 marzo 1871. Comune.

> clericali, bonapartisti, gendarmi.

Dai primi di aprile guerra tra Parigi e Versailles. Si mendicano soldati (prigionieri) presso Bismarck (pp. 57-58).

9. *Gli atti della Comune.*

Suoi *difetti*: — *inconsapevolezza* (proudhonisti, blanquisti)

— *disorganizzazione*	non hanno preso la Banca, non hanno attaccato Versailles

– *passione per la frase nazionalistica e rivoluzionaria.*

10. *Suoi pregi.*

A) *Riforme politiche*

a. separazione della Chiesa dallo Stato (2 aprile 1871). Espropriazione delle proprietà ecclesiastiche. Abolizione di tutte le sovvenzioni dello Stato alla Chiesa.
Istruzione popolare gratuita (p. 46).

b. abolizione dell'esercito permanente (30 marzo 1871) (p. 46)

Governo della classe operaia

c. soppressione della burocrazia. *Governo degli operai* (p. 49). Regierungsfähig[133].
(1) elettività e revocabilità di tutti i funzionari (p. 46) 1° aprile 1871
(2) stipendio non superiore a 6.000 franchi (p. 46)

si fa fronte alle necessità con 1/4 degli impiegati ordinari: Lissagaray, p.[134]

d. parità di diritti degli stranieri (30 marzo 1871). Un tedesco è ministro della Comune (p. 53). *Partecipazione dei polacchi* (Dombrowski, Wroblewski).

La bandiera della Comune è la bandiera della repubblica mondiale

e. autogoverno delle comuni.

11. B) *Riforme economiche*

Trasformazione della Parigi dei fannulloni e dei viveurs nella Parigi operaia (pp. 55-56).

— divieto del lavoro notturno dei panettieri (20 aprile) (p. 53).
— divieto delle multe (p. 53).
La Comune attrae a sé la massa dei piccoli borghesi parigini, condotti alla *rovina* (sviluppare) da Napoleone III (dilazione dei debiti) (p. 51).
La *Comune si rivolge ai contadini* (p. 51).
— trasferimento delle fabbriche abbandonate alle associazioni operaie, 16 aprile (p. 54): *censimento* delle fabbriche.

12. *L'ultima battaglia.*

Eroismo dei federati

(Elezione dei sindaci il 30 aprile contro l' Assemblea nazionale. Thiers cede a Bismarck: il 10 maggio viene firmato il trattato di pace a Francoforte. Il 21 maggio viene approvato dall'Assemblea nazionale).

La settimana di sangue: 21-28 maggio 1871 (p. 62).

I fucili non bastano, la mitragliera

Bilancio: 35.000 di cui 20.000 morti

15.000 condannati, ecc.
(I *tribunali* lavorano per alcuni anni.)
Coro di calunnie (pp. 64-66).

13. *Bilancio e insegnamenti.*

Vendetta della borghesia.
Persino la « guerra nazionale » diventa una truffa politica (p. 67).
Tradimento della patria (alleanza con i tedeschi: p. 66).

Instabilità della democrazia borghese.
Dittatura del proletariato.
Bismarck 1871. Cfr. *1904*.

2

1. La Francia sotto Napoleone III.

Governo dei bonapartisti.
Sviluppo industriale.
Movimento operaio { proudhonismo e blanquismo }
I.A.A.

2. Guerra dinastica. (19 luglio 1870)

NB

Sciovinismo.
A Berlin.
Riva sinistra del Reno. (Dichiarazioni tedesche: Verteidigungskrieg)

3. Proteste degli operai (atteggiamento della classe operaia)

NB

— manifesto francese (risoluzioni)
— protesta tedesca
— *indirizzo* del Consiglio generale dell'Internazionale: *ammonimento agli operai*: organizzatevi, *non accettate provocazioni.*

4. Andamento ed esito della guerra.

— Caduta del regime corrotto.
— Assedio di Parigi.
— *Proclamazione della repubblica: 4 settembre 1870.* Gli operai francesi — è opera loro — utilizzano il borghese. *Governo di « difesa nazionale ».* (Lestofanti nelle sue file.)

5. Difesa di Parigi. La *farsa* di Jules Favre (Trochu). Capitolazione di Parigi.

6. Tentativo di disarmare il proletariato. 18 marzo 1871.
La *Comune*.

7. Il governo di Versailles. La Camera dei Junker, dei grandi proprietari fondiari (ruraux, Krautjunker).
Farsa della pace con Parigi.
Mercanteggiamento con Bismarck.
Alleanza con l'esercito tedesco contro il proletariato.

8. La *Comune*. Suoi difetti:

— inconsapevolezza (proudhonismo e blanquismo)
— disorganizzazione { non hanno preso la Banca, né marciato su Versailles }
— intreccio di elementi nazionalistici

9. + A) *Libertà politica*

— *separazione della Chiesa dallo Stato*
— abolizione dell'esercito permanente
— soppressione della burocrazia
— parità di diritti degli stranieri; partecipazione dei polacchi
— autogoverno delle comuni.

10. B) *Riforme economiche*

— divieto del lavoro notturno dei panettieri
— divieto delle multe
— dilazione dei debiti
— trasferimento delle fabbriche agli operai
— obbligatorietà (mantenimento, ecc.) di *qualsiasi* convivenza con la donna

— concessione di una paga (pensione?) a *ogni* vedova.

11. *L'ultima battaglia.*

    Eroismo dei federati.
    La settimana di sangue.
    Bilancio: *35.000.*
    Terrore.

12. *Bilancio e insegnamenti.*

    La vendetta della borghesia.
    Sfida al combattimento.
    Bismarck 1871 e il 1904.

3

I.
1. Napoleone III e la sua banda.
2. La vergogna della Francia.
3. La colpa della *borghesia* in Napoleone III.

II.
1. La guerra dinastica con la Germania.
2. La protesta degli operai francesi (parigini il 12 luglio, nonché il manifesto dell'Internazionale del 23 luglio).
3. La promessa solenne di Guglielmo I (11 agosto). Suo inganno.
4. La protesta degli operai tedeschi (5 settembre 1870) e il loro arresto.

III.
1. La repubblica: 4 settembre 1870. Conquistata dagli operai parigini.
2. Conquista del potere ad opera dei *lestofanti* (Favre, Trochu, Thiers: ticket of leave men [135]).
3. « Il governo di difesa nazionale » = governo di tradimento del popolo. Lotta contro gli *operai* francesi.

IV.
L'avvertimento di Marx (indirizzo dell'Internazionale del 9 settembre 1870).
Lettere di Dupont [136].

V. 1. Il complotto dei proprietari di schiavi e dei monarchici per disarmare Parigi.
2. Bordeaux e il trasferimento dell'Assemblea nazionale a *Versailles*.
3. L'invio di Vinoy, Valentin e de Paladine a Parigi.
4. Discorsi monarchici all'assemblea dei « rurali ».

VI. Thiers inizia la guerra civile: requisizione dei cannoni il 18 marzo 1871 (uccisione di Lecomte e Clément Thomas).

VII. 18 marzo 1871. La *Comune*.
1. Repubblica + autogoverno.
2. *Provvedimenti della Comune*.
3. }} I suoi due errori {{

| Non marcia su Versailles
| non prende la Banca |

VIII. La guerra con la Comune: richiesta di soldati a Bismarck, pace vergognosa. La settimana di sangue: 21-28 maggio 1871.
35.000 morti | 20.000 *secondo* i giornali borghesi.
Condannati dai tribunali: 13.450 (comprese 157 donne) [137] (! *5 anni e mezzo* dopo il 18 marzo erano ancora in funzione le corti marziali!).

Scritti prima del 22 (9) marzo 1904.

Pubblicati rispettivamente il 1° e il 2° in *Miscellanea di Lenin*, 1934, XXVI, e il 3° nella *Pravda*, n. 63, 18 marzo 1926.

IL CONSIGLIO DEL POSDR [130]

I

OSSERVAZIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO

Lenin propone di includere tra le questioni già poste all'ordine del giorno il problema sollevato dal Partito socialista polacco (PPS) circa la convocazione di una conferenza tra i rappresentanti del Partito operaio socialdemocratico di Russia e il Partito socialista polacco al fine di discutere sui princípi e sulle condizioni per la lotta comune dei due partiti.

II

DISCORSI SULLA CONFERENZA TRA DIVERSI PARTITI [139]

1

Mi associo alla proposta di invitare le due organizzazioni lettoni [140]. Riguardo all'organizzazione federalistica armena [141], dopo le indicazioni fornite dal compagno Martov circa l'affinità di quest'organizzazione con i socialisti-rivoluzionari, non è il caso di discutere sulla possibilità di invitarla alla conferenza. Inoltre, non mi è chiaro in che cosa consista la proposta del compagno Plekhanov, il quale insiste sulla necessità di rispondere immediatamente ai finlandesi.

2

Mi sembra che la richiesta dell'unanimità nel risolvere le questioni di principio sarebbe superflua [142]. Non riesco a immaginare che un socialdemocratico non abbandoni la conferenza, nel caso in cui essa approvi una decisione mostruosa.

Pubblicati per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1930, XV.

III

DISCORSI SULLA RAPPRESENTANZA DEL POSDR AL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

1

Vi prego di chiarire se sia opportuno inviare i delegati a nome del Consiglio e a nome delle singole organizzazioni. Esistono esempi analoghi nella prassi degli altri paesi riguardo ai congressi precedenti? Ritengo che a questo tipo di rappresentanza siano legati certi inconvenienti tanto sul piano dei princípi quanto in senso pratico (dal punto di vista finanziario, tecnico, ecc.). Non sarebbe meglio che il Consiglio fosse rappresentato al congresso *in corpore*? Non riesco a immaginare che possano sopraffarci con la loro maggioranza. Non possono privare del voto il nostro partito!

2

Poiché il compagno Plekhanov dice che non otterremo al congresso una rappresentanza singola del partito, che l'invio d'un gran numero di delegati costerà molto caro e che, su questo terreno, non riusciremo comunque a tener dietro ai bundisti, sarà meglio che il partito venga rappresentato al congresso dal solo Consiglio.

3

Inoltre, difficilmente riusciremo a prendere contatto con tutte le organizzazioni per ricevere i mandati [143]. Propongo pertanto che il Consiglio, senza mettersi in contatto con le singole organizzazioni, possa, in caso di necessità, rappresentarle anche singolarmente...

Pubblicati per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1930, XV.

IV

SUL GIORNALE DEI « GNCIAKISTI »

Lenin si associa alla proposta del compagno Martov e rileva che bisogna esplicare un controllo sulla gestione del giornale dei « gnciakisti » [144], che non è sempre stato socialdemocratico.

V

EMENDAMENTO ALLA RISOLUZIONE DI MARTOV SUL DIRITTO DEL COMITATO CENTRALE E DELL'ORGANO CENTRALE DI REVOCARE I PROPRI RAPPRESENTANTI DAL CONSIGLIO DEL PARTITO

Il compagno Martov ha rilevato che la sua proposta non ha alcuna relazione con i casi concreti ed è stata fatta soltanto per evitare in futuro dei conflitti. Non mi riferirò pertanto a nessun caso concreto, e, se questa risoluzione mira soltanto a fissare una certa norma per l'avvenire, non avrò niente da obiettare contro di essa. Forse, sarebbe stato piú utile abbreviarla e ridurla al diritto dei collegi di revocare i propri rappresentanti, e cancellare la frase sull'irresponsabilità dinanzi al congresso.

VI

DISCORSO SULLA COOPTAZIONE NEI COMITATI

Il fatto menzionato da Martov è per me assolutamente nuovo [145]. Disponiamo di indicazioni del tutto precise sul fatto che la minoranza del comitato di Mosca ha proposto la cooptazione di un suo candidato,

senza collegare, del resto, questo problema con le differenze di frazione. Inoltre, venendo alla sostanza, riterrei piú corretto e piú rispondente allo spirito dello statuto considerare ogni frazione come una unità. Tuttavia, questa questione è talmente insignificante che sono d'accordo di votare per la risoluzione del compagno Martov.

Pubblicati per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1930, XV.

VII

DISCORSI SULLA CONVOCAZIONE DEL III CONGRESSO

1

Lenin si associa all'opinione di Glebov circa la non validità dei voti dei comitati di Tver e di Riga [146] e propone di considerare le organizzazioni come funzionanti, non dal momento in cui esse pubblicano volantini, ma dal momento in cui vengono sancite dal Comitato centrale. Lenin dice inoltre che nella risoluzione di Martov bisogna sopprimere il richiamo al congresso. Con quale numero di voti le unioni saranno rappresentate al congresso verrà deciso dai loro statuti. Fino a che i loro statuti non saranno stati approvati, bisognerà lasciare le cose come erano al secondo congresso. All'Unione del Caucaso [147], per esempio, bisognera attribuire sei voti.

2

Per la sostanza, dissentiamo dal compagno Martov circa il diritto di 9 comitati di votare sul congresso. A mio parere, non bisogna dare un voto a sé al comitato di Bakú, dal momento che questo comitato fa parte dell'Unione del Caucaso. Bisogna prendere informazioni sulle cinque unioni e approvare poi le decisioni del caso.

3

Per la sostanza non avrei niente contro la proposta del compagno Martov, ma la cosa sarebbe formalmente scorretta [148]. Il congresso non ha convalidato queste organizzazioni, e pertanto, nei loro con-

fronti, bisogna applicare la norma che esse possono votare a favore o contro il congresso solo dopo un anno di vita. Cosa di cui vale ancor meno parlare, in quanto quest'anno è quasi trascorso ormai. Riguardo all'Unione del Caucaso bisogna essere molto prudenti: le procureremmo un'offesa mortale, se, invece dei suoi sei voti, gliene concedessimo soltanto due. Mi sembra, inoltre, che il compagno Martov, proponendo di parificare le unioni ai comitati, abbia confuso due punti (*d* e *e*) del § 3 dello statuto. Propongo pertanto di rinviare la questione dell'Unione del Caucaso e di prendere informazioni attraverso il Comitato centrale.

4

Mi associo al parere del compagno Martov circa l'Unione del Caucaso [149]. Esiste inoltre una questione giuridica, relativa al modo di calcolare i voti del Consiglio nel conteggio complessivo dei voti necessari per la convocazione del congresso. A mio giudizio, possono essere giuste due interpretazioni: o nella determinazione del numero necessario di organizzazioni si fa il calcolo, senza includere nella somma complessiva dei voti appartenenti a tutte le organizzazioni i cinque voti del Consiglio e si calcolano poi i voti di ciascun membro del Consiglio, oppure si prende semplicemente la metà delle organizzazioni esistenti, senza il Consiglio, e si considera come norma richiesta per tale caso la metà delle organizzazioni. Ritengo che sia piú giusto calcolare i voti di ciascun membro del Consiglio.

Pubblicati per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1930, XV.

VIII

INTERVENTI SULLA PUBBLICAZIONE DEI VERBALI

Dissento radicalmente dal compagno Martov. Sarebbe auspicabile fissare per tutte le sessioni del Consiglio la norma che è stata approvata riguardo ai verbali dell'ultima seduta. Le condizioni della cospirazione non possono ostacolare la pubblicazione dei verbali, e per i membri del partito sarebbe molto importante sapere che cosa avviene in seno all'istanza piú alta del partito e conoscere quali opinioni vi sostengano le due parti.

2

Mi meraviglia molto che il compagno Glebov abbia sollevato il problema della decisione presa nella precedente seduta e che proponga ora di risolverlo di nuovo. Secondo me, questa proposta è formalmente e moralmente inammissibile.

3

La decisione di pubblicare i verbali non è stata a tutt'oggi presa in seno al CC, e io difendo soltanto il diritto del CC di prendere questa decisione, quando lo riterrà necessario [150].

Pubblicati per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1930, XV.

DICHIARAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL CC DEL POSDR ALL'ESTERO

Brunnen, den 28 Juli 1904

A causa della mia partenza da Ginevra e a causa dell'improvvisa partenza del compagno Glebov, mi sembra assolutamente evidente che tutto il lavoro dei due rappresentanti del CC all'estero debba essere svolto da una commissione di fiduciari del CC, cioè dai compagni Olin, Bonc-Bruievic e Liadov.

Pubblicata per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1959, v. 8.
Firmata: N. Lenin.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL GRUPPO GINEVRINO DELLA MAGGIORANZA

Associandosi per intero alla dichiarazione di Riga [151], in quanto espressione assolutamente giusta e di principio delle concezioni e della politica della maggioranza del partito al secondo congresso, l'assemblea ritiene di dover assumere una posizione precisa in merito al nuovo passo compiuto dal Comitato centrale.

L'assemblea esprime il suo profondo convincimento che la dichiarazione del CC [152] (cfr. il n. 72 dell'*Iskra*) rappresenta una nuova vittoria dello spirito di circolo sullo spirito di partito, un nuovo tradimento degli interessi del partito nel suo complesso, un nuovo tentativo di corrompere il partito introducendo forme di ipocrisia nei rapporti di partito. L'assemblea stigmatizza, in quanto fatto vergognoso che non ha precedenti in nessun partito operaio rispettoso di sé, l'iniziativa intrapresa da un organismo responsabile del partito contro la convocazione del congresso, la dichiarazione che qualsiasi agitazione in favore del congresso è dannosa. Ricevere i pieni poteri al congresso del partito dalla maggioranza degli iscritti e dichiarare poi che la politica di questa maggioranza è una politica di gruppo; parlare di pace tra le due parti in lotta e stipulare un compromesso privato e clandestino con coloro che si autodefiniscono rappresentanti di una parte all'estero; esaltare ipocritamente l'« elevatezza » delle posizioni dei propri avversari di ieri e iniziare la conciliazione licenziando i membri e i fiduciari del CC che osano commettere un delitto come l'agitazione in favore del congresso: tutto questo dimostra chiaramente che il nuovo Comitato centrale, nella sua nuova linea politica, ha deciso, insieme con l'organo centrale, di trattare il partito con sommo disprezzo. L'assemblea condanna energicamente questa politica bonapartistica, invita tutti i compagni a battersi risolutamente contro l'usurpazione e l'ipocrisia, esige che vengano pubblicati per intero i verbali del Consiglio e tutti i

dati, di carattere non cospirativo, sull'attività degli organismi centrali.

L'assemblea invita tutti i compagni che condividòno le posizioni di principio della maggioranza a sostenere l'attività editoriale intrapresa dal compagno Bronc-Bruievic e a svolgere una vigorosa agitazione per la convocazione del III congresso.

Scritto dopo il 7 settembre
(25 agosto) 1904.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1960, v. 9.

I CONTADINI E LA SOCIALDEMOCRAZIA [153]

1

I contadini e la socialdemocrazia.
La teoria del marxismo e il programma della socialdemocrazia.

1. La questione agraria nella socialdemocrazia europea occidentale. David, ecc.
2. » » » in Russia: i vecchi populisti, i liberali e i socialisti-rivoluzionari. Significato pratico durante le riforme.

3. *La grande e la piccola produzione.*
   Auhagen
   Klawki
   ecc. *Argomentazioni* riguardo al *mantenimento del lavoratore, del bestiame, della terra.*
   Danimarca (David).

4. *Cooperazione. David,* ecc. I reazionari francesi:
   Rocquigny
   Goltz
   Buchenberger.

5. Particolarità della Russia.
   Insieme con la borghesia contadina contro i grandi proprietari fondiari.
   Insieme con il proletariato urbano contro la borghesia contadina.

6. Importanza dell'agitazione socialdemocratica tra i contadini, soprattutto nell'epoca della ripresa politica. Sviluppo dell'autoco-

scienza dei contadini, del pensiero democratico e socialdemocratico.

2

1. La teoria del marxismo (*a*) sulla situazione, sull'evoluzione e sulla funzione dei contadini e (*b*) il programma della socialdemocrazia. Strettamente legati.
2. Attualità della questione contadina. I programmi agrari dei partiti socialdemocratici: francese (carattere piccolo-borghese. Critica di Engels), tedesco (1895. Breslavia, ala opportunistica e ala rivoluzionaria), *russo*... (I critici. «D a v i d») (Bulgakov)...
3. Il programma agrario *russo* dei socialdemocratici li differenzia peculiarmente dai *populisti* e *socialisti-rivoluzionari*.
4. Fondamenti della teoria del marxismo riguardo ai contadini (cfr. *Lo sviluppo del capitalismo* [154], citazioni da Marx). (1) Funzione della grande produzione; (2) carattere piccolo-borghese del contadino; (3) il suo passato (—) e il suo avvenire (+). Aggiungere K. Kautsky, *La rivoluzione sociale*.
5. Grande e piccola produzione nell'agricoltura...
   Stumpfe. *S o u c h o n*.
   Dal M.S.: *Hecht*, Auhagen, Klawki, Baden, statistica tedesca...
6. Conclusione: importanza del mantenimento del lavoratore, del bestiame, della terra.
7. Aggiungere: Huschke, Haggard, Baudrillart, Lecouteux, l'*inchiesta prussiana*, le inchieste della Baviera e dell'Hessen, Hubach.
8. Debiti. *Statistica prussiana*.
9. Cooperazione. Impostazione generale del problema.
   Rocquigny, Goltz, Buchenberger, Haggard.
   Dati statistici: *tedeschi* e *russi* (affitto sociale). *D a n i m a r c a*.
10. Conclusioni riguardo all'Occidente.
11. Peculiarità della Russia... Su due fronti.
    Borghesia contadina e proletariato agricolo.
    Sopravvivenze della *servitú* e lotta contro la borghesia.

12. Insieme con la borghesia contadina contro i grandi proprietari fondiari. Insieme con il proletariato urbano contro la borghesia. } Legare con le terre stralciate.
13. Significato pratico della questione agraria in un avvenire probabilmente vicino:
scoperta delle contraddizioni di classe nella campagna; agitazione e propaganda democratica e socialdemocratica.

Scritto non prima
del settembre 1904.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1938, XXXII.

PIANO DI UNA CONVERSAZIONE SULLE CRISI

1. Che cos'è una crisi? Interruzione dell'attività industriale, disoccupazione, intralcio nello sbocco, sovrapproduzione.

1. *a*) Che cos'è una crisi industriale?
   b) Interruzione del lavoro nelle fabbriche, intralcio nello sbocco, bancarotta, disoccupazione.
   c) Sovrapproduzione...

2. *Overproduction, underconsumption.*
   (Sviluppare la contraddizione.)

2. *a*) Overproduction e underconsumption.

3. Come ciò può accadere? (*a*) Divisione della società moderna in due classi, borghesia e *proletariato.* (*b*) Produzione per il mercato.

4. La concorrenza, suo carattere internazionale, la caccia ai mercati, sviluppo gigantesco della produzione.

5. Riduzione del fabbisogno di lavoro vivo: *intensificazione*, *macchine*, donne *e fanciulli*, operai *qualificati* e manovali.

5 bis: *L'offerta sale, il mercato si contrae.*

6. Crisi periodiche, loro regolarità, loro inevitabilità in regime capitalistico. (Illusioni durante la prosperità.)

8. 7.[155] *L'esercito di riserva.* Effetti negativi della disoccupazione. *Schiavitú: il diritto alla vita concesso solo a condizione che si crei* il profitto.
   (% dei vecchi poveri): }1/3 - 1/2 ... {

7. 8. Gli effetti della crisi sugli operai e sui *piccoli padroni.* Rovina, miseria: sviluppo di una coscienza socialista.

9. La crisi e il capitalismo. La crisi e lo sviluppo della grande

produzione: i trusts, ecc. I compiti del socialismo. La rivoluzione socialista: i partiti operai socialdemocratici. Esempi di grande produzione:

Morozov,
mulini a vapore,
ferro e acciaio.

Scritto nell'autunno 1904.

Pubblicato per la prima volta
in *Voprosy istorii KPSS*, 1959, n. 3.

SCHEMA DI TRE CONVERSAZIONI SUL PROGRAMMA SOCIALDEMOCRATICO

a) Il regime vigente.
b) I fini socialisti e la lotta di classe.
c) La lotta contro l'autocrazia.

2-3 ore	suddividere *a* - *c* in 3 conversazioni

Piano della 1ª conversazione
sul programma socialdemocratico

a

1. In tutto il mondo gli operai lottano contro i padroni per migliorare la propria posizione. Scioperi - socialismo. Di che si tratta?
2. La società contemporanea è cosí organizzata: è divisa in lavoratori e sfruttatori. Due classi. Proprietari e proletari. Chi mantiene e chi è mantenuto?
3. Le sventure degli operai: salari bassi. Fame. Disoccupazione. Lavoro delle donne. Lavoro dei ragazzi. « Degenerazione della nazione. » Prostituzione. Oppressione sociale e politica.

b

4. Unificazione degli operai nella grande produzione per la lotta contro i padroni. Tutta la società diviene piú coesa nel capitalismo e rende possibile la transizione alla produzione socialista. Esempio dell'*inutilità* dei padroni nelle grandi fabbriche e tenute.
5. Rivoluzione socialista = passaggio della terra e delle fabbriche nelle mani degli operai. Produzione socialista, riduzione della giornata lavorativa, ecc.
6. Rivendicazioni verso la società contemporanea al fine di *agevolare* la lotta degli operai e *proteggerli* dalla degenerazione: riforme operaie, giornata lavorativa di otto ore, salario settimanale, alloggi, assistenza medica, scuole, ecc.

c {
7. Rivendicazioni politiche. Che cos'è l'autocrazia? Lotta per la libertà politica. (Costituzione - repubblica, libertà di parola, comizi, ecc., ecc.).
8. I partiti rivoluzionari e la loro funzione nella lotta della classe operaia. La « Volontà del popolo » e la *socialdemocrazia.*

Scritto nell'autunno 1904.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin,* 1930, XV.

NOTA DELLA REDAZIONE DEL « VPERIOD » ALLA LETTERA DI UN CORRISPONDENTE DI PIETROBURGO [156]

Lettera da Pietroburgo (*pp. 1-6* [157])

Dalla redazione. La conclusione a cui perviene il compagno di Pietroburgo concorda pienamente con la conclusione a cui siamo giunti nell'articolo: *È ora di finirla* (*Vperiod*, n. 1 [158]). I menscevichi hanno mostrato appieno la loro assoluta riluttanza a lavorare insieme, subordinandosi alla maggioranza, e ora, quando dopo la disorganizzazione dei comitati istituiti dal secondo congresso hanno minato anche il terzo congresso, al partito non rimangono altri mezzi di lotta se non la scissione. Quanto piú rapida e completa sarà la rottura con questi disorganizzatori, tanto [...] [159]

Dalla redazione. Le conclusioni del compagno di Pietroburgo confermano pienamente la giustezza della nostra conclusione (*Vperiod*, n. 1, *È ora di finirla*). Consigliamo a tutti i comitati e a tutte le organizzazioni della maggioranza di allontanare al piú presto e nel modo piú deciso i disorganizzatori, perché ci si possa occupare del lavoro, e non delle risse.

Scritta dopo il 4 gennaio 1905 (22 dicembre 1904).

Pubblicata per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1934, XXVI.

ABBOZZO DI TESI PER L'ARTICOLO: « COME SI DIFENDONO? » [160]

Come si difendono?

1. Due risposte all'opuscolo di Lenin, *La campagna degli zemstvo e il piano dell'« Iskra »*: della redazione *e* di Plekhanov.

È ben strano questo *e* (Plekhanov *fa parte* della redazione), ma è molto interessante la *diversità* delle risposte.

Plekhanov difende la posizione sbagliata con eccezionale cautela e intelligenza. La redazione la difende stupidamente.

Plekhanov non fa *parola* 1) né della risoluzione di Starover e del *suo* legame con il « piano » dell'*Iskra*, 2) né del « tipo superiore di mobilitazione ». Ergo Plekhanov elude proprio la *sostanza* dell'errore dell'*Iskra* (inizio dell'errore: suo punto d'avvio è la risoluzione di Starover. Punto conclusivo: i ragionamenti sul « tipo superiore »).

La redazione *sottolinea* invece proprio il legame tra la sua posizione e la risoluzione di Starover e *difende* l'idea del « tipo superiore ».

Sia la redazione che Plekhanov *difendono* molto debolmente (arretrando, retrocedendo) le frasi sul panico.

Plekhanov non fa che aggirarsi sulla contraddizione tra il vecchio e il nuovo Lenin [161], dimostrando che la redazione dell'*Iskra* ha operato in conformità con il vecchio Lenin.

Plekhanov immagina che Lenin sia *oggi* contrario alle manifestazioni dinanzi agli *zemstvo* e all'imposizione di « un programma positivo di azione » a tali *zemstvo*. Questa è un'assurdità, un travisamento!

Quali erano le mie tesi contro l'*Iskra*?

1 Frasi triviali e inopportune sul panico.

La redazione viene quasi derubata: « superfluità ».

Risposta? i tamboviani in Plekhanov [162] (ah-ah!)
gli anarchici in Plekhanov (dove?)

« ostruzionismo » nella redazione.

2. Gli « accordi » con i liberali devono definirsi attraverso l'effettiva comunanza nella lotta e non mediante « promesse ».

Nil - Plekhanov.

3. Le condizioni di Starover sono respinte. (La redazione si difende arcidebolmente, in sostanza facendo ammissioni.)

4. « Il nuovo tipo. » Redazione: *schwach*. Plekhanov: *nil*. Sul problema dell'*insurrezione* cfr. il n. *62* dell'*Iskra*. Leading.
« Concezioni puramente utopistiche » sulla preparazione dell'insurrezione.
« Cominciano a farsi vivi... »

Scritto tra il 10 e il 24 gennaio 1905 (28 dicembre 1904 e 11 gennaio 1905).

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

DICHIARAZIONE DEL GRUPPO DI INIZIATIVA CHE HA ISTITUITO UNA BIBLIOTECA DEL POSDR A GINEVRA

Il gruppo di iniziativa che ha istituito la biblioteca del POSDR a Ginevra ha deciso di consegnare la biblioteca all'Ufficio dei comitati della maggioranza [163], perché ne curi la gestione generale fino alla decisione che sarà presa al riguardo dal terzo congresso del partito.

Scritta tra la fine del dicembre 1904 e l'inizio del gennaio 1905.

Pubblicata per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1934, XXVI.

PIANO DELL'ARTICOLO: « IL 1895 E IL 1905 (PICCOLO PARALLELO) »[164]

Il 1895 e il 1905
(Piccolo parallelo)

Qui si dànno eigentlich [165] due temi:

1) parallelismo nello sviluppo del lavoro; 2) i compiti organizzativi attuali. Bisogna suddividerli in *due* articoletti.

1. Raffrontare l'ampiezza, le dimensioni e le forme del lavoro socialdemocratico allora e oggi.
2. Ampiezza: allora esistevano soltanto i circoli. Appena un *primo* inizio dell'agitazione di massa. Una propaganda pesante, professorale. I socialdemocratici si aprono un varco tra i fautori della « Volontà del popolo », del « Diritto del popolo » [166], ecc.
3. Oggi. Il partito. Normale agitazione di massa. Azione politica aperta, di strada. Epoca rivoluzionaria.
4. Forme. 10-16 uomini (comitato). 20-30 circoli operai. 100-150 collegamenti come maximum. « Lettere. » *Autoeducazione*: ecco il nodo.
5. Oggi. L'organizzazione si articola in molti « piani ». Pietroburgo e Odessa [comitato — rioni — convegni organizzativi (circoli centrali) — gruppi — poi il « centro » e l'Ufficio. Cinque nuovi *piani*].
6. La *Lettera a un compagno* [167] è stata scritta quando si erano già costituiti i nuovi piani e gli « economisti » ne frenavano lo sviluppo. Oggi di fatto le idee, enunciate nella *Lettera a un compagno*, sono state realizzate.
7. Nuovi compiti: *a*) l'abbondanza dei piani ha educato un nuovo strato di funzionari del partito, di membri del partito. Precisare la loro partecipazione. (1) Informazione — risoluzioni — interrogazioni — legame diretto con l'organo centrale. (2) Principio elettivo? (3) Designazione o elezione dei candidati alla cooptazione?

8. Secondo compito, forse, ancor piú importante: integrare il lavoro di stratificazione di nuovi piani orizzontali con i nuovi metodi, per cosí dire « verticali », di azione. Cioè: lo sviluppo del movimento rende necessario e possibile integrare il lavoro corrente secondo i piani con il rapporto diretto tra i piani superiori e le masse nelle nuove forme delle assemblee di massa. I « volantini » e le « riunioni clandestine », come prodotto naturale del lavoro a molti « piani », conducono di per sé verso quella forma superiore che predomina all'estero e trionferà da noi le lendemain de la révolution, cioè alle « riunioni di massa » come mezzo principale di azione politica sul proletariato e come mezzo di educazione socialdemocratica degli operai.
9. Naturalmente, i « piani » *non* sono *meno* necessari. Essi saranno (sempre?) necessari. « Integrare », e non « sostituire »...

Scritto prima del 22
(9) gennaio 1905.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

L'ACCORDO DI LOTTA PER L'INSURREZIONE

Piano[168].

1. Motivazione dell'accordo
2. Suo obiettivo
3. Programma: (1) abbattimento dell'autocrazia
   (2) governo rivoluzionario provvisorio
   (3) armamento del popolo
   (4) Assemblea costituente
   (5) comitati contadini rivoluzionari.
4. Costituzione di un *comitato preliminare di lotta* che
   (1) raccolga i fondi
   (2) accerti le forze di cui si dispone
   (3) informi le masse dei lavoratori russi sull'accordo e discuta largamente sui mezzi
   (4) prepari una conferenza *russa* per costituire un Comitato *russo* di lotta.
5. Il Comitato di lotta ha il compito di unificare le misure per preparare l'insurrezione.
   2/3 data l'importanza della piena solidarietà e della difesa dell'autonomia di ciascun partito.
6. Atteggiamento del Comitato di lotta verso il terrorismo.
7. Appello a tutti i socialisti e a tutti i democratici rivoluzionari.

5. bis.
   Il Comitato di lotta pubblica un proclama riguardante *soltanto* i problemi che rientrano *per intero* nel suo programma e garantendo ogni volta l'autonomia dei partiti.

Scritto nel febbraio-
marzo 1905.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

DISCORSI AL CIRCOLO BOLSCEVICO DI GINEVRA [169]

I

Lenin. Propone che si dia pubblicità a tutti i risultati dei lavori della sezione, al rapporto scritto che viene presentato da Stepanov, nonché ai verbali. Un riassunto generale di questi verbali deve essere consegnato al congresso; perché in essi possono essere contenute molte indicazioni pratiche da utilizzare durante il congresso. Il rapporto di Stepanov ha, purtroppo, un carattere troppo astratto. Perché dai rapporti si possano derivare alcune conclusioni precise sotto forma di risoluzioni, i rapporti devono essere piú concreti. A tale scopo propongo di diffondere un questionario tra i compagni russi e esteri, i quali devono fornire risposte precise alle domande poste (sí, no, tot). Fotografia del loro lavoro, per esempio, in quale città ha lavorato, quali problemi ha risolto nella tale assemblea, ecc. Anche le conclusioni generalizzate possono dare qualcosa, ma, lo ripeto, da esse non si possono trarre conclusioni precise. Propongo pertanto che il circolo elabori questo questionario e lo diffonda tra i compagni all'estero e in Russia, in modo che essi rispondano a tutte le domande concisamente. Se avremo questo materiale grezzo (se risponderanno 100 o 200 compagni), il congresso potrà utilizzarlo per trarre conclusioni precise.

Ripeto le mie proposte: in primo luogo, presentare al congresso un compendio di tutti i verbali, nonché i verbali stessi; in secondo luogo, compilare un questionario. Di queste cose bisogna occuparsi subito, senza rinvii, anzi propongo di sospendere tutto il lavoro della sezione per mettere in ordine tutti i verbali e redigere su di essi un rapporto da presentare al congresso.

II

Lenin. Dopo l'uscita del comunicato sulla convocazione del III congresso, il lavoro della sezione ha assunto un carattere diverso. La sezione lavora già da due mesi, ma quanto poco si è fatto: i verbali sono incompleti, non ci sono rapporti. In questo campo bisogna fare in fretta, perché il lavoro non sia vano e abbia un carattere pratico, bisogna cioè presentare tutto questo al congresso. Per presentare al piú presto i verbali, propongo che tutto il circolo accorra in aiuto dei segretari. Lo ripeto, se il circolo non porterà a termine questo lavoro, tutta la sua attività rischierà di restare chiusa nel nostro circolo, invece di contribuire alla elaborazione dei piani organizzativi. Propongo inoltre che ci si accinga subito alla compilazione del questionario. Con tutto questo bisogna fare in fretta, i fatti non aspettano, il congresso potrà riunirsi molto presto. La cosa migliore è di affidare a una commissione la compilazione del questionario.

III

Lenin. Non ho niente da obiettare contro la proposta del compagno Olga. Quanto alla mia esperienza, se si tiene conto della rapidità con cui cambiano oggi le situazioni, le condizioni di lavoro, penso di non avere un'esperienza adeguata. Ho compilato un questionario, ma è troppo generico [170]. Propongo che nella commissione per la compilazione del questionario vengano eletti dei compagni esperti e che si acceleri al massimo questo lavoro.

Dai verbali del 5 marzo 1905.

Pubblicati per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1934, XXVI.

NOTA DELLA REDAZIONE DEL « VPERIOD » ALLA RISOLUZIONE DI UN GRUPPO DI OPERAI DELLA FABBRICA METALLURGICA DI PIETROBURGO

Pubblichiamo la presente risoluzione [171] di un gruppo di compagni operai come manifestazione caratteristica dello stato d'animo che, in condizioni determinate, può impadronirsi di una parte cospicua del proletariato in lotta [172]. È indubbio che la scissione del partito — soprattutto una scissione non aperta — procura danni irrimediabili al movimento operaio. In Russia, come risulta dalla risoluzione di Kharkov riportata sopra [173], vi sono dei menscevichi che assumono verso il dovere di partito un atteggiamento molto piú coscienzioso di quello dei compagni residenti all'estero. La stessa cosa è attestata dalla nuova dichiarazione che il CC ha redatto insieme con l'Ufficio dei comitati della maggioranza [174]. Ci auguriamo ancora una volta che possa avere successo quest'ultimo tentativo di unificare il partito.

Vperiod, n. 14,
30 marzo (12 aprile) 1905.

IL III CONGRESSO DEL POSDR [175]

I

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI ORGANIZZAZIONE PER LA CONVOCAZIONE DEL III CONGRESSO IN RELAZIONE ALLA RAPPRESENTANZA DI ALCUNE ORGANIZZAZIONI

Caucaso

Il comitato di organizzazione, dopo aver esaminato il problema della delegazione del Caucaso, sulla base dei dati forniti dalla stampa e delle dichiarazioni rese dai compagni del Caucaso, è giunto alla seguente conclusione unanime:

1. Tra i voti deliberativi del congresso è necessario e unicamente giusto assegnare 8 voti alla delegazione del Caucaso, giacché sin dall'autunno del 1903 il Comitato centrale ha convalidato lo statuto del comitato dell'Unione del Caucaso, e in base a questo statuto sono stati riconosciuti al comitato dell'Unione del Caucaso 8 voti deliberativi in sede di congresso.

2. Quanto alle dichiarazioni del compagno Glebov in contrasto con questo fatto e alla decisione del Consiglio (maggio 1904) di considerare provvisoriamente, fino al chiarimento della questione, consultivi i voti di quattro comitati del Caucaso (Bakú, Batum, Tiflis, Imeretia-Mingrelia), il comitato di organizzazione non può ravvisare nella dichiarazione di Glebov e nella decisione del Consiglio un ostacolo all'accettazione della tesi sostenuta nel paragrafo 1, poiché il compagno Glebov ha mostrato chiaramente di essere poco informato e pertanto, senza volerlo, ha indotto in errore il Consiglio.

3. Ritenendo indubbio che attualmente vi sono tre delegati del Caucaso con sei voti deliberativi, il comitato di organizzazione constata che il compagno Leonov, membro del comitato dell'Unione del Caucaso, riguardo al quarto delegato con due voti deliberativi, dichiara quanto segue: il comitato dell'Unione del Caucaso aveva intenzione di lasciare al comitato di Batum la facoltà di confermare questo quarto delegato. Poiché il comitato di Batum ha dato al riguardo una risposta vaga ed

elusiva, il comitato dell'Unione del Caucaso, durante una riunione a cui ha preso parte Leonov, ha manifestato l'auspicio che, in caso di assenza di un delegato speciale di Batum, i due voti deliberativi di questo quarto delegato venissero attribuiti al compagno Kamenev (Iuri).

4. Prendendo atto di tutto questo, il comitato di organizzazione demanda al congresso ogni decisione sul problema del quarto delegato del comitato dell'Unione del Caucaso.

Kremenciug

Riguardo alla validità del comitato di Kremenciug, il comitato di organizzazione constata:

1. Il comitato di Kremenciug è stato convalidato dal Comitato centrale soltanto nell'agosto 1904, secondo la testimonianza del compagno Mark, membro del CC, presente alla riunione del CC, in cui si è concessa questa convalida.

2. Nell'elenco del Consiglio, pubblicato nel n. 89 dell'*Iskra*, il comitato di Kremenciug non è compreso tra le 33 organizzazioni regolarmente riconosciute.

Sulla base di quanto esposto il comitato di organizzazione delibera di non includere il comitato di Kremenciug nel numero delle organizzazioni che hanno diritto a un voto deliberativo in sede di congresso.

Iekaterinoslav

Il comitato di organizzazione, dopo aver ascoltato un rapporto del compagno Morozov, delegato del comitato della maggioranza di Iekaterinoslav, e dopo aver preso conoscenza di una comunicazione scritta del compagno Ievghieni, membro del vecchio comitato di Iekaterinoslav, è giunto alla seguente conclusione unanime.

Il comitato di organizzazione non ritiene in alcun modo fondato considerare l'attuale comitato della maggioranza di Iekaterinoslav giuridicamente meno valido del comitato della minoranza, tanto sul piano formale, quanto sul piano della continuità e dei collegamenti con gli operai del luogo.

Tuttavia, tenuto conto del fatto che il comitato d'organizzazione non ha la possibilità di ascoltare i chiarimenti dell'altra parte, esso decide di non pronunciarsi sul voto deliberativo del delegato del comitato di Iekaterinoslav e demanda la questione al congresso.

Riguardo alla validità dei comitati di Kazan e del Kuban il comitato d'organizzazione non è pervenuto ad alcuna decisione, poiché nella votazione il Comitato centrale e l'Ufficio dei comitati della maggioranza si sono divisi.

L'Ufficio dei comitati della maggioranza ritiene che questi comitati non possano essere riconosciuti validi, perché di essi non si fa menzione nell'elenco dei comitati convalidati sino al 1° aprile 1905, elenco approvato nella riunione del Consiglio del maggio 1904 (presenti per il CC i delegati Lenin e Glebov). Anche nel caso in cui siano stati convalidati dal Comitato centrale dopo il maggio 1904, i comitati di Kazan e del Kuban otterranno comunque il diritto di rappresentanza solo dopo un anno. È, inoltre, indubbio che nella riunione tenuta dal CC nel luglio 1904 non si è concessa la convalida di questi comitati, perché i verbali di questa riunione sono stati consegnati integralmente a Lenin da Glebov all'estero, e in questi verbali non si fa cenno della convalida dei comitati di Kazan e del Kuban. Non si è infine parlato affatto di una convalida di questi comitati nelle riunioni tenute dal CC in agosto e in settembre, con la partecipazione del compagno Mark, membro del CC.

Il Comitato centrale ritiene che, in quanto questi comitati sono stati inclusi nell'elenco dell'*Iskra*, a nome, evidentemente, del Consiglio del partito, noi non abbiamo alcun motivo per considerare non validi i comitati di Kazan e del Kuban.

Scritto entro il 24
(11) aprile 1905.

Pubblicato nel *III congresso ordinario del POSDR*, Ginevra, 1905.

II

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL COMITATO DI ORGANIZZAZIONE SULLA COSTITUZIONE DEL CONGRESSO

In merito alla clausola dell'accordo tra il Comitato centrale e l'Ufficio dei comitati della maggioranza in base alla quale il congresso viene aperto con la partecipazione di tre quarti dei delegati dei comitati russi, il comitato di organizzazione delibera quanto segue.

Le due parti, che costituiscono il comitato di organizzazione, ravvisano il significato di questa clausola nel fatto che il Comitato centrale e l'Ufficio dei comitati della maggioranza dovevano prendere di necessità le misure piú energiche per assicurare al congresso la rappresentatività piú completa e per garantire al partito che il Comitato centrale e l'Ufficio dei comitati della maggioranza si prefiggevano di organizzare un congresso di tutto il partito e non un congresso di frazione. Con questo punto dell'accordo non si pensava affatto di rendere inefficace quel paragrafo dello statuto del partito in base al quale il congresso è valido solo in presenza della metà del numero complessivo dei voti deliberativi. Riguardo alla piú completa rappresentanza delle organizzazioni al congresso, sono state prese tutte le misure necessarie. Mancano informazioni solo per i comitati di Astrakhan e della Crimea. La elezione dei delegati e il loro invio all'estero (in due casi i mandati sono stati trasmessi a due compagni residenti all'estero, cioè a Parvus e a un compagno del comitato del Kuban designato dalla redazione dell'*Iskra*) sono stati effettuati dai comitati del Don, di Gornozavodsk, Kiev, del Kuban, di Tver, Kharkov, Smolensk, della Siberia, di Iekaterinoslav. Se a questi 9 comitati si aggiungono i delegati presenti di 19 comitati si ha nel complesso un numero di 28 comitati, pari a piú dei tre quarti dei 34 comitati del partito (34 è il maximum delle organizzazioni regolamente riconosciute e incluse sin dall'inizio nell'elenco del comitato di organizzazione).

Se i nove delegati dei comitati suddetti non si sono presentati al

congresso, pur avendo ottenuto i rispettivi mandati e pur essendo venuti all'estero, questa loro assenza non è da attribuire a una responsabilità del comitato d'organizzazione, ma al fatto che tutti gli sforzi del comitato di organizzazione per assicurare al congresso la rappresentanza piú completa si sono infranti contro l'azione illegale svolta da tre membri del Consiglio del partito.

Scritto entro il 24
(11) aprile 1905.
Pubblicato nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

III

INTERVENTO SUL PROBLEMA DELLA RAPPRESENTANZA DEL COMITATO DI KAZAN

Si fa riferimento alla mia dichiarazione [178]. Il rappresentanze di Kazan ha detto che con ogni probabilità sarebbe stato eletto. È auspicabile che venga invitato come membro del comitato. La parte conclusiva della risoluzione della commissione mi sembra strana, proporrei di emendarla.

Pronunciato il 26
(13) aprile 1905.

Pubblicato nel *III congresso del POSDR*, Mosca, 1937.

IV

EMENDAMENTO ALLA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI POTERI SULLA RAPPRESENTANZA DEL COMITATO DI KAZAN

Si propone il seguente emendamento: « Non come delegato, ma come membro di un comitato, che non è rappresentato al congresso, ma che si è pronunciato in favore del congresso ».

Presentato il 26
(13) aprile 1905.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*,
1931, XVI.

V

INTERVENTO E PROGETTO DI RISOLUZIONE SUL RAPPORTO DEL COMITATO DI ORGANIZZAZIONE

1

Proporrei di prendere atto della dichiarazione del compagno Sosnovski e di altri circa il desiderio di limitare il dibattito sul rapporto del comitato d'organizzazione al solo lato formale. La risoluzione del compagno Andreiev non raggiunge lo scopo [177]. I compagni desiderano discutere soltanto della legalità nella convocazione del congresso, e non sulla situazione di fatto. Discutere il rapporto sul terreno dei fatti significa discutere della crisi del partito. L'Ufficio curerà che gli oratori discutano soltanto della legalità nella convocazione del congresso.

2

Il congresso discute attualmente il rapporto del comitato d'organizzazione soltanto dal punto di vista della legalità del congresso [178].

Pubblicati nel *III congresso ordinario del* POSDR, Ginevra, 1905.

VI

PROGETTO DI ORDINE DEL GIORNO DEL CONGRESSO

A. Questioni tattiche.

1. L'insurrezione armata.

[2. La partecipazione della socialdemocrazia al governo rivoluzionario provvisorio.] [179]

2. Preparazione dell'intervento politico aperto della socialdemocrazia.
3. Atteggiamento della socialdemocrazia verso la politica del governo alla vigilia del rivolgimento, durante il rivolgimento e dopo di esso.
4. Atteggiamento verso il movimento contadino.

B. Atteggiamento verso gli altri partiti e correnti.

5. Atteggiamento verso gli scissionisti del Partito operaio socialdemocratico di Russia.
6. Atteggiamento verso i partiti e le organizzazioni socialdemocratiche nazionali di Russia.
7. Atteggiamento verso i liberali.
8. Atteggiamento verso i socialisti-rivoluzionari.

C. L'organizzazione del partito.

9. Lo statuto del partito.
10. I rapporti tra operai e intellettuali nelle organizzazioni del partito.

D. Il lavoro interno di partito.

11. Resoconti dei delegati.
12. Miglioramento della propaganda e dell'agitazione.
[13. Il primo maggio.] [180]
14. Elezioni dei responsabili.
15. Ordine di pubblicazione dei verbali e ordine di entrata in funzione delle nuove istituzioni.

Presentato il 26
(13) aprile 1905.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1934, XXVI.

VII

INTERVENTI SULL'ORDINE DEL GIORNO E SULL'ORDINE DEI LAVORI

1

Non avrei niente da obiettare alla proposta dei compagni Mikhailov, Voinov e Zimin [181]. Tuttavia, il congresso rischia di farsi prendere troppo dalle discussioni sull'ordine del giorno. Ai congressi della socialdemocrazia tedesca l'ordine del giorno comprende 5 o 6 punti; da noi, al II congresso, abbiamo avuto ben 25 punti all'ordine del giorno. Le nostre discussioni rischiano di infoltirsi troppo. Propongo che si prenda come base un ordine del giorno piú articolato.

2

È pericoloso sostituire le sedute del congresso con le riunioni delle commissioni. In sede di commissione si discutono molte questioni interessanti, che poi scompaiono, senza lasciar traccia nei verbali. C'è poco tempo perché le commissioni possano svolgere il loro importante lavoro, e non è desiderabile che si prolunghi il tempo concesso alle commissioni a danno dei lavori del congresso. È utile eleggere subito la commissione per le risoluzioni, affinché si possa dirigere in qualche modo l'andamento dei lavori. È inoltre necessaria una commissione per l'esame dei rapporti. Dubito che ci sia necessità delle commissioni: agraria, organizzativa e per l'insurrezione armata. Abbiamo il vecchio statuto, abbiamo il progetto di Ivanov, abbiamo il parere del compagno N.F. [182], i materiali sono sufficienti.

Pronunciati il 26
(13) aprile 1905.

Pubblicati nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

VIII

INTERVENTO E PROGETTO DI RISOLUZIONE SULL'ELEZIONE DELLA COMMISSIONE PER L'ESAME DEI RAPPORTI DEI DELEGATI E DELLA COMMISSIONE PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI DI RISOLUZIONE

Propongo la seguente risoluzione: « Il congresso elegge: 1) una commissione per l'esame dei rapporti dei delegati e per l'elaborazione dei rapporti da comunicare al congresso; 2) una commissione per la designazione dei relatori e la redazione dei progetti di risoluzione sulle questioni piú importanti poste all'ordine del giorno ».

I discorsi dei delegati mi hanno persuaso che solo per questa via potremo lavorare proficuamente. Se si accettasse il sistema della discussione generale e della successiva discussione in sede di commissione, si creerebbe una situazione analoga a quella delineatasi al II congresso. Bisogna adoperarsi perché si dia la massima pubblicità possibile ai lavori del congresso al fine di informare nel miglior modo tutto il partito. A causa dell'atmosfera di sospetto che grava sul nostro congresso è particolarmente necessario condurre la discussione nel modo piú aperto possibile e registrarla nei verbali.

Presentati il 26
(13) aprile 1905.

Pubblicati nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

IX

DICHIARAZIONI PRESENTATE ALLA COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI POTERI

1

Alla commissione per la verifica della composizione del congresso

Nella riunione tenuta dal comitato di organizzazione il 24 aprile 1905 ho dimenticato di proporre che si invitasse al congresso con voto consultivo il compagno Arnatski [183] (cognome *effettivo*. NB), membro del comitato di Kazan. Invito la commissione a esaminare questa proposta.

Il compagno Arnatski è attualmente all'estero, in Francia, e mi ha manifestato il suo consenso a venire al congresso a sue spese. Molto presto si recherà in Russia e potrà riferire al suo comitato sui lavori del congresso. Nonostante tutti gli sforzi, il comitato d'organizzazione non è riuscito a ottenere una risposta dal comitato di Kazan. Non c'è quindi alcuna speranza che il comitato di Kazan possa prendere parte al congresso. Anche i tentativi da noi compiuti all'estero per metterci in contatto con il comitato di Kazan sono falliti, non abbiamo avuto risposta alle nostre lettere. Nemmeno Arnatski è riuscito a mettersi in contatto con Kazan. Vista l'impossibilità di avere al congresso un *delegato* del comitato di Kazan, non si potrebbe invitare il compagno Arnatski con voto *consultivo,* come *membro* del comitato?

2

Alla commissione per la verifica dei poteri

Nella riunione del comitato di organizzazione ho reso nota la richiesta scritta del compagno Filatov (vero nome) di poter partecipare

al congresso con voto consultivo [184]. Il compagno Filatov è autore dell'articolo sull'insurrezione apparso nel *Vperiod*, a firma V.S. Egli ha presentato al congresso una lettera e un rapporto-opuscolo: *Applicazione della tattica e della tecnica delle fortificazioni all'insurrezione popolare* (nella valigia, rimasta a Boulogne). Sul compagno Filatov vi prego di interrogare i compagni Belgski e Voinov, che hanno lavorato con lui a Parigi.

Presentate rispettivamente
il 26 (13) e il 27 (14)
aprile 1905.

Pubblicate per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1931, XVI.

Firmate: Lenin.

X

INTERVENTO SUL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI POTERI

Ritengo irrazionale che il congresso convalidi subito le organizzazioni. Sono contrario a che si dia il voto deliberativo. Riguardo al *coup d'état* non sono d'accordo con il compagno Kamski [185].

Tenuto il 27 (14)
aprile 1905.

Pubblicato nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

XI

PROGETTO DI RISOLUZIONE SULLA CONVALIDA DEI COMITATI DI KAZAN E DEL KUBAN

Il congresso delibera di non tener conto dei comitati di Kazan e del Kuban nella costituzione del congresso, ma di convalidarli tuttavia per il futuro come comitati regolarmente riconosciuti.

Presentato il 27
(14) aprile 1905.
Pubblicato nel *III congresso ordinario del* POSDR,
Ginevra, 1905.

XII

PROGETTO DI RISOLUZIONE SULLE VOTAZIONI

Da questo momento il congresso effettuerà tutte le votazioni in conformità con il § 7 del regolamento, distinguendo i voti deliberativi dai voti consultivi [186].

Presentato il 27
(14) aprile 1905.

Pubblicato nel *III congresso ordinario del* POSDR,
Ginevra, 1905.

XIII

OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI RISOLUZIONE DI RUMIANTSEV

A mio giudizio, bisogna rielaborare la risoluzione come segue:

Motivazioni:

(1) constatare che di fatto, sotto la pressione del movimento rivoluzionario, sta cominciando l'azione aperta dei partiti politici, ecc.

(2) che su questa strada i liberali si spingono molto avanti, loro privilegio *di fatto* (1° paragr. di Schmidt).

(3) che l'*aspirazione* degli operai a conseguire tale obiettivo è *molto forte* (2° paragr. di Schmidt).

Deduzioni:

(1) non perdere nessuna occasione di lotta aperta, organizzando gli operai in forza autonoma *nel corso stesso dell'azione*;

(2) utilizzare le forme legali anche minime, cercando di subordinare le organizzazioni operaie legali all'influenza della socialdemocrazia;

(3) propagandare in tutte le organizzazioni operaie e tra le piú grandi masse la necessità di prendere misure pratiche per costituire accanto al nostro apparato clandestino un apparato capace di condurre un'azione politica aperta.

[+ 0) *Inizio* dell'effettiva conquista della libertà d'azione.

Meglio 2) 1)

1) Le masse operaie aspirano all'azione aperta.
2) I liberali lavorano *intensamente* e prendono il sopravvento.
3) Necessità di prepararsi al passaggio, realizzabile in un prossimo avvenire, dalle forme di attività con-

suete ed esclusivamente clandestine a forme aperte di azione.

Delibera:

(1) di non perdere nessuna occasione... le azioni aperte vengono preparate sul luogo dell'azione dalle singole organizzazioni;

(2) utilizzare anche le forme *legali* particolari di organizzazione, sforzandosi di subordinarle all'influenza della socialdemocrazia.] [187]

Scritte tra il 29 aprile e il 2 maggio (16 e 19 aprile) 1905.

Pubblicate per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

XIV

TESI RELATIVE ALLA RISOLUZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELLA SOCIALDEMOCRAZIA AL GOVERNO RIVOLUZIONARIO PROVVISORIO

Motivazione della risoluzione:

1. Necessità della libertà politica e della repubblica democratica.

[2. Esistenza della democrazia rivoluzionaria borghese e piccolo-borghese, capace di lottare e che già comincia a lottare per essa.

3. Necessità dell'appoggio alla democrazia rivoluzionaria da parte del proletariato...] [186]

4. Necessità del governo rivoluzionario provvisorio per il completo rovesciamento dell'autocrazia e l'*effettiva* assicurazione della libertà all'Assemblea costituente.

[5. Riconoscimento da parte della socialdemocrazia rivoluzionaria di un'azione rivoluzionaria non solo dal basso, ma anche dall'alto.

6. Necessità della partecipazione della socialdemocrazia al governo rivoluzionario provvisorio nel caso della completa vittoria della rivoluzione, nel caso in cui essa diriga l'insurrezione.]

7. Carattere democratico borghese del rivolgimento e necessità di una posizione autonoma del proletariato rispetto alla democrazia borghese.

[8. Presenza di un partito operaio socialdemocratico organizzato, capace di un'organizzazione aperta (con la larga partecipazione degli operai), capace di realizzare un controllo sui delegati del partito.]

Parte deliberativa della risoluzione sulla partecipazione della socialdemocrazia al governo rivoluzionario provvisorio.

1. Propaganda e agitazione dell'idea del governo rivoluzionario provvisorio come parte integrante della rivoluzione vittoriosa.
2. Discutere nelle assemblee operaie tutto il nostro programma minimo non solo dal punto di vista generale, da cui abbiamo discusso e

dobbiamo sempre discutere il programma massimo, ma anche dal punto di vista di una sua possibilità di realizzazione immediata e integrale.

3. Riconoscere ammissibile *nel caso di un'insurrezione vittoriosa del popolo* la partecipazione della socialdemocrazia al governo rivoluzionario provvisorio insieme con la democrazia rivoluzionaria borghese e piccolo-borghese al fine di lottare senza quartiere contro tutti i tentativi controrivoluzionari, al fine di sgomberare del tutto il terreno dell'azione democratica in Russia, al fine di utilizzare tutti i mezzi per un'organizzazione piú larga della classe operaia assicurati dal governo.

Sono queste le condizioni soggettive. E le oggettive? ai fini della lotta implacabile alla controrivoluzione. Punto 3.

4. Condizione necessaria di questa partecipazione è il controllo del partito operaio socialdemocratico sui suoi delegati al governo e l'incessante difesa di un partito operaio classista indipendente, ostile a qualsiasi democrazia borghese nell'aspirazione alla rivoluzione socialista integrale.

5. In ogni caso, anche a prescindere dalla possibilità di una partecipazione della socialdemocrazia al governo rivoluzionario provvisorio, bisogna diffondere nelle file della classe operaia l'idea della necessità di organizzazioni operaie *rivoluzionarie* indipendenti che controllino *qualsiasi* governo rivoluzionario ed esercitino su di esso una pressione.

{ NB
Il proletariato
armato }

Scritte prima del 1° maggio (18 aprile) 1905.
Pubblicate per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

XV

INTERVENTO NEL DIBATTITO SULL'AZIONE POLITICA APERTA DEL POSDR

Il compagno Sergheiev non ha ragione [189]. Dinanzi a noi sta tutto il problema del cambiamento del carattere dell'azione svolta dalla socialdemocrazia, come viene constatato nella risoluzione.

XVI

INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE SULL'ATTEGGIAMENTO VERSO LA TATTICA DEL GOVERNO NEL PERIODO PRERIVOLUZIONARIO

1

Mi associo all'opinione del compagno Belgski [190]. Noi restringiamo il concetto di rivoluzione, allorché usiamo questo termine in rapporto alla semplice conquista di alcuni diritti particolari.

2

Sono d'accordo che l'espressione « via rivoluzionaria » implica una conduzione piú energica della lotta, ma in tal modo si restringe il concetto di rivoluzione. Propongo di sostituire l'espressione con le parole « nonostante la legge » o di cancellare invece, dopo l'espressione « via rivoluzionaria », le parole « programma minimo », perché si possa capire che noi vogliamo realizzare tutta la rivoluzione per questa via.

Tenuti il 2 maggio
(19 aprile) 1905.

Pubblicati nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

XVII

RISOLUZIONE SULL'ATTEGGIAMENTO VERSO IL MOVIMENTO CONTADINO

Considerando:

1) che il movimento contadino oggi in sviluppo, anche se è ancora spontaneo e politicamente immaturo, si orienta non di meno contro l'attuale regime politico e contro tutti i residui della servitú della gleba in generale;

2) che la socialdemocrazia ha anche il compito di sostenere ogni movimento rivoluzionario contro l'attuale regime politico e sociale;

3) che, in forza di questo, la socialdemocrazia deve tendere a depurare il contenuto democratico rivoluzionario del movimento contadino da tutte le scorie reazionarie, sviluppando l'autocoscienza rivoluzionaria dei contadini e realizzando sino in fondo le loro rivendicazioni democratiche;

4) che la socialdemocrazia, come partito del proletariato, deve tendere senza esitazione e in ogni circostanza a organizzare in modo autonomo il proletariato agricolo e a spiegargli che i suoi interessi sono profondamente in contrasto con gli interessi della borghesia contadina;

il III congresso del Partito operaio socialdemocratico di Russia affida a tutte le organizzazioni del partito il compito:

a) di propagandare tra i piú larghi strati del popolo che la socialdemocrazia si propone di appoggiare con la massima energia le iniziative rivoluzionarie dei contadini, suscettibili di migliorare la loro condizione, compresa la confisca delle terre dei grandi proprietari, del demanio, della Chiesa, dei monasteri e dell'appannaggio;

b) di lanciare, come parola d'ordine pratica per l'agitazione tra i contadini e come mezzo per rendere piú cosciente il movimento contadino, l'idea della necessità di costituire immediatamente dei comitati contadini rivoluzionari allo scopo di attuare tutte le riforme demo-

cratiche rivoluzionarie per emancipare i contadini dall'oppressione dell'apparato poliziesco-burocratico e dei grandi proprietari fondiari;

c) di incitare i contadini e il proletariato agricolo a tutte le possibili manifestazioni politiche, al rifiuto collettivo di pagare tributi e imposte, al rifiuto di adempiere gli obblighi di leva e rispettare le disposizioni e deliberazioni del governo e dei suoi agenti, allo scopo di disorganizzare l'autocrazia e appoggiare l'assalto rivoluzionario contro di essa;

d) di tendere a organizzare in modo autonomo il proletariato agricolo, a fonderlo con il proletariato urbano sotto la bandiera del partito socialdemocratico e ad immettere i suoi rappresentanti nei comitati contadini.

Presentata il 3 maggio
(20 aprile) 1905.

Pubblicati nel *III congresso ordinario del POSDR,*
Ginevra, 1905.

XVIII

ALLA PRESIDENZA DEL CONGRESSO [191]

Ritengo tempestiva la presentazione della risoluzione (sui rapporti tra operai e intellettuali).

XIX

COMPENDIO DEL DISCORSO SUI RAPPORTI TRA OPERAI E INTELLETTUALI NEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO [192]

Compendio del mio discorso del 3 maggio (15ª seduta).

I. Non è vero che i portavoce delle idee socialdemocratiche rivoluzionarie siano da noi prevalentemente gli intellettuali (come ha detto Vlasov).

II. Non è vero che il principio elettivo non dia maggiore iniziativa alla periferia, ecc. (come ha detto Vlasov).

III. Vlasov ha detto che alla testa (delle scissioni e dell'opposizione) ci sono gli intellettuali. Lo confermano Latyscev, Liadov, Kramolnikov, ecc.

IV. *Bisogna immettere gli operai nei comitati.*

Scritti il 3 maggio
(20 aprile) 1905.

Pubblicati per la prima volta
rispettivamente in *Miscellanea di Lenin,*
1934, XXVI, e 1926, V.

XX

INTERVENTI NEL DIBATTITO SULLO STATUTO DEL PARTITO

1

Piú pratica è la proposta del compagno Kitaiev, secondo cui per la convocazione di un congresso straordinario è richiesto un numero di firme pari alla metà dei voti del congresso immediatamente precedente.

2

Se si stabilisce un numero fisso di richiedenti perché sia necessario convocare il congresso la cosa si semplifica. Dopo ogni congresso si stabilisce il numero di voti necessario. Bisogna solo aggiungere che l'elenco dei comitati convalidato dal CC viene pubblicato nell'organo centrale.

3

L'elenco delle organizzazioni convalidate ex novo viene pubblicato immediatamente nell'organo centrale del partito con l'indicazione della data della loro convalida da parte del CC.

4

Mi dichiaro a favore della redazione iniziale del § 6, pubblicata nel *Vperiod* [103], perché altrimenti si può dar luogo a un'irregolarità.

5

posta del compagno Belgski deve essere messa tra le annotazioni [104]
Mi associo all'opinione del compagno Petrov e di altri. La pro-

6

Nell'interesse dell'organo centrale devo pronunciarmi a favore dell'emendamento del compagno Kitaiev [195]. Per pubblicare settimanalmente il giornale bisogna essere al corrente della situazione e avere una quantità sufficiente di materiale.

7

Sono favorevole alla cooptazione unanime [196]. Il CC comprende pochi compagni, e per garantire un lavoro concreto e una direzione politica efficace dobbiamo assicurare l'omogeneità della sua composizione.

8

Concordo con il compagno Kuznetsov: il § 13 dello statuto deve essere migliorato, bisogna quindi accettare la risoluzione presentata all'Ufficio dal compagno Belgski [197].

Pronunciati il 4 maggio
(21 aprile) 1905.

Pubblicati nel *III Congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

XXI

INTERVENTO SULLE ASSEMBLEE GENERALI DEL CC

Sono favorevole alla risoluzione di Maximov [198]. Se è difficile riunirsi ogni tre mesi, si può stabilire una riunione ogni quattro mesi. Il membro del CC all'estero deve essere al corrente di tutto e deve prender parte alla soluzione dei problemi piú importanti. Se è difficile riunire tutti i membri del CC, si può riunire anche solo una parte di essi.

Pronunciato il 4 maggio
(21 aprile) 1905.
Pubblicato nel *III Congresso ordinario del POSDR,*
Ginevra, 1905.

XXII

INTERVENTO NEL DIBATTITO SULLA RAPPRESENTANZA DEL COMITATO DI KAZAN

Lenin cita un brano dei verbali del II congresso, da cui risulta evidente che il comitato di Kazan è stato elencato tra le organizzazioni per le quali era richiesta una convalida formale. Poiché sino a questo momento tale convalida non è stata concessa, non c'è alcun motivo per abrogare la deliberazione già approvata dal congresso. Il rappresentante di Kazan deve restare al congresso con voto consultivo, e il comitato, in base alla proposta della commissione, deve ottenere adesso una convalida formale.

Pronunciato il 5 maggio
(22 aprile) 1905.
Pubblicato per la prima volta
nel *III congresso del POSDR,*
Mosca, 1937.

XXIII

INTERVENTO SUI RAPPORTI TRA OPERAI E INTELLETTUALI NEL PARTITO

Sono contrario a che si discuta ogni singola risoluzione per evitare uno spezzettamento del dibattito e propongo di demandare i progetti alla commissione perché li unifichi. In particolare, riguardo all'opinione del compagno Kitaiev, secondo cui i comitati devono essere composti di soli organizzatori, affermo che i soli organizzatori non sono sufficienti per garantire il buon funzionamento del comitato.

Pronunciato il 5 maggio
(22 aprile) 1905.

Pubblicato nel *III Congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

XXIV

INTERVENTO NELLA DISCUSSIONE SULLA RISOLUZIONE AGGIUNTIVA ALLO STATUTO DEL PARTITO

1

Non avrei niente da obiettare, ma non si riverserà troppo lavoro sul Comitato centrale, affidandogli l'organizzazione delle conferenze?

Propongo di sostituire l'espressione: « il CC organizzi », con: « sia il Comitato centrale che i comitati locali organizzino »; e di sostituire « conferenze di rappresentanti dei comitati locali », con: « conferenze dei rappresentanti delle diverse organizzazioni del nostro partito » [199].

2

È vero. Sono contrario a ogni aggiunta che possa suscitare soltanto formalismo e lungaggini burocratiche.

Pronunciati il 5 maggio
(22 aprile) 1905.

Pubblicati nel *III congresso ordinario del* POSDR,
Ginevra, 1905.

XXV

PROGETTO DI RISOLUZIONE SUGLI SCISSIONISTI [200]

Il III congresso del POSDR impegna il Comitato centrale a prendere tutte le misure per approntare ed elaborare le condizioni che consentano di attuare la fusione con la parte che si è scissa dal POSDR. L'approvazione definitiva di queste condizioni sarà effettuata da un nuovo congresso del partito.

N.B.: questa risoluzione non deve essere pubblicata

Presentato il 6 maggio
(23 aprile) 1905.

Pubblicato nel *III congresso ordinario del POSDR*, 1924.

XXVI

INTERVENTO SULLA RISOLUZIONE DI RUMIANTSEV

A me sembra che la prima parte sia inaccettabile [201]: come è possibile non far propaganda sul terreno della scissione? Quanto allo scioglimento dei comitati menscevichi, è una cosa da fare con estrema cautela.

Pronunciato il 6 maggio
(23 aprile) 1905.

Pubblicato nel *III congresso ordinario del POSDR*, 1924.

XXVII

INTERVENTO NEL DIBATTITO SULL'ATTEGGIAMENTO VERSO LE ORGANIZZAZIONI SOCIALDEMOCRATICHE NAZIONALI

Ci viene proposto qualcosa di inaccettabile [202]. Che cosa vuole, in realtà, il compagno Mikhailov? Che gli accordi possano essere conclusi soltanto dal CC e dai comitati locali insieme? Ma è chiaro che le deliberazioni generali del CC sono obbligatorie per i comitati locali. È irragionevole rifarsi a quel caso singolo in cui il CC menscevico ha ingarbugliato qualcosa. Bisogna dare l'iniziativa anche ai comitati locali. Dobbiamo affidare il coordinamento locale dell'attività con le organizzazioni socialdemocratiche anche ai comitati locali. Se il CC non sarà in condizioni tali che non sarà possibile rintracciarlo, si potrà sempre chiedere il suo parere.

Pronunciato il 6 maggio
(23 aprile) 1905.

Pubblicato nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

XXVIII

INTERVENTO SUL PROBLEMA DEI RAPPORTI CON I LIBERALI

E inopportuno sollevare la questione degli accordi con i liberali. La situazione tende da noi in Russia all'insurrezione, e in queste condizioni un accordo è poco probabile. Se si troveranno alcuni gruppi dell'*Osvobozdenie* o alcuni studenti di orientamento liberale, che non si rifiuteranno di impugnare le armi, non sarà però il caso di stipulare accordi con Struve.

Pronunciato il 6 maggio
(23 aprile) 1905.

Pubblicato nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

XXIX

INTERVENTO SUL RAPPORTO DI ATTIVITA' DEL COMITATO CENTRALE

Mi si accusa di contraddizione riguardo al « processo ». Se il congresso fosse stato generale, la questione del processo sarebbe stata sollevata anche prima, ma adesso tutto ciò che è avvenuto mostra chiaramente di che si tratti. Il CC non può presentare un resoconto perché si è trovato in una situazione ingarbugliata. La via d'uscita per il CC si è trovata nel congresso, che si è riunito piú tardi di quanto fosse necessario. Ma, dal momento che « l'imputato è confesso », la necessità dell'inchiesta giudiziaria viene meno.

Pronunciato l'8 maggio
(25 aprile) 1905.

Pubblicato nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

XXX

PROPOSTA SULLE ELEZIONI DEL COMITATO CENTRALE

Propongo anzitutto di fissare quale sia il numero di compagni da eleggere, di effettuare le votazioni a scrutinio segreto e di accordarsi poi circa la pubblicità da dare ai risultati della votazione.

Presentata l'8 maggio
(25 aprile) 1905.

Pubblicata nel *III Congresso ordinario del* POSDR,
Ginevra, 1905.

XXXI

PROGETTO DI RISOLUZIONE SULL'ENTRATA IN FUNZIONE DEL COMITATO CENTRALE

Il congresso delibera che il nuovo Comitato centrale da esso eletto entri in funzione immediatamente.

Presentato l'8 maggio
(25 aprile) 1905.

Pubblicato nel *III congresso ordinario del* POSDR,
Ginevra, 1905.

XXXII

INTERVENTO SULLA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI DEL CONGRESSO

Il presidente dichiara che non si può risolvere in anticipo il problema delle dimensioni degli atti del congresso. Bisogna omettere tutte le discussioni relative all'ordine dei lavori; osserva inoltre che bisognerà organizzare meglio l'apparato all'estero, la qual cosa potrà accelerare la pubblicazione dei verbali del congresso.

Pronunciato l'8 maggio
(25 aprile) 1905

Pubblicato nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

XXXIII

EMENDAMENTI AL PROGETTO DI RISOLUZIONE SULLA PROPAGANDA E SULL'AGITAZIONE

a) Organizzare un gruppo pubblicistico-propagandistico per elaborare un programma propagandistico generale e compilare su questa base una serie di opuscoli popolari sulle principali questioni del programma, della tattica e dell'organizzazione del partito [203];

a) rivolgere inoltre particolare attenzione alla pubblicazione di opuscoli per il lavoro tra i contadini;

b) impostare il lavoro di pubblicazione di un organo di stampa popolare in Russia;

c) sostituire

approvata

c) prendere misure per organizzare dei gruppi viaggianti di agitatori e propagandisti che aiutino gli organismi periferici.

Scritti l'8 maggio
(25 aprile) 1905.

Pubblicati nel *III congresso ordinario del* POSDR,
Ginevra, 1905.

XXXIV

INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE SUI FATTI DEL CAUCASO

1

È sbagliato che il partito si assuma l'impegno di fissare l'insurrezione quando il Caucaso comincerà la rivoluzione. Noi ci limitiamo ad affidare al CC il mandato di sostenere il movimento.

2.

Mi associo in generale all'emendamento del compagno Petrov [204], benché in esso non vi sia un appello rivoluzionario.

Pronunciati il 9 maggio (26 aprile) 1905.

Pubblicati nel *III congresso ordinario del POSDR*, Ginevra, 1905.

SCHEMA DI RAPPORTO
SUL III CONGRESSO DEL PARTITO E SULLE SUE DECISIONI [205]

Il III congresso e le sue decisioni

A. Perché si sono tenuti il congresso e la conferenza [206]?

B. La questione organizzativa al congresso e alla conferenza.

C. Questioni tattiche al congresso e alla conferenza.

A.
1. Legittimità della *convocazione* del congresso senza il Consiglio.
2. Legalità dello *stesso* congresso.
3. Perché non andare al congresso? (Trasformazione di un congresso in due.)

B. I tre punti principali del lavoro organizzativo del III congresso:

Bb. 1) Il § 1.
2) Il « centro unico ».
3) « La garanzia dei diritti della minoranza. »

Bc. Lo statuto organizzativo della conferenza.
(1) I « collegi » direttivi (?).
(2) L'« organizzazione locale » (? e il § 1?).

C. (3) Comitato centrale e commissione esecutiva e comitato regionale | ??? |

(4) Condizioni dell'accordo? | al congresso? |

4.1. Governo rivoluzionario provvisorio.
3.2. Insurrezione armata.
2.3. Situazione politica attuale.
1.4. Atteggiamento verso gli altri partiti rivoluzionari e di opposizione.

5.5. Commissione esecutiva.
4.4. Comitato centrale = commissione esecutiva + rappresentanti dei comitati regionali = conferenza.
3.3. Comitati regionali = eletti dai congressi regionali.
2.2. Congressi regionali = delegati dei collegi direttivi.

---

1. Collegio direttivo = comitato + tutti i comitati rionali + gruppo speciale.

Il comitato presenta resoconti ai comitati rionali e invia, presenta a essi « interrogazioni ».

Il comitato è quasi eletto dai membri dei comitati rionali.

gruppi dell'organizzazione locale.
Dai complimenti dei menscevichi:
« grossolana violazione dell'impegno »
« imposizione del congresso al partito »
« delitto inaudito »
« tradire la fiducia del partito »
« svisamento indelicato »
« sostituzioni »

« violenza nei confronti della volontà del proletariato organizzato » (p. 13) [207]

Le condizioni dei menscevichi

« deve essere rappresentato *tutto il partito,* cioè la massa dei suoi iscritti effettivi » | p. 8 |

« si possono forse risolvere le questioni tattiche senza una loro discussione preliminare da parte di tutto il partito? Non è forse avventata... l'insurrezione armata?... persino nella stampa le discussioni sono appena cominciate » (p. 10)
« abbiamo sentito dire » (pp. 10-11).

Scritto dopo il 28
(15) maggio 1905.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1931, XVI.

ANNOTAZIONI ALL'ARTICOLO: « SUL GOVERNO RIVOLUZIONARIO PROVVISORIO » [208]

1. Consegue dall'*Indirizzo* di Marx ai comunisti nel marzo 1850 [209] che Marx *non ammetteva l'idea* della partecipazione dei comunisti insieme con la borghesia a un governo rivoluzionario provvisorio, in un'epoca di rivoluzione democratica?

2. È vero che nel citato *Indirizzo* Marx *non ha sollevato affatto il problema* della partecipazione della socialdemocrazia a un governo rivoluzionario provvisorio?

3. Esiste una differenza tra il « non ammettere l'idea della partecipazione » e il « non sollevare il problema della partecipazione »?

4. È vero che nell'*Indirizzo* citato lo stesso Marx ha sottolineato il consolidamento del partito democratico piccolo-borghese e l'indebolimento del partito operaio comunista negli ultimi tempi?

5. ... [210]

Scritto nel maggio 1905.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

ESPOSTO SULLA SCISSIONE DEL PARTITO [211]

L'« economismo » e la vecchia *Iskra*. 1900-1903.

Il II congresso del partito. agosto 1903.

Lotta per la cooptazione o « stato d'assedio » agosto-settembre 1903.

ad 5.

Lo spirito di gruppo e il partito!
La pace con gli « economisti »!
« Eresie » leniniane.
nov. 1903 - genn. 1904.

Tentativi di conciliazione.
vecchia e nuova Iskra
(l'« abisso »). 1° agosto 1904.

1) L'« economismo » e la vecchia *Iskra*. (Risoluzioni del congresso del 1901.)

2) II congresso. $51 = 8 + 10 + 9 + 24$ [212]. (= « economisti » e vecchia *Iskra*.)

3) 26 agosto 1903 - 26 novembre 1903 [213].
(Mai con Martynov! [214]
« Continuità. »
Lettera dell'8 ott. 1903 [215].)

4) 26 novembre 1903 - 7 gennaio 1904.
[L'organizzazione segreta.]

5) 7 gennaio 1904 - ? 9 agosto 1904.

> I comitati russi e la redazione dell'*Iskra*. « 22 » e « 19 » [216]. La lotta per il congresso. Il « documento » di denuncia.

La lotta per il congresso, agosto 1904 - maggio 1905.	6) Agosto 1904 - maggio 1905. L'Ufficio dei comitati della maggioranza = 3 conferenze. Il *Vperiod*. « Piano per la campagna degli *zemstvo*. »
Il III congresso del partito.	7) Maggio 1905. Il congresso e la conferenza.
Dopo il III congresso. giugno 1905.	8) Après le III congresso

Scritto non prima del maggio 1905.

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

ULTIME NOTIZIE

La *Potiomkin* è arrivata a Feodosia [217]. Vi ha fatto rifornimento di viveri ed è partita per destinazione ignota, dopo essersi impadronita di un solo mercantile russo, con un carico di bestiame. A quanto si dice, la corazzata ha ottenuto il carbone da un mercantile inglese. Non si parla affatto di resa: la *Potiomkin* si propone di suscitare l'insurrezione in tutte le città costiere. Ed ecco il testo del *manifesto* diffuso dalla *Potiomkin* (secondo quanto comunica un giornale tedesco da Bucarest).

« Ai cittadini e al popolo operaio. I delitti del governo autocratico hanno portato al limite estremo ogni sopportazione. Tutta la Russia, accesa dalla fiamma dell'indignazione, esclama: abbasso le catene della schiavitú! Il governo vuole inondare tutto il paese di sangue, dimenticando che l'esercito è fatto di figli del popolo oppresso. L'equipaggio della *Potiomkin* ha mosso il primo passo risoluto. Non vogliamo piú essere i carnefici del nostro popolo. La nostra parola d'ordine è: morte o libertà per tutto il popolo russo! Rivendichiamo la fine della guerra e l'immediata convocazione di un'Assemblea costituente mediante suffragio universale. Per questa mèta ci batteremo sino alla fine: vittoria o morte! Tutti gli uomini liberi, tutti gli operai saranno dalla nostra parte nella lotta per la libertà e per la pace. Abbasso l'autocrazia! Viva l'Assemblea costituente! »

Proletari, n. 7,
27 giugno 1905.

AVVERTENZA DELLA COMMISSIONE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI DEL III CONGRESSO

Riguardo al numero dei voti espressi al congresso la commissione per la pubblicazione degli atti invita i lettori a tener conto di quanto segue. Al congresso si sono avuti 46 voti, di cui erano muniti 23 delegati: di questi un delegato aveva un solo voto, un altro tre voti, tutti gli altri due. (Con l'arrivo del compagno Golubin, cioè a partire dalla 18ª seduta, i delegati sono diventati 24.) Quasi tutte le votazioni congressuali sono state effettuate in base al numero dei delegati, cioè per semplificare le cose si è stabilito che tutti i delegati avessero un solo voto. Per questo motivo la somma dei voti a favore e contro è pari a 23 e non a 46. Va da sé che questa semplificazione del calcolo non ha potuto influire sui risultati, perché tanto il numero dei voti favorevoli quanto quello dei voti contrari sono stati dimezzati. Questa semplificazione non è stata fatta neanche una volta quando la decisione poteva dipendere dal solo compagno munito di tre voti.

Scritta non oltre il
luglio 1905.
Pubblicata nel *III congresso ordinario del POSDR*,
Ginevra, 1905.

PROGETTO DI APPELLO [218]

Ai cittadini.
Al popolo russo
e a tutti i popoli di Russia.

1. Guerra generale - spargimento di sangue - fucilazioni 9 gennaio - le barricate di Riga - il Caucaso, la Polonia, Odessa, ecc., ecc. - Le insurrezioni contadine.
2. Per che cosa?
Assemblea costituente. Le *libertà* al popolo.

Commercio.

3. Le risposte del governo. L'inganno operato dagli *zemtsy.* Il governo sfida al combattimento. L'esercito e la flotta esitano.
4. Che fare? L'esercito rivoluzionario e il governo rivoluzionario.
5. Tutti gli operai coscienti, tutti i democratici onesti, tutti i contadini pronti alla lotta devono unirsi e organizzarsi in gruppi e in reparti dell'*esercito rivoluzionario*, procurando armi, eleggendo i propri dirigenti, tenendosi pronti a fare tutto il possibile per sostenere l'insurrezione.
6. L'istituzione di un governo rivoluzionario deve essere posta come un obiettivo. Unificazione dell'insurrezione. Concentrazione delle forze del popolo. *Organizzazione della libertà e della lotta per la libertà.*
7. Parole d'ordine e obiettivi del governo rivoluzionario.

I cinque pilastri fondamentali — centrali — della forma popolare di governo.

(1) Assemblea costituente.
ed elezioni parziali
(2) Armamento del popolo.
(3) Libertà.
(4) Comitati contadini.
(5) Emancipazione delle nazionalità oppresse.
(6) Giornata lavorativa di otto ore.

8. Esercito rivoluzionario e governo rivoluzionario. Operai, organizzatevi! Sforzatevi di dirigere le masse! Trascinate con voi i contadini!

Scritto nel luglio 1905.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

DIFFERENZE TRA BOLSCEVICHI E MENSCEVICHI NELLA TATTICA VERSO LA DUMA DI BULYGHIN [219]

[1. Intensa agitazione intorno alla *legge* sulla Duma.]
2. Appoggio all'ala sinistra della democrazia borghese, che proponeva il boicottaggio della Duma.
3. Intensa agitazione a proposito delle elezioni e durante il loro svolgimento contro la Duma.
4. Parola d'ordine centrale dell'agitazione:
insurrezione armata
esercito rivoluzionario
governo rivoluzionario provvisorio
(6 punti)

[1. *Idem.*]
2. No.
3. Intensa agitazione non tanto contro la Duma, quanto per l'elezione di elementi piú risoluti.
4. Parole d'ordine dell'agitazione:
Assemblea costituente
comitati popolari di agitazione
rappresentanza illegale
autogoverno rivoluzionario.

Scritto tra il 24 agosto
e il 5 settembre (11 e 23
agosto) 1905.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

NOTE SUL PROBLEMA DELLE ELEZIONI DELLA DUMA DI BULYGHIN

1. Partecipare ed eleggere soltanto i sostenitori dell'autocrazia (*Moskovskie viedomosti*).
2. *Partecipare ed eleggere soltanto i liberali (Viestnik Ievropy, Rus, Osvobozdenie*, ecc., ecc.).
3. Partecipare ed eleggere soltanto i fautori risoluti di una rappresentanza libera e democratica (*Iskra*).
4. *Partecipare ed eleggere soltanto con mandato imperativo* (avvocati di Kiev).
5. Partecipare ed eleggere soltanto chi assume un impegno rivoluzionario (Cerevanin nell'*Iskra*).
6. Boicottaggio attivo con la parola d'ordine dell'Assemblea costituente di tutto il popolo (Bund.)
7. Boicottaggio attivo con la parola d'ordine dell'insurrezione armata, dell'esercito rivoluzionario, del governo rivoluzionario (*Proletari*).

{ *A part*: eleggere un'Assemblea costituente di tutto il popolo mediante la generazione. spontanea.
(*Iskra* e *in parte* il Bund) [220]

Scritte dopo il 1° settembre
(19 agosto) 1905.

Pubblicate per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1926, V.

PIANO DELL'ARTICOLO: «L'OBIETTIVO PRINCIPALE DELLA POLITICA SOCIALISTA» [221]

L'obiettivo principale della politica socialista

Il *partito politico* autonomo del proletariato con un chiaro programma *socialista*.

Prima applicazione pratica.

I « cadetti » [222]. Loro compiti (oggettivi). Cfr. la *Nascia gizn* del 18 settembre: attrarre il popolo, rafforzare la fiducia del popolo, ecc., ecc.

Cfr. *ibidem* sulla costituzione del partito cadetto e la confutazione delle *Birgevye viedomosti.*

Distruggere questa fiducia o sostenerla a certe « *condizioni* »?

Esitazioni dei neoiskristi (Parvus, Cerevanin, Martov: « elezione degli elementi risoluti »).

Lotta incondizionata contro i cadetti. I « conciliatori ». Inizio del tradimento.

Obiezioni: 1) l'« assenteismo ». Slander. On the contrary, the most active agitation. 2) appoggio alla « borghesia rivoluzionaria ». Ca dépend. In parlamento? Sí. Durante le elezioni da parte nostra dei conservatori e cadetti? Sí. Ma oggi né l'una cosa né l'altra, perché *il parlamentarismo non esiste ancora.* Lotta per il parlamentarismo. Tradimento nella lotta. L'appoggio reale * ai cadetti nel momento attuale consiste nella *lotta rivoluzionaria,* nell'insurrezione. In piazza o nel parlamento? (Cfr. Marx über Ledru Rollin, 1849. [223])

Utilizzazione dei mezzi legali e semilegali? Sí, senz'altro. Con-

* Due possibilità: (1) La Duma di Stato si limita a brontolare. (2) La Duma di Stato lotta per un governo della *borghesia.* (Tertium non datur. La Duma di Stato non può lottare *conseguentemente* per la rivoluzione.) Sia nel *primo* che nel *secondo* caso ciò che decide è l'insurrezione. Ad 2: un comodo pretesto, niente piú. Paura dei Petrunkevic e soci al potere.

gresso operaio? Sí. Assemblee? Sí. Ma utilizzare qualcosa che ci è vicino non significa fondersi, sperdersi in esso. Per utilizzare bisogna essere autonomi, coerenti, compatti.

Assurdità della tattica neoiskrista: « accordo e appoggio » piú « elezioni farsa, come possibile motivo dell'insurrezione ». Di pretesti ne possiamo trovare mille e uno.

No. La tattica è oggi diversa: 1) lotta implacabile contro i conciliatori cadetti; 2) persecuzione di tali elementi perché sono andati alla Duma; 3) sviluppo di un partito autonomo della socialdemocrazia nella lotta contro i cadetti e nell'agitazione sulla Duma di Stato; 4) preparazione all'insurrezione, che sta maturando e nella quale, non già nel « parlamentarismo », sta *oggi* il nodo della situazione; 5) utilizzare per questa preparazione, per l'agitazione tutti i mezzi semilegali e legali; 6) concentrazione sulle parole d'ordine: insurrezione armata, esercito rivoluzionario, governo rivoluzionario provvisorio.

Scritto dopo il 1° ottobre
(18 settembre) 1905.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1931, XVI.

NOTA

Dialogo tra un osvobozdenets e un socialdemocratico

Punti:

1. Impossibilità dell'insurrezione after la *Potiomkin*.	— L'impossibile *diviene* (werden) possibile.
2. Sopravvalutazione delle forze.	— « Tu sei povera *, tu sei doviziosa. »
3. K. Kautsky sul governo rivoluzionario provvisorio.	— l'insurrezione si collega al governo rivoluzionario provvisorio. Riconoscimento dell'insurrezione da parte del governo = stato di guerra.
4. Irrazionalità dell'idea del boicottaggio: non utilizzare le armi.	— Anche qui impara dai nemici, se non ti fidi degli amici. Il governo ha paura del boicottaggio.
5. L'insurrezione e gli operai « anziani ». Tradunionismo. Il « partito classista ».	— i « *non combattenti* ». Utilizzarli per il tradunionismo è giusto, ma essi costituiscono la *retroguardia*.
6. Norma di condotta parlamentare: sostenere i vicini, per non trovarsi ad aiutare le *Moskovskie viedomosti*.	— Sí, in parlamento vi sosterremo contro le *Moskovskie viedomosti*, quando si tratterà di scegliere, ma non sta qui ades-

* Completa « povertà » dal punto di vista della tecnica militare, ecc. Ma si consideri il movimento e la sua crescita spontanea: 9 gennaio - Riga Polonia - sciopero di un milione e mezzo di operai - Odessa - Caucaso - Mosca - settembre 1905.

so la sostanza del problema. La lotta non si svolge *nel* parlamento, ma *per* il parlamento. Voi non siete dei combattenti.

Scritta alla fine
del settembre 1905.

Pubblicata per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1931, XVI.

LE FINANZE DELLA RUSSIA

Abbiamo già indicato ripetutamente che il governo autocratico si sta sempre piú ingarbugliando nei suoi affari (e sarebbe piú esatto dire nelle sue truffe) di carattere finanziario. L'inevitabilità del crollo finanziario si va facendo sempre piú evidente. Eccone una conferma non priva d'interesse. Il corrispondente berlinese di uno dei piú autorevoli organi di stampa dei magnati europei della finanza, il londinese *The economist*, ha scritto in data 11 ottobre (nuovo calendario):

« Il rappresentante della ditta Mendelssohn è stato questa settimana a Pietroburgo per partecipare alle trattative tra il governo russo e i banchieri francesi sul nuovo prestito russo, di cui si è già parlato a lungo. In base alle informazioni, pervenute qui da fonti attendibili, la cifra complessiva del prestito è pari a 75 milioni di lire sterline (circa 700 milioni di rubli), una metà dei quali sarà fornito dalla Francia, e il resto dalla Germania, dall'Olanda, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Si afferma inoltre che la maggior parte delle obbligazioni emesse [of the issue] deve essere destinata alla copertura dei buoni del Tesoro [?? taking up the Treasury Notes?] investiti in Francia e in Germania durante la guerra.

« Il fatto che la Russia si rivolga ai mercati finanziari in questa congiuntura [at just this juncture], in cui tutti i grandi centri subiscono una pressione eccezionale [are under unusual pressure], è considerato come un'evidente testimonianza delle sue difficoltà [straits] finanziarie. Secondo una delle versioni, soltanto una piccola parte della somma indicata sopra verrà fatta sottoscrivere subito, la restante sarà realizzata [will be raised] in seguito, probabilmente, all'inizio del prossimo anno. Ma questo non fa che accentuare la sgradevole impressione suscitata dal fabbisogno di denaro della Russia. Va da sé che in Germania non c'è il minimo entusiasmo verso il prestito russo nel momento

presente. Non solo le condizioni del mercato monetario tedesco, ma, ancor piú, la continuazione dei tumulti [turmoil] politici in Russia e il palese indebolimento, per non dire la distruzione [break-down], dell'autorità del governo, sono fatti che vengono valutati in Germania in modo tale [are being weighed in a manner] da costituire un pessimo presagio per la futura sottoscrizione ».

Scritto dopo il 14
(1°) ottobre 1905.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1931, XVI.

INTERPOLAZIONE ALL'ARTICOLO DI V. KALININ: « IL CONGRESSO DEI CONTADINI » [224]

Ecco la risoluzione:

« L'attività dell'Unione dei contadini può essere, in dipendenza dalle condizioni locali, sia aperta che segreta (clandestina). Tutti i membri dell'Unione devono diffondere le proprie opinioni e realizzare le proprie rivendicazioni con tutti i mezzi possibili, non preoccupandosi della reazione degli *zemskie nacialniki*, della polizia e delle altre autorità. Si consiglia tra l'altro vivamente di avvalersi del proprio diritto di emettere verdetti pubblici nelle assemblee di villaggio e di *volost* e nelle riunioni private sul perfezionamento dell'organizzazione statale e sull'elevamento del benessere popolare ».

Questa risoluzione è molto insoddisfacente. Invece di un appello rivoluzionario all'insurrezione, essa fornisce soltanto consigli liberali di carattere generale. Invece dell'organizzazione di un partito rivoluzionario, essa si preoccupa di organizzare un'appendice del partito liberale. Lo sviluppo stesso del movimento scinde inevitabilmente i proprietari fondiari liberali e i contadini rivoluzionari, e noi socialdemocratici ci sforziamo di accelerare questa scissione.

Proletari, n. 25,
3 (16) novembre 1905.

INTERVENTI ALLA CONFERENZA CITTADINA PIETROBURGHESE DEL POSDR [225]

1

Il compagno Dan ignora la tattica parlamentare. In tutti i paesi dell'Europa occidentale nessun membro dell'Ufficio viene privato del diritto di presentare proposte.

2

Vi sono due proposte: risolvere la questione dei 56 voti o escludere dalla conferenza tutta l'organizzazione della Circonvallazione. Vi invito a votare.

3

Vi prego di mettere ai voti la questione: può una parte dell'organizzazione pietroburghese esser privata del diritto di rappresentanza?

4

Vi invito a mettere in votazione la mia proposta: è d'accordo l'assemblea di votare la proposta del compagno Martov?

5

Il compagno Nikolai ha presentato una proposta, che egli del tutto giustamente ha definito radicale [226]; se viene presentata una proposta che elimina tutte le altre, bisogna metterla in votazione per prima.

Pronunciati il 24
(11) febbraio 1906.

Pubblicati per la prima volta
in *Proletarskaia revoliutsia*, 1930, n. 12.

IL CONGRESSO DI UNIFICAZIONE DEL POSDR [227]

I
INTERVENTI ALLA SECONDA SEDUTA [228]

1

Mi associo alla proposta del compagno Schmidt e invito tutti coloro che desiderano sostenere questa proposta a sottoscriverla.

2

La proposta del compagno Larin non è altro che la piú grossa irrisione della minoranza da parte della maggioranza del congresso...

Lo ripeto, si tratta di una grossolana irrisione dei diritti della minoranza del congresso, si tratta di un tentativo di annullare le garanzie dei diritti della minoranza riconosciute dal congresso.

II
INTERVENTO ALLA TERZA SEDUTA

Lenin si oppone a Dan [229] e sottolinea la necessità di discutere il problema della valutazione del momento attuale e di inserire all'ordine del giorno la questione delle nazionalità.

III
SULL'VIII PUNTO DEL PROGETTO DI ORDINE DEL GIORNO

Al punto VIII: « Atteggiamento verso la rivendicazione di una Assemblea costituente speciale per la Polonia », aggiungere le parole: « in relazione alla questione nazionale nel programma del partito ».

IV
DICHIARAZIONE SCRITTA

Nella prima pagina delle nostre risoluzioni è detto: « gli interessi di classe nella *rivoluzione borghese* » [230]: riga 27ª dall'alto.

V
INTERVENTO ALLA VENTIQUATTRESIMA SEDUTA [231]

Ritengo di esprimere la volontà di tutto il congresso inviando il saluto della socialdemocrazia di Russia ai nuovi iscritti al partito e formulando l'augurio che l'unificazione possa essere la migliore garanzia del futuro buon esito della nostra lotta.

Pubblicati per la prima volta negli *Atti del congresso di unificazione del POSDR, tenutosi a Stoccolma nel 1906*, Mosca, 1907.

La *Riec* è profondamente indignata perché, in relazione alle voci su un ministero semicadetto, semiburocratico, la stampa di sinistra ha parlato di transazione commerciale tra i cadetti e la camarilla, ha parlato del tradimento inevitabile di una simile transazione.

« Occorre forse dimostrare la falsità e l'assurdità di siffatte affermazioni? » — si indigna la *Riec*.

Sí, occorre, signori cadetti, ed è anzi estremamente necessario, perché nello stesso articolo (*Fame e politica*) leggiamo:

« Questa lotta [della Duma contro il governo in carica], lenta e faticosa, ha fatto sí che il problema di un gabinetto responsabile dal campo delle considerazioni astratte passasse sul terreno della realtà concreta e diventasse una delle possibilità reali ».

Molto bene. Ma la questione della liquidazione del Consiglio di Stato, la questione dell'amnistia, la questione del suffragio universale, ecc., tutte *queste* questioni rappresentano anch'esse delle « possibilità reali »? È indubbio, no? Eppure, su questo non corre alcuna voce.

E, se le cose stanno a questo modo, non c'è niente da fare: « occorre dimostrare »!

Scritto il 7 luglio
(24 giugno) 1906.

Ekho, 25 giugno 1906, n. 4.

La *Riec* ritiene, del resto, che il generale chieda troppo in cambio della sua protezione a un ministero cadetto e dichiara che i cadetti non rinunceranno per qualche portafoglio al principio dell'alienazione obbligatoria della terra a vantaggio dei contadini e all'amnistia generale. A noi sembra che il generale, in quanto uomo di governo, in quanto uomo pratico, non abbia motivo di mandare a monte un compromesso per dei princípi. In base al piano cadetto, l'alienazione obbligatoria non riguarda affatto tutta la terra, ma solo quella che bisogna ripartire tra i contadini perché possano sopportare il giogo dello Stato; inoltre, i proprietari della terra da alienare riceveranno in cambio denaro contante in base a un'« equa valutazione », e coi tempi che corrono uno se la cava meglio col denaro che non con la terra, la quale non procura piú utili, in quanto i contadini si rifiutano ostinatamente di coltivarla a vantaggio degli altri. Riguardo poi all'amnistia, i cadetti hanno già adempiuto il loro dovere dinanzi al paese, portando a conoscenza del potere supremo l'unanime desiderio del popolo di vedere in libertà i detenuti e i deportati, anzi, per non attentare alle prerogative inalienabili della Corona, hanno deciso di far fallire il progetto di amnistia che si accinge a presentare alla Duma di Stato il « gruppo del lavoro » [232]. Di che altro ha bisogno il generale Trepov? Abbandonate pure il commercio, generale, e « senza malinconia, senza idee fatali, senza dubbi inani e vuoti » consegnate le redini al nuovo cocchiere: tanto, i « mezzi estremi » continueranno a restare nelle vostre mani in caso d'insuccesso...

Scritto il 10 luglio
(27 giugno) 1906.
Ekho, 28 giugno 1906, n. 6.

FRA GIORNALI E RIVISTE

Dopo il fallimento dell'accordo su un ministero cadetto-ottobrista-burocratico, il governo ha tentato di atterrire i cadetti con la dittatura. Adesso i cadetti cercano di spaventare il governo con la minaccia della rivoluzione. La *Riec* scrive:

« L'incendio divampa: è questa l'impressione che si ricava dalle notizie che il telegrafo ci fa giungere da ogni angolo della Russia... Non è in fiamme l'intellettualità rivoluzionaria e nemmeno la classe operaia, sono in fiamme i contadini, è in fiamme l'esercito. O, per meglio dire, tutta la Russia... Al minimo pretesto i contadini cominciano a riunirsi a migliaia e a fare giustizia da sé delle autorità, dei proprietari terrieri, devastando tenute e ville ».

A proposito di quest'« incendio » il professor Gredeskul si affretta a rivelare con quanta profondità egli concepisca le vicende storiche:

« Siamo senza dubbio alla vigilia di eventi decisivi. *O il governo saprà ricredersi nei prossimi giorni e consegnerà il potere a un ministero della Duma, oppure esso ci condurrà a gravissime catastrofi* ».

Quindi, o la rivoluzione, o un ministero cadetto. Non meraviglia che il cadetto utilizzi ogni cosa, e soprattutto l'iniziativa rivoluzionaria del popolo, per dimostrare la necessità di un governo cadetto. Ma egli si illude: contro il veleno dell'iniziativa rivoluzionaria, contro l'aspirazione delle masse, constatata dalla stessa *Riec*, a realizzare i propri diritti alla libertà di riunione (a una libertà completa, non alla libertà cadetta) e i propri diritti sulla terra, risulta inefficace il controveleno, il ministero cadetto, che i ciarlatani cadetti prescrivono oggi alla rivoluzione.

Prodigatevi pure, signori, la rivoluzione è già venuta a capo del sistema di Witte-Durnovo, adesso avrà la meglio sui controveleni cadetti.

O la rivoluzione o un ministero cadetto, dice la *Riec* e aggiunge: noi, consentiteci di dirlo, non abbiamo paura della rivoluzione, ma per voi le cose si metteranno al peggio. Tutti coloro che nel momento della lotta sanno stare al proprio posto di combattimento conoscono bene il valore di questi discorsi. Anche il *Novoie vremia*, organo dei sergenti e degli istigatori di pogrom, capisce a meraviglia che i signori Gredeskul parlano oggi di rivoluzione soltanto perché la temono piú del fuoco. E quindi, a nostro giudizio, il *Novoie vremia* mette a nudo assai meglio la psicologia e la sostanza politica del compromesso che si sta preparando, allorché dichiara: « Signori cadetti, noi temiamo la rivoluzione quanto voi, senonché le nostre risorse si sono esaurite nella lotta contro di essa, mentre voi ne avete ancora un po', e quindi mettetevi al lavoro e non mandate le cose per le lunghe ». Proprio cosí. I cadetti dicono: noi possiamo temporeggiare, ma i signori del *Novoie vremia* ci incitano: fate in fretta, se no la rivoluzione vi sorpasserà.

Nel suo ultimo numero il *Novoie vremia* scrive:

« ... si avrà un'esplosione, la cui responsabilità non ricadrà soltanto sull'attuale ministero, ma anche sul partito cadetto, che, non volendo perdere per timidezza una parte della sua popolarità dinanzi alle sinistre estreme, è colpevole di aver avviato la Duma di Stato sulla strada di un conflitto prolungato e fatale e di aver commesso un delitto contro la legge della pacifica evoluzione, insistendo sulla realizzazione immediata di un programma politico, la cui realizzazione richiede invece un lunghissimo periodo di tempo ».

Cosí vanno le cose: mercanteggiano, si fanno paura l'un l'altro, ma poi s'incontrano: una è la loro opera, uno il loro fine.

Scritto l'11 luglio
(28 giugno) 1906.
Ekho, 29 giugno 1906, n. 7.

FRA GIORNALI E RIVISTE

Il giornale *Mysl* pubblica un'interessante « lista di proscrizione » dell'amministrazione di Iaroslavl. Decine di persone (56 nella città di Iaroslavl e 17 nella città di Rybinsk) sono indicate in essa come « infide », mentre in un rapporto segreto si chiedono al dipartimento di polizia le « necessarie istruzioni ». Il giornale scrive a questo proposito:

« Giudichino tutti. Chi ha orecchie ascolti. Chi ha cervello ragioni. Il dipartimento di polizia ha concepito oggi una grandiosa operazione per la "liquidazione" simultanea, radicale e "definitiva", dalla faccia della terra russa, di tutta una serie di organizzazioni, mediante un "prelievo" in massa, che non ha precedenti per le sue proporzioni, di coloro che sono sospettati di appartenere ai partiti socialista-rivoluzionario e socialdemocratico, alle Unioni dei contadini e dei ferrovieri. A tal fine il dipartimento di polizia ha richiesto che dalle singole località gli inviassero liste complete di elementi sospetti. Queste "liste di proscrizione", concentrate in un unico posto, indicano già oggi una decina di migliaia di nomi di persone su cui pende la spada di Damocle dell'arresto ».

Il governo sta quindi preparando un nuovo complotto. Preparativi di guerra contro il popolo, « misure » per lo scioglimento della Duma, liste di migliaia di persone da arrestare! Come già in ottobre-dicembre, il governo « punta » sulla rivoluzione, avvalendosi della sua libertà relativa per estorcere e massacrare altre migliaia di combattenti della libertà.

Ognuno prenda il suo posto! Il governo si è già preparato. Bisogna adesso preparare il popolo rivoluzionario.

Scritto il 12 luglio
(29 giugno) 1906.
Ekho, 30 giugno 1906, n. 8.

LA II CONFERENZA DEL POSDR [233]

I

RAPPORTO SULLA CAMPAGNA ELETTORALE PER LA SECONDA DUMA [234]

Risoluzione dei comitati di Pietroburgo e Mosca, della socialdemocrazia polacca e lettone [235]

1. Soltanto per colpa della borghesia che ha tradito siamo stati costretti ad accettare la lotta sul terreno della Duma.

2. A fondamento della campagna elettorale bisogna porre la contrapposizione tra la lotta rivoluzionaria e la lotta « pacifica », mostrare quanto sia pericolosa l'egemonia dei cadetti nel movimento di liberazione. Nasce di qui il problema: è ammissibile un blocco con i cadetti (un accordo nella prima fase)?

3. Nella prima fase la socialdemocrazia deve, come regola generale, agire autonomamente; in via di eccezione sono ammissibili in questa prima fase accordi con i partiti che accettano l'Assemblea costituente, l'insurrezione armata, ecc.; nella seconda fase sono ammissibili accordi di carattere tecnico per la ripartizione proporzionale dei seggi. Niente è piú pericoloso che rivolgersi alle masse dicendo: votate con noi per i conciliatori. Kruscevan non è pericoloso perché siede alla Duma, ma perché costituisce un brandello di organizzazione centonera che appoggia il governo. Per alcune modeste eccezioni voi sostenete l'egemonia dei cadetti e infrangete tutta la nostra posizione di principio (il Caucaso, Mosca, Pietroburgo, la Polonia non vogliono accordi). Se passeranno i centoneri, la Duma sarà soltanto piú brutale. Perché credete che i socialdemocratici siano responsabili del fatto che passino i centoneri, e non i cadetti, con la dispersione dei voti?

Presentato il 17
(4) novembre 1906.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1960, v. 14.

II

DISCORSO DI CHIUSURA DEL DIBATTITO SULLA CAMPAGNA ELETTORALE PER LA SECONDA DUMA

L'accordo alle elezioni è un blocco (do ut des, voi dite alle masse). Noi diciamo: con la borghesia rivoluzionaria marciamo talvolta, con la borghesia opportunistica e traditrice mai. La campagna elettorale sarà compresa tra due limiti: 400 cadetti + 100 socialdemocratici (mediante l'accordo) e 200 centoneri + 250 cadetti + 20 o 50 socialdemocratici (senza accordi). Mettere insieme l'intercessore e il combattente significa darsi la zappa sui piedi. Con gli accordi elettorali i centoneri saranno battuti, ma (moralmente) saranno battuti anche i socialdemocratici.

Tenuto il 17
(4) novembre 1906.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1960, v. 14.

III

INTERVENTO NELLA DISCUSSIONE SULLA PIATTAFORMA ELETTORALE MENSCEVICA

Ho detto soltanto che nella piattaforma c'è una contrapposizione dei metodi rivoluzionari ai metodi pacifici, e basta, il resto non soddisfa. Non è precisato in che cosa i socialdemocratici si differenzino dagli altri gruppi di « lavoratori » (socialisti-rivoluzionari), come si fa invece nella dichiarazione del gruppo socialdemocratico alla Duma [236]. Non vi è la contrapposizione del socialismo scientifico al socialismo volgare.

Non è detto in che modo si possa differenziare la posizione del proletariato da quella del piccolo proprietario. La piattaforma non difende il blocco, è essa stessa il blocco, perché sotto di essa può apporre la sua firma anche il piccolo borghese. Non possiamo non parlare in una piattaforma degli altri partiti, ma qui non se ne fa parola, c'è soltanto un'indicazione nebulosa: elementi « piú risoluti », ecc.

Pronunciato il 19
(6) novembre 1906.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1960, v. 14.

IV

INTERVENTI SULLA CONVOCAZIONE DI UN « CONGRESSO OPERAIO »

1

Lenin dichiara che la questione del « congresso operaio » è urgente e deve essere discussa.

2

Lenin si riferisce alla pubblicazione delle lettere di Plekhanov, di Martov e altri sulla stampa borghese; dice che Kostrov, per esempio, non ha presentato al gruppo della Duma la proposta della rivendicazione di un ministero cadetto (che proveniva dal CC) e ha violato in tal modo la disciplina di partito. Egli si è comportato giustamente. Con l'agitazione per il « congresso operaio » si mettono i bastoni fra le ruote all'azione del partito. Noi abbiamo un organo di stampa del CC, ma non abbiamo un organo centrale, perché? I fondi ci sono, l'organo del CC esce regolarmente, manca però l'organizzazione, e non vi è quindi un organo centrale.

Pronunciati il 20
(7) novembre 1906.

Pubblicati per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1960, v. 14.

V

OPINIONE PARTICOLARE ESPOSTA ALLA CONFERENZA DEL POSDR A NOME DEI DELEGATI DELLA SOCIALDEMOCRAZIA DELLA POLONIA, DELLA REGIONE LETTONE, DI PIETROBURGO, DI MOSCA, DELLA REGIONE INDUSTRIALE CENTRALE E DELLA REGIONE DEL VOLGA [237]

I delegati del Bund hanno presentato alla conferenza una risoluzione, che ripete quasi per intero la risoluzione del VII congresso del Bund [238] e che formula un giudizio storico sul boicottaggio della Duma. I sottoscritti delegati della conferenza si sono astenuti dal votare questa risoluzione per le seguenti ragioni. È sbagliato e assurdo separare la questione del *perché* noi andiamo alla Duma dalla questione del modo *come* vi andiamo. Il riconoscimento della giustezza del boicottaggio significa che il carattere fondamentale di tutta la nostra tattica, pur con l'attuale partecipazione alle elezioni, rimane assolutamente identico a quello del periodo del boicottaggio della prima Duma. Riconoscere nella maggioranza cadetta alla prima Duma un ostacolo all'attività degli elementi rivoluzionari e approvare al tempo stesso per la prima fase delle elezioni l'accordo tra i cadetti e i socialdemocratici significa colpire le proprie premesse con la propria azione politica pratica. Riconoscere e sostenere l'egemonia dei cadetti nell'agitazione tra le masse con la presentazione di liste comuni e discutere poi questa egemonia in una risoluzione integrativa a sé stante significa compromettere nel peggiore dei modi tutta la tattica e tutti i princípi della socialdemocrazia rivoluzionaria. Per questi motivi fondamentali presentiamo al Partito operaio socialdemocratico di Russia la seguente opinione particolare.

« La tattica del boicottaggio della Duma, che contribuí a far sí che le masse popolari dessero un esatto giudizio sull'assenza di potere e sulla funzione non autonoma di questa istituzione, fu completamente giustificata dalla commedia della sua attività legislativa e dal suo scioglimento.

« Ma l'atteggiamento controrivoluzionario della borghesia e la tattica conciliatorista del liberalismo russo ostacolarono il successo del boicottaggio diretto e costrinsero il proletariato ad accettare la lotta

contro la controrivoluzione dei grandi proprietari fondiari e della borghesia anche sul terreno della campagna elettorale.

« Per contribuire a rafforzare la coscienza di classe del proletariato e per continuare a mettere a nudo, di fronte a tutto il popolo, le illusioni costituzionali e sviluppare la rivoluzione, la socialdemocrazia dovette condurre questa lotta al di fuori della Duma e nella Duma stessa.

« Dato questo stato di cose, il Partito operaio socialdemocratico di Russia deve partecipare energicamente all'attuale campagna elettorale prefiggendosi gli scopi summenzionati.

« I compiti fondamentali di questa campagna sono, innanzi tutto, quello di spiegare al popolo la completa inutilità della Duma quale mezzo per soddisfare le rivendicazioni del proletariato e della piccola borghesia rivoluzionaria, in particolare dei contadini. In secondo luogo, quello di spiegare al popolo l'impossibilità di instaurare la libertà politica per via parlamentare finché il potere rimane di fatto nelle mani del governo zarista, di spiegare la necessità dell'insurrezione armata, del governo rivoluzionario provvisorio e dell'Assemblea costituente eletta in base al suffragio universale, diretto, uguale e segreto. In terzo luogo, quello di sottoporre a critica la I Duma, di spiegare che il liberalismo russo ha fatto fallimento, e, in particolare, di chiarire quanto sarebbe stata pericolosa ed esiziale per la causa della rivoluzione la funzione dirigente e di predominio del partito liberale monarchico dei cadetti nel movimento di liberazione.

« Quale partito di classe del proletariato, la socialdemocrazia deve rimanere, in tutta la campagna elettorale e nella Duma, completamente autonoma; nemmeno qui deve in nessun caso fondere le sue parole d'ordine e la sua tattica con quelle di nessun altro partito d'opposizione o rivoluzionario.

« Nella prima fase della campagna elettorale, cioè davanti alle masse, deve quindi, secondo una regola generale, agire in piena autonomia e presentare unicamente candidature di partito.

« Eccezioni a questa regola sono ammissibili soltanto nei casi in cui non se ne possa assolutamente fare a meno e solo quando si tratti di partiti che accettano integralmente le parole d'ordine fondamentali della nostra lotta politica immediata, che riconoscono cioè la necessità dell'insurrezione armata e lottano per la repubblica democratica. Gli accordi devono inoltre limitarsi alla presentazione di una lista comune

di candidati, senza restringere per nulla l'agitazione politica autonoma della socialdemocrazia.

« *Nella curia operaia la socialdemocrazia deve agire in modo assolutamente autonomo, senza concludere accordi con nessun altro partito.*

« Nelle fasi superiori delle elezioni, cioè nelle assemblee dei grandi elettori nelle città e in quelle dei delegati e dei grandi elettori nelle campagne, sono ammissibili accordi parziali esclusivamente per la ripartizione proporzionale dei seggi secondo il numero dei voti raccolti dai partiti che hanno concluso l'accordo. La socialdemocrazia segnala inoltre, per la loro coerenza democratica e per la loro decisione, i seguenti tipi di partiti borghesi: a) socialisti-rivoluzionari, Partito socialista polacco e altri analoghi partiti repubblicani *; b) socialisti-popolari e *trudoviki* di tipo affine **; c) cadetti » [239].

Proletari, n. 8,
23 novembre 1906.

* Qui vanno, forse, compresi anche gli s.-s. (socialisti-sionisti).

** Qui vanno, forse, compresi alcuni democratici ebrei. Non possiamo giudicare con competenza questi problemi senza la socialdemocrazia ebraica.

IL CONGRESSO OPERAIO E LA FUSIONE CON I SOCIALISTI-RIVOLUZIONARI

(*Nota*)

Come i nostri lettori già sanno dal n. 9 del *Proletari* [240], il menscevico Iu. Larin si pronuncia nel suo opuscolo a favore del congresso operaio apartitico e della fusione del partito socialdemocratico con i socialisti-rivoluzionari, con il Partito socialista polacco e in generale con tutti i partiti « socialisti ». Inoltre, lo stesso Iu. Larin precisa che si ignora quanti iscritti abbia il partito dei socialisti-rivoluzionari. Egli dice che i socialisti-rivoluzionari calcolano di avere 50 o 60.000 iscritti. Considerando questa cifra esagerata, Iu. Larin afferma che non si possono attribuire ai socialisti-rivoluzionari meno di 30.000 iscritti.

Non sappiamo di dove Larin abbia tratto questa cifra di 50-60.000 iscritti, dal momento che non indica la fonte. Nella letteratura dei socialisti-rivoluzionari non abbiamo rinvenuto « dati » di questo tipo. I verbali del primo congresso del partito socialista-rivoluzionario (dicembre 1905), i soli pubblicati integralmente, *non contengono alcun* dato sul numero degli iscritti al partito dei socialisti-rivoluzionari. Questi dati non potevano del resto aversi, perché le elezioni dei delegati al congresso del partito da parte di tutti i membri del partito e, per di piú, in misura proporzionale al numero degli iscritti non vengono effettuate in Russia da nessun partito, tranne quello socialdemocratico. Soltanto il partito socialdemocratico ha proclamato questo principio nel novembre 1905, nel giornale *Novaia gizn*, a nome del Comitato centrale dei bolscevichi, cosí che la conferenza panrussa delle organizzazioni bolsceviche [241] (dicembre 1905) era già composta di delegati eletti in ragione di uno ogni trecento iscritti al partito. La rappresentanza secondo i princípi indicati e in rapporto a tutto il partito è stata realizzata per la prima volta al congresso di unificazione del POSDR (congresso di Stoccolma): inoltre, l'organo di controllo (entro una certa misura) è stato il comitato di organizzazione per la convocazione del congresso,

comitato paritetico delle due frazioni in lotta, bolscevica e menscevica.

Si ignora quindi del tutto di dove Larin abbia desunto la cifra massima di 50.000-60.000 iscritti al partito socialista-rivoluzionario. Tuttavia, per mezzo di questa cifra (pari a circa un terzo degli iscritti al POSDR), Larin ha suggerito ai lettori l'idea che nella fusione dei due partiti è assolutamente garantito il predominio dei socialdemocratici sui socialisti-rivoluzionari. Nell'articolo del n. 9 del *Proletari* si è individuato l'errore di Larin e si è indicato che in effetti da questa fusione, invece « della pace e di un lavoro positivo », deriverebbe un rincrudimento dei dissidi, per non parlar poi dell'inammissibilità teorica della fusione. Un'interessante conferma di quanto abbiamo detto viene ora da un articolo di Léon Remy nel giornale socialista francese *L'humanité* del 17 dicembre 1906 (nuovo calendario). Dalle pagine della *Tribune russe*, organo *ufficiale* estero del partito socialista-rivoluzionario, Léon Remy ricava che il « Consiglio » del partito dei socialisti-rivoluzionari « ritiene di avere nel partito circa 150.000 membri organizzati, cifra che può salire a 200.000, qualora si intenda piú largamente il concetto di membro di un partito, secondo l'interpretazione che dànno allo statuto alcuni comitati regionali ».

Perché i lettori possano giudicare in che modo si sia ottenuta questa cifra divertente, riportiamo *tutti* i dati forniti nell'articolo di Remy in base alle zone. Nord-occidentale: 21.000; Volga: 14.000 (« ma, se si considerano tutti quelli che accettano il programma del partito, si ha quasi il doppio »); Caucaso settentrionale: 21.000; Transcaucasia: 17.900; Centro: 26.000 (ivi compresa Mosca con 5.000 iscritti. È strano che questi cinquemila iscritti non riescano a scorgerli nemmeno con la lente d'ingradimento i nostri compagni di Mosca); Nord. 20.000.

Proponiamo al lettore di decidere chi abbia manifestato piú leggerezza: 1) i socialisti-rivoluzionari, 2) Larin o 3) Plekhanov e Axelrod?

Se gli ultimi due si separano dal loro fervente seguace Iu. Larin nella questione della fusione con i socialisti-rivoluzionari, le cose non migliorano per questo. Basti solo pensare alla delimitazione dei « rappresentanti panrussi » degli operai industriali e agricoli, dei braccianti o giornalieri e dei contadini, degli artigiani o *remeslenniki* e degli operai, ecc.

Proletari, n. 10,
20 dicembre 1906.

RELAZIONE ALL'ORGANIZZAZIONE PIETROBURGHESE DEL POSDR [242]

Il relatore ha indicato che a Pietroburgo non esiste un pericolo centonero, fiaba diffusa dai cadetti per indurre gli elettori a votare per loro. Dinanzi alla socialdemocrazia pietroburghese si pone invece il problema di emancipare la massa della popolazione della città dall'egemonia ideale dei cadetti. Larghi strati di poveri della città, di composizione semiproletaria, ancora oscillano tra i cadetti e i socialdemocratici. I cadetti li corrompono promettendo seggi alla Duma, per rafforzare la propria influenza su questi strati. Ecco perché è forse opportuno stipulare un accordo con i partiti e raggruppamenti democratici rivoluzionari, al fine di minare insieme l'influenza dei cadetti. La necessità pratica e la possibilità di stipulare un accordo, nonché le sue forme, devono essere decise, a giudizio del relatore, da coloro che dirigono praticamente l'organizzazione pietroburghese.

Proletari, n. 9,
25 gennaio 1907.

HANNO I MENSCEVICHI IL DIRITTO DI SVOLGERE UNA POLITICA DI SOSTEGNO DEI CADETTI?

Da che cosa è determinata la linea politica della socialdemocrazia? Per la sostanza dagli interessi di classe del proletariato. Per la forma dalle decisioni dei congressi di partito.

Quali sono da noi queste decisioni? Anzitutto, le decisioni del congresso di unificazione del POSDR (congresso di Stoccolma). Inoltre, le decisioni della conferenza di novembre del POSDR, convalidate dal Comitato centrale.

Che cosa ci *prescrive* la risoluzione del congresso di Stoccolma riguardo alla Duma di Stato?

... (punto 1, a) « cercare di *estendere* e *approfondire* questi conflitti [cioè appunto i conflitti tra il governo e la Duma, *nonché all'interno della Duma stessa*] in modo tale da farne il punto di partenza di ampi movimenti di massa, diretti a... », *ecc.*

Adempiono i menscevichi questa prescrizione del congresso? Estendono, approfondiscono, nella questione della presidenza, il conflitto tra l'ala sinistra della Duma e i cadetti?

No di certo, e quindi i menscevichi violano una deliberazione del congresso.

Inoltre, nella stessa risoluzione, il congresso ha deciso che si orienti tutta quest'azione « in modo che questi conflitti resi piú acuti: (a) *rivelino dinanzi alle masse* l'incoerenza di tutti i partiti borghesi, che si assumono alla Duma la funzione di esprimere la volontà del popolo, e (b) rendano consapevoli le *grandi masse* (*del proletariato, dei contadini e della piccola borghesia urbana*) della *completa* inutilità della Duma », *ecc.*

Questo significa che i menscevichi, senza rischiare assolutamente niente e senza uscire da un ambito arcilegale, potevano — e anzi dovevano — rivelare dinanzi alle *masse*, cioè *apertamente alla Duma*, che la

presidenza *cadetta* è la presidenza di un partito che ha voltato le spalle alla rivoluzione.

Che cosa prescriveva al partito la risoluzione della conferenza di novembre del POSDR, approvata da 18 delegati menscevichi e convalidata dal Comitato centrale?

« Nella sua campagna elettorale il POSDR, agendo come il partito di classe autonomo del proletariato, si prefigge lo *scopo*... 2) di spiegare alle masse il carattere *illusorio* di *ogni* speranza in un esito *pacifico* della lotta per il potere...; 4) di sviluppare l'*iniziativa* politica *delle masse* e di creare, organizzando le *forze della rivoluzione* fuori della Duma *e al suo interno*, le condizioni perché la Duma si trasformi in un punto d'appoggio della rivoluzione... »

I menscevichi si sono spostati cosí a destra, dopo il novembre 1906, da giungere a violare la loro stessa deliberazione. Essi *disorganizzano* le « forze della rivoluzione » all'interno della Duma sin dal primo passo, *rafforzando* nelle masse le speranze in un esito pacifico, perché la presidenza cadetta, eletta da tutta la Duma, senza alcuna protesta da sinistra, sarebbe una *conferma* ufficiale, dinanzi a tutto il popolo, delle speranze che la socialdemocrazia riconosce invece « illusorie ».

I cadetti si sono allontanati apertamente e su tutta la linea dalla rivoluzione. Le « forze della rivoluzione » sono le sinistre, i *trudoviki*, i socialisti-rivoluzionari (borghesia rivoluzionaria) e i socialdemocratici. Per contribuire a organizzare, e non invece a disorganizzare, le « forze della rivoluzione », noi siamo *tenuti* a dire alle masse: i socialdemocratici appoggiano una presidenza di sinistra, dei *trudoviki*, contro la presidenza cadetta. Se la presidenza dei *trudoviki* passasse e non dovesse giustificare le speranze dei democratici, allora noi denunceremmo per tal modo dinanzi alle masse la piccola borghesia democratica e rafforzeremmo la convinzione che l'unica classe coerentemente democratica è il proletariato.

Che cosa ha detto il Comitato centrale a tutto il partito e a tutto il popolo quando si è aperta la campagna elettorale? Nella *piattaforma* ufficiale del POSDR *per le elezioni* leggiamo:

« Cittadini, bisogna eleggere alla Duma uomini che *non si limitino* a volere per la Russia la libertà, ma che aspirino ad *aiutare la rivoluzione popolare* per la conquista di questa libertà... La prima Duma non l'ha fatto. La sua maggioranza, guidata dal partito della "libertà del popolo", sperava di ottenere la libertà e la terra *mediante*

pacifiche trattative con il governo... E pertanto non bisogna eleggere alla Duma pacifici intercessori... Eleggete, cittadini, i combattenti della rivoluzione, che insieme con voi proseguiranno la grande opera a cui si è dato inizio nel gennaio, nell'ottobre e nel dicembre dello scorso anno! ».

Queste parole sono grandi, belle, degne del proletariato. Ed è davvero un peccato che esse suonino per i menscevichi come parole *vuote*!

Nella piattaforma del partito per le elezioni *si condanna* la maggioranza cadetta della prima Duma e la sua politica cadetta, ma oggi si contribuisce a ricostituire *artificiosamente* l'egemonia cadetta in una Duma di sinistra!

Novy luc, n. 3,
22 febbraio 1907.

RISPOSTA A L. MARTOV [243]

Nello stesso numero della *Russkaia gizn* appare un articolo polemico in cui il compagno L. Martov ritorna sul nostro editoriale del n. 2 [244] e, ignorando le spiegazioni fornite su questo problema dal comitato del gruppo della Duma, giudica e si fa giustizia da sé.

Che cosa vuole ottenere il compagno Martov con questo strano passo? Se si propone di provocarci a uno scontro su *questo* piano, sul piano degli attacchi personali e dei sospetti, si sbaglia di grosso. Non lo seguiremo su questa via. Abbiamo troppi dissensi *sostanziali*, sui quali dovremo condurre una lotta *di principio* in seno al gruppo, sulla stampa, nel partito, per accettare di scontrarci sul viottolo dei bisticci e dei conti personali. Buon viaggio, compagno, avviatevi pure per questo viottolo! Per parte nostra non vi seguiremo. Vi lasciamo di buon grado l'onore dell'ultima parola, « oltre » la quale « non c'è » realmente « dove » andare.

Novy luc, n. 3,
27 febbraio 1907.

INTERVENTI AL V CONGRESSO DEL POSDR [245]

I

INTERVENTO SULLA CHIUSURA DEL DIBATTITO SULL'ORDINE DEL GIORNO

Mi dichiaro categoricamente contrario alla chiusura del dibattito. Non si possono risolvere meccanicamente, con una semplice votazione, dei problemi che hanno un'importanza di principio.

Pronunciato il 14
(1°) maggio 1907.

II

A PROPOSITO DELLE VOTAZIONI PER APPELLO NOMINALE

Insieme con il rappresentante della delegazione lettone sosteniamo che si continui a votare col sistema delle schede, secondo la prassi usata sinora. Questo metodo è piú democratico, fa risparmiare tempo e risulta piú chiaro. Di brogli non è nemmeno il caso di parlare. Chi propone che si voti per appello nominale vuole soltanto che si prolunghino le votazioni nominali e renderne pertanto impossibile l'applicazione.

Pronunciato il 15
(2) maggio 1907.

III

INTERVENTI ALLA SESTA SEDUTA

1

Propongo che il congresso esprima la sua gratitudine alla Federazione socialdemocratica inglese per l'ottima organizzazione del congresso.

2

Propongo che si discuta in quale ordine siano da porre i seguenti punti: resoconto del CC, reseconto del gruppo della Duma, atteggiamento verso i partiti borghesi e verso la Duma di Stato.

Riguardo alle altre questioni, i rappresentanti di tutte le frazioni hanno deciso all'unanimità di disporle nel seguente ordine:

5) congresso operaio, 6) i sindacati e il partito, 7) le azioni partigiane, 8) disoccupazione, crisi e serrate, 9) questioni organizzative, 10) il congresso di Stoccarda, 11) il lavoro nell'esercito, 12) varie.

Pronunciati il 16
(3) maggio 1907.

IV

OBIEZIONE ALL'EMENDAMENTO DI LIBER [246]

Liber ha torto. Già di qui vedete il carattere degli emendamenti di Liber. La sua dichiarazione è scolastica, e ciò è ben caratteristico per la sua mancanza di princípi.

Presentata il 28
(15) maggio 1907.

V

SULLA DENOMINAZIONE DEL CONGRESSO

Mi stupisco che i menscevichi temano di designare come « quinto » il nostro congresso [247]. È forse la nostra storia un segreto per qualcuno?

Intervento del 1° giugno
(19) maggio 1907.

Tutti i documenti sono stati
pubblicati per la prima volta
nel *Congresso londinese del POSDR*,
Parigi, 1909.

SUI COMPITI DEL PROLETARIATO NELL'ATTUALE FASE DELLA RIVOLUZIONE DEMOCRATICA BORGHESE [248]

Considerando

1) che, sulla base della prolungata crisi economica attraversata dalla Russia e in rapporto all'estremo accentuarsi della reazione governativa, si acuisce la lotta di classe tra il proletariato e la borghesia e si estende e si approfondisce in pari tempo la lotta dei contadini contro il vecchio regime;

2) che l'anno rivoluzionario appena trascorso è stato contrassegnato dal rapido sviluppo della coscienza di tutte le classi, dal rafforzamento dei partiti estremi, dal crollo di tutte le illusioni costituzionali, dall'indebolimento del « centro », cioè dei partiti liberali, che aspirano a bloccare la rivoluzione per mezzo di concessioni accettabili per i grandi proprietari fondiari centoneri e per l'autocrazia;

3) che gli interessi di classe del proletariato nella rivoluzione borghese esigono la creazione di condizioni che schiudano la possibilità della lotta piú ampia contro le classi possidenti per il socialismo;

4) che l'unico mezzo per creare queste condizioni consiste nella conquista della repubblica democratica, del pieno potere per il popolo e del minimo di rivendicazioni sociali ed economiche necessarie per il proletariato (giornata lavorativa di otto ore e altre rivendicazioni del programma minimo socialdemocratico);

5) che soltanto il proletariato può condurre a compimento la rivoluzione democratica, a condizione che esso, come unica classe coerentemente rivoluzionaria della società moderna, trascini con sé la massa dei contadini nella lotta implacabile contro la grande proprietà fondiaria e contro lo Stato feudale,

il congresso riconosce:

a) che il compito principale del proletariato nell'attuale momento

storico è quello di condurre a compimento la rivoluzione democratica in Russia;

b) che ogni limitazione di questo compito finisce immancabilmente per trasformare la classe operaia, che è attualmente alla testa della rivoluzione popolare e trascina con sé la massa dei contadini democratici, in un fattore passivo della rivoluzione, in una forza che arranca alla coda della borghesia liberale;

c) che, sostenendo con tutte le forze la realizzazione di questo compito, il partito socialdemocratico non deve dimenticare neanche per un minuto i fini autonomi e socialisti del proletariato.

Scritta tra il 3 e il 7 giugno
(21 e 25 maggio) 1907.

Zihna, 7 luglio 1907, n. 78.

NOTE ALLA RISOLUZIONE DEL CONGRESSO DI STOCCARDA SUL MILITARISMO E SUI CONFLITTI INTERNAZIONALI [249]

« Il congresso ritiene pertanto che sia dovere della classe operaia e, in special modo, dei suoi rappresentanti in parlamento, tenuto conto del carattere di classe della società borghese, di lottare con tutte le forze, rifiutandosi di fornire i mezzi, contro la politica espansionistica degli Stati, *e di operare in modo che la gioventú operaia sia educata nello spirito del socialismo e nella coscienza della fratellanza dei popoli.* » *

* Nell'emendamento russo era qui contenuta anche un'altra tesi: « in modo che le classi dominanti non osino usare la gioventú come uno strumento per consolidare il proprio dominio di classe contro il proletariato in lotta ». Queste parole sono state soppresse dalla commissione non perché siano state ritenute inaccettabili in linea di principio, ma perché i tedeschi le hanno considerate illegali e suscettibili di provocare lo scioglimento delle organizzazioni socialdemocratiche in Germania. L'idea fondamentale del brano corrispondente della risoluzione non è stata tuttavia modificata dalla soppressione di queste parole.

« Nel caso in cui si delinei un pericolo di guerra la classe operaia e i suoi rappresentanti parlamentari nei paesi interessati sono tenuti a fare tutto il possibile, avvalendosi del sostegno dell'Ufficio internazionale, per impedire la dichiarazione di guerra con tutti i *mezzi* che sembrano loro razionali e *la cui natura dipende dal grado di asprezza della lotta di classe e della situazione politica generale.* » *

* Nell'emendamento russo era detto che questi mezzi (per impedire la guerra) cambiano e si *accentuano* (sich ändern und *steigern*) in relazione all'acuirsi della lotta di classe, ecc. La commissione ha respinto « si accentuano », lasciando solo « cambiano ».

Scritte nella seconda
metà dell'agosto 1907.

Pubblicate nella raccolta
La voce della vita, Pietroburgo, 1907.

NOTE ALL'ARTICOLO DI CLARA ZETKIN: « IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA DI STOCCARDA »

Il congresso internazionale socialista di Stoccarda *

* Il presente articolo è la traduzione di un editoriale pubblicato dal quindicinale socialdemocratico tedesco, *Die Gleichheit*, diretto da Clara Zetkin come organo di stampa del movimento operaio femminile in Germania. Il giudizio sul congresso di Stoccarda è formulato qui in modo notevolmente corretto e preciso: in poche tesi chiare, plastiche e concise viene riassunto il grande contenuto ideale dei dibattiti e delle risoluzioni congressuali. Da parte nostra aggiungiamo all'articolo solo alcune annotazioni per indicare al lettore russo taluni fatti che sono largamente noti nella stampa socialista dell'Europa occidentale e che sono stati per lo piú travisati dai nostri giornali, cadetti e semicadetti (come il *Tovaristc*), i quali hanno scritto molte menzogne sul congresso di Stoccarda.

« Il problema dei rapporti tra la socialdemocrazia e i sindacati ha rivelato soprattutto l'unanimità dei proletari coscienti di tutti i paesi. In linea di principio nessuno ha piú mosso obiezioni contro la tendenza storica fondamentale della lotta di classe proletaria: collegare la lotta politica e quella economica, collegare le une e le altre organizzazioni il piú strettamente possibile in un'unica forza della classe operaia socialista. Solo il rappresentante dei socialdemocratici russi, compagno Plekhanov, e la maggioranza della delegazione francese si sono sforzati, con argomenti alquanto infelici *, di giustificare una certa limitazione di questo principio mediante il richiamo alle particolarità dei loro paesi. »

* La delegazione socialdemocratica russa a Stoccarda ha dibattuto preliminarmente le questioni di sostanza per designare i propri rap-

presentanti nella commissione. Nella commissione sul problema dei rapporti tra i sindacati e i partiti socialisti Plekhanov non rappresentava tutti i socialdemocratici russi, ma soltanto i menscevichi. Plekhanov ha partecipato ai lavori della commissione per difendere il principio della « *neutralità* ». I bolscevichi hanno inviato in questa commissione Voinov, il quale ha sostenuto il *principio della partiticità*, cioè una decisione ispirata al congresso di Londra contro la neutralità, per il piú stretto avvicinamento tra i sindacati e il partito. « Infelici », secondo Clara Zetkin, sono pertanto gli argomenti *non* del rappresentante del POSDR, ma del rappresentante dell'opposizione menscevica in seno al POSDR.

« Anche qui alla fin fine ha vinto l'energia rivoluzionaria e la incrollabile fiducia della classe operaia nella sua capacità di lotta; essa ha sconfitto, da una parte, la predicazione pessimistica dell'impotenza e la retriva tendenza a limitarsi ai vecchi mezzi di lotta, esclusivamente parlamentari, e, dall'altra, ha sconfitto altresí l'ingenuo sport antimilitaristico dei semianarchici francesi tipo Hervé *. »

* L'autrice dell'articolo, nel contrapporre le due deviazioni dal socialismo respinte dal congresso, il semianarchismo di Hervé e l'opportunismo che si limita alle forme « esclusivamente parlamentari » di lotta, non fa il nome di alcun rappresentante di questa tendenza opportunistica. Nella commissione del congresso di Stoccarda, a proposito del problema del militarismo, la stessa contrapposizione è stata fatta da Vandervelde, il quale ha mosso obiezioni al discorso opportunistico di Vollmar. Vollmar, ha detto Vandervelde, ha fatto allusioni all'espulsione di Hervé, e io protesto e metto in guardia lo stesso Vollmar, perché l'espulsione dell'estrema sinistra potrebbe far nascere l'idea dell'espulsione dell'estrema destra (Vollmar è un esponente degli opportunisti tedeschi di estrema « destra »).

« Infine, anche nella questione del voto alle donne, la posizione classista, coerente coi princípi, che considera il voto alle donne solo come una parte organica del diritto di classe e della causa classista del proletariato, ha sconfitto l'interpretazione opportunistica borghese, la

quale spera mercanteggiando di strappare alle classi dominanti un suffragio limitato per le donne. » *

* Questo punto di vista borghese è stato difeso al congresso di Stoccarda soltanto da una inglese della Fabian society (la « Società fabiana » è un'organizzazione inglese pseudosocialista di intellettuali, schierata sulle posizioni dell'opportunismo estremo).

« Invece il congresso — convalidando in proposito la deliberazione della conferenza internazionale delle donne — ha dichiarato senza ambiguità che i partiti socialisti nella loro lotta per il diritto di voto devono porre e sostenere la rivendicazione di principio del voto alle donne, senza tener conto di alcuna "considerazione di convenienza". » *

* Ci si riferisce qui ai socialdemocratici austriaci. Tanto alla conferenza internazionale socialista delle donne, quanto nella commissione sulla questione femminile, si è svolta una polemica tra i socialdemocratici tedeschi e i socialdemocratici austriaci. Clara Zetkin aveva già prima biasimato sulla stampa i socialdemocratici austriaci per aver lasciato in ombra, nella loro agitazione in favore del diritto di voto, la rivendicazione del diritto di voto *per le donne*. Gli austriaci si sono difesi molto male, e l'emendamento di Viktor Adler, che introduceva cautamente l'« opportunismo austriaco » in tale questione, è stato respinto dalla commissione con 12 voti contro 9.

Scritte tra il settembre
e i primi di ottobre del 1907.

Pubblicate nella raccolta
Bagliori, Pietroburgo, 1907.

LA PROPAGANDA ANTIMILITARISTICA E LE UNIONI DELLA GIOVENTU' OPERAIA

Com'è noto, al congresso internazionale socialista di Stoccarda è stato dibattutto il problema del militarismo e, in connessione con esso, anche il problema della propaganda antimilitaristica. Nella risoluzione approvata in proposito dal congresso è detto tra l'altro che il congresso considera come un dovere delle classi lavoratrici quello di « operare in modo che la gioventú operaia sia educata nello spirito della fratellanza dei popoli e del socialismo e si imbeva della coscienza di classe ». In questo il congresso rinviene una garanzia del fatto che l'esercito non sia piú un cieco strumento nelle mani delle classi dirigenti, strumento di cui esse dispongono a proprio arbitrio e che possono ad ogni istante scatenare contro il popolo.

È eccezionalmente difficile, e talvolta addirittura impossibile, svolgere il lavoro di propaganda tra soldati che si trovano in servizio effettivo. La vita di caserma, la rigorosa sorveglianza, le rare licenze complicano ancòr piú i contatti con il mondo esterno; la disciplina militare, l'assurdo addestramento atterriscono i soldati; le autorità militari fanno tutti gli sforzi per eliminare dal « gregge » ogni idea viva, ogni sentimento umano, per inculcargli sentimenti di cieca obbedienza, di assurda e selvaggia avversione per i nemici « esterni » e « interni »... È quindi assai piú difficile accostare il soldato isolato, ignorante, atterrito, distaccato dall'ambiente naturale, educato alle opinioni piú selvagge sul mondo circostante, che non i giovani in età di leva, i quali vivono ancora nell'ambito della famiglia e degli amici e sono strettamente legati agli interessi generali. La propaganda antimilitaristica tra i giovani operai offre dappertutto ottimi risultati. La qual cosa assume un grande rilievo. L'operaio che entri nelle file dell'esercito come un socialdemocratico cosciente costituisce un pessimo punto d'appoggio per chi detiene il potere.

In tutti i paesi europei esistono attualmente le unioni della gioventú operaia socialista. In alcuni paesi, per esempio in Belgio, in Austria, in Svezia, queste unioni sono già grandi organizzazioni che svolgono un lavoro di partito responsabile. Naturalmente, il fine principale delle unioni consiste nell'autoeducazione, nell'elaborazione di una concezione del mondo socialista chiara e conseguente. Ma al tempo stesso le associazioni giovanili svolgono anche un lavoro pratico. Esse si battono per migliorare la condizione degli apprendisti e si sforzano di difenderli dallo sfruttamento illimitato dei padroni. Ancor piú tempo e attenzione dedicano poi le unioni della gioventú operaia socialista alla propaganda antimilitaristica.

A tale fine esse cercano di stabilire stretti collegamenti con i giovani soldati. Il che viene realizzato come segue. Fino a che non è ancora chiamato alle armi, il giovane operaio è membro dell'unione e paga le sue quote. Quando l'operaio diventa soldato, l'unione continua ad avere con lui contatti permanenti, gli invia regolarmente un piccolo sussidio in denaro (il « sou » del soldato, come lo chiamano in Francia), che, pur essendo esiguo, assume particolare importanza per il soldato. Dal canto suo, il giovane si impegna a informare regolarmente l'unione su tutto ciò che accade in caserma, a descrivere le proprie impressioni. Cosí, anche entrando in servizio, il soldato non perde i collegamenti con l'organizzazione di cui faceva parte.

In generale si cerca di inviare il soldato in un reparto che risiede lontano dal luogo di nascita del giovane. Questo viene fatto perché si vuole che il soldato non sia legato da alcun interesse con la popolazione locale e si senta in mezzo a essa come un estraneo. Sol cosí è infatti piú facile costringerlo a obbedire all'ordine di sparare sulla folla. Le unioni della gioventú operaia cercano di eliminare questa estraneazione del soldato dalla popolazione locale. Le associazioni giovanili sono collegate tra loro. Giungendo in una nuova città, il soldato che faceva parte di una unione della gioventú nel suo paese viene accolto come un ospite gradito dall'unione locale, viene introdotto subito nella cerchia degli interessi locali, viene aiutato nei limiti del possibile. Egli non è piú un estraneo, un forestiero. E sa inoltre che, se dovesse accadergli qualcosa, sarà aiutato, sostenuto. Questa consapevolezza gli infonde coraggio, ed egli si comporta piú arditamente in caserma, dove difende piú audacemente i suoi diritti e la sua dignità umana.

Gli stretti legami con i giovani soldati dànno alle unioni giovanili

la possibilità di svolgere tra i soldati una vasta propaganda antimilitaristica. Questo si fa soprattutto con l'aiuto della stampa antimilitaristica, che le unioni della gioventú pubblicano e diffondono in grande quantità, particolarmente in Francia, nel Belgio, nonché nella Svizzera, nella Svezia, ecc. Questa letteratura ha un carattere molto vario: si tratta di cartoline con vignette di contenuto antimilitaristico, di canzoncine antimilitaristiche (molte di esse sono largamente note tra i soldati), del « catechismo dei soldati » (di cui sono state diffuse in Francia piú di centomila copie), di opuscoli, manifestini e volantini d'ogni genere; si tratta di giornali e riviste per soldati, settimanali, quindicinali, mensili, alcuni illustrati. Periodici come *La caserne*, *Le conscrit*, *En avant*, ecc. sono diffusi molto largamente. Per esempio, i giornali *Le conscrit* e *La caserne* hanno in Belgio una tiratura di 60.000 copie ciascuno. Un gran numero di riviste viene pubblicato nel periodo della chiamata alle armi. Speciali numeri dei giornali per i soldati vengono inviati agli indirizzi di tutte le reclute. La letteratura antimilitaristica viene diffusa tra i soldati nelle caserme, consegnata loro nelle strade, i soldati la trovano nei caffè, nelle trattorie, in tutti i luoghi che essi frequentano.

Particolare attenzione viene riservata ai coscritti. Per loro vengono organizzate accoglienze solenni. Durante la chiamata di leva si organizzano nelle città dei cortei. Cosí, ad esempio, in Austria, le reclute, vestite a lutto, percorrono tutta la città al suono d'una marcia funebre. Alla testa del corteo c'è un carro tinto di rosso. Sui muri, dappertutto, sono appesi manifesti, sui quali a grandi lettere è scritto: « Non sparerete sul popolo! ». In onore delle reclute vengono organizzate serate, nel corso delle quali si pronunciano discorsi antimilitaristici. In breve, si fa di tutto per ridestare la coscienza della recluta, per prevenire il giovane contro la deleteria influenza delle idee e dei sentimenti che con tutti i mezzi leciti e illeciti gli inculcheranno nella caserma.

Il lavoro della gioventú socialista non passa invano. In Belgio si calcolano tra i soldati 15 unioni giovanili, che aderiscono per la maggior parte al partito operaio socialdemocratico e che sono strettamente collegate tra di loro. Vi sono reggimenti in cui i due terzi dei soldati sono organizzati nelle unioni. In Francia la mentalità antimilitaristica è un fatto di massa. Durante gli scioperi di Le Creusot, Longwy, Montceau-les-Mines, ecc. i soldati, che erano stati inviati contro gli scioperanti, si sono proclamati solidali con gli operai...

Di giorno in giorno nelle file dell'esercito aumenta il numero dei socialdemocratici, l'esercito diventa sempre piú infido. Quando la borghesia si troverà a faccia a faccia con la classe operaia organizzata, da che parte si schiererà allora l'esercito? La gioventú operaia socialista con tutta l'energia e con tutta la passione che è propria dei giovani sta lavorando perché esso si schieri dalla parte del popolo.

Vperiod, n. 16,
8 ottobre 1907.

COME SCRIVONO LA STORIA I « SOCIALISTI-RIVOLUZIONARI »

Nel numero 5 dello *Znamia trudà*, organo centrale dei socialisti-rivoluzionari, troviamo un editoriale sul congresso di Stoccarda che, com'è in uso tra i socialisti-rivoluzionari, sovrabbonda di parole e di smodata millanteria. Viene riprodotto il telegramma con cui il CC del partito dei socialisti-rivoluzionari ha comunicato all'Europa che « la lotta rivoluzionaria comanda al CC di restare al suo posto di combattimento ». Si esprime inoltre il compiacimento dello stesso CC per la « consueta energia » di cui ha dato prova il rappresentante dei socialisti-rivoluzionari nell'Ufficio [250]. « L'Internazionale socialista ha approvato con la sua risoluzione sul movimento sindacale il punto di vista che abbiamo sempre sostenuto », afferma lo *Znamia trudà*. Circa la sanzione legislativa di un minimo salariale il congresso, nonostante il dogmatico Kautsky, « si è schierato sulle nostre posizioni ». In tre anni « noi socialisti russi » « siamo diventati un grande partito di massa. E l'Internazionale ha riconosciuto questo fatto apertamente e con rispetto [!!!] ».

In breve, tremila corrieri sono stati inviati dall'Europa in Russia per esprimere rispetto nei riguardi dei socialisti-rivoluzionari.

I malvagi socialdemocratici hanno invece ordito nella sezione russa « piccoli intrighi », si sono cioè battuti contro la parità di voti tra socialisti-rivoluzionari e socialdemocratici richiesta dai socialisti-rivoluzionari. I socialdemocratici hanno preteso 11 voti per sé, 6 per i socialisti-rivoluzionari e 3 per i sindacati. L'Ufficio ha deliberato di assegnarne 10 ai socialdemocratici, 7 ai socialisti-rivoluzionari e 3 ai sindacati. « Adler e Bebel, nel votare contro la nostra richiesta, hanno tuttavia dichiarato che non intendevano affatto sottovalutare la funzione del partito dei socialisti-rivoluzionari, in cui ravvisano un fattore importante del socialismo russo e della rivoluzione. Essi hanno voluto però esser

giusti e prendere atto, pur con approssimazione, del rapporto di forze » (*Znamia trudà*).

Incauti, oh, come sono incauti i nostri Khlestakov! Nel quadro dell'Ufficio non si è parlato e *non si poteva parlare* né della funzione dei socialisti-rivoluzionari né del « fattore importante » del socialismo. Dal momento che un partito viene ammesso al congresso e nell'Ufficio, quest'ultimo e i suoi membri non formulano piú giudizi sulla funzione e sull'importanza di questo partito. L'Ufficio può valutare soltanto la *forza* dei singoli partiti per l'assegnazione dei voti. Bebel e Adler hanno accolto le argomentazioni del rappresentante socialdemocratico nell'Ufficio, il quale ha sostenuto che i socialdemocratici e i socialisti-rivoluzionari *non si equivalgono* per la loro forza. Accettata questa tesi, essi hanno naturalmente sottolineato che non intendevano giudicare i princípi, le tendenze, risolvere la divergenza tra il programma socialdemocratico e quello dei socialisti-rivoluzionari, ma soppesare soltanto la forza dei due partiti per la distribuzione dei voti. Derivare da questa ben comprensibile riserva il riconoscimento dei socialisti-rivoluzionari quale « fattore importante » del socialismo russo significa comportarsi come Khlestakov.

E la cosa è tanto piú incauta per i socialisti-rivoluzionari in quanto essi, nel riferire a memoria e nel riferire erroneamente il significato della riserva di Bebel e di Adler, passano sotto silenzio gli *argomenti relativi alla sostanza della questione*. Delle riserve di Bebel parlano con non pochi orpelli, ma del merito su cui si è discusso non fanno parola. Perché?

Sul merito i nostri rappresentanti hanno cosí discusso in sede di Ufficio. Il socialdemocratico ha indicato nel numero dei deputati della seconda Duma il criterio piú preciso per valutare la forza del partito, pur facendo notare che la legge elettorale è piú favorevole per i contadini che non per gli operai. Il socialista-rivoluzionario ha obiettato che, oltre al gruppo socialista-rivoluzionario, alla Duma vi erano dei quasi socialisti-rivoluzionari: i *trudoviki* e i socialisti-popolari, che sono pertanto da sommare parzialmente ai socialisti-rivoluzionari! I socialisti-popolari dispongono inoltre di — sono le parole testuali del socialista-rivoluzionario — « scrittori di prim'ordine » (« écrivains de premier ordre », ha detto Rubanovic).

Il rappresentante della socialdemocrazia ha ribattuto: sí, è vero, i socialisti-popolari dispongono di « scrittori di prim'ordine », come ne

dispongono i radicali e i radicalsocialisti francesi: si pensi anche solo a Clemenceau (che è anche lui uno « scrittore di prim'ordine »!). Ma si conviene forse a un partito autonomo fare riferimento a un *altro* partito per dimostrare la propria forza? Si conviene questo dal momento che gli stessi « scrittori di prim'ordine » appartenenti ai socialisti-popolari non pensano di chiedere la loro ammissione al congresso?

È decoroso, aggiungiamo noi, presentarsi in Russia come ultrarivoluzionari e in Europa tirare per i capelli i socialisti-popolari in cerca d'aiuto?

Proletari, n. 17,
20 ottobre 1907.

LA TERZA DUMA E LA SOCIALDEMOCRAZIA

Il 1° novembre 1907 si è aperta la terza Duma di Stato [251], costituita sulla base della legge elettorale emanata dallo zar dopo lo scioglimento della seconda Duma il 3 giugno 1907. Anche la vecchia legge elettorale, emanata l'11 dicembre 1905, era lontana dal suffragio universale, diretto, uguale e segreto, contraffaceva la volontà del popolo, tramutava la Duma in un'espressione deformata di questa volontà: questo in particolare dopo la pubblicazione del « commento » elaborato prima della seconda Duma dal Senato composto di vecchi funzionari e giudici e sottomesso all'autocrazia zarista. Il 3 giugno lo zar ha sottratto agli operai, ai contadini e ai poveri delle città i miseri diritti elettorali di cui essi godevano in precedenza. L'autocrazia ha commesso in tal modo un nuovo infame delitto contro il popolo, contraffacendo la rappresentanza popolare, consegnando la Duma ai grandi proprietari fondiari e ai capitalisti, cioè al baluardo dell'autocrazia zarista, ai secolari oppressori del popolo. Già in anticipo si poteva affermare che essi avrebbero spadroneggiato alla Duma. E cosí è avvenuto.

Attualmente si hanno notizie sull'elezione di 439 deputati. Se si escludono 8 senza partito, gli altri 431 deputati si sono suddivisi in *quattro* gruppi principali: 1) il gruppo piú ampio è costituito dai deputati *di destra*, centoneri, che sono 187; seguono poi 2) gli *ottobristi* [252] e i deputati di partiti a essi vicini, 119; 3) i cadetti e gli elementi loro vicini per orientamento, 93; 4) i deputati di sinistra, 32 (di cui 16-18 sono socialdemocratici).

Tutti sanno chi siano i centoneri. A essi aderisce, in realtà, una parte di elementi inconsapevoli e ignoranti, operai, contadini, poveri delle città, ma il gruppo principale, dirigente, è costituito dai grandi proprietari fondiari feudali, per i quali il mantenimento dell'autocrazia è l'unica via di scampo, perché solo con l'aiuto dell'autocrazia essi pos-

sono depredare l'erario, ottenendo prestiti, sovvenzioni, ottimi stipendi, regalie d'ogni sorta; perché soltanto l'autocrazia mediante la polizia e l'esercito dà loro modo di tenere in stato di schiavitú i contadini, che patiscono per mancanza di terra, che sono vincolati con le *otrabotki*, con i debiti e gli arretrati.

Gli ottobristi sono anch'essi in parte grandi proprietari fondiari, ma soprattutto di quelli che fanno il commercio all'ingrosso del grano e che hanno bisogno della protezione dell'autocrazia affinché all'estero non sia troppo alto il dazio sul grano, affinché sia meno costoso il trasporto del grano all'estero sulle ferrovie russe, affinché l'erario paghi piú caro per il monopolio del vino l'alcool, distillato dalla patata e dal grano da parte di molti proprietari fondiari nelle proprie distillerie. Ma, oltre a questi grandi proprietari fondiari avidi e rapaci, vi sono tra gli ottobristi non pochi capitalisti, fabbricanti e banchieri non meno avidi e rapaci. Anch'essi hanno bisogno della protezione del governo per ottenere alte imposte doganali sulle merci straniere, per poter vendere il triplo le merci russe, per farsi dare dallo Stato commesse vantaggiose, ecc. Essi hanno inoltre necessità che la polizia e l'esercito riducano gli operai nello stesso stato di schiavitú in cui si trovano i contadini nei confronti dei grandi proprietari fondiari feudali.

È chiaro che gli ottobristi sono molti vicini ai centoneri. Quando alla Duma si discuterà delle entrate e delle uscite dello Stato, gli uni e gli altri si preoccuperanno di comune accordo perché tutto l'onere dei tributi ricada sui contadini, sugli operai, sui poveri delle città, e perché le entrate finiscano nelle mani dei capitalisti, dei grandi proprietari fondiari e degli alti funzionari. Se si discuterà dell'assegnazione della terra ai contadini o del miglioramento della situazione degli operai, i centoneri e gli ottobristi agiranno di comune accordo per far pagare il triplo solo le terre di cui essi non hanno bisogno, spogliando cosí del tutto i contadini già ridotti alla miseria; e si ingegneranno di legare mani e piedi agli operai, che languono sotto il peso dello sfruttamento capitalistico. Naturalmente, sia i centoneri che gli ottobristi faranno tutti gli sforzi per consolidare la polizia e l'esercito chiamati a difendere la loro vita « preziosa » e la loro « sacrosanta » proprietà: essi temono come il fuoco la rivoluzione, il poderoso assalto degli operaie e dei contadini impegnati nella grande lotta per la libertà e la terra. *Nel loro insieme gli ottobristi e i centoneri formano la stragrande maggioranza della terza Duma: 306 deputati su 439.* Questa maggioranza

potrà fare quello che vuole. Essa è contraria alla rivoluzione o, come si suol dire, controrivoluzionaria.

Tuttavia, tra gli ottobristi possono sorgere questioni su cui essi divergono dalla maggioranza dei centoneri. Questi ultimi hanno già dato prova della massima arroganza. I centoneri sono persuasi di poter annientare ogni lotta rivoluzionaria, ogni aspirazione del popolo alla luce e alla libertà, con il semplice pugno, lo staffile, la mitraglia e il randello della polizia. Poggiando sull'autocrazia, essi intendono disporre a proprio arbitrio e nel proprio interesse dell'erario, appropriandosi tutti i posticini lucrosi, spadroneggiando nello Stato come nella propria tenuta. Gli ottobristi rammentano che i grandi proprietari fondiari e i funzionari hanno sinora gestito il potere in modo da prendere tutto per sé e da lasciare troppo poco ai capitalisti. I due predoni — il centonero e l'ottobrista — bisticciano tra loro per assicurarsi il pezzo migliore della torta, per ottenere di piú. Gli ottobristi si rifiutano di dare tutto o anche solo una grande parte ai centoneri: la recente guerra giapponese ha fatto scuola e ha mostrato che i centoneri amministrano tanto insensatamente da causare perdite a sé stessi e perdite ancora maggiori ai capitalisti e ai commercianti. E quindi gli ottobristi vogliono prendere nelle loro mani una parte del potere statale, desiderano che si approvi una Costituzione, anche se, ovviamente, nel proprio interesse, non a vantaggio del popolo. Gli ottobristi vogliono inoltre ingannare il popolo con varie leggi che, all'apparenza, introducono riforme, miglioramenti nella vita dello Stato e del popolo, ma che di fatto favoriscono soltanto gli interessi dei ricchi. Naturalmente, anche gli ottobristi sono pronti, come i centoneri, a fare assegnamento sulla mitraglia, sul bastone e sullo staffile contro la rivoluzione, ma al tempo stesso, per maggior sicurezza, non sono alieni dal chiudere gli occhi alle masse popolari con riforme ingannevoli.

Per tutte queste ragioni gli ottobristi hanno necessità di alleati che non siano i centoneri. In effetti, anche su tali questioni essi sperano di staccare una parte delle destre dai centoneri estremisti dell'« Unione del popolo russo » [253], ma questo non basta. E si pone quindi l'esigenza di cercare altri alleati, che siano nemici della rivoluzione, ma al tempo stesso nemici dei centoneri, che sostengano riforme modeste o ingannevoli, che vogliano la Costituzione nell'interesse della grande e, forse, in parte della media borghesia.

Per gli ottobristi è facile trovare questi alleati alla Duma: essi

sono i cadetti, cioè il partito di quella parte dei grandi proprietari fondiari, della grande e della media borghesia che si è preparata a gestire un'autentica e buona economia capitalistica, simile a quella esistente nei paesi dell'Europa occidentale, fondata anch'essa sullo sfruttamento, sull'oppressione degli operai, dei contadini, dei poveri delle città, ma su uno sfruttamento intelligente, sottile, abile, che non tutti riusciranno a capire subito come si deve. Nel partito cadetto vi sono molti grandi proprietari fondiari che conducono un'autentica economia capitalistica, vi sono inoltre fabbricanti e banchieri, molti avvocati, professori e medici, che percepiscono dai ricchi buoni compensi. In verità, i cadetti hanno promesso molto al popolo nel loro programma: il suffragio universale, tutte le libertà, la giornata lavorativa di otto ore, la terra ai contadini. Ma tutto questo è stato fatto solo per attirare la masse popolari; di fatto, i cadetti non hanno richiesto apertamente nelle prime due Dume il suffragio universale; le leggi sulle libertà da loro proposte sono state in realtà rivolte a far ottenere al popolo la minore libertà possibile; invece della giornata lavorativa di otto ore i cadetti hanno proposto alla seconda Duma la giornata lavorativa di dieci ore; e, inoltre, si sono dichiarati pronti a dare ai contadini solo la terra necessaria all'economia capitalistica, per giunta con il riscatto e in una misura tale che i contadini, dopo averla ottenuta, sarebbero stati costretti a lavorare a salario nelle vicine tenute dei grandi proprietari fondiari. Si trattava di un inganno astuto, a cui non hanno abboccato gli operai e a cui hanno ceduto molto poco i contadini; hanno in parte avuto fiducia nei cadetti soltanto i poveri delle città. Ma dopo lo scioglimento delle due Dume i cadetti si sono placati del tutto e hanno cominciato a fare la corte agli ottobristi: hanno dichiarato che i rivoluzionari e soprattutto i socialdemocratici sono loro nemici, hanno dichiarato che prestano fede al costituzionalismo degli ottobristi, hanno votato per un ottobrista nelle elezioni del presidente della Duma. Il compromesso è pronto. È vero, il ministro Stolypin non vuole, evidentemente, un compromesso stabile, vuol tenere i cadetti a stecchetto e in tal senso influisce sugli ottobristi, ma *nei fatti si viene costituendo alla Duma una seconda maggioranza: la maggioranza degli ottobristi e dei cadetti*. Nel loro insieme essi hanno 212 deputati, un po' meno della metà, ma con loro si schiereranno i senza partito, che sono 8, e si avrà quindi la maggioranza. Del resto, anche alcuni deputati di destra potranno votare su alcune questioni insieme con gli ottobristi e i cadetti.

Naturalmente, anche questa *seconda maggioranza sarà controrivoluzionaria*, si batterà contro la rivoluzione, ma essa si trincererà dietro misere riforme inutili per il popolo.

Possono queste due maggioranze della terza Duma avere la meglio sulla rivoluzione?

La grande rivoluzione russa non potrà placarsi fino a che i contadini non avranno ottenuto la terra in misura adeguata e fino a che le masse popolari non avranno conquistato un'influenza determinante sulla gestione dello Stato. Potranno realizzare tutto questo le due maggioranze della Duma? È ridicolo anche solo proporsela una simile domanda. Possono forse i grandi proprietari fondiari feudali e i capitalisti predoni dare la terra ai contadini e cedere il potere al popolo? No! Essi getteranno qualche briciola al contadino affamato, spogliandolo di ogni cosa, aiuteranno soltanto i contadini ricchi e i parassiti e si terranno tutto il potere per sé, lasciando il popolo in uno stato di oppressione e di subordinazione.

È chiaro che i socialdemocratici devono far di tutto per portare avanti la grande causa del popolo, la rivoluzione, la lotta per la libertà e la terra.

Il governo, che è favorevole agli ottobristi, e i cadetti vogliono fare alla Duma il doppio giuoco. Il governo, intensificando le persecuzioni, conquistando la Russia col bastone, con la forca, col carcere, col confino, vuole presentarsi come un fautore delle riforme. I cadetti, che di fatto si abbracciano con gli ottobristi, si sforzano di presentarsi come i veri difensori della libertà. Il governo e i cadetti vogliono ingannare il popolo e soffocare la rivoluzione.

Ma questo non accadrà! I socialdemocratici, che si battono con coerenza e fedeltà per l'emancipazione di tutto il popolo, strapperanno la maschera dal viso degli ipocriti e dei bugiardi. Essi denunceranno alla Duma, e fuori della Duma, le violenze dei grandi proprietari centoneri e del governo e gli inganni tesi dai cadetti. Essi capiranno, dovranno capire, che non è solo necessario condurre una lotta implacabile contro il governo, ma che è anche impossibile appoggiare direttamente o indirettamente i cadetti.

E anzitutto deve risuonare molto forte e minacciosa la voce dei socialdemocratici nel denunciare l'infame crimine commesso dallo zar il 3 giugno 1907. I rappresentanti del proletariato alla Duma dovranno spiegare al popolo che la terza Duma non può servire i suoi interessi,

non può soddisfare le sue rivendicazioni, e che questo può farlo soltanto un'Assemblea costituente, munita di tutti i poteri ed eletta con suffragio universale, diretto, uguale e segreto.

Il governo proporrà nuove leggi. La stessa cosa faranno gli ottobristi, i cadetti, i centoneri. Tutte queste leggi saranno un inganno sfrontato nei riguardi del popolo, una grossolana violazione dei suoi diritti e interessi, una irrisione delle sue rivendicazioni, un insulto al sangue versato dal popolo nella lotta per la libertà. Tutte queste leggi saranno una difesa degli interessi dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti. Ognuna di queste leggi sarà un nuovo anello della catena della schiavitú che i violenti e i parassiti preparano per gli operai, per i contadini, per i poveri delle città. Ma i socialdemocratici sanno e capiscono queste cose e quindi le denunceranno con coraggio dinanzi al popolo ingannato. Particolare attenzione essi dovranno rivolgere alle leggi che riguardano le necessità piú urgenti del popolo: leggi sulla terra, leggi sugli operai, leggi sulle entrate e sulle uscite dello Stato. Denunciando la violenza e l'inganno messi in opera dai grandi proprietari fondiari e dai capitalisti, i socialdemocratici dovranno illustrare a tutto il popolo le proprie rivendicazioni: sovranità del popolo (repubblica democratica), libertà e uguaglianza illimitate, giornata lavorativa di otto ore, agevolazione delle condizioni di lavoro per gli operai, confisca delle grandi proprietà fondiarie, trasferimento della terra ai contadini. Essi dovranno inoltre indicare la grande mèta che si propone di raggiungere il proletariato di tutti i paesi, il socialismo, la distruzione completa della schiavitú salariata.

Accanto ai socialdemocratici vi è alla Duma un piccolo gruppo di deputati di sinistra, che sono principalmente dei *trudoviki*. I socialdemocratici devono incitarli a unirsi con loro. Questo sarà soprattutto necessario nel momento in cui bisognerà presentare interpellanze al governo, che sta infuriando in Russia come una bestia feroce. I cani di guardia dello zarismo, i poliziotti, i gendarmi, e le autorità piú alte, i ministri e i governatori, si permettono ogni giorno le piú brutali violenze e illegalità. Bisogna denunciarli e bollarli a fuoco. Questo devono fare i socialdemocratici. Ma per presentare un'interpellanza alla Duma ci vogliono 30 firme, e i socialdemocratici ne avranno al massimo 18. Insieme con le altre sinistre le firme potranno essere 32. I socialdemocratici dovranno perciò redigere le interpellanze e invitare poi gli altri deputati di sinistra ad associarsi. Se ai deputati di sinistra sta ve-

ramente a cuore la grande causa della libertà, essi non potranno rifiutare il loro appoggio. E allora il governo subirà un colpo ben grave, simile a quelli vibratigli dalla socialdemocrazia alla seconda Duma.

Sono questi i compiti principali dei socialdemocratici alla terza Duma di Stato. Un lavoro difficile incombe sui nostri compagni. Essi si troveranno alla Duma tra nemici accaniti e inconciliabili. Si cercherà di chiuder loro la bocca, verranno coperti di ingiurie, forse espulsi dalla Duma, denunciati all'autorità giudiziaria, rinchiusi in carcere, confinati. Essi dovranno però restar saldi, nonostante tutte le persecuzioni, dovranno tenere alta la bandiera rossa del proletariato, dovranno rimanere fedeli sino all'ultimo alla causa della grande lotta per l'emancipazione di tutto il popolo. Ma anche tutti noi, compagni operai, dobbiamo sostenerli fraternamente, dobbiamo ascoltare attentamente ogni loro parola, formulare il nostro giudizio, discutere le loro azioni nei comizi e nelle assemblee, rafforzare col nostro consenso e con la nostra approvazione ogni loro atto giusto, aiutarli con tutte le forze e con tutti i mezzi nella lotta per la rivoluzione. Sia unita la classe operaia nel sostenere i suoi rappresentanti e consolidi anche in questo modo quella unità che le è necessaria per la sua grande lotta, per il tempo in cui ci sarà « l'ultima battaglia, la battaglia finale ».

Vperiod, n. 18,
novembre 1907.

SESSIONE PLENARIA DEL CC DEL POSDR [254]

I

DICHIARAZIONE SULLA CONVOCAZIONE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL CC

Dichiarazione:

Poiché si fanno dei tentativi di occultare i motivi dei fatti in discussione, dichiaro categoricamente di aver detto sin dall'inizio nel modo piú preciso quanto segue.

Secondo un'informazione fornita da Grigori, Ezra gli ha scritto che *il fratello minore nega l'Existenzrecht del CC plenario.* Quest'informazione, confermata per intero da Grigori, e chiaramente non smentita da Ezra, attesta l'*illegittimo* comportamento dei menscevichi e l'illegittimità della discussione di *questo* problema da parte del Comitato centrale del Bund. Insisto quindi anche perché si ricerchi il testo della lettera.

Presentata il 25
(12) agosto 1908.

Pubblicata per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXV.

II

PROGETTO DI DELIBERAZIONE SULL'INCIDENTE PER LA CONVOCAZIONE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL CC

Il CC dà mandato all'Ufficio estero del CC [253] perché rediga un resoconto particolareggiato sul cosiddetto incidente per la convocazione della sessione plenaria, sulle lettere di Ezra, sulle dichiarazioni di Piotr e su tutti i dibattiti. Questo resoconto sarà conservato nell'archivio del Comitato centrale, che deciderà di pubblicarlo, quando la cosa diventi necessaria.

Presentato il 26
(13) agosto 1908.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXV.

III

PROGETTO DI DELIBERAZIONE SULL'ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO ESTERO CENTRALE

1. I gruppi socialdemocratici all'estero vengono riconosciuti come gruppi di sostegno del POSDR.

2. Il CC designa un nuovo Ufficio estero centrale, composto di 10 compagni. Non tenendosi la sessione plenaria del CC, la cooptazione o sostituzione avviene soltanto con la convalida dell'Ufficio estero del CC.

3. L'Ufficio estero centrale è al servizio dei gruppi di sostegno all'estero e assolve i compiti di partito a esso affidati dall'Ufficio estero del CC.

4. Dell'Ufficio estero fa parte 1 membro del CC (su designazione della sessione plenaria o dell'Ufficio estero) con diritto di veto.

5. Al piú presto possibile verrà organizzato, sotto il controllo dell'Ufficio estero del CC, un congresso di tutti i gruppi di sostegno all'estero.

6. Lo statuto del congresso verrà approvato dall'Ufficio estero del CC.

7. All'Ufficio estero del CC viene affidato il compito di prendere tutte le misure perché nel futuro congresso si realizzi l'unificazione di tutti i gruppi socialdemocratici nazionali all'estero in gruppi locali unitari di sostegno del POSDR. Per l'esame di questo problema l'Ufficio estero del CC deve mettersi in contatto con tutti i Comitati centrali delle organizzazioni socialdemocratiche nazionali.

8. I gruppi verseranno l'85-90% delle loro entrate alla cassa del CC. L'autorizzazione per il prelievo di fondi, in caso di estrema necessità (per esempio, fondi per gli emigrati), spetta all'Ufficio estero del CC.

Presentato il 26
(13) agosto 1908.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXV.

LA V CONFERENZA DEL POSDR [256]

Schema del discorso sulla questione organizzativa

I. Composizione — {12 *apostoli* / 5 [in]tangibili / (come angeli) [257]}

II. (A)

1. Il movimento degli scioperi e l'assalto rivoluzionario;
2. riformismo e rivoluzione;
3. gli obiettivi della lotta contro il nazionalismo;
   — porre dinanzi al congresso;
4. come lavorare nelle associazioni legali.

III. (B)

1. Il gruppo alla Duma.
2. I giornali legali.
3. Le associazioni legali.
4. Gli agitatori clandestini e le loro parole d'ordine segrete.

IV. (C)

Risoluzioni e loro divulgazione...

V. (D)

I fiduciari e la loro selezione.

Scritto il 6 gennaio
(24 dicembre) 1908.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXV.

PIANO DI LEZIONI SUL MARXISMO [258]

Marxismo	*Questione agraria*
(*a*) Teoria del plusvalore (Mehrwert)	(*a*) Produzione mercantile nell'agricoltura
(*b*) Sviluppo economico	(*b*) Piccola produzione versus grande produzione
(*c*) Lotta di classe	(*c*) Lavoro salariato
(*d*) Materialismo filosofico	(*d*) Rendita

(*a*) 1. Vecchi socialisti: « ingiustizia », ecc. Fatto del sentimento, non comprensione.
2. Il « principio del lavoro » (in Russia).
3. La produzione mercantile.
4. Il capitalismo. La teoria del *Mehrwert*.

(*b*) 1. Lo sviluppo economico. L'industria (1907).
2. Gli artigiani russi.
3. L'agricoltura.
4. Ferrovie e trusts.
5. Capitale finanziario.
6. Socializzazione della produzione. *Lavoro* socializzato e *appropriazione* individuale.

(*c*) 1. Il proletariato e la sua coesione (contadino servo - povero - proletario).
2. Singoli scioperi. La « battaglia » delle macchine.
3. Unioni e movimento sindacale.
4. La lotta politica:

Inghilterra - liberali
Francia - radicali (repubblicani)
Germania - liberali (anni 60) e opportunisti.

5. Gli scopi rivoluzionari della classe operaia: l'espropriazione dei capitalisti.
6. Lotta rivoluzionaria e lotta per le riforme.

(*d*) Il materialismo filosofico.

1. La teoria di Marx = concezione integrale del mondo.
2. Due principali concezioni del mondo e punti d'avvio filosofici: il pretismo e il materialismo.
3. Engels (*Ludwig Feuerbach*).
4. 1789 Francia. Hegel e Feuerbach. Germania (prima del 1848).
5. Il materialismo dialettico.
6. La Russia: Cernyscevski
   i populisti
   gli opportunisti odierni (Bogdanov).

Scritto nel 1908 o nel 1909.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXV.

CONFERENZA DELLA REDAZIONE ALLARGATA DEL « PROLETARI » [259]

I

INTEGRAZIONE DELLA RISOLUZIONE: « L'ATTEGGIAMENTO VERSO L'ATTIVITA' ALLA DUMA TRA I VARI SETTORI DI LAVORO DEL PARTITO »

Bisogna dedicare un'attenzione molto maggiore, piú spirito d'iniziativa e sforzi, di quanto si sia fatto sinora, all'utilizzazione delle possibilità legali (nel quale campo si sono già realizzati alcuni successi).

II

INTERVENTO NELLA DISCUSSIONE SULLA STAMPA DI PARTITO

È, naturalmente, impossibile liquidare il *Proletari*. Un organo di stampa popolare è necessario, ma ciò dipende anche da altre circostanze, per esempio, dalla situazione finanziaria. Non si può porre con la stessa energia di Vlasov il divieto di aiutare la stampa legale. Ritengo che sarebbe utile pubblicare una rivistina, che per formato e dimensioni potrebbe essere come quella pubblicata dai menscevichi liquidatori (*Dal*).

III

INTERVENTO NELLA DISCUSSIONE SULLA PUBBLICAZIONE DI ARTICOLI FILOSOFICI NELL'ORGANO CENTRALE [260]

Non si può prevedere come si svolgeranno i dibattiti di carattere filosofico, e pertanto non si può impostare il problema nel modo in cui

lo imposta il compagno Marat. È quindi necessario togliere qualsiasi divieto sulla pubblicazione di articoli filosofici nell'organo centrale. Apprezzo la dichiarazione del compagno Marat circa la necessità di inserire articoli filosofici nelle raccolte legali.

IV

PROPOSTA PER L'ASSEGNAZIONE DI FONDI AL GIORNALE DEL GRUPPO DELLA DUMA [261]

Tenuto conto dell'importanza della dichiarazione del compagno Mesckovski, propongo di utilizzare per il giornale della Duma 1.000 rubli dei 1.500 rubli assegnati alle edizioni legali.

V

SULLA RIORGANIZZAZIONE DEL CENTRO BOLSCEVICO

1

Mi associo a Mesckovski. Il referendum riguarda tutti i membri del partito, ed è impossibile realizzarlo. Le conferenze sono auspicabili, ma non bisogna farne una norma statutaria. Penso che sia necessario accogliere soltanto l'idea delle conferenze periodiche.

2

Bisogna scrivere che i membri russi del centro bolscevico costituiscono in generale un collegio, senza limitare a tre il loro numero.

3

La commissione esecutiva può sostituire, in caso di partenza, i redattori del *Proletari* e i componenti della commissione economica.

4

La segreteria del centro bolscevico all'estero è designata da un plenum di due persone.

Pubblicati per la prima volta
nei *Verbali della conferenza*
della redazione allargata del
« *Proletari* », 1934.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIALISTA DI COPENHAGEN E IL SUO SIGNIFICATO [262]

1. Il capitale internazionale, sua organizzazione internazionale, carattere internazionale del movimento operaio.
   [« Proletari di *tutto* il mondo, unitevi »]
2. La I Internazionale
   1864-1872
3. La II Internazionale
   1889: primo congresso a Parigi
   1910: ottavo congresso a Copenhagen
   [33 nazioni; circa 1.000 delegati]
4. Importanza dei congressi internazionali per realizzare l'unità della classe operaia e definire la sua linea: Amsterdam.
5. Il congresso di Copenhagen: i cechi e gli austriaci
   [nazionalismo e internazionalismo, politica borghese e politica proletaria].
6. Le *cooperative*.
   (Strumento della lotta proletaria: punto di vista
   a) proletariato e borghese,
   b) significato delle cooperative nella realizzazione del socialismo: *espropriazione*,
   c) condotta dei socialisti nelle cooperative.)
7. *Appoggio* al movimento *rivoluzionario* in *Persia* - protesta contro la campagna *finlandese*.

Scritto prima del 26 (13)
settembre 1910.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXV.

PIANO DI LEZIONI
SUI « PRINCIPI DI ECONOMIA POLITICA »

Lezione IV

1. Essenza del modo capitalistico di produzione rispetto agli altri modi di produzione che storicamente lo hanno preceduto.

2. Affinità nella presenza dell'oppressione di classe e differenze nelle forme e nelle condizioni della lotta di classe.

3. Lotta dell'operaio contro il capitalista per la durata della giornata di lavoro. Le condizioni di vendita della « forza-lavoro ». Produzione di plusvalore assoluto e relativo.

4. Le condizioni « normali » di consumo della « forza-lavoro » sono determinate dalla lotta dell'operaio contro il capitalista.

5. Il movimento degli scioperi, le unioni sindacali e la legislazione del lavoro nella storia della lotta per la riduzione della giornata lavorativa.

6. Alcuni risultati di un secolo e mezzo di storia moderna (secoli XIX-XX) nella riduzione della giornata lavorativa. « Compendio » di Kautsky [263]. Insignificanza del « progresso sociale ».

Scritto prima del 9 febbraio (27 gennaio) 1911.

Litografato a Parigi nel 1911, a cura della commissione organizzativa dei Corsi di scienze sociali.

RIUNIONE DI MEMBRI DEL CC DEL POSDR [264]

I

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE NEL PARTITO

Dopo la sessione plenaria del Comitato centrale del gennaio 1910 [265] i bolscevichi hanno fatto tutti gli sforzi per integrare il CC e per indurlo a riprendere la sua attività. I membri del CC Makar e Innokenti sono entrati in contatto con le organizzazioni locali del partito e con i partitisti dirigenti del movimento operaio aperto, hanno designato insieme con loro i candidati alla cooptazione nel CC, ecc. Ma i tentativi dei bolscevichi membri del CC si sono conclusi con l'arresto di entrambi. Da parte dei sostenitori del *Golos* essi non hanno ricevuto alcun aiuto nell'attività da loro svolta in Russia. I rappresentanti dei menscevichi, eletti al congresso di Londra, Mikhail, Iuri, Roman, che sono passati oggi nelle file dei legalitari indipendenti, non solo si sono rifiutati di lavorare nel Comitato centrale, ma hanno anche dichiarato di ritenere nociva per il movimento operaio l'esistenza stessa del CC.

Dopo un intervallo di alcuni mesi, nel 1910, il compagno Makar fuggito dalla deportazione e il compagno Viazemski hanno fondato un nuovo Ufficio per la convocazione del Comitato centrale *. Al loro lavoro ha preso parte un membro dell'Ufficio, il bundista Iudin. Nel corso di sei mesi essi sono entrati di nuovo in contatto con le organizzazioni locali, hanno designato i candidati al CC, inviato fiduciari e preso parte, insieme con il gruppo della Duma, all'organizzazione della campagna elettorale per le elezioni supplementari di Mosca.

Riguardo ai rappresentanti dei menscevichi, essi sono riusciti a mettersi in contatto soltanto con il compagno Kostrov, che ha fatto uno o due viaggi solo per avvalersi del suo diritto di voto, nel caso in cui si fosse giunti a convocare il CC.

* Quest'Ufficio provvisorio è stato riconosciuto tanto dalle organizzazioni nazionali quanto dall'Ufficio estero del CC e dall'organo centrale del nostro partito.

Dopo un'attività protrattasi per sei mesi i bolscevichi membri del CC sono stati arrestati insieme con alcuni candidati alla cooptazione nel CC, con il compagno segretario e con altri elementi che avevano qualche rapporto con l'attività dell'Ufficio. Nella lettera inviata dal carcere dopo l'arresto i compagni membri del CC hanno constatato che i gendarmi per vari mesi li avevano pedinati in modo sistematico ed erano al corrente di tutti i loro passi; che in rapporto alla preparazione della convocazione del CC in Russia la provocazione era indubbia. Dopo la caduta di due membri dell'Ufficio (Makar e Viazemski), i membri del CC rimasti in libertà, Iudin e Kostrov, non hanno svolto per due mesi e mezzo *nessuna attività*, non hanno inviato neanche una lettera all'Ufficio estero del CC o all'organo centrale.

Come risultato di un anno e mezzo di lavoro inteso a ricostituire il Comitato centrale in Russia 4 membri bolscevichi (Mesckovski, Innokenti, Makar, Viazemski) sono finiti in carcere o al confino. Dall'inchiesta dei gendarmi e da tutta una serie di arresti è risultato chiaro che *tutti* i membri candidati ed effettivi del CC, eletti a Londra, sono ben conosciuti dalle autorità e che su di essi è stata istituita una sorveglianza molto accurata. Fare nuovi tentativi di convocazione del CC in Russia, in queste condizioni, significherebbe andare incontro all'arresto sicuro, senza alcuna speranza di successo.

L'unico sbocco possibile alla situazione creatasi sarebbe la convocazione della sessione plenaria del CC all'estero. Qui si trovano 9 compagni che hanno diritto di prendere parte alla sessione plenaria. Essi rappresentano piú della metà dell'organico del CC (15 compagni). Giuridicamente essi possono e, per la sostanza della cosa, devono proclamarsi sessione plenaria

La proposta di rinviare la costituzione della sessione plenaria alla convocazione degli altri suoi membri significherebbe un'ulteriore perdita di tempo, altri mesi di attesa.

A eccezione di Mikhail, Iuri e Roman, che hanno proclamato apertamente la loro rottura con il CC e le loro simpatie per la liquidazione del partito, i menscevichi possono « portare » Kostrov e Piotr. I bolscevichi possono far venire Mesckovski, Innokenti, Rozkov e Sammer. È impossibile dire quanti mesi occorrano per questo lavoro.

Il valore reale per il partito di questo lavoro di durata indeterminata per « portare » i candidati « formali », dopo l'esperienza fatta,

è uguale a zero. Anzi meno di zero, perché nasconde alle organizzazioni e ai gruppi locali la triste realtà, che esige un'iniziativa energica, con il giuoco alla distribuzione dei posti dall'alto. Dopo un anno e mezzo di tentativi mancati nella ricostituzione del CC offrire al partito nuove infinite dilazioni significa prendersi giuoco del partito. E noi non abbiamo alcuna intenzione di partecipare a una simile farsa.

La situazione *reale* del partito è oggi tale che alla periferia ci sono quasi dappertutto piccoli gruppi e cellule operaie di partito, che si riuniscono irregolarmente. Essi godono dappertutto di grande prestigio tra gli operai. Dappertutto si battono contro i liquidatori-legalitari nei sindacati, nei club, ecc. Ma per il momento non sono collegati tra loro. Vedono la stampa molto raramente. Si riuniscono in questi gruppi operai i bolscevichi, i menscevichi-partitisti e in parte quei « vperiodisti » che non sono stati attirati nella speciale frazione « vperiodista » creata all'estero [266].

Durante tutto il periodo dopo la sessione plenaria il gruppo del *Vperiod* si è adoperato perché dall'estero venisse rafforzata e costituita organizzativamente una frazione a sé. I suoi rappresentanti sono usciti dalla redazione del *Diskussionny listok* e dalla commissione scuola del CC [267]. Il gruppo del *Vperiod* non ha realizzato le decisioni dell'ultima sessione plenaria e ha viceversa ostacolato nella misura delle proprie forze il lavoro del partito socialdemocratico. Nella stampa legale e illegale del partito è già cominciata da un pezzo la preparazione per le prossime elezioni. Tuttavia, il gruppo del *Vperiod*, in questa azione politica eccezionalmente importante per il partito, non solo non ha fornito alcun aiuto al partito, ma ha persino omesso di dire apertamente se è in generale favorevole alla partecipazione alle elezioni per la IV Duma [268] o se è invece contrario a questa partecipazione. Persino nei loro ultimi interventi scritti i dirigenti del gruppo del *Vperiod* residenti all'estero continuano a civettare con gli otzovisti.

Una forza antipartito e antisocialdemocratica incomparabilmente piú seria è rappresentata dalla frazione dei *legalitari indipendenti* (*Nascia zarià*, *Dielo gizni* e quei seguaci del *Golos* che, come Dan, Martov e soci, assicurano loro una copertura). È pienamente dimostrato che costoro non si sottomettono a nessun Comitato centrale e si fanno pubblicamente beffe delle sue decisioni. *Essi non possono* mettere in pratica la risoluzione dell'ultima sessione plenaria (« Non sminuire il

significato del partito illegale », ecc.) e non vogliono farlo. Essi non possono non seguire la linea *opposta*.

Nessun socialdemocratico può mettere in dubbio che i « legalitari indipendenti » finiranno per condurre una campagna elettorale autonoma per la IV Duma, *all'insaputa* del partito *e contro* di esso.

Il compito dei socialdemocratici partitisti è chiaro: bisogna chiamare apertamente i circoli operai di partito in Russia a prepararsi immediatamente alle elezioni. Bisogna designare come candidati socialdemocratici *soltanto* gli elementi legati al partito, soltanto i compagni che hanno compreso il pericolo della corrente liquidatrice. Non si può differire di un sol giorno l'azione *aperta* contro i legalitari indipendenti, bisogna mettere in guardia subito gli operai contro il pericolo da cui il partito socialdemocratico è minacciato alle elezioni ad opera dei legalitari indipendenti.

Questo è il compito del nostro partito. Ogni deviazione da questa impostazione di un problema sollevato realmente dalla vita (e dai legalitari indipendenti), ogni sorta di dilazione, ogni tentativo dei legalitari di ripetere il giuoco delle « promesse » e delle « assicurazioni » costituiscono per il partito la minaccia piú grave.

Nostra conclusione pratica: l'assemblea dei nove deve rivolgersi senz'altro e immediatamente al partito con un appello che esponga in maniera veritiera e completa il fallimento della convocazione del CC in Russia, inviti i circoli locali a dar prova di spirito d'iniziativa e a creare comitati locali e regionali, a creare e a sostenere organi socialdemocratici di stampa (nei quali, come nella *Zviezdà*, pubblicata con la partecipazione e l'appoggio del gruppo socialdemocratico alla Duma, non vi sia posto per i liquidatori), a lottare in modo risoluto e inflessibile contro i « legalitari indipendenti » e ad impegnare nel lavoro i rappresentanti degli elementi realmente di partito senza differenze di correnti. Nel caso in cui non soltanto 5 membri del CC su 9, ma quasi tutti i nove consentiranno di proclamarsi sessione plenaria del CC, questa riunione del Comitato centrale dovrà procedere immediatamente alla cooptazione di nuovi membri, istituire una commissione di organizzazione per la convocazione di una conferenza e occuparsi della preparazione pratica delle elezioni per la IV Duma. Nella commissione di organizzazione e nel CC dovranno essere introdotti immediatamente i rappresentanti dei menscevichi-partitisti. La riunione del CC deve im-

boccare la via di una lotta risoluta contro la frazione dei legalitari indipendenti. E va da sé che una simile lotta non è compatibile con la presenza dei legalitari indipendenti negli organismi centrali del partito, che essi hanno sabotato, frenato, indebolito e « mantenuto in condizioni precarie » per un anno e mezzo.

Scritto tra il 1° e il 5 giugno (19 e 23 maggio) 1911.

Pubblicato per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1961, v. 20.

10—2938

II

INTERVENTI NEL DIBATTITO SUL CARATTERE DELLA RIUNIONE DEI MEMBRI DEL CC

1

Se da un anno e mezzo il partito soffre per il rinvio della sessione plenaria del CC, le organizzazioni nazionali già da tempo avrebbero dovuto eleggere dei rappresentanti. Il compagno lettone ha impostato la questione in modo del tutto diverso da come l'ha posta il bundista. Egli ha detto che, pur non essendo stato eletto, si ritiene obbligato, in forza delle condizioni in cui viene convocata la sessione plenaria a prendervi parte, per poi presentare un rapporto al CC della regione lettone. Le decisioni entreranno in vigore per la regione lettone solo dopo la loro approvazione da parte del CC di questa regione.

2

Qui in realtà ci si prende giuoco dei compagni. Sappiamo che Makar e Lindov hanno fatto qualcosa, preso contatto con le organizzazioni, designato dei fiduciari, stabilito rapporti con un candidato. Ma sono caduti. Da quel momento non abbiamo piú avuto notizia di nessuno dei compagni rimasti in libertà. Essi non si sono fatti vivi né con l'organo centrale né con l'Ufficio estero del CC. Non si è svolto alcun lavoro. È impossibile ingannare piú a lungo il partito con l'Ufficio russo e con il CC russo. La convocazione del CC in Russia è una frase vuota, che favorisce Stolypin.

Nella dichiarazione di Ionov è detto che egli avrebbe trasmesso il suo invito al CC del Bund. Quando lo ha trasmesso? Quanto tempo è passato da allora? Perché non si è avuta risposta? Ionov scrive che, non avendo un mandato, non può partecipare alla riunione dei membri

del CC. Perché Liber è venuto? Vi consiglio di approvare una risoluzione sulla risposta di Ionov, perché da essa risulta chiaro che si sta tessendo un intrigo.

3

Tiriamo le somme di ciò che è stato detto a proposito dell'Ufficio. Si è parlato dei membri dell'Ufficio rimasti in libertà. Riguardo al lavoro si è detto che non vi è stato nessun lavoro. Se il compagno Adrianov, autorevole menscevico, avesse lavorato, la cosa sarebbe stata nota senz'altro ai menscevichi Nemmeno i suoi compagni intimi sanno niente al riguardo. Continuare col giuoco dell'esistenza dell'Ufficio significa ingannare il partito. Ber non è riuscito a entrare in contatto con il CC del Bund a causa degli arresti. Che deve dunque fare il partito? Non può aspettare. Bisogna prendere necessariamente una iniziativa.

4

Ber strepita sulla legge e al tempo stesso si è battuto energicamente all'Ufficio estero del CC contro la legge e a vantaggio dei liquidatori [269]. Un simile comportamento mi costringe a sospettare della sincerità delle sue dichiarazioni e ad aspettarmi da parte sua nuovi tentativi di minare le istanze del partito.

Pronunciati il 10 giugno
(28 maggio) 1911.

Pubblicati per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1961, v. 20.

III

INTERVENTI NEL DIBATTITO SULLA CONVOCAZIONE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL CC

1

Constato che per un semestre l'istanza inferiore (l'Ufficio estero del CC) ha violato le deliberazioni e si è rifiutata di convocare l'istanza superiore. Sono costretto a notare questo fatto, per mettere in guardia da qualsiasi fiducia nei confronti di un'istanza che già da sei mesi tenta di sbarrare al partito la strada verso il rinnovamento della sua istanza centrale.

2

Ricordo che sin dalla primavera del 1910 possediamo una lettera di Inok in cui si dice che i membri del CC sono pedinati. Ci siamo battuti con tutti i mezzi contro l'avventura russa [270]. Makar ha ripreso il lavoro nel 1910 e l'invio del denaro ha rivelato immediatamente che l'impresa era disperata. Si è capito subito che convocare il CC in Russia significava mandare i compagni in carcere. Dalla primavera del 1908 sino alla sessione plenaria del 1910 il CC non si è riunito in Russia una sola volta. La storia della convocazione del CC in Russia mostra l'impossibilità di raggiungere quest'obiettivo. Non si può inviare il CC in Russia, se non si vogliono mandare i compagni in carcere.

3

In un anno e mezzo, nel lavoro svolto centralmente, sono caduti quattro bolscevichi. Nessun menscevico è stato arrestato, perché essi lavoravano alla creazione di un partito stolypiniano. Non ci hanno

inviato lettere e hanno interrotto la corrispondenza per motivi cospirativi. I menscevichi non solo non hanno lavorato alla creazione del CC, ma si sono persino rifiutati di presentarsi per la cooptazione (Mikhail, Roman, Iuri); Piotr non è comparso nemmeno sulla soglia dell'Ufficio; Kostrov è rimasto nei dintorni. È un fatto inconfutabile che hanno lavorato soltanto i bolscevichi.

4

Riguardo a Liubic, abbiamo una lettera di Inok in cui si parla del suo consenso a lavorare. Riguardo a Piotr, abbiamo soltanto la notizia che egli non è comparso nemmeno sulla soglia dell'Ufficio. Un membro del CC deve, com'è evidente, lavorare nel CC. Martynov è un emigrato = a Bogdanov, a Nikita. Se si invita il primo, bisogna invitare anche gli altri e Viktor. Mikhail, Iuri e Roman non hanno alcun rapporto col CC. Si tratta di persone che costruiscono un partito operaio stolypiniano e si dedicano a un'attività risolutamente condannata dalla sessione plenaria di gennaio. Non abbiamo proprio niente in comune con i creatori del partito operaio stolypiniano o con coloro che li aiutano.

Pronunciati il 12 giugno
(30 maggio) 1911.

Pubblicati per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1961, v. 20.

IV

PROPOSTA DI RISOLUZIONE SULLA CONVOCAZIONE DI UNA CONFERENZA DEL PARTITO

La commissione di organizzazione [271] impegna nel lavoro per la convocazione di una conferenza di partito i rappresentanti delle organizzazioni locali e i compagni piú autorevoli, che svolgono un lavoro tra le masse, affinché essi costituiscano al piú presto un collegio russo, che esegua tutto il lavoro pratico per la convocazione della conferenza, sotto il controllo generale della commissione di organizzazione, nel senso dell'esecuzione delle direttive contenute nelle risoluzioni e nella lettera della sessione plenaria.

V

DICHIARAZIONE [272]

Mentre approviamo la risoluzione [273] nel suo complesso, al fine di ravvicinare il piú possibile tutti gli elementi di partito senza eccezioni, protestiamo energicamente contro la decisione di invitare a far parte della commissione di organizzazione i seguaci del *Golos* e del *Vperiod* residenti all'estero, cioè i rappresentanti dei gruppi antipartito, costituitisi all'estero in speciali frazioni, i quali nel giro di un anno e mezzo dopo la sessione plenaria del CC hanno dimostrato di saper agire soltanto *contro* il partito, *intralciandone* il lavoro e aiutando solo il partito operaio legalitario indipendente o gli otzovisti.

Scritte il 14 (1°) giugno 1911.

Pubblicate per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXV.

DICHIARAZIONE [274]

Come membri della riunione del CC noi, sottoscritti, venuti a conoscenza della decisione della commissione tecnica di non versare fondi alla scuola [275], dichiariamo che riteniamo illegittima una simile decisione e sottoponiamo ai membri della riunione perché la votino la seguente proposta: « *I membri della riunione del CC deliberano che coi fondi in contanti (o in titoli) venga assegnata una somma alla scuola, secondo la decisione della commissione scuola del partito (per il viaggio e il soggiorno, non oltre il 1° settembre 1911)* ».

30 luglio 1911.

Pubblicata per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1961, v. 20.

AGGIUNTA ALL'OPUSCOLO DI L.B. KAMENEV: « DUE PARTITI » [276]

Bisogna scegliere tra il partito del proletariato rivoluzionario e il partito dei legalitari indipendenti. Ogni circolo, ogni gruppo del POSDR deve proclamare questa necessità tra gli operai e far compiere questa scelta.

Sappiamo che alcuni, pur riconoscendo la necessità di lottare contro il liquidatorismo, si oppongono poi a una completa demarcazione e continuano (tuttora!) a parlare di « conciliazione » o di « accordo ». Tra costoro non vi sono soltanto i « fedeli servitori » di Trotski, che pochi ormai sono disposti a prendere sul serio. I conciliatori commettono un errore profondo: un anno e mezzo di attività ha mostrato *nei fatti* che i legalitari *non mantengono alcun* impegno. Come parlare di accordo con gente che non mantiene alcun impegno?? Non è forse ridicolo parlare di accordo quando chi ne parla non può indicare *né* le condizioni dell'accordo *né* i mezzi per garantire la realizzazione di una condizione qualsiasi??

Scritta dopo il 2 agosto
(20 luglio) 1911.

Pubblicata nell'opuscolo di Kamenev,
Due partiti, Parigi, 1911.

PIANO DI UNA RELAZIONE SUL « MANIFESTO DEL PARTITO OPERAIO LIBERALE » [277]

1. Perché l'articolo di N. Rozkov, nel n. 9-10 di *Nascia zarià*, merita questa denominazione e l'esame piú attento? Possibilità di analizzare il problema delle due linee del movimento operaio e dei « due partiti » al di fuori di *qualsiasi* elemento « di conflitto », *al di fuori* degli « intrighi ».

2. Il tipo del « socialdemocratico dei giorni della libertà ». Democratici borghesi in abito marxista. Rozkov come modello; nel suo articolo si ha una *pura e semplice* sostituzione del marxismo con il liberalismo.

3. La funzione dei fautori della servitú nella Russia contemporanea dal punto di vista dei liberali (Rozkov) e dal punto di vista dei marxisti. Le « risoluzioni di dicembre » (1908) del POSDR.

4. L'atteggiamento della democrazia verso la soluzione (stolypiniana) del problema agrario « mediante un compromesso tra i diversi gruppi della borghesia ».

5. È imminente in Russia il « trionfo di un progressismo borghese assai moderato »?

6. Confronto tra la Russia odierna con la III Duma e la Francia degli anni sessanta con il corpo legislativo e la Prussia degli anni ottanta.

7. Si sono trasformate le « vecchie parole d'ordine » in « parole morte »?

8. Perché l'« associazione per la difesa degli interessi della classe operaia », fondata da Rozkov, è un'associazione per la difesa *liberale* degli interessi della classe operaia intesi *in senso liberale*?

9. Proporzione: Iu. Larin sta al congresso operaio come Rozkov sta al partito legale dei liquidatori.

Scritto nel novembre del 1911.
Pubblicato in volantino
nel novembre 1911.

SULLO STATUTO DELL'ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI BOLSCEVICHI ALL'ESTERO

Nell'eleggere il Comitato dell'organizzazione estera per la direzione degli affari di questa organizzazione, il convegno [278] gli trasmette il progetto di statuto con tutte le annotazioni, affidando al Comitato il mandato di interrogare i gruppi e di far approvare definitivamente lo statuto mediante tale inchiesta.

Scritto il 29
(16) dicembre 1911.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXV.

Firmato: Lenin.

SCHEMA DI RAPPORTO SULLA SITUAZIONE POLITICA [279]

La situazione politica

1. Cattivo raccolto e carestia. La campagna « alimentare ». L'affare Lidval [280].

2. La « riforma agraria » di Stolypin: si versa vino borghese in otri feudali. Scoppiano.

3. Il dicembre 1908 sulla riforma di Stolypin [281] e l'incomprensione dei liquidatori e dei vperiodisti.

4. Processi all'intendenza: si ruba.

5. Cattiva gestione e disordine.

Stampa cadetta e ottobrista. Il volo Pietroburgo-Mosca, il trasferimento di autocarri, la costruzione di linee ferroviarie, l'industria russa sul mercato straniero, l'istruzione popolare e la « scopa » di Kasso [282]: sempre e dappertutto sospiri, gemiti, lamentele.

6. La borghesia piange per il regime borghese. Vuole « lavar la pelle, senza immergerla nell'acqua ».

7. La rivoluzione è l'unico mezzo. Paura, odio, sfiducia, controcorrente.

8. « Controcorrente. » Per la rivoluzione. La classe operaia e la rivoluzione. La parola d'ordine che sintetizza la situazione politica e *determina* tutto il contenuto della propaganda e dell'agitazione del partito (in particolare prima della IV Duma) è: rivoluzione. (*Non* « suffragio universale », ecc.)

Cattivo raccolto.

Processi all'intendenza.

Persia.

Kasso e la disfatta.

Gli ebrei e la « nazionalizzazione del commercio ».

La classe operaia e la rivoluzione

1. L'«animazione» di cui tutti parlano è un sintomo della ripresa della rivoluzione.

2. Atteggiamento verso la rivoluzione di ieri: avversione, timore, odio; viltà, sfiducia, pusillanimità; atteggiamento della classe operaia (« avrete di nuovo l'anno cinque »).

3. Obiettivi dell'azione della classe operaia nelle nuove condizioni.

(a) > consapevolezza delle masse (d)

(b) > sviluppo del capitalismo (a)

(c) > ostilità della borghesia (b)

(d) > unificazione dei nemici (c)

4. Carattere dell'agitazione e della propaganda.

Non occorre un partito illegale.

Non bisogna propagandare la rivoluzione (niente egemonia).

ecc. ecc.

Manifestazione dello spirito controrivoluzionario borghese in seno alla socialdemocrazia.

liquidatorismo

5. « In palmo di mano » = III Duma. Funzione dei cadetti.

Scritto alla fine del 1911.
Pubblicato per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1961, v. 20.

LA VI CONFERENZA DEL POSDR
(CONFERENZA DI PRAGA) [283]

I

A PROPOSITO DEL PROGETTO DI RISOLUZIONE SULLA COMMISSIONE RUSSA DI ORGANIZZAZIONE PER LA CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA

La cosa è *indipendente* dalla gratitudine [204].

Riguarda la commissione per la verifica dei poteri.

Invece di « gratitudine » consiglio di inserire il *riconoscimento* (solenne) dell'immensa importanza del lavoro svolto e di *sviluppare* il punto sulla difficoltà delle condizioni.

Scritto prima del 18
(5) gennaio 1912.

Pubblicato per la prima volta
in *Proletarskaia revoliutsia*, 1941, n. 1.

II

COMPENDIO DEL DISCORSO SUI POTERI DELLA CONFERENZA

1. Sfacelo e assenza del CC.
2. Iniziativa delle organizzazioni locali per la ricostituzione del partito.

Le elezioni alla IV Duma. 3. I compiti piú urgenti del lavoro pratico hanno reso particolarmente acuto il compito di ricostruire il partito.

4. *Tutti* sono stati invitati e mancano soltanto coloro che non desiderano aiutare il partito.
5. Sono rappresentate tutte le organizzazioni operanti in Russia.

Costituzione della conferenza come organo supremo del partito, tenuto a creare organismi centrali competenti e a contribuire dappertutto a restaurare le organizzazioni e l'attività del partito.

---

1) Le organizzazioni nazionali sono state invitate 3 o 4 volte. (1) Si è constatato che la responsabilità per l'isolamento dalle organizzazioni russe ricade interamente sulle organizzazioni nazionali;
2) sostegno parziale alle tendenze liquidatrici (bundiste); esitazioni impotenti nella questione dell'essere o non essere del partito;
3) sarebbe stata una gravissima anormalità, se le organizzazioni russe, sulle quali poggia tutto il lavoro nei centri piú importanti del movimento, avessero respinto questo lavoro e la ricostituzione del partito.

---

4 (1) per tre anni non vi sono state conferenze;

(2) da due anni e mezzo se ne è riconosciuta la necessità e si è lavorato;

(3) tutti, senza eccezione, sono stati informati e invitati e a tutti si è data la possibilità di partecipare;

(4) attorno alla commissione russa di organizzazione si sono unite 20 organizzazioni russe.

Scritto prima del 18
(5) gennaio 1912.

Pubblicato per la prima volta
nella *Pravda*, n. 18, 18 gennaio 1937.

III

RAPPORTO SUL LAVORO DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Il lavoro dell'Ufficio internazionale socialista si articola in due parti: la prima ha carattere quotidiano: corrispondenza, distribuzione dei compagni, ecc.; la seconda consiste nei congressi: Copenhagen e Zurigo [285]. Dopo il congresso di Londra nell'Ufficio è entrato un solo esponente della socialdemocrazia russa. La sessione plenaria ha eletto anche Plekhanov, che ha tuttavia opposto un rifiuto, dicendo che per il lavoro bastava un solo compagno. Al congresso di Copenhagen abbiamo avuto con lui un ravvicinamento, abbiamo parlato amichevolmente, mentre non ho potuto parlare con quelli del *Golos* e ho assunto un atteggiamento di riprovazione verso Trotski soprattutto per la questione della lettera [286]. Verso la fine della riunione Plekhanov ha accettato la proposta della sessione plenaria. Lui e io disponevamo di un solo voto. Sino alla fine non sono sorti tra noi conflitti di alcun genere. A Copenhagen ho preso parte ai lavori della commissione per le cooperative. La cosa piú interessante è stata l'estrema acutizzazione dei rapporti tra i socialdemocratici tedeschi; all'esterno il partito è unito, ma all'interno vi sono due diverse correnti. Nella delegazione della socialdemocrazia tedesca una metà viene dal partito, un'altra metà dai sindacati. Qui si nota che, quanto piú numerosa diventa la delegazione tedesca, tanto piú diminuisce l'egemonia della socialdemocrazia tedesca. A Stoccarda si sono coperti di vergogna votando a favore della risoluzione coloniale... Uno dei loro rappresentanti afferma, per esempio, che l'espropriazione dei capitalisti è impossibile. Si apprende che nel loro programma non si fa parola di espropriazione dei capitalisti. Essi conducono di fatto una linea non socialdemocratica. Non ci si può fare illusioni, e, quanto piú si andrà avanti, tanto piú vasta e aspra diventerà la lotta. Naturalmente, la massa del proletariato non oscillerà. Hanno abbandonato il congresso di Magdeburgo, ma con questo non si fa paura ai socialdemocratici [287].

Tra i cechi c'è una scissione [288]. Noi siamo stati contrari a questa scissione, perché riteniamo che la socialdemocrazia non può abbandonarsi a nessuna agitazione nazionalistica, sciovinistica. In Austria c'è stato

un gran numero di incidenti sulla lingua da usare nei documenti, ecc. Plekhanov ha tenuto una relazione sul tema della scissione, e la sua risoluzione è stata approvata a grande maggioranza. Anche in questo caso Trotski ha cominciato a conciliare, dicendo che la colpa è tutta di Adler, il socialdemocratico piú « pacifico » e opportunista.

Senza dubbio la socialdemocrazia tedesca si sta avviando verso una nuova epoca, verso l'epoca della rivoluzione socialista; la crisi economica e militare, le complicazioni internazionali, tutto questo rende piú vicini i sintomi di quest'epoca. Fino a oggi si è svolto il lavoro di preparazione. Si apre adesso l'èra delle battaglie contro la borghesia. Anche qui si delinea una differenza tra i riformisti e i socialdemocratici rivoluzionari. A Zurigo è stata convocata una riunione dell'Ufficio internazionale socialista in rapporto ai fatti del Marocco. Si è verificato un incidente. Molkenbuhr ha scritto una lettera personale, rifiutandosi di riunirsi. Rosa Luxemburg ha pubblicato questa lettera, e ne è sorta una gran gazzarra [289]. All'ultimo congresso hanno vinto i socialdemocratici rivoluzionari. Bebel ha dichiarato che avrebbe chiamato Rosa Luxemburg alle sue responsabilità. I francesi hanno tentato da parte loro di far inserire nella risoluzione lo sciopero come mezzo di lotta contro la guerra. Tutti i socialdemocratici rivoluzionari si sono dichiarati contrari, affermando che non si può svelare al governo di quale arma ci serviremo nel momento piú opportuno. La proposta è stata respinta. Bebel ha sollevato la questione della non pubblicazione dei documenti, alludendo a Rosa Luxemburg e chiedendo una risoluzione. Ho preso le difese di Rosa Luxemburg. Con grande indignazione di Bebel, ho citato Quelch. Bebel ha cercato di fare il conciliatore. La lettera pubblicata da Rosa Luxemburg non ha niente in comune con i documenti. Bisognava condannarla all'interno del partito, ed è stata condannata; ma era ingiusto portare la questione all'Ufficio internazionale socialista.

All'interno della socialdemocrazia tedesca si sono delineate varie correnti, che tendono a travalicare all'esterno. Il partito è in fermento. Si pongono all'ordine del giorno azioni risolute. Il conflitto tra i riformisti e i socialdemocratici rivoluzionari è inevitabile.

Tenuto il 20
(7) gennaio 1912.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1965, v. 54.

IV

A PROPOSITO DELLA RISOLUZIONE SULLA LOTTA CONTRO LA FAME

Il partito deve intervenire attivamente, la risoluzione è indispensabile. Gli operai — della qual cosa ci siamo persuasi attraverso uno scambio di opinioni — seguono con grande attenzione il problema della fame, intervengono attivamente, aiutano gli affamati. L'aiuto agli affamati non è filantropia. Quest'aiuto è filantropia solo secondo l'impostazione borghese del problema. Non basta. I cadetti hanno accettato realmente il punto di vista dei funzionari del ministero. Bisogna entrare nei comitati che vengono costituiti per lottare contro la fame. Sto parlando dei comitati degli operai senza partito. Non bisogna prescrivere che vengano costituiti, ma bisogna partecipare al loro lavoro. La cosa migliore è inviare il denaro al gruppo socialdemocratico, ai sindacati operai, ai circoli e alle altre associazioni. Bisogna pubblicare un foglietto, rivolto agli operai e ai contadini. È opportuno diffondere il discorso in cui Markov 2° ha definito mangiaufo i contadini affamati. Si tratta di un discorso magnifico, che lo leggano!

Pronunciato il 21
(8) gennaio 1912.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1965, v. 54.

V

PROGETTO DI EMENDAMENTI ALLO STATUTO ORGANIZZATIVO DEL PARTITO [290]

Statuto organizzativo

§ 1. *Idem.*
§ 2. Aggiungere che è ammessa la cooptazione come misura temporanea (secondo la risoluzione del dicembre 1908).
§ 3. *Idem.*
§ 4. »
§ 5. »
§ 6. »
§ 7. »
§ 8. *Via tutto.* Inserire il CC + locali.
§ 9. In luogo di 1.000 elettori porne 30 o 50 e abrogare (temporaneamente) la rappresentanza proporzionale.

Nota. La conferenza del 1912, in forza della situazione straordinaria, si è costituita come *organo supremo del partito* (cfr. la risoluzione sui poteri della conferenza) [291].

Scritto prima del 24
(11) gennaio 1912.

Pubblicato per la prima volta
in *Proletarskaia revoliutsia*,
1941, n. 1.

DISCORSO SULLE QUESTIONI ORGANIZZATIVE

Vorrei soffermarmi su un altro aspetto della questione. Ci vuole elasticità... La risoluzione era giusta [292]. Vorrei richiamare l'attenzione sull'aspetto piú importante. Prendiamo ad esempio una associazione legale. Non posso parlare per tutta la Russia, ma per almeno cinque città si può dire che... è possibile. Allora, che cosa offre anzitutto l'associazione legale? Conferenze di carattere marxista; evidentemente, le autorizzano. Vedo dalla stampa che nelle grandi città concedono l'autorizzazione. Si dice che è difficile trovare i conferenzieri... Gli operai devono essi stessi selezionare e retribuire i conferenzieri. Vi sono poi la biblioteca e la sala di lettura. Non so se permettano che vi sia la *Zviezdà*. Le associazioni legali organizzano attività ricreative di vario genere. La cosa è importante dal lato finanziario, e, dall'altra parte, grazie a queste attività ricreative, si costituisce una sorta di circolo. Ecco, se questo tipo di associazione non è una finzione, ma una realtà, e lo è senza dubbio, allora dobbiamo domandarci se abbiamo lavorato per estendere queste associazioni. Abbiamo presentato rapporti su queste associazioni nelle fabbriche e officine? Ci siamo sforzati di costituire queste associazioni? Inoltre, come dobbiamo utilizzarle? Stiamo adesso passando al tipo di organizzazione tedesca nell'epoca delle leggi eccezionali. Ma per noi è piú difficile e anche piú facile. Piú difficile perché da loro le possibilità legali esistevano. Il Comitato centrale era composto di esponenti del gruppo parlamentare, si riuniva legalmente, invitava alle sue riunioni i clandestini. Da noi c'è tra le masse molta simpatia, si appoggia la socialdemocrazia. Da noi devono costituirsi in ogni associazione piccole cellule socialdemocratiche, strettamente legate al partito, e ogni questione deve essere risolta nello spirito delle deliberazioni del partito... Queste cellule non devono essere troppo affollate come i rioni e i sottorioni. Al tipo di associazioni [legali] si addicono

Pietroburgo e Riga. A Mosca si è fatto poco in questo senso. Ebbene, queste cellule consentono un tipo diverso di costiuzione del partito. In passato, al tempo mio, eravamo costretti a fare tutto da noi. Adesso i sindacati e le organizzazioni professionali si sono assunti una parte del lavoro. Nei limiti del possibile, la lotta politica viene spesso condotta dal gruppo legale della Duma, e, se vi fosse un maggior numero di associazioni legali cosí organizzate, la rivoluzione sarebbe invincibile. È questo il problema della elasticità delle organizzazioni. Sarà questo l'ideale per ricostruire la nostra organizzazione. Queste cellule illegali, circondate da una rete di cellule legali, ci forniranno una nuova base. Tutti i contatti sono ridotti al minimo, come se non vi fosse un'organizzazione. Non vi saranno assemblee. Il lavoro di partito assumerà un'altra forma. La nuova forma si è già impressa sulla vecchia. Ci sarà un lavoro meno determinato formalmente, ma piú esteso, nelle associazioni legali. È indispensabile che ogni passo verso la cultura sia permeato di spirito socialdemocratico, di cultura socialdemocratica. Sarà questa una lotta risoluta contro il liquidatorismo... Se vi saranno cellule legate all'organo centrale, si riuniranno una volta all'anno e faranno cento volte piú di prima. Abbiamo lavorato poco nelle associazioni legali. Bisogna strapparle dalle mani dei liberali, [bisogna strappare] tutto il movimento legale. Bisogna diffondere, estendere le associazioni legali. Rivolgere attenzione in concreto al modo come si imposta il lavoro nelle associazioni legali. Bisogna circondare dappertutto le cellule illegali con una rete di cellule legali.

Tenuto il 24
(11) gennaio 1912.
Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1965, v. 54.

VII

A PROPOSITO DEL PROGETTO DI RISOLUZIONE SUL CARATTERE E SULLE FORME ORGANIZZATIVE DEL LAVORO DI PARTITO [293]

Porre all'inizio (*a*) la conferma della risoluzione del dicembre 1908 o la conferma della sua giustezza mediante l'*esperienza* degli ultimi tre anni; (*b*) il riconoscimento che il lavoro delle forze socialdemocratiche locali sta creando da noi un tipo di partito *affine* a quello tedesco del periodo 1878-1890. Su questa via bisogna andare *anche piú avanti* [questo insieme col § 1].

Nella tesi 5ª cancellare *legalizzazione* e invece di « estensione » dire *rafforzamento*.

§ 7. Formularlo piú cautamente, come nella risoluzione del dicembre 1908.

§ 9. Esporre in modo che risulti come nel senso dell'agitazione politica e per la direzione della lotta rivoluzionaria, nonché *per collegare tutte le organizzazioni e cellule illegali* nelle diverse associazioni, sia particolarmente importante la diffusione regolare di un giornale socialdemocratico illegale che esca regolarmente e spesso.

Scritto il 24
(11) gennaio 1912.

Pubblicato per la prima volta
in *Proletarskaia revoliutsia*, 1941, n. 1.

VIII

MATERIALI PER LA RISOLUZIONE SULLA « CAMPAGNA PER LA PETIZIONE » [204]

Risoluzione sulla campagna per la petizione

Temi:

1) è una trovata di pubblicisti senza legami con le masse, [non] proviene dalle masse;

2) inerte sottoscrizione, senza [parole d'ordine] chiare, senza agitazione tra le [masse], senza interesse [da parte delle masse];

3) il testo e il carattere della petizione sono insoddisfacenti;

4) sottolineatura di una rivendicazione particolare nel momento in cui le circostanze pongono all'ordine del giorno le condizioni piú elementari della libertà [per] tutto il popolo;

5) fallimento: 1.300 firme. Non hanno dato il loro sostegno Kiev, Iekaterinoslav, il Caucaso, ecc.;

6) l'interesse per i comizi proletari ha dimostrato che la « strada » verso le masse *non è* da ricercare là dove vogliono ricercarla i liquidatori.

Conclusione:

riconoscere definitivo il fallimento.

La petizione, nelle condizioni concrete [dell'epoca], è uno dei mezzi meno [adatti] di agitazione.

Appello all'agitazione per la libertà [di associazione] *in rapporto* alle rivendicazioni [politiche] generali e all'agitazione rivoluzionaria tra le masse.

Progetto di risoluzione

Riconoscere:

1) che la cosiddetta « campagna per la petizione » è stata intrapresa da un [gruppo di pubblicisti pietroburghesi] di tendenza liqui-

datrice, e non è affatto un prodotto [della lotta delle masse], non è legata all'iniziativa attiva... delle organizzazioni operaie o degli operai d'avanguardia;

2) che questa [campagna sia in forza del caratte]re della petizione, sia in forza delle condizioni generali, [si è inevitabilmente trasformata nella] firma [puramente formale] e inerte [di un pezzo di carta] che non interessa alla massa, [senza] la larga partecipazione degli operai stessi alla discussione... della petizione sulla stampa e nelle assemblee;

3) che la petizione messa in circolazione e i commenti di cui l'hanno corredata i liquidatori distacca la rivendicazione della libertà politica per la sola classe piú progressista e piú rivoluzionaria dalla rivendicazione delle condizioni elementari della libertà politica [per tutto il popolo], travisando cosí i compiti di lotta del proletariato, [guida] di tutto il popolo, contro lo zarismo e condannando la « campagna » al [fallimento];

4) che la sorte di questa [campagna] ha chiaramente confermato l'erroneità e l'estraneità alla [massa operaia] dell'iniziativa: la petizione ha raccolto in tutto 1.300 firme; inoltre, in tutte le organizzazioni del partito, compresi [il Caucaso], Iekaterinoslav, Kiev e i simpatizzanti per i liquidatori... la campagna per la petizione, chiaramente non appoggiata dalle m[asse], [non ha trovato] il minimo appoggio, come non l'ha trovato da parte [del nostro gruppo socialdemocratico alla Duma].

Scritti prima del 30
(17) gennaio 1912.

Pubblicati per la prima volta
in *Proletarskaia revoliutsia*,
1941, n. 1.

SCHEMA DI RELAZIONE SULLA « RIPRESA RIVOLUZIONARIA DEL PROLETARIATO DI RUSSIA » [295]

1. I fatti della Lena e il primo maggio in Russia. Gli scioperi di massa e la loro funzione.

2. Carattere di necessità della ripresa rivoluzionaria, suoi sintomi e sue prospettive.

3. Il significato dello sciopero di massa nelle rivoluzioni del nostro tempo. L'esperienza del 1905.

4. Liberalismo e democrazia dinanzi alla nuova rivoluzione.

5. Perché i cadetti hanno dichiarato guerra agli « stati d'animo rivoluzionari » e condannato l'idea della « necessità di una nuova rivoluzione in Russia »?

6. La nuova situazione in cui si svolge la ripresa rivoluzionaria. I partiti politici, la III Duma, le elezioni. I contadini e la nuova intellettualità democratica.

7. La « libertà di associazione » e le parole d'ordine della rivoluzione popolare: lotta per la repubblica, per la giornata lavorativa di otto ore, per la confisca di tutte le grandi proprietà fondiarie.

Pubblicato in volantino
nel giugno 1912.

ROSA LUXEMBURG E IL PARTEIVORSTAND POLACCO SULLE ORME DI MARTOV [296]

L'articolo con cui Rosa Luxemburg nel *Vorwärts* (del 14 settembre) difende il cosiddetto Vorstand polacco e accusa il compagno Radek mi costringe a prendere la penna, sebbene io non abbia alcun desiderio di ingerirmi nella questione. Non si può restare in silenzio nel momento in cui la lotta contro i liquidatori del partito russo viene utilizzata per giustificare i peggiori metodi dei liquidatori.

Sono stato un testimone personale delle oscillazioni del compagno Radek tra la difesa dell'estrema sinistra e la difesa dei liquidatori russi; ho sempre lottato e lotterò sempre sul piano politico contro i difensori del liquidatorismo; ma *proprio per questo motivo* sono costretto a oppormi ai metodi infami del cosiddetto Vorstand polacco nell'« affare » Radek.

Dove sta la peculiarità fondamentale del « rinomato » (bekannt) opuscolo di Martov [297], menzionato cosí bene a proposito da Rosa Luxemburg?

Nel fatto che Martov, capo dei liquidatori, *dopo* che nel gennaio 1910 era stata approvata solennemente e all'unanimità da tutti i socialdemocratici di Russia la condanna del liquidatorismo e *dopo* che era stata proclamata la *pace* nel partito sulla base di questa condanna, un anno dopo che i liquidatori avevano distrutto il Comitato centrale e si erano scissi dal partito, ha pubblicato un opuscolo in cui accusava i suoi avversari di mille e una azione disonesta e delittuosa. I polacchi hanno allora definito una « Stinkbombe » [298] quest'opuscolo, e *persino* (sogar, non selbst) Kautsky lo ha detto « abscheulich » [299].

Eppure, letteralmente allo stesso modo si è comportato oggi il cosiddetto Vorstand polacco, con Rosa Luxemburg alla sua testa.

Proprio i membri di questo Vorstand, e nessun altro, *m i hanno raccomandato p e r s o n a l m e n t e*, nel 1909 e nel 1910, il com-

pagno Radek quale *collaboratore dell'organo centrale* del nostro partito, e me lo hanno presentato, fornendo i *migliori attestati*, al congresso internazionale di Copenhagen.

Senonché, nel 1911, il compagno Radek si oppone politicamente al Vorstand, appoggiando il comitato di partito di Varsavia, tutta una serie di compagni e due autorevoli dirigenti del partito (Malecki e Hanecki), che smascherano l'attività disorganizzatrice del Vorstand. Il compagno Radek aiuta i compagni a ristabilire la verità, ad accertare cioè che il *Partei*vorstand è un Vorstand *senza* partito. A Varsavia, capitale della Polonia, il Vorstand *non* rappresenta *piú* il comitato di Varsavia, ma un gruppetto fittizio. I compagni tedeschi vengono ben presto a conoscenza di tutto questo nel modo piú minuzioso. I compagni del partito socialdemocratico di Russia sanno che esiste in proposito *tutta una letteratura*, e Rosa Luxemburg cerca invano di passarla sotto silenzio (totzuschweigen) dinanzi all'Internazionale!

Cosí, *dopo* che Radek agisce politicamente contro il cosiddetto Parteivorstand (*senza* partito), questo « Partei »vorstand *inscena* un « processo » contro Radek per un « affare » — udite! — del *1906*!

Ecco dove sta il nodo di tutta la questione, ecco che cosa si sforza di wegzuschwatzen [300] la nostra illustre [301] Rosa!

Rosa Luxemburg e il suo « Partei »vorstand conducono oggi una guerra furibonda contro i migliori funzionari del loro partito, giungendo a vere e proprie infamie, come il sospetto che essi siano legati alla polizia segreta. Rosa Luxemburg e il suo « Partei »vorstand hanno perduto la testa, giacché conducono *questo* tipo di guerra contro i propri avversari politici.

Non è forse chiaro a questo punto perché io, senza entrare *nel merito* dell'« affare Radek », ritenga doveroso dichiarare che *il merito* di quest'affare riguarda la vendetta politica di Rosa Luxemburg e del suo « Partei »vorstand?

Turgheniev ha già caratterizzato da un pezzo nella letteratura russa certi metodi. Un vecchio briccone, scrive Turgheniev, ha dato una volta saggi consigli: quando commetti un'infamia, grida piú forte di tutti sulla bassezza degli atti che stai compiendo. Quando dilapidi l'erario, urla piú forte di tutti sull'infamia delle malversazioni...

Il « Partei »vorstand polacco, mentre si degradava a tal punto da imitare i metodi di Martov contro il compagno Radek, mandava Rosa Luxemburg al *Vorwärts* perché strepitasse piú forte di tutti sulla

bassezza di Martov! ...Es ist eine alte Geschichte [302], ma per noi, emigrati russi, ist sie leider gar nicht « neu » [303].

Rosa Luxemburg tenta di far credere ai lettori tedeschi che il compagno Radek « nie die geringste Rolle gespielt hat » [304], ecc., ecc. In risposta a questo elenden Altweiberklatsch [305], sono costretto a far osservare un *dato preciso*: sia nel 1909 che nel 1910 il compagno Radek ha lavorato molto e con successo, come collaboratore dell'organo centrale di stampa del partito socialdemocratico di Russia. Io sono stato uno dei redattori dell'organo centrale, e non posso lasciare senza risposta la malvagia calunnia di Rosa Luxemburg.

Per denigrare il compagno Radek Rosa Luxemburg si autoelogia col nome di « polnische Wortführer » [306]. Ella allude alla volubilità delle « taktischen » Ideen del compagno Radek.

Dirò francamente che considero come una grave colpa del compagno Radek questa volubilità, questa sua disponibilità a far la « pace » con i liquidatori russi. Ma penso tuttavia che una simile colpa sia ben piú scusabile in un collaboratore non responsabile della politica dell'organo centrale e del CC che non nei *membri* del CC e dell'organo centrale. Tra i famigerati « Wortführer polacchi » hanno sempre svolto una funzione preponderante dei notori « Intrigenführer » come Tyszka, e la loro *volubilità* ha causato grave danno a tutto il partito.

Per non parlare a vuoto addurrò qui due esempi. Nel gennaio del 1910 la sessione plenaria del CC del Partito operaio socialdemocratico di Russia ha condannato *all'unanimità* il liquidatorismo. L'unica parte della risoluzione, che spalanca Tür und Thor [307] all'opportunismo (il cosiddetto § 1), è stata introdotta per iniziativa di Tyszka. Che cosa dirà su questo Rosa Luxemburg? Non penserà forse di difendere questo § 1 dal punto di vista della « radikale Richtung » ?

Quando i bolscevichi sono usciti nella primavera del 1911 dal cosiddetto Ufficio estero del CC, a causa della distruzione del Comitato centrale ad opera dei liquidatori, i polacchi sono rimasti *per mesi* in questa istituzione *insieme* con i bundisti e i lettoni, di cui allora *persino* (sogar) Plekhanov scriveva: « Diese Parteiinstitution, die zum Werkzeug in den Händen einer Gruppe von Leuten geworden war, die die Partei liquidieren wollten und die daher der Sache des russischen Proletariats grossen Schaden zuzufügen drohte, konnte diesem nur einen Gefallen erweisen: nämlich das Zeitliche segnen » (Nota: « Tagebuch eines S.D. », 2 Beilage zu N. 15, S. 1, zitiert in der Schrift: « Der

Anonymus aus dem *Vorwärts* und die Sachlage in der Soz. Dem. Arb. P. Russlands »; diese Schrift wurde in die Redaktionen aller s.d. Blätter in Deutschland gesandt [308]).

Il lettore può giudicare da questi fatti se vi sia una gran parte di vero nelle presuntuose parole di Rosa Luxemburg secondo cui i polacchi « mit starker Faust die liquidatorische Richtung in Russland niederzuhalten geholfen haben » [309].

Di fatto i polacchi con i loro intrighi hanno soprattutto *intralciato* la lotta contro questa « Richtung ». A tutt'oggi, cioè otto mesi dopo l'espulsione *formale* dal partito di un *determinato* gruppo di liquidatori (rivista *Nascia zarià*), i famigerati « polnische Wortführer » non sono riusciti a rispondere *apertamente* se desiderano o no la « pace » con *questo* gruppo. Naturalmente, dare una risposta aperta non è altrettanto facile quanto compiere un plagio oggi dagli antiliquidatori, domani dai liquidatori e proclamarsi poi, su questo fondamento, « *al di sopra* » di entrambe le « frazioni »!

Rosa Luxemburg si serve del « caso Radek » per assicurare ai lettori tedeschi che della « russische Partei » non è rimasto niente, « ausser Trümmern » [310].

In risposta a tale affermazione sono tenuto a constatare dei fatti precisi. Un « Trümm » è il « Partei »vorstand, perché già da un anno *non appartiene* piú al partito. Già da un anno esso *non ha* alcun collegamento organizzativo né con il CC del partito, eletto dalla conferenza del gennaio 1912, né con la cosiddetta « commissione di organizzazione » dei liquidatori.

Il partito del proletariato socialdemocratico di Russia, liberatosi dei liquidatori e degli intriganti del « Partei »vorstand polacco, rassomiglia tanto poco a un Trümm che proprio a partire dal gennaio del 1912 ha preso a svilupparsi con particolare successo. Poiché alcuni — purtroppo talvolta autorevoli — compagni del partito tedesco dànno ascolto ai faziosi racconti e Klatsch [311] dei Wortführer des polnischen « Partei »vorstandes, che stanno fuori del partito, mi limiterò a una breve indicazione di dati.

L'unico *metro di misura* (Massstab) dell'influenza dei socialdemocratici in Russia e dei loro collegamenti con le masse operaie consiste nei giornali marxisti legali. In Russia sono rappresentate soltanto due « correnti »: il partito e i liquidatori. Tutto il resto è Schwindel [312].

Nel primo semestre del 1912 i liquidatori hanno pubblicato 21 nu-

meri del loro giornale, gli antiliquidatori ne hanno pubblicati 100. Nei primi due mesi del secondo semestre (luglio e agosto) i primi ne hanno pubblicati 4, i secondi 60. In otto mesi (dal gennaio all'agosto del 1912) i primi hanno reso noto di aver avuto il sostegno di *16* gruppi operai, i secondi di *551* gruppi operai *.

Si provi Rosa Luxemburg, con le sue storie sui « Trümmer », a smentire questi fatti!

Le parole des polnischen « Partei »vortsands sul partito russo sono ancor meno degne di fede delle loro parole su Radek.

Scritto prima del 17
(4) settembre 1912.

* Vgl. die Schrift « Zur gegenwärtigen Sachlage in der Soz. Dem. A.P. Russlands ». Leipzig 1912. Diese Schrift gelangt jetzt in Chemnitz zur Verteilung an die Delegierte der Partei [313].

RISPOSTA A UN ARTICOLO DELLA « LEIPZIGER VOLKSZEITUNG »

Nel n. 226 della *Volkszeitung* [314], del 28 settembre u.s., è comparsa una nota sulla « conferenza delle organizzazioni del Partito operaio socialdemocratico di Russia » [315], una nota basata, purtroppo, su dati unilaterali e incontrollati.

Riteniamo necessario precisare che la predetta conferenza non è stata in nessun caso una conferenza delle organizzazioni russe del partito. I centri operai russi non sono stati in generale rappresentati a questa conferenza. Pietroburgo era rappresentata dai liquidatori del cosiddetto gruppo di iniziativa [316], che non fanno parte del partito socialdemocratico e che anzi conducono una lotta molto aspra contro questo partito sulla loro rivista e sul loro giornale [317]. Mosca era rappresentata soltanto da un delegato di un'esigua parte dell'organizzazione di partito, il quale delegato aveva avuto, per di piú, il mandato imperativo di sostenere la linea politica tracciata dal partito nella conferenza del gennaio 1912. Tutto il resto della Russia (Kiev, Iekaterinoslav, Kharkov, regioni del Volga e degli Urali, regione industriale centrale, regione del Don, ecc., ecc.) non era in genere rappresentato, se si escludono Krasnoiarsk e Sebastopoli, ma dell'esistenza di organizzazioni in queste due città il partito è stato informato solo attraverso le riviste dei liquidatori e il resoconto sulla « conferenza ».

Naturalmente, il partito già da tempo sapeva che un gruppo di liquidatori stava tentando di convocare una conferenza, con la collaborazione del Bund, che per la sostanza non ha niente da spartire con l'effettivo lavoro socialdemocratico *russo*. (Per informazione dei lettori tedeschi è opportuno ricordare che, quando si parla dell'attività *russa* del partito, il « Bund », la cui sfera d'azione è limitata esclusivamente al proletariato ebraico, non viene preso in considerazione.) Il reale carattere di questo tentativo è stato, tuttavia, tanto chiaro che il compagno Plekhanov, alla proposta di recarsi alla « conferenza », ha repli-

cato con un rifiuto, motivandolo non solo col fatto che la « conferenza » era da lui ritenuta unilaterale, ma anche col fatto che all'incontro non prendevano parte né gli « elementi di partito » né gli « elementi antipartito ». Letteralmente cosí è detto nel resoconto pubblicato dal comitato di organizzazione della conferenza dei liquidatori nel settembre 1912. Tuttavia, queste parole del *neutrale* compagno Plekhanov *sono omesse* nel resoconto tedesco, apparso nel n. 226 della *Volkszeitung* (del 28 settembre u.s.). Domandiamo ora a ogni compagno tedesco se possa considerarsi degno di fede un simile resoconto. Persino tra i gruppi esteri, che hanno dato il loro consenso formale alla convocazione di una conferenza *comune* con i liquidatori, l'ex deputato della II Duma Alexinski, rappresentante del gruppo *Vperiod, ha lasciato la conferenza* in segno di aperta opposizione nei confronti dei liquidatori, giacché non considerava l'incontro come una conferenza legale del partito.

Siamo inoltre costretti, pur solo brevemente, a indicare quanto segue. Nel corso di un semestre (dal 1° gennaio al 30 giugno 1912) i giornali antiliquidatori di Pietroburgo, la *Zviezdà* e la *Pravda*, hanno unito 550 gruppi operai, mentre nello stesso periodo i liquidatori ne hanno uniti solo 16. Il nuovo giornale dei liquidatori, il *Luc*, è stato accolto ostilmente dagli operai di Pietroburgo, come un tentativo di portare la scissione nel partito, sin dalla sua apparizione. Durante le elezioni dei delegati operai (elezioni della curia operaia della Duma) del 16 (29) settembre u.s. i liquidatori hanno subíto una sconfitta completa. Il gruppo che ha convocato questa conferenza privata di liquidatori in lotta contro il partito non è riuscito, nonostante i mezzi reclamistici di cui si è servito, a trarre in errore le organizzazioni russe. Attualmente esso sta compiendo convulsi tentativi per informare erroneamente, con gli stessi mezzi reclamistici, almeno i compagni tedeschi.

Protestiamo contro questi metodi con la massima energia e precisiamo in pari tempo che l'informazione anonima dei liquidatori trarrà in errore i compagni tedeschi fino a quando questi ultimi non esigeranno che gli « informatori » intervengano pubblicamente, con i propri nomi e con le prove in mano.

Il Comitato centrale del Partito operaio
socialdemocratico di Russia

Pubblicato per la prima volta
in russo nella *Pravda*, n. 111,
21 aprile 1963.

A TUTTI I CITTADINI DELLA RUSSIA

Compagni operai, cittadini tutti della Russia!

Nei Balcani è incominciata la guerra di quattro Stati contro la Turchia. C'è il rischio che scoppi una guerra di tutta l'Europa. L'Austria e la Russia, nonostante le ipocrite smentite governative, si stanno preparando alla guerra. L'Italia si fa insolente nella sua politica di saccheggio delle terre turche. Il panico manifestatosi nella Borsa, a Vienna e a Berlino, a Parigi e a Londra, attesta che i capitalisti di tutt'Europa non vedono la possibilità di salvaguardare la pace in Europa.

Tutta l'Europa vuole prender parte ai fatti dei Balcani! Tutti sono favorevoli alle « riforme » e persino alla « libertà degli slavi ». Ma nei fatti la Russia vuole impadronirsi di un pezzo della Turchia in Asia e conquistare il Bosforo, l'Austria affila i denti su Salonicco, l'Italia sull'Albania, l'Inghilterra sull'Arabia, la Germania sull'Anatolia.

La crisi divampa. Centinaia di migliaia e milioni di schiavi salariati del capitale e di contadini oppressi dai grandi proprietari fondiari vanno al macello in nome degli interessi dinastici di pochi briganti con la corona, in nome dei profitti della borghesia che aspira a saccheggiare i paesi stranieri.

La crisi balcanica è uno degli anelli di quella catena di eventi che dall'inizio del secolo XX sta conducendo dappertutto a un inasprimento delle contraddizioni di classe e dei contrasti internazionali, alle guerre e alle rivoluzioni. La guerra russo-giapponese, la rivoluzione in Russia, una serie di rivoluzioni in Asia, l'acuirsi della rivalità e dell'inimicizia tra gli Stati europei, la minaccia alla pace per la questione del Marocco, la predatoria campagna dell'Italia contro Tripoli, ecco che cosa ha preparato la crisi odierna.

Il capitalismo, che asserve milioni di lavoratori, inasprisce la lotta tra le nazioni e trasforma gli schiavi del capitale in carne da cannone, genera le guerre con tutte le loro conseguenze. Soltanto l'esercito socialista internazionale del proletariato rivoluzionario è capace di porre fine a questa oppressione e a questo asservimento delle masse, a questo sterminio di schiavi compiuto nell'interesse dei proprietari di schiavi.

Nell'Europa occidentale e in America si acuisce la lotta del proletariato socialista contro i governi imperialistici borghesi, che sono sempre piú disposti a tentare avventure disperate dinanzi all'inarrestabile marcia verso la vittoria di milioni di operai. Questi governi preparano la guerra e al tempo stesso hanno paura della guerra, perché sanno che la guerra mondiale è la rivoluzione mondiale.

Nell'Europa orientale, nei Balcani, in Austria e in Russia, accanto a zone in cui il capitalismo è altamente sviluppato, vediamo zone in cui permangono migliaia di sopravvivenze del medioevo. Il contadino della Bosnia e dell'Erzegovina, sulle rive dell'Adriatico, è schiacciato tuttora dai proprietari fondiari feudali, come decine di milioni di contadini nella Russia centrale. Le dinastie brigantesche degli Asburgo e dei Romanov sostengono quest'oppressione feudale, cercando di attizzare l'inimicizia tra i popoli, al fine di consolidare il potere della monarchia e di perpetuare l'asservimento di tutta una serie di nazionalità. Nell'Europa orientale i monarchi continuano oggi a spartirsi i popoli, a mercanteggiare e a scambiarseli, a costituire per i propri interessi dinastici nuovi Stati con i brandelli di diverse nazionalità, allo stesso modo in cui i grandi proprietari fondiari, al tempo del servaggio, si spartivano e ricostituivano le famiglie contadine dei loro sudditi!

La repubblica federativa dei Balcani: ecco l'appello lanciato alle masse dai nostri fratelli, dai socialisti dei paesi balcanici, nel difendere l'autodecisione e la completa libertà dei popoli per spianare la strada alla piú ampia lotta di classe per il socialismo.

Quest'appello, lanciato da democratici autentici, dagli amici sinceri della classe operaia, dobbiamo oggi sostenere contro la monarchia zarista russa, che è uno dei peggiori baluardi della reazione in tutto il mondo.

La politica internazionale dello zarismo russo è una catena ininterrotta di delitti e violenze senza precedenti, di sudici e infami intrighi contro la libertà dei popoli, contro la democrazia, contro la classe

operaia. Lo zarismo opprime e soffoca la Persia, con l'aiuto dei governi « liberali » d'Inghilterra, lo zarismo scalza la repubblica in Cina, lo zarismo cerca alla chetichella di impadronirsi del Bosforo e di estendere i « propri » territori a spese della Turchia asiatica. La monarchia zarista è stata il gendarme d'Europa nel secolo scorso, quando un esercito di servi della gleba russi ha represso l'insurrezione in Ungheria. La monarchia zarista è oggi, nel secolo XX, il gendarme d'Europa e d'Asia.

Lo zar Nicola il sanguinario, che ha sciolto la I e la II Duma, che ha inondato la Russia di sangue, che ha asservito la Polonia e la Finlandia, che in alleanza con i centoneri piú inveterati ha condotto una politica di repressione degli ebrei e di tutti gli « allogeni », questo zar, i cui fedeli amici hanno assassinato gli operai sulla Lena e mandato in rovina i contadini, riducendoli alla fame in tutta la Russia, questo zar si spaccia per il difensore della libertà e dell'indipendenza degli slavi!

Il popolo russo ha imparato qualcosa dal 1877 e sa bene adesso che peggiori di tutti i turchi sono i nostri « *turchi interni* »: lo zar e i suoi lacchè.

Ma i grandi proprietari fondiari e la borghesia, i nazionalisti e gli ottobristi sostengono con tutte le loro forze questa menzogna ripugnante e provocatoria sullo zarismo amante della libertà. Giornali come il *Golos Moskvy* e il *Novoie vremia*, alla testa di tutto un esercito di giornali governativi, conducono una campagna vergognosa contro l'Austria, aizzando la gente contro di essa. Come se lo zarismo russo non fosse cento volte piú lordato di sangue e di fango della monarchia degli Asburgo!

Né soltanto i partiti di destra, ma anche la borghesia liberale, che sta all'opposizione, si dedica con tutte le sue energie a una propaganda sciovinistica, imperialistica, appena mascherata con frasi diplomatiche, elusive e ipocrite. Non soltanto il *Russkoie slovo*, giornale liberale non di partito, ma persino la *Riec*, che è l'organo di stampa ufficiale del partito dei « costituzionalisti democratici » (e di fatto dei liberali controrivoluzionari), attacca furiosamente il ministro zarista Sazonov per la sua pretesa « arrendevolezza », per le « concessioni » all'Austria, per l'inadeguata « tutela » degli interessi « da grande potenza » della Russia. I cadetti accusano i nazionalisti reazionari piú accaniti non per il loro imperialismo, ma, viceversa, perché hanno attenuato il peso e l'impor-

tanza della « grande » idea della conquista di Costantinopoli da parte dello zarismo!!

Il Partito operaio socialdemocratico di Russia, in nome degli interessi vitali di tutte le masse lavoratrici, eleva la sua energica protesta contro quest'infame sciovinismo e lo stigmatizza come un tradimento della causa della libertà. Un paese in cui trenta milioni di contadini fanno la fame, in cui regna l'arbitrio piú sfrontato delle autorità e si giunge ad assassinare centinaia di operai, in cui si torturano e si condannano ai lavori forzati decine di migliaia di combattenti della libertà, questo paese ha anzitutto bisogno di liberarsi dell'oppressione dello zarismo. Il contadino russo deve pensare a emanciparsi dai proprietari fondiari feudali e dalla monarchia zarista, senza farsi distogliere da quest'opera urgente dai discorsi menzogneri dei grandi proprietari fondiari e dei mercanti sui « doveri slavi » della Russia.

Se il liberalismo imperialistico, aspirando a conciliarsi con lo zarismo, insiste sul « pacifico » lavoro « costituzionale », promettendo al popolo vittorie esterne e riforme costituzionali mediante la conservazione della monarchia zarista, il proletariato socialdemocratico respinge con indignazione quest'inganno. Soltanto l'abbattimento rivoluzionario dello zarismo può assicurare il libero sviluppo della Russia e, insieme, di tutta l'Europa orientale. Soltanto la vittoria della repubblica federativa nei Balcani, insieme con la vittoria della repubblica in Russia, può salvare centinaia di milioni di uomini dalle calamità della guerra e dalle torture dell'oppressione e dello sfruttamento nel tempo cosiddetto « di pace ».

Nei primi cinque mesi del 1912 oltre 500.000 operai di Russia hanno preso parte agli scioperi politici, ricostituendo cosí le proprie forze dopo gli anni piú pesanti della controrivoluzione. In varie località i marinai e i soldati sono insorti contro lo zarismo. E noi facciamo appello alla lotta rivoluzionaria di massa, a una preparazione piú risoluta, costante e larga dell'azione risoluta simultanea degli operai, dei contadini e della parte migliore dell'esercito! Sta qui soltanto la salvezza della Russia oppressa e devastata dallo zarismo.

I socialisti dei paesi balcanici hanno pronunciato un'aspra condanna della guerra. I socialisti dell'India e dell'Austria, nonché di tutta l'Europa occidentale, li hanno fraternamente sostenuti. Uniamo anche noi alla

loro la nostra voce e svolgiamo una vasta agitazione contro la monarchia zarista.

Abbasso la monarchia zarista! Viva la repubblica democratica di Russia!

Viva la repubblica federativa dei Balcani!

Abbasso la guerra, abbasso il capitalismo!

Viva il socialismo, viva la socialdemocrazia rivoluzionaria internazionale!

Il Comitato centrale del POSDR

Scritto prima del 23 (10) ottobre 1912.
Pubblicato in volantino nell'ottobre 1912.

SULLA MANCANZA DI CARATTERE IN POLITICA

(Lettera alla redazione)

Come lettore abituale della *Pravda* non posso non esprimere la mia profonda indignazione per la linea di condotta del grande elettore P. Sudakov.

Il 5 ottobre si svolgono le elezioni. Sudakov non è nella lista della *Pravda*. E tuttavia riesce a farsi eleggere con i voti dei sostenitori della *Pravda*, come risulta evidente dal bilancio delle elezioni. È altresí evidente che, a parte i voti dei sostenitori della *Pravda* (27-31 su 50), Sudakov ottiene una decina di voti da parte, forse, degli esitanti.

Anche Sudakov comincia a esitare. Il 6 ottobre, il giorno dopo le elezioni, compare sulla *Pravda* un suo comunicato in cui, nero su bianco, si dice: « Tutti gli eletti, a eccezione del compagno Petrov, sono tra i sostenitori della *Pravda* e della *Zviezdà* ».

La cosa, a quanto sembra, è ben chiara.

L'indomani Sudakov già ricompare nel *Luc*! Ammette di essere stato nella redazione della *Pravda*, ma, dice, « soltanto come nella redazione di un giornale socialdemocratico »!! Non è un neonato questo Sudakov? Chi può credere che egli non sapesse niente dei due tipi di giornale socialdemocratico? che non sapesse niente dei liquidatori, quando lui stesso capisce i liquidatori?

« Se ho dichiarato — scrive Sudakov nel *Luc*, giornale dei liquidatori — che leggo la *Pravda* e che aderisco a essa [si badi, Sudakov ha dichiarato che aderisce alla *Pravda*!], l'ho detto solo nel senso [!!] che in generale [!!] aderisco [solo questo?] alla socialdemocrazia. »

Ecco, cercate di capirci qualcosa! Un tale che conosce l'esistenza di due giornali, che riconosce di aver detto: « aderisco alla *Pravda* », dichiara il giorno dopo al giornale dei liquidatori di aver parlato « solo nel senso che in generale aderisce alla socialdemocrazia »!!

Non conosciamo un caso piú scandaloso di mancanza di carattere e di tentennamento.

I « transfughi di Tuscino », che passano da un campo all'altro, ci sono sempre stati, ma gli operai non rispettano i transfughi...

Pravda, n. 145,
17 ottobre 1912.

Firmata: « Un lettore abituale della *Pravda* ».

RAPPORTO ALL'UFFICIO INTERNAZIONALE SOCIALISTA SULLE « ELEZIONI PER LA IV DUMA »

Il colpo di Stato del 3 (16) giugno 1907 ha aperto in Russia l'epoca della controrivoluzione. È noto quali arbítri giudiziari e amministrativi, quali persecuzioni e supplizi contro i cittadini condannati ai lavori forzati abbiano coronato questo trionfo dello zarismo.

Gli strati superiori della borghesia, atterriti dalla rivoluzione, hanno sostenuto i nobili controrivoluzionari. Lo zarismo si è convinto di avere l'aiuto e l'appoggio degli elementi controrivoluzionari della borghesia e dei grandi proprietari fondiari.

La legge elettorale del 3 (16) giugno 1907 è un esempio di sfrontata contraffazione. Ecco alcuni dati che caratterizzano questa legge.

La popolazione è suddivisa in « curie »: curia dei grandi proprietari fondiari, curie cittadine di prima e di seconda categoria, curia contadina, curia cosacca, curia operaia. I grandi elettori, eletti separatamente per ogni curia (talora non direttamente, ma attraverso i delegati), vengono raggruppati dal governo in assemblee elettorali di governatorato, che eleggono i deputati alla Duma!

La legge distribuisce i grandi elettori in modo tale che in anticipo ottengono la maggioranza nelle assemblee elettorali i soli grandi proprietari fondiari in 28 governatorati (su 50), i grandi elettori della prima curia cittadina (grandi capitalisti) negli altri governatorati.

Il quadro complessivo è il seguente: 200.00 nobili inviano alle assemblee elettorali di 53 governatorati 2.594 grandi elettori, cioè il 49,4 per cento del numero complessivo dei grandi elettori; 500.000 capitalisti, o press'a poco, della prima curia cittadina dispongono di 788 grandi elettori (cioè del 15%); circa 8 milioni di elettori della seconda curia cittadina inviano alle assemblee 590 grandi elettori (cioè l'11,2%); circa 70 milioni di contadini e cosacchi dispongono di 1.168 grandi elet-

tori (cioè del 22,2%) e circa 12 milioni di operai dispongono di 112 grandi elettori (cioè del 2,1%).

Non meraviglia che una legge elettorale di questo genere dia vita a una Duma « nera », controrivoluzionaria, a una vera e propria Chambre introuvable [316]. Meraviglia invece che non soltanto i liberali borghesi ma persino i socialdemocratici siano riusciti a inviare a questa Duma i propri rappresentanti.

Tutti i grandi elettori della curia operaia sono socialdemocratici. I nobili ultrareazionari, che dispongono della maggioranza nelle assemblee elettorali di governatorato, sono costretti ad ammettere i socialdemocratici (in sei governatorati la legge costringe a eleggere un deputato operaio; negli altri governatorati i socialdemocratici riescono a ottenere dei mandati mediante un accordo con i liberali).

Alla terza Duma ha avuto il sopravvento il partito degli ottobristi, cioè il partito dei nobili e dei grandi capitalisti reazionari, fedeli allo zarismo. Ma nemmeno questi « schiavi » sono riusciti a soddisfare la camarilla di Nicola II, questa banda nera, che organizza pogrom e attentati contro i deputati dell'opposizione.

Il governo che aveva contraffatto le elezioni per portare alla terza Duma gli ottobristi ha ora contraffatto le elezioni per inviare alla quarta Duma dei partiti piú « lealisti », cioè i « nazionalisti » e l'« estrema destra ».

La pressione ha superato ogni limite. I preti hanno avuto ordine di partecipare in massa alle elezioni e di eleggere gli elementi di destra; si sono avuti inoltre arresti di candidati dell'opposizione, multe contro la stampa, la soppressione di alcuni giornali, la cancellazione degli elementi sospetti dalle liste elettorali; tutto questo è stato fatto con tale cinismo che hanno finito per protestare persino le destre e i nobili.

Come risultato si è avuta una Duma ancora piú « nera », una Duma ancor piú di destra, ma i veri sconfitti di oggi sono gli ottobristi. L'opposizione liberale e la democrazia rivoluzionaria (operai socialdemocratici e democratici borghesi contadini) hanno quasi mantenuto lo status quo.

I dati piú recenti relativi a 438 deputati della quarta Duma (su 442) consentono di istituire il seguente raffronto:

	III Duma	*IV Duma*	
Democrazia:			
socialdemocratici	13	14	
trudoviki	14	11	25

Liberali:			
cadetti	52	61	
progressisti	36	33	
polacchi	18	14	
musulmani	9	5	113
Destre:			
ottobristi	131	79	
nazionalisti	91	74	
estrema destra	46	140	293
Senza partito	27	7	
Totale	437	438	

Aggiungiamo qualche parola per chiarire meglio le denominazioni e lo schieramento dei partiti.

Socialdemocratici: Partito operaio socialdemocratico di Russia. *Trudoviki*: democrazia contadina, cioè democrazia borghese rivoluzionaria, il cui programma prevede l'espropriazione della nobiltà. Cadetti: partito costituzionale democratico, che è di fatto il partito della borghesia liberale controrivoluzionaria. Progressisti [319]: sono anch'essi liberali, però alquanto piú moderati. Polacchi e musulmani: liberali, ma rappresentanti di gruppi nazionali. In generale l'opposizione è composta di 25 democratici e di 113 liberali, cioè di 138 deputati (142 alla terza Duma).

Partiti governativi: gli ottobristi parlano di rado e sommessamente di Costituzione; i nazionalisti non ne parlano affatto. Le destre sono apertamente favorevoli al ritorno all'assolutismo e contrari alla Costituzione. La contraffazione elettorale sospinge verso l'opposizione non solo gli ottòbristi ma persino una parte dei nazionalisti.

Quanto ai socialdemocratici, sono stati eletti sino a questo momento come segue.

Sei deputati della curia operaia sono socialdemocratici: Badaiev di Pietroburgo, Malinovski di Mosca, Samoilov di Vladimir, Sciagov di Kostromà, Muranov di Kharkov, Petrovski di Iekaterinoslav. Sono tutti e sei operai. Inoltre, i socialdemocratici sono passati in tre governatorati mediante un accordo tra democratici (socialisti e *trudoviki*) e liberali contro le destre. Sono stati eletti: Khaustov di Ufà, Burianov del governatorato della Tauride, Tuliakov della regione del Don. Altri tre socialdemocratici sono stati eletti nel Caucaso: Ckheidze, Ckhenkeli

e Skobelev (quest'ultimo è stato eletto dalla popolazione russa del Caucaso):

Due socialdemocratici sono stati eletti in Siberia: Rusanov e Ryslev (che è della regione dell'Amur).

Aggiungiamo che nel governatorato di Irkutsk (Siberia) l'elezione di un socialdemocratico (su 20 grandi elettori 11 erano socialdemocratici) era quasi sicura. Ma il governatore ha riconosciuto non valida l'elezione di sei socialdemocratici nella città di Irkutsk. Le nuove elezioni non hanno ancora avuto luogo.

Bisogna poi osservare che a Varsavia, attraverso un blocco tra il Bund e il PPS, è stato eletto deputato Jagiello, membro del Partito socialista polacco.

Tutti questi dati sono ufficiosi. La composizione definitiva di tutti i gruppi della quarta Duma, compreso il gruppo socialdemocratico, sarà stabilita solo dopo l'apertura della Duma, che avverrà il 15 (28) novembre.

Cracovia, 11 novembre 1912.

Pubblicato nel giornale
Le peuple (Paris), n. 325,
20 novembre 1912.
Firmato: N. Lenin.

ANCORA SUI DEPUTATI CONTADINI ALLA IV DUMA

Il *Novoie vremia* ha comunicato recentemente la definitiva costituzione di uno speciale gruppo contadino alla IV Duma. Di esso fanno parte, secondo tale giornale, 40 deputati. L'Ufficio del gruppo comprende Evseev, Karaulov, Icias, Firsov e Merstcii.

« Come uno degli elementi piú energici del nuovo gruppo — ha scritto il *Novoie vremia* — viene indicato Karaulov (cosacco), che ha già richiamato su di sé l'attenzione per l'originalità con cui ha caratterizzato la propria posizione di partito nel questionario compilato dai membri della Duma. Accanto alla voce: "appartenenza di partito" Karaulov ha scritto: "Non appartengo a nessun partito e a nessun gruppo. Io sono ciò che deve rappresentare ognuno che ami realmente la sua patria, sono monarchico-democratico". »

Si può convenire che una simile caratterizzazione è « originale »? Sí e no. Sí, in quanto Karaulov ha detto francamente quello che molti non dicono in modo aperto. No, perché nella sostanza l'opinione del deputato Karaulov è ancora condivisa, e non per caso, da un gran numero di contadini e di cosacchi.

Il deputato Karaulov suppone, tra l'altro, che chiunque « ami realmente la sua patria » *debba* essere un democratico. Il deputato Karaulov è chiaramente in errore. Dia un'occhiata alla Duma, che è per metà o persino per i due terzi una Duma « di destra »: *non* vi sono forse, tra tutte le « destre », tra i « nazionalisti », tra gli ottobristi, uomini che « amino realmente la patria »? Ve ne sono, è molto probabile, e su questo Karaulov non può non convenire.

Eppure, le destre, i nazionalisti, gli ottobristi (e, in coscienza, i cadetti), *notoriamente*, *non* sono « democratici ». Essi sono tutti monarchici, su questo non si discute, ma *non* sono democratici. Essi infatti o non sono favorevoli a una legge elettorale democratica, a leggi

democratiche sulla stampa, sulle associazioni e sulle assemblee, alla distribuzione democratica della proprietà terriera, oppure vengono a capo delle questioni piú serie della democrazia con vuote parolette.

Che fare? Non è forse evidente che i grandi proprietari fondiari, per esempio, intendono il « reale amor di patria » *in modo diverso* dai contadini, benché gli uni e gli altri siano « monarchici »?

Si può star certi che il lavoro della IV Duma costringerà Karaulov e i suoi amici a riflettere su questo punto.

Scritto il 10-11 dicembre
(27-28 novembre) 1912.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1961, v. 22.

RISOLUZIONE DELLA RIUNIONE DEL CC DEL POSDR CON FUNZIONARI DEL PARTITO [320]

Sulla riorganizzazione e sul lavoro redazionale della « Pravda »

1. La redazione è guidata insufficientemente dallo spirito di partito. Si raccomanda vivamente alla redazione di rispettare con maggiore severità e realizzare tutte le decisioni del partito. La legalità della pubblicazione è tassativa.

Il CC prenderà misure per riorganizzare la redazione.

2. La redazione segue con scarsa attenzione la vita di partito degli operai socialdemocratici di Pietroburgo. La parafrasi delle risoluzioni del partito o la loro menzione deve essere presentata in forma legale.

3. La redazione deve riservare maggiore attenzione all'esame delle erronee posizioni e del carattere pernicioso del liquidatorismo in generale e della predicazione del *Luc* in particolare.

4. La redazione deve riservare maggiore attenzione all'agitazione in favore della sottoscrizione e delle collette tra gli operai.

5. Il gruppo dei deputati bolscevichi deve entrare nel comitato redazionale allargato del giornale e organizzare una partecipazione sistematica e costante sia per la parte redazionale che per quella amministrativa.

6. La redazione deve trattare con particolare cautela i suoi collaboratori vperiodisti, per non intralciare il processo di avvicinamento già iniziatosi e per non far passare una linea che sul piano dei princípi è sbagliata.

7. Bisogna fare tutti gli sforzi per ridurre le spese di gestione e per creare un collegio direttivo ristretto (che diriga tutto il lavoro), di cui entri obbligatoriamente a far parte almeno un rappresentante dei sei [321].

Questo collegio direttivo (commissione economica), di cui deve

obbligatoriamente far parte uno dei sei, è necessario per la direzione di tutta la parte amministrativa.

8. Gli articoli, che il CC considera da pubblicare obbligatoriamente (contrassegnati con una sigla convenzionale [322]), devono essere pubblicati subito.

9. Mentre si tutela rigorosamente la legalità del giornale, si devono far partecipare attivamente tanto al lavoro redazionale quanto alla diffusione del giornale le associazioni, le unioni, i comitati, i gruppi operai e singole persone a Pietroburgo e nella provincia.

10. Sostenere l'iniziativa di un gruppo di socialdemocratici pietroburghesi per la pubblicazione di un giornale sindacale di tendenza antiliquidatrice, dopo aver controllato accuratamente l'impostazione di questo lavoro sul posto.

11. Prendere misure per coordinare il lavoro redazionale e amministrativo del giornale e della rivista [323].

12. Bisogna adoperarsi energicamente per organizzare a Mosca un quotidiano operaio come sezione pietroburghese. A tal fine bisogna collegare organizzativamente il gruppo moscovita con i tre deputati della regione di Mosca.

Pubblicata per la prima volta
in *Voprosy istorii*, 1956, n. 11.

LETTERA ALLA DIREZIONE DELLA SOCIALDEMOCRAZIA TEDESCA

Stimatissimi compagni,

su proposta del Comitato centrale il nostro convegno di rappresentanti del CC e di funzionari locali del partito, operanti nei diversi settori del lavoro socialdemocratico, ha discusso la lettera con cui voi, in data 28 dicembre 1912, esprimevate il desiderio di « convocare una riunione e dirigerne il dibattito ».

Nel manifestare la sua gratitudine per l'interesse da voi mostrato verso i nostri affari di partito, il convegno ha deliberato in pari tempo all'unanimità di *respingere* la vostra proposta.

Noi socialdemocratici rivoluzionari russi nutriamo grande rispetto per il partito del proletariato rivoluzionario tedesco. E tendiamo a creare i rapporti piú fraterni tra il partito socialdemocratico russo e il partito socialdemocratico tedesco. Ma, per non dare adito a eventuali malintesi, cercheremo di esporvi francamente, cari compagni, i motivi che ci hanno guidato nel respingere la vostra proposta.

Cominciamo dallo *scopo* della riunione da voi progettata!

Voi pensate che la riunione debba prefiggersi lo scopo di « elaborare un programma unico del partito e uno statuto organizzativo » e ci proponete di trasmettervi il nostro progetto dell'uno e dell'altro documento.

Tuttavia, già da molti anni il nostro partito possiede un suo programma. Già da dieci anni, cioè nel 1903, il nostro programma è stato approvato, al secondo congresso del nostro partito. E da quel tempo centinaia di migliaia, e negli anni della rivoluzione milioni, di proletari della Russia hanno dato prova di fedeltà a questo programma, lottando sotto la bandiera del nostro partito. Restiamo tuttora fedeli a questo programma. Consideriamo *assolutamente* superflua la sua revisione.

Per vostra conoscenza precisiamo che sino a questo momento *nean-*

che i liquidatori hanno chiesto una revisione del programma del partito o, quanto meno, non l'hanno richiesta apertamente.

Le intese dei diversi gruppi e gruppetti intorno al nuovo programma presuppongono l'*assenza del partito*. Ma il POSDR *esiste*, sotto la sua bandiera continua a battersi come in passato la classe operaia di Russia. Il nostro partito ha conosciuto e in parte sta tuttora attraversando momenti assai difficili. Ma esso non ha cessato di esistere neanche per un attimo, nonostante le affermazioni dei liquidatori. Soltanto per questi ultimi (ossia per gente che sta fuori del partito) sono accettabili le trattative sull'elaborazione di un nuovo programma, che dovrebbe, evidentemente, servire a un nuovo partito. (E quanto si è detto sin qui vale, con qualche modifica, anche per l'elaborazione di un nuovo statuto organizzativo.)

Proseguiamo. Ci separano dai liquidatori profondi dissensi sui princípi e, anzitutto, sul problema della nuova rivoluzione in Russia. Il nostro partito (e sono in esso compresi i menscevichi-*partitisti* con G.V. Plekhanov alla testa) sostiene che la classe operaia di Russia e il suo partito devono lottare per una nuova rivoluzione in Russia, la quale soltanto potrà assicurare al nostro paese un'effettiva libertà politica. I liquidatori negano invece proprio questo fatto. In tutta la loro tattica essi muovono dalla premessa che lo sviluppo della Russia seguirà una via costituzionale piú o meno pacifica.

Comprenderete facilmente, cari compagni, che da *queste* divergenze fondamentali deriva tutta una serie di dissensi in tutte le questioni del lavoro di partito. I liquidatori rinnegano il nostro POSDR attuale, che può esistere soltanto illegalmente (benché possa svolgere e *svolga* un lavoro socialdemocratico legale in molti settori). I liquidatori demoliscono la nostra attuale organizzazione con la speranza di poter fondare nella Russia odierna un partito operaio legale. (Occorre rilevare in proposito che nemmeno i cadetti liberali sono riusciti a ottenere la legalizzazione del loro partito.) Di qui la scissione, organizzata per intero ed esclusivamente dai liquidatori.

È evidente che questi dissensi, queste divergenze fondamentali, possono essere risolti *soltanto* dagli operai coscienti di Russia, soltanto dalle nostre organizzazioni socialdemocratiche operanti in Russia, e *da nessun altro*.

Gli operai russi hanno già compiuto un passo importante in questa direzione.

Le elezioni per la IV Duma, che si sono concluse recentemente, hanno dimostrato che il proletariato russo nella sua stragrande maggioranza si schiera sulle posizioni del nostro partito con il suo programma e con la sua tattica rivoluzionaria.

I sei deputati eletti in base alla legge dalla curia operaia sono tutti bolscevichi.

Questi sei deputati rappresentano i nove decimi della Russia operaia e si proclamano apertamente avversari del liquidatorismo.

Il *primo* quotidiano operaio socialdemocratico della Russia (la *Pravda* pietroburghese) è stato fondato dagli stessi operai e continua a vivere con i loro soldi: e si tratta di operai della stessa corrente bolscevica. L'unità della stragrande *maggioranza* degli operai viene cosí creata nei fatti, dal basso, nel seno stesso della massa operaia. Soltanto *questa* unità è vitale, essa soltanto conduce alla completa coesione delle forze operaie.

Non vi nascondiamo, compagni, che in queste circostanze consideriamo in generale inaccettabile la mediazione del Parteivorstand tedesco. Per carenza di informazioni, o per qualche altro motivo, il Vorstand non si è rivelato imparziale verso di noi e verso i liquidatori. Vi rammentiamo anche solo due fatti.

1. L'organo centrale del partito fratello della Germania (il *Vorwärts*) riserva intere colonne ai piú triviali attacchi dei liquidatori contro la nostra conferenza di partito del gennaio 1912, mentre a noi si rifiuta la pubblicazione anche solo di una semplice smentita dei fatti, e si violano cosí i piú elementari doveri nei nostri riguardi.

2. Durante la campagna elettorale il Vorstand, nonostante le nostre proteste, ha dato un aiuto pecuniario ai liquidatori, mentre lo ha rifiutato al Comitato centrale. Il Vorstand ha dato sussidi al Bund, al comitato regionale del Caucaso [324] e ai lettoni, *cioè* alla commissione d'organizzazione [325] dei liquidatori, perché tutti sanno che proprio queste tre organizzazioni dànno vita alla commissione di organizzazione dei liquidatori. Con i soldi degli operai tedeschi i liquidatori hanno cominciato a pubblicare un Konkurrenzorgan, il *Luc*, a Pietroburgo, che ha iniziato le sue pubblicazioni *il giorno stesso delle elezioni* e che ha inasprito la scissione.

Fornire un aiuto pecuniario a una parte contro l'altra, nel periodo della scissione, ecco un'azione che non ha alcun precedente in tutta la storia dell'Internazionale. Nel compiere quest'atto il Vorstand ha lan-

ciato una sfida ai fautori della conferenza di gennaio e ha dimostrato di non saper restare imparziale.

Con profondo rincrescimento, ma con franchezza dobbiamo dirvi, compagni, che il modo in cui i compagni tedeschi si informano sulle questioni russe è del tutto *anormale*. Da ciò consegue che voi proponiate un convegno di 12 « correnti » (gruppetti semistudenteschi all'estero), ignorando le organizzazioni operanti in Russia, o che formuliate un piano per la convocazione di cinque organizzazioni, ecc. Derivano di qui gli sfrontati tentativi dei liquidatori di ingannarvi: per esempio, il loro tentativo di ottenere da voi denaro col pretesto che nell'estate del 1912, a Kharkov e a Mosca, i bolscevichi si sono unificati con i liquidatori. Mentre, in realtà, proprio a Kharkov e a Mosca sono stati eletti come deputati due bolscevichi, che sono nemici inconciliabili del liquidatorismo e che si sono distinti *nella lotta* contro i liquidatori (i deputati Muranov e Malinovski). Deriva di qui che voi abbiate fornito durante le elezioni un aiuto monetario proprio a quei gruppi (Bund, Partito socialista polacco, Socialdemocrazia della Polonia e Lituania) che si sono scontrati piú duramente alle elezioni e dalle cui file è uscito Jagiello, cioè l'*unico* deputato che sia stato accolto nel gruppo socialdemocratico come un membro non munito di tutti i diritti, e che vi sia stato accolto con una maggioranza di sette voti contro sei.

Compagni, è tempo ormai di porre fine a tutto questo. Invece di dare ascolto a informatori incompetenti, voi dovete aprire le pagine dei vostri giornali all'analisi obiettiva della situazione esistente nel Partito operaio socialdemocratico di Russia e al suo esame teorico, dovete cioè ospitare articoli firmati dai rappresentanti responsabili dei singoli gruppi del partito.

Se volete tenervi al corrente delle nostre cose, dovete attingere le vostre notizie dai documenti e dalla stampa, come già fate, ad esempio, nell'informarvi sulla lotta di tendenza che si svolge in Italia, in Inghilterra, ecc. In caso contrario vi troverete senza volerlo a compiere atti che possono essere spesso interpretati dagli operai russi come un insulto assolutamente immeritato.

Scritto il 15
(2) marzo 1912.

Pubblicato per la prima volta
in *Kommunist*, 1960, n. 6.

L'ANNIVERSARIO DELLA « PRAVDA »

Un anno è trascorso dall'uscita del primo numero della *Pravda*. La *Pravda* è sorta come un giornale *operaio*, creato dalla ben nota ripresa del movimento operaio verificatasi in Russia nell'aprile-maggio del 1912.

Lottando contro inverosimili difficoltà e persecuzioni, la *Pravda* ha tenuto e si è consolidata (nella misura in cui può « consolidarsi » un giornale degli operai nella Russia odierna), perché ha avuto l'appoggio della classe operaia. La *Pravda* non si è limitata a *denominarsi* giornale *operaio*: di questo nome può fregiarsi qualunque giornale. La *Pravda* è stata *nei fatti* un giornale operaio, per il suo orientamento, per la cerchia dei suoi lettori, per il suo contenuto in genere, e in particolare per il gran numero di corrispondenze operaie pubblicate (1.783 corrispondenze operaie nei primi 99 numeri; in complesso *circa cinquemila*), infine, *per il sostegno* dato alla *Pravda* dagli operai in generale e dai gruppi operai in particolare.

Abbiamo già indicato nella *Pravda* (cfr. i nn. 80 e 103 del 1912) [326] quale significato eccezionalmente importante assumano i dati relativi alle *sottoscrizioni* dei gruppi operai in favore della *Pravda*. Questo significato trascende di molto i confini della questione finanziaria, benché l'aiuto finanziario da parte degli operai sia sempre molto importante e indispensabile per poter migliorare il giornale.

Ma le sottoscrizioni dei gruppi operai sono non meno, se non piú, importanti per il significato morale, educativo, organizzativo che assumono per tutti gli operai coscienti, per tutta la classe operaia della Russia.

Abituandosi a sostenere *regolarmente* il *proprio* giornale operaio, non solo con l'abbonamento, non solo con la diffusione, ma anche con regolari sottoscrizioni, gli operai si uniscono al tempo stesso ancor piú strettamente intorno al giornale della *propria* tendenza, *si organizzano* in qualcosa di ideologicamente coeso, e controllano i successi della propria avanzata, leggendo i resoconti delle sottoscrizioni effettuate in questa o in quella fabbrica vicina o nota. Non si insiste quindi mai abbastanza sulla necessità di estendere e sviluppare con tutte le forze

l'usanza delle sottoscrizioni *fisse* (meglio piccole ma *fisse*) dei gruppi operai e delle collette per il giornale operaio.

Come si è appreso dai resoconti pubblicati, prima dell'uscita della *Pravda* sono stati raccolti piú di quattromila rubli, versati attraverso il giornale *Zviezdà* da 500 gruppi operai. Dal giorno dell'uscita del nostro giornale sino al 10 aprile, in base ai resoconti pubblicati, la *Pravda* ha ricevuto versamenti per una cifra di 3.932 rubli e 42 copeche. Il 79,9% di questa somma proviene da proletari di varie categorie, il 20% da diversi gruppi di intellettuali e dai contadini. La somma complessiva è ripartita secondo le seguenti zone: Pietroburgo 66,3% (2.605 rubli e 81 copeche), di cui solo il 10% proviene da intellettuali; Mosca, Vladimir e Kostromà 4,6%, di cui solo nella zona di Mosca si calcolano versamenti effettuati da intellettuali. (Bisogna qui precisare che il modesto contributo di queste tre zone alla sottoscrizione per la *Pravda* si spiega con vari motivi, ma tra l'altro col fatto che qui si sono effettuate collette per il giornale di Mosca [327]. I versamenti inviati solo attraverso il nostro giornale ascendono a una somma di oltre duemila rubli, il 70% dei quali spetta a queste tre zone, e il 25% alla zona di Pietroburgo. La maturità politica degli operai pietroburghesi si è rivelata anche in questo caso; essi hanno preso parte attiva anche alla creazione del giornale di Mosca); Urali, Siberia, regione del Baltico e Polonia 10,3%; regioni di Kharkov e Iekaterinoslav 4,4%; altre zone (Finlandia, Europa occidentale, ecc.) 14,5%.

Queste cifre mostrano in maniera abbastanza persuasiva chi sia il padrone della *Pravda*, con quali fondi il giornale viva e quanto esso sia legato alle masse operaie.

I successi conseguiti dalla *Pravda* nel suo primo anno di vita sono in tal senso *molto* grandi. Per non affaticare il lettore con le cifre, riporteremo soltanto i dati sul numero dei versamenti effettuati dai gruppi operai alla *Pravda* non per ciascun mese, ma per ogni trimestre.

		Numero delle sottoscrizioni dei gruppi operai per la *Pravda*	per il giornale di Mosca
1912.	1° trimestre	108	—
»	2° »	396	—
»	3° »	81	—
»	4° »	35	5
1913.	1° »	309	129
1913.	1ª decade di aprile	93	43
	Totale	1.022	177

Vediamo cosí che nel suo primo anno di vita la *Pravda* ha avuto il sostegno di *oltre mille gruppi operai* e ha posto le basi per il giornale *operaio* della *piú importante* regione industriale della Russia, cioè della regione centrale di Mosca.

Va da sé che l'appoggio *in denaro* dato alla *Pravda* da un migliaio di gruppi operai *significa* che il giornale è appoggiato *in ogni modo* da un numero molto piú grande di gruppi operai, significa che attorno alla *Pravda* si stringono e uniscono *decine di migliaia* di operai. È indubbio che il numero dei gruppi, i quali hanno effettuato versamenti, è di gran lunga minore del numero dei gruppi di lettori e amici della *Pravda*, che aiutano il giornale con lettere e corrispondenze, che ne promuovono la diffusione, che lo fanno conoscere a nuove cerchie di operai, a nuovi strati di lavoratori, ecc.

La classe operaia ha selezionato un'avanguardia di operai « avanzati » che hanno già creato nella capitale un *proprio* giornale operaio, marxista, ostile ai tentennamenti liberali, e hanno posto le basi per un *secondo* giornale operaio nel centro della Russia industriale. Ciò che hanno fatto gli operai coscienti d'avanguardia per la *Pravda* e per il giornale operaio di Mosca ci consente di renderci conto senza possibilità di errori di tutta la mole di lavoro svolto dagli operai per illuminare e organizzare la loro classe. La *Pravda* e il giornale di Mosca, pur essendo importanti, sono infatti solo una *parte* di questa gigantesca attività.

Con i loro sforzi comuni e fraterni, con il loro lavoro energico e tenace, gli operai d'avanguardia, rinvigoriti dai successi del loro giornale operaio nel primo anno di vita, continueranno la loro grande opera per illuminare e unire attorno alle idee del marxismo masse sempre piú grandi di proletariato!

Pravda, n. 92,
23 aprile 1913.

LA LOTTA DEI PARTITI IN CINA

Il popolo cinese è riuscito ad abbattere il suo vecchio medievale ordinamento e il governo che lo sosteneva. In Cina è stata instaurata la repubblica, e il *primo parlamento* del grande paese asiatico, che cosí a lungo ha rallegrato i cuori dei centoneri di tutte le nazionalità per il suo immobilismo e la sua stagnazione, il primo parlamento cinese è stato eletto, si è riunito e da qualche settimana ha cominciato a tenere le sue sedute.

Nella Camera bassa del nuovo parlamento cinese hanno avuto una modesta maggioranza i fautori di Sun Yat-sen, il partito del Kuomintang, i « nazionalisti »: per definire la sostanza di questo partito in relazione alle condizioni russe, bisogna caratterizzarlo come un partito repubblicano radicalpopulistico, come il partito della democrazia. Alla Camera alta questo partito ha ottenuto una maggioranza piú cospicua.

Contro questo partito si levano dei partiti piú piccoli, moderati o conservatori, con varie denominazioni come « radicali », ecc. Di fatto *tutti* questi raggruppamenti sono partiti *reazionari*, che uniscono cioè i burocrati, i grandi proprietari fondiari e la borghesia reazionaria. Essi gravitano tutti verso il cadetto cinese Yuan Sci-kai, presidente provvisorio della repubblica, che rivela sempre piú dei modi dittatoriali. Come si addice a un cadetto, ancora ieri Yuan Sci-kai era un monarchico; oggi che la democrazia rivoluzionaria ha vinto è diventato repubblicano e si accinge a esser domani il capo di uno Stato nuovamente monarchico, cioè a tradire la repubblica.

Il partito di Sun Yat-sen poggia sul *sud* della Cina, che è la zona piú evoluta sotto il rapporto industriale e commerciale, quella che ha subíto di piú l'influenza dell'Europa, la zona piú progredita.

I partiti di Yuan Sci-kai poggiano invece sull'arretrato *nord* della Cina.

I primi scontri si sono conclusi con la vittoria di Yuan Sci-kai: egli ha unificato tutti i partiti « moderati » (cioè reazionari), ha scisso una parte dei « nazionalisti », ha imposto il *proprio* candidato come presidente della Camera bassa e ha ottenuto un *prestito* in Europa, cioè presso i truffaldini milionari europei, *nonostante* la volontà del parlamento. Il prestito è stato stipulato a condizioni pesanti, a condizioni d'usura, e garantito con le entrate del monopolio del sale. Il prestito asserve la Cina alla borghesia europea piú reazionaria e rapace, pronta a schiacciare la libertà di ogni popolo, non appena siano in causa i profitti. Il prestito di circa 250 milioni di rubli darà colossali profitti ai capitalisti europei.

Si realizza cosí l'alleanza del panico reazionario dinanzi al proletariato europeo tra la borghesia europea e le classi e gli strati reazionari della Cina.

La lotta contro quest'alleanza è tutt'altro che facile per il partito di Sun Yat-sen.

In che consiste la debolezza di questo partito? Nel fatto che esso non è ancora riuscito a trascinare, *in misura adeguata*, nella lotta rivoluzionaria le *grandi masse* del popolo cinese. Il proletariato è ancora troppo debole in Cina, e quindi non vi è una classe d'avanguardia, capace di lottare in modo risoluto e cosciente per realizzare sino in fondo la rivoluzione democratica. I contadini, non avendo come loro guida il proletariato, sono terribilmente oppressi, passivi, ignoranti, indifferenti verso la lotta politica. Nonostante il rovesciamento rivoluzionario della vecchia e putrida monarchia, nonostante la vittoria della repubblica, in Cina *non* è stato introdotto il suffragio universale! Le elezioni del parlamento sono basate sul censo, votano solo quelli che possiedono beni del valore di circa 500 rubli! Anche da questo balza evidente quanto *poco* siano state ancora mobilitate le grandi masse popolari nel sostenere attivamente la repubblica cinese. Ma, senza quest'appoggio delle *masse*, senza una classe d'avanguardia organizzata e tenace, la repubblica *non può essere* stabile.

E tuttavia la democrazia rivoluzionaria in Cina, nonostante i gravi difetti del suo capo Sun Yat-sen (carattere sognatore e irresolutezza, dipendenti dalla mancanza di un sostegno proletario), ha fatto moltissimo per risvegliare il popolo, per conquistare la libertà e instaurare istituti conseguentemente democratici. Trascinando nel movimento e nell'azione politica masse sempre piú grandi della popolazione contadina

cinese, il partito di Sun Yat-sen diventa per ciò stesso (e nella stessa misura in cui si compie questa mobilitazione) un grande fattore di progresso per l'Asia e al tempo stesso per tutta l'umanità. Il lavoro di questo partito non passerà mai invano, quali che siano le sue eventuali sconfitte ad opera dei politici farabutti, degli avventurieri e dei dittatori, che avranno il loro sostegno nelle forze reazionarie del paese.

Scritto l'11 maggio
(24 aprile) 1913.

Pubblicato nella *Pravda*,
n. 100, 3 maggio 1913.

A PROPOSITO DI UN EDITORIALE DEL « LUC »

... [328] La frase sulla lotta « con tutti i mezzi accessibili » non impegna nessuno a un bel niente. Questo è chiarissimo. In effetti, una tale frase è stata scelta di proposito soltanto per giustificare l'elusività dei liberali. Che cosa sono i mezzi « accessibili »? Forse che l'editorialista del *Luc* è cosí puerilmente ingenuo, cosí sempliciotto in politica, da ignorare che i mezzi *triviali* sono « accessibili » al liberalismo russo?? Non lo ignora, ma non ne fa parola, e cosí abbellisce il liberalismo russo.

Un milionario liberale, il fabbricante Konovalov, entrato alla Duma mediante un grossolano inganno ai danni della democrazia (ottimo mezzo triviale!), ha ottenuto l'autorizzazione a fondare una società, la « Russkaia molva », con un capitale *di mezzo milione di rubli* e con l'intento di accoppiare i cadetti agli ottobristi nel giornale « progressista » *Russkaia molva*.

Questo è un fatto. Il *Luc* lo conosce. E tuttavia il *Luc*, insieme con questi Konovalov e con i loro pubblicisti salariati, firma la risoluzione sulla « lotta con tutti i mezzi accessibili ». Domando a ogni operaio e a ogni contadino istruito: non è forse chiaro che questa risoluzione *inganna il popolo* per mezzo di parole volutamente non chiare sull'« accessibilità », mentre i Konovalov considerano *a ragion veduta* « accessibili » soltanto i mezzi suscettibili di non causare grande inquietudine ai signori Purisckevic e soci?

La cosa è chiara. Tutta l'attività dei signori Konovalov — e, naturalmente, non soltanto dei Konovalov ma di tutti i liberali — ha dimostrato appieno che essi considerano *accessibili* soltanto quei mezzi che *non scalzano* le fondamenta del benessere e dei privilegi dei signori Purisckevic e soci.

Bisognava andare alla riunione per smascherare per la millesima volta (non ci stancheremo di farlo) l'inganno e per spiegare ai demo-

cratici ingenui o sprovveduti o lenti di comprendonio dove stia il « sale » (o, per dirla in tutta franchezza, il *luridume* e l'*ipocrisia*) della frase sull'« accessibilità ».

È questa la parola piú disgustosa, corrotta, infame del dizionario politico russo. Dal punto di vista della grammatica è ridicolo dire: « Accetto soltanto i mezzi accessibili », perché chi può ignorare che l'*inaccessibile* non è accessibile? Ma sta qui il nodo, la questione non concerne la grammatica, bensí la politica. Gli operai considerano accessibili le cose che *non* lo sono per i Konovalov, i Miliukov e soci.

Prendiamo un esempio negativo. Gli operai considerano inaccessibile un « mezzo » come quello di proclamare oggi « costituzionale » il discorso di Rodzianko e di ingiuriare domani gli ottobristi (che dal 17 ottobre e anche da prima non hanno mai tradito sé stessi e i Purisckevic) per la loro ignominia.

Gli operai, questo lo so per certo, considerano questo mezzo e questo metodo una trivialità « inaccessibile ». I Konovalov e i Miliukov lo considerano invece come una forma di « tattica costituzionale accessibile ».

Prendiamo adesso un esempio positivo... Del resto... l'articolo 129... No, signori, dovete consentirmi di *non* addurre nel presente scritto, in questo giornale o in questa rivista, un esempio positivo! Ma, se fossi stato alla riunione e se alla riunione i Konovalov e i Miliukov avessero promesso di non fare i delatori, avrei addotto un esempio positivo concreto, eccellente, assai persuasivo, storico e statistico!... Dio mio, è allettante dire che cosa considerano accessibile nel campo dell'azione in generale e in quello della *borsa* in particolare, da un lato, gli operai e, dall'altro lato, i Konovalov e i Miliukov... Tuttavia mi asterrò...

Bisognava andare alla riunione. In quella sede *poteva* esserci piú libertà di parola che « in altri posti ». In quella sede si doveva proporre alla democrazia di pronunciarsi sui danni del riformismo: la qual cosa sarebbe stata bene in linea con la questione posta. Si sarebbero avute *due* risoluzioni: una democratica e una liberale, una « inaccessibile » ai liberali (ma accessibile agli operai e almeno a una parte dei piccoli borghesi coscienti), l'altra « accessibile » ai Konovalov. Il pubblico avrebbe letto le due risoluzioni o avrebbe sentito parlare sulle due risoluzioni e avrebbe *meditato* su di esse. Avrebbe prestato attenzione. I cervelli si sarebbero messi in movimento. Si sarebbe cominciato a fare raffronti e comparazioni.

E dopo qualche tempo, senza dubbio, dalla democrazia prigioniera delle parolette e delle vuote frasi liberali avrebbe cominciato a *separarsi* quella democrazia che considera « inaccessibile » la trivialità liberale e accessibile qualcos'altro. Si sarebbe avuta *anche* un'« azione in comune », però non nello spirito delle conversazioni in comune con i liberali circa i limiti di ciò che è « accessibile » al liberalismo.

Sí, sí, continui il *Luc* a farsi guidare dai detestabili liberali, ma basteranno alcuni utili editoriali come quello del n. 189 perché gli operai riconoscano definitivamente questi « cattivi pastori »! A voi, signori del *Luc*, ponti d'oro!

Scritto non prima del 23 (10) maggio 1913.

Pubblicato per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1961, v. 23.

I GRANDI PROPRIETARI FONDIARI SULL'EMIGRAZIONE DEGLI OPERAI AGRICOLI

Il *Novoie vremia*, giornale dei grandi proprietari fondiari centoneri, riporta le interessanti discussioni svoltesi tra i grandi proprietari fondiari in Polonia e in generale nelle regioni di confine della Russia circa l'emigrazione degli operai agricoli in Germania e in altri paesi europei.

Quest'emigrazione è in rapido aumento. Nel 1901 si è calcolato un esodo annuo di 218.000 lavoratori. Nel 1911 tale cifra è salita a 740.000 lavoratori, cioè è piú che triplicata rispetto al 1901. Nel 1912 sono emigrati, con ogni probabilità, circa 800.000 operai agricoli.

Bisogna inoltre rilevare che, oltre ai contadini e agli operai polacchi, cominciano a emigrare in Germania anche gli operai russi provenienti dalla Russia centrale. « Oggi non è piú una rarità incontrare lungo il confine o all'estero abitanti di Tula, Oriol, Riazan. » Il rilascio di passaporti *gratuiti* per un periodo di dieci mesi agli operai che effettuano i lavori agricoli accentua questo movimento.

Ma da che cosa esso è dettato? Dal fatto che i contadini russi vanno sempre piú in rovina, dal fatto che il salario va diminuendo in Russia a causa del generale ristagno della vita economica, su cui gravano i grandi proprietari fondiari e la mancanza di diritti. Il salario si mantiene in Russia a un livello basso come al tempo del servaggio.

Il salario medio annuo dell'operaio agricolo è in Russia pari a 62 rubli; se si aggiungono 46 rubli all'anno per il vitto, si ottiene una cifra complessiva di 108 rubli annui. In Germania il salario medio è di 180 *rubli* annui, pari cioè al *doppio* di quello russo!! (Notiamo tra parentesi che in Inghilterra il salario medio dell'operaio agricolo è di 300 rubli, e in America di 500 rubli annui.)

È naturale che dalla Russia affamata, pezzente e priva di diritti *centinaia di migliaia* di operai fuggano per cercare lavoro in Germania

e, piú oltre, in Danimarca, in Svizzera, in Francia. Gli operai troveranno in quei paesi una cultura piú progredita, un metodo incomparabilmente migliore di coltivazione della terra, raccolti infinitamente piú ricchi e, soprattutto, la libertà politica, la libertà della stampa e delle organizzazioni operaie.

Ma, ecco, i signori grandi proprietari fondiari discutono: alcuni dicono che per il padrone è utile questo addestramento di massa dei nostri operai ai metodi agricoli piú perfezionati; altri invece si indignano perché l'emigrazione degli operai fa aumentare il livello salariale nelle zone dell'esodo.

Nella Russia in genere e nella legislazione russa in specie prevale l'opinione dei *secondi*, cioè di quei grandi proprietari fondiari che vorrebbero per i contadini la « residenza fissa » (cioè dei contadini vincolati alla terra), che vorrebbero avere dei contadini obbedienti (perché non si spostino), ignoranti, abbrutiti (affinché non vedano che si può vivere meglio e che gli operai degli altri paesi vivono meglio).

Per fortuna, questi grandi proprietari fondiari feudali, per quanto si diano da fare, per quanto mutilino la vita russa, sono ormai incapaci di frenare il capitalismo mondiale, che strappa anche il mugik russo al suo profondo isolamento.

Scritto il 23
(10) maggio 1913.
Pubblicato nella *Pravda*,
n. 113, 18 maggio 1913.
Firmato: D.

IL PARTITO OPERAIO E I CAVALIERI LIBERALI

(*su Potresov*)

... [329] Il signor Potresov cita (meglio: travisa) un articolo scritto da G.V. Plekhanov nell'agosto 1905. A quel tempo tra i bolscevichi, unitisi al III congresso del partito socialdemocratico (Londra, maggio 1905), e i menscevichi (« conferenza » di Ginevra, stesso periodo) esisteva una scissione completa, ufficiale. I bolscevichi e i menscevichi hanno avuto organi di stampa separati sia nel 1905 che nella primavera del 1906.

Tutti questi sono fatti storici largamente noti, ma sul cui oblio specula il cavaliere Potresov.

Egli è costretto a *passarli sotto silenzio*, perché rivelano l'impudenza del cavaliere!

Nessuno dei *due* partiti socialdemocratici del tempo (e Plekhanov era allora estraneo a entrambi i partiti) ha preso *alcuna* decisione sul carattere non di partito dell'articolo di G.V. Plekhanov, sul suo liquidatorismo, sulla negazione o sulla distruzione del partito in esso contenuta!

E con questo è detto tutto, signor cavaliere liberale che cercate di sfuggire e di nascondervi!

Il liquidatorismo è una *corrente* condannata dalle deliberazioni formali prese dal *partito* nel dicembre del 1908 e nel gennaio del 1910 (e prese *all'unanimità* da tutte le correnti).

Dall'articolo di Plekhanov *nessuna* conferenza (o altra istanza) del partito ha *mai* « desunto » il liquidatorismo. *E con questo è detto tutto!* Il signor A.N. Potresov si attacca a un vecchio articolo, ne riporta a vanvera alcune citazioni per *eludere* il fatto che *tutto il partito* ha condannato la *corrente* liquidatrice di Potresov.

I cavalieri dell'intellettualità liberale, come Potresov, sono pieni di disprezzo da gran signori per le decisioni del *partito operaio*. Essi,

questi cavalieri, non hanno niente a che vedere con le decisioni del *partito*!

Ma il partito operaio non ha niente a che vedere con il liberale *Luc* e con il liberale signor Potresov, che « desume » dai vecchi articoli di Plekhanov il liquidatorismo, come il signor V. Cernov ha « desunto » da Liebknecht il populismo.

È miserevole e ridicolo il signor Potresov nei suoi conati di distogliere l'attenzione dalla condanna del liquidatorismo pronunciata dal partito!

Del *processo* a Plekhanov il signor Potresov e il *Luc* si limitano a parlare, portando il lettore per il naso. Essi sanno che tutti li *accuseranno* e rideranno dei loro tentativi di accusare Plekhanov.

Scritto il 9 giugno
(27 maggio) 1913.

Pubblicato per la prima volta
integralmente nella 5ª ed.
delle *Opere* di Lenin, 1961, v. 23.

I CAPITALISTI E L'ARMAMENTO

La stampa operaia inglese continua la sua interessante e istruttiva campagna di denunce sul modo come i sindacati dei capitalisti unificati internazionalmente spingono i popoli verso la guerra.

Eccovi il *trust* (o sindacato) *della dinamite* di Nobel. Il suo capitale è di 30 milioni di rubli. L'utile netto realizzato nell'ultimo anno è di 3.300.000 rubli. L'11% di utile netto: niente male, no?

Nel loro resoconto annuale i nobili commercianti in materiali di sterminio dell'umanità spiegano modestamente i propri successi con una laconica espressione: « È aumentata quest'anno la domanda di prodotti bellici ».

Sfido io! La stampa capitalistica e i politici che sono al servizio dei capitalisti strepitano sulla guerra, esigono nuovi armamenti, e la cosa è ben vantaggiosa per gli industriali che fabbricano prodotti bellici!

Ma chi sono poi questi industriali?

Sono i capitalisti uniti di *tutti* i paesi, fratelli dei ministri, membri del parlamento, ecc.!

Tra gli azionisti del trust della « dinaminte » (che è consocio, se non proprietario, di *quattro* fabbriche di dinamite in Germania) rinveniamo i seguenti nomi.

Esercito tedesco: generale von Mühlburg, maggiore barone von Fritsch, ecc.

Esercito inglese: generale J. Donald, colonnello N. Findley, ecc., ecc.

Esercito francese: colonnello Francois Lafargue.

E poi: lord Glenconner, fratello della signora Asquith, moglie del *primo ministro inglese*, sir Nors, ministro, Harold Tennant, membro del parlamento, la « Banca Tedesca », la « Banca di Hannover », *e così via*.

I capi dei partiti *nazionali* in diversi parlamenti, che strepitano sulla « potenza dello Stato » e sul « patriottismo » (si vedano le formule usate dai cadetti, dai progressisti e dagli ottobristi alla IV Duma! [330]), realizzano questo patriottismo armando la Francia contro la Germania, la Germania contro l'Inghilterra, ecc. Tutti costoro sono patrioti ardenti. Essi si accendono molto, moltissimo sulla « potenza dello Stato », del loro, naturalmente, contro quello del nemico.

E tuttavia siedono, insieme con questi « nemici », nelle direzioni delle società per azioni e nelle assemblee degli azionisti del trust della dinamite e di altri trusts (sindacati), ottenendo milioni di rubli di utile netto e spingendo ognuno il « suo » popolo alla guerra contro altri popoli.

Pravda, n. 133,
12 giugno 1913.

CARNE A BUON MERCATO PER IL « POPOLO »

Che sensazionale novità! Quale urgente necessità degli operai infine appagata! Carne a buon mercato per il popolo! Dove? come? quando?

A Mosca, presso il mattatoio cittadino, è stata aperta una « Freibank », cioè uno spaccio per la vendita di carne a buon mercato, innocua, condizionatamente commestibile. Cosí ha reso noto il *Russkoie slovo*.

Carne a buon mercato: è una buona cosa. Ma che significa: « innocua », « *condizionatamente* commestibile »? (Non si può forse dire con lo stesso diritto: *condizionatamente non commestibile*?) Ecco che cosa significa.

Prima di essere avviato alla vendita il bestiame è sottoposto a visita dal veterinario. Il bestiame malato viene scartato. Non si permette che venga ucciso, perché, nel caso in cui sia usato come alimento, rischia di contagiare agli uomini diverse malattie. Con particolare frequenza si scarta il bestiame malato di tubercolosi e cisticercosi.

Su un numero complessivo di circa 450.000 capi di bestiame, che passano attraverso il mattatoio di Mosca, ne vengono scartati come *sospetti* circa 30.000.

Senonché, questo bestiame sospetto, malato di cisticercosi e di tubercolosi, viene reso innocuo in tre ore di cottura in un apposito locale, sotto la sorveglianza del veterinario. I cisticerchi e i bacilli della tubercolosi muoiono per effetto di questa cottura.

Con ogni probabilità, tutti o quasi tutti muoiono completamente o quasi completamente! Si ottiene cosí una carne innocua, stracotta e a buon mercato.

« Naturalmente, crepare per questa carne non crepi, — dice la gente, secondo quanto riferisce il *Russkoie slovo*, — però di tisi t'ammali o ti si rovina lo stomaco, perché, si sa, il bestiame è malato. »

Gli acquirenti non dànno requie. Gli operai arrivano sin qui da

Mosca. Si formano file molto lunghe. Al mattino stanno in fila moltissime donne, di pomeriggio ci sono piú operai, soprattutto edili.

Questa carne stracotta e innocua, che non ti fa crepare ma che ti rovina lo stomaco, è destinata al popolo. La carne vera non è per la borsa del popolo!

Si dice che, quanto piú è accurata la visita del veterinario, tanta piú carne viene scartata. « Cosí, — conclude il *Russkoie slovo*, — la popolazione è interessata da due parti all'accuratezza della visita: le classi medie sono interessate a che dal mattatoio sia posta in vendita carne sana; i poveri sono interessati a che vengano scartati piú animali, perché la Freibank sia fornita di carne. »

In che tempi civili e attenti alle sorti dell'uomo ci càpita di vivere! Si è educata la popolazione a « interessarsi » « da due parti ». E che « libertà » per la carne a buon mercato! Il tedesco « Freibank » non significa forse « libero spaccio »?

Civiltà, libertà, basso costo dei prodotti, animazione del commercio: tutto per il popolo! Leggete l'avviso: « Società per la costruzione di appartamenti popolari »; eh, sí, lo scantinato o la soffitta sarà a buon mercato e sotto la sorveglianza del medico: crepare, naturalmente, non crepi, ma di tisi t'ammali.

Osservate l'insegna: « mensa popolare »; entrate senza timore. Ci sarà carne stracotta a buon mercato, passata sotto vigilanza attraverso il mattatoio e passata senza vigilanza non attraverso il mattatoio.

Leggete la targa: « biblioteca popolare »; potete esultare. Ci sarà un opuscolo a buon mercato, e persino, gratuito, edito dall'Unione del popolo russo o dal club panrusso dei nazionalisti, sotto la sorveglianza medica della censura spirituale.

Si dice che presto apriranno una « Freibank » per il pane « popolare »..., fatto di erbe, innocuo, stracotto, preparato sotto la sorveglianza del veterinario o, sarei tentato di dire, del medico.

Civiltà, libertà, basso costo dei prodotti, animazione del commercio: tutto per il popolo! La popolazione si rivelerà sempre piú interessata da due parti: i ricchi saranno interessati a che la loro carne sia sana, i poveri a che la loro « Freibank » sia fornita di carne condizionatamente commestibile.

Pravda, n. 137,
16 giugno 1913.

PROGETTO DI ACCORDO TRA IL COMITATO CENTRALE DEL POSDR E IL GRUPPO « PRIBOI » [331]

Introduzione x) meriti e importante funzione

I. In vista dello sviluppo del lavoro e della necessità di un riconoscimento ufficiale, è opportuno organizzare il gruppo *come casa editrice del CC* in base ai seguenti princípi:

a) il gruppo dirige autonomamente la parte amministrativa e organizzativa;

b) tutti i libri e materiali, non urgenti, vengono inviati preliminarmente in esame al CC; in caso di urgenza, vengono pubblicati senza questo esame preliminare, ma con diritto di veto da parte del rappresentante del CC.

Nel caso in cui si determini un dissenso e sia impossibile addivenire a un accordo demandare la questione al collegio completo del CC per la decisione definitiva.

Lo stesso collegio completo del CC decide sul problema della pubblicazione degli opuscoli nel caso in cui sorga una divergenza tra il rappresentante del CC e il collegio del gruppo « Priboi » per le questioni relative agli opuscoli trasmessi attraverso il rappresentante del CC.

c) Per la direzione dell'attività finanziaria della sua casa editrice il Comitato centrale designa il compagno X.

7 agosto 1913.

Pubblicato per la prima volta nella rivista *Istoriceski arkhiv*, 1962, n. 1.

GLI OTTOBRISTI E IL MOVIMENTO OPERAIO

L'attuale momento politico in Russia presenta particolare interesse. Le trattative tra i cadetti, i progressisti e gli ottobristi circa una comune linea tattica « d'opposizione », da un lato, e il movimento operaio, dall'altro, attestano che non si tratta soltanto di una « animazione », ma di qualcosa di piú profondo.

Uno dei documenti piú istruttivi dell'odierno momento politico, momento cosí interessante, è l'appello del Comitato centrale dell'« Unione del 17 ottobre » ai membri del partito, i quali (in base a quanto riferisce la *Riec*) vengono incitati ad « abbandonare l'apatia e a mettersi al lavoro energicamente ».

A giudizio del Comitato centrale degli ottobristi, « oggi, mentre le forze rivoluzionarie si rimettono in movimento, cosa di cui si ha una dimostrazione tra l'altro negli scioperi, tutti i cittadini benpensanti, che desiderino sinceramente lo sviluppo progressivo dello Stato, devono aderire all'Unione del 17 ottobre, accrescerne la forza ed elevarne il prestigio ».

Il lavoro degli ottobristi, pensa il loro Comitato centrale, deve « paralizzare l'influenza di quegli elementi eversivi che di nuovo levano la loro voce stridula e importuna incitando a un nuovo rivolgimento del regime politico e sociale della Russia. Il Comitato centrale rammenta i sacrifici a cui andranno incontro lo Stato e la società, se i benpensanti incroceranno le braccia e si estranieranno dall'attività sociale. Il Comitato centrale è persuaso che milioni di cittadini benpensanti russi non consentiranno a un pugno di rivoluzionari di condurre alla rovina la Russia ».

Cosí la *Riec* (n. 275) riespone il contenuto dell'interessante appello del Comitato centrale degli ottobristi, non ravvisando, evidentemente, in esso alcuna deviazione dalla consueta politica ottobrista.

Esaminiamo invece l'appello del Comitato centrale degli ottobristi come un documento che caratterizza la storia del nostro tempo. Gli ottobristi invitano ad « abbandonare l'apatia ». Questo significa che sinora ha dominato l'apatia? Mentre le forze della reazione trionfavano, gli ottobristi erano in uno stato di apatia. Quando le forze della reazione *sembravano* sufficienti... per mantenere l'« ordine », gli ottobristi erano soddisfatti e non vedevano la necessità di « mettersi al lavoro ». Ma non appena le forze della reazione sembrano inadeguate (« si rimettono in movimento » le forze opposte a quelle reazionarie) allora... allora gli ottobristi si mettono con energia al lavoro per *aiutare la reazione*.

Non è, in realtà, un aiuto fornito alla reazione l'iniziativa di un gruppo autorevole della Duma di sgominare la voce « stridula e importuna » delle sinistre, la loro aspirazione a « condurre la Russia alla rovina »? Pensate: sono un « pugno », ma minacciano di « condurre la Russia alla rovina »! Le sinistre, i cui giornali (che sono meno d'una decina in tutta la Russia) vengono confiscati quasi ogni giorno, si distinguono, guardate voi, per la loro « voce stridula e importuna »! Oh, sí, questa è la ripetizione testuale delle frasi realmente stridule e importune che si possono leggere ogni giorno nella stampa governativa centonera.

Vediamo qui con chiarezza a che cosa abbia condotto nei fatti la predicazione di idee « progressiste », « ispirate al manifesto del 17 ottobre ». Non appena il movimento operaio, sviluppandosi, suscita una animazione generale nella vita della società, i nostri borghesi « progressisti » cominciano subito a mostrare i denti non *alla* reazione, ma proprio a questo movimento operaio.

In Russia si sta delineando per la seconda volta, ma su una scala allargata, in un ambito molto piú ampio, il rapporto di forze determinatosi nove o otto anni fa. Gli ottobristi, i progressisti e i cadetti erano allora indifferenziati, fusi tra loro, come una presunta « società progressista ». Adesso, a quanto sembra, abbiamo invece *tre* partiti politici della borghesia, che si sono sviluppati, che hanno fatto l'esperienza e subíto la prova di tre Dume e di anni (1906-1912) ricchi di avvenimenti: gli ottobristi, i progressisti e i cadetti. La divisione del lavoro tra questi partiti è *ideale*: gli ottobristi dichiarano apertamente guerra alle sinistre e in forma nettamente centonera; i progressisti *si sono* ieri *accordati* con gli ottobristi e fanno oggi la stessa cosa, promettendo

di dedicarsi a lungo a questa rispettabile occupazione. Anche i cadetti « si accordano » a lunga scadenza con gli amici degli ottobristi, cioè con i progressisti, proclamandosi dinanzi al popolo come, si scusi l'espressione, democratici.

Se otto anni or sono il movimento operaio è venuto a capo dei tradimenti e delle esitazioni, diretti o mascherati, degli ottobristi e dei cadetti, tutto induce a pensare che gli operai *non* si siano rimbecilliti da quel tempo.

Za pravdu, n. 10,
15 ottobre 1913.
Firmato: K -nov.

IL « GIUBILEO DELL'INTELLETTUALITA' RUSSA »

Il cinquantesimo anniversario del giornale liberale di Mosca ha provocato un profluvio di panegirici da parte di tutti i liberali russi d'ogni genere. La cosa è naturale, legittima, coerente. Spetta ai liberali celebrare il giubileo del giornale liberale. Le *Russkie viedomosti* non sono state peggiori di altri giornali liberali e, sotto qualche riguardo (per esempio, per l'abbondanza del materiale *scientifico*), sono state di gran lunga superiori al livello medio liberale.

Ma, quando i declamatori del liberalismo, i signori Kovalievski, Miliukov, Manuilov, Bunin, ecc., elogiano le *Russkie viedomosti* in *nome della democrazia* e da un punto di vista che si pretende democratico, allora una cosí scandalosa menzogna non può restare senza risposta.

Signori liberali noti e notabili! Voi tutti giurate e spergiurate di volere la libertà politica. Ma vi rifiutate di capire una cosa ben semplice: che non merita la libertà politica e non potrà mai conquistarla una società liberale che non reagisca alle offensive controrivoluzionarie dei liberali in Russia.

State festeggiando il cinquantesimo anniversario delle *Russkie viedomosti*? Benissimo. Allora non occultate la *verità*. Non dimenticate che le *Russkie viedomosti* sono uno dei primi giornali liberali che abbia fatto lo sgambetto al primo profondo e importante movimento delle masse russe, movimento che si prefiggeva di conquistare la libertà politica.

Questo è accaduto nell'*estate* del 1905. Il professor Vinogradov, uno storico, stella della scienza e della pubblicistica liberale, ha a quel tempo pubblicato nelle *Russkie viedomosti* un articolo significativo, indimenticabile e indimenticato, « storico ». L'idea centrale di quest'articolo suonava: sarà bene, se da noi il movimento non si spingerà oltre

quello tedesco del 1848-1849, altrimenti al Wachtmeister prussiano spetterà di ristabilire in Russia l'ordine.

Ecco che cosa stampavano le *Russkie viedomosti*, organo dei liberali, nell'estate del 1905!!

Mediti ogni cittadino russo che voglia essere un democratico su questo fatto storico. La storia ha mostrato, e in maniera irrevocabile, la debolezza, l'inadeguatezza del movimento *autunnale* del 1905, ma l'insigne liberale, nell'*estate* del 1905, considerava il movimento troppo vigoroso e gli metteva i bastoni tra le ruote.

Questo è un fatto. Un fatto incontestabile. Questo liberale e tutti i suoi compagni di idee, tutti i — si scusi l'espressione — politici liberali, sono moralmente e politicamente *responsabili* dei pogrom contro gli ebrei dell'autunno 1905. Giacché i provocatori di pogrom attingevano la propria forza e la propria impudenza, tra l'altro, proprio da questi umori, « vinogradoviani », della società liberale.

I liberali « vinogradoviani » hanno il governo che si meritano. Il liberale « vinogradoviano », che scrive nelle *Russkie viedomosti*, e Purisckevic, il Purisckevic collettivo, sono le due facce d'una stessa medaglia, due fenomeni collegati e interdipendenti.

Non *potrà* esserci la libertà politica in Russia fino a quando non vi sarà in essa (o nella misura in cui non vi sarà in essa) una democrazia di massa, che si renda chiaro conto dell'imprevidenza, dell'assurdità e dell'infamia del liberalismo « vinogradoviano » delle *Russkie viedomosti*.

Za pravdu, n. 10,
15 ottobre 1913.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE SULLE CALUNNIE DIFFUSE DAI LIQUIDATORI CONTRO UN FUNZIONARIO DEL MOVIMENTO DELLE ASSICURAZIONI [332]

Dopo aver esaminato la questione dell'accusa mossa dai liquidatori, nella *Novaia rabociaia gazieta*, contro il funzionario X del movimento delle assicurazioni e dopo aver preso tutte le informazioni necessarie presso la redazione del giornale liquidatore e presso la redazione del giornale *Za pravdu*, che ha pubblicato il 17 ottobre la risoluzione adottata da una commissione composta da *cinque* organizzazioni marxiste, noi, come direzione della tale unione o associazione, consideriamo giusta questa risoluzione e calunniosa la campagna dei liquidatori.

Invitiamo gli operai, che vogliano difendere la propria organizzazione, a boicottare i calunniatori, nel caso in cui essi non ritirino pubblicamente e chiaramente la loro calunnia.

Scritto non prima del 1° novembre (19 ottobre) 1913.

Pubblicato per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1965, v. 54.

IL GIUDIZIO DEGLI OPERAI RUSSI SULLA SCISSIONE DEL GRUPPO SOCIALDEMOCRATICO ALLA DUMA

In entrambi i giornali socialdemocratici pietroburghesi, che riflettono le posizioni dei liquidatori e dei partitisti, vengono pubblicate le dichiarazioni votate dai gruppi operai in tutti gli angoli della Russia. In queste dichiarazioni gli operai definiscono il proprio atteggiamento verso i due gruppi socialdemocratici alla Duma: 1) il gruppo socialdemocratico (7 deputati + Jagiello) e 2) il gruppo operaio socialdemocratico di Russia (6 deputati socialdemocratici operai).

Abbiamo adesso la possibilità, dopo un intero mese, dal 20 ottobre al 20 novembre (vecchio calendario), di fare un bilancio preciso delle dichiarazioni presentate dagli operai in base ai dati forniti dai due giornali.

Le dichiarazioni operaie piú precise e non contestate neanche una volta dall'una o dall'altra parte sono le risoluzioni recanti un determinato numero di *firme*. Il bilancio complessivo per tutta la Russia (non solo il Caucaso, ma anche il Bund e i lettoni hanno una speciale rappresentanza nell'Ufficio internazionale socialista) è il seguente: *4.850* per il gruppo operaio socialdemocratico di Russia (6 deputati) e *2.539* per il gruppo socialdemocratico (7 deputati +Jagiello).

I sindacati attraverso le loro direzioni (le denominazioni dei sindacati non vengono pubblicate in Russia per ragioni di ordine poliziesco) dànno i seguenti risultati: a favore dei 6 deputati 9 unioni sindacali con 13.500 iscritti, per i 7 deputati 1 unione di cui si ignora il numero degli iscritti.

Scritto tra il 3 e il 14 dicembre (20 novembre e 1° dicembre) 1913.

Pubblicato per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1961, v. 24.

SCHEMA DI RAPPORTO SULLA RIUNIONE DEL CC DEL POSDR CON FUNZIONARI DEL PARTITO [333]

Schema di rapporto alle organizzazioni periferiche

12 dicembre.

Tema generale: il movimento degli scioperi e i fatti della vita del partito dall'estate 1913. Le risoluzioni del convegno. In particolare sono da sottolineare i seguenti punti.

1. Lo sciopero generale del 9 gennaio 1914. La decisione del convegno. Necessità dello sciopero. Sue parole d'ordine (repubblica democratica, giornata lavorativa di otto ore, confisca delle grandi proprietà fondiarie). Intensa preparazione dello sciopero.

2. *Campagna delle assicurazioni.* Larga diffusione della rivista *Voprosy strakhovania.* Costituzione di cellule del partito all'interno di *tutte* le casse malattia e direzioni. Assicurare nelle direzioni (come nei sindacati, nei circoli, ecc., ecc.) una propria maggioranza di partito.

3. *I sei e i sette.* Motivi principali della scissione: (a) liquidatorismo = distruzione del partito. *Per che cosa* si lotta. I sette *pencolano* verso il liquidatorismo; (b) i sette *non riconoscono* le decisioni del partito; (c) è dimostrato che dalla parte dei sei si è schierata la *maggioranza del partito.* Cifre principali fornite dalla *Pravda.* Avere con sé i numeri con i *materiali* riguardanti la scissione. (Bisogna *intensificare* la campagna per le risoluzioni di appoggio ai sei.)

4. Il congresso del partito. Sua necessità. Partecipazione al congresso di *tutte* le cellule illegali del partito. Sua preparazione: cosa principale il *denaro.* Raccogliere *fondi* per il congresso (soprattutto attraverso i deputati). Obiettivo: per la primavera ciascun gruppo o unione di gruppi deve raccogliere una *somma* pari *al doppio* delle spese (per ciascun delegato le spese sono di 150 rubli; ogni gruppo o unione di gruppi vicini deve raccogliere 300 rubli).

5. Necessità di sviluppare i collegamenti e di consolidarli (corrispondenza con l'Ufficio di Pietroburgo e con l'Ufficio estero). La corrispondenza funziona male: *per questo* non funzionano i *trasporti*. I fiduciari devono essere dappertutto.

6. Riguardo alla risoluzione del convegno esame dell'essenziale. Per esempio, sulla questione nazionale: (a) lotta contro ogni nazionalismo, anche raffinato (autonomia culturale nazionale); (b) unità degli operai di *tutte* le nazionalità; (c) lotta contro il nazionalismo centonero *grande-russo*. (Lo stesso in breve per le altre risoluzioni.)

7. Stampa illegale e legale. Intensificare le sottoscrizioni. La stampa legale sarà immancabilmente *soppressa*: concentrare tutte le forze per la creazione della stampa illegale (cfr. il *Comunicato*, specialmente pp. 9-10).

Scritto il 12 dicembre (29 novembre) 1913.

Pubblicato nel 1923 nel libro: *Dall'epoca della « Zviezdà » e della « Pravda » (1911-1914)*, v. III.

SUI FUTURI PASSI DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

All'estero tutta una serie di gruppi, gruppini e gruppetti ha sollevato un gran baccano sulla riunione dell'Ufficio internazionale socialista che si terrà prossimamente, il 1° (14) dicembre [334]. È probabile che nel secondo numero del giornale già appaiano alcune notizie, trasmesse telegraficamente, sulle decisioni dell'Ufficio. Ritengo perciò mio dovere illustrare la situazione, in modo che non vi siano fraintendimenti e in modo che si riesca a prendere subito il tono giusto.

I gruppi e gruppetti residenti all'estero, che non hanno alcun sostegno in Russia (come Rosa Luxemburg e i « fautori di Tyszka » o Charles Rappoport, che si è recentemente espresso su un giornaletto francese nello stesso spirito, o Alexinski e il gruppo parigino del *Vperiod*, ecc., ecc.), tutti questi gruppetti si stanno facendo in quattro perché l'Ufficio si pronunci a favore dell'« unità ».

Anche noi, naturalmente, siamo favorevoli all'unità!! Gli sforzi di questi gruppetti sono una manovra meschina intesa a difendere i liquidatori. Questa manovra fallirà: essi faranno baccano, e basta!

Che decisione prenderà l'Ufficio? Ovviamente, è impossibile prevederlo. Ma da suo esponente *molto autorevole* (o, meglio, da un gruppo di suoi esponenti) abbiamo appreso che ci si propone di affiliare *al posto* di Plekhanov il comitato di organizzazione dei liquidatori e di ammettere del gruppo alla Duma *soltanto* sette o, meglio, otto deputati *per ragioni formali*. Queste ragioni formali dicono che i gruppi parlamentari di ciascun paese rappresentano *non* il partito, ma *soltanto sé stessi*; se vi sono 8 socialisti-rivoluzionari e 7 socialdemocratici, la rappresentanza spetta *esclusivamente* agli 8 socialisti-rivoluzionari. Se le cose stanno cosí (e la cosa verrà da noi controllata), *per il momento*, com'è chiaro, non c'è niente da fare. Si sbraccino pure i liquidatori, mandino via Plekhanov! Ve-

dremo *se la cosa sarà per loro di qualche utilità*!!! Per parte mia sono convinto che non servirà a niente.

Consiglio perciò vivamente di non innervosirsi e di non perdere la calma circa le voci messe in circolazione dai liquidatori e circa le eventuali decisioni dell'Ufficio. Abbiamo preso misure perché le corrispondenze da Londra sui fatti *russi* passino *attraverso noi* (sui fatti non russi saranno inviate direttamente); aspettatele *con calma* e vedrete che il viaggio non era necessario, che chi « sta annegando » (i liquidatori) non si salverà né col chiasso né con l'« Ufficio ».

Secondo informazioni *di carattere privato*, Plekhanov non andrà alla riunione.

Per il momento non bisogna stampare queste cose. Lo ripeto, vi prego di aspettare con calma i pezzi del vostro corrispondente.

Scritto nel dicembre 1913.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1961, v. 24.

In relazione all'imminente congresso panrusso della pubblica istruzione, che si terrà in dicembre, sarà opportuno concentrare l'attenzione sulla questione, vecchia ed eternamente nuova, della povertà degli insegnanti.

Abbiamo dinanzi a noi il primo volume del *Censimento delle scuole elementari dell'impero*, edito a cura del ministero della pubblica — scusate — istruzione. Il testo è firmato da un noto studioso di statistica: V.I. Pokrovski.

Il carattere erariale di questo lavoro burocratico — i due termini, erariale e burocratico, sono da intendere nel loro senso peggiore — balza subito evidente. Il censimento è stato effettuato il 18 gennaio 1911. Dopo due lunghi anni esce infine soltanto il primo volume che riguarda i soli governatorati della circoscrizione di Pietroburgo! Evidentemente, senza lungaggini torturanti e tediose da noi si riesce soltanto a emanare leggi come quella contro la stampa.

Il programma del censimento è stato, come al solito, discusso ripetutamente nel corso di tutto il 1910 in una serie di uffici e convegni, ognuno dei quali lo ha ulteriormente peggiorato. Cosí, ad esempio, riguardo al problema della lingua degli scolari si è arrivati a una voce complessiva sulla lingua « russa »: la suddivisione in bielorusso, piccolo-russo (ucraino) e grande-russo è stata soppressa. Inoltre, nel censimento delle scuole dell'impero *non è compresa* tutta una serie di scuole, come, ad esempio, gli istituti cittadini creati in base al regolamento del 1872, gli istituti privati di prima e seconda categoria, ecc.

È vietato raccogliere dati completi. È vietato sapere in che lingua parlino gli scolari nella loro famiglia. È vietato istituire un raffronto tra le scuole statali e quelle private.

Il compilatore della statistica, signor Pokrovski, tanto esaltato dai liberali, ha cooperato dal canto suo a *peggiorare* il materiale del censimento. Su ciascun insegnante è stato, per esempio, raccolto a parte il materiale riguardante l'entità dello stipendio. Naturalmente, su una questione scottante come la povertà degli insegnanti, è importante conoscere la verità. È importante sapere *quanti* insegnanti ricevano uno stipendio disperatamente basso, bassissimo, molto basso, basso, ecc.

Il materiale su questo problema è stato raccolto. I dati ci *sono*. Ma lo statistico liberale « rielabora » questo materiale in modo da *occultare la sgradevole verità*.

Lo statistico ci comunica soltanto le cifre *medie* degli stipendi percepiti dagli insegnanti a seconda dei governatorati e in base ai diversi ordini di scuole. Le suddivisioni burocratiche sono sacre. Ma a chi voglia conoscere la verità non interessa sapere in quale governatorato e in quale ordine di scuole facciano la fame gli insegnanti, bensí *quanti* insegnanti facciano la fame e trascinino una vita di stenti. Era del tutto possibile, ed era assolutamente doveroso, determinare in base ai dati raccolti col censimento *quanti* insegnanti percepiscano uno stipendio di fame (inferiore, poniamo, a 360 rubli, da 360 a 400 rubli, ecc.). Ma questo non è stato fatto. La verità è rimasta sepolta in un archivio di centinaia di migliaia di schede.

Al pubblico sono stati comunicati soltanto i dati burocraticamente castrati e migliorati dell'entità media degli stipendi in base ai governatorati e alle categorie... Non occorre dir poi che gli statistici liberali hanno cercato di nascondere al pubblico quanti insegnanti affamati abbiano una famiglia.

Dalle cifre « medie » risulta evidente che una insegnante (della circoscrizione di Pietroburgo) percepisce uno stipendio annuo di 433 rubli e un insegnante di 376. Ma la maggior parte degli insegnanti vive nei villaggi. Qui lo stipendio « medio » è di 347 rubli per le donne e di 367 rubli per gli uomini. (Si noti che, in generale, il numero delle insegnanti è pari al doppio del numero degli insegnanti.)

La maggior parte degli insegnanti della circoscrizione di Pietroburgo si trova *fuori* del governatorato di Pietroburgo. Lo stipendio delle insegnanti è di 375 rubli nel governatorato di Olonetsk, di 358 rubli nel governatorato di Novgorod, di 320 rubli nel governatorato di Vologdà, di 319 rubli nel governatorato di Àrkhanghelsk, di 312 rubli nel governatorato di Pskov.

Appare chiaro, persino da queste cifre che abbelliscono la realtà, che la *maggior parte* delle insegnanti percepisce uno stipendio di fame. Con l'attuale costo della vita *26-30 rubli* mensili di stipendio per le insegnanti, di cui (di nuovo in media) l'11% è fatto di donne coniugate e il 4,4% di vedove, costituiscono uno stipendio assolutamente misero, che condanna a una vita di fame e di stenti.

Dai dati relativi agli « ordini » di scuole risulta che nelle scuole parrocchiali di una classe erano occupate 2.180 insegnanti (nella circoscrizione di Pietroburgo, dove il numero complessivo delle insegnanti era di 7.693). Abbiamo cosí una « categoria » con un numero consistente di insegnanti. Quanto percepiscono le insegnanti di questa categoria?

In media 302 rubli in città e 301 nei villaggi.

Lo Stato russo spreca centinaia di milioni per mantenere la burocrazia, la polizia, per le spese militari, ecc., mentre condanna alla fame gli insegnanti. La borghesia « simpatizza » per la pubblica istruzione, ma a patto che gli insegnanti vivano peggio dei domestici nelle case dei signori e dei ricchi...

Za pravdu, n. 51,
4 dicembre 1913.

GLI OPERAI RUSSI E L'INTERNAZIONALE

Nel presente numero del nostro giornale i compagni operai troveranno una relazione particolareggiata sulla recente riunione tenuta dall'Ufficio internazionale socialista a Londra, nonché la risoluzione da esso approvata sul problema dell'unità delle forze socialdemocratiche in Russia.

Gli operai coscienti di tutta la Russia dovranno discutere con la massima attenzione la risoluzione dell'Ufficio.

L'operaio cosciente sente e sa di far parte non soltanto della famiglia marxista *russa*, ma anche della famiglia *internazionale* dei marxisti. Egli ha pertanto dei doveri anche nei confronti dell'Internazionale operaia. Deve tener conto dell'opinione e degli auspíci di questa Internazionale. Non deve staccarsi neanche per un minuto dall'esercito internazionale degli operai.

Gli operai marxisti russi non possono non rallegrarsi del fatto che l'Internazionale operaia si riveli interessata a informarsi seriamente sulle polemiche di principio che svolgono una funzione cosí importante nel movimento operaio russo. Le maledette condizioni della vita politico-sociale russa fanno sí che i nostri compagni siano assai meno informati sul nostro movimento di quanto non lo siano sul movimento di qualsiasi altro paese. L'ignoranza della situazione reale esistente in Russia giunge al punto che ancora di recente i rappresentanti della socialdemocrazia tedesca proponevano che si convocassero tutti i circoli esteri (12 « correnti ») della socialdemocrazia russa per l'elaborazione del nuovo programma del partito [336]. Eppure, tutti sanno che questo programma è stato elaborato dal proletariato di Russia sin dal 1903...

Ma, per fortuna, questo periodo sta passando. Con la sua grande lotta, con la sua lotta eroica il proletariato russo ha fatto parlare di sé tutto il mondo civile. La classe operaia di Russia ha preso cosí di diritto il suo posto nell'Internazionale operaia, e si può affermare con convinzione che di anno in anno diviene piú significativa e importante la sua funzione nell'arena internazionale.

La decisione dell'Ufficio internazionale socialista consente per la prima volta agli operai russi di far conoscere in modo motivato ai nostri compagni dell'Europa occidentale la sostanza delle nostre polemiche. L'Ufficio ha cosí impostato la questione: 1) esso offre i suoi fraterni servigi per il conseguimento dell'unità, 2) ritiene necessario che si chiariscano i dissensi reali, 3) dà mandato al suo comitato esecutivo perché stabilisca dei contatti e organizzi uno scambio di idee con tutti i socialdemocratici che accettino il programma socialdemocratico, nonché con quegli elementi il cui programma sia affine a quello della socialdemocrazia.

Tutto questo è pienamente accettabile per i marxisti russi.

È davvero augurabile che *si chiariscano* i dissensi. E non soltanto tra i marxisti e i liquidatori, ma anche tra i marxisti e i populisti, i sionisti-socialisti (che, dal nostro punto di vista, sono alquanto peggiori del Bund o del Partito socialista polacco), ecc. Se l'Ufficio internazionale riuscirà a ottenere formulazioni chiare e precise, nell'identificazione dei fondamenti reali dei dissensi politici, si potrà conseguire un importante successo.

Ma, naturalmente, chiarire i dissensi non significa eliminarli. I dissensi si radicano nelle interpretazioni assolutamente diverse dell'epoca in cui vive la Russia. Si tratta di *due* diverse tattiche, di *due* diversi sistemi politici: quello proletario e quello liberale. E una tale divergenza non si può eliminare in alcun modo.

Tuttavia, anche in questo caso, è davvero augurabile chiarire in modo preciso e determinato *quali condizioni* ponga ciascuna delle parti per l'unificazione.

Gli operai marxisti hanno dinanzi a sé un compito importante: essi devono discutere accuratamente la proposta dell'Ufficio internazionale, considerarla con la massima attenzione e indicare le proprie condizioni per l'unificazione.

Queste condizioni sono ben chiare. Discendono da tutto lo sviluppo del movimento operaio. I liquidatori devono riconoscere *di fatto* il partito marxista, devono ammettere che le parole d'ordine principali per l'agitazione tra le masse sono le tre vecchie rivendicazioni fondamentali; essi devono ritirare gli emendamenti proposti al programma (autonomia culturale nazionale), rinunciare alla critica della « mania scioperaiola », condannare le aspirazioni separatistiche dei bundisti ed esigere la fusione sul piano locale, condannare i malvagi attacchi per-

sonali, che avvelenano la lotta ideologica, ecc. Nel campo del lavoro della Duma i sette devono accettare incondizionatamente la subordinazione al partito marxista e ritirare le proprie decisioni antipartito (Jagiello, abrogazione del programma, ecc.). Persino il compagno Plekhanov, che in molte cose dissente da noi, nella lettera inviata all'Ufficio internazionale scrive che « la divisione del nostro gruppo alla Duma è avvenuta per effetto di alcune spiacevoli decisioni prese dai nostri compagni liquidatori con una maggioranza di sette voti contro sei ».

Non è stato chiarito con chi sarebbe utile che l'Ufficio internazionale entri in contatto per organizzare uno scambio generale di idee. È chiaro che si aprono qui due strade: o si invitano i rappresentanti delle due tendenze fondamentali, i marxisti e i liquidatori, oppure si invitano « tutti i socialdemocratici » e tutti coloro che si considerano vicini alla socialdemocrazia, cioè il partito del deputato Jagiello (Partito socialista polacco), i diversi gruppi socialisti ebraici, nonché quei populisti che si ritengono vicini al programma socialdemocratico.

Il problema posto dall'Ufficio internazionale socialista deve interessare ogni operaio cosciente. Noi incitiamo tutti gli operai a porre questo problema all'ordine del giorno nelle loro assemblee, nei circoli, nelle conferenze, nei comizi, ecc., a discutere questo problema, a presentare proprie risoluzioni e a far conoscere la propria opinione sulle pagine del nostro giornale.

Non si può ragionare come se si trattasse di una questione lontana, che non ci riguarda. Se la questione verrà posta (del che i marxisti sarebbero molto soddisfatti) al congresso internazionale di Vienna, l'Internazionale dovrà pur conoscere l'opinione degli operai russi, delle organizzazioni proletarie operanti in Russia, e non solo dei circoli che vivono all'estero, isolati dalla Russia.

Compagni! Discutete l'importante problema che vi si pone, presentate le vostre decisioni e comunicatele al vostro giornale, la «Proletarskaia pravda». La vostra voce sarà ascoltata dagli operai coscienti di tutti i paesi.

Proletarskaia pravda, n. 2,
8 dicembre 1913.

COME I LIQUIDATORI INGANNANO GLI OPERAI

L'Ufficio internazionale socialista ha deciso di compiere alcuni passi per chiarire i dissensi tra i socialisti russi e di offrire i suoi buoni servigi per unificare le forze dei socialisti russi.

Che cosa hanno fatto di questa decisione i liquidatori?

Senza troppi preamboli se ne sono serviti per *ingannare* gli operai russi.

Nel n. 97 la *Novaia rabociaia gazieta* cosí dichiara in un solenne editoriale:

« Respingendo la richiesta dei "sei" circa una loro speciale rappresentanza in seno alla sezione interparlamentare, l'Ufficio internazionale non ha soltanto condannato senza ambiguità il loro distacco dal gruppo socialdemocratico, ma ha anche formulato il suo giudizio su una delle principali richieste con il cui rigetto i sei deputati avevano tentato di spiegare e giustificare il loro distacco dal gruppo ».

Tutto questo è *falso* dal principio alla fine.

Lo abbiamo già rilevato nel n. 1 del nostro giornale [337].

I liquidatori, colti in flagrante, tentano di indurre in errore gli operai con una nuova menzogna.

Lo ripetiamo, l'Ufficio internazionale non ha respinto la richiesta dei sei. Esso non ha condannato il loro « distacco ». Non ha nemmeno preso in esame la vertenza tra i sei e i sette deputati.

Si tratta di un metodo tipico dei liquidatori.

A questo metodo criminale i signori liquidatori hanno fatto ricorso anche un anno fa, dopo la riunione dell'Ufficio internazionale, quando il signor Martov ha posto sulla bocca del socialdemocratico tedesco Haase parole da lui mai pronunciate contro i bolscevichi ed è stato in seguito smentito mediante una dichiarazione scritta dello stesso Haase.

All'Ufficio il problema della rappresentanza dei deputati si è posto

come segue. Il rappresentante dei marxisti ha dichiarato che il delegato dei sette era stato eletto soltanto dai sette e che il gruppo operaio socialdemocratico di Russia non lo riconosceva come proprio delegato. Il compagno Huysmans, segretario dell'Ufficio internazionale, ha allora fatto un chiarimento. La sezione interparlamentare è regolata da uno statuto speciale. In base a questo statuto, se in un dato parlamento esistono diversi gruppi socialisti, la rappresentanza viene assegnata soltanto a quel gruppo che ha il maggior numero di deputati; lo statuto non tiene conto del partito a cui appartiene quel gruppo parlamentare e del numero di operai che esso rappresenta. I partiti hanno infatti una propria rappresentanza.

In base a questo statuto, se alla Duma vi fossero due gruppi, poniamo 6 socialdemocratici e 7 populisti, nella rappresentanza interparlamentare il voto sarebbe attribuito *soltanto* ai populisti.

Altro esempio: la Bulgaria. Nel parlamento bulgaro ci sono 19 socialisti « larghi » (opportunisti) e 18 marxisti. Essi appartengono a due diversi partiti e fanno parte di due diversi gruppi parlamentari. Anche nell'Ufficio i due partiti sono rappresentati separatamente. Ma, *in base allo statuto*, la rappresentanza interparlamentare spetta soltanto al gruppo « largo » dei 19. Il che, naturalmente, non significa che l'Ufficio abbia « condannato » i 18 deputati marxisti.

Cosí stanno le cose sul piano formale. Si può giudicare come si vuole un simile statuto. Ma per il momento esso è in vigore. E in tali condizioni la richiesta del gruppo operaio socialdemocratico di Russia non poteva essere neppure presentata.

Che cosa avrebbero dovuto fare i sette, se avessero voluto agire onestamente? Avrebbero dovuto rinunciare essi stessi alle formalità. È attualmente dimostrato e ammesso da tutti che il gruppo operaio socialdemocratico di Russia è seguíto da un numero molte volte piú alto di operai socialdemocratici organizzati rispetto al numero che sta dietro i sette. La conclusione è ben chiara. Chi vuole tener conto dei voti degli operai, chi parla tanto di unità, non può attenersi a un punto di vista esclusivamente formale.

Ma i sette hanno approfittato della « fortuna » concessa loro dallo statuto. E hanno lanciato una nuova sfida agli operai russi. Ma non basta. I signori liquidatori si son messi anche a mentire, dicendo che l'Internazionale avrebbe « condannato » i sei, ecc.

È stata questa la prima risposta dei liquidatori alla risoluzione dell'Ufficio internazionale socialista.

Gli operai marxisti risponderanno a questa contraffazione dei liquidatori bollandoli a fuoco pubblicamente.

Compagni, continuate a discutere con attenzione e serietà la decisione dell'Ufficio internazionale, esprimete al riguardo la vostra opinione e date ai liquidatori la risposta che si meritano per aver tentato di ingannare gli operai russi.

Proletarskaia pravda, n. 3,
10 dicembre 1913.

RISOLUZIONE SULLA DECISIONE DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Salutiamo calorosamente la decisione dell'Internazionale operaia circa la necessità di conoscere interamente e sino in fondo i dissensi radicali, sostanziali, esistenti in Russia tra le tendenze politiche che fanno parte del movimento operaio.

Andando incontro alla proposta dell'Internazionale, per parte nostra, riteniamo necessario indicare i dissensi fondamentali che, a nostro giudizio, dividono i marxisti e i liquidatori in due campi inconciliabili.

Dichiariamo anzitutto che per ogni operaio cosciente il problema non consiste nella creazione di un nuovo blocco, ma soltanto nella completa ricostituzione e nel consolidamento della vecchia organizzazione, cosí come essa si è formata piú di quindici anni or sono, con il suo vecchio programma e con le sue piú importanti risoluzioni tattiche. Da questa organizzazione marxista si sono distaccati i liquidatori. Le condizioni indispensabili per ricostituire l'unità con loro nel lavoro *fuori della Duma* sono le seguenti:

1. Completo e incondizionato riconoscimento (di fatto) della « clandestinità », incondizionata subordinazione alle decisioni delle cellule illegali e impegno a non tollerare in nessun caso sulle pagine della stampa attacchi contro di esse.

2. Completo e incondizionato riconoscimento del fatto che il compito dell'epoca consiste nelle tre rivendicazioni fondamentali formulate dalla classe operaia della Russia, realizzazione del lavoro in questo spirito e rifiuto della predicazione liberal-riformistica, che incita a rinunciare ai vecchi compiti.

3. Rigetto di tutti i tentativi di modificare il programma dei marxisti (autonomia culturale nazionale) e accettazione incondizionata del programma elaborato nel 1903.

4. Completa subordinazione, nelle questioni connesse con il movimento degli scioperi, alle decisioni degli operai marxisti organizzati e rinuncia alla lotta contro la cosiddetta « mania scioperaiola ».

5. Riconoscimento nei fatti della tattica *autonoma* del proletariato e rinuncia a restringere i compiti della classe operaia in nome dei blocchi con i liberali.

6. Accettazione del fatto che nelle questioni relative al lavoro nei sindacati bisogna orientarsi secondo le decisioni del congresso internazionale socialista di Stoccarda e del congresso londinese dei marxisti di Russia.

7. Rigetto del principio di costruzione delle organizzazioni operaie in base al criterio nazionale. Creazione di organizzazioni *uniche* in Polonia e nella regione nord-occidentale. Adempimento da parte del Bund della decisione di fondere le organizzazioni sul piano locale, decisione piú volte ripetuta dai marxisti di Russia.

Nel campo del lavoro *in seno alla Duma* le condizioni dell'unità sono:

I. Riconoscimento del gruppo come organo incondizionatamente subordinato alla volontà organizzata del blocco marxista.

II. Rigetto di tutte le violazioni del programma (autonomia culturale nazionale, accettazione di Jagiello, ecc.).

III. Condanna delle azioni scissionistiche dei sette, già condannati anche da G.V. Plekhanov nella lettera all'Ufficio internazionale socialista.

Quanto alle frazioni con cui sarebbe utile che l'Ufficio internazionale socialista entrasse in contatto per organizzare uno scambio generale di idee, chiediamo anzitutto che a questo scambio prendano parte *soltanto ed esclusivamente* i rappresentanti delle organizzazioni operaie esistenti in Russia, e in nessun caso i circoli esteri non legati al lavoro russo.

Riteniamo inoltre che: 1) sia necessario invitare *soltanto* i rappresentanti delle *due* correnti fondamentali che lottano in Russia, cioè i marxisti e i liquidatori; 2) oppure, nel caso in cui si desideri chiarire in genere tutti i dissensi esistenti tra i socialdemocratici russi e coloro che si considerano socialdemocratici, sia necessario invitare senza eccezioni tutte le organizzazioni operaie che lavorano in Russia e si ritengono affini alla socialdemocrazia. In questo secondo caso non c'è ragione

di escludere i populisti di sinistra, i gruppi ebraici che sono in concorrenza col Bund e si considerano socialisti, ecc.

Esprimiamo, infine, il convincimento che ai fini di una corretta chiarificazione dei dissensi esistenti tra i socialdemocratici russi la stampa socialista degli altri paesi concederà le sue pagine ai rappresentanti responsabili delle organizzazioni russe, che — a differenza dei circoli degli emigrati e delle persone irresponsabili — potrebbero fornire ai compagni stranieri un quadro esatto delle ragioni ideali e politiche dei dissensi manifestatisi nel movimento operaio russo.

Proletarskaia pravda, n. 9,
17 dicembre 1913.

SULLE NOSTRE SCUOLE

Il censimento delle scuole di tutta la Russia del 18 gennaio 1911 dà la possibilità — nonostante la pessima elaborazione dei dati — di sollevare appena il velo del mistero statale.

I dati riguardano per ora soltanto la circoscrizione di Pietroburgo e sono suddivisi per città e villaggi. Consideriamo, sulla base di questi dati, che cosa rappresentino le nostre scuole *parrocchiali*.

Nelle città si sono calcolati 329 istituti cittadini di una classe, 139 istituti privati di terza categoria e 177 scuole parrocchiali di una classe. Raffrontiamo lo stipendio medio delle insegnanti (il numero degli insegnanti è molto basso): nelle scuole cittadine è di 924 rubli annui, in quelle private di 609, in quelle parrocchiali di *302 rubli*.

Insegnanti povere, che fanno la fame: ecco che cosa sono le nostre scuole parrocchiali.

Consideriamo quale sia la percentuale di insegnanti con istruzione superiore e media. Nelle scuole cittadine è del 76%, in quelle private del 67%, in quelle parrocchiali del 18%!

Insegnanti non istruite (degli insegnanti di religione non si parla neppure): ecco che cosa sono le nostre scuole parrocchiali.

Nei villaggi esistono 3.545 scuole rurali di una classe e 2.506 scuole parrocchiali di una classe. Nelle prime lo stipendio medio delle insegnanti è di 374 rubli annui, nelle seconde di *301*.

Nelle prime la percentuale degli insegnanti (in genere) con istruzione superiore e media è del 20%, *nelle seconde* del 2,5%, di nuovo senza considerare gli insegnanti di religione.

Si può vedere da questi dati quanto sia misera la situazione delle scuole parrocchiali!

Il censimento ha raccolto inoltre dati sui locali scolastici, su quanti

metri quadrati di suolo e quanti metri cubi di aria spettino a ciascuno scolaro.

Nelle scuole rurali si hanno 2,6 arscin quadrati di suolo e 10,1 arscin cubi di aria; nelle scuole parrocchiali se ne hanno rispettivamente 2,4 e 9,6.

La superficie del pavimento deve essere sei volte piú grande della superficie luminosa delle finestre. Di fatto è nove volte superiore, il che significa che le aule non sono soltanto strette, ma anche *poco illuminate*.

Naturalmente, questi dati sono molto aridi. Il ministero ha cercato con tutte le sue forze di *non* far raccogliere dati minuziosi, precisi e completi sulla misera situazione delle nostre scuole.

E tuttavia, la misera, indecorosa, condizione delle scuole parrocchiali emerge persino da questi dati incompleti, castrati burocraticamente, elaborati male.

Uno dei compiti piú urgenti dei rappresentanti delle organizzazioni operaie, educativo-culturali e sindacali, delegati all'imminente congresso della pubblica istruzione, consiste nel porre e illustrare da tutti i lati la questione della condizione della nostra scuola e dei nostri insegnanti.

Proletarskaia pravda, n. 10,
18 dicembre 1913.

IL GRUPPO DELLA DUMA
E LA MAGGIORANZA FUORI DELLA DUMA

La lettera di Lomtatidze a proposito della lotta tra i sei e i sette del gruppo alla Duma è stata curiosamente pubblicata nel giornale dei liquidatori accanto a un conteggio da cui risulta che a favore dei liquidatori si sono pronunciate 3.701 persone (n. 75, p. 2). Rimandando a un prossimo articolo la verifica di questa cifra, ci limitiamo a constatare soltanto che *tre giorni* prima (n. 26) il giornale *Za pravdu* ha comunicato una cifra di 5.000 sostenitori, cifra non smentita dagli oppositori.

Risulta cosí *ancora una volta* che i sette rappresentano la minoranza degli operai.

E pertanto le « parole forti » di Lomtatidze producono una strana impressione. Si ingiuria, si rievocano vari episodi del passato, del periodo piú aspro della lotta, si strepita: « Questo è impudente, assurdo, cinico », ecc., ecc. Tutti segni di un'estrema debolezza e di un'impotente irritazione.

Rimane inconfutato e inconfutabile 1) che i sei sono seguíti dalla maggioranza degli operai coscienti; 2) che i sette *non riconoscono* la volontà e le decisioni della maggioranza, non riconoscono l'organismo dirigente accettato dalla maggioranza.

Si sta proprio a disagio e si prova vergogna per l'irritato Lomtatidze allorché scrive:

« Hanno essi [i sei] indicato un solo caso in cui le prese di posizione politica alla Duma siano state in contrasto con gli interessi della nostra causa, delle nostre parole d'ordine, della nostra tradizione? ».

Il pathos di Lomtatidze suona falso, perché noi sappiamo che non soltanto i sei, ma anche l'istanza dirigente superiore da essi riconosciuta, ha *indicato* da un pezzo, in modo ufficiale, formale, anche solo le *violazioni del programma* commesse dai sette!

Lomtatidze con la sua goffa irritazione, con le sue domande fuori luogo non fa che sottolineare ancora piú fortemente la *sostanza* realmente profonda di tutto il conflitto, la lotta dei *senzapartito* contro lo *spirito di partito*. Sta qui la sostanza. E non si tratta di uno scherzo, di un'inezia, ma di una questione serissima e molto importante.

Non tutti coloro che invocano « Signore! Signore! » saliranno nel regno dei cieli. Non tutti coloro che strepitano, battendosi il petto, sull'unità lavorano nei fatti in favore dell'unità.

Che cos'è l'unità della classe operaia?

Essa è anzitutto e principalmente l'unità della sua organizzazione politica, del suo partito. Soltanto *questa* unità può assicurare la reale unità sia del gruppo della Duma che di tutte le azioni in genere e di tutta la lotta della classe operaia.

Proprio questa unità è stata violata dalla corrente liquidatrice, come hanno riconosciuto piú volte, dopo il 1908, le risoluzioni ufficiali del partito. Sta qui il nodo della questione. Eludendolo, Lomtatidze mostra soltanto di essere nel torto.

I sette hanno tutt'intera la responsabilità della scissione, perché proprio *loro* hanno violato il programma, proprio *loro* sono insorti a difesa dei liquidatori che distruggevano il partito, proprio *loro* hanno dimenticato le decisioni formali della maggioranza, proprio *loro* hanno violato la volontà degli operai organizzati. Non resta loro altra alternativa se non quella di prendere coscienza della propria responsabilità, di riconoscere nei sei i rappresentanti della maggioranza e di cominciare a ravvicinarsi sistematicamente ai sei mediante un accordo.

Proletarskaia pravda, n. 17,
29 dicembre 1913.

TESI PER UNA CONFERENZA SULLA QUESTIONE NAZIONALE

La questione nazionale
(Tesi pro memoria)

A. Significato della questione nazionale nel momento attuale.
B. Funzione storica dei movimenti nazionali (respective impostazione storica della questione nazionale).
C. Due teorie sulla questione nazionale.
D. L'autodecisione delle nazioni.
E. Parità giuridica e garanzia dei diritti della minoranza. Autonomia.
F. Autonomia culturale nazionale.
G. Il principio nazionale nella costruzione del partito.

A. Introduzione.
Significato della questione nazionale nell'attuale momento storico

1. Il nazionalismo del governo. Tutta la controrivoluzione ha una tinta nazionalistica.
2. Idem il liberalismo borghese (Struve e soci).
3. Incredibile, inaudita oppressione delle nazioni (57% della popolazione della Russia): il nazionalismo nelle nazioni oppresse (la zuffa paneuropea).
4. Violazione del programma del POSDR (travisamento dell'autodecisione + autonomia culturale nazionale).
5. Scissione del separatismo ebraico. L'esclusivismo nazionale.

B.

6. La questione nazionale deve essere posta sul piano storico ed

economico. La questione nazionale è un fenomeno *mondiale*.

7. Epoca dei movimenti nazionali: fine del medioevo e inizio dell'età moderna, epoca delle rivoluzioni *democratiche borghesi*. In questo periodo i movimenti nazionali sorgono *sempre* e dappertutto.
8. Fondamenti economici? Il capitalismo esige l'unificazione del mercato interno. Il mercato è il centro delle relazioni commerciali. Lo strumento principale delle relazioni commerciali è la *lingua*.
9. Unificazione del territorio nazionale (creazione della lingua, risveglio nazionale, ecc.) e creazione di uno *Stato nazionale*. Sua necessità economica.
10. Sovrastruttura politica sulla struttura economica. Democrazia, sovranità delle nazioni. *Inde «Stato nazionale»*...
11. Lo Stato nazionale è la *regola mondiale* (K. Kautsky, v. I, p. 18 [338], p. *23* e *23-25*, *Internationalität* [339]), mentre lo *«Stato delle nazionalità è l'eccezione»*.

    K. Kautsky su O. Bauer: Bauer *sottovaluta* la tendenza allo Stato nazionale.

    | NB questo |

    («forza del Drang»)

| Tra parentesi: alcuni pensano che lo Stato nazionale sia un nazionalismo *piú grande* dell'autonomia culturale nazionale. Errore ingenuo e ridicolo! Lo Stato nazionale è la regola nell'esperienza della storia mondiale. L'autonomia culturale nazionale è una trovata di certi poveri intellettuali e non è stata mai realizzata in nessun luogo. |

12. L'epoca delle rivoluzioni nazionali (democratiche borghesi) del XIX secolo (Italia, Germania).

    In Europa occidentale si è conclusa. *In Oriente e in Asia è appena incominciata*...

C. Due teorie del marxismo nella questione nazionale.

13. Nascita dei partiti proletari negli Stati nazionali. L'Oriente

arretrato. Le « *teorie* » della questione nazionale. (Si è rivolta scarsa attenzione ai fondamenti *teorici*. K. Kautsky + O. Bauer.)

14. *O. Bauer*. Nazione = Kulturgemeinschaft. Parola d'ordine della « cultura nazionale » ((filo rosso)). Carattere nazionale: ecco l'essenziale. (Gran numero di riserve, ma questo non è importante.)
(Giudizio di Kautsky: Kulturgemeinschaft = errore principale di O. Bauer.)
15. « Il socialismo accentua il principio di nazionalità » (O. Bauer, I, 5, *p. 532 del suo libro*).
16. L'errore fondamentale di Bauer è il suo nazionalismo raffinato. Puro nazionalismo, senza sfruttamento, senza risse.
NB ||| Proudhon ha depurato, idealizzato, imbellettato il capitalismo, O. Bauer fa la stessa cosa con il nazionalismo.
17. La politica delle classi dominanti è « conservatrice-nazionale », la nostra « evoluzionistica-nazionale » (O. Bauer).
18. « Non ci soddisfa il vecchio internazionalismo » (O. Bauer). (O. Bauer, I, 6).
19. ΣΣ in O. Bauer.
(*a*) teoria idealistica della nazione
(*b*) parola d'ordine della cultura nazionale (= borghese)
(*c*) nazionalismo depurato, raffinato, assoluto, fino al socialismo
(*d*) completo oblio dell'internazionalismo.
Σ = *opportunismo nazionale* (Pannekoek).
20. Il confuso O. Bauer smascherato da *K. Kautsky*.
(*a*) Eigentümlich und hinfällig[340] è nel fatto che O. Bauer parla sempre di cultura nazionale (I, 7) (p. 15, *Internationalität*).
(*b*) « Nie ist eine rein nationale Kultur weniger möglich gewesen »[341] (*Ibidem*, 15, *Internationalität*)
eliminazione

		ingl.	franc.	ted.	
esempio:	1800:	20	30	30	(Σ = 80)
	1900:	125	40	70	(Σ = 235)

((la lingua mondiale sarà, forse, l'inglese, o, forse, il russo))

NB (*c*) « Il nostro internazionalismo non è una forma speciale di nazionalismo, che si distingua da quello borghese per la non aggressività, per la parità di diritti, ecc., ma un organismo sociale economicamente e culturalmente unitario » (*Ibidem*, p. 17).

NB In O. Bauer questa concezione è svanita dietro la « Betonung der nationalen Kultur » [342].

(*d*) La nazione non è Kultur- o Schicksal- ma Sprachgemeinschaft [343].

(*e*) In O. Bauer si ha una «*accentuazione del momento nazionale*»...

NB (*f*) ΣΣ (in K. Kautsky): gewaltige Ueberschätzung des nationalen... Momentes (*35 Internationalität*). Völlige Vernachlässigung internationalen [344].

21. In K. Kautsky Sprache und Territorium [345]

	teoria storico-economica	
ieri	*Stato nazionale* nel *movimento democratico* borghese,	NB
e		
oggi	*internazionalismo oggi*.	

D. Il § 9 del programma = autodecisione politica.

22. Suo significato teorico e suo uso da parte di tutta la democrazia rivoluzionaria dopo il 1848 = separazione politica, formazione di uno Stato nazionale.
23. Suo significato dal punto di vista della *storia* dei movimenti nazionali in tutto il mondo - creazione di uno Stato nazionale.
24. Curiosi (ilarità!) tentativi di interpretare altrimenti questo
(*a*) paragrafo!! Il *principio democratico* nella questione nazionale è *indissolubilmente* connesso con le condizioni *storico-economiche* dei movimenti nazionali.
25. La deviazione dal principio democratico significa tradimento e oblio di *tutta* la storia.

(*b*) La Russia = Stato nazionale nelle fondamenta, nella base; centro

Pskov Rostov sul Don

Le periferie nazionali.
Estrema oppressione.
Incompiutezza della rivoluzione democratica borghese, che è *impossibile* senza movimento nazionale e senza la tendenza a costituire Stati *nazionali* in genere.

26. (*c*) Situazione internazionale della Russia: l'Austria (con la rivoluzione borghese incompiuta riguardo alla questione nazionale) e l'Asia in risveglio (la Cina repubblicana).
Lo zarismo è il regime statale piú reazionario. Di qui la fatale inevitabilità del movimento nazionale e la rivendicazione del riconoscimento del diritto di autodecisione da parte dei grandi-russi.

27. Esempio concreto. La Norvegia (per sei secoli sotto la Danimarca). All'inizio del secolo XIX [epoca delle guerre napoleoniche] *ceduta* (in base a un accordo tra Svezia, Inghilterra e Russia) *alla Svezia*. Conquistata dagli svedesi *con la guerra*.
Annessa alla Svezia. Ha mantenuto un'autonomia *piena* (Dieta, esercito, imposte, dogane, ecc.). Decenni di polemiche e risse.
1905. Inizio di una grande rivoluzione nell'Europa orientale: accanto, *la rivoluzione democratica borghese incompiuta* in uno Stato limitrofo, europeo occidentale, molto libero. Risultato? *La rivoluzione norvegese del 1905.* La rivoluzione di agosto in Norvegia. Deliberazione della Dieta (17 agosto 1905). Agitazione dei preti e dei grandi proprietari fondiari in Svezia.

Referendum	5 milioni di svedesi 2 » » norvegesi

Trattato con lo Stato vicino. Pace e completa separazione.

Quale il dovere dell'operaio svedese? Battersi non solo per la libertà in generale, non solo per l'autonomia, ma anche obbligatoriamente per il *diritto* di separazione.

28. Il 1905. Finlandia e Polonia.
Compromessi della borghesia nazionale con la borghesia russa. Compiti dei partiti di classe: lotta contro i compromessi nazionalistici, per *l'alleanza con il proletariato rivoluzionario di Russia.*

29. Conclusioni:
(*a*) Significato del § 9 nella storia del movimento nazionale.
(*b*) L'oppressione nazionale in Russia con lo Stato nazionale al centro e l'oppressione nazionale nelle zone periferiche.
(*c*) Rivoluzione democratica borghese incompiuta in Russia.
(*d*) Situazione internazionale della Russia.
(*e*) Risolvere autonomamente il problema della separazione, ma la propaganda è obbligatoria.

---

30. Posizione particolare della socialdemocrazia di Polonia.
Lo sviluppo del capitalismo ha legato strettamente la Polonia e la Russia. Le fabbriche di Lodz sul mercato russo. Non è nostro compito creare un nuovo Stato di classe. Basta!!
(*a*) Non chiarito: è stata portata a termine la rivoluzione democratica borghese in Russia e in *Oriente*? *No.*
(*b*) L'essenza della questione non sta nella Polonia e nella sua separazione, ma nel *mugik russo.*
1863.
Novembre 1905.
L'opposizione al nazionalismo del mugik russo non sta soltanto nel rivendicare la non oppressione delle nazioni, non sta soltanto nell'autonomia, ma obbligatoriamente anche nel *diritto di separazione.*

È assurdo e reazionario negare o attenuare questo punto.

Negare il *diritto* di separazione significa aiutare lo zarismo, *favoreggiare* il nazionalismo del mugik russo. — NB

(*c*) Esempio: atteggiamento di Marx verso la Polonia (Lopatin) e l'Irlanda...

NB — Marx sull'Irlanda. *Non può essere libero un popolo che strangoli la libertà di un altro popolo.*

Da che cosa deriva l'assurdità della socialdemocrazia di Polonia?
Nazionalismo alla rovescia.
Sono atterriti dai papuasi.
L'esempio di Cracovia.
Non su questa linea.
Storia dell'intervento della socialdemocrazia di Polonia con con la sua idea assurda e reazionaria.
1895:
(*a*) Materialismus *einseitig*[346]
(*b*) temete di favoreggiare il nazionalismo della piccola borghesia? *Aiutate la reazione russa!*
1903. La commissione del II congresso versus Varski.

E. *La parità giuridica delle nazioni e i diritti della minoranza...*

31. Niente privilegi per nessuna nazione o lingua.
Questo è necessario dal punto di vista dei princípi elementari della democrazia e della solidarietà operaia.
32. La lingua di Stato. Sua inutilità.
43% di grandi-russi
17% di piccoli-russi
6% di bielorussi
———
66%
6% di polacchi
———
72% di slavi.
33. Esempio della Svizzera. Foglietto a sé.
(*a*) Tre lingue (70 - 22 - 7%)
(*b*) Cantone dei Grigioni: 100.000 abitanti
< 30.000 romanci[347] [1%]

ad (*c*) I diritti della minoranza e la *legge fondamentale*.
(*d*) Modello di soluzione della questione nazionale nella società *borghese*.
(Belgio, *Finlandia*, ecc.).

| Non sono finzioni. |

34. Autonomia delle regioni e autogoverno locale = principio generale del sistema democratico. Confini? Nazionali + economici + usanze, ecc.
35. È realizzabile? *Fortunatov versus Medem*.

[I centri nazionali sono da valutare in base al minimo e non al massimo territoriale.

Il punto di vista di Medem: nazionalismo assoluto delle piccole isole nazionali!!!]

36. « Se si rompesse con l'economia » (Medem).
37. La garanzia dei diritti della minoranza. La legge fondamentale dello Stato (cfr. Brünn, § 4).
38. Obiezioni di Medem *I*, *2*. NB
39. Necessità di questa legge (cfr. la Svizzera) generale, centrale.
40. Soltanto un sistema democratico generale e *centralizzato* è una garanzia.

F. *L'autonomia culturale nazionale*.
Termini:

} extraterritoriale
} personale
} nazionale

41. In che consiste il piano? (1) Catasto
(2) Dieta
(3) Tassazione obbligatoria.
42. L'esperienza dell'Austria (Brünn).

[Il programma dell'autonomia culturale nazionale.
Il fallimento. Il clericalismo. L'irrealizzabilità.

Il programma è stato approvato a metà. La sua *assurdità* è *subito* evidente.
43. Fondamenti teorici del piano.

(*0*) Nazionalismo assoluto, depurato. Portato alle estreme conseguenze.

(*a*) Parola d'ordine della *cultura nazionale*. Parola d'ordine borghese, reazionaria versus il movimento operaio e l'internazionalismo.

Cultura nazionale e cultura internazionale:

separatismo	— coesione
collegamento con la borghesia, i clericali, ecc.	— collegamento con la democrazia e i socialisti delle altre nazioni.

[NB:
Museo nazionale di Lvov = « cultura nazionale »!!]

(*b*) « Eccezione. » *U t o p i a*! Suo fondamento piccoloborghese. Invenzione di un cattivo intellettuale.

[« Né conquista né sopraffazione né lotta » (Medem) cfr. *K. Kautsky*.]

(*c*) Le curie nazionali nel sistema scolastico. Dannoso. I negri in America.

(*d*) Logica oggettiva: « non invece di, ma insieme con » la democrazia centralizzata. Austria versus Svizzera.

(*e*)

[Ineguale composizione di classe delle diverse nazioni. Non dividere, ma separare.]

{ le nazioni contadine
e le città }

(*f*) gli ebrei: principalmente commercianti.

[Il sofisma dei bundisti: selezioniamo per una lotta di classe *p u r a*.]

44. Autonomia nazionale per gli ebrei?

O. Bauer e K. Kautsky. « Casta. »

Meriti degli ebrei nella cultura mondiale e *d u e* correnti nell'ebraismo.

45. In Russia separazione di casta degli ebrei.

Soluzione? (1) suo rafforzamento in un modo o nell'altro

(2) ravvicinamento con il movimento *democratico e socialista* dei paesi della diaspora.

| « Espellere gli ebrei dal numero delle nazioni. » |

46. 10 milioni e mezzo nel mondo. Due metà [Ascer su Vienna: 150.000].
47. *Tutti* i partiti borghesi dell'ebraismo hanno accolto in Russia l'autonomia culturale nazionale
    + la democrazia piccolo-borghese del 1907
    + il Bund? (*una parte*)

| Di che mastice si serve la finzione (opportunistica piccolo-borghese) di Bauer?

G. Il principio nazionale nell'organizzazione dei partiti socialisti.
Austria. Solo dopo Wimberg (1907). (Otto Bauer. I, 7. *1907*)
Otto Bauer I, 7 sui suoi avversari
idem I, 8

| Scissione e *fallimento*. I separatisti cechi (congresso di Copenhagen del 1910) e la loro simpatia per il *Bund*.

Russia.

« Federazione di tipo peggiore » [348]	1898-1903. Uscita del Bund dal partito. 1903-1906. 1907-1911. Medem [foglietto a sé]

Fusione (Caucaso, Riga, Vilno).
Unità in basso.

Lingua:
1) *Cfr. diffusione delle lingue.*

Liegi: 2 febbraio 1914.
Rabinovic: questione nazionale + "trovata".

Scritte tra il 23 gennaio e il 2 febbraio (10 e 20 gennaio) 1914.
Pubblicate per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1937, XXX.

AGGIUNTA ALL'ARTICOLO DI N.K. KRUPSKAIA: « SULLA POLITICA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE »

Nei paesi civili non ci sono quasi piú analfabeti. In quei paesi ci si sforza di indurre il popolo a frequentare le scuole. E si favorisce con ogni mezzo la creazione di biblioteche. Da noi invece il ministero della pubblica — scusate — « istruzione » ricorre agli sforzi piú disperati, ai provvedimenti polizieschi piú vergognosi, per *intralciare* l'opera dell'istruzione, per *impedire* al popolo di istruirsi! Da noi il ministero ha *demolito* le biblioteche scolastiche!! In nessun paese civile del mondo sono rimaste in vigore le norme speciali *contro* le biblioteche, in nessun paese civile del mondo è rimasta un'istituzione tanto ripugnante come la *censura*. Ma da noi, oltre alle persecuzioni generali contro la stampa, oltre alle barbare misure *contro* le biblioteche in genere, vengono emanate norme cento volte piú restrittive *contro* le biblioteche popolari! Ecco la scandalosa politica dell'*oscurantismo*, la scandalosa politica dei grandi proprietari fondiari che vogliono ricondurre il paese a uno stato di *barbarie*! Alcuni ricchi, come ad esempio Pavlenkov, hanno speso dei soldi per le biblioteche popolari. Ma adesso il governo dei barbari proprietari fondiari ha demolito le biblioteche. Non sarebbe ora che chi vuole *favorire* la causa dell'istruzione in Russia capisca che bisogna spendere i soldi non per le biblioteche dipendenti dal ministero e soggette a demolizione, ma soltanto per la lotta a favore della libertà politica, senza la quale la Russia soffocherà nella barbarie?

Scritta nel gennaio 1914.
Pubblicata per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1961, v. 24.

IL IV CONGRESSO DELLA SOCIADELMOCRAZIA DELLA REGIONE LETTONE [349]

1

RAPPORTO DEL CC DEL POSDR

Lenin (rappresentante del Comitato centrale del Partito operaio socialdemocratico di Russia). Il compagno Braun ha detto che non bisogna rovistare tra la carta straccia, tra le vecchie scartoffie. È giusto. Ma è tuttavia indispensabile fondarsi sui documenti e sulle altre prove. Se si conosce piú da vicino l'attività svolta dal POSDR negli ultimi due anni, diventa subito chiara la presenza del liquidatorismo, che ha impedito la ricostruzione del partito. Se non prendiamo conoscenza delle cause della scissione del partito, non riusciremo a capire nemmeno l'attuale stato di sbandamento. Già alla conferenza del 1908 e poi alla sessione plenaria del 1910 si sono indicate le tendenze erronee. Da un lato, l'otzovismo, che non si rende conto delle nuove condizioni della Russia, dall'altro lato, il liquidatorismo, che nega l'esistenza del partito e sottovaluta l'importanza del partito illegale. Queste tendenze sono sorte per effetto dell'influenza della borghesia. Il liquidatorismo è un fenomeno ampio. Tra i socialisti-rivoluzionari (populisti) già nel 1906 si è delineata la tendenza di alcuni a legalizzare il partito. Si tratta di una politica di adattamento, della politica che ritroviamo tra i cadetti. Questo stesso spirito prevale tra i liquidatori della socialdemocrazia. Soltanto attraverso la lotta contro il liquidatorismo si può costruire un partito forte. Su questo punto si è pronunciata con chiarezza la conferenza del 1908. Il partito si è scisso dopo la sessione plenaria. L'Ufficio estero del Comitato centrale, non avendo convocato la sessione plenaria, si è in seguito liquidato da sé. Si è dovuto ricostruire il partito lottando contro i liquidatori: quest'azione è stata svolta dalla conferenza di gennaio, che ha approvato la decisione di lottare contro i liquidatori nella curia operaia. Ma il compagno Braun ha definito asiatica questa decisione. E tuttavia essa altro non è che la conclusione piú conseguente della risoluzione approvata dalla sessione plenaria. La conferenza di gennaio è stata condannata da tutte le parti.

Ma come stanno in realtà le cose riguardo a questa conferenza di

gennaio? Se si fosse trattato davvero di una conferenza di scissionisti, il partito avrebbe dovuto allora riunirsi e dimostrare che essa non rappresentava il partito. Ma questo non è avvenuto. Il compagno Braun ha detto: le grandi masse non seguono Lenin. Ma una persona seria non può risolvere cosí un problema. Bisogna analizzare i fatti in tutta la loro ampiezza. Che cosa dicono questi fatti? Sono stati resi noti i dati sui risultati delle elezioni per la curia operaia: alle elezioni per la II Duma i bolscevichi avevano ottenuto il 47% dei voti, in quelle per la III Duma hanno ottenuto il 50% dei voti, in quelle per la IV il 67%. Questi fatti sono inconfutabili e attestano che le decisioni della conferenza di gennaio erano giuste. Ciò che la conferenza ha deciso si è poi realizzato alle elezioni. La maggioranza degli operai coscienti della Russia segue i bolscevichi, e questo fatto dimostra che la lotta contro i liquidatori era necessaria. Adesso la stampa legale riconosce che dalla parte dei bolscevichi si è schierata la maggioranza degli operai coscienti.

Secondo il compagno Braun, la conferenza di agosto [350] ha accolto le rivendicazioni da lui formulate: la parola d'ordine della repubblica democratica, la necessità di un partito illegale. Ma, allora, perché mai il compagno Braun vuole dimettersi dal comitato di organizzazione, creato dalla conferenza? Questo fatto non depone a favore dell'assennatezza e della fermezza nell'azione politica. Il compagno Braun ha detto che vi sono oggi soltanto dei singoli liquidatori tra i pubblicisti, ma che non esiste il liquidatorismo in generale. Che cosa dice però il *Luc* con i suoi attacchi contro il partito illegale, con la sua lotta contro i partitisti? I liquidatori non hanno mantenuto quel che avevano promesso al compagno Braun: non hanno sostenuto la parola d'ordine della repubblica democratica e la necessità di un partito illegale. I lettoni vogliono uscire dal comitato di organizzazione. Anche questo fatto dimostra che il blocco d'agosto è stato soltanto una finzione. È ridicolo e persino demagogico parlare di unità con i liquidatori fino a che questi ultimi non avranno ripudiato le loro opinioni attuali e non avranno cominciato a sostenere opinioni diametralmente opposte. Fino a quando il liquidatorismo continuerà a essere quello che è oggi, l'unità sarà impossibile. Chi è favorevole al partito legale non può unificarsi con chi è favorevole al partito illegale. Oggi esistono due partiti: l'uno è reale, l'altro è una finzione, una vuota fantasia. Questo partito fittizio consiste in un gruppo di intellettuali, che si limitano a disorganizzare gli

operai con i loro attacchi contro il partito illegale. Il *Luc* non riunisce nemmeno tutti i pubblicisti del blocco d'agosto, ma soltanto i liquidatori. Contro i liquidatori si può solo combattere.

« Demagogia », « unità », « scissionisti »: queste son solo parole reboanti, parole che anche un pappagallo sa ripetere. Ma bisogna guardare ai fatti. La *Pravda* nel corso di un anno ha unito attorno a sé circa 2.000 gruppi operai, mentre il *Luc* ne ha uniti solo 550. L'organo di stampa che si batte per il partito illegale ha riunito attorno a sé quattro volte piú sostenitori del giornale « di tutte le tendenze ». I fatti mostrano che i bolscevichi hanno unito la maggioranza degli operai russi. La riunione convocata nell'estate ha dimostrato la stessa cosa.

Si accusa Lenin di aver provocato la scissione nel gruppo della Duma. Ma per tutto un anno sei deputati hanno lottato in seno al gruppo contro il liquidatorismo. I bolscevichi hanno dalla loro la maggioranza, hanno dalla loro il partito. Il gruppo della Duma deve subordinarsi alla maggioranza del partito, deve operare insieme con essa. Se il gruppo non fa questo, si pone fuori del partito, a lato del partito. Si è sempre stabilito che il gruppo parlamentare deve subordinarsi alle decisioni del partito. Cosí deve accadere anche in Russia. I deputati della Duma di Stato non sono dei ciarlatani socialdemocratici, ma solo dei funzionari di partito, che devono subordinarsi al partito.

Tutto ciò che è favorevole ai liquidatori è una finzione, una frase vuota, un insulto. Che cosa è avvenuto dopo la scissione del gruppo? I sei deputati hanno ottenuto 6.000 firme, i sette ne hanno avute 2.000. Questo ognuno può leggerlo sulla stampa. Martov ha detto che con i sette si sono schierate le istituzioni dei marxisti, ma queste istituzioni, che non rappresentano le masse degli iscritti al partito, sono una pura e semplice finzione.

I bolscevichi si battono per l'unità. Ma chi sono coloro che non possono entrare a far parte del partito illegale? L'unità del partito illegale è necessaria. Si tratta di una unità dal basso. Ma contro coloro che attaccano il partito illegale e sottovalutano l'importanza di questo partito non resta che combattere. Diano essi la garanzia che il partito illegale resterà intatto, che la parola d'ordine della repubblica democratica non sarà calpestata, e solo allora sarà possibile l'unità in alto e in basso. Non so come si usi in Asia, ma in Europa vengono detti scissionisti coloro che non riconoscono la maggioranza. Scissionista è la minoranza che non si subordina alle decisioni della maggioranza.

2

DISCORSO DI CHIUSURA

Lenin. Mi si accusa di usare « metodi demagogici », mi si accusa di scissionismo, ecc. Ma come si sono comportati gli avversari? Essi non fanno altro che coprire di fango i bolscevichi. Persino lo smilzo opuscolo di Martov può fornircene l'esempio. Ho manifestato soltanto la mia opinione, dicendo che i bolscevichi prenderanno parte alla conferenza dell'Ufficio internazionale. Su questo dovrà pronunciarsi il Comitato centrale, di cui fanno parte gli operai. Saranno gli operai a decidere su questo problema, non sarà Lenin. Chi dice che il liquidatorismo non esiste non ha rispetto per il congresso. Già nelle decisioni prese dal partito nel 1908 è detto con chiarezza che cosa sia il liquidatorismo. Queste decisioni non sono state annullate, con esse bisogna fare i conti. Attualmente le idee liquidatrici vengono predicate nei giornali del « blocco d'agosto ». I sostenitori del comitato d'organizzazione affermano qui che non agiranno contro il partito, ma che cosa dice il loro giornale? Gli esempi di questo genere sono molti. Anche il conciliatore An voleva intervenire contro l'agitazione non di partito, ma la redazione è rimasta della sua opinione. Non ci si può unire con chi difende le posizioni del *Luc*. La lotta per un « partito operaio aperto » è liquidatorismo. Alla conferenza convocata bisogna andare non per unirsi con i liquidatori, ma per denunciarli e per dimostrare che il blocco d'agosto è una finzione. La stampa dei liquidatori mutila le parole d'ordine, infirma la tattica rivoluzionaria. I liquidatori non hanno stampa illegale, questa stampa l'hanno soltanto i bolscevichi. Che le organizzazioni dei bolscevichi in Russia esistono è dimostrato dall'ultimo (31) numero. Anche le elezioni per la IV Duma hanno attestato che i bolscevichi sono seguíti dalla stragrande maggioranza degli operai. Questi sono fatti che tutti possono controllare. In tal senso si ha inoltre la testimonianza del sostegno materiale dato dai giornali. Gli strepiti sull'unità non signi-

ficano ancora niente, bisogna saper unificare. I bolscevichi hanno unito in Russia attorno a sé la maggioranza, la conferenza d'agosto, invece, non ha unito un bel niente. Da essa si distacca Braun, da essa si distacca Trotski: il « blocco d'agosto » si disgrega. Nemmeno Burianov è rimasto coi sette. Perché l'unità diventi possibile, bisogna condannare i liquidatori.

PROGETTO DI RISOLUZIONE SUI RAPPORTI TRA LA SOCIALDEMOCRAZIA DELLA REGIONE LETTONE E IL PARTITO OPERAIO SOCIALDEMOCRATICO DI RUSSIA

Risoluzione di Ziemelis

1. L'unificazione di tutte le forze socialdemocratiche e la salda unità del partito in Russia sono assolutamente necessarie, soprattutto in un momento come l'attuale in cui la lotta della classe operaia si estende sempre piú. Questa unità è possibile soltanto tra quei socialdemocratici che nella loro attività riconoscono:

a) che il POSDR può esistere nel momento attuale solo illegalmente e che tutti i socialdemocratici devono entrare nell'organizzazione illegale del partito;

b) che la socialdemocrazia di Russia deve svolgere la sua agitazione tra le masse nello spirito delle rivendicazioni rivoluzionarie del 1905, incitando gli operai a portare avanti tutto il movimento di emancipazione e a lottare per una nuova rivoluzione.

Il congresso riconosce che in ogni città deve esistere un'*organizzazione socialdemocratica unificata*, di cui devono entrare a far parte gli operai di tutte le nazionalità e che deve svolgere il suo lavoro in tutte le lingue usate dal proletariato del luogo. Il congresso invita i socialdemocratici di tutte le nazionalità a lottare energicamente per una unità realmente proletaria, concreta, salda, realizzata alla base dagli stessi operai.

2. Al centro della lotta interna di partito si è posta negli ultimi cinque anni la questione della *corrente liquidatrice*. Già alla conferenza del 1908, prima della scissione, il partito aveva deliberato che per liquidatorismo era da intendere il tentativo di una parte degli intellettuali del partito di liquidare l'organizzazione del POSDR e di sostituirla con una unione amorfa nell'ambito della legalità a ogni costo, anche

se quest'ultima veniva pagata a prezzo dell'evidente rinuncia al programma, alla tattica e alle tradizioni del partito.

Nel gennaio 1910, alla sessione plenaria del CC del POSDR, in cui erano rappresentate tutte le tendenze e correnti del partito, il liquidatorismo è stato nuovamente condannato all'*unanimità* dal partito come « una manifestazione dell'influenza borghese sul proletariato », che si è espressa nel rinnegamento del partito socialdemocratico illegale, nella sottovalutazione della sua funzione e importanza, nel tentativo di mutilare gli obiettivi e le parole d'ordine programmatiche e tattiche della socialdemocrazia rivoluzionaria, ecc.

Il tentativo dei conciliatori di unirsi a ogni costo con i liquidatori (conferenza dell'agosto 1912) si è rivelato inutile, e gli stessi unificatori hanno finito per dipendere sul piano ideologico e politico dai liquidatori.

Il IV congresso della socialdemocrazia della regione lettone condanna recisamente la corrente liquidatrice e delibera di richiamare il proprio rappresentante dal comitato di organizzazione, che non ha separato la sua azione da quella dei liquidatori.

3. Per la realizzazione di vaste campagne politiche il congresso affida al Comitato centrale il mandato di entrare in contatto con le organizzazioni la cui linea politica coincide con le risoluzioni approvate dal congresso.

4. Il congresso approva l'iniziativa dell'Ufficio internazionale socialista di porre all'ordine del giorno la questione dell'unità della socialdemocrazia di Russia e dà mandato al Comitato centrale perché compia tutti i passi necessari, difendendo le posizioni espresse nella presente risoluzione.

RISOLUZIONE DEL CC DEL POSDR SULLA COSTITUZIONE DI UNA SEZIONE ORGANIZZATIVA DEL CC PER LA DIREZIONE DEL LAVORO CLANDESTINO [351]

Per ragioni cospirative viene costituita una speciale sezione del Comitato centrale per la direzione immediata del lavoro organizzativo illegale.

Le riunioni generali di tutte le sezioni del CC si tengono solo in casi eccezionali, nel massimo rispetto delle norme cospirative e solo con il consenso dei rappresentanti di entrambe le sezioni. I rapporti normali vengono tenuti attraverso singoli compagni muniti di tutti i poteri.

La sezione organizzativa del CC viene chiamata per ragioni cospirative « commissione cooperativa operaia ».

Questa sezione: 1) dirige il lavoro del comitato di Pietroburgo, aiutandolo in modo sistematico e ricostituendolo nel caso di arresti; 2) favorisce il collegamento del lavoro in tutte le organizzazioni legali nello spirito del partito; 3) ricerca particolari forme cospirative di copertura dei collegamenti e delle iniziative illegali; 4) unifica il lavoro in tutta la Russia, stabilendo contatti e incontri regolari; 5) dirige in modo particolare la preparazione del congresso del partito per l'agosto del 1914 [352].

La composizione della sezione organizzativa viene stabilita dal collegio russo del CC in 3-5 membri effettivi, con un numero pari o doppio di membri candidati.

Scritta tra il 15 e il 17
(2 e 4) aprile 1914.

Pubblicata per la prima volta
in *Voprosy istorii KPSS*,
1957, n. 3.

RECENSIONE A KOZMINYKH-LANIN

I.M. Kozminykh-Lanin, *Il lavoro straordinario nelle fabbriche e officine del governatorato di Mosca*, Mosca, 1914, prezzo: 1 rublo.

Nell'opuscolo statistico del signor Kozminykh-Lanin pubblicato recentemente si analizza una questione assai dolente per gli operai russi, la questione del lavoro straordinario.

Bisogna rilevare che i dati statistici riportati da Kozminykh-Lanin si riferiscono al solo 1908 e riguardano esclusivamente gli operai del governatorato di Mosca. Si aggiunga che i dati del 1908 risultano oggi notevolmente invecchiati, soprattutto se si considera che il 1908 è stato l'anno della stagnazione industriale e che, dopo di esso, lo sviluppo dell'industria russa è stato caratterizzato da un periodo di ripresa e insieme di aumento della domanda di forza-lavoro. Il che doveva, a sua volta, favorire un piú intenso impiego di lavoro straordinario in tutta una serie di settori industriali.

I dati di Kozminykh-Lanin (ispettore di fabbrica del governatorato di Mosca) hanno indubbiamente un carattere ufficioso, sono stati raccolti mediante un'inchiesta tra i padroni, e sono quindi da prendere con una certa cautela, ma non si può tuttavia non prestar loro la massima attenzione. Anzitutto la letteratura sull'argomento è ancora cosí scarsa da noi in Russia che bisogna approfittare di qualsiasi lavoro e, d'altra parte, anche questa statistica semiufficiale ci fornisce dati molto curiosi.

Kozminykh-Lanin ha preso in considerazione 112.380 operai di 152 imprese prevalentemente grandi del governatorato di Mosca. Inoltre, un posto predominante ha assunto nell'inchiesta l'industria tessile.

Dalle cifre riportate nell'opuscolo risulta che il lavoro straordinario non ha grande diffusione nell'industria tessile del distretto di

Mosca. Cosí, su 59.000 operai addetti alla lavorazione del cotone solo 767 hanno eseguito lavoro straordinario nei giorni festivi. Un numero considerevolmente piú alto ha eseguito lo straordinario nei giorni feriali (1.717 operai), ma anche qui la percentuale oscilla tra l'1 e il 2% del numero complessivo degli operai. La cosa si capisce, perché l'industria tessile esige tecnicamente in ogni momento dato un numero piú o meno determinato in anticipo di braccia di lavoro; inoltre, il 1908 è stato un anno tutt'altro che favorevole per l'industria tessile. Gli imprenditori erano in quell'anno piú spesso interessati a contrarre la produzione, anziché ad incrementare la produttività delle imprese mediante l'impiego di lavoro straordinario.

Un quadro diverso viene offerto da un altro settore fondamentale dell'industria, dalla metallurgia. Qui lo straordinario viene effettuato ampiamente e comprende talora il 20% di tutti gli operai.

Riguardo alla durata dello straordinario, in base ai dati di Kozminykh-Lanin, essa oscilla in generale, tanto per i metallurgici quanto per i tessili, dalle 25 alle 35 ore per ciascun operaio (considerando le ore straordinarie dei giorni feriali e di quelli festivi). Si tratta di una cifra molto alta. Queste 30 ore di tempo libero (in media) in cui viene eseguito il lavoro straordinario sono interamente sottratte allo sviluppo culturale e intellettuale dell'operaio.

Vediamo che cosa ricevano gli operai in cambio della dissipazione del loro lavoro, dei loro muscoli, dei loro nervi... Il signor Kozminykh-Lanin calcola molto minuziosamente il compenso a ore percepito dagli operai per il lavoro straordinario nei vari settori. Vediamo cosí che questo lavoro viene retribuito ai tessili nella misura media di 15-16 copeche l'ora, raramente di piú. Queste cifre salgono un po' in aprile e in settembre, ma scendono a 13 copeche nel periodo da dicembre a febbraio. Particolarmente miserevole è la retribuzione nelle lanerie: in marzo il compenso medio è qui di 6,75 copeche l'ora per lo straordinario eseguito la domenica e negli altri giorni festivi. Si può immaginare quale sia il salario normale con simili tariffe!

Non molto meglio del lavoro dei tessili viene retribuito, come risulta dalle tabelle, il lavoro dei metallurgici: il guadagno medio di un metallurgico per un'ora di straordinario oscilla tra le 13 e le 20 copeche. In generale, l'andamento e l'entità dei compensi dati ai metallurgici moscoviti per lo straordinario mostrano chiaramente quanto difficili

siano qui le condizioni di lavoro anche in confronto alla stessa Pietroburgo.

Con il lavoro straordinario gli operai di Mosca riescono a guadagnare pochi spiccioli.

Ecco il quadro del guadagno medio mensile per il lavoro straordinario.

Tessili

		(in copeche)
Domenica e giorni festivi	obblig.	408
	non obblig.	211
Giorni feriali	obblig.	353
	non obblig.	235

Metallurgici

Domenica e giorni festivi	obblig.	337
	non obblig.	184
Giorni feriali	obblig.	325
	non obblig.	231

In conclusione, bisogna rilevare che l'indagine del signor Kozminykh-Lanin non ha quasi sfiorato la leva principale del lavoro straordinario: la piccola industria (soltanto l'1,45% degli operai presi in esame era occupato in imprese con meno di 100 operai). E, invece, l'analisi delle condizioni del lavoro nella piccola industria avrebbe potuto dare, senza alcun dubbio, risultati sorprendenti.

Prosvestcenie, n. 5, maggio 1914.
Firmato: I.V.

DECISIONE DEL CC DEL POSDR

Il CC esprime la sua gratitudine alla delegazione del Comitato centrale alla conferenza di Bruxelles [353] per la sua abile ed energica difesa della linea del partito. Il Comitato centrale invita il collegio dei delegati a eleggere un rappresentante che tenga al riguardo un rapporto al congresso o alla conferenza del POSDR dell'agosto 1914.

Scritta il 18 o il 19
(5 o 6) luglio 1914.

Pubblicata per la prima volta
in *Istoriceski arkhiv*, 1958, n. 6.

L'OPPOSIZIONE POLACCA ALLA CONFERENZA DI BRUXELLES [354]

L'opposizione polacca capeggiata da Malecki è passata, alla conferenza di Bruxelles, dalla parte dei liquidatori. In costoro le parole divergono dalle azioni. Staremo a vedere i risultati del loro blocco del 3 luglio con Alexinski, con Plekhanov e con i liquidatori. La verifica dell'esperienza è la verifica migliore.

Scritto dopo il 18
(5) luglio 1914.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1961, v. 25.

SCHEMI PER L'ARTICOLO: « LA RIVOLUZIONE E LA GUERRA »

1

I. *a*) luglio 1914 versus gennaio 1905
   1. gonfaloni - barricate
   2. Gapon - organizzazione socialdemocratica illegale
   3. parola d'ordine corrente - 3 rivendicazioni
   4. atteggiamento ingenuo - lotta ostinata
   5. compimento organizzativo
      con una parola d'ordine
      determinata.

Kievskaia mysl,
Russkoie slovo.

II. Parola d'ordine dello sciopero e dell'insurrezione armata (l'imbecille L.V. nel giornale plekhanoviano).

III. La guerra tra l'Austria e la Serbia versus la guerra europea.

IV. Militarismo, imperialismo.
   I fucili sparano da sé.
   Guerra alla guerra.
   La risoluzione di Jaurès versus Guesde.
   L'esperienza degli operai di Russia.
   La migliore guerra alla guerra è la rivoluzione.

2

1. Le giornate di luglio versus il 9 gennaio.
2. La crisi politica
   ott.
   22 aprile
   Rasputin
   la fame.

3. Sviluppo del movimento e delle parole d'ordine.
4. Il liquidatorismo respinto e i gruppetti esteri.
5. La guerra dell'Austria contro la Serbia.
6. Imperialismo e militarismo.
7. Guerra alla guerra.
8. La situazione mondiale e i compiti del proletariato di Russia.

Scritto tra il 28 e il 31
(15 e 18) luglio 1914.
Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1961, v. 25.

SULLA TRASFORMAZIONE DELLA GUERRA CAPITALISTICA IN GUERRA CIVILE [355]

L'unica parola d'ordine giusta è la parola d'ordine proletaria della trasformazione dell'attuale guerra imperialistica in guerra civile. Proprio questa trasformazione deriva da tutte le condizioni oggettive dell'odierna catastrofe bellica, e solo attraverso una propaganda e un'agitazione sistematica in *questa* direzione i partiti operai potranno assolvere gli impegni che hanno assunto a Basilea [356].

Solo questa tattica sarà la tattica realmente rivoluzionaria della classe operaia, corrispondente alle condizioni della nuova epoca storica.

Scritto non prima del
settembre 1914.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1961, v. 26.

PIANO DELL'OPUSCOLO: « LA GUERRA EUROPEA E IL SOCIALISMO EUROPEO » [357]

La guerra europea e il socialismo europeo

1. Carattere della guerra: l'imperialismo (come elemento fondamentale).
   L'imperialismo come *ultima* fase di sviluppo del capitalismo.

2. Le guerre nazionali dell'inizio dell'epoca borghese versus → le guerre imperialistiche della fine di quest'epoca.	Guerra *nazionale*: unificare il territorio nazionale come base di sviluppo del capitalismo, spazzar via i residui precapitalistici. Guerra *imperialistica*: tutti stanno stretti nella nave capitalistica che affonda, cacciar via gli altri e dilazionare la fine del capitalismo.

3. La remota (30-40 anni) preparazione diplomatica della guerra: la guerra come fatto « naturale », « non imprevisto » (ma « si sono disabituati »: Adler nell'ultima seduta dell'Ufficio internazionale [358]).
4. Carattere collaterale della guerra nazionale (Serbia) nella guerra attuale.
5. La borghesia utilizza le tradizioni della guerra nazionale: *La patrie*, Luzzatti.
6. La « patria ». Citazione dal *Manifesto del partito comunista.* **Sua analisi.**
7. (*a*) Gli operai non hanno patria.
   (*b*) *Dapprima* nel-

l'ambito della nazione ⟶ cfr. le guerre 1790-1814, 1859, 1866, 1870.

la guerra attuale dell'India o della Cina col Giappone ((eventuell))

(*c*) e *non* in senso borghese.
(*d*) Senza gli sforzi comuni dei proletari l'emancipazione è impossibile.
(*e*) Caduta delle barriere nazionali.

8. Atteggiamento verso questa verità: difesa del nazionalismo da parte degli opportunisti (Jaurès nell'*Armée nouvelle* [359])... (H. Wendel in *Neue Zeit*, 1914, *N. 19*, S. *8 4 3*; *in favore* di Jaurès [360]).
9. Esitazioni nell'Internazionale: guerra difensiva e offensiva o « punto di vista dell'interesse proletario »?
10. Citazioni di vecchie dichiarazioni di Bebel e altri, non si fa parola della risoluzione del 1912.
11. Il manifesto di Basilea (*a*) citazioni da Stoccarda
    (*b*) la minaccia della guerra civile (1871 e 1905)
    (*c*) « delitto »
12. Le « calamità dell'invasione » = sofisma (Kautsky)...
    « Tolstoismo » = *idem*
    « Questione pratica: vittoria o sconfitta del *proprio* paese » = sofisma [361].
    Tutto questo si riduce alla questione dei 2 campi. Sí, ma quali 2 campi? Nazioni o classi?
    Che cosa gli operai perdono con la patria? L'« eterno » nella patria.
    La patria come Stato borghese e suoi confini; la patria come lingua, territorio, ecc.
13. Azione pratica dei socialisti verso la guerra in corso:
    Prima della guerra: H. Wendel in *Neue Zeit*, 1914, N. 18 [362].

idem Vorwärts

Leipziger Volkszeitung sulla guerra con lo « zarismo »
idem Vorwärts [363]

14. Dopo la guerra: socialisti serbi | invasione? conquista? | p. 10 degli estratti.

15. socialdemocratici russi | l'uscita dalla sala non è un'azione cfr. Fischer [364].

Ad 15.

« Volontariato » dei russi a Parigi??
(1) Dichiarazione dei socialisti russi.
(2) » di Leder e soci [365].
Golos, n. 9.
La posizione di Plekhanov.
Estratti del *Sovremennoie slovo* [366].
Golos, n. 3 (15 settembre) [367].
Smirnov (E) e P. Maslov [368].

16. Socialisti francesi e belgi.
Soffocano? Quindi... ministri borghesi??
Vandervelde. Guesde. (Autorità?)
Votazione dei crediti?
Che fare? Predicare e preparare la guerra civile.
Diventare non ministri, ma propagandisti clandestini!!
Lo *sciovinismo* di Vaillant e soci nell'*Humanité* [369].
Compère-Morel sul 1792 [370] e...
... i russi in Polonia.
Lo spregevole G. Hervé [371] e gli anarco-sindacalisti.
La « democrazia », e l'alleanza con lo zar??

17. Socialisti inglesi.
Hyndman e l'atteggiamento preso verso di lui dalla stampa socialdemocratica tedesca prima della guerra [372].
Keir Hardie e MacDonald.
Lotta contro lo sciovinismo del *proprio* paese.
Militarismo prussiano, e l'Egitto? e l'incatenamento delle donne?
Partecipazione al reclutamento.

18. I socialdemocratici tedeschi. Essenziale, Egemonia nell'Internazionale. « Da chi molto si chiede »...
Discorso di Haase [373]... Giustificazione della guerra.

Approvazione dei crediti = tradimento!
Lo « zarismo ». Sofisma e menzogna!!
Menzogna borghese!!
Bernstein nel *Vorwärts* su Engels (1859) [374]...
Engels 1890 (contra *M e h r i n g*) [375]
Hamburger Echo versus *Vorwärts* [376].

19. Lo sciovinismo bestiale versus lo sciovinismo noioso e ipocrita.
20. R. Fischer e risposta alla sua tesi [377].
(Difesa della violazione della neutralità del Belgio).
Sozialistische Monatshefte: giustificazione morale della violazione della neutralità del Belgio [378].
21. Due correnti nel socialismo tedesco
K. Liebknecht (*Golos*, n. 12 [379] e giornali inglesi)
Bremer Bürger Zeitung [380] — Mehring — Halle [381] (timide proteste)...
22. Il fallimento dell'Internazionale

{ *Bremer Bürger Zeitung* [382]
Mehring
giornali svizzeri } Sul *f a l l i m e n t o d e l l' I n t e r n a z i o n a l e*

Volksrecht [383]

Polemica tra francesi e tedeschi
Manifesto dei francesi e dei belgi
(Ufficio internazionale?)[384]
« Il punto di vista del governo tra i francesi »
(e tra i tedeschi??)

« L'Internazionale, restaurata e liberata dei transfughi. »

|| « L'Internazionale liberata dei transfughi » (*Golos*, n. 2) [385].

23. *I m b e l l e t t a m e n t o* del fallimento dell'Internazionale.
Vandervelde e Kautsky
« Il cuculo e il gallo.»
« Hanno entrambi ragione.»
« kleinmütige Freunde »??

NB
Viaggio di Südekum [386]. Gli interessi della borghesia francese e tedesca.

24. Cause del fallimento dell'Internazionale: l'opportunismo.
Stuttgart 1907.

Il convegno della sinistra a Copenaghen, 1910 [387]:

25. Le idee degli opportunisti e il loro comportamento odierno {dalla risoluzione danese sull'opportunismo [388].}

26. Tutta l'Internazionale?
No!!! I serbi
Keir Hardie
Risposta a Fischer
Elementi della terza Internazionale.
Autorità: Kautsky, *G u e s d e*, Vandervelde??
(atteggiamento verso le autorità)...

27. L'opportunismo versus il « centro » nell'Internazionale.
Sozialistische Monatshefte. La maggior parte dei giornali socialdemocratici. Metodi del *Vorwärts*. Kautsky. {Ipocrisia o imbellettamento.}

28. La pace contro la guerra o la guerra civile contro la guerra nazionale? (La pace degli opportunisti, uniti con la borghesia.)
« Una pace buona »: parola d'ordine dei radicali piccolo-borghesi, della piccola borghesia (cfr. Trevelyan e soci in Inghilterra). cfr. *Frankfurter Zeitung*, estratti [389].

29. Trasformazione d e l l a guerra nazionale in guerra civile.
1871
1905
Una cosa è la rapidità di questa trasformazione, un'altra cosa la tendenza verso di essa.

Carattere storico di questa trasformazione.

« *Weg zur Macht* »
e « *aspirazioni ad abbattere* ».

30. Legalità e illegalità dell'organizzazione.
Riga e il com. di Pietroburgo in Russia (giudizio del *Russkoie znamia* [390]).
Contra K. Kautsky e soci sul « patriottismo » degli operai in Russia.

Confronto con l'esercito. *Golos*, n. 8, col. 1ª, e n. 18, col. 4ª [391].

30 bis. Il *Vorwärts* e la *lotta di classe*. (*W.C. Modell 70* [392])

non rinunciare all'organizzazione legale, ma non limitarsi a essa.

31. « Volkskrieg. » Sí! Ma di qui altre conclusioni. → milizia in tutto non solo per la difesa. Gloria alla guerra e ai 420!!

32. Frank e l'« Opfertod ».
... « dal punto di vista socialdemocratico » ...

32 bis. La guerra ha denudato tutte le debolezze sia dei governi che dei partiti socialisti.

33. Calamità della guerra e sue conseguenze. Il movimento rivoluzionario e il fallimento della meschina diplomazia del « centro ».

33 bis. Gli scopi reazionari della guerra:
Kreuz Zeitung e
Novoie vremia.

E. Smirnov nelle *Russkie viedomosti*, n. 252.

« Pessimismo » di MacDonald [393]? *Intensificazione* del nazionalismo.
Ultima guerra?

Il nazionalismo in *Russia.* Socialdemocrazia polacca e socialisti-rivoluzionari. « Volontariato »: cfr. § 15.

34. Direzione del lavoro: votare i crediti = strombettare sulla guerra.

(1) Non votare i crediti. Tradimento.
(2) Contro gli sciovinisti del *proprio* paese.
(3) Non limitarsi all'organizzazione legale..
(4) Non dimenticare il manifesto

di Basilea sulla minaccia della guerra civile.

35. Ci potrà essere ancora mezzo secolo di asservimento prima della rivoluzione socialista, ma che cosa lascerà la *nostra* epoca, quale sarà il nostro apporto? Disprezzo per gli opportunisti e i traditori o *preparazione* della guerra civile??
Martov nel *Golos*, n. 21:
non si può ancora usare la parola d'ordine della Comune: isolamento dalle grandi masse del popolo [394]!!?

Scritto nel settembre-ottobre 1914.

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1930, XIV.

Ogni operaio cosciente vedrà con un senso profondo di rammarico la firma di Gorki, accanto a quella di P. Struve, sotto la protesta sciovinistico-clericale contro la barbarie tedesca [395].

Una volta, parlando delle genuflessioni di Scialiapin, Gorki ha detto: « Non si può giudicarlo troppo severamente: noi artisti abbiamo un'altra psicologia ». In altre parole: l'artista agisce spesso sotto l'influenza di uno stato d'animo che si impone a lui con tanta forza da soffocare ogni altra considerazione.

E sia. Non si può giudicare Scialiapin severamente. Egli è un artista, e basta. La causa del proletariato gli è estranea: oggi egli è amico degli operai, domani è un centonero... a seconda dello stato d'animo.

Ma gli operai sono abituati a considerare Gorki come uno dei loro. Essi hanno sempre pensato che Gorki è altrettanto appassionato quanto loro, che egli si prende a cuore la causa del proletariato, che egli ha posto il suo talento al servizio di questa causa.

Perciò inviano a Gorki saluti, percio hanno caro il suo nome. Questa fiducia degli operai coscienti impone a Gorki il *dovere* di tutelare il suo buon nome e di non concederlo a quelle proteste sciovinistiche di poco costo, che possono trarre in errore gli operai poco coscienti. Questi operai non sanno ancora orientarsi in molte questioni, e il nome di Gorki può metterli fuori strada. Il nome di Struve non farà deviare nessun operaio, ma il nome di Gorki può farlo.

E gli operai coscienti, che comprendono tutta la falsità e la volgarità di quest'ipocrita protesta contro i « barbari tedeschi », non possono non biasimare l'autore del *Canto del falco*. Essi gli dicono: « Nel difficile momento attraversato oggi dal proletariato di Russia ci aspettavamo che avreste marciato con i suoi combattenti d'avanguardia, e non con i signori Struve e soci! ».

Sotsialdemokrat, n. 34,
5 dicembre 1914.

NOTA REDAZIONALE PREMESSA ALL'ARTICOLO: « L'UCRAINA E LA GUERRA »

L'articolo che segue è stato scritto da uno dei piú autorevoli sostenitori della tendenza del mensile *Dzvin* [396]. Con questa tendenza ci è capitato assai recentemente di condurre una polemica aspra. I nostri dissensi nei confronti dei pubblicisti di questa tendenza permangono. Noi consideriamo sbagliate le concessioni che essi fanno al nazionalismo, riteniamo che sia una forma di nazionalismo borghese l'idea dell'« autonomia culturale nazionale », non siamo d'accordo che la strada migliore per organizzare il proletariato sia quella di spezzettarlo in curie nazionali, non condividiamo le opinioni di questi pubblicisti sulla differenza tra « anazionale », nazionale e internazionale. In quanto fautori dell'*internazionalismo* piú coerente, ci permettiamo di sperare che l'autore dell'articolo che segue e i suoi amici sapranno desumere i dovuti insegnamenti dalle vicende della guerra europea.

Siamo comunque lieti di rilevare che proprio in un momento difficile come l'attuale questo gruppo di politici ucraini prenda coscienza della sua affinità con il *Sotsialdemokrat*. L'essersi tenuti lontani dalla famigerata « Unione per la liberazione dell'Ucraina » [397], la cui attività non ha niente da spartire con la socialdemocrazia, è una cosa che fa loro onore.

Sotsialdemokrat, n. 38,
12 febbraio 1915.

ABBOZZO DEL TERZO PUNTO DEL PROGETTO DI RISOLUZIONE SULL'ORGANO CENTRALE E SU UN NUOVO GIORNALE APPROVATO DALLA CONFERENZA DELLE SEZIONI ESTERE DEL POSDR [398]

3. Esprimendo il suo pieno consenso con l'idea di intensificare le pubblicazioni dell'organo centrale e di fondare un quotidiano popolare a cura della redazione dell'organo centrale, la conferenza ritiene che si possa affrontare il problema della nuova pubblicazione dopo che si sia assolto il compito fondamentale di impostare giustamente il lavoro dell'organo centrale.

La conferenza incita tutti i compagni residenti all'estero a lavorare subito con energia in questa direzione e, soprattutto, ad appoggiare piú sistematicamente l'organo centrale con materiale pubblicistico legato all'organizzazione di convegni di collaboratori, ecc.

Scritto tra il 27 febbraio
e il 4 marzo (14 e 19 febbraio) 1915.

Pubblicato al ciclostile nel 1915
in *Conferenza delle organizzazioni estere del POSDR.*

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELLA CONFERENZA SOCIALISTA INTERNAZIONALE DELLE DONNE [399]

Risoluzione proposta dalla delegazione del CC

L'attuale guerra mondiale, che ha causato tante calamità in tutti i paesi in cui è divampata, che ha devastato e distrutto il Belgio e la Galizia, che ha spezzato migliaia e migliaia di esistenze operaie, è una guerra imperialistica, suscitata dalla lotta delle classi dirigenti di diversi paesi per la spartizione delle colonie, il dominio sul mercato mondiale e gli interessi dinastici. Questa guerra è la prosecuzione naturale della politica della classe dei capitalisti e dei governi di tutti i paesi, e pertanto il problema di accertare chi abbia sparato il primo colpo non presenta, dal punto di vista socialista, il minimo interesse.

Questa guerra non solo non risponde affatto agli interessi degli operai, ma è anzi uno strumento di cui le classi dirigenti si servono per distruggere la solidarietà internazionale degli operai e per infiacchire all'interno di ogni singolo paese il movimento degli operai e la loro lotta di classe. Analogamente, la parola d'ordine della « difesa della patria », avanzata dalla borghesia e sostenuta dagli opportunisti, non è altro che un'esca con cui la borghesia si sforza di persuadere i proletari a dare la loro vita e il loro sangue per i suoi interessi.

Considerato tutto questo, la conferenza internazionale straordinaria delle donne socialiste, fondandosi sulla risoluzione di Stoccarda, in cui si raccomanda di utilizzare la crisi economica e politica causata dalla guerra per sollevare il popolo al fine di accelerare la caduta del regime capitalistico, fondandosi sulla risoluzione di Copenhagen, la quale dice che i deputati sono tenuti a votare contro i crediti di guerra, fondandosi sulla risoluzione di Basilea, la quale afferma che gli operai considerano delittuoso il fatto di sparare gli uni contro gli altri, dichiara che i rappresentanti della maggioranza dei partiti socialisti dei paesi

belligeranti hanno agito in maniera assolutamente non conforme a queste risoluzioni e, cedendo alla pressione delle circostanze, hanno commesso un vero e proprio tradimento nei riguardi del socialismo, che hanno sostituito con il nazionalismo. La conferenza ribadisce che i proletari di tutti i paesi non hanno altro nemico se non il loro nemico di classe: la classe dei capitalisti.

Le spaventose sofferenze causate da questa guerra suscitano in tutte le donne, e soprattutto nelle donne proletarie, un crescente desiderio di pace. Dichiarando *guerra a ogni guerra imperialistica*, la conferenza ritiene al tempo stesso che, perché questo desiderio di pace possa trasformarsi in una *forza politica consapevole, è indispensabile che le operaie capiscano perfettamente che le classi possidenti aspirano soltanto* alle annessioni, alle conquiste, all'egemonia, che nell'epoca dell'imperialismo le guerre sono inevitabili e che l'imperialismo minaccia al mondo tutta una serie di guerre, *se il proletariato non troverà in sé forze sufficienti per porre fine al regime capitalistico, per abbattere definitivamente il capitalismo.* Se le operaie vogliono abbreviare il periodo delle sofferenze, legato all'epoca delle guerre imperialistiche, è indispensabile che la loro aspirazione alla pace si tramuti in *indignazione e lotta per il socialismo. Solo attraverso il movimento rivoluzionario delle masse, solo intensificando e inasprendo la lotta socialista, le operaie raggiungeranno il proprio scopo* in questa lotta. Pertanto il loro primo dovere consiste nell'appoggiare le organizzazioni sindacali e socialiste e nel violare la pace sociale mediante la lotta contro i crediti di guerra, contro l'ingresso nei governi borghesi, mediante l'appoggio e la propaganda della fraternizzazione dei soldati nelle trincee, sul campo di battaglia, mediante la creazione, in tutti i paesi dove il governo abbia soppresso le libertà costituzionali, di organizzazioni clandestine e, infine, mediante la mobilitazione delle masse nelle manifestazioni e nei movimenti rivoluzionari.

La conferenza internazionale delle donne socialiste incita le operaie di tutti i paesi a condurre immediatamente questa lotta, organizzandola sul piano internazionale e collegando strettamente il proprio lavoro con il lavoro di quei socialisti di tutti i paesi che, come Liebknecht, si battono contro il nazionalismo e conducono una lotta socialista rivoluzionaria.

Al tempo stesso la conferenza ricorda alle operaie che nei paesi piú progrediti d'Europa le condizioni oggettive per la produzione socialista sono già mature, che tutto il movimento sta entrando in una nuova fase, che la guerra mondiale in corso impone alle operaie nuovi e impor-

tanti doveri, che il loro movimento può preannunciare quell'azione generale delle masse che imprimerà a tutto il movimento socialista un nuovo slancio e avvicinerà l'ora della liberazione definitiva. Nell'assumersi l'iniziativa di organizzare dimostrazioni e manifestazioni rivoluzionarie, le operaie, procedendo di pari passo con tutto il proletariato, potranno segnare l'inizio della nuova èra della lotta proletaria, èra in cui il proletariato conquisterà nei paesi piú progrediti il socialismo e in quelli piú arretrati la repubblica democratica.

Suppl. al n. 42
del *Sotsialdemokrat*,
1° giugno 1915.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE SOCIALISTA DI ZIMMERWALD [400]

1

VARIANTE DEL PROGETTO DI RISOLUZIONE DEI SOCIALDEMOCRATICI DI SINISTRA

Progetto

La guerra attuale è stata generata dall'imperialismo, cioè dalla fase suprema del capitalismo, in cui lo sviluppo delle forze produttive e l'entità del capitale hanno superato gli stretti limiti dei singoli Stati nazionali e spingono le « grandi » potenze ad asservire nazioni straniere e a conquistare colonie, come fonti di materie prime e sbocchi per l'esportazione del capitale.

Le condizioni oggettive del capitalismo sono giunte a completa maturazione, e le grandi potenze si battono nella guerra in corso per ritardare il crollo del capitalismo mantenendo e accentuando l'asservimento delle colonie, conquistando privilegi sul mercato mondiale, dividendo e reprimendo la lotta rivoluzionaria internazionale degli operai.

I socialdemocratici riconoscono pienamente che la libertà è necessaria a tutte le nazioni. Nell'epoca della lotta contro il feudalesimo, l'assolutismo e il giogo straniero essi ammettevano la difesa della patria, e attualmente riconoscono la legittimità della guerra delle nazioni oppresse (soprattutto delle colonie) contro i loro oppressori, contro le « grandi » potenze.

Ma la guerra attuale tra le grandi potenze è una guerra di schiavisti per il mantenimento e il rafforzamento della schiavitú, per una nuova spartizione delle colonie, per il « diritto » di opprimere altre nazioni, per i privilegi e i monopoli del capitale delle grandi potenze, per la repressione reazionaria del movimento operaio. Perciò i discorsi sulla « difesa della patria » da parte di entrambi i gruppi di potenze belligeranti sono un inganno del popolo ad opera della borghesia. Né la vittoria di uno dei governi attuali né il ritorno allo status quo ante bellum possono salvaguardare la libertà delle nazioni dalle grandi potenze imperialistiche o garantire un'esistenza sopportabile alla classe operaia, sulla quale premono sempre piú il carovita, i trusts, il milita-

rismo e la reazione politica che accompagna questi fenomeni persino nei paesi piú liberi.

Il significato reale della parola d'ordine della « difesa della patria » nella guerra attuale è la difesa dei privilegi e delle prerogative delle grandi potenze, è la difesa del « diritto » di una data borghesia a opprimere altre nazioni, è la politica operaia nazional-liberale, è l'alleanza di un'infima parte di operai con la « propria » borghesia nazionale contro la massa dei proletari e degli sfruttati. I socialisti che seguono questa politica sono in effetti degli sciovinisti, dei socialsciovinisti. La politica di approvazione dei crediti militari, la politica di ingresso nei ministeri, la politica del Burgfrieden, ecc. è una politica opportunistica, una politica di tradimento del socialismo. E la classe operaia non può raggiungere le sue grandi mete, l'emancipazione del lavoro, senza condurre una lotta risoluta contro l'opportunismo e il socialsciovinismo.

Il manifesto di Basilea del 1912, approvato all'unanimità dai socialisti di tutto il mondo in previsione di una guerra tra le grandi potenze, del tutto simile a quella in corso, ha chiaramente riconosciuto il carattere reazionario, imperialistico, di questa guerra e ha proclamato l'approssimarsi della *rivoluzione proletaria* proprio in rapporto con questa guerra. In effetti la guerra ha creato una situazione rivoluzionaria, ha generato stati d'animo e fermenti rivoluzionari. È compito della socialdemocrazia sostenere e sviluppare questi stati d'animo e fermenti, contribuire a sviluppare la coscienza rivoluzionaria delle masse e ad emancipare la loro coscienza dalla menzogna dello sciovinismo borghese e socialista, cooperare a tutti i tentativi di lotta rivoluzionaria delle masse contro l'imperialismo, per il socialismo, tendere a trasformare la guerra imperialistica in guerra civile per il socialismo.

I socialdemocratici devono utilizzare, per intensificare l'agitazione rivoluzionaria, il crescente desiderio di pace delle masse, desiderio di pace che esprime la delusione delle masse e l'inizio del risveglio della loro coscienza rivoluzionaria. Ma al tempo stesso i socialdemocratici non devono ingannare il popolo con la speranza di una pace prossima, duratura, democratica e che escluda l'oppressione delle nazioni, senza l'abbattimento rivoluzionario degli attuali governi.

Scritta prima del 26
(13) luglio 1915.

Pubblicata per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1937, XXX.

II

TESI DEL RAPPORTO TENUTO AL CONVEGNO DEI SOCIALDEMOCRATICI DI SINISTRA [401]

Tesi:

1. Il fatto della guerra e le sue conseguenze. Panorama generale.
2. Carattere imperialistico
   1) la rapina coloniale,
   2) l'oppressione delle nazioni,
   3) la spartizione del mondo.
3. Messa a nudo degli scopi.
4. Falsificazione del suo carattere
   a) liberazione dei popoli — oppressione
   b) democrazia — dispotismo (reazione?)
   c) cultura — barbarie della guerra
   d) benessere — riforme sociali
   e) profitti dei capitalisti — carovita!
5. Il capitalismo (Trotski).
   (Sfacelo del mondo borghese)...
6. Nel momento della crisi piú grave del capitalismo, (crisi) *che* condanna il proletariato a immensi sacrifici, il proletariato viene incitato a difendere il capitalismo, si esige la pace sociale.
7. Lotta contro la guerra...
8. Le deliberazioni dei congressi...
9. I partiti ufficiali contro queste deliberazioni
   { votazione dei crediti
   { partecipazione ai governi } *Difesa della patria*
   { per la coalizione
10. La lotta delle minoranze (e dei partiti) contro la guerra.
11. Il ritorno della classe operaia al suo compito.
12. L'Ufficio internazionale socialista.
13. La riunione di Berna [402]. (Creazione del *collegamento*.)

14. La bandiera della lotta di classe.
15. *a*) l'azione dei paesi belligeranti...
    b) » » » neutrali...
16. Dimensione internazionale.
17. Le condizioni della pace.
18. Appello.

Scritte tra il 1° e il 5
settembre (19 e 23 agosto) 1915.

Pubblicate per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1962, v. 27.

III

SCHEMA DI DISCORSO

1) *Imperialismo* e saccheggio
2) si distoglie l'attenzione del proletariato rivoluzionario e si indebolisce il suo movimento...
3) denuncia dei sofismi della borghesia,

   — primo gruppo
   — secondo gruppo
4) devoir socialiste...

5) citazione	p. 5, 5 dal basso p. 7, 5 dal basso 1
6) i socialdemocratici tedeschi non possono richiamarsi alla lotta contro lo zarismo. 7) la nostra stampa ci rinfaccia la condotta dei capi tedeschi	
8) citazione, p. 8, fine, dalla parola même	1/2 p.
9) la socialdemocrazia russa con il voto e l'*appello illegale* = remplit son devoir 10) è dannoso nascondere il fallimento della II Internazionale, particolarmente nocivo il « centro ». 11) questo fallimento è il fallimento dell'opportunismo	p. 11 1

12) lo sciovinismo in Russia si estende a una parte della socialdemocrazia
13) il minor male è la sconfitta dello zarismo

14) l'organizzazione e l'agitazione illegale

citazione (fino 15 e 16)	1

Scritto tra il 5 e l'8
settembre (23 e 26 agosto) 1915.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1962, v. 27.

IV

INTERVENTI A PROPOSITO DEL MANIFESTO E DEL PROGETTO DI RISOLUZIONE SULLA GUERRA E SUI COMPITI DELLA SOCIALDEMOCRAZIA

1

Era inevitabile che si dovesse giungere qui a uno scontro di opinioni tra noi e Ledebour. Devo tuttavia protestare contro il modo con cui Ledebour ha attaccato Radek. Non si può ammettere che si affermi che il nostro manifesto è stato sottoscritto da uomini che stanno al sicuro. Il manifesto è stato firmato anche dai delegati lettoni e da Borchardt. È una vecchia e logora argomentazione quella secondo cui non bisogna chiamare le masse all'azione rivoluzionaria, se non si può partecipare direttamente a quest'azione. Nego inoltre che non si possa parlare dei mezzi di lotta. Questo è avvenuto in tutti i periodi rivoluzionari. Bisogna portare questi mezzi a conoscenza delle masse, perché possano essere compresi e discussi. In Russia abbiamo sempre seguíto questo metodo. La questione dei mezzi di lotta è stata sin dal periodo prerivoluzionario oggetto di polemica tra Plekhanov e me. Quando nel 1847 la situazione storica oggettiva ha posto la Germania dinanzi alla rivoluzione, Marx e Engels hanno lanciato da Londra un appello con cui incitavano alla violenza [403]. Il movimento tedesco si trova oggi a dover decidere. Se siamo oggi realmente alla vigilia dell'epoca rivoluzionaria in cui le masse passeranno alla lotta rivoluzionaria, allora dobbiamo parlare anche dei mezzi necessari per questa lotta. Secondo il concetto revisionistico di David e di altri, questo, naturalmente, è inutile: essi infatti non credono minimamente che ci troviamo alla vigilia di un'epoca rivoluzionaria. Noi però, che crediamo in questo fatto, dobbiamo comportarci diversamente. Non si può fare la rivoluzione, se non si spiega la tattica rivoluzionaria. Proprio questo è stato uno dei peggiori attributi della II Internazionale, che ha sempre evitato qualsiasi spiegazione; questo è appunto ciò che i tri-

bunisti-marxisti olandesi [404] hanno molto giustamente definito come il « rivoluzionarismo passivo » del centro tedesco.

Veniamo ora al problema delle persecuzioni. Se volete compiere in Germania azioni effettive, dovete agire in generale non solo sul piano legale. Dovete combinare l'attività legale con quella illegale. I vecchi metodi non soddisfano piú nella nuova situazione. Voi stessi dite: stiamo andando incontro a un'epoca di grandi battaglie di classe. Se è cosí, allora dovete avere anche i mezzi adatti a quest'epoca. Non è affatto obbligatorio pubblicare il manifesto con le firme, si può anche fare a meno delle firme. Ma in ogni caso non dovete agire semilegalmente, come fa, ad esempio, Clara Zetkin. La cosa esige troppi sacrifici.

Il problema si pone cosí: o una lotta realmente rivoluzionaria o solo vuote chiacchiere, che aiuteranno soltanto i disertori, contro i quali cosí bruscamente si esprime Liebknecht nella sua lettera [405]. Intervenire in favore della pace non significa ancora niente. Anche David scrive: noi non siamo per la guerra, siamo però contrari alla sconfitta. Tutti vogliamo la pace. E noi, tenendo conto della nuova situazione, dobbiamo applicare mezzi di lotta nuovi, originali, che non devono rassomigliare in alcun modo ai vecchi mezzi, siano essi tedeschi o russi.

2

Non sono d'accordo con Serrati quando dice che la risoluzione uscirà troppo presto o troppo tardi. Dopo questa guerra si faranno altre guerre, soprattutto coloniali. Se il proletariato non toglierà di mezzo il socialimperialismo, la solidarietà proletaria sarà completamente distrutta, e pertanto noi dobbiamo delineare una tattica unica. Se accettiamo soltanto il manifesto, Vandervelde, l'*Humanité* e gli altri inganneranno di nuovo le masse, giacché si dichiareranno contrari alla guerra e favorevoli alla pace. Resterà allora la stessa confusione che ha regnato sino a oggi.

Pronunciati il 7 settembre
(25 agosto) 1915.
Pubblicati per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1965, v. 54.

V

AGGIUNTE ALLA DICHIARAZIONE DELLA SINISTRA DI ZIMMERWALD [406]

N. 1. noch die wichtigste Frage des Opportunismus berührt, noch die besonders schädliche Rolle des s.-d. Zentrums aufdeckt [407].

N. 2. Noi votiamo a favore in particolare perché i due compagni francesi hanno formulato un'importante considerazione. Essi hanno indicato che gli operai sono del tutto schiacciati in Francia, dove vengono corrotti con una fraseologia rivoluzionaria, e che è necessario passare lentamente e accortamente a una tattica risoluta. Ma in Europa il nemico del movimento operaio è proprio l'opportunismo.

Scritte l'8 settembre
(26 agosto) 1915.
Pubblicate per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1930, XIV.

LA SOCIALDEMOCRAZIA TEDESCA E IL DIRITTO DELLE NAZIONI ALL'AUTODECISIONE [408]

La socialdemocrazia tedesca è il piú forte e il piú autorevole partito della II Internazionale. Da un lato, essa porta quindi la massima responsabilità per il fallimento dell'Internazionale, e, dall'altro lato, il suo esempio e la sua esperienza forniscono il materiale *piú importante* per studiare le cause di questo fallimento e per analizzare le misure, i mezzi, le forme di lotta contro l'opportunismo che ha soffocato questo partito.

L'opportunismo, che ha strangolato il partito socialdemocratico in Germania, che ha trasformato questo partito in un partito operaio nazional-liberale, si è presentato nelle vesti del socialsciovinismo durante la guerra 1914-1915.

Scritto nel 1915.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1937, XXX.

EMENDAMENTI ALL'APPELLO: « A TUTTI I PARTITI E GRUPPI ADERENTI » [409]

Änderungsvorschläge [410]:

1. Indicare in modo piú preciso e determinato in che cosa consista il *significato politico di classe* e l'erroneità *teorica* della tattica dei « partiti ufficiali » e della « II Internazionale »...
   - (a) difesa della patria = difesa della borghesia imperialistica, del suo brigantaggio e dell'oppressione delle nazioni
   - (b) legame con l'opportunismo
   - (c) alleanza con la borghesia del proprio paese contro il proletariato internazionale.
2. Definizione del « Bruch des Burgfriedens » [411].
   Non partecipazione a tutte le istituzioni che direttamente o indirettamente appoggiano la guerra.

ab. + Unterjochung der Nationen [412]. Via il finale: « In der Aera » [413]...	+ Saluti a Liebknecht e Rühle.

3. Nicht nur « geeignete », sondern illegale Literatur, das heisst *freie*, nicht der Zensur unterordnete [414].

c. ohne zu sagen, dass die Niederwerfung dieser Regierung dazu nötig [415]

4. Gli scioperi (economici e politici) e le manifestazioni.
5. + bis zur Revolution [416].
6. + citare non solo dalla risoluzione di Stoccarda, ma anche dal manifesto di Basilea: è delittuoso sparare, la Comune, il 1905.

Scritti tra il 5 e il 9 febbraio (23 e 27 gennaio) 1916.

Pubblicati per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1962, v. 27.

2 *Internazionali*

1. Tema: non una valutazione della guerra (> 1 anno fa e invecch.), ma (due) *linee fondamentali* nello sviluppo del movimento operaio e del socialismo.

Alias: non una valutazione della guerra e dei *principi* ‖ della tattica, ma una valutazione dello sviluppo assunto ‖ dal movimento operaio.
Essenziali sono quindi i fatti (su larga scala) del movimento operaio e del socialismo e il *raffronto* tra i diversi paesi.

2. *Introduzione.* Huysmans a Arnhem e a Rotterdam versus Wijnkoop e Henriette Roland-Holst nella *Berner Tagwacht* [418].

| ? + cfr. *Avanti* (12 febbraio 1916) [419]? *Vorwarts* [420] |

2a. *Etwa*:

1. Russia: patrioti (Plekhanov e soci) — CO e Trotski — (*Nasce slovo*)
2. Germania: maggioranza — K. Kautsky e soci
3. Francia: maggioranza — Longuet e soci

4. Inghilterra: maggioranza (Fabian society, Labour party,

5. Italia: minoranza (Bissolati)
6. *Austria*: maggioranza (Pernerstorfer)

DUE INTERNAZIONALI »

Tema:
Per cosí dire, una verifica della teoria mediante l'esperienza del movimento operaio e socialista mondiale.

N B:
Nel comitato d'organizzazione: (1) si scarica la colpa sugli operai; (2) si dimentica il legame con i liquidatori.

— Comitato centrale

— minoranza. I.S.D.[42]
— Bourderon e soci

— (*Rühle*)
Risoluzione di Bourderon

— *Winnig*
Corrispondenze del «Labour leader»[422]

Hyndman) — Askew (?) — *Forward Glasgow socialist*

NB: Merthyr[423] NB

Ornatski nel *Nasce slovo*

rottura col Labour party

Lettere nel *«Labour leader»*

Partito italiano ufficiale. (*Avanti*, 12 febbraio 1916)
— Adler — minoranza

corrispondenza nella *Berner Tagwacht*[424]

7. America: Russel (Hillquit)
8. Australia. Maggioranza (partito governativo)

3. *Russia.* Elezioni dei comitati dell'*industria di guerra*[426]. *Prime* elezioni del CC (+ esitanti) + *blocco della difesa* (Larin). Indignazione della borghesia e del governo. Delazione di Gvozdev. *Seconde* elezioni. Vittoria degli sciovinisti.

[*Nasce dielo* + *Nasc golos* + *Raboceie utro*
Comitato d'organizzazione]
Trotski e il *Nasce slovo* (gruppo Ckheidze?)
Comitato centrale

[Evoluzione di Martov: da « il *Vorwärts* è morto » e « non entreremo nell'Internazionale » *alla* difesa dell'alleanza con il *Nasce dielo* (Boretski).]

Forse, questa è alta « diplomazia »,
ma *di socialismo neanche un granello.*
Conclusione: due linee nel movimento operaio di Russia.
Soltanto due (il resto non conta).
Loro *base di classe*:

(*a*) nell'alleanza con la borghesia patria

(*b*) nell'alleanza con il proletariato internazionale

Loro *idee*: per la « difesa » (« difesa della patria »);
(« difensisti »);
contro la « difesa della patria »...
(manifesto di Zimmerwald)[429]

4. *Germania.*

Lotta in seno al gruppo parlamentare: Liebknecht und *Rühle*
2 e 20[430] (loro incoerenza).
Borchardt e i *Lichtstrahlen*
Winnig.
Rühle e la risposta del *Vorwärts* (analisi)[431].
{ (*a*) Distribuzione della stampa illegale
e organizzazione illegale.
(*b*) Cooperazione con il governo. }

— Debs (articoli di *Debs*[425]) («bombe e dollari»)
— ? — socialisti.

[«Non per la difesa, ma per l'organizzazione...»]

I *socialsciovinisti* deridono Martov
(Boretski nel *Nasce slovo*).

NB:
«*Partito operaio khvostoviano*»

= per il rafforzamento della borghesia «patriottica» (= *per* la guerra)
= per la rivoluzione proletaria internazionale

[+ Qui
Europa und die Revolution?[428]]

{Opuscolo: *Fall Liebknecht*
«rigenerazione»}
«partito nazionale liberale».

Manifestazione a Braunschweig[432].
(sciopero a Hannover.)

5. *Francia*

(1) Vaillant nell'*Humanité* (lettere?)
(« hanno tappato le orecchie con ovatta insanguinata », « i dottrinari », ecc., ecc.) [434]

(2) Parole di Merrheim a Zimmerwald: « le parti, le gouvernement et les Jouhaux ne sont que trois têtes sous un bonnet ».

(3) Risoluzione di Bourderon ((analisi del testo)).

(4) Corrispondenza nel *Labour leader* a proposito della *scissione.*

6. *Inghilterra.*

Maggioranza (partecipazione al gabinetto) per la difesa.
The new statesman (e il suo atteggiamento)
(Labour party + Fabian society)
[contra B.S.P., dove i 3/7 sono internazionalisti]
Glasgow socialist ((dichiarazione a Zimmerwald)).
Lettere nel «Labour leader».
Articolo sul *tradimento.*
Merthyr.

7.[436] *Italia.*

Bissolati — partito
(Treves e il suo discorso [437])

Italia: Bissolati e il partito operaio
Bulgaria: stretti [438] e larghi
Svezia: Branting e Höglund
Olanda: Troelstra e la *Tribune*.

8. *Austria.*

Pernerstorfer nella *Neue Zeit* [439].
V. Adler — *internazionalisti...*
idem: { risoluzione
Adler e i « 15 » [440].

9. *Stati Uniti d'America.* (« Usciamo e vedremo »...).

volantino della *Saumoneau* [433]

(Brizon e soci a Kienthal.) [435]

Lloyd George a Glasgow e la risposta degli operai.

Il Partito socialista britannico
(uscita di Hyndman).

Russel (V. Berger e soci) per il « preparedness ».
« Jingo » Hillquit = diplomatico [441]
Debs e i suoi articoli.

10. *Australia.*
Corrispondenza nella *Berner Tagwacht* [442].
Articolo nel *New statesman*
(I.K.) [443]

11. *Conclusioni.*

K. Kautsky nella lettera a Bukvoied...
id. nella *Neue Zeit* molte volte.
Falsità e menzogna.
« Non vi sono 2 tendenze »
K. Kautsky nella corrispondenza di Bratislava (« o la vecchia Internazionale o una mezza dozzina »).
Due e sole due.
In tutto il mondo.
« Montagna » e Gironda (Plekhanov nel n. 2 dell'*Iskra*, 1901, *Sulla soglia del XX secolo*).

« Ragazzi con 2 dollari » e con un « brain » capitalistico in *Appeal to reason*.

Non una copertura diplomatica (« mota pietroburghese » — il kautskiano vaut mieux dire),
ma chiarificazione dinanzi alle masse.
Inevitabilità della scissione.

La rivoluzione — cfr. L'information + Europa *und die* Revolution [445]

Iskra, n. 2 (1901): Montagna e Gironda.
Lotta con l'opportunismo
Bernstein.
Millerandismo e jaurèsimo.
La politica operaia liberale inglese.
Scissione in una serie di paesi.
La guerra ha accelerato lo sviluppo — la divisione in due linee.
Quid est Kienthal? [446]

Diplomazia — ipocrisia — oscillazioni — autoinganno?

La sostanza non sta nel termine.

Axelrod e Martov	in Russia	uno stesso tipo
K. Kautsky e Haase	» Germania	
Longuet et ***Pressemane***	» Francia	
Hillquit in America		
Askew, ecc. in Inghilterra		

Σ = *Huysmans* [444].

Scritto tra il 12 e il 17 febbraio (30 gennaio e 17 febbraio) 1917.

Pubblicato per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1962, v. 27.

ANNOTAZIONE ALLE TESI: « LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA E IL DIRITTO DI AUTODECISIONE DELLE NAZIONI » [447]

Esiste una certa analogia tra il modo come l'umanità deve giungere alla liquidazione delle classi e il modo come essa deve giungere alla successiva fusione delle nazioni. Alla liquidazione delle classi conduce, infatti, soltanto lo stadio transitorio della dittatura della classe oppressa. Alla fusione delle nazioni conduce soltanto la liberazione delle nazioni oppresse, l'effettiva distruzione dell'oppressione nazionale, e il criterio di questa realtà consiste ancora una volta, in senso politico, nella libertà di separazione. La libertà di separazione è il mezzo *politico* migliore e unico contro lo stolido sistema dei piccoli Stati e del particolarismo nazionale, che, per fortuna dell'umanità, viene inarrestabilmente distrutto da tutto lo sviluppo del capitalismo.

Scritta nel gennaio-febbraio 1916.
Pubblicata per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1937, XXX.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CC DEL POSDR SULLA RIVISTA « KOMMUNIST »

Da non pubblicare

Considerando:

(1) che il *Kommunist* è stato fondato — temporaneamente e in via di esperimento — da una redazione di tipo federativo, quando su nessuna questione sostanziale si era ancora manifestato *un solo* dissenso tra la redazione dell'organo centrale e la restante parte della redazione, nel suo insieme;

(2) che, dopo il n. 1-2 del *Kommunist, tre* membri della redazione hanno formulato questi dissensi nelle tesi da loro firmate sul problema dell'autodecisione;

(3) che lo scambio di opinioni avvenuto su questo problema ha rivelato profonde divergenze in merito alla valutazione della funzione delle rivendicazioni democratiche e del programma minimo in genere;

il Comitato centrale delibera di ritenere impossibile l'ulteriore uscita della rivista *Kommunist* e di dichiarare *sospesa tale pubblicazione.*

Inoltre, per *allargare* la discussione sulle questioni controverse e consentirne la chiarificazione dinanzi a una cerchia piú vasta di compagni dirigenti, il Comitato centrale delibera:

di invitare i tre compagni autori delle tesi a redigere una *esposizione motivata* dei loro dissensi con la redazione dell'organo centrale.

Questa esposizione, insieme con la risposta della redazione dell'organo centrale, sarà trasmessa a una cerchia piú vasta di funzionari diri-

genti del partito perché si decida in maniera *definitiva* se sia auspicabile e necessario aprire una discussione sulla stampa [448].

Mi rincresce molto che tiriate per le lunghe una questione « tanto noiosa ». *Ripeto* — e mi è persino venuto a noia di ripetere — che *sono costretto a rifiutarmi* di partecipare al *Kommunist*.

Il vostro piano non è coerente coi princípi e *semina* ancor piú confusione. *Se non* vi sono dissensi profondi sui princípi, allora la resa al CC è un cavillo o un intrigo, e ogni « russo » vi smaschererà.

Se i dissensi esistono, bisogna dirlo: dopo il n. 1-2 la gente ha cominciato a confondersi terribilmente; *declina ogni responsabilità*; ritiene suo dovere non incoraggiare, ma smascherare. *Come concessione*, proponiamo loro (cfr. sopra) una discussione dinanzi a una « cerchia piú vasta » (per non svergognarli sulla stampa; per *non ucciderli* di colpo con la polemica).

E solo per questo.

Nello *Sbornik sotsialdemokrata*, oltre a una serie di nostri articoli *, Varin + Alexandr + corrispondenze + l'atto d'accusa (non l'ho ancora ricevuto) + Safarov + un lettone + la Kollontai (probabilmente).

Invitare i giapponesi [449] solo per svergognarli. Bukharin: *ordinargli* qualcosa sulla questione economica.

Non invitare Radek (il suo articolo è *legale* e *non è affatto importante* oggi in questa forma). Bisognerà *battersi* contro le *sue* tesi.

Ecco la mia opinione. Il *Kommunist* è un *cadavere*, e io non parteciperò alla sua rianimazione.

Ad Alexandr (e agli operai russi dell'Ufficio) bisogna porre la questione su un piano di *principio*: *non prenderemo* in redazione gente dalle idee terribilmente confuse e che non vuole imparare, che non vuole nemmeno prendersi la briga di esporci la sua opinione. Costoro vogliono *aizzarci* contro la socialdemocrazia polacca, questo è chiaro, e loro rintanarsi in un cantuccio.

Il *Kommunist* ha assolto il compito di un *certo* momento: unire tutti *contro* il socialsciovinismo e il kautskismo.

* Per *due* raccolte gli « scrittori » bastano!

Il compito è oggi *diverso*: all'ordine del giorno si pone la *lotta* contro l'«*economismo* imperialistico».

Salut Lenin

P.S. Perché non mi avete comunicato se avete *mandato Sukhanov* a Ginevra? Vi spedisco dei materiali per Grimm.

Per la traduzione delle tesi *non si è combinato niente*..

Scritto dopo il 10 aprile
(28 marzo) 1916.
Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1962, v. 27.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI KIENTHAL [450]

I

VARIANTE INIZIALE DELLA PROPOSTA DEL CC DEL POSDR

Proposta del CC del POSDR alla seconda conferenza socialista convocata dall'ISK [451] *(di Berna).*

(Tesi sui punti 5, 6, 7a, 7b e 8 dell'ordine del giorno)

Annunciando la convocazione della seconda conferenza internazionale socialista, la ISK ha reso di pubblica ragione i seguenti principali punti dell'ordine del giorno:

5. « lotta per la fine della guerra »
6. « questioni della pace »
7a. « azione » parlamentare } « agitazione e
7b. « azione » di massa } propaganda »
8. Ufficio internazionale socialista.

La ISK ha invitato le organizzazioni a discutere questi problemi e a inviare le loro proposte. Ecco la risposta del Comitato centrale del nostro partito a questo invito:

1. Come ogni guerra è soltanto la continuazione con mezzi violenti della politica condotta per lunghi anni o per decenni prima della guerra dagli Stati belligeranti e dalle classi dominanti, cosí anche la pace che conclude ogni guerra non può essere altro che la somma e la registrazione dei reali cambiamenti di forze avvenuti per effetto della guerra.

2. Sono pertanto una gravissima assurdità e un segno di ottusità, dal punto di vista della teoria, dal punto di vista della dottrina del socialismo, nonché un gravissimo inganno operato ai danni della classe operaia, sul piano pratico, tutti i discorsi tendenti a valutare la guerra in corso sulla base dei « semplici » concetti della difesa e dell'attacco e a valutare la pace futura sulla base dei « semplici » e pii desideri circa una pace duratura, democratica, onorevole, ecc.

3. La guerra attuale è una guerra imperialistica, cioè una guerra generata dalle contraddizioni prodottesi sul terreno del capitalismo altamente sviluppato, monopolistico, maturo ormai per il passaggio al socialismo. Questa guerra viene condotta per conquistare l'egemonia mondiale, cioè per creare una nuova oppressione delle nazioni deboli, una nuova spartizione del mondo, una nuova spartizione delle colonie, delle sfere d'influenza, ecc., una spartizione in cui le vecchie potenze predonesche, l'Inghilterra, la Francia, la Russia, cedono una parte del loro bottino alla giovane e piú forte potenza predonesca, alla Germania.

4. Pertanto, se la rivoluzione del proletariato non rovescerà i governi attuali e le attuali classi dominanti delle « grandi » potenze belligeranti, sarà *assolutamente* impossibile una pace *qualsiasi* che non sia un armistizio piú o meno lungo tra le potenze imperialistiche, una pace accompagnata dall'*intensificarsi* della reazione all'interno dei singoli Stati, dall'*intensificarsi* dell'oppressione nazionale e dell'asservimento delle nazioni deboli, dall'*incremento* delle sostanze infiammabili che preparano nuove guerre, ecc., ecc. Dal contenuto oggettivo della politica che scaturisce da tutta l'epoca dell'imperialismo e che è stata condotta dalla borghesia di *tutte* le « grandi » potenze belligeranti, sia prima della guerra che *durante il suo corso*, deriva infatti inevitabilmente una pace fondata su una nuova e piú grave oppressione delle nazioni, ecc.

5. Suscitare tra le masse popolari l'idea e la speranza d'una pace durevole e democratica, ecc. tra i governi attuali e le attuali classi dominanti (cioè la borghesia alleata con i grandi proprietari fondiari), come fa la maggior parte dei partiti socialisti ufficiali, significa non solo ingannare vergognosamente il popolo, ma anche addormentarlo, distrarlo dalla lotta rivoluzionaria, che sta di fatto cominciando sotto forma di scioperi e manifestazioni.

6. Appunto questo carattere di inganno ai danni del popolo e di distrazione del proletariato dalla lotta rivoluzionaria assume il « programma di pace » che viene formulato oggi « all'unanimità » da Huysmans, rappresentante ufficiale della II Internazionale al congresso della Sozialdemokratische Arbeiter Partei ad Arnhem in Olanda, e da Kautsky, che è il piú autorevole teorico della II Internazionale e il piú autorevole difensore dei socialpatrioti e dei socialsciovinisti di tutti i paesi. Il loro programma consiste nel riconoscimento verbale e ipo-

critico di alcune istanze democratiche: negazione delle annessioni e delle indennità, autodecisione delle nazioni, democratizzazione della politica estera, tribunali arbitrali per la soluzione dei conflitti tra gli Stati, disarmo, Stati Uniti d'Europa, ecc., ecc.

7. La conferma piú evidente del fatto che questo « programma di pace » è pura e semplice ipocrisia, si ha, da un lato, nel suo riconoscimento verbale da parte di numerosi pacifisti borghesi e ministri demagoghi dei paesi belligeranti, e, dall'altro lato, nella ripresa di esso da parte di sciovinisti ben noti (notorisch) alle conferenze « socialiste » tenute a Londra (febbraio 1915) da un gruppo di potenze belligeranti [452] e a Vienna (aprile 1915) dall'altro gruppo [453]. Proprio quei « socialisti » che entrano nei governi borghesi, da cui è condotta la guerra di rapina, hanno votato i crediti militari, hanno cooperato alla guerra partecipando a diverse organizzazioni, istituzioni, ecc., proprio essi che conducono *di fatto* una politica di difesa delle vecchie e nuove annessioni, una politica di oppressione coloniale, ecc., proclamano dinanzi a tutto il mondo il loro « programma di pace », consistente nella negazione delle annessioni, ecc.

8. Se persino Kautsky, che è la maggiore autorità della II Internazionale, ha dichiarato dinanzi a tutto il mondo che il consenso e l'« unanimità » dei « socialisti » a Copenhagen [454] e a Vienna circa il principio dell'« indipendenza » e autodecisione delle nazioni rivela l'« unanimità » e la « vitalità » della II Internazionale riguardo al « programma di pace », questa difesa e sanzione dell'ipocrisia e dell'inganno piú clamorosi e impudenti nei confronti degli operai non è affatto casuale, ma un momento della politica che viene svolta sistematicamente in tutta una serie di paesi da uomini i quali si spacciano a parole per « internazionalisti », mentre nei fatti abbelliscono la guerra imperialistica applicando a essa l'idea della « difesa della patria » e consolidando il predominio dei socialsciovinisti, che hanno tradito il socialismo, sul movimento operaio mediante la predicazione dell'« unità » con essi. Conducono questa politica, che è la piú deleteria e pericolosa per la classe operaia, Kautsky, Haase, ecc. in Germania, Longuet, Pressemane, ecc. in Francia, la maggior parte dei capi in Inghilterra, Axelrod, Martov, Ckheidze e soci in Russia, Treves, ecc. in Italia (vedi la minaccia dell'organo centrale del Partito socialista italiano, l'*Avanti!*, del 5 marzo 1916, di smascherare Treves e altri « riformisti possibilisti » e di smascherare coloro che « misero in opera ogni mezzo per

impedire l'azione svolta dalla Direzione del partito, a mezzo di Oddino Morgari, sulle vie di Zimmerwald verso la nuovissima Internazionale »). Questa politica mondiale, che è la piú pericolosa per la classe operaia, può esser detta, dal nome del suo rappresentante piú autorevole, *kautskiana*.

9. I socialisti non possono rinunciare alla lotta per le riforme. Essi debbono, tra l'altro, votare anche nei parlamenti per ogni miglioramento, sia pur piccolo, della situazione delle masse, ad esempio, per l'aumento degli aiuti agli abitanti delle regioni devastate, per l'alleviamento dell'oppressione nazionale, ecc. Ma è evidente che sul terreno della guerra *in corso* e della pace che *da essa* scaturisce una simile attività riformistica per migliorare la situazione delle masse è possibile soltanto su una scala molto ridotta. Sarebbe un clamoroso inganno operato ai danni delle masse suggerir loro, in modo diretto o indiretto, l'idea che sia possibile risolvere sul piano riformistico le questioni poste dalla guerra *in corso*. Questa guerra ha creato infatti in Europa una situazione rivoluzionaria, ponendo all'ordine del giorno le questioni *piú importanti* dell'imperialismo, che non possono non essere risolte in modo imperialistico, tranne nel caso in cui si realizzi il rovesciamento rivoluzionario degli attuali governi e classi dominanti d'Europa. Il compito principale e fondamentale dei socialisti nella lotta per una pace duratura e democratica deve quindi consistere: anzitutto, nello spiegare alle masse la necessità *della lotta rivoluzionaria di massa*, nel condurre una propaganda sistematica in suo favore e nel creare le relative organizzazioni; inoltre, nel denunciare l'*ipocrisia e la mendacità* tanto delle frasi pacifistiche borghesi, quanto di quelle socialiste, soprattutto kautskiane, riguardo alla pace e all'« unanimità » della II Internazionale nel problema del « programma di pace ». Queste frasi sono doppiamente ipocrite sulla bocca di « socialisti » i quali, sulle orme della borghesia, negano la possibilità di trasformare l'attuale guerra imperialistica in guerra civile per il socialismo e si oppongono a qualsiasi lavoro rivoluzionario in questa direzione.

10. Il punto centrale dell'ipocrisia oggi dominante riguardo al « programma di pace » consiste nell'unanime riconoscimento della lotta contro le *annessioni* vecchie e nuove. Ma chi parla di annessioni e di lotta contro le annessioni non sa o non vuole capire per solito *che cosa sia un'annessione*. È chiaro che non si può chiamare annessione ogni incorporazione di un territorio « straniero », perché i so-

cialisti, in linea di massima, sono favorevoli all'abolizione dei confini tra le nazioni, al ravvicinamento e alla fusione delle nazioni, alla costituzione di Stati piú grandi. È chiaro che non si può chiamare annessione ogni violazione dello *status quo*: sarebbe questa una cosa estremamente reazionaria e un'irrisione dei concetti fondamentali della scienza storica. È chiaro che non si può chiamare annessione ogni incorporazione di territori effettuata con la violenza, con la forza armata, perché i socialisti non possono negare l'uso della violenza quando sia esercitata nell'interesse della maggioranza della popolazione e nell'interesse del progresso dell'umanità. È chiaro che si può e si deve considerare un'annessione soltanto l'incorporazione di un territorio fatta *contro la volontà* della sua popolazione. In altri termini, il concetto di annessione è indissolubilmente collegato con il concetto di *autodecisione delle nazioni*.

11. Appunto sul terreno della guerra *in corso*, che è una guerra imperialistica per *entrambi* i gruppi di « grandi » potenze belligeranti, doveva svilupparsi e si è sviluppato il seguente fenomeno: la borghesia e i socialsciovinisti « *lottano* » energicamente contro le « annessioni », *quando* esse sono o sono state compiute da uno Stato *nemico*. Südekum e i suoi amici e fautori austro-tedeschi, compresi Haase e Kautsky, non fanno parola delle annessioni operate dalla Germania nei confronti dell'Alsazia-Lorena, della Danimarca, della Polonia, ecc., ma molto spesso « si battono contro le annessioni » fatte dalla Russia ai danni della Finlandia, della Polonia, dell'Ucraina, del Caucaso, ecc. o dall'Inghilterra ai danni dell'India, ecc. Dall'altra parte, i Südekum inglesi, francesi, italiani e russi, cioè Hyndman, Guesde, Vandervelde, Renaudel, Treves, Plekhanov, Axelrod, Ckheidze e soci, non parlano delle annessioni dell'Inghilterra ai danni dell'India, della Francia nei riguardi di Nizza o del Marocco, dell'Italia nei confronti di Tripoli o dell'Albania, della Russia nei riguardi della Polonia, dell'Ucraina, ecc., ma, in compenso, « si battono », *per la maggior parte*, « contro le annessioni » compiute dalla Germania.

È chiaro che una simile « lotta contro le annessioni » da parte dei socialsciovinisti e dei kautskiani ha un carattere assolutamente ipocrito, e la borghesia favorisce una tale lotta direttamente, stanziando milioni e milioni per la propaganda sciovinistica, e indirettamente, dando cioè il monopolio della legalità soltanto ai socialsciovinisti e ai kautskiani.

È chiaro che, sebbene giurino il contrario, sono parimente annessionisti tanto i « socialisti » francesi, che giustificano la guerra per l'Alsazia-Lorena, quanto quelli tedeschi, che non rivendicano per l'Alsazia-Lorena la libertà di separazione dalla Germania. È chiaro che sono parimente annessionisti, ecc., ecc. i « socialisti » russi, che parlano o scrivono contro la « disgregazione della Russia » e giustificano oggi, direttamente o indirettamente, la guerra per stabilire chi debba asservire la Polonia, in nome della « pace senza annessioni ».

12. Perché la « lotta contro le annessioni » non si trasformi in una frase vuota o in disgustosa ipocrisia i socialisti devono: *in primo luogo*, spiegare alle masse la necessità della lotta rivoluzionaria per la conquista del potere politico da parte del proletariato e per la realizzazione della rivoluzione socialista, che scaturisce da tutte le condizioni dell'epoca imperialistica e della guerra imperialistica in corso e che soltanto può assicurare stabilmente e dappertutto l'autodecisione delle nazioni, liberare cioè le nazioni oppresse e realizzare il ravvicinamento e la fusione delle nazioni, non sulla base della violenza, ma sulla base dell'uguaglianza giuridica e del consenso del proletariato e delle masse lavoratrici di tutte le nazioni; *in secondo luogo*, devono svolgere immediatamente la propaganda e agitazione piú larga contro lo sciovinismo e annessionismo mascherato dei partiti socialisti ufficiali, soprattutto di quelli delle « grandi » potenze. I socialisti devono spiegare alle masse che è un socialista e un internazionalista soltanto a parole, mentre nei fatti è uno sciovinista e un annessionista, quel socialista inglese che non lotti per l'immediata libertà di separazione dell'Irlanda, ecc.; quel socialista francese che non lotti per la libertà delle colonie francesi, contro la guerra per l'annessione dell'Alsazia e della Lorena, ecc.; quel socialista tedesco che non lotti per la libertà di separazione dell'Alsazia-Lorena, dei danesi, dei polacchi, dei belgi, dei serbi, ecc.; quel socialista russo che non lotti per la libertà di separazione dell'Ucraina, della Finlandia, ecc. e contro la guerra per la Polonia; quel socialista italiano che non lotti per la libertà di separazione di Tripoli, dell'Albania, ecc.; quel socialista olandese che non lotti per la libertà di separazione e l'indipendenza delle Indie olandesi; quel socialista polacco che non lotti per la completa libertà e uguaglianza di diritti degli ebrei e degli ucraini oppressi dai polacchi, ecc.

13. Dal manifesto di Zimmerwald e dalla circolare della ISK

del 19 febbraio 1916 (*Bulletin*, n. 3)[455] deriva inevitabilmente che ogni « guerra alla guerra » e ogni « lotta per la pace » è un'*ipocrisia*, quando non sia indissolubilmente legata alla *lotta rivoluzionaria di massa* immediata, alla propaganda e preparazione di questa lotta. Ma questa conclusione deve essere esposta in modo chiaro e preciso. Bisogna, anzitutto, spiegare alle masse a che cosa possa e *debba* (muss) condurre lo sviluppo della lotta rivoluzionaria di massa nella situazione della guerra europea. Esso conduce inevitabilmente alla trasformazione della guerra imperialistica in guerra civile per il socialismo. A questo *alludono* tutti i discorsi sul fatto che gli operai devono sacrificarsi per la propria causa e non per una causa altrui. Ma l'allusione non basta. Bisogna prospettare chiaramente dinanzi alle masse la loro grande e, forse, non vicina mèta. Bisogna sapere verso dove si va e per quale fine. Inoltre, se chiamiamo le masse a lottare contro i loro governi, « senza tener conto dello stato di guerra del proprio paese », con ciò stesso non soltanto respingiamo in linea di principio l'ammissibilità della « difesa della patria » nella guerra *in corso*, ma riconosciamo in pari tempo che è *da auspicare* la sconfitta di ogni governo *borghese* per trasformare questa sconfitta nella rivoluzione. Questo va detto apertamente: la lotta rivoluzionaria di massa non può diventare internazionale, se i suoi rappresentanti consapevoli non si uniscono apertamente in nome della sconfitta e del rovesciamento di *tutti* i governi borghesi. Infine — ed è la cosa principale — *non si può* condurre una lotta rivoluzionaria di massa, se non si crea dappertutto, non solo ai vertici, ma anche in seno alle masse, un'organizzazione illegale per propagandare, preparare questa lotta e discuterne l'andamento e le condizioni. Se in Germania si sono avute manifestazioni di strada, se in Francia i soldati hanno scritto dal fronte incitando a *non* sottoscrivere il prestito per la guerra, se in Inghilterra, per non dire della Russia, vi sono stati scioperi di massa, al fine di cooperare a questa lotta, al fine di coordinarla internazionalmente è assolutamente necessario illustrare sulla stampa *libera, cioè illegale, ogni* passo percorso su questa via, controllare i successi, valutarne le condizioni, coordinare e sviluppare la lotta. Senza un'organizzazione e una stampa illegali il riconoscimento dell'« azione di massa » resterà (come avviene nella Svizzera) una frase vuota[456].

14. Riguardo alla lotta (*Aktion*) parlamentare dei socialisti, bisogna tener presente che la risoluzione di Zimmerwald non solo espri-

me la simpatia ai cinque deputati socialdemocratici della Duma che appartengono al nostro partito e che sono stati condannati all'esilio in Siberia, ma *solidarizza* anche con la loro tattica. Non si può riconoscere la lotta rivoluzionaria delle masse e adattarsi a un'azione *esclusivamente* legale, *esclusivamente* riformistica dei socialisti nei parlamenti; ciò conduce soltanto al legittimo malcontento degli operai e al loro passaggio dalla socialdemocrazia all'anarchismo o al sindacalismo antiparlamentari. È necessario dire chiaro e forte che i socialdemocratici devono avvalersi della propria posizione nei parlamenti *non soltanto* per tenervi discorsi, ma anche per sostenere in tutti i modi, *fuori del parlamento*, l'organizzazione illegale e la lotta rivoluzionaria degli operai; che le *masse* stesse, attraverso la loro organizzazione illegale, devono *controllare* quest'azione dei loro capi.

15. La questione della convocazione dell'Ufficio internazionale socialista, posta all'ordine del giorno della seconda conferenza internazionale socialista, solleva inevitabilmente una questione piú radicale e di principio: è possibile l'unità dei vecchi partiti e della II Internazionale? Quanto piú aumentano le simpatie delle masse per l'unione di Zimmerwald, tanto piú incomprensibile diventa per le masse e tanto piú dannosa per lo sviluppo della loro lotta l'incoerenza e la debolezza della posizione che, nella sostanza, identifica i vecchi partiti e la II Internazionale con la politica borghese nel movimento operaio (cfr. il manifesto di Zimmerwald e la circolare dell'ISK del 10 febbraio 1916), e, d'altro canto, teme la scissione da essi e promette di sciogliere la ISK, non appena sarà riconvocato il vecchio Ufficio internazionale socialista.

Questa promessa *non è stata* messa ai voti e nemmeno discussa a Zimmerwald.

Nei sei mesi trascorsi dopo Zimmerwald è diventato ancora piú chiaro che la scissione è inevitabile, che non si può svolgere in unità con i vecchi partiti il lavoro raccomandato nel manifesto di Zimmerwald, che la paura della scissione ostacola ogni passo in questa direzione. In Germania non solo il gruppo dei socialdemocratici indipendenti ha condannato il timore della scissione e ha preso posizione aperta contro l'ipocrisia dei fautori dell'unità, ma anche Otto Rühle, *membro della Reichstagfraktion* e intimo compagno di K. Liebknecht, si è pronunciato apertamente in favore della scissione. E contro Rühle il *Vorwärts* non ha saputo addurre un solo argomento serio e onesto. In Francia Bourderon, membro del partito socialista, si è espresso a parole contro

la scissione, ma di fatto ha proposto al congresso una risoluzione che « désapprouve » apertamente « il CAP (Comité administratif permanent = CC del partito) e il GP (Groupe parlementaire = gruppo parlamentare) ». È chiaro che l'accettazione di questa risoluzione avrebbe significato l'immediata e incondizionata scissione del partito. In Inghilterra, sulle pagine del moderato *Labour leader*, T. Russel Williams si è pronunciato apertamente piú d'una volta per l'inevitabilità della scissione, trovando un appoggio in numerosi membri del partito. In America, pur esistendo l'unità formale del partito socialista, alcuni suoi iscritti si dichiarano favorevoli al militarismo e alla guerra (il cosiddetto *preparedness*), mentre altri, tra cui Eugene Debs ex candidato socialista alla presidenza degli Stati Uniti, predicano apertamente la guerra civile per il socialismo *in relazione* al pericolo di guerra.

In tutto il mondo la scissione già *esiste* di fatto, e gli zimmerwaldiani, se chiudono gli occhi su questo dato, ne ricavano soltanto un danno, perché si rendono ridicoli dinanzi alle masse, le quali sanno molto bene che ogni passo del *loro lavoro* nello spirito di Zimmerwald implica un'estensione e un approfondimento della scissione.

Bisogna avere il coraggio di riconoscere apertamente l'inevitabile e il fatto compiuto, bisogna avere il coraggio di rinunciare alle dannose illusioni su una possibile unità con i « difensori della patria » nella guerra in corso, bisogna avere il coraggio di aiutare le masse a emanciparsi dall'influenza di quei capi che « le inducono in errore » (cfr. la circolare dell'ISK del 19 febbraio 1916) o che mediante l'« amnistia » preparano una « congiura » (*Pakt*) *contro* il socialismo.

È questa la nostra proposta riguardo alla convocazione dell'Ufficio internazionale socialista all'Aja.

Le frasi riformistiche sono il mezzo principale con cui si inganna il popolo in un periodo nel quale la situazione oggettiva ha posto all'ordine del giorno della storia la piú grave delle crisi mondiali, una crisi che, indipendentemente dalla volontà dei singoli partiti, può essere solo rimossa e dilazionata alla successiva guerra imperialistica o che può essere risolta con la rivoluzione socialista. Non il caso, né la cattiva volontà dei singoli governi o dei capitalisti di ogni singolo paese, ma tutto lo sviluppo dei rapporti borghesi ha condotto all'imperialismo e alla guerra imperialistica in corso. Analogamente, non il caso o una qualsiasi forma di demagogia e agitazione, ma le condizioni oggettive

della crisi prodotta dalla guerra e dell'acuirsi delle contraddizioni di classe dànno vita oggi in una serie di paesi belligeranti agli scioperi, alle manifestazioni e alle altre forme della lotta rivoluzionaria di massa.

Il problema si pone oggettivamente solo in questi termini: bisogna aiutare tale fermento e movimento delle masse, che è ancora debole, ma intimamente vigoroso, profondo, possente, a svilupparsi in rivoluzione socialista, *oppure* bisogna condurre una politica di appoggio ai governi borghesi (Durchhaltspolitik, politique jusquauboutiste)? Il significato reale dei discorsi melliflui sulla pace democratica consiste esclusivamente nell'*aiuto* fornito ai governi mediante l'ipocrito rimbecillimento e stordimento delle masse.

La guerra attuale ha posto all'ordine del giorno i problemi fondamentali dell'imperialismo, cioè dell'esistenza stessa della società capitalistica, e sarebbe pura ciarlataneria suggerire al popolo, direttamente o indirettamente, l'idea che sia possibile risolvere questi problemi con il riformismo. Qui è in causa una nuova spartizione del mondo, conformemente ai nuovi rapporti di forza tra gli Stati capitalistici, che si sono sviluppati negli ultimi decenni non soltanto con estrema rapidità, ma anche — e questo è particolarmente importante — in modo molto ineguale. Sul terreno dei rapporti sociali capitalistici questa nuova spartizione può essere realizzata soltanto con le guerre e la violenza. La situazione oggettiva esclude la soluzione riformistica delle contraddizioni ormai mature, esclude ogni altra soluzione che non sia una serie di guerre imperialistiche o la rivoluzione socialista del proletariato, per il cui successo proprio l'epoca dell'imperialismo ha già creato le condizioni necessarie. Un'attività politica effettiva in queste condizioni è possibile solamente in una delle due forme seguenti: o aiutare la « propria » borghesia nazionale a saccheggiare i paesi stranieri o aiutare ... [457]

Scritta tra la fine di
febbraio e il marzo 1916.

Pubblicata per la prima volta
nella *Pravda*, n. 255,
6-7 novembre 1927.

II

INTERVENTI A PROPOSITO DELLA RISOLUZIONE SULLA CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE SOCIALISTA

1

La conferenza di Lugano [458] si è tenuta nel settembre 1914. Se i signori Huysmans e soci avessero voluto convocare l'Ufficio, avrebbero potuto farlo da un pezzo. Ma non l'hanno fatto. Voi negate che vi sia una scissione nelle sezioni della vecchia Internazionale, ma questa scissione è un fatto compiuto. Oggi noi siamo in concreto dinanzi alla crisi dei partiti socialisti di tutto il mondo. Da un lato, voi trattate Thomas e soci come esseri spregevoli e come traditori, ma, dall'altro lato, dite oggi: ebbene, vogliamo incontrarci con loro, discutere e ricostituire l'Internazionale! Quello che voi dite sono frasi vuote: sono frasi vuote perché vengono dette oggi, cioè 16 mesi dopo Lugano. Gli uomini con cui voi intendete ricostituire l'Internazionale sono morti, non esistono piú né in senso letterale né in senso politico.

2

Se Grimm ritiene che non si possa votare ognuno separatamente, siamo assolutamente d'accordo di effettuare le votazioni per gruppi. Ci è del tutto estranea l'idea di imporre la nostra volontà, ma vogliamo che la votazione abbia luogo; dopo di che parteciperemo volentieri ai lavori della commissione.

3

La questione sarebbe stata risolta da un pezzo, se si fosse effettuata la votazione. È sommamente scorretto che dopo molti giorni di lavoro

in comune ci si rifiuti di votare. La votazione potrebbe essere effettuata in cinque minuti! La proposta di Martov [458] può essere accolta senza obiezioni.

Pronunciati il 28
(15) aprile 1916.

Pubblicati per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1965, v. 54.

SULLA DICHIARAZIONE DEI SOCIALDEMOCRATICI POLACCHI ALLA CONFERENZA DI ZIMMERWALD [160]

Da questa dichiarazione della socialdemocrazia polacca a Zimmerwald risulta evidente che i socialdemocratici polacchi, opponendosi al diritto di autodecisione delle nazioni, non vogliono affatto dire quello che dicono Essi vogliono dire che ogni movimento in favore dell'indipendenza nazionale merita l'appoggio della socialdemocrazia. Questo è indiscutibile, non solo perché ogni rivendicazione democratica è subordinata agli interessi generali della lotta di classe del proletariato, non essendo affatto un assoluto, ma anche perché nell'epoca delle rivalità imperialistiche per l'egemonia sulle nazioni sono possibili alleanze aperte e segrete tra la borghesia di un paese oppresso e uno dei paesi oppressori.

Scritto nel luglio 1916.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1962, v. 30.

PIANO DELL'ARTICOLO: « SUL PROBLEMA DELLA FUNZIONE DELLO STATO » [461]

Sul problema della funzione dello Stato

Comunista o socialdemocratico?

Socialismo e comunismo. (Completa comunanza dei beni di consumo o anche solo di quelli *necessari.*)

Anche la democrazia è Stato. Absterben... « Estinzione » dello Stato.

Perché non Abschaffung e non Sprengung [462]?

« Allmähliches Einschlafen » [463] di una funzione dopo l'altra.

Senza democrazia = senza direzione da parte degli uomini.

« Le radici della statalità sono nell'animo degli operai »?

Opportunismo e socialdemocrazia rivoluzionaria.

Dittatura del proletariato.

Impiego dello Stato contro la borghesia.
Resistenza ai suoi tentativi di restaurazione.
Guerre rivoluzionarie.
Introduzione e difesa della democrazia.

La funzione della democrazia:

Educazione delle masse.
Loro passaggio a un nuovo sistema.
Forma della rivoluzione socialista: le u n i o n i.
Il 1905.

Imperialismo: lo Stato e le organizzazioni economiche dei capitalisti. I « trusts capitalistici di Stato »...

Le riforme democratiche degli imperialisti e la rivoluzione socialista.

Marx nel 1844 (Nachlass [464], II. Band, S. 50, fine del penultimo capoverso).

Niente tranne la contrapposizione del socialismo alla politica. Contro il radicalismo puramente politico di Ruge. Sino al 1847!

Engels (*Dell'autorità* [465]) sulla rivoluzione... (+)
sull'organizzazione [466]... (+)

Marx (ebenda) ((*Neue Zeit*, 32, I, 1913-1914)) sulla pressione politica e sulla lotta per le *concessioni*; sull'impiego rivoluzionario del potere statale... [467]

Due correnti in *politica* (la politica è partecipazione agli affari dello *Stato*, direzione dello Stato, determinazione delle forme, dei compiti, del contenuto dell'attività dello Stato), opportunistica e rivoluzionaria, o due correnti nell'atteggiamento verso la « statalità »?

Democrazia dei riformisti e democrazia della rivoluzione. Due diversi contenuti: minoranza e massa. Pacificazione della massa? collaborazione alla *lotta* della massa? subordinazione della massa all'autorità dei capi? insurrezione contro i capi? La « massa inferiore » in Engels *versus* la « massa » che *segue* i caporioni opportunisti. Si riduce alla rivoluzione versus l'opportunismo.]

Scritto non prima del 1°
dicembre (18 novembre) 1916.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXI.

TESI SULL'ATTEGGIAMENTO DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO SVIZZERO VERSO LA GUERRA [468]

Parte pratica

(1) Completo rigetto della difesa della patria, tanto dal punto di vista militare, quanto da quello politico, e denuncia implacabile della menzogna borghese, che si nasconde dietro questa parola d'ordine.

(2) Rigetto totale di tutti i crediti e le richieste militari, tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra, e, per di piú, rigetto fondato su una motivazione di principio. Impegnare i rappresentanti del partito in parlamento, nonché in tutte le altre istituzioni statali, a seguire questa linea.

(3) Lotta contro tutte le istituzioni militari, rigetto da parte del partito di tutti gli impegni militari dello Stato classista borghese in tutta la proganda e agitazione, cioè sul terreno dell'attività pratica.

(4) Passaggio sistematico del partito, su tutta la linea, alla lotta e alla tattica rivoluzionaria, in luogo di limitarsi al riformismo nel lavoro pratico.

(5) Accogliere come modello unico di un'attività internazionalistica, che conduce realmente la lotta contro la guerra in corso e contro tutte le guerre, l'azione e il lavoro di Karl Liebknecht e di tutto il gruppo « Spartaco » [469] in Germania e imitarne l'esempio.

(6) Lottare con i mezzi della propaganda, dell'agitazione e dell'organizzazione contro i socialpatrioti (cioè i « difensori della patria ») e i riformisti (cioè gli avversari dell'impiego immediato di mezzi rivoluzionari di lotta) nel partito socialista svizzero.

(7) Spiegare alle masse che senza una radicale trasformazione della struttura e dell'attività del partito, senza la conquista di tutti i posti di direzione nelle organizzazioni operaie politiche, nonché sindacali, cooperative, ecc. da parte degli avversari piú risoluti del socialpatriot-

tismo e del riformismo, tutte le dichiarazioni solenni contro il militarismo e le guerre diventeranno inevitabilmente frasi vuote.

(8) Propaganda e preparazione della lotta rivoluzionaria di massa piú energica (manifestazioni, scioperi *eccetera*, in relazione allo sviluppo della lotta rivoluzionaria generale), in vista della rivoluzione proletaria, come unico mezzo per salvarsi dalle guerre.

(9) Spiegare alle masse che, in caso di necessità, esse stesse devono costituire dal basso organizzazioni speciali, adatte alle gravi condizioni del tempo di guerra e capaci di condurre questa lotta.

(10) Assicurarsi che i compiti rivoluzionari del partito nella lotta contro il carovita, contro la guerra, ecc. siano ben noti e chiari per tutti gli strati di lavoratori sfruttati, che non aderiscono al partito.

(11) Propaganda sistematica nel senso indicato tra i giovani che non sono ancora in età di leva, nonché nell'esercito, ecc.

Scritto in tedesco tra la fine di novembre e i primi di dicembre del 1916.

Pubblicato per la prima volta in russo in *Miscellanea di Lenin*, 1931, XVII.

OSSERVAZIONI A PROPOSITO DI UN ARTICOLO SUL MASSIMALISMO [470]

P. 6 (2° capoverso). Qui occorre indicare che Potresov si è oggi staccato *di fatto* da queste posizioni (di Kautsky + Hilferding, ecc.) che contengono una negazione di principio del riformismo. Potresov è diventato un riformista.

(Non ci si può limitare a dichiarare: « non ci siamo accinti a dimostrare »: bisogna dar questo come *dimostrato*, e lanciare a Potresov la sfida: di fatto, ma in modo pusillanime, in sordina, voi e soprattutto Maslov e gli altri compagni del *Dielo* siete passati per intero da *questa posizione* al riformismo.)

P. 7 (fine del § I): « azioni di massa »?? Bisognerebbe dire questo in altro modo e senza quest'espressione, che pecca perché, essendo imposta *in cospicua misura* dalla censura *tedesca* (come pseudonimo di *rivoluzione*), offusca il concetto di *rivoluzione.* (Su questo bisognerà ancora fare i conti con Pannekoek + Radek e compagni!! Un esempio: in Svizzera non c'è la censura tedesca, e qui il termine « azioni di massa » *già* produce dei malintesi utili per i riformisti.)

Ma non è questo l'essenziale, l'essenziale sta nella vostra idea, che è *radicalmente sbagliata*, l'idea secondo cui « alcune sue [del programma minimo] rivendicazioni [...] dànno come somma il *passaggio* a un sistema sociale diverso in linea di principio » (p. 7, § II, ecc.) (lo stesso a p. 9).

Questo è assolutamente sbagliato!! *Né* singole rivendicazioni del programma minimo (« alcune sue rivendicazioni ») *né la somma complessiva* delle rivendicazioni del programma minimo dànno mai « il passaggio a un sistema sociale diverso in linea di principio ». Pensarla a questo modo significa passare in linea di principio sulle posizioni del riformismo e abbandonare il punto di vista della rivoluzione socialista.

Il programma minimo è un programma *compatibile* in linea di principio con il capitalismo, un programma che *non travalica* i confini del capitalismo.

Volevate forse dire che, data l'oggettiva maturazione della società per il socialismo, la realizzazione pratica della somma *complessiva* delle rivendicazioni del programma minimo *darebbe* il socialismo? Ma non è neanche cosí. Si può solo dire che in pratica la cosa *piú probabile* è che da ogni lotta seria per le *grandi* rivendicazioni del programma minimo *divampa* la lotta per il socialismo e che in ogni caso *noi* tendiamo proprio a questo.

Non bisogna dimenticare inoltre ciò che dimenticano Pannekoek + Radek, cioè che l'imperialismo è lo sfruttamento di centinaia di milioni di uomini delle nazioni dipendenti ad opera di un piccolo numero di nazioni ricchissime. Di qui la *possibilità* di realizzare la democrazia piú completa in seno alla nazione piú ricca, *mentre permane* il suo dominio sulle nazioni dipendenti. Cosí è avvenuto nella Grecia antica sul terreno della schiavitú. Cosí avviene oggi con la Nuova Zelanda e l'Inghilterra.

(Un particolare: la p. 8 non è buona. *Non* bisogna esprimersi cosí. Per esempio, proprio il « pane » non si ottiene nell'epoca dell'imperialismo e del carovita con le *sole* riforme.

P. 8: difesa dall'accusa di Potresov. Non bisogna difendersi, bisogna attaccare: *voi vi limitate* alle riforme, come i liberali nel 1904 in Russia.)

P. 10: nel 1905 i liberali *si limitavano* alle riforme; noi rivendicavamo, predicavamo, preparavamo, ecc. la rivoluzione. La questione sta qui non nella « concretezza », ma nel principio fondamentale (nella sostanza) di ogni rivoluzione: la sostituzione della vecchia classe, la conquista di « *tutto il potere* » (*der* Macht) da parte della *nuova* classe.

(P. 10 verso la fine: parlate qui di « riforma » proletaria in modo estremamente incauto e maldestro, benché vogliate parlare di « rivoluzione »!! « Come nel 1904 in Russia non le riforme, ma la *riforma* », qualcosa del genere.)

La p. 11 è interamente sbagliata. *L'imperialismo* darà anche la giornata lavorativa di otto ore e l'« armamento del popolo » *contro* la rivoluzione socialista. Ancora una volta non su questo si combatte, e in generale *non* per il programma minimo.

L'imperialismo darà le « Dume di Bulyghin », le riforme *contro* la rivoluzione. Noi saremo per la rivoluzione.

Le « questioni piú importanti del nostro tempo » saranno e sono

non quelle menzionate da voi, ma il carovita (1) + (2) le guerre di carattere imperialistico.

Contro il carovita (esistendo i trusts, ecc.) le riforme sono impotenti, come contro l'autocrazia nel 1904-1905 in Russia.

Voi avete impostato erroneamente il problema delle riforme, del programma minimo e della democrazia.

Vi consiglierei vivamente di rielaborare lo scritto, limitandovi *per il momento* (per un breve articolo per i *Voprosy strakhovania*) alla contrapposizione: voi, signor Potresov, siete soltanto un *riformista*, vi limitate soltanto alle « riforme », avete *dimenticato* il significato e il valore della « formula »: « non le riforme, ma la riforma », il significato e il valore delle dichiarazioni citate di Kautsky + Hilferding + Bauer, ecc. Il *Dielo* = l'organo di stampa pienamente caratterizzato sul piano ideale del *riformismo*, del partito operaio borghese.

Le « tre balene »[471] sono state un'estensione della lotta per le riforme *prima* della rivoluzione. Cosí è stato impostato il problema anche nel manifesto della sinistra di Zimmerwald: tradurre, trasformare ogni lotta per la riforma *in lotta* per la rivoluzione.

L'autodecisione delle nazioni non si può porre, a mio giudizio, come la « cosa piú importante » in generale: in tal modo voi andate dieci volte piú in là di quello che abbiamo sostenuto sinora. Cosí agendo mi costringerete a unirmi, contro di voi, — che orrore! — con Bukharin!!!

Non sarebbe meglio rimandare la questione, rielaborando l'articolo à la * e redigere qualcosa come delle tesi sull'atteggiamento verso il programma minimo da inviare all'Ufficio, ecc.?

---

* Le frasi sul « massimalismo » altro non sono che attacchi di un *riformista* contro i *rivoluzionari* (cioè contro gli « avversari di principio del riformismo », per la censura). In linea generale, è una cosa particolarmente difficile e una heikle sehr heikle Sache[472] trattare *questo* problema sulla stampa soggetta a censura!!

Scritte dopo il 20
(7) dicembre 1916.

Pubblicate per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1962, v. 30.

PIANI DELL'OPUSCOLO: « STATISTICA E SOCIOLOGIA » [473]

Statistica e sociologia

1

A) Condizioni storiche dei movimenti nazionali.
B) Alcune questioni teoriche relative ai movimenti nazionali.
C) Il diritto delle nazioni all'autodecisione e Rosa Luxemburg.
D) L'autonomia culturale nazionale...

A) Le condizioni storiche dei movimenti nazionali...

succedersi delle epoche; tipi di paesi, come gradini storici di questa successione...

B) Alcune questioni teoriche Some unsettled questions? relative ai movimenti nazionali.

(1)

A. *La situazione storica dei movimenti nazionali* (p. 2 [474])

Capitolo 1°. Un po' di statistica... p. *4*, I e II, p. 8

2. Tre « tipi » di paesi (tipi = gradini storici).
« Stato delle nazionalità? » stadio dei movimenti nazionali compiuti...
3. Imperialismo e spartizione del mondo...
(diagramma?)

4. Regola: nazioni che opprimono e nazioni oppresse...

B. sul concetto di realizzabilità

1. « Realizzabilità » dell'autodecisione.

5. « Sistema degli Stati... »
sistema degli Stati nazionali
sistema degli Stati imperialistici

(2) 2 *bis*:
« Dualismo » e monismo

2. Le guerre nazionali nell'epoca dell'imperialismo.
Hilferding [475]. Concetto di « epoca ».
Patouillet [476].
Junius [477].

ad A.6.

(3)

Annessioni e colonie

3. Annessioni e autodecisione.
4. Colonie e autodecisione.

7. Unificazione delle guerre imperialistiche e nazionali... America 1783 - « possibile » e reale:

(4)

Tesi di Lensch

5. Lensch versus Struve. « Tesi » di Lensch [478]...
6. Engels sul trattato del 1866 (foglio a sé)...

(5)

7. L'economismo imperialistico e l'ultraimperialismo »...
8. Stato e costruzione dello Stato.
9. Democrazia e socialismo.

(6) 10. Minimum e maximum.

(7) 11. Socialismo versus kautskismo nella questione dell'autodecisione e dell'imperialismo

(8) Stati Uniti d'Europa: ...
Patouillet (Guglielmo II)...
Colonie.

(9) Il socialpacifismo come imbellettamento dell'imperialismo (K. Kautsky, dicembre 1916) [479]

2

Differenza tra i paesi oppres*sori* e oppres*si*

+ Marx sull'Irlanda *1869* (da *Beiträge zur Biographie* [480])

+ Engels sul trattato del 1866 e sulla sua abrogazione (foglio a sé)

« Era delle guerre nazionali » | Patouillet e Junius |

Gli Stati europei e le colonie nel *1876* e nel *1916*.
« Non valeva la pena di emancipare i negri » (Wirth).
Marx sullo Stato: « *der heutige* Staat »?? (NB)
La « legge » della concentrazione statale????

Particolarità nazionali delle nazioni oppresse (Wirth sull'Irlanda).
Engels sull'Irlanda nel caso della guerra dell'America contro l'Inghilterra.
Neue Zeit 1915-1916?
... « Economismo imperialistico » ... « Ultraimperialismo »... } Due stoltezze }
« Non possono esserci guerre nazionali » nell'« epoca » dell'imperialismo. (Perché sia piú forte!)
Concetto di « epoca »...

3

Vecchi e nuovi studi sulla questione nazionale:
Ad *A*:
1. 3 « tipi » di paesi.
2. « Tipi » = gradini storici.
3. Ineguaglianza di sviluppo.

} « Stato delle nazionalità ». Incompletezza di questo concetto.

Ad *B*

Sviluppo delle riforme: Bismarck versus 1848
La guerra imperialistica 1914-1917 versus 1848 (!!!)
L'imperialismo e la spartizione del mondo
Le guerre imperialistiche sulla base della schiavitú, ecc.
Unificazione delle guerre imperialistiche con le guerre nazionali.

Condizioni storiche dei movimenti nazionali

Etwa:

A. Un po' di statistica. (I fatti are stubborn things.)
B. Errori teorici nei ragionamenti di alcuni marxisti intorno alla questione nazionale.
C. Il diritto delle nazioni all'autodecisione e Rosa Luxemburg.
D. L'autonomia culturale nazionale

{ vecchi studi...

Ad *B*.

L'imperialismo e la questione nazionale.
« R e a l i z z a b i l i t à » dell'autodecisione nazionale.
Annessioni e autodecisione nazionale.
Colonie e autodecisione nazionale.
Stato e costruzione dello Stato.
« Dualismo » e « monismo » nella questione nazionale.
Eterogeneità dei movimenti tendenti a uno scopo unico.
« Via dalle colonie »??
Il socialismo e le colonie (Engels 1882).
Sono gli ebrei una nazione?
Fusione delle nazioni?

Scritto nel gennaio 1917.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1937, XXX.

LE CARATTERISTICHE DEL « CENTRO » COME TENDENZA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA INTERNAZIONALE [481]

In Grimm:

Le *caratteristiche del «centro»* come tendenza della socialdemocrazia internazionale:

\+ 1. Non rompere con i socialpatrioti del *proprio* paese né sul piano dei princípi fondamentali né su quello organizzativo; di qui 2.

\+ 2. Contro la scissione.

(+—) 3. Elusività nella questione della difesa della patria.

\+ 4. Riconoscere Zimmerwald e Kienthal senza scindersi dall'ISB [482] e dal socialpatriottismo internazionale.

\+ 5. Non rompere con il riformismo: criticarlo soltanto a parole (« passiver Radikalismus »).

\+ 6. Verso la rivoluzione imminente (in *relazione* alla guerra *in corso*) assumere un atteggiamento di *attesa* (*non* attivo, *non* ricco d'iniziativa, come quello della sinistra).

\+ (ΣΣ)

. 7. ΣΣ = abbellimento (e difesa) del socialpatriottismo in (? = p. 1) questa o quella misura con questi o quei mezzi, ecco l'*essenza* (wesen) del « centro »...

\+ 8. Nessun rinnovamento degli attuali partiti socialdemocratici e dei sindacati, niente di simile alla liebknechtiana « Regeneration dal basso in alto ». La questione viene accantonata.

(—) 9. Il socialpacifismo come programma e come tattica.

\+ 10. Nessuna propaganda sistematica della rivoluzione in relazione alla guerra in corso.

\+ 11. Nessuna preparazione organizzativa, ecc. per questa rivoluzione.

— *a*) *Avanti!* del 6 marzo 1916
b) Morgari nel giornale svizzero
c) socialpacifismo
+ *aa*) esclusivamente socialpatrioti
bb) giovani.

Mettendo insieme Liebknecht e il Partito socialista italiano, Grimm confonde la sinistra col centro.

Grimm vuole risolvere con provvedimenti riformistici il compito rivoluzionario (della lotta contro la guerra)

(« schwächen », erschweren [483], ecc.).

Imposta indiretta 4/5. XI, 1916.

Lotta riformistica contro il carovita (6 agosto 1916).

Polemica con [484] (« Sozialismus tut not » [485]).

Idem per il riformismo || Occultamento del socialpatriottismo nel partito socialista svizzero. Non si lotta contro di esso. *Idem* nel movimento sindacale (Schneeberger e Dürr).

NB [Il problema del *momento* dell'azione rivoluzionaria viene *confuso* con il problema della propaganda sistematica, con la preparazione propagandistica e organizzativa di eventuali azioni rivoluzionarie in genere.

Sotterfugi ipocriti e in malafede sull'Entwaffnung [486] (cfr. le sue tesi). *Idem* Diensterweigerung [487].

Sotterfugi sul problema: was heisst « *verweigern* » die *Leipziger Volkszeitung*? Verzerrung der Frage *seitens* Grütli-Verein [488].

NB: *Verbalmente* riconoscere Zimmerwald + Kienthal, di fatto *tutto alla vecchia maniera*!!

p. 13: Dal punto di vista del « centro » in generale nella Svizzera sarebbe stato *coerente* essere *favorevoli* alla difesa della patria [489]!!!

Scritto nel gennaio 1917.
Pubblicato integralmente per la prima volta nella 5ª ed. delle *Opere* di Lenin, 1962, v. 30.

PIANO DELL'ARTICOLO: « GLI INSEGNAMENTI DELLA GUERRA »[490]

Gli insegnamenti della guerra

Etwa:

1. Definizione dell'imperialismo.
2. Il carattere imperialistico della guerra è stato smascherato.
3. Passaggio dal capitalismo monopolistico al capitalismo di Stato.
4. La « necessità » insegna. Fame, ecc.
5. Il lavoro delle donne. « Arbeitszwang », ecc. « Kriegssozialismus »?
6. Socialpatriottismo o socialsciovinismo. Significato internazionale.
7. Kautskismo o centrismo o socialpacifismo.
8. Le sinistre.

8 bis. Basler Manifest. *Confutato*?

9. Atteggiamento economico-sociale. « Not kennt kein Gebot »[491]. O il socialismo o la fame (*idem* Neutrale).
10. Wie's gemacht wird? Wumba [492].
11. Compiti politici: rivoluzione.
12. Guerra civile. Waffen umkehren. (« Entwaffnung der Arbeiter » [493]?)
13. « Spezzare la vecchia » macchina « statale » (Kautsky gegen Pannekoek).
14. « Dittatura del proletariato ». 1871 e 1905.
15. Il vecchio potere statale, « già pronto », o un *nuovo* potere?
16. I « soviet dei deputati operai ». Parlamentarismo?
17. Funzione della *nuova* democrazia e sua estinzione.

17 bis. La « nuova » democrazia (« neue Schöpfung ») = lavoratrice, socialista, proletaria, *comunista*.

18. Momenti, elementi, sintomi della svolta verso la rivoluzione.

Temi: *A*. L'imperialismo e la guerra imperialistica (1-2).
B. 3 tendenze nel socialismo internazionale (6-8).
C. Avanzata dell'economia (3-5) .
D. « Realizzabilità » e urgenza del socialismo.
E. La rivoluzione politica (11-17).
F. « Der Sturm naht » [495] (18).

Scritto nel febbraio 1917.
Pubblicato per la prima volta
in *Proletarskaia revoliutsia*, 1939, n. 1.

ABBOZZO DELLA QUINTA « LETTERA DA LONTANO » [496]

Non si può andare alle elezioni dell'Assemblea costituente con il vecchio programma. Bisogna modificarlo:

1) aggiungere un passo sull'imperialismo, come ultima fase del capitalismo
2) sulla guerra imperialistica, sulle guerre imperialistiche e la « difesa della patria »

\+ 2 bis: sulla lotta contro i socialsciovinisti e sulla scissione da loro

NB ||| 3) aggiungere un passo sullo *Stato* di cui abbiamo necessità e sull'*estinzione* dello Stato.

4) Modificare
i due ultimi capoversi *prima* del programma politico (contro la monarchia in genere e i tentativi di restaurarla)

5) aggiungere al § 3 della parte politica:
nessun funzionario *dall'alto*
(cfr. Engels nella critica del 1891 [497])

\+ *retribuzione* a *tutti* i funzionari: non superiore al salario operaio

\+ diritto di revocare *tutti* i deputati e funzionari in qualsiasi momento

\+ 5 bis: emendare il § 9 sull'autodecisione

\+ carattere internazionale della rivoluzione socialista *particolareggiatamente*

6) correggere a fondo il programma minimo e *portare avanti* le rivendicazioni.

7) Nel programma agrario:
(*a*) nazionalizzazione anziché municipalizzazione (invierò a Piter il manoscritto su questo punto, manoscritto bruciato nel 1909 [498])

(*b*) aziende modello nelle grandi tenute dei proprietari fondiari.

8) « Servizio generale del lavoro » (Zivildienstpflicht)

9) cancellare l'appoggio a « *ogni* movimento *di opposizione* » (a ogni movimento rivoluzionario è un'altra cosa).

10) Modificare la denominazione del partito, perché

(*a*) è sbagliato,

(*b*) è stato lordato dai socialsciovinisti,

(*c*) mette fuori strada il popolo alle elezioni, in quanto socialdemocrazia = Ckheidze, *Potresov* e soci.

Questo è un abbozzo della « lettera n. 5 ». Restituitemelo *subito*[499].

Non avete abbozzi e annotazioni sulla modifica del programma minimo nella sua parte pratica? ((Come ricorderete, ne abbiamo parlato *piú volte*.))

Bisogna affrontare *subito* questo lavoro.

Scritto tra il 20 e il 25
(7 e 12) marzo 1917.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1959, XXXVI.

RISPOSTE AL CORRISPONDENTE DEL « POLITIKEN »

I nostri amici non hanno voluto concedere alcuna intervista. In luogo dell'intervista essi hanno trasmesso, attraverso il *Politiken*, alla stampa e all'opinione pubblica un comunicato sul viaggio [500].

La cosa piú importante — ha detto Lenin con foga — è il fatto che siamo rientrati in Russia *il piú presto possibile.* Ogni giorno è prezioso. I governi hanno preso tutte le misure per rendere difficile il viaggio.

Avete incontrato qualcuno dei compagni del partito tedesco?

No. Wilhelm Jansson di Berlino ha tentato di incontrarsi con noi a Lingen, alla frontiera svizzera. Ma Platten gli ha opposto un rifiuto, dicendogli amichevolmente che desiderava evitargli un incontro spiacevole.

Politiken, n. 85,
14 aprile 1917.

RISPOSTA A FREDERIK STRÖM

Riguardo al fatto che Frederik Ström, nonostante il desiderio dei russi, avrebbe impedito al rappresentante del *Socialdemokraten* di partecipare all'incontro, si tratta di una pura e semplice invenzione. Alla domanda di Ström Lenin ha risposto:

Noi non abbiamo assolutamente alcuna fiducia nel signor Branting. Se *voi* avete fiducia in lui, potete invitare un suo rappresentante.

Politiken, n. 86,
15 aprile 1917.

IL VIAGGIO DEI RIVOLUZIONARI RUSSI ATTRAVERSO LA GERMANIA

I rivoluzionari russi, che sono giunti a Stoccolma venerdí mattina, hanno consegnato al *Politiken* il seguente comunicato ufficiale sul loro viaggio.

L'Inghilterra, che ufficialmente ha accolto « con gioia profonda » la rivoluzione russa, ha fatto di tutto per annullare subito *uno* dei risultati della rivoluzione: l'*amnistia politica*. Il governo inglese non fa rientrare in Russia i rivoluzionari russi residenti all'estero che si pronunciano contro la guerra. Dopo che questo fatto è stato irrefutabilmente dimostrato, — esso è convalidato da un gran numero di documenti, che saranno resi di pubblica ragione al piú presto, ed è stato confermato dai socialisti russi di *tutte* le tendenze in una risoluzione approvata all'unanimità, — una parte dei compagni russi ha deciso di tentare di rientrare dalla Svizzera in Russia attraverso la Germania e la Svezia. *Fritz Platten*, segretario del partito socialdemocratico svizzero e leader della sua ala sinistra, noto internazionalista e antimilitarista, ha condotto le trattative con il governo tedesco. I compagni russi hanno preteso per il loro treno il *diritto di extraterritorialità* (nessun controllo dei passaporti e dei bagagli; divieto per qualsiasi funzionario di introdursi nella vettura). Del gruppo poteva far parte ogni emigrato, indipendentemente dalle sue opinioni politiche, a patto che i russi ne approvassero la candidatura. I compagni hanno dichiarato che avrebbero richiesto, in cambio, il rilascio dei cittadini austriaci e tedeschi internati in Russia.

Il governo tedesco ha accettato queste condizioni, e il 9 aprile sono partiti da Gottmadingen 30 compagni russi, uomini e donne, compresi *Lenin* e *Zinoviev*, redattori del *Sotsialdemokrat*, organo centrale della socialdemocrazia russa, il direttore del *Nacialo* a Parigi Mikha Tskhakaia, uno dei fondatori della socialdemocrazia del Caucaso, entrato a suo tempo nel partito di Ckheidze, nonché alcuni membri dell'Unione

operaia ebraica. La direzione del viaggio è stata affidata a *Fritz Platten*, che ha condotto da solo tutte le trattative necessarie con i rappresentanti del governo tedesco che accompagnavano il treno.

Nei tre giorni in cui il treno ha percorso la Germania i compagni russi non hanno mai lasciato la vettura. Le autorità tedesche hanno rispettato con assoluta lealtà l'accordo. Il 12 di questo mese i russi sono giunti in Svezia.

Prima della partenza dalla Svizzera era stato compilato un verbale su tutti i preparativi del viaggio. Letto questo documento, *Henri Guilbeaux*, rappresentante francese del gruppo socialdemocratico « Vie ouvrière » e direttore del *Demain*, uno dei dirigenti dell'opposizione radicale francese a Parigi, il cui nome non può essere fatto in questo momento [501], *Paul Hartstein*, esponente dell'opposizione radicale tedesca, *M. Bronski*, rappresentante della socialdemocrazia polacca, e *Fritz Platten* hanno sottoscritto una dichiarazione in cui hanno manifestato la loro completa approvazione della linea di azione dei compagni russi.

Scritto il 13 aprile
(31 marzo) 1917.

Pubblicato in *Politiken*,
n. 85, 14 aprile 1917.

Pubblicato in russo non integralmente nei giornali *Dien*
e *Riec* del 5 (18) aprile 1917.

DISCORSO AL CONVEGNO CON I SOCIALDEMOCRATICI SVEDESI DI SINISTRA [502]

A nome dei compagni russi Lenin ha ringraziato per le accoglienze ricevute e ha detto che il congresso del partito socialista russo, che sarà convocato al piú presto, presenterà una proposta di carattere internazionale. Con i compagni svedesi e soprattutto con il giornale *Politiken* saranno istituiti i legami piú stretti.

Pronunciato il 13 aprile
(31 marzo) 1917.
Pubblicato in *Politiken*,
n. 86, 15 aprile 1917.

DISCORSO ALLA STAZIONE DI FINLANDIA

Nella strada, in piedi su un'autoblindata, il compagno Lenin ha rivolto il suo saluto al proletariato e all'esercito rivoluzionari russi, che sono riusciti non solo a liberare la Russia dal dispotismo zarista, ma anche a porre l'inizio della rivoluzione sociale su scala internazionale. Lenin ha detto che il proletariato di tutto il mondo guarda con speranza ai passi audaci compiuti dal proletariato russo.

Pronunciato il 16
(3) aprile 1917.

Pravda, n. 24,
5 aprile 1917.

« IL PRESTITO DELLA LIBERTA' » [503]

Risoluzione del soviet dei deputati degli operai e dei soldati sul « prestito della libertà »

Muovendo dalla tesi che la guerra in corso è una guerra imperialistica di brigantaggio, che il suo carattere non è minimamente cambiato per il fatto che in Russia il potere è passato nelle mani del governo provvisorio capitalistico, che i trattati segreti delle potenze alleate, da cui sono definiti gli scopi effettivi della guerra, rimangono in vigore, il soviet dei deputati degli operai e dei soldati protesta con la massima energia contro il cosiddetto « prestito della libertà » e si rifiuta di appoggiare il governo provvisorio nel suo intento di prolungare una guerra che è vantaggiosa soltanto per la borghesia imperialistica.

Se gli operai di tutti i paesi del mondo voteranno a favore dei prestiti, stipulati dai governi borghesi per condurre la guerra imperialistica, non si potrà uscire dagli orrori del conflitto, e tutte le frasi sulla fraterna solidarietà del proletariato di tutto il mondo, sull'internazionalismo, ecc. si tramuteranno in pura e semplice ipocrisia.

Il collegamento tra la votazione a favore dei prestiti e le dichiarazioni, gli auspíci, ecc. a favore di una pace senza annessioni rivela con particolare evidenza quanto sia esiziale la divergenza tra le parole e i fatti, divergenza che ha condotto al fallimento la II Internazionale.

Fino a che il potere politico ed economico non sarà passato nelle mani del proletariato e dello strato piú povero della popolazione contadina, fino a che gli obiettivi della guerra saranno determinati dagli interessi del capitale, fino ad allora gli operai si rifiuteranno di dare il proprio consenso a nuovi prestiti, rivolti non a favorire ma a negare la libertà rivoluzionaria della Russia.

Riconoscendo che per rifornire l'esercito di tutto il necessario sono indispensabili nuovi fondi e non volendo lasciare neanche per un attimo i propri fratelli senza pane, il soviet dei deputati degli operai e dei soldati ritiene che le spese per la guerra capitalistica devono essere pagate dai capitalisti, i quali hanno accumulato e continuano ad accumulare con questa guerra miliardi di rubli. Il soviet ritiene che i soldi di cui si ha necessità devono uscire esclusivamente dalle tasche della borghesia e dei grandi proprietari fondiari.

Scritto il 24
(11) aprile 1917.

Pravda, n. 31,
13 aprile 1917.

Noi socialdemocratici, che siamo attestati sulle posizioni del socialismo internazionale, veniamo accusati di essere rientrati in Russia attraverso la Germania, di aver tradito la causa del popolo, la causa della libertà, di esserci fatti comprare dai tedeschi.

Chi lancia queste accuse? Chi diffonde queste menzogne, queste calunnie?

I compagni soldati e operai, che leggono i giornali operai, sanno che nel n. 32 delle *Izvestia sovieta rabocikh i soldatskikh deputatov*, del 5 aprile 1917, è stata pubblicata la deliberazione che il soviet ha preso dopo aver ascoltato i rapporti del compagno Zinoviev e del compagno Zurabov sul modo in cui si è riusciti ad attraversare la Germania.

Ci ha forse il soviet biasimati? No. Che cosa ha detto il soviet? Ha preteso che il governo provvisorio prenda misure straordinarie per assicurare il rilascio e il rientro in Russia di tutti gli emigrati politici.

Il compagno Lenin ha poi precisato che il governo provvisorio non ha ancora preso alcun provvedimento e che i nostri compagni socialisti. residenti all'estero, non hanno ancora avuto modo di rientrare in Russia. Perché? Solo perché l'Inghilterra, interessata a questa guerra fratricida, non vuole rilasciare i nostri compagni socialisti, quei socialisti che hanno dichiarato guerra alla guerra ed esigono la pace. Gli inglesi tengono ancora in carcere un compagno socialista inglese [504], e, quanto al nostro compagno Trotski, che fu presidente del soviet dei deputati operai nel 1905, lo hanno arrestato e messo in prigione.

Allo stesso modo si sono comportati e si comportano tutti i governi dei capitalisti e dei grandi proprietari fondiari, che desiderano questa guerra, allo stesso modo si comportano i governi francese, tedesco, italiano: essi arrestano e gettano in carcere tutti i socialisti che si oppongono alla guerra.

Si poteva in queste condizioni rientrare in Russia attraverso l'Inghilterra? No di certo. Ecco perché abbiamo dovuto rivolgerci al socialista svizzero Platten, che si era già pronunciato a favore della pace.

Che cosa è venuto fuori?

Lenin e i compagni che viaggiavano con lui sono rientrati, ma si è impedito che entrasse in Russia il nostro testimone, il compagno Platten, il quale poteva testimoniare che non avevamo avuto alcun contatto con i tedeschi.

Dove sta il nodo della questione?

Il nodo sta nel fatto che questa guerra, che sacrifica centinaia di migliaia di vite umane ogni mese, viene condotta dai capitalisti, per i quali la guerra è utile e vantaggiosa, e che pertanto i capitalisti di tutti i paesi, compreso tra loro il brigante predone Guglielmo, gettano in carcere chiunque voglia la pace e si batta per ottenerla e seminano poi menzogne e calunnie contro i socialisti.

Il compagno Lenin ha quindi illustrato le cause e gli scopi della guerra in corso. Egli ha mostrato che la classe operaia e i contadini poveri non hanno voluto e non vogliono questa guerra e nessuna guerra. Ha spiegato minuziosamente che cosa sia il soviet dei deputati degli operai e dei soldati e che cosa sia il governo provvisorio, di cui fanno parte il fabbricante Guckov e i grandi proprietari fondiari.

Bisogna appoggiare e sostenere non il governo provvisorio, ma l'unico governo legale, il soviet dei deputati degli operai e dei soldati, l'unico che esprima gli interessi del popolo.

Pronunciato il 28
(15) aprile 1917.

Soldatskaia pravda, n. 2,
18 aprile 1917.

RIUNIONE DELLA SEZIONE DEI SOLDATI DEL SOVIET DI PIETROGRADO [505]

1

DISCORSO SULLA RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA DEL SOVIET DEI SOLDATI

Lenin comunica di aver letto la risoluzione della commissione esecutiva e del Comitato esecutivo e di aver deciso di pubblicare sulla *Pravda* un articolo intorno a questa risoluzione. Per il momento desidera rispondere brevemente alle accuse che sono state formulate contro di lui. Si pongono quattro questioni sulle quali Lenin intende dare una risposta: 1) la questione formale, 2) la questione della terra, 3) la questione del governo e 4) la questione della guerra.

Sul primo problema Lenin si rallegra per il fatto che nella risoluzione non si fa parola del suo viaggio attraverso la Germania; questo significa che la commissione ha fatto proprie le posizioni del Comitato esecutivo, che non ha parlato di questo viaggio. Lenin legge un passo della risoluzione: « ... la propaganda svolta dai cosiddetti leninisti, ecc. » e dichiara di assumersi tutta la responsabilità per la propaganda svolta dai leninisti. Per replicare all'accusa mossa in tal senso dalla risoluzione, è indispensabile analizzare le tre questioni menzionate. Passa all'esame di tali questioni. Sul problema della terra, egli è favorevole al passaggio di tutte le terre in godimento delle masse lavoratrici senza riscatto; parla del passaggio della terra mediante una deliberazione dei comitati contadini e fa riferimento al telegramma di Scingarev, in cui si definisce arbitraria l'occupazione delle terre. Si tratta di una cosa ingiusta, perché, se la terra viene occupata in base a una deliberazione dei comitati agrari, l'occupazione è un fatto legale. È ingenuo supporre che si possa influire sui contadini con le prediche fatte a Pietrogrado. La cosa è impossibile. La questione della terra si risolve sul posto. Bisogna prendere la terra subito, in vista della fame che avanza. L'accordo volontario con i grandi proprietari è un'assurdità, non si può esigere un accordo fra trecento famiglie contadine e un grande proprietario fondiario, secondo il rapporto numerico esistente nella Russia europea.

Lenin dichiara che, se l'assemblea lo desidera, egli può limitare il tempo delle spiegazioni, ma che può concludere le sue spiegazioni anche in venti minuti.

Circa la struttura e la direzione dello Stato egli dice che noi abbiamo bisogno di una repubblica popolare, non già di una repubblica con i funzionari, i capitalisti e l'esercito. I soviet di deputati degli operai, dei contadini e dei braccianti dal basso in alto: ecco il nostro ideale di governo. Il potere deve appartenere al popolo. Sul problema della guerra Lenin dichiara che non ha mai parlato delle compagnie di marcia [506] e che non s'intende affatto di tale questione. Parlerà pertanto solo della guerra. Il nostro governo è fatto esclusivamente di capitalisti, e la guerra viene condotta nell'interesse dei capitalisti, questa guerra potrà concludersi soltanto con la rivoluzione delle masse operaie. Gli impegni assunti dai nostri alleati sono brigateschi, in essi si parla soltanto di spartizione; l'annessione è legata al capitale, e, fino a che non si abbatte il capitale, non si possono respingere le annessioni. I capitalisti tedeschi sono uguali ai nostri capitalisti, Guglielmo è un vampiro, e, naturalmente, non si può parlare di pace separata con la Germania, è un'assurdità. I capitalisti hanno incominciato la guerra e non possono ora portarla a termine. Per mettere fine alla guerra è adesso necessaria la rivoluzione operaia. I leninisti sono contrari alla pace separata. Questo l'hanno dichiarato sin dal 1915, quando hanno detto che il proletariato, prendendo il potere nelle sue mani e pubblicando tutti i trattati, deve proporre la pace a tutto il mondo [507]. Se qualcuno respingerà questa pace, il proletariato inizierà una guerra rivoluzionaria. Soltanto la rivoluzione degli operai di alcuni paesi potrà mettere fine alla guerra. La pace generale potrà realizzarsi soltanto attraverso la rivoluzione operaia. Il mezzo pratico per porre fine alla guerra consiste nella fraternizzazione tra i soldati al fronte, nel consolidamento del potere del soviet dei deputati degli operai, dei contadini e dei braccianti. Solo per questa via si potrà giungere alla rivoluzione operaia e alla pace generale.

2

RISPOSTE ALLE DOMANDE

1. La conquista della Curlandia è un'annessione, perché in questo caso la Germania avrebbe diritto a conquistare le sue colonie. Bisogna assicurare a ciascun popolo il diritto di decidere da sé in che modo voglia vivere. Nel mondo capitalistico le spartizioni avvengono secondo il principio della forza: chi è piú forte riceve di piú. Non bisogna battersi per la Curlandia, ma bisogna battersi invece per assicurare alla Curlandia la libertà di decidere con chi associarsi.

2. Sulla requisizione delle banche e del denaro. Lenin incita a effettuare tali requisizioni non arbitrariamente, ma per decisione della maggioranza. (*Voci dal posto*: « La vostra teoria ci riconduce allo stato primitivo ») No! (*Voci dal posto*: « Che fare, se gli altri paesi vogliono la pace? ») Sviluppare la rivoluzione operaia e fraternizzare al fronte.

Bisogna rivedere la tattica secondo le esigenze della vita. L'esperienza vitale: ecco la cosa piú importante. Bisogna sviluppare la rivoluzione russa in modo che il potere passi nelle mani dei deputati degli operai, dei contadini e dei braccianti. (*Voce dal posto*: « In Germania le predicavate queste cose? ».) Noi, cioè Zinoviev e io, abbiamo pubblicato all'estero un opuscolo [508], in cui dicevamo le stesse cose che ho esposto qui ora; abbiamo pubblicato l'opuscolo in tedesco e i socialisti tedeschi lo hanno diffuso in Germania.

UN GIORNALE GOVERNATIVO AIZZA AI POGROM

I signori ministri, forti di una nuova espressione di fiducia da parte della maggioranza dei capi del soviet, scatenano una nuova offensiva contro la *Pravda* e contro il nostro partito.

Il giornale governativo *Riec* adotta i peggiori metodi della *Russkaia volia.*

Nei suoi due editoriali odierni il giornale governativo, seguendo le orme della *Russkaia volia,* mente per due.

« Tutta [!!] la città di Pietrogrado si è risvegliata, è scesa in piazza e ha proclamato solennemente e ad alta voce la sua fiducia nel governo provvisorio. »

« *Tutta* » la città di Pietrogrado! Il giornale governativo non può accontentarsi di meno... Però, se da « tutta » la città di Pietrogrado si detraggono tutti gli *operai* che hanno manifestato *contro* il governo provvisorio, se si detrae la stragrande maggioranza di soldati scesi in piazza per manifestare *contro* il governo provvisorio, se si detraggono le centinaia e centinaia di migliaia di cittadini che sono semplicemente rimasti in casa, se con l'espressione « tutta » la città di Pietrogrado si intendono un'esigua minoranza della borghesia, una piccola parte degli studenti, una parte dei quadri superiori dell'esercito, allora il giornale governativo ha ragione: « tutta » la città di Pietrogrado si è dichiarata favorevole ai Guckov e ai Miliukov...

Poggiando su « tutta » la città di Pietrogrado (si ricordino i villaggi di Potiomkin!), il giornale governativo incita direttamente alla violenza contro di noi.

« ... I colpi sparati da alcuni uomini in armi, l'assassinio dei soldati in relazione alla spudorata iniziativa di issare bandiere disfattiste sul consolato germanico... le sanguinarie azioni compiute ieri dai leninisti hanno colmato il vaso della pazienza e hanno inferto un colpo irrimedia-

bile, con questa propaganda antinazionale, che sa di tradimento. Ci auguriamo che tale propaganda non osi piú sollevare la testa. »

Da che parte sia qui la « spudoratezza » può giudicarlo il lettore. Ogni parola è qui una menzogna e una calunnia. I nostri compagni non hanno issato alcuna bandiera sull'ambasciata germanica. I nostri compagni non hanno alcuna colpa dell'assassinio dei soldati. La responsabilità per gli atti di violenza di ieri ricade sul governo provvisorio e soltanto su di esso.

Giudichi il lettore quale propaganda sia in realtà un atto di tradimento.

Scritto il 5 maggio
(22 aprile) 1917.
Pravda, n. 39,
23 aprile 1917.

LA SETTIMA CONFERENZA PANRUSSA DEL POSDR [509]

I

DISCORSO SUL PROGETTO DI CONVOCAZIONE DI UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Variante del testo del verbale [510]

Non concordo con l'oratore che mi ha preceduto.

Nella proposta di Borgbjerg abbiamo un fatto politico di straordinaria importanza, che ci impone di denunciare i socialsciovinisti e di svolgere una campagna politica. I « socialisti » inglesi e francesi hanno declinato l'invito di Borgbjerg. I Plekhanov inglesi e francesi non andranno a questa conferenza. La proposta di Borgbjerg è una farsa. I socialsciovinisti tedeschi propongono attraverso Borgbjerg le proprie condizioni di pace. Essi lo fanno attraverso un socialista, per occultare il proprio intrigo socialsciovinistico. Bisogna smascherare quest'azione, affinché essi perdano ogni voglia di rivolgersi ai partiti socialisti.

Non può esservi ombra di dubbio che si tratta di una proposta del governo tedesco, il quale agisce attraverso i propri socialsciovinisti. È esso a organizzare il congresso... Non può farlo apertamente e quindi lo fa attraverso i suoi Plekhanov. Con questo atto diplomatico il governo tedesco si esime da ogni responsabilità e al tempo stesso esprime per loro mezzo le sue aspirazioni riposte. Vi leggerò il comunicato di un giornale straniero su Borgbjerg: « Il Kaiser tedesco attraverso un socialsciovinista danese aspira a convocare nel proprio interesse una conferenza di pace ». È chiaro che la proposta di Borgbjerg è semplice ciarlataneria, è un imbroglio. Abbiamo, inoltre, un comunicato della *Rabociaia gazieta* (*legge un estratto della « Rabociaia gazieta » dell'8 maggio 1917*). Si tratta senza dubbio di una proposta del governo tedesco. Ecco come si fanno queste cose. È nostro compito svelare questo retroscena dinanzi al mondo intero, pubblicare cioè una risoluzione particolareggiata, tradurla in varie lingue e stamparla su tutti i giornali. Propongo il progetto di risoluzione.

È curioso che i giornali capitalistici si siano chiusi in un silenzio diplomatico. Essi conoscono la norma: la parola è d'argento, il silenzio è d'oro. I giornali borghesi sanno dove stia il nocciolo della questione. Giornali come la *Rabociaia gazieta* si sentono impotenti. Soltanto l'*Iedinstvo* dice che Borgbjerg è un agente del governo tedesco. Ma, nel dire che né i socialsciovinisti inglesi e francesi né i Plekhanov russi andranno a questa conferenza, esso denuncia al tempo stesso i governi inglese, francese e russo, i quali, pur conoscendo la situazione realmente difficile della Germania, pensano di soddisfare a sue spese i loro appetiti. Dobbiamo smascherare questa farsa, questi travestimenti. Dobbiamo rivelare come si fanno queste cose: Bethmann Hollweg va da Guglielmo II, Guglielmo convoca Scheidemann, Scheidemann va in Danimarca, e da ultimo Borgbjerg arriva in Russia con le condizioni di pace. (*Legge il progetto di risoluzione.*)

Trier è un marxista danese. La Danimarca è un paese piccolo-borghese. La borghesia danese si è arricchita con la guerra e detesta gli operai. I capi della maggioranza della socialdemocrazia danese sono tra i piú opportunisti d'Europa. Essi hanno dato chiara prova di essere dei socialsciovinisti. Ma noi dobbiamo essere giusti e dobbiamo dire di Borgbjerg quel che diciamo di Plekhanov. Se si urlano frasi sull'Alsazia-Lorena, dobbiamo ricordare che si tratta soprattutto di una questione di soldi. In realtà sono in causa miniere eccezionalmente ricche. È una questione di profitti, una pacifica spartizione del bottino tra i capitalisti tedeschi e francesi. Gli internazionalisti danesi si sono rifiutati di partecipare. Ho dimenticato di dire che i kautskiani hanno accettato di andare alla conferenza. È una cosa da smascherare. La proposta fatta attraverso Borgbjerg significa che i capitalisti tedeschi mercanteggiano, perché non sono piú in condizione di mantenere quel che hanno conquistato. La situazione della Germania è disperata, il paese è alla vigilia del crollo. E i capitalisti tedeschi sperano ancora di conservare qualcosa. I diplomatici sono legati strettamente tra loro, sanno tutto, tutto è per loro chiaro. Solo che non dicono queste cose al popolo. Gli sciovinisti anglo-francesi hanno deciso di non andare alla conferenza, perché conoscono a meraviglia il reale stato di cose. Non per caso sono diventati ministri. Adesso si tratta di soffocare e depredare la Germania, perché essa non è piú capace di condurre una politica di conquiste. Borgbjerg è un agente dell'imperialismo tedesco. Se i soldati riceveranno questa risoluzione, capiranno che attualmente si

tratta di strangolare la Germania. I congressi sono commedie a cui partecipano i diplomatici socialsciovinisti. Qui si svolge il congresso, in un locale attiguo ci si spartisce l'Alsazia-Lorena. Bisogna dire una volta per tutte la verità sui congressi, per aprire gli occhi al popolo. Se approveremo questo manifesto, lo stamperemo, lo tradurremo in varie lingue e lo diffonderemo tra gli operai e i soldati, essi si renderanno conto dell'effettivo stato di cose. Questa nostra campagna sarà un'effettiva campagna politica, che chiarirà la nostra linea proletaria.

Tenuto l'8 maggio
(25 aprile) 1917.

Pubblicato per la prima volta
nella *Settima conferenza panrussa del POSDR*, 1958.

II

REPLICHE NEL DIBATTITO A PROPOSITO DELLA RISOLUZIONE SULLA GUERRA

1

Ghelman propone di sostituire le parole « partito opportunistico dei socialdemocratici menscevichi » con le parole « ala opportunistica del partito », motivando la sua proposta col fatto che i menscevichi non aderiscono tutti alla corrente difensistica, in quanto l'ala sinistra menscevica non condivide questa posizione.

Lenin si pronuncia contro l'emendamento: noi parliamo della maggioranza, del partito dei menscevichi nel suo insieme, e non è pertanto il caso di modificare la definizione.

2

Vedernikov propone che si cancellino i nomi: « Ckheidze, Tsereteli, ecc. »... La risoluzione non perderà niente, se cancelleremo questi nomi.
Ovsianikov propone di cancellare: Ckheidze, Tsereteli e comitato di organizzazione.

Lenin si dichiara contrario ai due emendamenti.
Una delle due — o i nomi o il comitato di organizzazione — se non si intende conservare gli uni e l'altro. Il primo compagno propone di cancellare i nomi e lasciare il comitato di organizzazione. Ma è sufficientemente noto alle masse il comitato di organizzazione o non è forse necessario, per chiarire alle masse la situazione, usare i nomi propri: Tsereteli, Ckheidze?

3

Sokolnikov, nella frase: « Misure che toglierebbero loro ogni possibilità di nuocere sul piano politico », propone di tralasciare « ogni », perché si

possono rendere politicamente innocui i capitalisti solo dopo che si sia strappato loro il dominio economico...

Lenin è contrario a che si cancelli il termine « ogni » e propone la formula: « misure che minerebbero il dominio economico dei capitalisti e toglierebbero loro ogni possibilità di nuocere sul piano politico ».

Presentate il 10 maggio
(27 aprile) 1917.

Pubblicate per la prima volta nelle *Conferenze panrussa e pietrogradese del POSDR*, 1925.

III

PROGETTO INIZIALE DI EMENDAMENTI DEL PROGRAMMA DEL POSDR [511]

Alla fine della parte teorica del programma (dopo le parole: « le posizioni del proletariato ») inserire:

Ai giorni nostri — approssimativamente dall'inizio del secolo XX — il capitalismo mondiale è giunto alla fase dell'imperialismo. L'imperialismo, o epoca del capitale finanziario, è un'economia capitalistica altamente sviluppata nella quale le società monopolistiche dei capitalisti — sindacati, cartelli, trusts — hanno assunto un'importanza decisiva, il capitale bancario, pervenuto a un grado estremo di concentrazione, si è fuso con il capitale industriale, l'esportazione di capitale nei paesi stranieri ha acquistato dimensioni enormi, il mondo è già diviso territorialmente tra i paesi piú ricchi e la spartizione economica del mondo fra i trusts internazionali è già incominciata.

Le guerre imperialistiche, cioè le guerre per il dominio del mondo, per i mercati del capitale bancario, per lo strangolamento delle nazionalità piccole e deboli, sono inevitabili in questa situazione. Tale è precisamente la prima grande guerra imperialistica degli anni 1914-1917.

Il grado eccezionalmente alto di sviluppo del capitalismo mondiale in generale, la sostituzione del capitalismo monopolistico alla libera concorrenza, la creazione da parte delle banche e delle associazioni capitalistiche di un apparato per disciplinare socialmente il processo di produzione e di ripartizione dei prodotti, gli orrori, le calamità, le devastazioni, le atrocità generate dalla guerra imperialistica: tutto questo converte il capitalismo giunto al suo attuale grado di sviluppo nell'èra della rivoluzione proletaria socialista.

Quest'èra è già incominciata.

Soltanto la rivoluzione proletaria socialista può trarre l'umanità dal vicolo cieco in cui l'hanno condotta l'imperialismo e le guerre imperialistiche. Quali che siano le difficoltà della rivoluzione e le sue eventuali

sconfitte temporanee, quali che siano le ondate della controrivoluzione, la vittoria finale del proletariato è inevitabile.

Pertanto, le condizioni oggettive pongono all'ordine del giorno dell'epoca in cui viviamo la preparazione diretta e onnilaterale del proletariato alla [rivoluzione e la rottura decisa con i travisamenti borghesi del socialismo che sono prevalsi nei partiti socialdemocratici ufficiali nella forma della corrente del socialsciovinismo (cioè del socialismo a parole e sciovinismo nei fatti, che, mediante la parola d'ordine della « difesa della patria », occulta la difesa degli interessi dei capitalisti nelle guerre imperialistiche), nonché nella forma della corrente del « centro » (cioè dell'oscillazione impotente e senza princípi tra il socialsciovinismo e la lotta proletaria rivoluzionaria internazionalistica)] [512] conquista del potere politico per la realizzazione delle misure economiche e politiche che costituiscono la sostanza stessa della rivoluzione socialista.

L'adempimento di questo compito, che esige da parte della classe operaia di tutti i paesi progrediti una fiducia illimitata, la coesione fraterna piú stretta e l'unità immediata delle azioni rivoluzionarie, è impossibile senza una rottura immediata e di principio con i travisamenti borghesi del socialismo, che sono prevalsi nelle sfere dirigenti della stragrande maggioranza dei partiti socialdemocratici ufficiali. Questi travisamenti sono rappresentati, da un lato, dalla corrente del socialsciovinismo, che è socialismo a parole e sciovinismo nei fatti e che, mediante la parola d'ordine della « difesa della patria », difende gli interessi briganteschi della « propria » borghesia nazionale, e, dall'altro lato, dalla corrente altrettanto diffusa e internazionale del cosiddetto « centrismo », che propugna l'unità con i socialsciovinisti e il mantenimento o la riforma della II Internazionale, ormai fallita, e che esita tra il socialsciovinismo e la lotta rivoluzionaria internazionalistica del proletariato per instaurare il sistema socialista.

L'esperienza delle rivoluzioni russe del 1905 e del 1917, che hanno creato i soviet dei deputati operai e una serie di organizzazioni analoghe, ha confermato l'esperienza della Comune di Parigi, consistente nel fatto che il proletariato ha necessità dello Stato per il periodo di transizione al socialismo, ma questo Stato [513] non deve essere uno Stato di tipo consueto, bensí l'organizzazione immediata universale e di massa degli operai armati, che sostituiscono i vecchi strumenti di direzione: esercito

permanente, polizia e burocrazia. Chiarire al proletariato le funzioni di questo Stato — capace tanto di consolidare le conquiste della rivoluzione quanto di assicurare un passaggio piú pacifico e pianificato al socialismo, ecco uno dei compiti principali del partito proletario accanto alla lotta contro i rappresentanti della II (1889-1914) Internazionale, ormai fallita, i quali travisano il marxismo e tradiscono il socialismo nella questione della dittatura del proletariato.

Il capitalismo monopolistico, che con particolare rapidità si trasforma in una serie di paesi progrediti in capitalismo monopolistico di Stato, rappresenta una gigantesca socializzazione della produzione e significa pertanto la completa preparazione delle condizioni oggettive per la creazione della società socialista [514].

Sopprimere tutto l'inizio del programma minimo (dalle parole: « i socialdemocratici dei diversi paesi » sino al § 1) e sostituirlo con quanto segue.

Nel momento attraversato oggi dalla Russia, mentre il governo provvisorio, che appartiene alla classe dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti e gode della fiducia — necessariamente instabile — delle grandi masse della popolazione piccolo-borghese, si è impegnato a convocare l'Assemblea costituente, il partito del proletariato ha dinanzi a sé il compito immediato di battersi per un'organizzazione dello Stato che possa garantire nel miglior modo, in generale, lo sviluppo economico e i diritti del popolo, e, in particolare, la possibilità della transizione meno dolorosa verso il socialismo.

Il partito lotta e aiuta le masse popolari a lottare immediatamente per la repubblica democratica, cominciando a realizzare le libertà con l'organizzazione autonoma delle masse dal basso e cercando di ottenere la creazione non di una repubblica parlamentare borghese, in cui sono specialmente garantiti tanto il dominio dei capitalisti quanto la possibilità di applicare la violenza nei confronti delle masse mediante il mantenimento dei vecchi organi di oppressione delle masse: polizia, esercito permanente, burocrazia, ma di una repubblica piú democratica, proletaria e contadina, in cui è impossibile e inammissibile il mantenimento di questi organi di oppressione, e il potere statale appartiene direttamente a tutti gli operai e contadini armati.

§ 1. Tutto il potere supremo dello Stato deve appartenere ai

rappresentanti del popolo, eletti e revocabili in qualsiasi momento dal popolo e riuniti in un'Assemblea nazionale, in una Camera unica.

§ 2. Aggiungere:

la rappresentanza proporzionale in tutte le elezioni; la revocabilità, in qualsiasi momento e senza eccezioni, di tutti i delegati e di tutti gli eletti, su decisione della maggioranza dei loro elettori.

§ 3. Aggiungere:

l'assenza di ogni sorveglianza o controllo dall'alto sulle decisioni e sugli atti degli enti di autogoverno regionali e locali.

§ 9. Modificare come segue:

il diritto a tutte le nazionalità che fanno parte dello Stato di separarsi liberamente e di costituire uno Stato indipendente. La repubblica del popolo russo deve attrarre a sé gli altri popoli e nazionalità non con la violenza, ma esclusivamente con la libera intesa per la creazione di uno Stato comune. L'unità e la fraterna alleanza degli operai di tutti i paesi è incompatibile con la violenza diretta o indiretta su altre nazionalità.

§ 11. Modificare come segue:

l'elezione dei giudici e di tutti i funzionari, sia nel servizio civile che nell'esercito, da parte del popolo; la loro revocabilità in qualsiasi momento su decisione della maggioranza dei loro elettori; la retribuzione di tutti i funzionari dello Stato non superiore al salario di un buon operaio, 300-500 rubli, in base alla composizione della famiglia e ai suoi redditi; il divieto assoluto per i funzionari di accumulare con il salario i redditi provenienti da altri cespiti.

§ 12. Modificare come segue:

la sostituzione della polizia e dell'esercito permanente con l'armamento generale del popolo; gli operai e gli impiegati devono ricevere dai capitalisti il salario normale per il tempo dedicato al servizio civile nella milizia popolare.

Il § 14 della parte politica, il § 5 e gli altri paragrafi della parte economica devono essere, *come tutta la parte economica*, sottoposti a revisione ad opera di speciali commissioni composte di funzionari del movimento sindacale e di insegnanti.

Dopo il punto del programma riguardante la questione finanziaria (dopo le parole: « sui redditi e sulle eredità ») inserire:

L'alto grado di sviluppo a cui è già pervenuto il capitalismo nel settore bancario e nei rami industriali dove dominano i trusts e, inoltre, lo sfacelo economico derivante dalla guerra imperialistica e che sollecita dappertutto la rivendicazione del controllo statale e pubblico sulla produzione e sulla ripartizione dei prodotti piú importanti inducono il partito a esigere la nazionalizzazione delle banche, dei sindacati (trusts), ecc.

Il programma agrario deve essere sostituito con la risoluzione agraria (cfr. il suo testo [515]) o riformulato in conformità con essa [516].

Sopprimere del tutto la parte conclusiva del programma (i due ultimi capoversi, dalle parole: « Nel perseguire i suoi fini immediati »).

PER IL PROGRAMMA

Variante migliorata

Il partito del proletariato non può limitare le sue aspirazioni alla repubblica parlamentare democratico-borghese, che in tutto il mondo mantiene e tende a perpetuare gli strumenti monarchici di oppressione delle masse, cioè la polizia, l'esercito permanente, una burocrazia privilegiata.

Il partito lotta per una repubblica piú democratica, proletaria e contadina, dove la polizia e l'esercito permanente siano completamente eliminati e sostituiti dall'armamento generale del popolo, da una milizia di cui facciano parte tutti i cittadini; dove tutti i funzionari senza eccezione alcuna siano non soltanto elettivi ma anche revocabili in qualsiasi momento su richiesta della maggioranza dei loro elettori; dove la retribuzione di tutti i funzionari senza eccezioni sia fissata in modo da non superare il salario medio di un buon operaio; dove gli istituti rappresentativi parlamentari siano pian piano sostituiti dai soviet dei rappresentanti del popolo (eletti dalle diverse classi e professioni o dalle diverse località), che promulghino e al tempo stesso applichino le leggi.

Scritto nell'aprile 1917.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXI.

IV

REPLICHE DURANTE LA DISCUSSIONE DELLA RISOLUZIONE SUL MOMENTO ATTUALE

1

Domanda dal posto. Il controllo sui sindacati (trusts) e il controllo sulle banche sono misure raccomandate soltanto su una scala statale generale, o rientrano in esse anche provvedimenti come il controllo sulle imprese private, ecc.?

Sí, nella risoluzione non si parla di questo, giacché tale questione pratica concreta ha trovato posto in un'altra risoluzione [517], dove appare in una prospettiva piú precisa. La presente risoluzione affronta un altro tema, quello cioè dei passi da realizzare per muovere verso il socialismo.

2

Soloviov presenta un emendamento: ci vogliono alcune parole per definire lo Stato del periodo di transizione, è una cosa molto importante, perché da essa dipende l'orientamento generale del lavoro dei soviet di deputati degli operai e dei soldati...

Lenin si oppone all'emendamento del compagno Soloviov.

Nelle singole risoluzioni ci imbattiamo continuamente nelle definizioni concrete. I soviet di deputati degli operai e dei soldati possono agire senza polizia, perché dispongono dei soldati armati. I soviet di deputati degli operai e dei soldati sono istituti che possono sostituire la vecchia burocrazia.

Il vecchio programma agrario [518] non va bene; dire: « il partito esige una repubblica proletaria e contadina, senza polizia, senza esercito permanente, senza burocrazia ». Poiché la conferenza ha già risolto questo problema [519], noi dobbiamo ora limitarci a formularlo.

Presentate il 12 maggio
(29 aprile) 1917.

Pubblicate per la prima volta
nelle *Conferenze panrussa e pietrogradese del POSDR*, 1925.

ABBOZZO DI INTERVENTO IN UN COMIZIO

La rivoluzione è stata vinta dagli operai di Pietrogrado.

La rivoluzione non si è fermata, ma sta appena per cominciare.

Pietrogrado ha risvegliato la Russia. Pietrogrado l'ha liberata. La grande iniziativa degli operai di Pietrogrado.

In seguito il potere sarà nelle mani del soviet di deputati degli operai e dei soldati e significherà la salvezza dalla guerra e dal potere del capitale!

Ciò che è stato iniziato dagli operai di Pietrogrado viene continuato al fronte dalla fraternizzazione dei soldati.

La fraterna alleanza degli operai di tutti i paesi.

Alleanza rivoluzionaria.

Viva la rivoluzione russa!

Viva la rivoluzione socialista mondiale!

25 aprile 1917

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, 1933, XXI.

AUTOBIOGRAFIA INCOMPIUTA [520]

Compagni, il soviet pietrogradese dei deputati degli operai e dei soldati mi ha trasmesso la vostra lettera del 24 aprile 1917. Mi domandate « di che origine sono, dove sono stato deportato e per che cosa; in che modo sono rientrato in Russia e quale attività svolgo nel momento attuale, cioè se essa [quest'attività] è per [voi] utile o dannosa ».

Risponderò a tutte queste domande, tranne all'ultima perché soltanto voi potete decidere se la mia attività vi sia utile o no.

Mi chiamo Vladimir Ilic Ulianov.

Sono nato a Simbirsk il 10 aprile 1870. Nella primavera del 1887 Alexandr, mio fratello maggiore, è stato mandato a morte da Alessandro III per l'attentato del 1° marzo 1887. Nel dicembre dello stesso anno sono stato arrestato per la prima volta ed espulso dall'università di Kazan per aver partecipato alle agitazioni studentesche. In seguito sono stato espulso da Kazan.

Nel dicembre 1895 sono stato arrestato una seconda volta per aver svolto propaganda socialdemocratica tra gli operai di Pietroburgo... [521]

Scritta non prima del 17
(4) maggio 1917.

Pubblicata per la prima volta
nella *Pravda*, 1927, n. 86.

RAPPORTO SULLA CONFERENZA DI APRILE DEL POSDR ALL'ASSEMBLEA DELL'ORGANIZZAZIONE DI PIETROGRADO [322]

Il compagno Lenin ha cominciato dicendo che la nostra conferenza si è riunita in un momento particolare, eccezionale: attualmente è in corso in Russia un rivolgimento, la rivoluzione, mentre tutto il mondo è coinvolto in una guerra che non ha precedenti.

Pertanto, per capire le decisioni della nostra conferenza, bisogna anzitutto capire che genere di guerra stiamo conducendo e chi l'abbia scatenata, quale rivoluzione abbiamo già realizzato e quale rivoluzione abbiamo il compito di realizzare in seguito.

La guerra non l'hanno scatenata gli operai e i contadini: non sono stati gli operai e i contadini russi, tedeschi, francesi, italiani, belgi, inglesi a cominciare questa guerra. La guerra l'hanno scatenata e la proseguono i capitalisti di tutto il mondo: i capitalisti inglesi e i loro amici francesi, russi e italiani, i capitalisti tedeschi e i loro amici austriaci.

Per che cosa si combatte?

Per emancipare gli operai e i contadini? Nel loro interesse? No.

La rapina: ecco il fine della guerra; la spartizione dei territori altrui: ecco che cosa costringe i capitalisti a parlare di guerra sino alla vittoria finale.

Lo zar Nicola, che è un predone come Guglielmo, ha stipulato trattati segreti di rapina con i capitalisti inglesi e francesi; questi trattati non vengono resi di pubblica ragione, perché in tal caso tutto il popolo scoprirebbe l'inganno, e la guerra finirebbe ben presto. Ecco il motivo per cui nella nostra risoluzione sulla guerra abbiamo definito predatoria e *imperialistica* la guerra in corso.

Come mettere fine alla carneficina mondiale? La si può concludere con l'uscita di uno dei contendenti dalla guerra?

No di certo. Non si può farlo, perché qui non sono in causa due soli Stati, ma molti Stati, e perché il capitalista può mettere fine alla guerra solo temporaneamente, cioè solo per prepararsi a un nuovo conflitto. Ma una pace di questo tipo non la vuole né l'operaio né il contadino, sia egli tedesco, francese o russo.

Chi potrà allora mettere fine alla guerra?

Soltanto gli operai e i contadini, non della sola Russia però, ma del mondo intero. Gli operai e i contadini di tutto il mondo hanno interessi comuni, devono cioè lottare con il capitalista e con il grande proprietario fondiario. Pertanto, solo se si uniranno, gli operai e i contadini di tutto il mondo potranno metter fine alla guerra. Ecco perché noi, bolscevichi, siamo contrari alla pace separata, cioè alla pace tra la Russia e la Germania. La pace separata è una stoltezza, in quanto non risolve la questione fondamentale, ossia la questione della lotta contro i capitalisti e i grandi proprietari fondiari.

Come possono unirsi gli operai e i contadini di tutto il mondo? La guerra è un ostacolo alla loro unità.

La rivoluzione russa ha abbattuto l'autocrazia e ha dato al popolo russo una libertà senza precedenti, di cui non si ha l'uguale in nessun altro paese. Ma ha forse risolto questa rivoluzione il problema fondamentale della vita russa, il problema della terra? No, non l'ha risolto, perché la terra rimane tuttora nelle mani dei grandi proprietari fondiari. Perché questo avviene? Perché il popolo, dopo aver rovesciato lo zar, ha consegnato il potere non soltanto nelle mani dei suoi eletti, degli operai e dei contadini, dei soviet di deputati degli operai e dei soldati, ma anche nelle mani del governo provvisorio.

Il governo provvisorio rappresenta i capitalisti, i grandi proprietari fondiari e coloro i quali affermano, sinceramente o con ipocrisia, che soltanto insieme con i grandi proprietari fondiari si può salvare la Russia.

Ma i grandi proprietari fondiari non vogliono dare la terra ai contadini, i capitalisti non vogliono rinunciare ai profitti accumulati con la guerra e al saccheggio dei territori stranieri.

E questo il motivo per cui noi bolscevichi non appoggiamo il governo provvisorio e non consigliamo ai socialisti di entrare nel ministero.

I ministri socialisti non farebbero che coprire con il loro nome

la rapina e la conquista. E già svolgono questa funzione di copertura. Essi sono andati al governo e hanno dichiarato insieme con i capitalisti: la guerra non è solo difensiva, ma anche offensiva, e la terra ai contadini non può essere data subito, ma solo dopo la convocazione dell'Assemblea costituente.

Ecco perché siamo contrari al governo provvisorio e riconosciamo come governo soltanto il nostro governo: il soviet di deputati degli operai e dei soldati. Non c'è un governo migliore, il popolo non ne ha ancora creato un altro, e non lo si può inventare.

Perché mai questo nostro governo ha deciso di dare il suo appoggio al governo provvisorio, che è fatto di capitalisti, di grandi proprietari fondiari e di socialisti, i quali non vogliono dare subito la terra al popolo e predicano per giunta l'offensiva? Perché attualmente nel soviet di deputati degli operai e dei soldati c'è una maggioranza di soldati-contadini i quali non capiscono che cosa voglia ottenere *di fatto* ciascun partito.

Deriva di qui il nostro compito di spiegare pazientemente agli operai e ai contadini che tutto: la fine della guerra, la terra ai contadini, la lotta effettiva, non a parole ma nei fatti, contro i capitalisti, tutto questo si verificherà solo quando tutto il popolo capirà per propria esperienza, e non dagli opuscoli, che soltanto il potere indiviso degli operai e dei contadini, il potere dei soviet di deputati degli operai, dei contadini e dei soldati consentirà di iniziare la lotta decisiva per la pace, per la terra, per il socialismo.

Non si può saltare sulla testa del popolo. Solo dei sognatori, solo dei congiurati pensano che una minoranza possa imporre la sua volontà alla maggioranza. A questo modo ragionava il rivoluzionario francese Blanqui e aveva torto. Quando la maggioranza del popolo non vuole, perché ancora non capisce, prendere il potere nelle sue mani, la minoranza, per quanto rivoluzionaria e intelligente sia, non potrà imporre il suo desiderio alla maggioranza del popolo.

Derivano di qui le nostre iniziative.

Noi bolscevichi dobbiamo spiegare pazientemente ma instancabilmente agli operai e ai contadini le nostre posizioni. Ognuno di noi deve dimenticare le vecchie idee sul nostro lavoro, ognuno di noi, senza aspettare che arrivi l'agitatore, il propagandista, il compagno che ne sa-

di piú, dovrà fare di tutto, dovrà essere un agitatore, un propagandista e un costruttore del nostro partito.

Solo allora potremo ottenere che il popolo comprenda la nostra teoria, sappia riflettere sulla propria esperienza e prenda realmente il potere nelle sue mani.

Tenuto il 21
(8) maggio 1917.

Pubblicato per la prima
volta in *Zapiski instituta
Lenina*, 1927, v. I.

SCHEMA DI RISOLUZIONE SULLE MISURE DI LOTTA CONTRO LO SFACELO ECONOMICO [523]

1. La catastrofe è matura.
2. È impossibile una *soluzione* burocratica o borghese.
3. Il controllo operaio deve essere anzitutto realmente *operaio* (i 3/4 dei voti *deliberativi* spettano agli operai).
4. » » » » » trasformato in *regolamentazione* della produzione.
5. » » » » » esteso a tutte le operazioni finanziarie e alla situazione finanziaria nel suo insieme.
6. La salvezza dalla catastrofe esige assolutamente che le misure rivoluzionarie prendano l'*avvio* dall'*espropriazione* del grande e del grandissimo capitale.
7. Misure rivoluzionarie successive devono essere l'organizzazione *attraverso la milizia operaia dell'obbligo generale del lavoro*... (servizio gratuito degli operai nella milizia oltre le otto ore di lavoro).
8. Trasferimento di forza-lavoro nella produzione del carbone, delle materie prime e nei trasporti...

\+ 6 *bis* Organizzare lo scambio del grano con attrezzi agricoli, calzature, indumenti...

\+ 9. Trasferimento di forza-lavoro dalle bombe ai prodotti utili.

\+ *Economia delle forze*...

\+ L'obbligo generale del lavoro deve determinare il massimo e piú severo risparmio di energie e di lavoro.

Scritto prima del 7 giugno (25 maggio) 1917.

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1925, IV.

AGGIUNTA ALL'ARTICOLO DI N.K. KRUPSKAIA: « UNA PAGINETTA DI STORIA DEL PARTITO OPERAIO SOCIALDEMOCRATICO DI RUSSIA »

Martedí 9 maggio sono arrivati dalla Svizzera, attraverso la Germania, oltre duecento emigrati, tra cui il capo dei menscevichi Martov, il capo dei socialisti-rivoluzionari Natanson, ecc. Questo viaggio ha dimostrato ancora una volta che dalla Svizzera alla Russia la sola via sicura è quella che passa attraverso la Germania. Nelle *Izvestia sovieta rabocikh i soldatskikh deputatov* (n. 32 del 5 aprile) è stato pubblicato il rapporto di Lenin e Zinoviev sul loro viaggio attraverso la Germania e sono stati indicati i nomi di quei socialisti di due paesi neutrali (Svizzera e Svezia) i quali hanno garantito con la loro firma che il viaggio attraverso la Germania è stato imposto dalla necessità e che non vi sono stati rapporti di nessun genere, comunque reprensibili, con il governo tedesco.

Soldatskaia pravda, n. 21,
13 (26) maggio 1917.

DISCORSO ALLA RIUNIONE DELLA FRAZIONE BOLSCEVICA DEL I CONGRESSO DEI SOVIET DEI DEPUTATI DEGLI OPERAI E DEI SOLDATI DI TUTTA LA RUSSIA

Lenin reca il suo saluto a nome del Comitato centrale di tutti i socialdemocratici internazionalisti senza differenze di frazione.

L'oratore affronta il problema della possibilità di mettere fine alla guerra europea. Risulta che egli non concepisce la soluzione della crisi europea nei toni ottimistici di A. Lunaciarski [524]. La formula « senza annessioni », egli dice, non significa affatto il desiderio di ricondurre l'Europa allo « status quo ante ». Senza annessioni significa per noi senza le conquiste effettuate prima della guerra in corso. Per noi questa formula implica che si lasci ai popoli la piena libertà di separarsi da alcuni Stati e di associarsi ad altri Stati. Ma questa formula non può essere realizzata, se non si realizza la rivoluzione socialista, e pertanto il solo sbocco dalla guerra europea è la rivoluzione mondiale.
senso dei menscevichi.

Passando alla fraternizzazione, Lenin dice: la fraternizzazione spontanea non risolve la questione della pace, ma noi la poniamo al centro della nostra azione rivoluzionaria. Di per sé la fraternizzazione non risolve il problema, ma nessuna iniziativa decide di per sé della rivoluzione, fino a che non conduce a essa. Che cos'è lo sciopero? che cos'è una manifestazione? Soltanto un anello della catena della lotta rivoluzionaria. Ci si dice che la fraternizzazione ha peggiorato le cose su altri fronti. Non è vero. Essa ha creato un armistizio di fatto sul nostro fronte e ha provocato mutamenti non importanti sul fronte occidentale. Ma a vantaggio di chi? A vantaggio dell'Inghilterra e della Francia. In compenso l'Inghilterra ha ottenuto in Asia un grande successo in quanto si è presa Bagdad. La sospensione della guerra sul nostro fronte è stata provocata dalla fraternizzazione, contro la quale Kerenski si sta battendo, contro la quale è stata lanciata un'offensiva, con il consenso dei menscevichi.

Bisogna che la fraternizzazione divenga cosciente, bisogna fare in modo che essa si trasformi in uno scambio di opinioni, che si estenda ad altri fronti, che accenda la rivoluzione dall'altra parte delle trincee.

Sul problema della regolamentazione dell'attività industriale l'oratore dice: dal 28 febbraio il governo non ha compiuto un solo atto per restringere i profitti degli industriali. Abbiamo appena appreso che è stata costituita una commissione, composta da alcuni ministri e capeggiata da Skobelev, al fine di elaborare alcune misure di controllo. Ma le commissioni esistevano anche sotto lo zar, si tratta di un semplice inganno. L'oratore sottolinea la necessità di occupare subito le terre dei grandi proprietari fondiari e conclude il suo discorso precisando che i soviet di deputati degli operai e dei soldati devono prendere tutto il potere o morire di morte ingloriosa.

L'oratore riceve numerosi bigliettini, che in poco tempo diventano una ventina. Nel primo si domanda se sia necessario inviare al fronte le compagnie di marcia. Lenin risponde: fino a che vi era il potere zarista, noi avevamo il compito di entrare nell'esercito e lavorarvi. Liebknecht ha indossato l'uniforme per poter svolgere la sua agitazione contro la guerra. È ingenuo pensare che si possa liquidare la guerra con singole azioni anarchiche.

Pronunciato il 13 giugno (31 maggio) 1917.

Pubblicato, come breve resoconto, in *Novaia gizn*, n. 37, 1° giugno 1917.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELLA CONFERENZA DEI RAPPRESENTANTI DEI COMITATI RIONALI E DEI REPARTI MILITARI DI PIETROGRADO

Presa conoscenza delle decisioni del congresso dei soviet e di altre organizzazioni, decisioni pubblicate oggi nelle *Izvestia petrogradskovo sovieta*, nonché della deliberazione del CC, pubblicata nella *Pravda*, circa l'accettazione del divieto di organizzare manifestazioni per tre giorni,

presa conoscenza di tali decisioni e dopo aver discusso la situazione attuale,

delibera:

visto che il congresso dei soviet e il Comitato esecutivo del soviet dei deputati contadini di tutta la Russia hanno dichiarato apertamente nel loro appello:

« Sappiamo che della vostra iniziativa vogliono approfittare i controrivoluzionari in agguato »,

dobbiamo riconoscere di aver capito scarsamente la controrivoluzione, perché ciò che è noto al congresso dei soviet ci è tuttora sconosciuto;

che la lotta alla controrivoluzione si pone, quindi, con maggiore urgenza in primo piano;

che la decisione del CC sull'accettazione del divieto di organizzare manifestazioni per tre giorni è giusta;

che bisogna... [525]

Scritto il 23 (10) giugno 1917.

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, 1959, XXXVI.

SULL'AFFARE GRIMM

Ci si domanda in che senso abbiamo dichiarato « ambiguo » il comportamento di Grimm. Per i lettori che non hanno la possibilità di procurarsi il numero della *Volia naroda* da noi indicato replichiamo che nel verbale da noi firmato (lo riprodurremmo volentieri sulla *Pravda*, se avessimo spazio) si parla *soltanto* dell'atteggiamento di Grimm *verso Hoffmann*, ministro borghese dello *stesso* paese neutrale (Svizzera).

Pravda, n. 75,
7 (20) giugno 1917.

VERGOGNA!

Ecco che cosa è giunto a scrivere oggi l'editorialista della *Novaia gizn*, signor Stan. Volski:

« ... Negando ai grandi popoli il diritto di asservire le piccole nazionalità, il socialismo non ha mai raccomandato che si agisse in modo opposto, che le piccole nazionalità asservissero i grandi popoli. Eppure, proprio a questa violenza nei confronti della volontà della democrazia di Russia, alla negazione del lavoro socialdemocratico comune, alla sostituzione della lotta di classe con l'inimicizia nazionale si riduce, se non il programma, quanto meno la tattica della Rada ucraina... ».

A tanto giungono le oscillazioni dei ciarlatani piccolo-borghesi della *Novaia gizn*, al reazionarismo piú scoperto! Solo i Menscikov ieri e i Katkov avant'ieri potevano chiamare « asservimento » del popolo russo da parte degli ucraini il desiderio di questi ultimi di avere una propria Dieta, propri ministri, un proprio esercito, proprie finanze, ecc.!

Lo sporco sciovinismo grande-russo, imbellettato con melliflue parole pseudomarxiste: in questo consiste la predicazione del ministro V. Cernov, del signor Volski e della *Rabociaia gazieta*.

Pravda, n. 83,
16 (29) giugno 1917.

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE POLITICA ALLA CONFERENZA DELLE ORGANIZZAZIONI MILITARI DEL PARTITO BOLSCEVICO DEL FRONTE E DELLE RETROVIE [526]

Nella seduta del mattino Lenin ha tenuto un rapporto sulla situazione politica. Egli ha sottolineato anzitutto le differenze che emergono da un confronto tra la situazione odierna e il periodo della conferenza di aprile del partito. A quel tempo la posizione dei singoli partiti socialisti non aveva ancora, o quasi, dei contorni precisi. Soltanto nelle condizioni attuali, dopo i fatti accaduti, si è rivelata la reale fisionomia politica dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari. La piccola borghesia, pur non essendo socialista, può mostrarsi animata di spirito realmente democratico. E, se si considerano sotto questo profilo le masse menscevviche e socialiste-rivoluzionarie, non si può non riconoscere loro un democratismo coerente. Ma non si può dire la stessa cosa dei loro capi, e pertanto noi osserviamo che tra le masse mensceviche e socialiste-rivoluzionarie, da una parte, e i loro capi, dall'altra parte, si spalanca un abisso profondo. I capi di queste masse si stanno pian piano liberando non solo del socialismo ma anche del democratismo. Il che risulta evidente dall'atteggiamento assunto dai ministri socialisti verso le tre questioni vitali del momento.

Nella questione della terra la parte socialista del governo si è distaccata palesemente dalle concezioni dei contadini, in quanto sta aiutando i grandi proprietari fondiari a conservare le proprie terre. Il secondo banco di prova dello spirito democratico dei ministri socialisti è il loro atteggiamento verso l'autogoverno locale. È una verità elementare della democrazia che alla base il potere venga eletto dal popolo stesso, mentre su questo terreno tra il governo provvisorio e gli organi dell'autogoverno locale sono sorti numerosi conflitti, e i ministri socialisti si sono battuti attivamente contro princípi realmente democratici. La terza questione riguarda, infine, l'offensiva. Il socialista Kerenski

ha ottenuto quello che non era riuscito a ottenere l'imperialista dichiarato Guckov.

Noi socialdemocratici rivoluzionari dobbiamo orientare tutta la nostra azione nel senso dello sviluppo della coscienza di classe delle masse democratiche. Noi dobbiamo pertanto smascherare implacabilmente questi ex capi della democrazia piccolo-borghese, additando alla democrazia l'unica strada lungo la quale alla sua testa marcerà il proletariato rivoluzionario.

Pubblicato, come breve
resoconto, in *Novaia gizn*,
n. 54, 21 giugno (4 luglio) 1917.

LA SITUAZIONE POLITICA [527]

(Quattro tesi)

1. La controrivoluzione si è organizzata, consolidata e ha di fatto preso il potere nello Stato.

La completa organizzazione e il consolidamento della controrivoluzione consistono nel collegamento, eccellentemente concepito e già realizzato in pratica, delle tre forze principali della controrivoluzione: (1) il partito dei cadetti, cioè il capo effettivo della borghesia organizzata, uscendo dal ministero, gli ha posto un ultimatum e ha cosí spianato il campo al rovesciamento di questo ministero per opera della controrivoluzione; (2) lo stato maggiore generale e i quadri dirigenti dell'esercito, con l'appoggio consapevole o semiconsapevole di Kerenski, che persino da alcuni socialisti-rivoluzionari autorevoli viene oggi detto Cavaignac, si sono di fatto impadroniti del potere statale e hanno proceduto alla fucilazione dei soldati rivoluzionari al fronte, al disarmo dei reparti rivoluzionari e degli operai a Pietroburgo e a Mosca, alla repressione e alla pacificazione di Nizni, all'arresto dei bolscevichi e alla soppressione dei loro giornali, non solo senza processo, ma addirittura senza una deliberazione del governo. Il potere fondamentale dello Stato in Russia è oggi di fatto una dittatura militare: questo dato è ancora oscurato da una serie di istituzioni che sono rivoluzionarie a parole ma impotenti nei fatti. Si tratta però di un dato indubbio e talmente basilare che, senza la sua comprensione, è impossibile comprendere alcunché nell'attuale situazione politica. (3) La stampa monarchica centonera e borghese, passando dalla furibonda campagna contro i bolscevichi alla campagna contro i soviet, contro l'« istigatore » Cernov, ecc., ha mostrato con la massima chiarezza che l'essenza reale della politica della dittatura militare, la quale sta oggi imperando con l'appoggio dei cadetti e dei monarchici, consiste nel preparare lo scioglimento dei soviet. Molti dirigenti dei socialisti-rivoluzionari e dei menscevichi, cioè dell'attuale

maggioranza dei soviet, hanno già ammesso e rivelato questa verità negli ultimi giorni, ma, poiché sono dei piccoli borghesi, hanno cercato di venire a capo di questa minacciosa realtà con frasi vuote e pompose.

2. I dirigenti dei soviet e dei partiti socialista-rivoluzionario e menscevico, con Tsereteli e Cernov alla testa, hanno definitivamente tradito la causa della rivoluzione, consegnandola nelle mani dei controrivoluzionari e trasformando sé stessi, i propri partiti e i soviet nella foglia di fico della controrivoluzione.

Se ne ha la riprova nel fatto che i socialisti-rivoluzionari e i menscevichi hanno venduto i bolscevichi e hanno tacitamente approvato la soppressione dei loro giornali, non avendo il coraggio di dire apertamente e francamente al popolo che cosa stanno facendo e perché. Legalizzando il disarmo degli operai e dei reggimenti rivoluzionari, essi si sono fatti sottrarre ogni potere reale. Sono diventati dei vuoti ciarlatani, che aiutano la reazione a « distogliere » l'attenzione del popolo, fino a che essa avrà portato a termine i suoi preparativi per sciogliere i soviet. Se non si ha coscienza di questo completo e definitivo fallimento dei partiti socialista-rivoluzionario e menscevico e dell'attuale maggioranza dei soviet, se non si ha piena coscienza del carattere puramente fittizio del loro « direttorio » e delle altre pagliacciate, non si può comprendere un bel niente nell'attuale situazione politica.

3. Tutte le speranze circa lo sviluppo pacifico della rivoluzione russa sono svanite definitivamente. La situazione oggettiva implica o la vittoria completa della dittatura militare, o invece la vittoria dell'insurrezione armata degli operai, che è possibile soltanto se coinciderà con un profondo movimento di massa contro il governo e contro la borghesia sul terreno dello sfacelo economico e della prosecuzione della guerra.

La parola d'ordine del passaggio di tutto il potere ai soviet è stata la parola d'ordine del pacifico sviluppo della rivoluzione, ancora possibile in aprile, in maggio, in giugno, sino al 5-9 luglio, cioè sino al passaggio del potere effettivo nelle mani della dittatura militare. Questa parola d'ordine è già oggi sbagliata, perché non tiene conto del passaggio che si è determinato e del completo tradimento della rivoluzione compiuto nei fatti dai socialisti-rivoluzionari e dai menscevichi. Non possono oggi aiutare la causa né le avventure né le rivolte né le resistenze dei singoli reparti né i disperati tentativi di contrastare la reazione, ma soltanto la chiara coscienza della situazione, la fermezza e l'energia dell'avanguardia operaia, la preparazione delle forze all'insurrezione armata, le

cui possibilità di vittoria sono oggi tremendamente difficili, ma non inesistenti, purché si determini una coincidenza di fatti e correnti indicati nel testo della tesi. Niente illusioni costituzionali e repubblicane, niente illusioni circa un pacifico sviluppo, niente azioni sparse, non cedere *oggi* alle provocazioni dei centoneri e dei cosacchi, ma raccogliere le forze, riorganizzarle e prepararle saldamente all'insurrezione armata, se l'andamento della crisi consentirà di utilizzare questa insurrezione su una scala di massa, sulla scala di tutto il popolo. Il passaggio della terra ai contadini è impossibile oggi senza l'insurrezione armata, perché la controrivoluzione, prendendo il potere, si è unita senza riserve ai grandi proprietari fondiari, come classe.

Il fine dell'insurrezione armata può consistere soltanto nel passaggio del potere nelle mani del proletariato, appoggiato dai contadini poveri, per realizzare il programma del nostro partito.

4. Il partito della classe operaia, senza rigettare la legalità, ma tuttavia senza esagerarne l'importanza nemmeno per un attimo, deve *collegare* il lavoro legale con il lavoro illegale, come negli anni dal 1912 al 1914.

Non rigettare nemmeno un'ora di attività legale. Ma non prestare il minimo credito alle illusioni costituzionali e « pacifiche ». Fondare subito dappertutto organizzazioni o cellule illegali per la pubblicazione di volantini, ecc. Riorganizzarsi immediatamente, con energia e tenacia, su tutta la linea.

Operare come nel periodo 1912-1914, quando abbiamo saputo parlare dell'abbattimento rivoluzionario dello zarismo e dell'insurrezione armata, senza privarci di una base legale nella Duma di Stato, nelle casse assicurative, nelle unioni sindacali, ecc.

Scritto il 23
(10) luglio 1917.

Pubblicato in *Proletarskoie dielo*, n. 6, 20 luglio
(2 agosto) 1917.

Firmato: W.

Naturalmente, non si può stampare legalmente questo volantino, ma è necessario ottenere che venga stampato illegalmente. Sarebbe arci-stupido pensare di esporre i nostri giornali legali al pericolo della soppressione (è già molto difficile conservare questi giornali, che sono per noi eccezionalmente importanti) e non saper fare quello che sapevamo fare nel periodo 1912-1914: utilizzare cioè le possibilità legali. Non bisogna pubblicare legalmente il volantino, né rovinarne il testo, rielaborandolo per la legalità.

E sarebbe non soltanto stupido, ma anche infame che noi ci *limitassimo* alla parola legale, nel momento in cui la libertà di parola viene limitata giorno per giorno dal governo.

So che l'inerzia dei nostri bolscevichi è grande e che ci vorrà molto lavoro per ottenere che il volantino sia pubblicato illegalmente. Ma tuttavia insisterò perché cosí esige la vita, cosí esige il movimento.

Bisogna pubblicare illegalmente volantini, manifestini liberi, che parlino a piena voce, che non si autolimitino. Bisogna firmarli: « Un gruppo di bolscevichi perseguitati ». Ci si può limitare a questa firma o si può aggiungere, in basso, in corpo piú piccolo: « Il gruppo dei bolscevichi perseguitati è composto di quei bolscevichi che sono stati costretti a lavorare illegalmente dalle persecuzioni del governo ». Oppure: « Il gruppo dei bolscevichi perseguitati è composto dei bolscevichi costretti dalle persecuzioni del governo e dalla soppressione della libertà di stampa a pubblicare illegalmente volantini liberi, operando fuori dei limiti del partito bolscevico legale ».

Volantino per la presa di Riga

Operai, soldati, lavoratori tutti!

Le truppe nemiche hanno conquistato Riga. Abbiamo cosí subíto

una nuova grave sconfitta. Le sventure, le terribili sventure, causate al popolo dalla guerra, si aggravano e si prolugano.

Per quali motivi si protrae la guerra? Essa si protrae, come in passato, per la spartizione del bottino tra i briganti capitalisti, per stabilire se i predoni capitalisti tedeschi conserveranno il Belgio, la Serbia, la Polonia, Riga, ecc., per stabilire se i predoni capitalisti inglesi conserveranno Bagdad, le colonie da loro sottratte ai tedeschi, per stabilire se i predoni capitalisti russi conserveranno l'Armenia, ecc. Il governo di Kerenski, a cui partecipano e dànno il loro appoggio i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari, inganna vergognosamente il popolo, addormentandolo con frasi che non dicono niente e a niente impegnano sul desiderio di pace, ma prolungando di fatto la guerra di rapina, non pubblicando i trattati segreti che lo zar ha concluso con i capitalisti inglesi e francesi per arricchire i capitalisti russi, ai quali sono state promesse Costantinopoli, la Galizia, l'Armenia.

Il popolo russo anche con la repubblica sta versando il suo sangue perché vengano rispettati i trattati segreti, i trattati briganteschi conclusi tra i capitalisti.

Da mesi i « repubblicani » Kerenski, Skobelev, Cernov e soci stanno ingannando gli operai e i contadini russi, invece di denunciare i trattati segreti briganteschi, invece di proporre a tutti i popoli belligeranti condizioni di pace precise, chiare, giuste.

Kerenski insieme con i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari inganna il popolo. Soltanto un governo operaio può salvare il paese, sottraendolo agli orrori della guerra e al saccheggio dei predoni capitalisti.

La borghesia, prendendo a pretesto la sconfitta di Riga, sta già pregustando l'introduzione di nuove leggi capestro e di nuovi provvedimenti capestro per i soldati, per gli operai e i contadini. Ai contadini si è già cominciato a requisire il grano, mentre si lasciano ai capitalisti i loro altissimi profitti, il loro sacrosanto « segreto commerciale », che tutela i banchieri e i milionari da qualsiasi denuncia, da qualsiasi controllo operaio.

I menscevichi e i socialisti-rivoluzionari, che strisciano vergognosamente dinanzi alla borghesia, continuano ad appoggiarla e strepitano circa la necessità di « metter da parte » « tutte le polemiche di partito », cioè circa il mantenimento dell'onnipotenza dei capitalisti, che saccheggiano il paese, e della loro « libertà » di prolungare la guerra...

Decine e centinaia di migliaia di uomini del popolo sono morti per l'offensiva scatenata in giugno dal governo di Kerenski, dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari. Decine e centinaia di migliaia di uomini moriranno per la continuazione della guerra, fino a che il popolo tollererà un simile governo.

Soltanto un governo operaio potrà salvare il paese. Soltanto un governo operaio non ingannerà il popolo, ma proporrà immediatamente a tutti i paesi condizioni di pace precise, chiare, giuste.

La borghesia cerca di spaventare il popolo, sforzandosi di seminare il panico e di far credere agli elementi piú arretrati che non si può proporre subito la pace, che ciò significherebbe « perdere Riga » e il resto. In tal modo si inganna il popolo.

Persino se sulla pace si accordassero i governi, cioè quei governi che tutelano i sacrosanti diritti dei capitalisti sulle ricchezze accumulate con la rapina e sulle conquiste dei territori stranieri (annessioni), persino in questo caso l'offerta della pace non significherebbe la rinuncia a Riga. Riga è oggi bottino dei briganti capitalisti tedeschi. L'Armenia è bottino dei briganti capitalisti russi. Quando i briganti si accordano sulla pace, o conservano ognuno il suo bottino, oppure si scambiano tra loro alcune fette di questo bottino. Cosí si sono concluse e cosí si concluderanno tutte le guerre, fino a che il potere rimarrà nelle mani dei capitalisti.

Ma noi parliamo di un governo *operaio*, cioè del solo governo capace di proporre subito giuste condizioni di pace, come hanno detto centinaia di volte gli operai e i contadini di tutta la Russia in numerose deliberazioni e risoluzioni. Queste condizioni sono una pace senza annessioni, cioè senza la conquista di terre straniere. Ciò significa che né il tedesco né il russo può appropriarsi con la violenza, senza il libero consenso dei polacchi, la Polonia, o la regione lettone, né il turco né il russo può saccheggiare l'Armenia, ecc.

Queste giuste condizioni di pace il governo operaio le proporrà immediatamente a tutti i paesi belligeranti senza eccezioni. Fino a che questo non sarà fatto, fino a che non saranno presentate proposte di pace precise, chiare, formali, fino a che resteranno in vigore i trattati segreti di rapina, fino a che non sarà spezzata l'onnipotenza dei predoni capitalisti, che accumulano centinaia di milioni con le commesse belliche, fino ad allora tutte le frasi sulla pace saranno soltanto un inganno nei confronti del popolo, un inganno continuo e vergognoso.

A quest'inganno del popolo attendono tutti i governi capitalistici,

compreso il governo di Kerenski, dei socialisti-rivoluzionari e dei menscevichi. Tutti dicono frasi vuote, che non impegnano a niente, sulla pace, ma nessuno propone precise condizioni di pace, nessuno straccia i trattati segreti, tutti continuano a trascinare di fatto per le lunghe questa guerra criminale, di rapina, che stermina i popoli in nome dei profitti dei capitalisti.

Abbasso la guerra! Abbasso il governo di Kerenski, dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari, che inganna il popolo, che continua la guerra, che difende gli interessi predoneschi dei capitalisti, che rimanda le elezioni per l'Assemblea costituente!

Soltanto un governo operaio, appoggiato dai contadini poveri, proporrà la pace, metterà fine al saccheggio dei capitalisti, darà il pane e la libertà ai lavoratori. Si adoperi ogni operaio e ogni soldato per spiegare al popolo la necessità di abbattere il governo di Kerenski e di instaurare un governo operaio.

Scritto dopo il 4 settembre
(22 agosto) 1917.

Pubblicato per la prima volta
nella 5ª ed. delle *Opere*
di Lenin, 1962, v. 34.

TESI PER IL RAPPORTO ALLA III CONFERENZA DELL'ORGANIZZAZIONE DI PIETROBURGO [529]

Sulla lista dei candidati all'Assemblea costituente

La lista dei candidati, pubblicata dal Comitato centrale, è stata compilata in modo inammissibile ed esige la protesta piú energica. In un'Assemblea costituente contadina sono infatti necessari quattro o cinque volte piú operai, i quali soltanto sono capaci di collegarsi intimamente e strettamente con i deputati contadini. È assolutamente inammissibile che un gran numero di candidati sia costituito da persone poco esperte, che hanno aderito solo recentemente al nostro partito (come Larin). Inserendo in gran numero dei candidati, che dovrebbero all'inizio lavorare per mesi e mesi nel partito, il CC spalanca le porte al carrierismo, alla ricerca di un posticino nell'Assemblea costituente. È indispensabile una revisione straordinaria e un cambiamento della lista.

Nota alla tesi « Sulla lista dei candidati all'Assemblea costituente »

È chiaro di per sé che, riguardo agli interrionali [530], del tutto inesperti nel lavoro proletario svolto *nella direzione* del nostro partito, nessuno contesterebbe una candidatura come, ad esempio, quella di Trotski, perché, in primo luogo, Trotski ha assunto subito dopo il rientro una posizione internazionalistica; in secondo luogo, si è battuto tra gli interrionali per la fusione; in terzo luogo, nelle difficili giornate di luglio si è mostrato all'altezza della situazione ed è stato un fedele sostenitore del partito del proletariato rivoluzionario. È chiaro però che non si può dire altrettanto della maggior parte dei recenti membri del partito inseriti nella lista.

È particolarmente scandaloso l'inserimento di Larin (e ancor prima

di Petrovski, Krylenko, ecc.). Larin già nel corso della guerra *ha aiutato gli sciovinisti*, è intervenuto *per loro* al congresso svedese, ha favorito la pubblicazione di menzogne sugli operai pietroburghesi e sul loro boicottaggio dei comitati dell'industria di guerra. Larin neanche una volta si è proclamato, durante la guerra e prima della rivoluzione, a favore dell'internazionalismo. Larin, rientrando in Russia, ha a lungo aiutato i menscevichi ed è persino intervenuto sulla stampa con attacchi furibondi, nello spirito di Alexinski, contro il nostro partito. Larin è ben noto per i suoi « salti »: si ricordi il suo opuscolo sul congresso operaio e sulla fusione con i socialisti-rivoluzionari.

Naturalmente, non bisognerebbe ricordare questi fatti, se Larin fosse entrato nel nostro partito con la volontà di emendarsi. Ma inviarlo all'Assemblea costituente dopo qualche settimana dal suo ingresso nel partito significa trasformare *di fatto* il nostro partito in una stalla immonda di carrieristi, come la maggior parte dei partiti europei *.

Un serio lavoro all'interno dell'Assemblea costituente consisterà nello stabilire un *legame* stretto e intimo con i contadini. E questo lavoro può essere svolto soltanto dagli operai, che per le loro condizioni di vita sono vicini ai contadini. Affollare l'Assemblea costituente di oratori e letterati significa avviarsi per la strada già ben nota dell'opportunismo e dello sciovinismo. E questo è indegno della « III Internazionale ».

Scritto tra il 12 e il 17 ottobre
(29 settembre e 4 ottobre) 1917.

Pubblicato per la prima volta
integralmente nella 5ª ed.
delle *Opere* di Lenin, 1962, v. 34.

* E la candidatura di M.N. Pokrovski? Nel 1907 egli si è staccato dai bolscevichi e per anni è rimasto in disparte. Sarebbe un bene, se Pokrovski ritornasse definitivamente con noi. Ma la cosa deve essere prima dimostrata attraverso un lungo lavoro.

« I GRANDI PROPRIETARI FONDIARI HANNO FATTO COMUNELLA CON I CADETTI »

Questa espressione non ci appartiene. L'ha usata il giornale *Dielo naroda*, nel n. 170, del 3 ottobre, per caratterizzare, attraverso le parole di « un funzionario provinciale », quanto è accaduto in Russia nell'estate e nell'autunno del 1917. Il *Dielo naroda* è, notoriamente, l'organo di stampa ufficiale, piú importante, del partito dei socialisti-rivoluzionari. Della sua redazione fa parte l'ex ministro Cernov.

L'ammissione di questo giornale è quindi particolarmente preziosa. Eccola:

« I grandi proprietari fondiari hanno fatto comunella con i cadetti, secondo l'espressione di un funzionario provinciale. Il che tradotto in termini piú precisi significa che i grandi proprietari terrieri si sono conquistati i consensi e l'appoggio di alcuni elementi del governo, al centro e alla periferia, si sono riavuti dal primo spavento e hanno cominciato a organizzarsi... Sono incominciati e si sono di giorno in giorno infittiti gli attacchi contro i comitati agrari, riversatisi, come dal corno dell'abbondanza, in forme di lagnanze e strepiti sui "saccheggi", sulle "illegalità", sui "pogrom"... Alle lamentele sono seguite le circolari restrittive dall'alto e le persecuzioni giudiziarie contro i comitati agrari e, nelle zone vicine al fronte, le ingerenze delle autorità militari, come le ordinanze del generale Kornilov. Anche a Pietrogrado, del resto, il ministero della giustizia ha minacciato di denunciare all'autorità giudiziaria il comitato agrario centrale.

« Il pretesto piú frequente per le azioni di carattere penale e civile è l'annullamento dei contratti d'affitto prerivoluzionari. I grandi proprietari fondiari e tutti quelli che stanno con loro affermano a una voce: la legge sui contratti non è stata abrogata, e quindi tutti i contratti restano in vigore, e di annullarli non ha diritto "nessun comitato, nessun privato"... I comitati "imprudenti" cadono cosí in massa

sotto il colpo della vecchia giustizia per aver annullato i contratti e ridotto i cànoni d'affitto. Eppure, questa riduzione è assolutamente inevitabile, e nessun contratto può in alcun posto rimanere intatto ».

(Viene citata la testimonianza del « moderatissimo professor Kablukov » secondo cui la posizione del contadino fittavolo a breve termine è « *peggiore di quella del servo della gleba* ».)

« In queste condizioni annullare gli ingiusti contratti d'affitto, stipulati prima della rivoluzione, non solo non era un delitto, ma era invece un preciso dovere degli organi del potere... Un'evidente provocazione alla rivolta era il tentativo di mantenere a qualsiasi costo i contadini fittavoli in una posizione "peggiore di quella del servo della gleba", una provocazione tanto piú criminosa in quanto veniva compiuta nell'esclusivo interesse della classe dei grandi proprietari feudali e nel momento in cui la repubblica e tutto il popolo subivano gravissime sventure... Non è affatto un caso che proprio nella provincia di Tambov, dove piú alto è il numero dei comitati denunciati all'autorità giudiziaria, siano esplosi i pogrom e abbiano preso fuoco i "nidi" dei grandi proprietari fondiari... ».

Cosí è detto nel *Dielo naroda*, organo ufficiale del partito governativo dei socialisti-rivoluzionari!

Queste righe bisognerebbe ristamparle dappertutto, ripubblicarle in volantino e diffondere poi questi volantini in milioni di copie tra i contadini, perché in tali parole è contenuta la dimostrazione addotta dagli stessi socialisti-rivoluzionari nel giornale dello stesso V. Cernov che i socialisti-rivoluzionari *hanno venduto* i contadini ai grandi proprietari fondiari, che il partito dei socialisti-rvoluzionari *ha tradito* i contadini, che anch'esso, se non « ha fatto comunella » con i grandi proprietari fondiari, tuttavia *si è* loro *arreso*.

È indispensabile che il popolo legga e rilegga queste righe. È indispensabile che ogni contadino, soldato e operaio cosciente rifletta sul significato di questa ammissione.

Sono già passati sette mesi di rivoluzione. Il popolo ha manifestato un infinito numero di volte la sua fiducia nei socialisti-rivoluzionari, ha dato loro la maggioranza alle elezioni, ha detto al partito dei socialisti-rivoluzionari: guidaci, noi ti affidiamo la direzione! Per mesi nei soviet di deputati degli operai, dei soldati e dei contadini il partito dei socialisti-rivoluzionari, che opera dal marzo 1917 in alleanza con i *menscevichi*, ha avuto la *maggioranza*! Dal 6 maggio i membri del

partito dei socialisti-rivoluzionari e del partito dei menscevichi sono *diventati ministri* e viceministri *insieme* con i « cadetti »!!

I risultati di questa coalizione (alleanza, accordo) con i cadetti *e con i grandi proprietari fondiari* sono stati adesso riconosciuti dallo stesso *Dielo naroda.*

Sette mesi di rivoluzione, sette mesi di repubblica democratica, sette mesi di dominio dei socialisti-rivoluzionari e dei menscevichi nei soviet hanno fatto sí che un « alto » numero di membri dei comitati agrari venisse *denunciato all'autorità giudiziaria*, alla *vecchia giustizia*, alla giustizia dello zar e dei grandi proprietari fondiari, hanno fatto sí che si giungesse all'*insurrezione* dei contadini della provincia di Tambov e di altre province!

Ecco i frutti della fiducia dei contadini nel partito dei socialisti-rivoluzionari. Il nuovo progetto agrario del ministro socialista-rivoluzionario S.L. Maslov mostra del resto ancora una volta (cfr. il nostro articolo: *I contadini nuovamente ingannati dal partito dei socialisti-rivoluzionari* [531]) come i socialisti-rivoluzionari abbiano tradito i contadini.

Scritto dopo il 2 novembre
(20 ottobre) 1917.

Pubblicato in *Derevienskaia biednotà*, n. 11,
24 ottobre 1917.

LETTERA A IA.M. SVERDLOV

Al compagno Sverdlov.

Soltanto ieri sera ho appreso che Zinoviev smentisce *per iscritto* di aver preso parte all'intervento di Kamenev nella *Novaia gizn*.

Come mai non mi mandate niente al riguardo???

Tutte le lettere su Kamenev e Zinoviev le ho spedite *soltanto* ai membri del CC. E voi lo sapete. Non è quindi strano che abbiate dei dubbi in proposito?

Evidentemente, non ho potuto partecipare alla sessione plenaria, per non essere « preso ». Sulla questione di Zinoviev e Kamenev, se *voi* (+ Stalin, Sokolnikov e Dzerginski) esigete un compromesso [532], presentate pure *contro* di me una proposta perché la questione sia demandata al tribunale del partito (è chiaro che anche Zinoviev *ha sabotato* premeditatamente): si tratterà di una dilazione.

« Sono state accettate le dimissioni di Kamenev »? Dal CC? Inviatemi il testo della sua dichiarazione.

Il rinvio della manifestazione dei cosacchi è una grande *vittoria* [533]. Urrà! Se *attaccheremo* con *tutte le forze*, avremo la vittoria completa in pochi giorni! I miei migliori saluti. Vostro Lenin.

Scritta tra il 4 e il 5 novembre (22 e 23 ottobre) 1917.

Pubblicata per la prima volta nel libro: *L'insurrezione armata di ottobre a Pietrogrado*, Mosca, 1957.

[1] Il « comunicato » qui tradotto venne scritto da Lenin in carcere nel 1896 per mettere in guardia i membri della pietroburghese « Unione di lotta per la emancipazione della classe operaia », rimasti in libertà, contro N.N. Mikhailov, provocatore e spia della polizia. Lenin scrisse a matita il suo testo tra le righe di p. 240 del libro di N.I. Teziakov, *Gli operai agricoli e l'organizzazione del loro controllo sanitario nel governatorato di Kherson* (Kherson, 1896), da lui utilizzato per *Lo sviluppo del capitalismo in Russia* (cfr. il v. 3 della presente edizione).

[2] Si tratta di un'organizzazione studentesca costituita nell'università di Pietroburgo verso la fine del 1891. Essa radunava gli studenti rivoluzionari, ma non aveva un programma politico preciso e venne sciolta dopo pochi mesi di vita. Mikhailov, che fu tra i dirigenti della « corporazione », ne denunciò i membri alla polizia.

[3] Qui e in seguito, con i puntini di sospensione tra parentesi quadre, si sono indicate le parole che non si è riusciti a decifrare.

[4] Lo sciopero degli operai della manifattura di Voronin ebbe luogo alla fine del gennaio 1894. Si protrasse per tre giorni e si concluse con la vittoria degli operai, che ottennero un aumento delle tariffe salariali. Alcuni operai tra i piú attivi furono arrestati ed espulsi da Pietroburgo.

[5] « Volontà del popolo », « Narodnaia volia », organizzazione clandestina di terroristi di tendenza populistica, costituita nell'agosto 1879, dopo la scissione del gruppo « Zemlià i volia » (« Terra e libertà »). L'organizzazione venne liquidata nel 1881 dopo l'uccisione di Alessandro II, e i ripetuti tentativi di far risorgere il gruppo negli anni ottanta rimasero senza risultato.

[6] Il progetto di accordo con Struve venne elaborato a conclusione delle trattative condotte, per iniziativa di Potresov, tra Lenin, V. Zasulic, Potresov e il massimo esponente del « marxismo legale », Piotr Struve. (Cfr., al riguardo, il v. 4, pp. 415-417, della presente edizione.) L'accordo prevedeva la creazione di un organo di stampa illegale, da pubblicare all'estero, con la testata *Sovremennoe obozrenie* (Rassegna contemporanea), e con una redazione composta pariteticamente dai rappresentanti del gruppo socialdemocratico « Zarià-Iskra » e dagli esponenti dell'« opposizione democratica », cioè del gruppo « Svoboda » (« Libertà »). Sulle trattative con Struve si veda il giudizio formulato da Lenin in una lettera a Plekhanov: cfr., nella presente edizione, v. 34, pp. 39-41.

[7] Da « I rappresentanti del gruppo... » fino a « del governo » il testo è stato scritto per mano di A.N. Potresov.

[8] Riferimento al promemoria confidenziale di Witte, ministro delle finanze, *L'autocrazia e lo zemstvo* (1899), pubblicato con prefazione e note di R.N.S. (Piotr Struve) dalle edizioni « Zarià » nel 1901. Sulla prefazione di Struve cfr., nella presente edizione, v. 5, pp. 25-67.

[9] Riazanov scrisse l'articolo intitolato *Due verità* nell'estate 1901 per la rivista *Zarià*. L'articolo venne respinto dalla redazione. Le pagine indicate da Lenin nelle sue « osservazioni » si riferiscono alle pagine del manoscritto presentato da Riazanov alla redazione della rivista.

[10] Cfr. la lettera di Marx alle *Otecestvennye zapiski* del novembre 1877 sulle vie di sviluppo del capitalismo in Europa occidentale e in Russia.

[11] Caduta; p e r s o n a l e.

[12] « Crocifissi e proscritti. »

[13] Altri materiali per l'elaborazione del programma socialdemocratico, poi approvato dal II congresso del POSDR nel 1903, sono tradotti nella presente edizione alle pp. 11-68 del v. 6.

[14] Questo e i successivi numeri arabi, scritti nell'originale con la matita blu, indicano probabilmente l'ordine di successione dei paragrafi.

[15] Questa variante è cancellata nel manoscritto.

[16] Anche questa variante è cancellata nel manoscritto.

[17] Le parole da « la grande mèta della lotta di emancipazione » fino a « pertanto » sono cancellate nel manoscritto.

[18] L'ultimo periodo è cancellato nel manoscritto.

[19] La frase da « mentre » a « merci » è cancellata nel manoscritto.

[20] Tutto il capoverso è cancellato nel manoscritto.

[21] Sul retro del manoscritto Lenin annota qui a matita: « ...respingendo decisamente tutti i progetti connessi a qualsiasi estensione o consolidamento della tutela poliziesca e burocratica sulle masse lavoratrici ». La formulazione fu in seguito proposta da Lenin come emendamento alla conclusione del progetto di programma: cfr., nella presente edizione, v. 6, p. 26 nota.

[22] Per il testo integrale dell'articolo di Lenin cfr., nella presente edizione, v. 6, pp. 95-136.

[23] Plekhanov aveva scritto: « Soffermarsi, prima dell'esito definitivo della lotta, nel corso stesso della lotta, sulla considerazione che... ».

[24] Si veda la precedente risposta alla osservazione di Plekhanov.

[25] Cfr. Marx-Engels, *Opere scelte*, Roma, Editori Riuniti, 1966, pp. 969-972 e 1173-1178.

[26] Si tratta della commissione per lo studio della situazione dell'agricoltura in Russia, presieduta dal ministro zarista P.A. Valuiev. Nel 1872-1873 la commissione raccolse un vastissimo materiale documentario: relazioni di governatori, dichiarazioni e deposizioni di grandi proprietari fondiari, marescialli della nobiltà, commercianti, preti di campagna, membri degli *zemstvo*, società statistiche, agricole, ecc. Tutto il materiale venne pubblicato nelle *Relazioni della commissione per lo studio della situazione dell'agricoltura in Russia*, Pietroburgo, 1873.

[27] Le parole « sua orribile » sono sottolineate nel manoscritto con tre linee.

[28] La parola « prevenzione » è sottolineata nel manoscritto con due linee.

[29] Cfr., nella presente edizione, v. 6, p. 119.

[30] Si veda la risposta di Lenin riportata alle pp. 37-38 del presente volume.

[31] Sí, di questo bene, cioè di Martynov, ce n'è anche troppo.

[32] Riferimento allo sciopero generale proclamato in Belgio nell'aprile 1902 in appoggio alla rivendicazione del suffragio universale. Allo sciopero presero parte oltre trecentomila operai, nel paese furono organizzate manifestazioni di operai. Ma, quando il parlamento rigettò il progetto di legge sulla riforma elettorale, la direzione opportunistica del partito operaio (Vandervelde, ecc.) decise di capitolare, condannando cosí il proletariato belga a una grave sconfitta.

[33] Plekhanov si richiama all'osservazione formulata da L. Martov nel convegno di Zurigo della redazione dell'*Iskra* il 15 (2) aprile 1902: « Bisogna sottolineare meglio e con piú rilievo il carattere reazionario della rivendicazione della nazionalizzazione della terra nell'attuale situazione in Russia ». Dopo il convegno zurighese Lenin apportò qualche emendamento al capitolo VII del suo articolo, là dove si parla della nazionalizzazione della terra: cfr., nella presente edizione, v. 6, pp. 125-127.

[34] Si veda la prima risposta di Lenin tradotta a p. 46 del presente volume.

[35] Plekhanov si riferisce alla seguente osservazione di L. Martov: « Invece di questo bisogna dire che noi accettiamo la nazionalizzazione della terra soltanto come un prologo immediato alla socializzazione di tutti i mezzi di produzione ».

[36] Axelrod allude all'osservazione fatta da Plekhanov al seguente passo dello articolo di Lenin: « Ma perché non cercare di restituire al popolo anche almeno una parte del tributo che hanno perpecito e continuano a percepire dai contadini, con l'aiuto dello Stato di polizia, i proprietari di schiavi di ieri? » (cfr., nella presente edizione, v. 6, p. 131). Plekhanov aveva annotato: « Ecco soltanto questo bisogna proporre, non l'attività assistenziale. I tributi possono restituirli soltanto coloro che li hanno percepiti: *i nobili* ».

[37] Cioè alla seguente osservazione di L. Martov: « Questa tesi è sbagliata. La libertà di rivendicare un proprio apprezzamento deriva *appunto* dalla libertà di disporre della terra. Invece di questo è sufficiente indicare che la trasformazione del potere dell'*obstcina* sul singolo in potere dell'associazione collettiva sul singolo che è entrato liberamente a farne parte non è esclusa dalle nostre rivendicazioni ». Dopo il convegno di Zurigo Lenin cancellò nel manoscritto il passo criticato e lo sostituí con il brano riportato piú avanti, che si apre con le parole: « Quest'obiezione sarebbe infondata », ecc.

[38] L'appello del comitato del Don del POSDR fu pubblicato il 22 (9) maggio 1902 e diffuso in duemila copie. Balmasciov era uno studente e un attivo organizzatore del movimento rivoluzionario. Fu messo a morte il 16 (3) maggio 1902 per aver ucciso, in segno di protesta contro le brutali repressioni governative, il ministro degli interni zarista Sipiaghin.

[39] I socialisti-rivoluzionari furono una formazione politica piccolo-borghese sorta tra la fine del 1901 e l'inizio del 1902 dalla fusione di vari raggruppamenti e circoli politici. Le loro posizioni furono un miscuglio eclettico di populismo e revisionismo opportunistico del marxismo. Durante la prima guerra mondiale assunsero un atteggiamento socialsciovinistico. Furono, con i cadetti e i menscevichi, il principale sostegno del governo provvisorio dopo la rivoluzione del febbraio 1917. Alla vigilia della rivoluzione di ottobre i socialisti-rivoluzionari si

schierarono apertamente con la borghesia controrivoluzionaria. Verso la fine di novembre del 1917 l'ala sinistra di questo partito si scisse e collaborò per qualche tempo con il partito bolscevico.

[40] Questo appello del comitato del Don del POSDR venne pubblicato nel dicembre 1902 in occasione dello sciopero di Rostov avvenuto tra il 15 novembre e l'8 dicembre (2 e 25 novembre) del 1902. L'appello respingeva la versione dei fatti di Rostov fornita dal governo zarista, che descriveva gli operai in sciopero come una « folla turbolenta » interessata a questioni puramente economiche. Lo sciopero ebbe invece un carattere nettamente politico, e l'appello incitava gli operai a rispondere alla violenza del governo zarista con azioni rivoluzionarie. Il testo dell'appello, oltre che in volantino, fu pubblicato nel n. 31 dell'*Iskra* (gennaio 1903).

[41] L'opuscolo per cui fu elaborato questo schema non venne mai scritto.

[42] Nel manoscritto Lenin indicò di spostare il punto 8 prima del punto 6.

[43] L'autore si riferisce all'appello programmatico, *Dall'Unione contadina del partito dei socialisti-rivoluzionari a tutti i funzionari del socialismo rivoluzionario in Russia*, pubblicato nel n. 8 di *Revoliutsionnaia Rossia* (25 giugno 1902). Piú avanti, nel paragrafo C, punto 3, Lenin rimanda allo stesso appello.

[44] Sulla corrente socialdemocratica opportunistica dell'« economismo » cfr., nella presente edizione, v. 4, pp. 167-181, 257-299, e v. 5, pp. 319-490.

[45] Titolo di un articolo di A.N. Potresov pubblicato nel dicembre 1901 nella rivista *Zarià*, n. 2-3

[46] Cfr. sopra, nota 38.

[47] Riferimento all'articolo, *A proposito di una polemica dell'« Iskra »*, pubblicato nel n. 11 di *Revoliutsionnaia Rossia* (settembre 1902).

[48] Lenin richiama un articolo senza titolo pubblicato nel n. 5, settembre 1902, del *Vperiod*, periodico poligrafato, edito a Pietroburgo dal circolo populistico « Vperiod ».

[49] Il testo indicato con (a) è nel manoscritto sul retro della pagina.

[50] Lenin cita qui dall'articolo: *L'elemento terroristico nel nostro programma*, pubblicato nel n. 5 di *Revoliutsionnaia Rossia* (giugno 1902).

[51] Il testo indicato con (b) è nel manoscritto sul retro della pagina.

[52] L'autore rimanda all'articolo: *Come rispondere alle atrocità del governo?*, pubblicato nel n. 12 di *Revoliutsionnaia Rossia* (ottobre 1902).

[53] Il secondo congresso del POSDR si tenne dal 30 (17) luglio al 23 (10) agosto 1903. Le prime 13 sedute ebbero luogo a Bruxelles, ma, a causa delle persecuzioni della polizia, il congresso fu costretto a proseguire i suoi lavori a Londra. Per i documenti e discorsi e interventi di Lenin al secondo congresso del POSDR cfr., nella presente edizione, v. 6, pp. 431-472.

[54] La sezione A di questo « regolamento » fu posta a base del regolamento approvato dal II congresso del POSDR.

[55] Il comitato di organizzazione per la convocazione del II congresso del POSDR fu eletto dalla conferenza di Bielostok nell'aprile 1902, ma subito dopo tutti i suoi componenti, tranne uno, vennero arrestati. Nel novembre dello stesso anno la conferenza dei comitati socialdemocratici tenutasi a Pskov elesse un nuovo comitato di organizzazione, nel quale gli iskristi avevano la stragrande mag-

gioranza. Questo comitato svolse quasi tutto il lavoro di organizzazione in vista del II congresso del partito.

[56] Si tratta di un evidente refuso. L'ufficio è infatti costituito da 12 persone.

[57] Il testo tra parentesi è stato cancellato da Lenin.

[58] I socialdemocratici polacchi sono gli iscritti alla Socialdemocrazia del regno di Polonia e Lituania, fondata nel 1898. Questa organizzazione che, tra i molti errori di linea politica, ebbe però il merito principale di orientare il movimento operaio polacco verso l'alleanza con il movimento operaio russo e la lotta contro il nazionalismo, entrò a far parte del POSDR come organizzazione territoriale al IV congresso, noto anche come congresso di unificazione. La Socialdemocrazia del regno di Polonia e Lituania ebbe come organi dirigenti la « Direzione regionale » e la « Direzione generale »: i gruppi riuniti intorno a queste due direzioni si scissero nel 1912, ma negli anni della prima guerra mondiale si vennero riunificando e assunsero una posizione internazionalistica affine a quella dei bolscevichi. Alla fine del 1918 i membri della Socialdemocrazia del regno di Polonia e Lituania entrarono a far parte del Partito comunista di Polonia, insieme con i membri della sinistra del Partito socialista polacco (cfr. avanti, nota 73).

[59] Il testo tra parentesi è stato cancellato da Lenin.

[60] Il testo tra parentesi è stato cancellato da Lenin.

[61] Bund, cioè Unione generale degli operai ebrei di Lituania, Polonia e Russia, costituita nel 1897 al congresso di Vilna. L'Unione aderí nel 1898 al POSDR, da cui uscí nel 1905, per esservi riammessa nel 1906. I seguaci del Bund, o bundisti, si schierarono in genere sulle posizioni dei menscevichi e nel 1917 appoggiarono il governo provvisorio. Tra gli esponenti principali del Bund vi furono M.I. Liber e D.I. Zaslavski.

[62] Il I congresso del POSDR si tenne a Minsk dal 13 al 15 (1-3) marzo 1898, con la partecipazione di 9 delegati eletti da 6 organizzazioni: cioè dalle Unioni di lotta per l'emancipazione della classe operaia di Pietroburgo, Mosca, Iekaterinoslav e Kiev, dal gruppo della *Rabociaia gazieta* di Kiev e dal Bund. Il congresso elesse un Comitato centrale, riconobbe come organo di stampa del partito la *Rabociaia gazieta*, pubblicò un *Manifesto* e dichiarò che il partito era rappresentato all'estero dall'« Unione dei socialdemocratici russi all'estero » (cfr. avanti, nota 106).

[63] Il testo tra parentesi è stato cancellato da Lenin.

[64] « La lotta » (« Borbà »): gruppo socialdemocratico costituito a Parigi nell'estate 1900, di esso fecero parte D.B. Riazanov, Iu. M. Steklov e E.L. Gurievic. Venne sciolto in base a una decisione del II congresso del POSDR per le sue deviazioni dalla linea politica della socialdemocrazia di Russia e per la sua mancanza di collegamenti con le organizzazioni socialdemocratiche operanti in Russia.

[65] Il testo tra parentesi è stato cancellato da Lenin.

[66] Il punto 4 è stato cancellato. Una mano ignota ha scritto in alto: « Rapporti dei delegati ».

[67] Il testo da « approvazione » fino a « dei progetti » è stato cancellato da Lenin.

[68] O « Volia », gruppo estero definitosi « organizzazione socialdemocratica rivoluzionaria », confluito nel POSDR subito dopo il II congresso del partito.

[69] Primo gruppo marxista russo fondato da Plekhanov nel 1883 in Svizzera.

Di esso fecero parte tra gli altri P.B. Axelrod, L.G. Deutsch, Vera Zasulic, V.N. Ignatov. Nel 1894 per iniziativa di questo gruppo venne costituita l'Unione dei socialdemocratici russi all'estero. Nel 1900 i membri del gruppo uscirono dalla Unione e fondarono l'organizzazione rivoluzionaria « Sotsialdemokrat ». Al II congresso del POSDR il gruppo « Emancipazione del lavoro » dichiarò il proprio scioglimento.

[70] Anche questo gruppo socialdemocratico di tendenza opportunistica, costituitosi nell'autunno 1900 nel sud della Russia intorno al giornale *Iuzny rabocii* (cfr. *Indice dei giornali e delle riviste*), venne sciolto dal II congresso del POSDR.

[71] Tutto il paragrafo da « Lotta » a « singola organizzazione » è stato cancellato da Lenin.

[72] Il testo tra parentesi, da « cioè lasciando » fino a « definitiva », è stato cancellato da Lenin.

[73] Polska Partia Socjalistyczna (o Partito socialista polacco): partito riformistico di tendenza nazionalistica fondato nel 1892. Questo partito, capeggiato da Pilsudski, svolse un'intensa propaganda separatistica tra gli operai polacchi. Nel 1906 il PPS si divise in un'ala « sinistra », che venne in seguito assumendo posizioni rivoluzionarie fino a confluire nella socialdemocrazia polacca, e in un'ala destra (detta « frazione rivoluzionaria »), che assunse una posizione sciovinistica e nel 1919 riprese la denominazione originaria.

[74] Questo congresso della II Internazionale si svolse ad Amsterdam dal 14 al 20 agosto 1904 e affrontò le seguenti questioni: 1) le norme internazionali della tattica socialista, 2) la politica coloniale, 3) lo sciopero generale, 4) la politica sociale e le assicurazioni sociali per gli operai, 5) i trusts e la disoccupazione, ecc.

[75] Queste parole sono state cancellate da Lenin.

[76] Una mano ignota ha scritto qui accanto: « 23. Atteggiamento del POSDR verso le altre correnti e gli altri partiti rivoluzionari e d'opposizione esistenti in Russia ».

[77] Con questo intervento Lenin replicava alle domande poste da Liber: « Che cosa si deve intendere con l'espressione "questione nazionale"? Perché questo punto è stato isolato dal punto sul "progetto di programma"? Come intendere l'affermazione che la questione nazionale è una questione di tattica? Perché questo problema non è inserito tra le questioni basilari? ».

[78] Con questo secondo intervento Lenin rispondeva alle seguenti domande poste da Liber: « Che cosa si intende con "organizzazioni nazionali"? Questo problema è stato posto come se fosse indipendente dal problema della posizione del Bund nel partito ». I punti primo e sesto dell'ordine del giorno citati da Lenin furono collocati dal congresso al secondo e al settimo posto.

[79] Su questo tema Lenin intervenne due volte: cfr. il primo intervento nel v. 6, p. 447, della presente edizione.

[80] Anche su questo tema Lenin intervenne due volte: cfr. il primo intervento nel v. 6, p. 448, della presente edizione.

[81] Lenin si riferisce qui al seguente emendamento alla parte generale del progetto di programma: « Ma mentre crescono e si sviluppano tutte queste contraddizioni, proprie della società borghese, cresce anche il malcontento della massa lavoratrice e sfruttata per lo stato di cose esistente, crescono il numero e la compattezza dei proletari e si inasprisce la loro lotta contro i loro sfruttatori ».

Durante il dibattito svoltosi in seno alla commissione per il programma (in assenza di Lenin) alle parole « numero e compattezza » fu aggiunta anche la parola « consapevolezza ». L'emendamento fu respinto dal congresso, che approvò a maggioranza il testo originario.

[82] Strakhov, cioè K.M. Takhtariev, aveva proposto di sostituire l'espressione « autocrazia del popolo » nel primo paragrafo delle rivendicazioni politiche generali con l'espressione « supremazia del popolo ». L'emendamento Takhtariev fu respinto.

[83] La commissione per il programma aveva inserito nel testo del progetto la rivendicazione del piú ampio autogoverno locale e « regionale ».

[84] Nel testo del paragrafo 8 delle rivendicazioni politiche generali del progetto di programma, in cui si diceva che si esige « il diritto per ogni cittadino di citare in tribunale qualsiasi funzionario statale senza dover inoltrare il reclamo per via gerarchica », Fomin, cioè V.N. Krokhmal, aveva proposto di aggiungere: « e per ogni straniero ». La proposta fu respinta dal congresso.

[85] Liber aveva proposto di sostituire le parole « armamento generale del popolo », contenute nella rivendicazione politica generale della sostituzione dell'esercito permanente, cón la parola « milizia ». L'emendamento Liber fu respinto dal congresso.

[86] M.N. Liadov aveva proposto di inserire nel progetto di programma la richiesta di 42 ore consecutive di riposo per gli operai. La proposta di Liadov fu accolta dal congresso.

[87] Liber aveva osservato che nel testo del programma non si parlava di controllo sulla piccola industria. Il suo emendamento non venne approvato dal congresso.

[88] Liadov propose alcuni emendamenti al paragrafo del progetto di programma in cui si rivendicava « la sorveglianza degli organi dell'autogoverno locale, con la partecipazione di rappresentanti eletti dagli operai, sulle condizioni sanitarie degli alloggi assegnati agli operai dagli imprenditori, nonché sull'ordine interno di questi alloggi e sulle condizioni di locazione, allo scopo di proteggere i salariati contro l'intervento degli imprenditori nella loro vita privata e nella loro attività di cittadini ». Gli emendamenti di Liadov prevedevano le seguenti aggiunte: 1) istituire un'ispezione agraria su tutte le aziende che impiegano operai salariati; 2) estendere a tutte le imprese agricole che impiegano lavoro salariato le rivendicazioni relative alla protezione degli operai; 3) considerare i fittavoli a mezzadria o tenuti a coltivare la terra del grande proprietario fondiario come operai salariati. Le prime due aggiunte furono respinte dal congresso. Liadov ritirò il terzo emendamento.

[89] Il congresso approvò l'emendamento di Lenin.

[90] Liadov aveva proposto di integrare la formula del progetto di programma, in cui si rivendicava l'« abolizione delle quote del riscatto e dell'*obrok*, nonché di tutti gli obblighi che gravano attualmente sui contadini, in quanto ceto soggetto a tributi », con le parole: « o sugli altri abitanti delle campagne, in quanto ceti soggetti a tributo ». L'emendamento di Liadov fu respinto dal congresso.

[91] A proposito del paragrafo 2 della sezione agraria del progetto di programma, in cui si esigeva « l'abolizione della responsabilità collettiva e di tutte le leggi che impediscono al contadino di disporre della sua terra », Martynov aveva

domandato: « Come sono da intendere le parole "sua terra"? » e suggerito che si potevano dare due interpretazioni: « 1) ogni contadino ha diritto di riscattare la terra, e allora gli interessi dell'*obstcina* non vengono violati, oppure 2) ogni contadino ha diritto di appropriarsi la terra senza riscatto ». Dopo il chiarimento fornito da Lenin Martynov dichiarò che la sua domanda non riguardava i particolari ma un principio generale: chi è il proprietario della terra: l'*obstcina* o un privato? Si veda la risposta di Lenin qui tradotta come documento VI, 4.

[92] Nel quarto paragrafo della sezione agraria del progetto di programma si rivendicava l'istituzione di comitati contadini per la restituzione alle associazioni agricole delle terre stralciate e inoltre per « l'eliminazione delle sopravvivenze della servitú della gleba, che ancora sussistono negli Urali, nell'Altai, nel Territorio occidentale e in altre regioni dello Stato ». Kostrov, cioè N.N. Giordania, propose di aggiungere la seguente formulazione: per « il trasferimento in proprietà ai contadini del Caucaso delle terre che essi hanno in godimento come khizany, come contadini temporaneamente obbligati, ecc. ». La proposta di Giordania venne accolta dal congresso.

Dell'emendamento di Karski, cioè di D.A. Topuridze, non si ha traccia negli atti congressuali.

« Khizany » erano detti i contadini senza terra della Georgia che da lungo tempo si erano stabiliti sulle terre dei signori in base a un contratto particolare. La riforma del 1861 non modificò la loro situazione di fittavoli privi di diritti. Erano detti « contadini temporaneamente obbligati » quegli ex servi della gleba che, anche dopo l'abolizione del servaggio, erano costretti a eseguire determinate prestazioni finché non avessero cominciato a versare al grande proprietario fondiario le quote per il riscatto del loro appezzamento.

[93] Il paragrafo quinto della sezione agraria del progetto di programma esigeva « il conferimento ai tribunali del diritto di ridurre i cànoni d'affitto eccessivamente elevati e di dichiarare nulli i contratti che hanno un carattere di asservimento ». Il paragrafo 16 della sezione operaia esigeva « l'istituzione di tribunali del lavoro paritetici in tutti i rami dell'economia nazionale, composti da rappresentanti degli operai e degli imprenditori ».

[94] L'obiezione di Lenin è rivolta contro la proposta di Liber di inserire nel paragrafo 5 della sezione agraria del progetto di programma (cfr. la nota precedente) la seguente rivendicazione: che venisse data ai tribunali la facoltà di fissare i prezzi d'affitto della terra.

[95] La « prima formulazione » del paragrafo 4 del progetto di statuto del partito, presentata da L. Martov e V.A. Noskov, diceva: « Il Consiglio del partito viene designato dalla redazione dell'organo centrale e dal CC, che inviano nel Consiglio due membri ciascuno; questi quattro membri del Consiglio ne designano un quinto; i membri decaduti del Consiglio vengono sostituiti dalle istanze che li hanno designati ». Una « seconda formulazione », presentata da Lenin e V.N. Rozanov, diceva: « Il Consiglio del partito viene designato dal congresso tra i membri della redazione dell'organo centrale e del Comitato centrale; dei cinque membri designati non meno di due devono far parte di ognuno di questi collegi. I membri decaduti del Consiglio vengono sostituiti dal Consiglio stesso ».

Una « terza formulazione », presentata da E.Ia. Levin, diceva: « Il Consiglio del partito viene eletto dal congresso, che designa due membri del Comitato centrale e due membri della redazione dell'organo centrale. I quattro membri eletti ne eleggono all'unanimità un quinto. I membri decaduti del Consiglio vengono sostituiti dalle organizzazioni a cui appartengono, a eccezione del quinto membro, che viene sostituito nel modo indicato sopra ».

Dopo la discussione su questo punto, il congresso approvò la seguente formulazione: « 4. Il congresso designa il quinto membro del Consiglio, il Comitato centrale e la redazione dell'organo centrale. 5. Il Consiglio del partito viene designato dalla redazione dell'organo centrale e dal Comitato centrale, che inviano nel Consiglio due membri ciascuno: i membri decaduti del Consiglio vengono sostituiti dagli organismi che li hanno designati, il quinto viene sostituito dal Consiglio stesso ».

[96] Nella discussione sul primo capoverso del paragrafo 4 dello statuto del partito Vera Zasulic aveva detto: « L'obiezione secondo cui quattro membri del Consiglio non possono eleggerne un quinto è priva di fondamento: se un'istanza come il Consiglio non può eleggere il suo quinto membro, allora vuol dire che si tratta in generale di un organismo incapace di agire ».

[97] Quest'intervento di Lenin si riferisce al paragrafo 10 del progetto di statuto del partito, che dice: « Ogni iscritto al partito e ogni persona che abbia qualche rapporto con il partito hanno il diritto di esigere che le loro dichiarazioni vengano presentate senza modifiche al Comitato centrale o alla redazione dell'organo centrale o al congresso del partito ». Martov propose in sede di congresso di sopprimere le parole: « e ogni persona che abbia qualche rapporto con il partito ». L'emendamento di Martov fu respinto dal congresso.

[98] E.Ia. Levin si era dichiarato contrario alla richiesta di una maggioranza qualificata per la cooptazione nelle istanze di partito e aveva sostenuto che, in assenza di una protesta motivata, si potesse procedere con la maggioranza semplice.

[99] Iegorov, cioè E.Ia. Levin, aveva definito « zoppicante » il progetto di statuto del partito perché in esso mancava un punto in cui si lasciasse al Consiglio la facoltà di risolvere il problema della cooptazione nelle istanze centrali del partito.

[100] Trotski e Martov erano intervenuti contro la proposta di Lenin di aggiungere al § 12 del progetto di statuto un punto sulla possibilità di effettuare la cooptazione nel CC e nella redazione dell'organo centrale soltanto con il consenso di tutti i membri del Consiglio: si veda il documento XII.

[101] Durante la discussione sul § 12 del progetto di statuto Martov aveva proposto la seguente aggiunta: « Nel caso in cui non si raggiunga l'unanimità nella cooptazione di nuovi membri nel CC o nella redazione dell'organo centrale, il problema può essere demandato al Consiglio del partito, e nel caso in cui quest'ultimo annulli la decisione presa dal rispettivo collegio, la decisione definitiva viene presa dal collegio con la maggioranza semplice ».

[102] Martov aveva detto: « Propongo che alla maggioranza insoddisfatta della decisione della minoranza sia riservato il diritto di rivolgersi al Consiglio ». Lo emendamento di Martov venne accolto dal congresso con 24 voti favorevoli e 23 contrari.

[103] Cioè della Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa, fondata da Lenin nell'ottobre 1901, come sezione estera dell'organizzazione dell'*Iskra*. Il II congresso del POSDR riconobbe la Lega come unica organizzazione estera del partito, impegnata a operare sotto la guida e il controllo del CC del POSDR. Dopo il congresso la Lega diventò un centro dei menscevichi e tale rimase fino al suo scioglimento (1905).

[104] Glebov, cioè V.A. Noskov, e L.G. Deutsch avevano proposto di non includere nello statuto il riconoscimento della Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa come unica organizzazione estera del POSDR, cioè il para-

grafo 13, e di far discutere questo paragrafo dal Comitato centrale (Glebov) o dal Consiglio del partito (Deutsch). Il § 13 dello statuto fu approvato dal congresso con 31 voti favorevoli, 12 contrari e 6 astenuti.

[105] Dopo l'approvazione del § 13 dello statuto, Martynov e Akimov dichiararono che si rifiutavano di partecipare alle votazioni e che avrebbero preso parte alle sedute solo per ascoltare la lettura dei verbali delle precedenti sedute e discutere sulla loro pubblicazione. Il congresso propose a Martynov e Akimov di ritirare la dichiarazione, ma essi respinsero tale proposta e abbandonarono il congresso.

Lenin non presentò il suo progetto di risoluzione, forse perché l'ufficio di presidenza decise di sottoporre all'esame del congresso il problema della dichiarazione di Martynov e Akimov.

[106] L'« Unione dei socialdemocratici russi all'estero » fu costituita a Ginevra nel 1894 per iniziativa del gruppo « Emancipazione del lavoro » (cfr. sopra, nota 69). Il I congresso del POSDR riconobbe nell'Unione la rappresentante estera del partito. Ma la maggioranza opportunistica del I congresso dell'Unione (tenutosi a Zurigo nel novembre 1898) si rifiutò di esprimere la sua solidarietà con il *Manifesto* del I congresso del POSDR. Il gruppo « Emancipazione del lavoro » uscí allora dall'Unione, che nell'aprile 1899 prese a pubblicare la rivista « economistica » *Raboceie dielo*. Al II congresso del POSDR i fautori del *Raboceie dielo* assunsero un atteggiamento opportunistico e, dopo il riconoscimento della Lega della socialdemocrazia rivoluzionaria russa come unica organizzazione del partito all'estero, abbandonarono il congresso. L'Unione venne sciolta in base a una decisione del II congresso del POSDR.

[107] Lenin si riferisce alla maggioranza iskrista costituitasi definitivamente al congresso durante le elezioni del Comitato centrale, dopo il distacco degli iskristi « molli » e l'uscita dei bundisti e dei due fautori del *Raboceie dielo*.

[108] Rusov, cioè B.M. Knuniants, aveva proposto di passare alle elezioni del Comitato centrale.

[109] Al congresso furono presentate due risoluzioni sull'atteggiamento verso i liberali: una di Starover, cioè di A.N. Potresov, e una seconda di Plekhanov, Lenin e altri 13 delegati. Su queste risoluzioni cfr., nella presente edizione, v. 7, pp. 484-485.

[110] Cfr., nella presente edizione, v. 6, pp. 473-480.

[111] Organismo consultivo istituito nel 1810: i suoi componenti venivano designati e convalidati dallo zar. Il Consiglio di Stato venne riorganizzato in base a una legge del 1906, che gli concedeva il diritto di approvare o respingere i progetti di legge discussi dalla Duma di Stato. Inoltre, a partire dal 1906, il Consiglio di Stato fu composto per metà da rappresentanti eletti della nobiltà, del clero e della grande borghesia e per metà da funzionari designati dallo zar. Per questa sua composizione il Consiglio fu un organismo reazionario, che rigettò persino i progetti di legge piú moderati approvati dalla Duma.

[112] Il II congresso della Lega estera della socialdemocrazia rivoluzionaria russa si tenne a Ginevra dal 26 al 31 (13-18) ottobre 1903, con la partecipazione di 15 sostenitori della maggioranza iskrista e di 18 menscevichi. Se ne vedano alcuni documenti nel v. 7, pp. 61-79 (ma cfr. anche pp. 80-84), della presente edizione.

[113] L.G. Deutsch aveva proposto di sostituire, nel terzo punto all'ordine del giorno, le parole « elaborazione dello statuto » con le parole « emendamento dello

statuto ». La questione aveva, naturalmente, un carattere di principio, poiché Lenin si batteva per la formulazione di un « nuovo » statuto della Lega.

[114] Di tenere una co-relazione sul II congresso del POSDR.

[115] Cfr., nella presente edizione, v. 7, p. 78. L'opuscolo di Martov, *La lotta contro lo « stato d'assedio » nel Partito operaio socialdemocratico di Russia*, uscí a Ginevra nel 1904.

[116] Lenin si riferisce a Trotski, il quale aveva cercato di dimostrare che la Lega aveva il diritto di approvare il proprio statuto in piena autonomia dal Comitato centrale del POSDR.

[117] Dello statuto del partito approvato dal II congresso del POSDR.

[118] Nella risoluzione di Koniaghin, cioè di L.E. Galperin, si dichiarava che lo statuto della Lega sarebbe entrato in vigore dopo la sua approvazione da parte del CC del POSDR. La risoluzione di Martov, approvata dalla maggioranza menscevica del congresso della Lega, sosteneva invece che la Lega aveva diritto di approvare il proprio statuto indipendentemente dal Comitato centrale del partito.

[119] Cioè da F.V. Lenghnik, il quale, dopo aver chiesto a nome del CC che lo statuto della Lega fosse conforme a quello del POSDR, dinanzi al rifiuto del congresso di accogliere questa richiesta, dichiarò non valida la riunione e abbandonò il congresso insieme con gli altri bolscevichi membri della Lega.

[120] Questo « Consiglio del POSDR » si tenne a Ginevra dal 28 al 30 (15-17) gennaio 1904, con la partecipazione di Lenin, F.V. Lenghnik, Plekhanov, P.B. Axelrod e L. Martov. Se ne vedano alcuni documenti nel v. 7, pp. 139-180, della presente edizione.

[121] Si veda il testo della risoluzione di Lenin nel v. 7, pp. 141-143, della presente edizione. Lenin chiedeva che la sua risoluzione fosse posta ai voti prima di quella di Plekhanov, in cui si proponeva di cooptare i menscevichi nel CC del POSDR.

[122] Martov, pur riconoscendo legittima la richiesta di Lenin che si mettesse in votazione per prima la sua risoluzione, proponeva che si impostasse il problema in quest'ordine: 1) è necessario pubblicare un appello rivolto a tutti gli iscritti al partito? 2) la proposta concreta di Plekhanov.

[123] Martov aveva proposto di esprimere un biasimo nei confronti di Lenin e Lenghnik per aver essi espresso una « opinione particolare » (se ne veda il testo nel v. 7, pp. 144-145, della presente edizione) sulla risoluzione di Plekhanov (cfr. sopra, nota 121).

[124] Il presente appello fu pubblicato e diffuso in un gran numero di copie in numerose città una settimana dopo l'inizio della guerra russo-giapponese. Il testo del manifestino fu ripubblicato dall'*Iskra*, n. 61, 5 (18) marzo 1904.

[125] Questi schemi di relazione furono a base della conferenza sulla Comune tenuta da Lenin a Ginevra il 22 (9) marzo 1904. Sulla base di questi piani fu elaborato inoltre lo *Schema di conferenza sulla Comune* (di cui si veda il testo nel v. 8, pp. 188-190, della presente edizione).

[126] I.A.A. = Internationale Arbeiter Association = I Internazionale, su cui cfr. Marx-Engels, *Opere scelte*, pp. 753-767.

[127] Esposizione industriale internazionale (1862), nel cui ambito avvenne il primo incontro tra una delegazione di operai francesi e gli operai inglesi.

[128] Guerra difensiva.

[129] Cfr., Marx-Engels, *Il partito e l'Internazionale*, Roma, Edizioni Rinascita, 1948, pp. 153-154.

[130] *Ibidem*, p. 155.

[131] *Ibidem*, pp. 158-159.

[132] *Ibidem*, p. 159.

[133] Capace di governare.

[134] Cfr. Lissagaray, *Storia della Comune*, Roma, Editori Riuniti, 1962, p. 263. Il tedesco ministro della Comune è l'ungherese Leo Frankel, che fu uno dei dirigenti dell'unione degli operai tedeschi in Francia.

[135] Cfr. Marx-Engels, *Il partito e l'Internazionale*, pp. 160-161.

[136] Per le lettere di Dupont cfr. G. Weill, *Histoire du mouvement social en France. 1852-1902*, Paris, 1904.

[137] I dati sono tolti da Lissagaray, *Storia della Comune*, pp. 504-505.

[138] Questo « Consiglio del partito » si tenne a Ginevra dal 13 al 18 giugno (31 maggio-5 giugno) 1904, con la partecipazione di Lenin, Plekhanov, V.A. Noskov, P.B. Axelrod e L. Martov. Se ne vedano alcuni documenti nel v. 7, pp. 423-430, della presente edizione.

[139] La conferenza interpartitica delle organizzazioni rivoluzionarie e di opposizione di Russia, convocata per iniziativa del Partito finlandese di resistenza attiva, si tenne alla fine del 1904. Il POSDR decise di non prendere parte alla conferenza.

[140] Cioè l'« organizzazione operaia socialdemocratica lettone », costituitasi nell'aprile 1902 per effetto della fusione di alcune organizzazioni socialdemocratiche, e l'« Unione socialdemocratica lettone », creata all'estero nell'autunno 1900. La prima organizzazione, trasformatasi nel giugno 1904 in Partito operaio socialdemocratico lettone, entrò a far parte del POSDR nel congresso del 1906 (IV congresso o congresso di unificazione).

[141] Sull'« Organizzazione operaia socialdemocratica armena », costituita subito dopo il II congresso del POSDR, si veda, nella presente edizione, il v. 34, pp. 257-258.

[142] L. Martov aveva dichiarato che le decisioni sui problemi di principio dovevano essere prese, nella conferenza interpartitica, all'unanimità.

[143] Martov aveva proposto che tutte le organizzazioni del partito inviassero i propri mandati al Consiglio del partito per la partecipazione al congresso internazionale socialista di Amsterdam (cfr. sopra, nota 74).

[144] Il partito piccolo-borghese nazionalistico armeno « Gnciak » pubblicò nel 1903-1904 in Bulgaria un giornale intitolato *Veratsnutiun* (La rinascita).

[145] Martov aveva sostenuto che la minoranza del comitato di Mosca aveva proposto per la cooptazione non uno ma due candidati.

[146] In base allo statuto approvato dal II congresso del POSDR avevano diritto di inviare delegati al congresso soltanto le organizzazioni convalidate almeno un anno prima del congresso. Glebov, cioè V.A. Noskov, sostenne pertanto che i comitati di Riga e di Tver non potevano votare sul problema della convocazione del III congresso del partito.

[147] L'Unione del Caucaso riuniva gli operai socialdemocratici del Caucaso

(Tiflis, Bakú, Kutais, Guria, ecc.). Al I congresso dell'Unione, tenutosi nel marzo 1903, venne creato un organismo dirigente, il comitato dell'Unione del Caucaso del POSDR, che svolse un'intensa agitazione per la convocazione del III congresso del POSDR.

[148] Martov aveva proposto di riconoscere il diritto di votare sul problema della convocazione del III congresso del partito anche ai comitati di Samara, Smolensk, Briansk e Astrakhan.

[149] Martov aveva proposto di riconoscere all'Unione del Caucaso il diritto di votare per il congresso dal settembre 1903, cioè dalla data in cui era stato approvato il suo statuto.

[150] Il Consiglio del partito si pronunciò il 18 (5) giugno 1904 contro la pubblicazione dei verbali delle sedute del Consiglio stesso. La decisione venne presa coi voti di Plekhanov, Martov, Axelrod e V.A. Noskov.

[151] Si tratta dell'appello pubblicato dal comitato di Riga del POSDR nell'agosto 1904 (se ne veda il testo nel v. 7, pp. 419-447, della presente edizione).

[152] Cfr., in proposito, il v. 7, pp. 448-449, 513-521, della presente edizione.

[153] Non si ha notizia che Lenin abbia mai scritto l'articolo per cui ha redatto questi schemi o che abbia mai tenuto una conferenza su questo tema. La data è stata stabilita in base al fatto che i due schemi sono scritti sul retro delle annotazioni di Lenin all'articolo della Luxemburg, *Le questioni organizzative della socialdemocrazia russa*, pubblicato nell'*Iskra*, 1904, n. 69.

[154] Cfr. il v. 3 della presente edizione.

[155] Il punto 7 fu successivamente modificato in punto 8 e viceversa.

[156] Il documento qui tradotto fornisce la variante iniziale e il testo definitivo della nota premessa dalla redazione del *Vperiod* alla lettera di un corrispondente pietroburghese, che non è si riusciti a rintracciare.

[157] Sono, evidentemente, le pagine della lettera.

[158] Cfr., nella presente edizione, v. 8, pp. 25-29.

[159] Il manoscritto s'interrompe a questo punto. Il testo è stato cancellato da Lenin.

[160] Quest'abbozzo di tesi fu scritto da Lenin in risposta all'articolo (*Sulla nostra tattica riguardo alla lotta della borghesia liberale contro lo zarismo*: cfr. ora il v. XIII dell'ed. russa delle *Opere* di Plekhanov) con cui Plekhanov criticava l'opuscolo di Lenin: *La campagna degli zemstvo e il piano dell'« Iskra »* (cfr., nella presente edizione, v. 7, pp. 481-502). Ma l'articolo *Come si difendono?* non fu mai scritto da Lenin.

[161] Nello scritto citato nella nota precedente Plekhanov contrappone il « vecchio » Lenin, cioè il Lenin del *Che fare?*, al « nuovo » Lenin, cioè al Lenin della *Campagna degli zemstvo*, in relazione al movimento liberale.

[162] Il presidente dell'assemblea dello *zemstvo* di Tambov aveva chiamato nel dicembre 1904 la polizia per difendere l'assemblea stessa dal « pubblico ». Al riguardo Plekhanov aveva scritto nel suo articolo (cfr. *Opere*, v. XIII, p. 178): « A proposito, qualche parola sul panico. I recenti fatti di Tambov possono forse indurre alcuni avversari dell'assolutismo a credere che abbiano ragione le *Russkie viedomosti* allorché minacciano ai liberali l'insurrezione di tutto il popolo *contro* il costituzionalismo ».

[163] Allo scopo di preparare il III congresso del partito le conferenze del sud (comitati di Odessa, Iekaterinoslav e Nikolaiev), del Caucaso (comitati di Bakú, Batum, Tiflis, dell'Imeretia-Mingrelia) e del nord (comitati di Pietroburgo, Mosca, Tver, Riga, Nizni Novgorod e del Nord) elessero, su proposta di Lenin, un Ufficio dei comitati della maggioranza. Quest'Ufficio, di cui entrò a far parte anche Lenin, si costituí definitivamente nel dicembre 1904.

[164] Quest'articolo non fu mai scritto da Lenin.

[165] Propriamente.

[166] Per i primi cfr. sopra, nota 5. Il partito del « Diritto del popolo », o « Narodnoie pravo », fu un'organizzazione illegale di intellettuali democratici russi, fondata nell'estate 1893 con la partecipazione di ex seguaci della « Volontà del popolo ». L'organizzazione pubblicò un *Manifesto* e un secondo documento programmatico dal titolo *Una questione urgente*. Su questo raggruppamento soppresso dal governo zarista nella primavera del 1894 cfr., nella presente edizione, v. 1, pp. 336-339, e v. 2, pp. 334-335. La maggior parte dei seguaci del « Diritto del popolo » entrò in seguito nel partito dei socialisti-rivoluzionari.

[167] Cfr., nella presente edizione, v. 6, pp. 215-231.

[168] Il « piano » qui tradotto è vicino per il suo contenuto all'articolo di Lenin: *Intorno all'accordo di lotta per l'insurrezione*, di cui si veda il testo nel v. 8, pp. 143-150, della presente edizione. Il « piano » è palesemente posteriore all'articolo, perché Lenin vi pone già piú concretamente la questione del comitato di lotta.

[169] Il circolo ginevrino della maggioranza fu costituito nel gennaio 1905 dalla conferenza dei gruppi esteri di sostegno al POSDR. Nel circolo furono create quattro sezioni: organizzativa, per la propaganda, per l'agitazione e tecnica.

[170] Cfr. l'*Inchiesta per il III congresso del partito*, v. 8, pp. 182-183, della presente edizione.

[171] Nella risoluzione gli operai condannavano la scissione ed esigevano la immediata unificazione del partito.

[172] Questo primo periodo è stato scritto da M.S. Olminski.

[173] Riferimento alla risoluzione del comitato menscevico di Kharkov sulla necessità di unificare il partito « sul terreno di una tattica rigorosamente di principio e di un'organizzazione centralizzata ». La risoluzione venne approvata in occasione dell'elezione del delegato al III congresso del partito.

[174] Cfr., al riguardo, il v. 8, pp. 237-241, della presente edizione.

[175] Il III congresso del POSDR si tenne a Londra dal 25 aprile al 10 maggio (12-27 aprile) 1905, con la partecipazione di 38 delegati, di cui 24 con voto deliberativo e 14 con voto consultivo. Sul III congresso cfr., nella presente edizione, v. 8, pp. 325-389, 405-411, e v. 9, pp. 9-126. Sempre nell'aprile 1905 si tenne a Ginevra una conferenza convocata dai menscevichi: Lenin ne esaminò lo svolgimento e le decisioni in vari scritti: cfr., in particolare, il v. 8, pp. 503-512, e il v. 9, pp. 9-126, 148-153, della presente edizione.

[176] Cfr., nel presente volume, il documento IX, 1.

[177] Andreiev, cioè N.A. Alexeiev, aveva proposto che si discutesse « il rapporto del comitato d'organizzazione dal punto di vista dei fatti, e non sotto il profilo dei princípi o dal lato morale ». Durante la discussione Andreiev si associò

alla proposta di Lenin (cfr., nel presente volume, il documento VI), che venne approvata dal congresso.

[178] Nel testo della commissione dei verbali la risoluzione continua: «... e della sua definitiva costituzione, e non dal punto di vista della crisi del partito».

[179] Il testo tra parentesi quadre è cancellato nel manoscritto.

[180] Il testo tra parentesi quadre è cancellato nel manoscritto.

[181] Di compilare l'ordine del giorno del congresso secondo quattro punti principali: questioni organizzative, questioni tattiche, atteggiamento verso gli altri partiti, resoconti dei delegati. La proposta fu accolta.

[182] Si tratta del progetto di un nuovo statuto, presentato al congresso dall'Ufficio dei comitati della maggioranza e redatto da Ivanov, cioè da A.A. Bogdanov, nonché delle osservazioni su questo progetto compilate da N.F., cioè da E.E. Essen.

[183] Lenin chiama erroneamente Arnatski V.V. Adoratski.

[184] La proposta di invitare V.V. Filatov al congresso con voto consultivo venne respinta.

[185] Kamski, cioè V.M. Obukhov, aveva dichiarato: concedere il voto deliberativo « al Comitato dell'organizzazione estera e ai gruppi paralleli [cioè ai gruppi di Kharkov e di Iekaterinoslav] è per la forma e per la sostanza un *coup d'état* ». Alle organizzazioni indicate venne dato voto consultivo.

[186] Questa proposta di Lenin fu accolta dal congresso.

[187] Il testo tra parentesi quadre è cancellato nel manoscritto.

[188] Il testo tra parentesi quadre qui e piú avanti nello stesso documento è cancellato nel manoscritto.

[189] Sergheiev, cioè A.I. Rykov, aveva dichiarato che la risoluzione di Lenin e Filippov (P.P. Rumiantsev) non riguardava l'ordine del giorno e che alcuni suoi punti potevano essere discussi nell'esame delle questioni dei liberali e dell'agitazione. Il congresso respinse la proposta di Rykov e approvò all'unanimità la risoluzione di Lenin e Rumiantsev.

[190] Nel progetto di risoluzione sull'atteggiamento da assumere verso la tattica del governo alla vigilia della rivoluzione si diceva: « organizzare il proletariato per l'immediata introduzione per via rivoluzionaria della giornata lavorativa di otto ore e per la realizzazione di tutte le principali rivendicazioni del nostro programma minimo ». Belgski, cioè P.A. Krasikov, propose di non parlare di « via rivoluzionaria » ma di «effettiva conquista ». Il congresso approvò la seguente formulazione: « organizzare il proletariato per l'immediata realizzazione per via rivoluzionaria della giornata lavorativa di otto ore e delle altre rivendicazioni della classe operaia che si pongono all'ordine del giorno ».

[191] Alcuni delegati avevano sostenuto che nel partito non si poneva un problema di rapporti tra operai e intellettuali e che pertanto non vi era motivo di approvare su questo tema una speciale risoluzione.

[192] Gli interventi non venivano stenografati e, in base al regolamento del congresso, ogni oratore era tenuto a presentare entro due ore dalla fine della seduta un riassunto del proprio discorso.

[193] In cui si diceva: « Tutte le organizzazioni che fanno parte del POSDR svolgono autonomamente tutte le attività che riguardano in modo specifico ed esclusivo il campo di azione per cui sono state create ».

[194] Petrov, cioè O.A. Kvitkin, si era dichiarato favorevole al paragrafo 7 del progetto di statuto (in base al quale ogni organizzazione del partito aveva diritto di pubblicare coi propri fondi e a suo nome la letteratura di partito) integrato con l'emendamento di Maximov, cioè di A.A. Bogdanov, secondo il quale « tutte le edizioni periodiche del partito sono obbligate, su richiesta del CC, a pubblicare tutte le sue dichiarazioni ». Belgski, cioè P.A. Krasikov, aveva proposto che si concedesse la facoltà di pubblicare la letteratura di partito solo a condizione che le parole d'ordine pratiche in essa contenute fossero conformi con le decisioni dei congressi socialdemocratici internazionali e dei congressi del partito.

[195] Kitaiev, cioè A.M. Essen, aveva proposto che si indicasse nello statuto che ogni organizzazione del partito era tenuta a presentare al CC rapporti di attività almeno ogni quindici giorni. Dopo l'intervento di Lenin la proposta di Essen fu approvata dal congresso a maggioranza.

[196] Il § 12 del progetto di statuto prevedeva che la cooptazione di nuovi membri nel CC venisse effettuata all'unanimità. La proposta della cooptazione unanime venne accolta dal congresso.

[197] Il § 13 dello statuto diceva: « Il Comitato delle organizzazioni estere del partito ha lo scopo di far propaganda e condurre l'agitazione all'estero, nonché di aiutare il movimento in Russia. Esso potrà fornire il suo sostegno al movimento russo solo attraverso i singoli e i gruppi specificamente designati dal CC ». Belgski, cioè P.A. Krasikov, presentò in proposito la seguente risoluzione: « Il III congresso del POSDR dà mandato al CC perché esamini e approvi lo statuto dell'organizzazione estera quale comitato regolarmente riconosciuto del partito, che svolge all'estero un lavoro di propaganda e di agitazione; al fine di sostenere e aiutare il movimento russo il Comitato delle organizzazioni estere ricorre alla mediazione dei singoli e dei gruppi specificamente designati dal CC ». Il congresso soppresse il § 13 dallo statuto e approvò la risoluzione di Krasikov.

[198] La risoluzione di Maximov, cioè di A.A. Bogdanov, diceva che il congresso faceva obbligo al CC di « convocare riunioni periodiche, almeno ogni tre mesi, dell'una e dell'altra sua parte », ossia delle parti russa e estera del CC. Il congresso approvò la risoluzione di Bogdanov, fissando però le riunioni « almeno ogni quattro mesi ».

[199] Nel progetto di risoluzione si diceva: « Riconoscendo che l'unificazione del lavoro di partito è un'improrogabile necessità della vita del partito, riconoscendo che questa unificazione si realizza nel miglior modo durante il lavoro e la discussione collettiva delle parole d'ordine del partito da parte del maggior numero di funzionari, il III congresso del partito auspica che il CC organizzi a tal fine conferenze di rappresentanti dei comitati locali ». Gli emendamenti proposti da Lenin vennero approvati dal congresso.

[200] Questo progetto di risoluzione fu scritto da Lenin ma presentato da A.M. Essen e R.S. Zemliacka. La risoluzione venne approvata dal congresso.

[201] Rumiantsev aveva proposto nella prima parte della sua risoluzione che non si svolgesse alcuna agitazione contro le organizzazioni e contro i singoli menscevichi che si rifiutavano di subordinarsi alle decisioni del congresso. La prima parte della risoluzione di Rumiantsev fu respinta dal III congresso.

[202] Mikhailov, cioè D.S. Postolovski, aveva proposto di inserire nel progetto di risoluzione sull'atteggiamento verso le organizzazioni socialdemocratiche nazionali la seguente formulazione: « impegna il CC e le organizzazioni locali a compiere sforzi *simultanei* ». L'emendamento di Postolovski fu respinto dal congresso.

[203] Il primo periodo è ripreso dal progetto di risoluzione sull'agitazione e la propaganda.

[204] Il quale aveva proposto che nella risoluzione sui fatti del Caucaso (e cfr. il progetto elaborato in proposito da Lenin, v. 8, p. 389, della presente edizione) non si parlasse di « forza armata », ma di « tutti i mezzi di cui si dispone ». L'emendamento di Petrov, cioè di O.A. Kvitkin, fu approvato dal congresso.

[205] Cfr., per alcune affinità di contenuto, l'articolo: *Un terzo passo indietro*, nel v. 8, pp. 503-512, della presente edizione.

[206] Cfr. sopra, nota 175.

[207] Questo e i successivi numeri di pagina si riferiscono all'opuscolo menscevico: *La prima conferenza panrussa dei funzionari di partito*, pubblicato come supplemento al n. 100, 1905, dell'*Iskra*.

[208] Cfr., nella presente edizione, v. 8, pp. 423-443.

[209] Cfr. Marx-Engels, *Il partito e l'Internazionale*, pp. 87-98.

[210] Il manoscritto s'interrompe a questo punto.

[211] Sullo stesso tema cfr., nella presente edizione, v. 8, pp. 111-117.

[212] Si tratta delle votazioni del II congresso del POSDR, sulle quali cfr., nella presente edizione, v. 7, pp. 325-338.

[213] Non si è riusciti a stabilire a quale fatto alluda Lenin con queste date.

[214] L'autore si riferisce qui alla frase pronunciata al II congresso della Lega della socialdemocrazia rivoluzionaria russa (cfr. sopra, nota 112) da L. Martov, il quale aveva detto che non avrebbe mai lavorato con Martynov nella stessa redazione.

[215] Cfr., in proposito, il v. 7, pp. 342-344, della presente edizione.

[216] Cfr. il v. 7, pp. 440-447, della presente edizione. La « dichiarazione dei 19 » fu pubblicata dal comitato di Mosca del POSDR nell'ottobre 1904 col titolo: *Appello ai membri del POSDR*.

[217] Sul significato della rivolta della corazzata *Potiomkin* cfr., nella presente edizione, il v. 8, pp. 519-520.

[218] Non si è riusciti ad accertare se Lenin abbia redatto e fatto pubblicare l'appello, di cui ha tracciato qui lo schema.

[219] Nell'agosto 1905 lo zar pubblicò un manifesto che uscí insieme con il progetto di legge e il regolamento per l'istituzione di una Duma consultiva. Questa Duma, detta di Bulyghin, dal nome del ministro degli interni dell'epoca, fu attivamente boicottata dai bolscevichi. Il governo zarista non riuscí a convocare la Duma, che venne spazzata via dall'ondata rivoluzionaria. Il testo tra parentesi quadre è cancellato nel manoscritto.

[220] Per la critica leniniana della teoria della generazione spontanea cfr., nella presente edizione, il v. 9, pp. 229-234.

[221] Quest'articolo non è stato mai scritto da Lenin.

[222] Il partito dei « cadetti », o partito « costituzionale democratico », fu fondato nell'ottobre 1905, attraverso la fusione dell'Unione per la liberazione » e dell'« Unione degli *zemtsy* costituzionalisti ». Tra i suoi leaders ebbe P.N. Miliukov, S.A. Muromtsev, V.A. Maklakov, A.I. Scingarev, P.B. Struve, F.I. Rodicev. In seguito questo partito si trasformò nel partito della borghesia imperialistica.

Ebbe una funzione di primo piano nel governo provvisorio costituitosi dopo la rivoluzione del febbraio 1917 e svolse una politica antipopolare e controrivoluzionaria.

[223] Cfr. Marx-Engels, *Il 1848 in Germania e in Francia*, Roma, Edizioni Rinascita, 1948, pp. 119-248.

[224] Lenin fece due interpolazioni all'articolo di V. Kalinin, cioè di V.A. Karpinski, pubblicato nel n. 25, 1905, del *Proletari*. La prima interpolazione è stata tradotta, nella presente edizione, nel v. 9, p. 432.

[225] La conferenza pietroburghese del POSDR fu convocata il 24 (11) febbraio 1906 per discutere il problema dell'atteggiamento verso la Duma. Alla riunione parteciparono 65 delegati con voto deliberativo. Dopo un lungo dibattito la conferenza approvò a maggioranza la tattica del boicottaggio attivo della Duma. Per un'ulteriore discussione venne convocata una nuova conferenza per i primi di marzo. Ai suoi lavori parteciparono 62 delegati. I menscevichi si rifiutarono di far parte della commissione per la stesura di una risoluzione sul boicottaggio e abbandonarono la conferenza, che approvò la risoluzione proposta da Lenin. Si vedano alcuni documenti delle due conferenze nel v. 10, pp. 107-122, della presente edizione.

[226] Nikolai, cioè I.A. Konovalov, aveva proposto che si passasse all'ordine del giorno.

[227] Il IV congresso del POSDR, noto anche come congresso di unificazione, si tenne a Stoccolma dal 23 aprile all'8 maggio (10-25 aprile) del 1906, con la partecipazione di 112 delegati con voto deliberativo, in rappresentanza di 57 organizzazioni locali del POSDR, e di 22 delegati con voto consultivo. Per altri documenti sul IV congresso cfr., nella presente edizione, v. 10, pp. 263-295; cfr. inoltre, per un giudizio sul congresso, il cit. v. 10, pp. 303-363.

[228] Il bolscevico Schmidt, cioè P.P. Rumiantsev, e il menscevico Larin, cioè M.A. Lurie, avevano presentato due diverse proposte intorno alla votazione nominale sulle dichiarazioni presentate all'ufficio del congresso. Il IV congresso approvò la proposta di Rumiantsev.

[229] F.I. Dan si era dichiarato contrario all'inserimento del problema della valutazione della situazione politica nell'ordine del giorno del congresso.

[230] Cfr., nel presente volume, p. 249.

[231] In questa seduta venne risolto il problema dell'unificazione della Socialdemocrazia del regno di Polonia e Lituania con il POSDR.

[232] La prima Duma di Stato, nota anche come Duma di Witte, venne convocata il 10 maggio (26 aprile) 1906 e sciolta il 21 (8) luglio dello stesso anno. Fu una Duma a maggioranza cadetta. « Gruppo del lavoro » o *trudoviki* furono un gruppo di democratici piccolo-borghesi, contadini e intellettuali di tendenza populistica, costituito, nell'aprile 1906, dai deputati contadini alla I Duma. I *trudoviki* oscillarono continuamente tra i cadetti e i socialisti-rivoluzionari.

[233] La seconda conferenza del POSDR, nota anche come « prima conferenza di tutta la Russia », si tenne a Tammerfors dal 16 al 20 (3-7) novembre 1906. A essa parteciparono 32 delegati con voto deliberativo: 11 menscevichi, 7 bundisti, 6 bolscevichi, 5 rappresentanti della Socialdemocrazia del regno di Polonia e Lituania, 3 rappresentanti della socialdemocrazia della regione lettone. I membri del CC e dell'organo centrale presero parte alla conferenza con voto consultivo. Per un giudizio su questa riunione cfr., nella presente edizione, il v. 11, pp. 285-300.

[234] La II Duma di Stato si riunì il 5 marzo (20 febbraio) 1907 e, pur es-

sendo stata eletta in condizioni sfavorevoli per le forze popolari, ebbe un orientamento politico piú avanzato rispetto alla I Duma, o Duma di Witte (cfr. sopra, nota 232). Il 16 (3) giugno 1907 il gruppo socialdemocratico alla Duma venne arrestato, e la II Duma venne sciolta dallo zar. Si ebbe cosí il « colpo di Stato del 3 giugno », con il quale cominciò la politica reazionaria di Stolypin.

[235] A base del rapporto di Lenin fu posta la risoluzione bolscevica poi presentata alla conferenza come « opinione particolare » (cfr. avanti il documento V). Per la Socialdemocrazia polacca cfr. sopra, nota 58. La Socialdemocrazia lettone, o Socialdemocrazia della regione lettone, nota prima del 1906 come Partito operaio socialdemocratico lettone, fu costituita nel giugno 1904 e sviluppò un'intensa azione rivoluzionaria contro lo zarismo e contro tutte le forze del vecchio regime. Entrò a far parte del POSDR, come organizzazione territoriale, nel 1906 al IV congresso (di unificazione).

[236] Cfr., nella presente edizione, v. 11, pp. 25-30.

[237] Una variante meno ampia di questo documento è tradotta nel v. 11, pp. 278-279, della presente edizione.

[238] Il VII congresso del Bund si tenne tra la fine di agosto e i primi di settembre del 1906. Lenin si riferisce alla risoluzione *Sulla tattica*, approvata da questo congresso.

[239] I « socialisti-sionisti » furono un'organizzazione piccolo-borghese di tendenza nazionalistica, costituitasi nel 1904, che si prefiggeva di rivendicare per il proletariato ebreo soprattutto l'acquisizione di un proprio territorio e la creazione di un proprio Stato nazionale. Dopo la rivoluzione del febbraio 1917 il Partito operaio socialista sionista si unificò con il Partito operaio socialista ebraico (SERP) nel Partito operaio socialista ebraico unificato. I « socialisti-popolari » furono un partito piccolo-borghese sorto nel 1906 dall'ala destra del partito socialista-rivoluzionario. I socialisti-popolari si allearono con i cadetti e furono chiamati anche « socialcadetti ». Negli anni della prima guerra mondiale si schierarono su posizioni socialsciovinistiche e dopo la rivoluzione del febbraio 1917 si fusero con i *trudoviki*.

[240] Lenin richiama qui il suo articolo *La crisi del menscevismo*: se ne veda il testo nel v. 11, pp 319-340, della presente edizione.

[241] Si tratta della prima conferenza del POSDR, tenutasi a Tammerfors, dal 25 al 30 (12-17) dicembre 1905, con la partecipazione dei rappresentanti di 26 organizzazioni socialdemocratiche.

[242] Relazione tenuta alla conferenza cittadina e provinciale pietroburghese del POSDR, riunitasi il 19 (6) gennaio 1907 a Terioki, con la partecipazione di 70 delegati (42 bolscevichi e 28 menscevichi) con voto deliberativo. Sulla conferenza cfr., nella presente edizione, il v. 11, pp. 407-446, e il v. 12, pp. 9-16, 22-25.

[243] Con la nota qui tradotta Lenin replicava all'articolo di L. Martov, *Oltre non c'è dove andare*, pubblicato nella *Russkaia gizn*, 1907, n. 48.

[244] Cfr., nella presente edizione, v. 12, pp. 142-145.

[245] Il V congresso del POSDR si tenne a Londra dal 13 maggio al 1° giugno (30 aprile - 19 maggio) 1907, con la partecipazione di 336 delegati, in rappresentanza di oltre 147.000 iscritti al partito. Altri documenti relativi al V congresso sono nel v. 12, pp. 403-449, della presente edizione.

[246] Liber aveva proposto di omettere nella risoluzione sull'atteggiamento verso i partiti borghesi la parte in cui si diceva: « dinanzi alla socialdemocrazia

si pone oggi con particolare urgenza il compito di determinare il contenuto di classe dei diversi partiti proletari, di tener conto dei rapporti esistenti tra le classi nel momento attuale e di definire in conformità con questo il proprio atteggiamento verso gli altri partiti ». Sugli emendamenti alla risoluzione bolscevica cfr., nella presente edizione, v. 12, pp. 450-469.

[247] F.I. Dan e altri menscevichi e bundisti non riconoscevano il III congresso del partito (cfr. sopra, nota 175). Si convenne alla fine di denominare il quinto congresso come « congresso londinese del POSDR ».

[248] Il progetto di risoluzione qui tradotto venne incluso tra gli atti del II congresso della Socialdemocrazia della regione lettone (sulla quale cfr. sopra, nota 235). Questo congresso si tenne a Londra dal 3 a 7 giugno (21-25 maggio) 1907, subito dopo la chiusura del V congresso del POSDR, con la partecipazione di 26 delegati con voto deliberativo e di 10 delegati con voto consultivo.

[249] Il congresso internazionale socialista di Stoccarda (o VII congresso della II Internazionale) si tenne dal 18 al 24 agosto 1907, con la partecipazione di 886 delegati. Sul congresso cfr., nella presente edizione, il v. 13, pp. 68-83.

[250] Cioè l'Ufficio internazionale socialista (spesso siglato come ISB = Internationale Sozialistische Bureau), organo esecutivo e d'informazione della II Internazionale, creato in base a una decisione del congresso di Parigi (1900). L'Ufficio ebbe sede a Bruxelles. Era composto dai delegati dei vari partiti socialisti in numero di due per ogni paese. Vandervelde fu eletto presidente e Huysmans segretario dell'Ufficio. Lenin ne fece parte come rappresentante del POSDR, dal 1905. Nel giugno 1914, su proposta di Lenin, il POSDR fu rappresentato nell'Ufficio da M.M. Litvinov. Klestakov, a cui si fa riferimento piú avanti nel testo, è il noto personaggio dell'*Ispettore generale* di Gogol: spaccone, bugiardo, millantatore.

[251] La III Duma di Stato venne convocata il 14 (1°) novembre 1907 e funzionò fino al 22 (9) giugno 1912. Su questa Duma cfr., nella presente edizione, il v. 13, pp. 109-118, 121-125, 127-132.

[252] Il partito degli « ottobristi » (Unione del 17 ottobre) si costituí in Russia dopo la pubblicazione del manifesto zarista del 30 (17) ottobre 1905. Fu un partito controrivoluzionario, che rappresentava gli interessi della grande borghesia e dei grandi agrari. Ebbe come dirigenti il noto industriale A.I. Guckov e il grande proprietario fondiario M.V. Rodzianko. Gli ottobristi, dopo aver appoggiato la politica zarista, passarono durante la prima guerra mondiale all'opposizione, esigendo un governo che godesse del pieno sostegno dei circoli borghesi. Dopo la rivoluzione del febbraio 1917 gli ottobristi lottarono contro gli operai e i contadini rivoluzionari.

[253] L'Unione del popolo russo fu un'organizzazione centonera monarchica costituita a Pietroburgo nell'ottobre 1905. Ebbe tra i suoi esponenti V.A. Bobrinski, A.I. Dubrovin, V.M. Puriskevic. L'Unione aveva tre giornali e varie sezioni in molte città russe. Era per la difesa a oltranza dell'autocrazia zarista e dei privilegi della nobiltà e usava come mezzi di lotta il pogrom e l'omicidio. Subí una scissione dopo lo scioglimento della II Duma; fu liquidata dopo la rivoluzione del febbraio 1917.

[254] La sessione plenaria del Comitato centrale del POSDR si tenne a Ginevra dal 24 al 26 (11-13) agosto 1908, con la partecipazione di 5 bolscevichi, 3 menscevichi, un socialdemocratico lettone, un socialdemocratico polacco e 2 bundisti.

[255] L'Ufficio estero del CC del POSDR venne costituito dalla sessione plenaria, di cui alla nota 254, come organismo di tutto il partito all'estero; era su-

bordinato al collegio russo del CC e rispondeva di fronte a esso del suo operato. Subito dopo la sessione plenaria tenuta dal CC nel gennaio 1910 in seno all'Ufficio si costituí una maggioranza di liquidatori. I bolscevichi richiamarono il loro rappresentante dall'Ufficio estero nel maggio 1911. Lo stesso fecero piú tardi la socialdemocrazia polacca e quella lettone. Quest'organismo cessò di esistere nel 1912.

[256] La V conferenza del POSDR si tenne a Parigi dal 3 al 9 gennaio 1909 (21-27 dicembre 1908), con la partecipazione di 5 bolscevichi, 3 menscevichi, 5 socialdemocratici polacchi e 3 bundisti. Altri documenti della conferenza sono tradotti nel v. 15, pp. 301-316, della presente edizione.

[257] Il Comitato centrale del partito, eletto al V congresso, era composto di 12 compagni. Il CC ristretto era composto di 5 compagni.

[258] Si ignora se e quando Lenin abbia tenuto queste « lezioni sul marxismo »; si sa soltanto che all'inizio del 1909 egli tenne alcune conferenze filosofiche al circolo bolscevico di Parigi.

[259] La conferenza della redazione allargata del *Proletari* si tenne a Parigi dal 21 al 30 (8-17) luglio 1909. Vi parteciparono 9 membri del centro bolscevico, con a capo Lenin, e i rappresentanti delle organizzazioni di Pietroburgo, Mosca e degli Urali. Per altri documenti della conferenza cfr., nella presente edizione, il v. 15, pp. 401-432.

[260] Cioè nel giornale illegale *Sotsialdemokrat* (cfr. *Indice dei giornali e delle riviste*).

[261] L'iniziativa di creare un giornale del gruppo socialdemocratico alla Duma non andò in porto. Solo piú tardi, dal 1910 al 1912, venne pubblicato, con la collaborazione del gruppo alla Duma, un giornale bolscevico legale: *Zviezdà* (cfr. *Indice dei giornali e delle riviste*).

[262] Il congresso internazionale socialista di Copenhagen (VIII congresso della II Internazionale) si tenne dal 28 agosto al 3 settembre 1910 con la partecipazione di 896 delegati.

[263] Cfr. Karl Kautsky, *Karl Marx's Ökonomische Lehren*, Stuttgart, 1887.

[264] Questa riunione di membri del CC del POSDR residenti all'estero si tenne a Parigi dal 10 al 17 giugno (28 maggio - 4 giugno) 1911. Per altri documenti della riunione cfr., nella presente edizione, il v. 17, pp. 179-188.

[265] Lenin si riferisce alla sessione plenaria del CC tenutasi a Parigi dal 15 gennaio al 5 febbraio (2-23 gennaio) 1910, su cui cfr., nella presente edizione, il v. 16, pp. 181-242.

[266] Sui gruppi qui indicati cfr., nella presente edizione, v. 15, pp. 339-342, 363-373, 424-427, 433-440, v. 16, pp. 22-52, 181-242, ecc.

[267] Commissione designata dalla sessione plenaria del CC del gennaio 1910 per la creazione di una scuola di partito all'estero.

[268] La IV Duma cominciò il suo lavoro il 28 (15) novembre 1912: su di essa cfr., nella presente edizione, il v. 18, pp. 472-496.

[269] Ber, cioè Liber, aveva dichiarato che non si doveva convocare una riunione di membri del CC per risolvere il problema della sessione plenaria del CC e che bisognava cercare invece una « soluzione legale » attraverso l'Ufficio estero del CC.

[270] Cioè contro la proposta della maggioranza liquidatrice di convocare la sessione plenaria del CC in Russia.

[271] Ossia la commissione estera di organizzazione, creata nella riunione di membri del CC del giugno 1911, per preparare la convocazione di una conferenza del partito. La commissione era composta di bolscevichi, conciliatori e socialdemocratici polacchi. Le altre frazioni (menscevichi partitisti, « vperiodisti », ecc.) non designarono in essa propri rappresentanti. Per effetto del lavoro svolto in Russia dai bolscevichi venne costituita una commissione russa di organizzazione. Nel novembre 1911 la commissione estera si rifiutò di sottomettersi alle decisioni della commissione russa, e i bolscevichi si dimisero da essa. La commissione estera entrò in lotta aperta contro la commissione russa, che svolse tutto il lavoro di preparazione della conferenza tenutasi nel gennaio 1912, raccogliendo intorno a sé tutte le organizzazioni illegali operanti in Russia.

[272] Questa dichiarazione è firmata da Lenin e Zinoviev.

[273] Si tratta della risoluzione intitolata *Sulla convocazione di una conferenza del partito.*

[274] Questa dichiarazione è firmata da Lenin e Zinoviev.

[275] La commissione tecnica fu costituita nella riunione di membri del CC del giugno 1911 ed ebbe l'incarico di occuparsi delle edizioni, del trasporto della stampa, ecc. La scuola a cui si fa riferimento nella dichiarazione è la scuola di partito di Longjumeau (non lontano da Parigi), organizzata dai bolscevichi sotto la guida di Lenin per la preparazione dei funzionari da inviare nei grandi centri operai della Russia.

[276] Per la prefazione di Lenin all'opuscolo di Kamenev cfr., nella presente edizione, il v. 17, pp. 208-211.

[277] Una conferenza su questo tema fu tenuta da Lenin a Parigi il 27 (14) novembre 1911. Cfr., inoltre, nella presente edizione, il v. 17, pp. 294-304. L'articolo di N.A. Rozkov citato nel testo si intitola: *L'odierna situazione della Russia e il compito fondamentale del movimento operaio nel momento presente* (uscí nel n. 9-10, 1911, della rivista *Nascia zarià*).

[278] Il convegno dei gruppi bolscevichi all'estero si tenne a Parigi dal 27 al 30 (14-17) dicembre 1911, sotto la direzione di Lenin, allo scopo di riunire le organizzazioni estere dei bolscevichi e di studiare il modo per cooperare alla convocazione di una conferenza del partito. Se ne vedano alcuni documenti nel v. 17, pp. 368-371, della presente edizione.

[279] Non si sono potute accertare né la data né le circostanze in cui Lenin tenne un rapporto sulla situazione politica.

[280] Lidval, incaricato del rifornimento di viveri ai governatorati colpiti dalla carestia nel 1906, e Gurko, sottosegretario agli interni, vennero denunciati per speculazione e malversazione. Il governo fu costretto a farli giudicare, ma l'unico risultato fu l'esonero di Gurko dalla carica ricoperta.

[281] Allusione alla risoluzione della V conferenza del partito (dicembre 1908): *Sulla situazione attuale e sui compiti del partito.*

[282] Ministro della pubblica istruzione, a cui era stata posta alla Duma un'interpellanza riguardo all'arresto di 34 studenti delle scuole medie di Pietroburgo. La Duma trovò insoddisfacenti le spiegazioni fornite dal ministro e passò all'ordine del giorno.

[283] La VI conferenza del POSDR nota anche come conferenza di Praga, si tenne appunto a Praga, dal 18 al 30 (5-17) gennaio 1912. Su di essa cfr., nella presente edizione, il v. 17, pp. 423-457.

[284] Cfr nella presente edizione, v. 17, p. 433.

[285] L'Ufficio internazionale socialista tenne una riunione a Zurigo dal 23 al 24 settembre 1911.

[286] Cfr., in proposito, nella presente edizione, il v. 16, pp. 266-268 e 346-363.

[287] Sul congresso di Magdeburgo della socialdemocrazia tedesca cfr., nella presente edizione, il v. 16, pp. 282-289.

[288] Lenin allude qui ai dissensi tra i socialdemocratici austriaci e cechi sul problema dell'unità dei sindacati. Nel dicembre 1905 i cechi avevano posto la questione della creazione di sindacati nazionali. Il congresso della II Internazionale tenuto a Copenhagen nel 1910 rigettò la proposta separatistica dei socialdemocratici cechi e si pronunciò all'unanimità a favore dell'unità delle organizzazioni sindacali.

[289] L'autore si riferisce alla lettera inviata dall'opportunista Molkenbuhr alla direzione della socialdemocrazia tedesca con la richiesta di non criticare la politica coloniale del governo tedesco in vista delle imminenti elezioni per il Reichstag.

[290] Cfr., nella presente edizione, il v. 17, pp. 453-454.

[291] Nel manoscritto questo capoverso è cancellato.

[292] Lenin richiama qui la risoluzione sulla questione organizzativa approvata dalla V conferenza del POSDR (tenutasi a Parigi nel dicembre 1908).

[293] Cfr., nella presente edizione, il v. 17, pp. 443-445.

[294] Il manoscritto del documento è parzialmente deteriorato. Le parole inserite tra parentesi quadre sono state ricostruite in base al testo della risoluzione (cfr., nella presente edizione, il v. 17, pp. 450-451).

[295] Per le affinità di contenuto con questo schema di relazione (tenuta da Lenin il 13 giugno 1912) cfr. l'articolo *La ripresa rivoluzionaria* (nel v. 18, pp. 95-102, della presente edizione).

[296] Cfr., in proposito, il v. 18, pp. 459-463, della presente edizione.

[297] L'opuscolo di Martov, *Salvatori o liquidatori? (Chi e come ha distrutto il POSDR)*, uscí a Parigi nel 1911.

[298] Bomba fetida.

[299] Ripugnante, disgustoso.

[300] Sciorinare, spifferare.

[301] Cosí nell'originale.

[302] Questa è una vecchia storia.

[303] È, purtroppo, nient'affatto « nuova ».

[304] « Non ha mai svolto la minima funzione. »

[305] Meschine chiacchiere da donnetta.

[306] « Rappresentanti polacchi. »

[307] La porta e il portone.

[308] « Questa istituzione del partito, che è divenuta uno strumento nelle mani di un gruppo di persone che volevano liquidare il partito e che minacciava quindi di recare grave danno alla causa del proletariato russo, ha potuto avere dinanzi a esso un solo merito: quello di morire per tempo » (Nota: *Dnievnik sotsialdemokrata*, 2° supplemento al n. 15, p. 1, citato nell'articolo: *Un anonimo del « Vorwärts » e la situazione esistente nel Partito operaio socialdemocratico di Russia*; quest'articolo è stato inviato alle redazioni di tutti i giornali socialdemocratici in Germania).

[309] « Sono riusciti col pugno di ferro a reprimere la tendenza liquidatrice in Russia. »

[310] « Se non rottami. »

[311] Chiacchiere.

[312] Inganno.

[313] Cfr. l'articolo *Sulla situazione attuale nel Partito operaio socialdemocratico di Russia*, Leipzig, 1912. Quest'articolo è stato trasmesso oggi a Chemnitz perché venga distribuito ai delegati del partito.

[314] Cioè della *Leipziger Volkszeitung* (cfr. *Indice dei giornali e delle riviste*).

[315] Riferimento alla conferenza dei liquidatori, che si tenne a Vienna nell'agosto 1912 e nella quale fu costituito un blocco antipartito noto come « blocco d'agosto ». Sulla composizione e sul dissolvimento di questo blocco cfr., nella presente edizione, il v. 17, pp. 147-150, 171-174, 309-330.

[316] I « gruppi d'iniziativa » furono creati dai menscevichi liquidatori nel 1910 in antitesi alle organizzazioni clandestine del partito e vennero da loro considerati come l'embrione di un nuovo partito legale, capace di adattarsi al « regime di Stolypin ». Questi gruppi, composti in prevalenza di intellettuali e costituiti a Pietroburgo, Mosca, Iekaterinoslav, Konstantinovka, durante la prima guerra mondiale assunsero le posizioni del socialsciovinismo.

[317] Si tratta degli organi di stampa legali dei menscevichi liquidatori: la rivista *Nascia zarià* (cfr. *Indice dei giornali e delle riviste*) e il giornale *Nievski golos* (La voce della Neva), edito a Pietroburgo nel maggio-agosto 1912.

[318] Cosí Luigi XVIII chiamò la Camera dei deputati eletta dopo la restaurazione borbonica nell'agosto 1815; era talmente reazionaria che il re, temendo una nuova esplosione rivoluzionaria, si vide costretto a scioglierla.

[319] Progressisti: raggruppamento borghese di tendenza monarchico-liberale, costituito durante le elezioni per la III Duma e poi alla Duma dai rappresentanti del partito del « pacifico rinnovamento » e del partito delle « riforme democratiche ». Nel novembre 1912 i « progressisti» crearono un proprio partito che rivendicava una Costituzione moderata, alcune piccole riforme e un governo responsabile dinanzi alla Duma. I principali esponenti di questo partito furono N.N. Lvov, P.P. Riabuscinski, A.I. Konovalov.

[320] Questa riunione si tenne a Cracovia dall'8 al 14 gennaio 1913 (26 dicembre 1912 - 1° gennaio 1913): se ne vedano alcuni documenti nel v. 18, pp. 429-446, della presente edizione.

[321] Il gruppo socialdemocratico alla Duma era composto di « sei » deputati bolscevichi e « sette » deputati menscevichi. Per effetto dei contrasti manifestatisi fra i deputati delle due frazioni, ai primi di novembre del 1914, si operò una scissione aperta tra i « sei » e i « sette », che condusse alla costituzione di due gruppi socialdemocratici alla Duma. Il gruppo bolscevico prese il nome di « gruppo operaio socialdemocratico di Russia ».

[322] Cioè con le lettere « KKK ».

[323] Lenin si riferisce alla rivista *Prosvestcenie* (L'educazione), pubblicata a Pietroburgo dal dicembre 1911 al giugno 1914. Questa rivista teorica, che raggiunse una tiratura di 5.000 copie, venne pubblicata in sostituzione della rivista bolscevica *Mysl* (Il pensiero), soppressa dal governo zarista. Nell'autunno del 1917 si cercò di riprendere le pubblicazioni del *Prosvestcenie*, ma ne uscí un solo numero (doppio).

[324] Comitato regionale del Caucaso: centro frazionistico dei menscevichi li-

quidatori del Caucaso, eletto al V congresso delle organizzazioni socialdemocratiche del Caucaso nel febbraio 1908. Nel 1912 questo comitato entrò a far parte del « blocco d'agosto » costituito da Trotski (cfr. sopra, nota 315).

[325] Comitato di organizzazione: centro dirigente dei menscevichi; fu costituito nel 1912 alla conferenza d'agosto dei liquidatori; operò sino alle elezioni del CC del partito menscevico (agosto 1917).

[326] Cfr., nella presente edizione, il v. 18, pp. 175-189 e 286-288.

[327] Si tratta del giornale *Nasc put* (Il nostro cammino), pubblicato a Mosca dal 7 settembre (25 agosto) al 25 (12) settembre 1913.

[328] L'inizio dell'articolo non è stato rintracciato.

[329] La prima pagina dell'articolo è andata perduta.

[330] Lenin si riferisce qui all'atteggiamento sciovinistico assunto dagli ottobristi, dai progressisti e dai cadetti nel corso della discussione sul bilancio del ministero degli interni tenutasi alla IV Duma nel maggio 1913.

[331] La casa editrice legale bolscevica « Priboi » fu creata a Pietroburgo allo inizio del 1913 e lavorò sotto la direzione del CC del POSDR. Allo scoppio della guerra questa casa editrice fu costretta a sospendere la sua attività, che poi riprese nel marzo 1917. Nel 1918 le edizioni « Priboi » si fusero con le edizioni « Kommunist ».

[332] Si tratta di B.G. Danski (K.A. Komarovski), su cui cfr., nella presente edizione, il v. 20, p. 501.

[333] Il presente schema fu inviato da Lenin a Pietroburgo il 12 dicembre (29 novembre) 1913 perché venisse utilizzato dai deputati bolscevichi alla IV Duma. La riunione del CC (detta « estiva » per ragioni cospirative) si tenne a Poronin dal 6 al 14 ottobre (23 settembre - 1° ottobre) 1913: se ne vedano alcuni documenti nel v. 19, pp. 385-398, della presente edizione.

[334] L'Ufficio internazionale socialista si riuní a Londra nei giorni 13 e 14 dicembre 1914: su questa riunione cfr., nella presente edizione, il v. 19, pp. 479-481 e 490-492.

[335] Quest'articolo fu scritto da Lenin in relazione al congresso della pubblica istruzione che doveva tenersi a Pietroburgo alla fine di dicembre del 1913. L'articolo presenta notevoli affinità con un altro scritto di Lenin: cfr., nella presente edizione, il v. 19, pp. 120-129.

[336] Cfr. la *Lettera alla direzione della socialdemocrazia tedesca*, tradotta nel presente volume.

[337] Lenin si riferisce qui all'articolo di I. Vetrov (M.A. Saveliev), *L'Internazionale e il problema dell'unità*, pubblicato nella *Proletarskaia pravda*, 1913, n. 1.

[338] Lenin rimanda qui e in seguito alle pagine del suo I quaderno sulla questione nazionale.

[339] Sull'opuscolo di Kautsky, *Nationalität und Internationalität*, cfr., nella presente edizione, il v. 20, pp. 379-381.

[340] La particolarità e il punto debole.

[341] « Una cultura puramente nazionale non è stata ancora mai meno possibile. »

[342] « Accentuazione della cultura nazionale. »

[343] La nazione non è comunanza di cultura o di destino ma di lingua.

[344] Enorme esagerazione del momento... nazionale (*35 Internationalität*). Completo oblio dell'internazionale.

[345] Lingua e territorio.

[346] Materialismo *unilaterale*.

[347] Cfr., nella presente edizione, il v. 20, p. 12.

[348] Cosí vennero caratterizzati nelle risoluzioni della conferenza di Praga del POSDR (1912) i rapporti con le organizzazioni socialdemocratiche nazionali.

[349] Il IV congresso della Socialdemocrazia della regione lettone si tenne a Bruxelles dal 26 gennaio all'8 febbraio (13-26 gennaio) 1914. Su di esso cfr., nella presente edizione, il v. 20, pp. 166-174 e 225-227.

[350] Cfr. sopra, nota 315.

[351] Questa risoluzione fu approvata dal CC del POSDR nelle riunioni tenute dal 15 al 17 (2-4) aprile 1914 a Cracovia.

[352] Si prevedeva di convocare il congresso ordinario del POSDR per l'agosto 1914, in concomitanza con il congresso internazionale socialista di Vienna. Ma, nonostante i preparativi già compiuti, a causa dello scoppio della guerra, non fu possibile tenere il congresso. Anche il congresso internazionale di Vienna venne « rimandato ».

[353] Cioè alla « conferenza di unificazione di Bruxelles », convocata su decisione dell'Ufficio internazionale socialista. Per questa conferenza, che si tenne dal 16 al 18 luglio 1914, cfr., nella presente edizione, v. 20, pp. 473-512.

[354] Cfr. la nota precedente e il v. 20, pp. 532-533, della presente edizione.

[355] Non si è potuto accertare per quale articolo o altro documento fosse destinata la nota qui tradotta.

[356] Cioè al congresso straordinario della II Internazionale tenuto a Basilea il 24 e il 25 dicembre 1912, con la partecipazione di 555 delegati. Il congresso pubblicò un importante manifesto sulla guerra: se ne veda il testo tradotto in Lenin, *Sul movimento operaio italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1962, pp. 253-258.

[357] Un opuscolo con questo titolo non fu mai scritto da Lenin, che utilizzò i materiali indicati nel presente piano per vari articoli, conferenze, ecc.

[358] Nella riunione di Bruxelles dell'Ufficio internazionale socialista (29 luglio 1914) Adler aveva dichiarato che non credeva ai miracoli e che pertanto non credeva nemmeno alla guerra.

[359] Cfr. Jaurès, *L'organisation socialiste de la France. L'armée nouvelle*, Paris, 1911.

[360] Lenin si riferisce all'articolo di Wendel intitolato: *Jaurés*.

[361] Lenin cita una frase dell'articolo di Kautsky: *Die Sozialdemokratie im Krieg*, pubblicato in *Die Neue Zeit*, 1914, n. 1. Sull'articolo di Kautsky cfr., nella presente edizione, il v. 21, pp. 83-89.

[362] L'articolo di H. Wendel si intitola: *Europa in Feuersgefahr*.

[363] Riferimento ai seguenti scritti: *Ultimatum* (nel *Vorwärts*, 1914, n. 200); *Verdechtige Tiranentöter!* (nel supplemento al n. 174, 1914 della *Leipziger Volkszeitung*); *Der Kampf gegen den Zarismus* (nel *Vorwärts*, 1914, n. 209).

[364] L'autore rimanda all'articolo di R. Fischer, *Vandalen*, pubblicato nel n. 206, 1914, del *Volksrecht*.

[365] Questa dichiarazione sciovinistica dei socialisti polacchi fu pubblicata nel n. 9, 1914, del *Golos* (cfr. *Indice dei giornali e delle riviste*).

[366] Cioè da una nota del *Sovremennoie slovo*, 1914, n. 2374, intitolata: *G.V. Plekhanov sulla guerra.*

[367] Nel n. 3, 1914, del *Golos* era riportato un estratto dell'articolo socialsciovinistico *Notre devoir*, pubblicato nell'*Humanité*, 1914, n. 3802.

[368] Lenin si riferisce all'articolo di E. Smirnov (E.L. Gurievic), *La guerra e la democrazia europea*, pubblicato nel n. 202, 1914, delle *Russkie viedomosti*, e alla lettera di P. Maslov, *La guerra e i trattati commerciali*, pubblicata nel n. 207, 1914, dello stesso giornale.

[369] Si tratta dell'articolo di E. Vaillant, *Formalistes doctrinaires*, pubblicato nel n. 3827, 1914, dell'*Humanité.*

[370] Riferimento all'articolo di Compère-Morel, *Les commissaires à la nation*, pubblicato nel n. 3788, 1914, dell'*Humanité.*

[371] G. Hervé aveva sostenuto e giustificato l'alleanza tra la Francia repubblicana e la Russia zarista, asserendo tra l'altro che lo zarismo sarebbe divenuto migliore attraverso la collaborazione con l'Inghilterra e l'Italia democratiche.

[372] Hyndman già prima della guerra aveva assunto una posizione di difesa dell'imperialismo ed era stato per questo criticato aspramente dall'organo della socialdemocrazia tedesca *Die Neue Zeit.*

[373] Riferimento al discorso pronunciato da Haase al Reichstag tedesco il 4 agosto 1914 durante la votazione dei crediti militari.

[374] Si tratta dell'articolo *Abrechnung mit Russland* di E. Bernstein, pubblicato nel n. 232, 1914, del *Vorwärts*, in cui con rimandi a Engels, *Nizza, Savoia e Reno*, si giustificava la linea opportunistica seguita dalla direzione della socialdemocrazia tedesca nella guerra imperialistica.

[375] Riferimento all'articolo di Engels, *Der Sozialismus in Deutschland*, pubblicato in *Die Neue Zeit*, n. 19, 1891-1892, e di cui i socialsciovinisti tentavano di servirsi per giustificare il proprio opportunismo dinanzi alla guerra imperialistica. Contro questo tentativo polemizzò Franz Mehring.

[376] I due scritti, in polemica tra loro sulla questione della linea socialsciovinistica, sono: *Eine notwendige Erklärung* (in *Hamburger Echo*, n. 211, 1914) e *Die Auffassung der italienischen Sozialisten* (in *Vorwärts*, n. 249, 1914).

[377] Per l'articolo di Fischer cfr. sopra, nota 364. La risposta doveva uscire come « lettera di un socialista tedesco » nella *Berner Tagwacht*, ma non fu mai pubblicata. Alcuni estratti della « lettera » sono citati in un editoriale del *Grütlianer*, nn. 213 e 214, 1914, *Sozialdemokratie und der Krieg.*

[378] Lenin riporta le parole scritte da I. Bloch nell'articolo *Der Krieg und Sozialdemokratie* (in *Sozialistische Monatshefte*, n. 16, 1914).

[379] Nel n. 12, 1914, del *Golos* uscí un compendio della lettera (pubblicata nella *Bremer Bürger-Zeitung*) con cui Karl Liebknecht illustrava la questione della votazione per i crediti di guerra al Reichstag tedesco.

[380] Nel n. 214, 1914, della *Bremer Bürger-Zeitung* fu pubblicata una protesta dei socialdemocratici di sinistra.

[381] Nel giornale socialdemocratico tedesco *Volksblatt*, edito a Halle, uscí un articolo contro la linea socialsciovinistica della direzione della socialdemocrazia tedesca: cfr. *Parteipflichten*, 1914, n. 220.

[382] Riferimento all'articolo intitolato *Die Zertrümmerte Internationale*, che apparve nel n. 211, 1914, della *Bremer Bürger-Zeitung.*

[383] Lenin si riferisce all'articolo *Zwei Internationalen*, pubblicato nel n. 211, 1914, del *Volksrecht*.

[384] Si tratta dell'appello rivolto al popolo tedesco (e pubblicato nell'*Humanité*, n. 3794, 1914) dalle delegazioni francese e belga dell'Ufficio internazionale socialista. La direzione della socialdemacrazia tedesca pubblicò nel n. 247, 1914, del *Vorwärts* una protesta contro quest'appello che accusava il governo tedesco di espansionismo e l'esercito tedesco di efferatezza.

[385] Riferimento alla lettera di Martov a Hervé, pubblicata nel n. 12, 1914, del *Golos*.

[386] Si tratta del viaggio compiuto dal socialsciovinista tedesco A. Südekum in Italia per incarico della direzione della socialdemocrazia tedesca.

[387] Riferimento al convegno dei socialdemocratici di sinistra tenutosi a Copenhagen durante il congresso dell'Internazionale, per iniziativa di Lenin.

[388] Cfr., nella presente edizione, il v. 21, pp. 9-12.

[389] Si tratta dell'articolo di F. Oppenheimer, *Neue Rom und neue Karfageno*, pubblicato nel n. 254, 1914, della *Frankfurter Zeitung*.

[390] Lenin si riferisce all'editoriale del 3 agosto 1914, n. 105, del *Russkoie znamia*.

[391] Allusione all'articolo di Kautsky, *Le prospettive della pace*, pubblicato (in estratti) nel *Golos*, nn. 18 e 19, 1914.

[392] Una nota cosí intitolata apparve nel n. 227, 1914, del *Vorwärts*.

[393] Cfr. il *Golos*, n. 14, 1914.

[394] Riferimento all'articolo di Martov, *Tacete, eunuchi!*, pubblicato come editoriale nel n. 21, 1914, del *Golos*. Martov vi sosteneva che la socialdemocrazia tedesca si sarebbe compromessa e si sarebbe isolata dalle masse, se, nelle condizioni della guerra, avesse lanciato la parola d'ordine della Comune rivoluzionaria.

[395] Si tratta di un appello firmato da scrittori, artisti e accademici contro la Germania e la barbarie tedesca. L'appello fu pubblicato nel n. 223, 1914, del *Russkoie slovo*.

[396] Cioè da V. Levinski.

[397] Organizzazione nazionalistica borghese, costituita da un gruppo di nazionalisti ucraini nel 1914. Puntando sulla sconfitta della Russia zarista, questa organizzazione si prefiggeva di separare l'Ucraina dalla Russia e di instaurare una monarchia borghese sotto il protettorato tedesco.

[398] Il problema dell'organo centrale e della creazione di un nuovo giornale si pose alla conferenza delle sezioni estere del POSDR che ebbe luogo a Berna dal 27 febbraio al 4 marzo 1915 e assunse il carattere di una conferenza di tutto il partito, la cui convocazione era resa impossibile dalla guerra. Per alcuni documenti della conferenza cfr., nella presente edizione, il v. 21, pp. 141-147. La conferenza approvò l'emendamento proposto da Lenin con il presente « abbozzo ».

[399] Questa conferenza si tenne a Berna dal 26 al 28 marzo 1915. Fu convocata per iniziativa delle organizzazioni femminili collegate al CC del POSDR e con l'attiva partecipazione di Clara Zetkin. Il progetto di risoluzione redatto da Lenin fu presentato alla conferenza dal CC del POSDR, ma l'assemblea, che era in maggioranza di tendenza centristica, approvò la risoluzione elaborata da Clara Zetkin insieme con le delegate inglesi e olandesi.

[400] Sulla conferenza internazionale socialista di Zimmerwald, che si tenne dal

5 all'8 settembre 1915, cfr., nella presente edizione, il v. 21, pp. 316-318, 352-357, 358-371.

[401] Il convegno dei socialdemocratici di sinistra, delegati alla conferenza di Zimmerwald, ebbe luogo il 4 settembre 1915, alla vigilia dell'apertùra della conferenza internazionale. Lenin presentò al convegno un rapporto sulla base delle tesi qui tradotte.

[402] L'autore si riferisce alla riunione preliminare sul problema della convocazione di una conferenza internazionale socialista, riunione tenutasi a Berna l'11 luglio 1915, per iniziativa dei socialisti italiani e svizzeri.

[403] Si tratta, evidentemente, del *Manifesto del partito comunista* (1848).

[404] Membri dell'ala sinistra del partito socialdemocratico olandese cosí chiamati dal nome del loro giornale *De Tribune*.

[405] Riferimento alla lettera inviata da Karl Liebknecht il 2 settembre 1915 alla conferenza di Zimmerwald. In questa celebre lettera Liebknecht si pronunciava contro la « pace sociale » e incitava gli operai alla guerra civile contro la borghesia, alla solidarietà internazionale dei socialisti di tutti i paesi belligeranti, alla lotta contro la guerra imperialistica e alla rottura con i socialsciovinisti.

[406] Queste « aggiunte » non vennero inserite nel testo definitivo della dichiarazione.

[407] Non affronta l'importantissima questione dell'opportunismo e non svela la funzione particolarmente dannosa del centro socialdemocratico.

[408] Si tratta, evidentemente, dell'inizio di un articolo rimasto incompiuto.

[409] L'appello « a tutti i partiti e gruppi aderenti » fu redatto e approvato dalla sessione allargata della Commissione internazionale socialista tenutasi a Berna dal 5 al 9 febbraio 1916. Nell'appello si condannavano la partecipazione dei socialisti ai governi borghesi, la parola d'ordine della « difesa della patria » nella guerra imperialistica, la votazione dei crediti di guerra, e si sosteneva la necessità di organizzare scioperi e azioni rivoluzionarie di massa contro la guerra in corso.

[410] Proposte di emendamento.

[411] « Rottura della pace civile. »

[412] Asservimento delle nazioni.

[413] « Nell'èra »...

[414] Non solo la letteratura « che si adatta », ma anche quella illegale, cioè *libera*, non soggetta a censura.

[415] Senza dire che per questo è necessario il rovesciamento di questo governo.

[416] Fino alla rivoluzione.

[417] Lenin tenne una relazione su questo tema a Zurigo il 17 (4) febbraio 1916. La stessa relazione, con il titolo alquanto modificato, *Due correnti nel movimento operaio internazionale*, fu da Lenin tenuta a Losanna tra il 1° e il 3 giugno (19-21 maggio) e a Ginevra il 2 giugno (20 maggio) 1916. Dopo la conferenza di Kienthal (24-30 aprile 1916) l'autore apportò al suo « piano » alcune modifiche, da noi indicate in nota.

[418] L'autore si riferisce a una corrispondenza di H. Roland-Holst, pubblicata nel supplemento al n. 18, 1916, della *Berner Tagwacht*, sull'intervento di Huysmans al congresso straordinario del Partito socialdemocratico d'Olanda (8-9 gennaio 1916).

[419] Richiamo all'articolo redazionale, *Intorno all'organizzazione socialista internazionale*, pubblicato nel n. 43, 1916, dell'*Avanti!*

[420] Questa parola è stata scritta da Lenin a matita, con ogni probabilità in un secondo momento.

[421] Sigla di Internationale Sozialisten Deutschlands: gruppo di socialdemocratici tedeschi di sinistra, che negli anni della prima guerra mondiale si unirono attorno alla rivista *Lichtstrahlen*. Questo gruppo aderí alla sinistra di Zimmerwald e sui problemi della rottura con i socialsciovinisti e con i centristi kautskiani assunse una posizione coerente. Ma i « socialisti internazionalisti » non avevano solidi legami con le masse e ben presto si dissolsero come gruppo.

[422] Riferimento alle corrispondenze da Parigi sul congresso del Partito socialista francese (25-29 dicembre 1915), pubblicate nel giornale *The labour leader*, n. 52, 1915, e nn. 2 e 4, 1916.

[423] A Merthyr (nel Galles meridionale) il rappresentante del British labour party aveva convogliato i voti dei liberali e dei conservatori contro il candidato dell'Independent labour party.

[424] Lenin si riferisce qui all'appello, *Die Internationalen in Oesterreich an die Internationales aller Länder*, pubblicato nel supplemento ai nn. 283 e 284, 1915, della *Berner Tagwacht*.

[425] Si tratta dei seguenti articoli: *When I shall fight*; « *Preparedness* » *I favor*; *The only war I will fight in*; *Never be a soldier* (pubblicati nei nn. 1032, 1045 e 1047, 1915, del giornale *Appeal to reason*).

[426] I comitati dell'industria di guerra furono creati in Russia nel maggio 1915 dal Consiglio dei congressi dei rappresentanti del commercio e dell'industria per la distribuzione delle commesse militari tra le varie imprese. La presidenza del Comitato centrale dell'industria di guerra fu data al leader ottobrista A.I. Guckov. Allo scopo di far aumentare la produttività nelle fabbriche dell'industria di guerra e per mostrare che in Russia regnava ormai la pace fra le classi, la grande borghesia decise di istituire nell'ambito dei comitati i « gruppi operai ». L'iniziativa ebbe l'appoggio dei menscevichi e di altre forze politiche, mentre i bolscevichi si batterono energicamente e con successo per boicottare i comitati dell'industria di guerra: su 239 comitati le elezioni dei « gruppi operai » si tennero in 70 e solo in 36 comitati vennero eletti rappresentanti operai.

[427] Dal nome di A.N. Khvostov, che negli anni 1915-1916 fu ministro zarista degli interni e capo della gendarmeria. Sulla parola « khvostoiano » Lenin annotò nel manoscritto « stolypiniano ».

[428] Si tratta di una nota redazionale pubblicata nel n. 35, 1916, del *Volksrecht*: nella nota si polemizzava con l'articolo, a firma I.S., pubblicato nel giornale sciovinistico di Lucerna, *Vaterland*, nel quale si sosteneva che la continuazione della guerra poteva provocare la rivoluzione e che quest'ultima era ben piú pericolosa per « il trono e l'altare » della guerra stessa.

[429] I punti 2 e 3 sono nel manoscritto cancellati a matita.

[430] Nella seduta del Reichstag tedesco del 2 marzo 1915 contro i crediti di guerra votarono solo due deputati (Karl Liebknecht e Otto Rühle); nella seduta del 21 dicembre votarono contro 20 deputati. L'incoerenza dei 20 è nella motivazione del loro voto, in cui non si faceva cenno del carattere imperialistico della guerra e dell'internazionalismo proletario.

[431] Il n. 11, 1916, del *Vorwärts* pubblicò una dichiarazione di O. Rühle, *Zur Parteispaltung*, in cui si parlava dell'inevitabilità della scissione nel partito

socialdemocratico tedesco. La redazione del giornale avvertí al riguardo che le questioni sollevate nella dichiarazione di Rühle non erano solo immature, ma del tutto prive di fondamento.

[432] Si tratta della manifestazione del primo maggio e dello sciopero dei giovani operai effettuato a Braunschweig ai primi di maggio del 1916 contro la pretesa del governo di far versare una parte del salario per il prestito di guerra. Il governo fu costretto a ritirare la sua disposizione.

[433] Si tratta dell'appello alle donne proletarie, con cui Louise Saumoneau, del Comitato d'azione delle donne socialiste, incitava alla lotta contro lo sciovinismo, in favore della pace.

[434] Cfr. E. Vaillant, *Formalistes doctrinaires*, *L'humanité*, n. 3827, 1914. In questo editoriale Vaillant era costretto ad ammettere di aver ricevuto molte lettere di militanti socialisti che protestavano contro la politica seguíta dalla direzione del Partito socialista francese.

[435] Il testo, dalla parola « rigenerazione » alle parole « (Brizon e soci a Kienthal) », è stato scritto da Lenin a matita, cioè con ogni probabilità in un secondo momento.

[436] Nel manoscritto il punto 7 è stato cancellato a matita.

[437] Riferimento al discorso tenuto da Treves alla Camera dei deputati il 2 dicembre 1915. Ne uscí un resoconto nell'*Avanti!*, n. 335, 1915.

[438] O « tesniaki »: si chiamava cosí, in antitesi ai « larghi », l'ala rivoluzionaria del partito socialdemocratico bulgaro, i cui membri rimasero internazionalisti e furono tra i primi ad aderire alla III Internazionale.

[439] Cfr. *Russland und wir* e *Nochmals Russland und wir*, pubblicati nei nn. 13 (1915) e 20 (1916) della rivista *Die Neue Zeit*.

[440] Queste parole sono state scritte da Lenin a matita, e quindi probabilmente in un secondo momento.

[441] Le ultime tre parole sono nel manoscritto cancellate a matita.

[442] Si tratta dell'articolo, *Die Stellung der Sozialdemokraten Australiens zum Krieg*, pubblicato, a firma J.K., nei supplementi ai nn. 32 e 34, 1916, della *Berner Tagwacht*.

[443] I.K. = *Internationale Korrespondenz* (cfr. *Indice dei giornali e delle riviste*). Il testo, dalla parola « articolo » sino a « (I.K.) », è stato scritto a matita, e quindi probabilmente in un secondo momento.

[444] Il testo, dalla parola « diplomazia » alla parola « Huysmans », è stato cancellato a matita.

[445] Il testo, dalla parola « ragazzi » alla parola « Revolution », è stato cancellato a matita.

[446] Il testo, dalle parole « *Iskra*, n. 2 » sino alla fine, è stato scritto a matita, e quindi, probabilmente, in un secondo momento.

[447] Cfr., nella presente edizione, il v. 22, pp. 147-160.

[448] Da qui in poi Lenin si rivolge a G.E. Zinoviev, a cui è diretto il progetto di deliberazione sulla rivista *Kommunist*. I « tre autori delle tesi » sono Bukharin, Piatakov e E. Bosc. Cfr., in proposito, il v. 23, pp. 9-74, e il v. 35, pp. 146 sgg., della presente edizione.

[449] Cioè G. Piatakov e E. Bosc, che erano emigrati dalla Russia in Svizzera attraverso il Giappone.

[450] Sulla conferenza di Kienthal, tenutasi dal 24 al 30 aprile 1916, con la partecipazione di 43 delegati di 10 paesi, cfr., nella presente edizione, il v. 22, pp. 125, 126-127, 172-180.

[451] Sigla di Internationale Sozialistische Kommission: organo esecutivo dell'unione di Zimmerwald, eletto alla conferenza tenutasi dal 5 all'8 settembre 1915. Per la variante definitiva della proposta del CC cfr., nella presente edizione, il v. 22, p. 172-180.

[452] Su questa conferenza cfr., nella presente edizione, il v. 21, pp. 116-118 e 157-159.

[453] Riferimento alla conferenza dei socialisti della Germania e dell'Austria tenuta a Vienna nell'aprile 1915. Questa conferenza, che voleva essere una risposta alla conferenza di Londra, approvò la parola d'ordine della « difesa della patria » nella guerra imperialistica.

[454] Si tratta, evidentemente, di un refuso: Lenin ha scritto Copenhagen anziché Londra.

[455] La circolare della Commissione internazionale socialista è l'appello *A tutti i partiti e gruppi aderenti*: cfr. sopra, nota 409.

[456] I punti 12 e 13 sono stati cancellati nel manoscritto.

[457] Il manoscritto s'interrompe a questo punto.

[458] Organizzata dai socialisti svizzeri e italiani il 27 settembre 1914. Si tratta del primo tentativo compiuto dai socialisti dopo lo scoppio della guerra per ristabilire i collegamenti internazionali.

[459] Martov aveva proposto di trasmettere i progetti di risoluzione sulla convocazione dell'Ufficio internazionale socialista a una commissione incaricata di elaborare una risoluzione di compromesso.

[460] Questo documento è, evidentemente, una variante dell'analogo passo contenuto nei *Risultati della discussione sull'autodecisione*: cfr., nella presente edizione, il v. 22, pp. 346-347.

[461] L'articolo per cui Lenin aveva delineato il presente schema non è stato mai scritto.

[462] Distruzione, esplosione.

[463] « Progressivo assorbimento. »

[464] *Aus dem literarischen Nachlass von K. Marx, F. Engels und F. Lassalle*, v. 2, Stuttgart, 1902.

[465] Cosí nell'originale.

[466] Cfr. Marx-Engels, *Contro l'anarchismo*, Roma, Edizioni Rinascita, 1950, pp. 9-16.

[467] *Ibidem*, pp. 9-16.

[468] Cfr., nella presente edizione, il v. 23, pp. 146-148.

[469] Il gruppo « Spartaco », o « Spartakusbund », fu l'organizzazione rivoluzionaria dei socialdemocratici tedeschi di sinistra costituita all'inizio della prima guerra mondiale da K. Liebknecht, F. Mehring, Rosa Luxemburg, Clara Zetkin e altri. Nell'aprile 1915 la Luxemburg e Mehring fondarono la rivista *Die Internationale*; nel 1916 il gruppo, noto anche come « gruppo International » accettò le tesi elaborate dalla Luxemburg in collaborazione con K. Liebknecht, Mehring e C. Zetkin. Gli « spartachisti » svolsero propaganda rivoluzionaria contro la guerra e organizzarono scioperi, manifestazioni, azioni di massa, denunciando il carattere

imperialistico della guerra e il tradimento dei leaders opportunisti della II Internazionale. Nell'aprile 1917 gli « spartachisti » aderirono, pur conservando una loro autonomia, al Partito socialdemocratico indipendente di Germania, di tendenza centristica, ma se ne separarono nel novembre 1918 e il 1° gennaio 1919 fondarono il Partito comunista di Germania.

[470] L'articolo sul massimalismo, scirtto da G.E. Zinoviev, non venne mai pubblicato.

[471] Espressione convenzionale usata dalla stampa bolscevica legale per indicare le seguenti « tre » rivendicazioni: repubblica democratica, confisca di tutte le grandi proprietà fondiarie, giornata lavorativa di otto ore.

[472] Una cosa delicata, molto delicata!!

[473] Cfr., nella presente edizione, il v. 23, pp. 272-278.

[474] Riferimento qui e piú avanti alle pagine del manoscritto dell'opuscolo.

[475] Lenin rimanda al libro di Rudolf Hilferding, *Das Finanzkapital.*

[476] Cfr. Joseph Patouillet, *L'impérialisme américain*, Dijon, 1904.

[477] Junius, cioè Rosa Luxemburg, *Die Krise der Sozialdemokratie*, 1916.

[478] Lenin si riferisce a due articoli dello sciovinista tedesco Paul Lensch: *Die Selbstbestimmungsflause* e *Sozialismus und Annexionen in der Vergangenheit*, pubblicati nella rivista *Die Glocke*, nn. 8 (1915) e n. 9 (1916).

[479] L'autore si riferisce ai seguenti articoli di Kautsky: *Sozialdemokratische Anschauungen über den Krieg vor dem jetzigen Krieg* (in *Die Neue Zeit*, n. 13, 1916); *Neue Sozialdemokratischen Auffassungen vom Krieg* (in *Die Neue Zeit*, n. 14, 1917); *Friedensbedingungen* (nella *Leipziger Volkszeitung*, 15 dicembre 1916); *Die Aufnahme des Friedensangebots* (nella *Leipziger Volkszeitung*, 21 dicembre 1916); *Der Heiland der Welt* (nella *Leipziger Volkszeitung*, 24 dicembre 1916).

[480] Cfr. *Neue Beiträge zur Biographie von Karl Marx und Friedrich Engels*, in *Die Neue Zeit*, XXV. Jahrgang, II. Bd., 1907 (a cura di F. Mehring).

[481] Il presente testo è stato redatto da Lenin in relazione all'articolo di Robert Grimm, *Mehreit und Minderheit in der Militärfrage*, pubblicato nella *Berner Tagwacht* (23-27 gennaio 1917) e nella rivista *Neues Leben* (1917, n. 1).

[482] Sigla di Internationale Sozialistische Bureau (cfr. sopra, nota 250).

[483] Indebolimento, compilazione.

[484] Non si è riusciti a decifrare la parola che segue.

[485] « Il socialismo è necessario. »

[486] Disarmo.

[487] Rifiuto del servizio militare.

[488] Che cosa chiama « *rifiuto* » la *Leipziger Volkszeitung*? Travisamento della questione *da parte* della Lega di Grütli.

[489] A questo punto il manoscritto s'interrompe.

[490] Un articolo con tale titolo non fu mai scritto. Molte tesi formulate nel presente « piano » furono da Lenin sviluppate nelle *Lettere da lontano* (cfr., nella presente edizione, il v. 23, pp. 297-341).

[491] « La necessità non conosce leggi. »

[492] Come far ciò? « Wumba » (sigla del Dicastero per la fornitura di armi e munizioni).

[493] Rivolgere le armi. (« Disarmo degli operai »?)

[494] Periodici pubblicati a Boston.

[495] « La tempesta si avvicina. »

[496] L'abbozzo della quinta « lettera da lontano » è dedicato al problema della rielaborazione del programma del partito. Lenin aveva intenzione di riservare a questo tema dapprima la quarta e poi la quinta lettera. Ma tanto nella quarta quanto nella quinta (incompiuta) sono stati trattati altri temi (cfr., nella presente edizione, il v. 23, pp. 332-341). Il presente « abbozzo » è stato posto a fondamento del lavoro svolto da Lenin intorno alla revisione del programma del partito: cfr., nella presente edizione, il v. 24, pp. 471-475, 478-491.

[497] Cfr. Marx-Engels, *Opere scelte*, pp. 1176-1179.

[498] Cfr., nella presente edizione, il v. 13, pp. 203-409. Cfr., in particolare, il poscritto.

[499] Lenin si rivolge qui a V.A. Karpinski.

[500] Sul viaggio di Lenin e di altri emigrati russi attraverso la Germania cfr. i documenti che seguono e, ad esempio, nella presente edizione, il v. 24, pp. 17-22, 119-129, 131-132, ecc.

[501] Allusione a F. Loriot.

[502] Quest'incontro avvenne il 13 aprile (31 marzo) 1917. Erano presenti per gli svedesi Lindhagen, O.F. Ström, C. Carlson, T. Nerman, Karl Kilbom.

[503] La questione del « prestito della libertà » fu discussa dalla frazione bolscevica del soviet di Pietrogrado il 23 e il 24 (10 e 11) aprile 1917. Furono presentate due risoluzioni, una dalla Kollontai, un'altra da Lenin e Zinoviev, che vennero in seguito unificate e approvate all'unanimità. Nella sessione plenaria del soviet votarono a favore del prestito 2.000 deputati. Votarono contro 123 deputati.

[504] In rapporto alla pubblicazione di una risoluzione della commissione esecutiva della sezione dei soldati del soviet di Pietroburgo (cfr., nella presente edizione, il v. 24, p. 170) Lenin pronunciò il discorso qui tradotto e rispose alle domande postegli nella seduta della sezione dei soldati del 30 (17) aprile 1917.

[505] Cioè John MacLean.

[506] Il governo provvisorio aveva deciso di inviare al fronte alcuni reparti della guarnigione di Pietrogrado; gli operai e i soldati del soviet protestarono contro questa misura.

[507] Cfr., nella presente edizione, v. 21, p. 370.

[508] *Ibidem*, pp. 269-310.

[509] Questa conferenza, convocata per decisione del CC del POSDR, si tenne a Pietrogrado tra il 7 e il 12 maggio (24-29 aprile) 1917, con la partecipazione di 131 delegati con voto deliberativo e 18 delegati con voto consultivo in rappresentanza di 78 organizzazioni del partito. Vi parteciparono inoltre i rappresentanti delle organizzazioni militari del fronte e delle retrovie. Altri documenti della conferenza sono, nella presente edizione, nel v. 24, pp. 225-327.

[510] Cfr., nella presente edizione, v. 24, pp. 248-252.

[511] *Ibidem*, pp. 471-475.

[512] Il testo che segue sino a « rivoluzionaria internazionalistica » è cancellato nel manoscritto.

[513] Dall'inizio del capoverso fino a queste parole il testo è cancellato nel manoscritto. Casualmente è rimasta non cancellata la fine del capoverso.

[514] Tutto questo capoverso è cancellato nel manoscritto.

[515] Cfr., nella presente edizione, v. 24, pp. 298-301.

[516] *Ibidem*, pp. 489-491.

[517] *Ibidem*, pp. 303-304.

[518] Non si è riusciti a decifrare la parola che segue.

[519] Cfr., nella presente edizione, v. 24, pp. 287-288.

[520] Con la presente « autobiografia » Lenin replicava a una lettera inviata dal comitato dei soldati dell'8ª batteria di artiglieria a cavallo al soviet di Pietrogrado. Nella lettera si chiedevano notizie su Lenin in relazione alla campagna di calunnie lanciata contro di lui e contro gli altri bolscevichi rientrati in Russia attraverso la Germania.

[521] Il manoscritto s'interrompe a questo punto.

[522] Questo rapporto fu presentato da Lenin il 21 (8) maggio 1917 nel corso di un'assemblea a cui presero parte oltre cinquemila iscritti al POSDR.

[523] Cfr., nella presente edizione, il v. 24, pp. 522-524.

[524] Lunaciarski, che era intervenuto prima di Lenin, aveva proposto di porre alla Francia e all'Inghilterra un ultimatum, perché si associassero alla formula della pace senza annessioni, e aveva inoltre sostenuto la necessità di rivolgersi ai popoli della Germania e dell'Austria perché premessero sui loro governi con tutti i mezzi possibili. Se il governo tedesco si fosse rifiutato di accettare la formula della pace senza annessioni, si sarebbe smascherato completamente.

[525] Il manoscritto s'interrompe a questo punto. La conferenza dei rappresentanti dei comitati rionali e dei reparti militari di Pietrogrado si tenne il 23 (10) giugno 1917.

[526] Questa conferenza ebbe luogo a Pietrogrado dal 29 giugno al 6 luglio (16-23 giugno) 1917, con la partecipazione di 107 delegati di 43 organizzazioni militari bolsceviche del fronte e di 17 organizzazioni militari bolsceviche delle retrovie. Lenin vi tenne il suo rapporto il 3 luglio.

[527] Le tesi sulla « situazione politica », scritte da Lenin il 23 (10) luglio 1917, definirono la nuova linea tattica del partito bolscevico in relazione alla situazione determinatasi dopo le repressioni antibolsceviche del luglio 1917. Le tesi di Lenin uscirono nel giornale *Proletarskoie dielo*, organo della frazione bolscevica del soviet di Kronstadt, con qualche lieve modifica: fu soppresso il sottotitolo, vennero tolti i numeri (da 1 a 4), venne tagliata la parte finale, a partire dalle parole « fondare subito » del penultimo capoverso; l'espressione « insurrezione armata » fu sostituita con « lotta risoluta ».

[528] La lettera era destinata al CC del partito. Il volantino non vide mai la luce. Con ogni probabilità anche il testo del volantino è di Lenin.

[529] Questa conferenza si tenne dal 20 al 24 (7-11) ottobre 1917, con la partecipazione di 92 delegati con voto deliberativo e di 40 delegati con voto consultivo. Le tesi di Lenin furono poste a fondamento delle risoluzioni approvate dalla conferenza. Cfr., nella presente edizione v. 26, pp. 127-133.

[530] O « miezraiontsy », membri dell'organizzazione interrionale dei socialdemocratici unificati, sorta a Pietroburgo nel 1913. Di essa facevano parte i trotskisti e un gruppo di bolscevichi che avevano lasciato il partito. L'organizzazione si prefiggeva di unificare i bolscevichi e i menscevichi di Pietroburgo. Nel 1917

questo gruppo, a cui appartenevano Trotski, Lunaciarski, Ioffe, Manuilski, Uritski, ecc. si dichiarò d'accordo con la linea bolscevica di Lenin.

[531] Cfr., nella presente edizione, il v. 26, pp. 213-219.

[532] *Ibidem*, pp. 201-204 e 208-212.

[533] La manifestazione dei cosacchi doveva aver luogo il 4 novembre (22 ottobre) 1917; ma i bolscevichi svolsero un ampio lavoro di propaganda e agitazione tra i cosacchi, il soviet di Pietrogrado inviò loro un appello, e i cosacchi dichiararono che non avrebbero marciato contro gli operai e i soldati. Il governo provvisorio fu quindi costretto a disdire la manifestazione.

INDICI

INDICE DEI GIORNALI E DELLE RIVISTE

Appeal to reason: giornale dei socialisti americani, fondato nel Kansas nel 1895. Durante la prima guerra mondiale assunse posizioni internazionalistiche.

Avanti!: organo del Partito socialista italiano, fondato a Milano il 25 dicembre 1896. Il suo primo direttore fu Leonida Bissolati. Durante la prima guerra mondiale assunse una posizione internazionalistica, senza rompere però con i riformisti. Dall'ottobre 1914 al 1923 fu diretto da Giacinto Menotti Serrati. Dal 1926 si stampò in Francia. Dopo il luglio 1943 uscí clandestino a Roma, dove ha ripreso le sue pubblicazioni regolari dal giugno 1944, come organo del PSI, e dal 1966 come quotidiano del PSU.

Berner Tagwacht: organo del Partito socialdemocratico svizzero, fondato a Berna nel 1893. Tra il 1908 e il 1918 fu diretto da R. Grimm. Dopo il 1917 cominciò ad appoggiare i socialsciovinisti.

Birgevye viedomosti (Notizie della Borsa): giornale borghese, fondato a Pietroburgo nel 1880. Divenne il simbolo della mancanza di scrupoli e della venalità della stampa borghese. Dal novembre 1902 fino alla sua soppressione (novembre 1917) ebbe due edizioni al giorno (una del mattino e una della sera). Di solito veniva chiamato, in senso spregiativo, *Birgiovka*.

Bremer Bürger-Zeitung: quotidiano socialdemocratico pubblicato a Berna dal 1890 al 1919; sino al 1916 fu nelle mani dei socialdemocratici di sinistra; in seguito passò nelle mani dei socialsciovinisti.

Dal (Lontananza): rivista politica e letteraria, edita dai liquidatori a Pietroburgo. Ne uscirono tre numeri: il 1° nel 1908, gli altri due nel 1909.

Demain (*Le*): mensile politico-letterario, pubblicato a Ginevra e poi a Mosca, dal 1916 al 1919, dal socialista internazionalista di sinistra Henri Guilbeaux.

Dielo (La causa): quindicinale menscevico, pubblicato a Mosca dall'agosto 1916 al febbraio 1917, sotto la direzione di Potresov, Maslov e L. Axelrod. Nel 1916 uscirono 10 numeri (di cui 3 doppi), nel 1917 uno.

Dielo gizni (La causa della vita): rivista legale, organo dei menscevichi liquidatori, pubblicata a Pietroburgo tra il gennaio e l'ottobre 1911. Ne uscirono 9 numeri.

Dielo naroda (La causa del popolo): quotidiano, organo del CC del partito socialista-rivoluzionario, pubblicato a Pietrogrado dal marzo 1917 al luglio

1918. Quattro numeri uscirono a Samara nell'ottobre 1918 e dieci numeri a Mosca nel marzo 1919, ma subito dopo il giornale veniva soppresso.

Diskussionny listok (Foglio di discussione): supplemento del *Sotsialdemokrat* (cfr.). Ne uscirono tre numeri dal marzo 1910 al maggio 1911.

Dzvin (La campana): mensile nazionalistico ucraino di tendenza menscevica pubblicato legalmente a Kiev dal gennaio 1913 al giugno 1914. Ebbe tra i suoi collaboratori: L. Iurkevic, S. Petliura, G. Alexinski, P. Axelrod, L. Trotski.

Economist (*The*): settimanale inglese dedicato ai problemi dell'economia e della politica. Esce a Londra dal 1843 ed è uno degli organi di stampa della grande borghesia industriale.

Forward: giornale pubblicato a Glasgow dal 1906. Durante la prima guerra mondiale sostenne la politica dell'Independent labour party.

Frankfurter Zeitung: quotidiano, organo dei grandi finanzieri tedeschi, si pubblicò a Francoforte sul Meno dal 1856 al 1943. Ha ripreso le sue pubblicazioni nel 1949 con la testata *Frankfurter Allgemeine Zeitung*.

Gizn (La vita): rivista letteraria, scientifica e politica, edita a Pietroburgo dal 1897 al 1901, quando fu soppressa dal governo zarista. Riprese le pubblicazioni all'estero, ma cessò di esistere nel dicembre 1902. A essa collaborarono i « marxisti legali ».

Gleichheit (*Die*): quindicinale socialdemocratico, organo del movimento operaio femminile in Germania e poi del movimento internazionale delle donne. Uscí a Stoccarda dal 1890 al 1925. Dal 1892 al 1917 fu diretto da Clara Zetkin.

Golos (La voce): quotidiano menscevico pubblicato a Parigi dal settembre 1914 al gennaio 1915 sotto la direzione di Trotski. I primi cinque numeri uscirono con la testata *Nasc golos* (La nostra voce). Il giornale ebbe una posizione « centristica ».

Golos Moskvy (La voce di Mosca): quotidiano, organo di stampa del partito degli ottobristi, pubblicato a Mosca dal 1906 al 1915.

Golos sotsialdemokrata (La voce del socialdemocratico): organo dei menscevichi pubblicato tra il febbraio 1908 e il dicembre 1911 prima a Ginevra e poi a Parigi. Ebbe come redattori Axelrod, Dan, Martov, Martynov e Plekhanov. Dopo l'uscita di Plekhanov dalla redazione, il giornale diventò apertamente il centro ideologico dei liquidatori.

Humanité (*L'*): quotidiano fondato nel 1904 da Jean Jaurès, organo del Partito socialista francese. Durante la prima guerra mondiale assunse una posizione socialsciovinistica. Dopo la scissione del Partito socialista francese (1920), divenne organo del Partito comunista di Francia, sotto la direzione di Marcel Cachin.

Iedinstvo (L'unità): rivista legale dei menscevichi-partitisti e dei bolscevichi-conciliatori, diretta da Plekhanov. Uscí a Pietroburgo nel maggio-giugno 1914 e nel marzo-novembre 1917. Dal dicembre 1917 al gennaio 1918 uscí con la testata: *Nasce iedinstvo* (La nostra unità).

Internationale Korrespondenz: settimanale socialsciovinistico tedesco dedicato ai problemi della politica internazionale e del movimento operaio. Si pubblicò a Berlino dal settembre 1914 al 1° ottobre 1918.

Internationale Sozialistische Kommission zu Bern. Bulletin: organo della Commissione internazionale socialista di Berna, pubblicato in tedesco, francese e inglese dal settembre 1915 al gennaio 1917. Ne uscirono sei numeri.

Iskra (La scintilla): primo giornale marxista illegale, fondato da Lenin nel 1900. Si pubblicò a Lipsia, poi a Monaco e in seguito (dall'aprile 1902) a Londra e (dal novembre 1903) a Ginevra. Al II congresso del POSDR il giornale fu designato come organo centrale del partito. Nel 1903 Lenin uscí dalla redazione, e il giornale passò nelle mani dei menscevichi fino all'ottobre 1905, quando sospese le sue pubblicazioni.

Iuzny rabocii (L'operaio del sud): giornale socialdemocratico, pubblicato clandestinamente dal gruppo omonimo dal gennaio 1900 all'aprile 1903. Diffuso soprattutto tra le organizzazioni socialdemocratiche della Russia meridionale.

Izvestia petrogradskovo sovieta rabocikh i soldatskikh deputatov (Notizie del soviet dei deputati degli operai e dei soldati di Pietrogrado): quotidiano pubblicato dal marzo 1917. Nell'agosto dello stesso anno diventò organo del comitato esecutivo del soviet pietrogradese e fu diretto dai menscevichi e dai socialisti-rivoluzionari. Nel novembre 1917, dopo il II congresso dei soviet di tutta la Russia, divenne organo ufficiale del potere sovietico. Nel marzo 1918 la sua redazione fu trasferita a Mosca. A partire dal 1938 ha preso la testata *Izvestia sovietov deputatov trudiascikhsia* (Notizie dei soviet dei deputati dei lavoratori).

Kievskaia mysl (Il pensiero di Kiev): quotidiano di tendenza democratica borghese; uscí a Kiev dal 1906 al 1918. Durante la prima guerra mondiale assunse un atteggiamento favorevole alla « difesa della patria » (difensismo). Fino al 1915 il giornale pubblicò un supplemento illustrato settimanale; nel 1917 ebbe un'edizione del mattino e una della sera.

Kommunist (Il comunista): rivista fondata da Lenin. Fu pubblicata a Ginevra alla fine del 1915 dalla redazione del *Sotsialdemokrat* (cfr.). Ne uscí un solo numero doppio.

Kreuz Zeitung: cfr. *Neue Preussische Zeitung*.

Labour leader (*The*): quotidiano inglese fondato nel 1891. Dal 1893 organo dell'Independent labour party. Nel 1922 ha cambiato la testata in *New leader* e dal 1946 ha preso il nome di *Socialist leader*.

Leipziger Volkszeitung: quotidiano, organo dell'ala sinistra della socialdemocrazia tedesca, uscí dal 1894 al 1933. Fu diretto per vari anni da Franz Mehring e Rosa Luxemburg. Dal 1917 al 1922 fu organo degli « indipendenti » e dopo il 1922 dei socialdemocratici di destra.

Lichtstrahlen: organo mensile del gruppo dei « socialisti internazionalisti della Germania », pubblicato irregolarmente tra il 1913 e il 1921 a Berlino, sotto la direzione di J. Borchardt.

Luc (Il raggio): quotidiano legale dei menscevichi liquidatori, pubblicato a

Pietroburgo dal settembre 1912 al luglio 1913, con la collaborazione di P.B. Axelrod, F.I. Dan, L. Martov, A. Martynov.

Moskovskie viedomosti (Notizie di Mosca): uno dei piú antichi giornali russi, edito dall'università di Mosca dal 1756. Nel periodo 1863-1887 fu diretto da M.N. Katkov e divenne organo del clero e dei grandi proprietari fondiari. Dal 1905 al 1917 fu uno degli organi di stampa principali dei centoneri.

Mysl (Il pensiero): quotidiano politico e letterario, organo legale del partito socialista-rivoluzionario; uscí a Pietroburgo dal giugno al luglio 1906 (ne uscirono 15 numeri) in luogo del soppresso *Golos* (La voce).

Nacialo (Il principio): giornale pubblicato a Parigi dal settembre 1916 al marzo 1917 in sostituzione del *Nasce slovo* (cfr.). Dopo la rivoluzione del febbraio 1917 uscí in Russia con la testata: *Novaia epokha* (Nuova epoca).

Narodnoie dielo (La causa del popolo): organo popolare del partito dei socialisti-rivoluzionari, pubblicato a Ginevra dal 1902 al 1904. Ne uscirono 5 numeri.

Nasce dielo (La nostra causa): rivista mensile menscevica, organo dei liquidatori e dei socialsciovinisti in Russia. Uscí nel 1915 a Pietroburgo in sostituzione della soppressa *Nascia zarià* (cfr.). Ne uscirono in tutto 6 numeri.

Nasce slovo (La nostra parola): quotidiano menscevico, uscí a Parigi dal gennaio 1915 al settembre 1916, in sostituzione del *Golos* (cfr.).

Nascia gizn (La nostra vita): quotidiano di tendenza liberale, pubblicato a Pietroburgo con interruzioni dal novembre 1904 al luglio 1906.

Nascia zarià (La nostra aurora): mensile legale dei menscevichi liquidatori. Si pubblicò a Pietroburgo dal 1910 al 1914, sotto la direzione di A.N. Potresov, e fu il centro intorno a cui si raccolsero i liquidatori russi.

Nasc golos (La nostra voce): giornale legale menscevico, pubblicato a Samara nel 1915-1916. Assunse una posizione socialsciovinistica.

Neue Preussische Zeitung: quotidiano dei conservatori tedeschi, pubblicato a Berlino dal 1848 al 1939. Dopo il 1911 uscí con la testata: *Neue Preussische (Kreuz) Zeitung*, e dopo il 1932 con la testata: *Kreuz-Zeitung*.

New statesman (The): settimanale della Fabian society, fondato a Londra nel 1913. Dal 1931 esce col titolo: *The new statesman and nation*. Riflette le posizioni della destra laburista.

Novaia gizn (Vita nuova): primo giornale legale bolscevico, quotidiano, pubblicato a Pietroburgo dal 9 novembre al 16 dicembre 1905, sotto la direzione di N.M. Minski. Fu soppresso dal governo zarista. L'ultimo numero, il 28°, uscí clandestinamente.

Novaia gizn (Vita nuova): quotidiano, pubblicato a Pietrogrado dal 1° maggio 1917 al luglio 1918, a cura dei menscevichi internazionalisti. Fecero parte della sua redazione M. Gorki, N.N. Sukhanov, V.A. Desnitski-Stroev, B.V. Avilov e altri.

Novaia rabociaia gazieta (Il nuovo giornale operaio): quotidiano dei menscevichi

liquidatori, pubblicato legalmente a Pietroburgo dall'agosto 1913 al febbraio 1914, sotto la direzione effettiva di F.I. Dan. Venne in seguito sostituito (febbraio-maggio 1914) dalla *Severnaia rabociaia gazieta* e (dopo il maggio) dalla *Nascia rabociaia gazieta*.

Novoie vremia (Tempo nuovo): quotidiano degli ambienti piú reazionari della nobiltà e dell'alta burocrazia, pubblicato a Pietroburgo dal 1868. Dopo il 1905 diventò un organo di stampa dei centoneri. Venne soppresso nel novembre 1917.

Osvobozdenie (L'emancipazione): quindicinale pubblicato all'estero dal luglio 1902 all'ottobre 1905, sotto la direzione di Piotr Struve, come organo della borghesia liberale.

Politiken: giornale dei socialdemocratici svedesi di sinistra, pubblicato a Stoccolma dal 27 aprile 1916. Nel novembre 1917 prese la testata: *Folkets Dagblad Politiken* (Quotidiano politico popolare). Nel 1921 divenne organo del Partito comunista di Svezia e, dopo la scissione del partito (1929), passò nelle mani dell'ala sinistra. Cessò le sue pubblicazioni nel maggio 1945.

Pravda (La verità): quotidiano legale bolscevico, il cui primo numero uscí il 5 maggio (22 aprile) 1912 per decisione della conferenza di Praga del POSDR. Da allora fino al 21 (8) luglio 1914, quando venne soppresso, il giornale fu sospeso otto volte, ma riapparve sotto altri nomi: *Rabociaia pravda, Severnaia pravda, Pravda trudà, Za pravdu, Proletarskaia pravda, Put pravdy, Raboci, Trudovaia pravda.* Riprese le pubblicazioni dopo la rivoluzione del febbraio 1917, come organo centrale del CC del POSDR. Venne ancora sospeso e apparve con altre testate (*Listok pravdy, Proletari, Raboci, Raboci put*). Dal 9 novembre (27 ottobre) 1917 riprese regolarmente le pubblicazioni con la vecchia testata, divenendo organo centrale del partito comunista della Russia sovietica.

Proletari (Il proletario): settimanale illegale bolscevico, pubblicato tra il 1906 e il 1909, sotto la direzione di Lenin. Ne uscirono in tutto 50 numeri a Vyborg (nn. 1-20), a Ginevra (nn. 21-40) e a Parigi (nn. 41-50). Fu di fatto l'organo centrale dei bolscevichi.

Raboceie utro (Il mattino operaio): giornale legale menscevico, uscito a Pietrogrado nell'ottobre-dicembre 1915.

Rabociaia gazieta (Il giornale operaio): quotidiano, organo centrale dei menscevichi, pubblicato a Pietrogrado dal marzo al dicembre 1917.

Revoliutsionnaia Rossia (Russia rivoluzionaria): giornale illegale dei socialisti-rivoluzionari, pubblicato in Russia dalla fine del 1900 dall'« Unione dei socialisti-rivoluzionari » e poi a Ginevra, dal gennaio 1902 al dicembre 1905, come organo ufficiale del partito dei socialisti-rivoluzionari.

Riec (Il discorso): quotidiano, organo centrale del partito « costituzionale democratico » (cadetto), pubblicato a Pietroburgo dal marzo 1906 al novembre 1917. Uscí fino all'agosto 1918 con altre testate (*Nascia riec, Svobodnaia riec, Viek, Novaia riec, Nasc viek*). Ebbe tra i suoi collaboratori: P.N. Miliukov, I.V. Hessen, P.D. Dolgorukov, P.B. Struve, ecc.

Rus (La Rus): quotidiano liberale pubblicato a Pietroburgo dal dicembre 1903 al dicembre 1905, sotto la direzione di A.A. Suvorin. Dopo il 1905 uscí sino al giugno 1908 con varie interruzioni e testate diverse: *Molva* (La voce), *XX viek* (XX secolo), *Oko* (L'occhio), *Novaia Rus* (La nuova Rus).

Russkaia gizn (Vita russa): quotidiano legale dei cadetti di sinistra, pubblicato a Pietroburgo dal gennaio al marzo 1907. Dal n. 38, del 27 (14) febbraio, il giornale passò di fatto nelle mani dei menscevichi.

Russkaia molva (La voce russa): quotidiano, organo del partito dei « progressisti »; si pubblicò a Pietroburgo dal dicembre 1912 al settembre 1913.

Russkaia volia (La volontà russa): quotidiano borghese fondato dal ministro zarista degli interni A.D. Protopopov e sovvenzionato dalle grandi banche. Uscí a Pietroburgo dal dicembre 1916 al novembre 1917.

Russkie viedomosti (Notizie russe): quotidiano pubblicato a Mosca dal 1863 al 1918. Fino alla rivoluzione del 1905, quando divenne organo dei cadetti di destra, sostenne posizioni liberali moderate e si giovò della collaborazione dei liberalpopulisti.

Russkoie znamia (La bandiera russa): giornale centonero, organo dell'« Unione del popolo russo », pubblicato a Pietroburgo dal 1905 al 1917.

Sbornik « Sotsialdemokrata » (Raccolta del « Sotsialdemokrat »): raccolta pubblicata dalla redazione del *Sotsialdemokrat* (cfr.), per iniziativa di Lenin. Ne uscirono due numeri: il primo nell'ottobre e il secondo nel dicembre del 1916.

Socialdemokraten: organo dell'ala socialsciovinistica del partito socialdemocratico svedese, capeggiata da Branting.

Sotsialdemokrat (Il socialdemocratico): giornale clandestino, organo centrale del POSDR, pubblicato dal febbraio 1908 al gennaio 1917. Il primo numero uscí in Russia, i nn. 2-32 a Parigi, i nn. 33-58 a Ginevra. Dal dicembre 1911 il giornale fu diretto da Lenin, che vi pubblicò piú di 80 articoli e note.

Sovremennoie slovo (La parola contemporanea): quotidiano pubblicato a Pietroburgo tra il 1907 e il 1918 dal partito dei cadetti.

Sozialistische Monatshefte: rivista, organo degli opportunisti tedeschi e uno degli organi di stampa dell'opportunismo internazionale. Uscí a Berlino dal 1897 al 1933. Durante la prima guerra mondiale (1914-1918) assunse una posizione socialsciovinistica.

Times (*The*): quotidiano, fondato nel 1785 a Londra, organo di stampa della borghesia conservatrice inglese.

Tovaristc (Il compagno): quotidiano borghese, pubblicato a Pietroburgo dal marzo 1906 al gennaio 1908. Fu di fatto organo dei cadetti di sinistra. A esso collaborarono anche i menscevichi.

Tribune (*De*): giornale fondato nel 1907 dall'ala sinistra del partito operaio socialdemocratico olandese (Pannekoek, Gorter, Roland-Holst, ecc.). A partiré dal 1909 fu organo del partito socialista d'Olanda e dal 1918 al 1937 del Partito comunista olandese.

INDICE DEI NOMI

GLOSSARIO

Arscin: = m. 0,711.

Obrok: una delle forme fondamentali di sfruttamento dei contadini da parte dei signori feudali al tempo della servitú della gleba, per cui il signore riceveva dal contadino un tributo in natura o in denaro. Con lo stesso termine si indicava l'introito percepito dal signore feudale in base a questo sistema.

Obstcina: (letteralmente *comunità*) organizzazione contadina di villaggio a carattere amministrativo e di ceto, per i cui membri vigeva, riguardo al fisco, il principio della responsabilità collettiva; i membri dell'*obstcina* possedevano inoltre la terra in comune, senza alcun diritto di proprietà sugli appezzamenti assegnati.

Otrabotki: lavoro obbligatorio per il grande proprietario fondiario dopo l'abolizione della servitú della gleba (1861); poteva essere convertito nel versamento di una quota parte dei prodotti del lotto assegnato al contadino o assumere la forma di vere e proprie prestazioni gratuite per le terre stralciate nel 1861, per l'uso dei pascoli, delle strade, dei boschi, dell'abbeveratoio del grande proprietario fondiario.

Posadskie: abitanti dei piccoli centri di tipo urbano o delle località poste fuori della cinta muraria delle città.

Remeslenniki: artigiani che lavorano non per il mercato, ma per il cliente consumatore.

Starosta: operaio anziano, cui veniva affidata la direzione di un settore di lavoro.

Uriadnik: impiegato subalterno della polizia rurale.

Volost: circoscrizione territoriale rurale, la piú piccola unità amministrativa della Russia zarista.

Zemskie nacialniki: funzionari locali con ampi poteri amministrativi e giudiziari. Venivano designati su proposta del governatore, dopo l'approvazione del ministro degli interni.

Zemstvo: istituto di autoamministrazione locale, a cui potevano accedere i soli elementi provenienti dalla nobiltà e dalla borghesia.

Zemtsy: membri dello *zemstvo* (cfr.) o anche fautori di questo istituto.

INDICE DEL VOLUME

1896 - ottobre 1917

В. И. ЛЕНИН

Сочинения, т. 41 *(на итальянском языке)*

Заказное издание

Л $\frac{10102\text{-}642}{014(01)\text{-}75}$ без объявл.

Художественный редактор *В. Колганов*
Технический редактор *Л. Полякова*

Подписано к печати 9/IV 1975 г. Формат 60×86[1]/[16]. Бум. л. 19[3]/[8].
Печ. л. 36,61. Уч.-изд. л. 29,05. Изд. № 21625.
Заказ № 2938. Цена 1 р. 22 к. Тираж 5100 экз.

Издательство «Прогресс» Государственного комитета
Совета Министров СССР по делам издательств, полиграфии
и книжной торговли.
Москва, Г-21, Зубовский бульвар, 21

Ордена Трудового Красного Знамени
Первая Образцовая типография имени А. А. Жданова
Союзполиграфпрома при Государственном комитете
Совета Министров СССР по делам издательств, полиграфии
и книжной торговли.
Москва, М-54, Валовая, 28